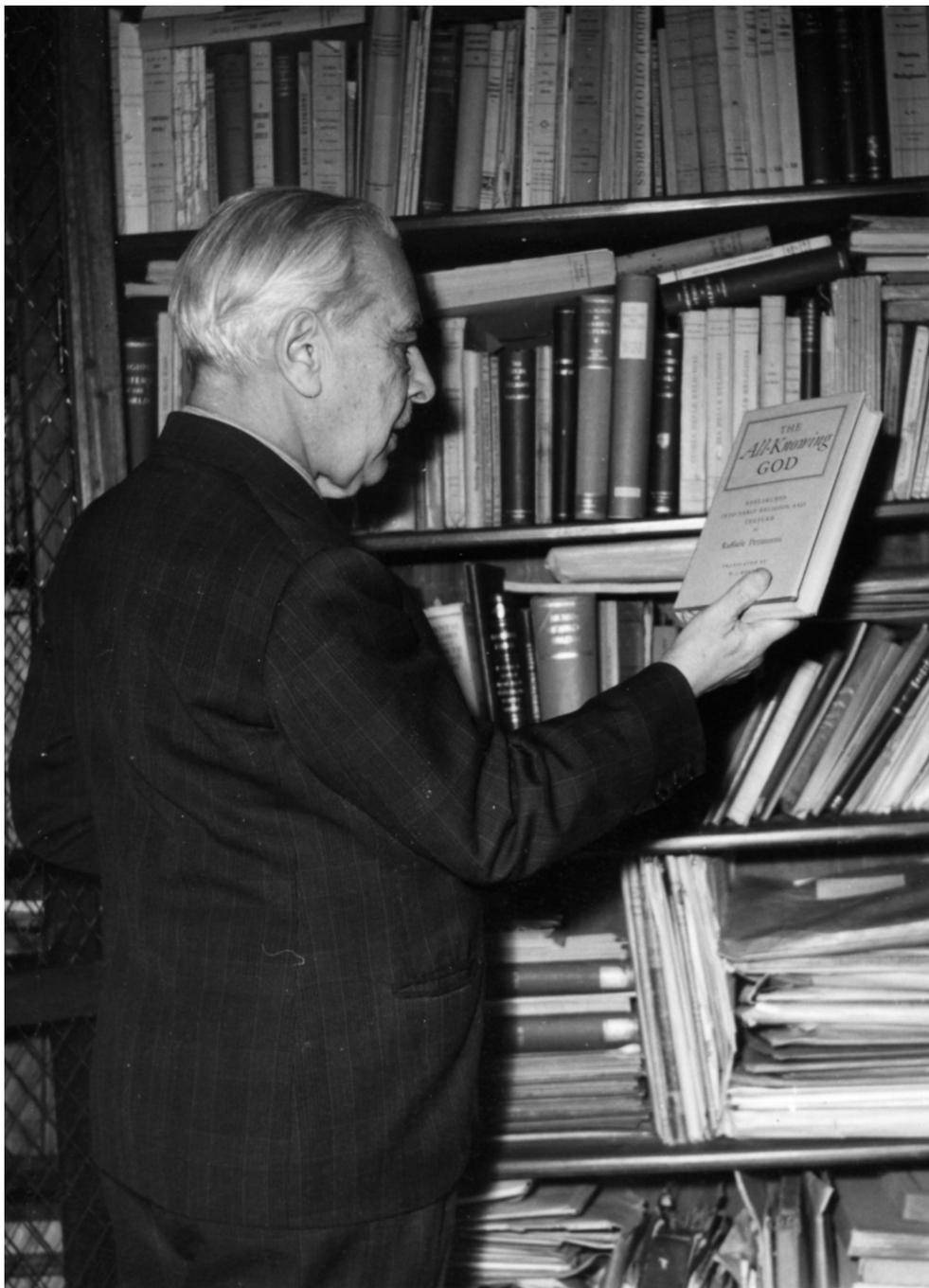


MARIO GANDINI

RAFFAELE PETTAZZONI NEGLI ANNI 1956-1957

Materiali per una biografia

Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale "G. C. Croce"
di San Giovanni in Persiceto, 64 (1° semestre 2008)



Pettazoni nel suo studio: ha in mano il volume *The All-knowing God*, London, 1956.

INDICE

- 6 Avvertenza
- 9 Sigle e abbreviazioni
- 10 Addenda et corrigenda
- 15 *All'inizio del biennio 1956-1957*
- 18 *Nella Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione alla libera docenza in Etnologia (9-10 gennaio 1956)*
- 19 *Nella Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione alla libera docenza in Storia delle religioni (13-17 gennaio 1956)*
- 21 *Per l'iconografia di Giano (prime settimane del 1956)*
- 23 *Tre recensioni di Lanternari a L'onniscienza di Dio (prime settimane del 1956)*
- 24 *Il travagliato parto di The All-knowing God (primo trimestre 1956)*
- 27 *Per l'ALRI (primo trimestre 1956)*
- 29 *Per il numero straordinario de Il Ponte sulla Cina d'oggi (primo trimestre 1956)*
- 29 *Per un incarico a Gaster nella Facoltà di lettere romana (gennaio-aprile 1956)*
- 30 *Per una conferenza a Verona (gennaio-maggio 1956)*
- 31 *Ancora echi dell'VIII Congresso (inverno-estate 1956)*
- 33 *Per una comunicazione al 32° Congresso internazionale degli americanisti (gennaio-luglio 1956)*
- 34 *La corrispondenza con Marót (1956)*
- 35 *Le prime recensioni a The All-knowing God (primo semestre 1956)*
- 36 *Ancora per il volume collettivo sulla regalità sacra (1956)*
- 38 *Per l'IAHR (1956)*
- 40 *Impegni, incontri, contatti vari del febbraio 1956*
- 41 *Due conversazioni sul valore concettuale dei termini "civiltà" e "cultura" (16 febbraio e 7 marzo 1956)*
- 45 *All'adunanza della Giunta centrale per gli studi storici del 17 febbraio 1956*
- 46 *Per Danilo Dolci (febbraio-marzo 1956)*
- 46 *Contro la ricostituzione dell'Accademia d'Italia (febbraio-marzo 1956)*
- 48 *Ancora recensioni a L'onniscienza di Dio (inverno-estate 1956)*
- 49 *Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1956*
- 53 *Altre recensioni agli Essays (1956)*
- 54 *Impegni, incontri, contatti vari dell'aprile 1956*
- 57 *Per un referendum sul rinnovamento della scuola (primavera 1956)*
- 57 *Per il decennale della morte di Buonaiuti e di Omodeo (primavera 1956)*
- 60 *Sulla fine dell'Urmonotheismus di p. Schmidt (primavera 1956)*
- 61 *La riunione dei soci dell'ALRI residenti a Roma (16 aprile 1956)*
- 62 *Ancora per il ripristino della cattedra di Storia delle religioni (aprile 1956)*
- 63 *All'inaugurazione del Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari e del Convegno di studi etnografici (20 e 21 aprile 1956)*
- 64 *Per la conferenza a Verona: sui nuovi orizzonti della storia con riferimenti alle civiltà primitive (aprile-maggio 1956)*
- 65 *Sul metodo comparativo (aprile-luglio 1956)*
- 68 *Nella prima metà del maggio 1956*

- 69 *La serata veronese del 19 maggio 1956*
 70 *Al ritorno da Verona (ultime settimane del maggio 1956)*
 71 *Al XII Convegno della Fondazione "Alessandro Volta" (Roma, 27-30 maggio 1956)*
 72 *Per il viaggio in Bulgaria (maggio-settembre 1956)*
 73 *Impegni, incontri, contatti vari del giugno 1956*
 77 *Recensioni cumulative ad opere di Pettazzoni nel 1956*
 78 *Per edizioni straniere dei libri sull'onniscienza divina (giugno-dicembre 1956)*
 79 *Uno scambio epistolare col pittore Ferruccio Ferrazzi (giugno-luglio 1956)*
 79 *Per un convegno milanese su Costituzione e Religione e per il primo congresso dell'ALRI (giugno-luglio 1956)*
 80 *Su Pahari-Pagreus (1956)*
 81 *Nel luglio 1956*
 83 *Sul presunto monoteismo dei Geti (estate 1956)*
 84 *Pensando ad un viaggio in Cina (estate 1956)*
 86 *Pensando al futuro degli studi storico-religiosi in Italia (5 agosto 1956)*
 86 *Al 32° Congresso internazionale degli americanisti (Copenaghen, 8-14 agosto 1956)*
 88 *Al ritorno dall'estero (agosto-settembre 1956)*
 92 *La tardiva recensione di Picard a La religion dans la Grèce antique (2° semestre 1956)*
 93 *In Bulgaria (25 settembre-5 ottobre 1956)*
 97 *Al ritorno da Sofia (ottobre 1956)*
 99 *Per la pubblicazione dell'articolo sul preteso monoteismo dei Geti (ottobre 1956-gennaio 1957)*
 100 *Per una moderna cultura storico-religiosa in campo socialista (ottobre 1956-gennaio 1957)*
 103 *A Parigi (28 ottobre-3 novembre 1956)*
 104 *Al ritorno da Parigi (novembre 1956)*
 107 *Per la libertà dell'Ungheria (novembre 1956)*
 108 *Un incontro e scambi epistolari con Gherardo Forni (tardo autunno 1956)*
 109 *All'assemblea annuale ordinaria della SSR (15 novembre 1956)*
 109 *Altre recensioni a L'onniscienza di Dio (ultimi mesi del 1956)*
 110 *Nell'anno accademico 1956-57*
 111 *Preoccupazioni per Numen (autunno 1956-autunno 1957)*
 111 *Nella prima metà del dicembre 1956*
 113 *Membro straniero della R.Società di scienze e lettere di Göteborg (10 dicembre 1956)*
 113 *Ai Lincei il 15 dicembre 1956*
 116 *Nella seconda metà del dicembre 1956*
 117 *La tardiva recensione di Closs a Miti e Leggende III (1956)*
 117 *Le pubblicazioni del 1956*
 118 *Riconoscimenti e giudizi vari del 1956*
 120 *Un "infortunio" natalizio (inverno 1956-1957)*
 122 *Un "bell'articolo" di Francesco Gabrieli (ultimi giorni del dicembre 1956)*
 123 *Per una conversazione alla radio sull'attualità del buddhismo (dicembre 1956-gennaio 1957)*
 124 *I rapporti con Giorgio Mario Manzini (fine 1956-fine 1959)*

- 126 *Considerazioni varie degli anni Cinquanta*
127 *Membro della Société européenne de culture (gennaio 1957)*
128 *A colloquio con il presidente della Repubblica Gronchi (8 gennaio 1957)*
128 *Impegni, incontri, contatti vari del gennaio 1957*
131 *Considerazioni su politica, religione, cultura, marxismo (21 gennaio 1957)*
132 *Per il primo Congresso nazionale dell'ALRI (gennaio 1957)*
135 *Al primo Congresso nazionale dell'ALRI (Firenze, 26-27 gennaio 1957)*
138 *Per una relazione al Convegno Stato e Chiesa (primo trimestre 1957)*
142 *Per tre conferenze a Oslo (gennaio-aprile 1957)*
146 *Per l'IAHR dal gennaio al settembre 1957*
148 *Ancora per i "Classici della religione" (1957)*
148 *Le numerose recensioni del 1957 a The All-knowing God*
150 *Impegni, incontri, contatti vari del febbraio 1957*
152 *Alle giornate carducciane di Bologna (16 e 17 febbraio 1957)*
153 *Un articolo-recensione per un libro di Elena Cassin (febbraio-marzo 1957)*
154 *Ancora materiali sul Signore degli animali (1957-1959)*
154 *Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1957*
158 *In attesa del Convegno Stato e Chiesa (fine marzo-inizio aprile 1957)*
159 *Impegni, incontri, contatti vari dell'aprile 1957*
161 *Al Convegno Stato e Chiesa (Roma, 6-7 aprile 1957)*
164 *Echi del Convegno Stato e Chiesa fino al termine dell'aprile 1957*
167 *Per il ripristino della cattedra di Storia delle religioni (aprile 1957)*
169 *Il "libretto rosso" in libreria (aprile 1957)*
170 *Per l'approntamento definitivo di Miti e Leggende IV (primavera-estate 1957)*
171 *Tardive recensioni a L'onniscienza di Dio (primavera-estate 1957)*
171 *Altre tardive recensioni a volumi pettazzoniani (primavera-autunno 1957)*
172 *Il "totocattedra" in attesa del concorso per Storia delle religioni (aprile 1957-marzo 1958)*
173 *Ancora per edizioni straniere dei libri sull'onniscienza divina (primavera 1957-inverno 1957-58)*
175 *A Oslo (28 aprile-4 maggio 1957)*
178 *Al ritorno dall'estero (maggio 1957)*
180 *Ancora echi del Convegno Stato e Chiesa (maggio-giugno 1957)*
182 *Contro una riforma dello Statuto dell'Accademia dei Lincei (maggio-luglio 1957)*
185 *I rapporti con Arnoldo Bettelini dell'Associazione "Civitas Nova" (1957-1958)*
186 *Sulla libertà religiosa nella nuova Cina (maggio-giugno 1957)*
188 *Il progetto di un libro di letture religiose (maggio-agosto 1957)*
190 *Sui rapporti tra socialisti e cattolici (primavera-estate 1957)*
193 *Insignito del diploma di 1.a classe ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte (2 giugno 1957)*
193 *Impegni, incontri, contatti vari del giugno 1957*
196 *Al Convegno sugli scambi con la Cina (Milano, 8-9 giugno 1957)*
197 *Membro del Consiglio nazionale dell'Associazione italiana di scienze sociali (15 giugno 1957)*
198 *Le prime recensioni a L'essere supremo (estate 1957)*

- 199 *Al lavoro per un libro di letture religiose (estate 1957-inverno 1957-58)*
- 202 *Nelle prime settimane del luglio 1957*
- 205 *Uno scambio epistolare con don Giovanni Rossi (luglio 1957)*
- 206 *A Bologna, a Montecatini e all'Alpe di Siusi (ultime settimane di luglio-terza settimana dell'agosto 1957)*
- 208 *R. Pettazzoni, Osservazioni su la dialettica degli archetipi, [Hotel] Mezdi [Alpe di Siusi], Ferragosto 1957*
- 209 *Durante un prolungato soggiorno bolognese (ultima decade d'agosto-penultima settimana del settembre 1957)*
- 211 *Al ritorno a Roma (ultima settimana del settembre 1957)*
- 212 *Scambi epistolari con Guido Ceronetti (settembre 1957 e marzo 1958)*
- 214 *Due recensioni per gli SMSR (primo autunno 1957)*
- 215 *Nelle prime tre settimane dell'ottobre 1957*
- 217 *Ad Amsterdam (17-19 ottobre 1957)*
- 220 *Al ritorno da Amsterdam (ultima decade dell'ottobre 1957)*
- 222 *All'assemblea generale ordinaria della SSR (26 ottobre 1957)*
- 224 *Progetti vecchi e nuovi (autunno 1957)*
- 226 *Impegni, incontri, contatti vari del novembre 1957*
- 228 *Per il IX Congresso internazionale di storia delle religioni (novembre 1957)*
- 229 *Nell'anno accademico 1957-58*
- 229 *Altre recensioni a L'essere supremo (novembre-dicembre 1957)*
- 231 *Impegni, incontri, contatti vari del dicembre 1957*
- 234 *All'Istituto italiano di antropologia (13 dicembre 1957)*
- 234 *Le pubblicazioni del 1957*
- 235 *Riconoscimenti e giudizi vari del 1957*
- 238 *Nasce Euhemer (dicembre 1957)*
- 239 *Per i 75 anni (ottobre 1957-febbraio 1958)*
- 240 *Per una seconda edizione de L'onni-scienza di Dio (ultimi anni Cinquanta)*
- 241 *Note*

Avvertenza

La redazione di questa cronaca biografica viene compiuta contemporaneamente alle operazioni di ordinamento delle carte Pettazzoni (manoscritti e corrispondenza); è già capitato, e capiterà ancora, di reperire materiali di un determinato anno conservati insieme con quelli di un tempo posteriore; in questi casi colmiamo le lacune con *addenda*; in altri casi abbiamo ritenuto opportuno derogare all'ordine rigorosamente cronologico della narrazione per non spezzare il racconto di un'attività svolta in modo continuativo nel corso di più mesi o più anni. Facciamo seguire l'elenco delle puntate precedenti (esse vengono citate, nel testo e nelle note, in forma abbreviata); sono tutte pubblicate nei quaderni di *Strada maestra*:

Pettazzoni 1883-1905= Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905), 27 (2° semestre 1989), 1-165.

Pettazzoni 1883-1905. Agg. = Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905). Aggiunte e correzioni, 31 (2° semestre 1991), 217-225.

Pettazzoni 1905-1907=Raffaele Pettazzoni autodidatta nello studio della storia delle religioni e alunno della Scuola italiana di archeologia (1905-1907), 32 (1° semestre 1992), 119-247.

Pettazzoni 1907-1909 =Raffaele Pettazzoni da alunno della Scuola archeologica a professore supplente nel "Minghetti" di Bologna (1907-1909), 33 (2° semestre 1992), 129-223.

Pettazzoni 1909-1911 =Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911), 34 (1° semestre 1993), 95-227.

Pettazzoni 1912=Raffaele Pettazzoni nell'anno cruciale 1912, 36-37 (1994), 177-298.

Pettazzoni 1913-1914 =Raffaele Pettazzoni dalla libera docenza nell'Università di Roma all'incarico nell'Ateneo bolognese (1913-1914), 40 (1° semestre 1996), 63-205.

Pettazzoni 1914-1918 =Raffaele Pettazzoni negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918), 43 (2° semestre 1997), 65-173.

Pettazzoni 1919-1922 =Raffaele Pettazzoni nel primo dopoguerra (1919-1922), 44 (1° semestre 1998), 97-214.

Pettazzoni 1922-1923 =Raffaele Pettazzoni dall'incarico bolognese alla cattedra romana (1922-1923), 45 (2° semestre 1998), 157-241.

Pettazzoni 1924-1925 =Raffaele Pettazzoni negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925), 46 (1° semestre 1999), 77-223.

Pettazzoni 1926-1927=Raffaele Pettazzoni negli anni 1926-1927, 47 (2° semestre 1999), 95-226.

Pettazzoni 1928-1929= Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929, 48 (1° semestre 2000), 81-249.

Pettazzoni 1930-1931= Raffaele Pettazzoni intorno al 1930, 49 (2° semestre 2000), 141-254.

Pettazzoni 1931-1933 = Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933), 50 (1° semestre 2001), 19-183.

Pettazzoni 1934-1935 = Raffaele Pettazzoni dal gennaio 1934 all'estate 1935, 51 (2° semestre 2001), 81-212.

Pettazzoni 1935-1936 = Raffaele Pettazzoni intorno al 1935, 52 (1° semestre 2002), 99-268.

Pettazzoni 1937-1938 = Raffaele Pettazzoni negli anni 1937-1938, 54 (1° semestre 2003), 53-232.

Pettazzoni 1939 - 1940 = Raffaele Pettazzoni negli anni 1939-1940, 55 (2° semestre 2003), 121-272.

Pettazzoni 1941- 1943 = Raffaele Pettazzoni nei primi anni Quaranta, 56 (1° semestre 2004), 93-279.

Pettazzoni 1943-1946 = Raffaele Pettazzoni dall'estate 1943 alla primavera 1946, 57 (2° semestre 2004), 21-199.

Pettazzoni 1946-1947 = Raffaele Pettazzoni dall'estate 1946 all'inverno 1947-48, 58 (1° semestre 2005), 53-250.

Pettazzoni 1948 = Raffaele Pettazzoni nel 1948, 59 (2° semestre 2005), 51-207.

Pettazzoni 1949-1950 = Raffaele Pettazzoni negli anni 1949-1950, 60 (1° semestre 2006), 19-237.

Pettazzoni 1951-1952 = Raffaele Pettazzoni intorno al 1951, 61 (2° semestre 2006), 55-246.

Pettazzoni 1952-1953 = Raffaele Pettazzoni negli anni 1952-1953, 62 (1° semestre 2007), 1-191.

Pettazzoni 1954-1955 = Raffaele Pettazzoni negli anni 1954-1955, 63 (2° semestre 2007), 1-241.

Riteniamo utile fornire un elenco degli scritti di Pettazzoni (quasi tutti inediti) pubblicati nei quaderni di *Strada maestra* (alcuni tra i materiali di puntate della biografia):

Prove poetiche giovanili (1898?-1907). Antologia, 27 (2° sem. 1989), 167-206; *Commemorazione di Giuseppe Calzati tenuta il 18 maggio 1952 nella sala del Circolo culturale di S. Giovanni in Persiceto*, 33 (2° sem. 1992), 225-235; *Tradizioni popolari. Conferenza tenuta nella maggior sala del palazzo comunale di San Giovanni in Persiceto la sera del 28 settembre 1907*, 35 (2° sem. 1993), 77-84 (segue, 85-93, un'Appendice a cura di M. Gandini); *Scritti giovanili vari (1902-1911). Antologia*, 38-39 (1995), 341-369; "...la mia via, la mia verità, la mia vita..." *Discorso tenuto nell'Università di Roma il 3 febbraio 1959*, 38-39 (1995), 371-392; *Il mio primo corso di libera docenza a Roma 1913-1914. Le Religioni dell'Australia*, 40 (1° sem. 1996), 135-136; *Introduzione ad un corso di storia delle religioni all'Università popolare di Milano (1922)*, 44 (1° sem. 1998), 196-197; *Esposizione della operosità scientifica e didattica del concorrente prof. Raffaele Pettazzoni (primavera 1923)*, 45 (2° sem. 1998), 191-192; *Atti per la nomina a stabile del Prof. R. Pettazzoni - Esposizione su l'attività scientifica e didattica (14 novembre 1926)*, 47 (2° sem. 1999), 153-154 e 156; *[Per il corso dell'a.acc. 1928-29]*, 48 (1° sem. 2000), 131-141; *[Discorso presidenziale alla Società romana di antropologia (14 febbraio 1929)]*, 48 (1° sem. 2000), 157-158; *L'Etnologia come scienza storica. Prolusione al corso di Etimologia nell'Università di Roma (20 gennaio 1937)*, 54 (1° sem. 2003), 70-73; *Orientamenti attuali dell'Africanistica (riassunto) [1938]*, 54 (1° sem. 2003), 171-172; *[Per Alfred Bertholet settuagenario, 1938]*, 54 (1° sem. 2003), 175-176; *[Contro l'insegnamento della Teologia nelle facoltà di lettere e filosofia (dicembre 1941)]*, 56 (1° sem. 2004), 171-172; *[Per una collezione di testi sul mondo religioso moderno (maggio 1946)]*, 57 (2° sem. 2004), 169; *[Presentazione di Miti e Leggende ai Lincei (febbraio 1948)]*, 59 (2° sem. 2005), 71-72; *La cultura religiosa. Relazione al Congresso della cultura italiana (Firenze, 2 aprile 1948)*, 59 (2° sem. 2005), 90-93; *Religiosità di Ofelia*, 59 (2° sem. 2005), 202; *Ernesto Buonaiuti*, 60 (1° sem. 2006), 148-149; *Presentazione del Prof. Dumézil alla Facoltà di Lettere [di Roma] il 22 gennaio 1951*, 61 (2° sem. 2006), 100; *[Contro la soppressione della cattedra di Storia delle religioni. Intervento al Consiglio della Facoltà di Lettere (Roma, 14 dicembre 1953)]*, 62 (1° sem. 2007), 175-176; *[Intervento a favore della cattedra di Etimologia al Consiglio della Facoltà di Lettere (Roma, 14 dicembre 1953)]*, 62 (1° sem. 2007), 177; *La religione nella Grecia antica. Conferenza al Lyceum Romano, sabato 23 gennaio 1954*, 63 (2° sem. 2007), 29-33; *[Per il ripristino della cattedra di Storia delle religioni. Intervento al Consiglio della Facoltà di Lettere (Roma, 22 dicembre 1955)]*, 63 (2° sem. 2007), 225-228.

Sigle e abbreviazioni

ADSN	=	Associazione per la difesa della scuola nazionale
ALRI	=	Associazione per la libertà religiosa in Italia
AM	=	<i>Atti e Memorie</i>
ANPUR	=	Associazione nazionale professori universitari di ruolo
ARW	=	<i>Archiv für Religionswissenschaft</i>
BU	=	<i>Bollettino Ufficiale</i>
CIPSH	=	Conseil international de la philosophie et des sciences humaines
DBE	=	<i>Deutsche Biographische Enzyklopädie</i> , München- ...,1995-2000
DBI	=	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, 1960-
EC	=	<i>Enciclopedia cattolica</i> , Città del Vaticano, 1948-1954
EdR	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. A.M. di Nola), Firenze, 1970-1976EF ²
1970-1976EF ²	=	<i>Enciclopedia filosofica</i> , Firenze, 1968-1969
EI	=	<i>Enciclopedia italiana</i> , Milano-Roma, 1929-
EJ	=	<i>Encyclopaedia Judaica</i> , Jerusalem, 1971-1972
EP	=	<i>Enciclopedia pedagogica</i> (dir. M. Laeng), Brescia, 1989-1994
ER	=	<i>The Encyclopedia of Religion</i> (dir. M. Eliade), New York, 1987
ER ²	=	<i>Encyclopedia of Religion. Second edition</i> (L. Jones editor in chief), Detroit-...,2005
ER ed.tem.eur	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. M. Eliade), edizione tematica europea...., Milano, 1993-
ERE	=	<i>Encyclopaedia of Religion and Ethics</i> (dir. J. Hastings), Edinburgh, 1908-1926
GDE	=	<i>Grande dizionario enciclopedico</i> (UTET), Torino, varie edizioni
GDR	=	<i>Grande dizionario delle religioni</i> (dir. P. Poupard), Assisi, 1988
GU	=	<i>Gazzetta Ufficiale</i>
IAHR	=	International Association for the history of religions
IARF	=	International Association for liberal christianity and religious freedom
IASHR	=	International Association for the study of the history of religions
NDB	=	<i>Neue Deutsche Biographie</i> , Berlin, 1953-
PW	=	<i>Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft</i> , neue Bearbeitung, herausgeg. Von G. Wissowa...., Stuttgart, 1894-
Rd	=	<i>Rendiconti</i>
RdA	=	<i>Rivista di antropologia</i>
RGG	=	<i>Die Religion in Geschichte und Gegenwart</i> , Tübingen, 1927-1932 ² , 1957-1965 ³ , 1998-2005 ⁴
RHR	=	<i>Revue de l'histoire des religions</i>
RL	=	<i>Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie</i> herausgeg. Von W.H. Roscher, Leipzig,1884 -1937
SMSR	=	<i>Studi e materiali di storia delle religioni</i>
SSR	=	Società italiana di storia delle religioni

Addenda et corrigenda

In più occasioni, nelle puntate precedenti, abbiamo citato Geo Widengren; forse egli ha incontrato Pettazzoni per la prima volta a Upsala nell'ottobre 1935 (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 127); al suo interesse per scritti pettazzoniani abbiamo accennato in *Pettazzoni 1937-1938*, 218; nel 1947 lo studioso svedese ha fatto pervenire al nostro storico delle religioni un volume di Tor Andrae da lui curato; in *Pettazzoni 1948*, 118-120, trattando del progetto di una associazione internazionale di storia delle religioni, abbiamo detto dei suoi rapporti epistolari con Pettazzoni tra l'estate e l'autunno 1948; negli anni successivi si fanno più frequenti gli scambi epistolari e si hanno anche incontri tra i due studiosi; probabilmente a causa di un disguido tipografico non è pubblicata a suo luogo una nota bio-bibliografica relativa a Geo Widengren (1907-1996); ci limitiamo a segnalare ora il necrologio di Gh. Gnoli, *Geo Widengren (1907-1996)*, East and West, 46 (1996), 495-497, e l'ampia voce di E. Ciurtin in ER², 14, 9732-9734 (con ricca bibliografia).

In *Pettazzoni 1941-1943*, 127, r. 1, a proposito della collaborazione di Pettazzoni ad un volume tripartito (tedesco, italiano, giapponese), abbiamo affermato che la pubblicazione, a seguito degli eventi bellici, fu sospesa *sine die*; precisiamo che il collaboratore giapponese Junyu Kitayama riuscì a pubblicare la sua parte in tedesco: *Heroisches Ethos. Das Heldische in Japan*, Berlin, 1944.

In *Pettazzoni 1949-1950*, 41, abbiamo segnalato la ristampa della traduzione inglese del saggio pettazzoniano *La formation du monothéisme* (1950) nell'antologia curata da W. A. Lessa ed E. Z. Vogt, *Reader in comparative religion. An anthropological approach*, Evanston, 1958, 40-46; è da aggiungere che del volume esiste una seconda edizione, in parte modificata e ampliata, pubblicata da Harper & Row, Publishers, New York, Evanston, and London, 1965; il testo di Pettazzoni è alle pp. 34-39.

In *Pettazzoni 1952-1953*, 125, trattando di una riunione del Consiglio esecutivo dell'IASHR, abbiamo ricordato una segnalazione fatta da Widengren circa il ministro degli esteri della Turchia che è anche storico delle religioni; forse si tratta di una svista del Widengren o di chi ha redatto il resoconto della riunione; in Iran c'era un uomo politico, Alí Asghar Hekmat, ministro degli esteri e anche, dal 1940, professore di Storia delle religioni nell'Università di Teheran; troveremo il suo nome in una lettera dell'11 aprile 1959 inviata a Pettazzoni dall'islamologo iraniano Manouchehr Khodayar Mohebbi.

In *Pettazzoni 1954-1955*, 169, in un elenco alfabetico di studiosi abbiamo collocato Herman Ludin Jansen dopo Günter Lanczkowski considerando Ludin parte del cognome (così anche negli *Atti dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni*, Firenze, 1956, 19); sembra invece che Ludin sia il secondo nome.

Altre conoscenze intorno al 1955 - In *Pettazzoni 1954-1955*, 168-170, abbiamo dedicato un capitolo a nuove conoscenze, nuovi incontri, nuovi rapporti epistolari che Pettazzoni ha avuti intorno al 1955 soprattutto in occasione dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, aprile 1955); molte delle oltre 300 persone iscritte al Congresso hanno

avuto rapporti epistolari con l'apposito Ufficio di segreteria; Pettazzoni ha scambiato direttamente lettere soprattutto con gli studiosi che hanno presentato comunicazioni.

Tra gli incontri avvenuti durante i lavori congressuali desideriamo ricordare quelli con due studiosi giapponesi con i quali il nostro storico delle religioni avrà ulteriori rapporti negli ultimi anni Cinquanta: Enkichi Kan, rappresentante della St.-Paul University di Tokyo, e Shoson Miyamoto, delegato dal Science Council of Japan e dalla Nihon Shukyo Gakkai (Associazione giapponese per gli studi religiosi), nonché rappresentante dell'Università di Tokyo.

Enkichi Kan è un teologo sistematico, prete della Nippon Seikokai (Chiesa anglicano-episcopale giapponese); nato a Kyoto nel 1895, laureato nel 1919, ha seguito un corso di specializzazione all'Harvard University di Cambridge (Mass.-USA) conseguendo il master in Sacred Theology; dal 1923 è professore nella Rikkyo University (St.-Paul University di Tokyo), nella quale tra l'altro ha istituito un Corso di Cristianesimo; tra le sue pubblicazioni ricordiamo un libro del 1930 ispirato alle teorie di Ernst Troeltsch: *Kirisutokyo no tenkou to sono Genri* (Conversione del Cristianesimo e suo principio); la sua comunicazione al Congresso di Roma, *The Imperial Rescript and the Christianity of Meiji Era*, riguarda il cristianesimo in Giappone nell'epoca della restaurazione shintoistica intorno al 1870; nei suoi ultimi anni il Kan sarà attratto dalla teologia di Karl Barth; verrà pubblicato dopo la sua morte (1972), nel 1979, il suo libro *Barth Shingaku Kenkyuu* (Studio sulla teologia di Barth).

Shoson Miyamoto è uno studioso buddhista; nato a Niigata nel 1893, ha studiato nell'Università di Tokyo e poi ha conseguito il dottorato all'Oxford University nel 1929; dal 1929 al 1954 ha insegnato nell'Università di Tokyo; ora è professore *ad honorem* e presidente della Nihon Indogaku Bukkyo Gakkai (Associazione giapponese di studi indiani e buddhistici); sono rispettivamente del 1937 e del 1943 le sue opere principali: *Tyudou shisou oyobi sono thattatsu* (Pensiero di Tyudou e suo sviluppo) e *Konpontyuu to Kuu* (Konpontyuu e Kuu); al Congresso di Roma ha presentato la comunicazione *The philosophical Basis of Peace in Buddhism*. Morirà nel 1983.

Pettazzoni rivedrà i due studiosi giapponesi nella tarda estate 1958 durante i lavori del IX Congresso internazionale.

Tra il 1954 e il 1955 scambia corrispondenza con Pettazzoni un altro studioso giapponese, Yoshinori Moroi: nato a Tenri (Nara) nel 1915, ha studiato all'Università di Tokyo seguendo anche il corso di Scienza e storia delle religioni; laureato nel 1939, ha seguito un corso di specializzazione e contemporaneamente si è dedicato allo studio della dottrina del Tenri-kyo nell'apposita Scuola; in questa ha insegnato nella seconda metà degli anni Quaranta; dal 1949 è professore di Scienza delle religioni nella Tenri University (fondata nello stesso anno); invitato dal governo americano, nel 1951 ha trascorso tre mesi negli Stati Uniti; dal 1952 è preside della Scuola di Tenri-kyo e capufficio della sezione di predicazione per l'estero.

Nel novembre 1954, dietro suggerimento di Shozen Nakayama (è il Shimbashira che il 26 luglio dello stesso anno ha incontrato Pettazzoni a Roma), egli scrive al nostro storico delle religioni desiderando avere rapporti con la sua Associazione; gli comunica notizie dei suoi studi, delle sue cariche, e un elenco delle sue opere principali: studi sullo sviluppo del misticismo religioso, sulla struttura essenziale del credente, sulla teologia del Tenri-kyo...; egli, per varie ragioni pubbliche e private, non può partecipare al Congresso di Roma nell'aprile 1955, ma scambia ancora lettere con Pettazzoni nell'autunno dello stesso anno; tra

l'altro gli manda *Tenri Journal of Religion*, la rivista dell'Istituto di ricerche religiose della Tenri University (dopo molte pubblicazioni in giapponese, questa è la prima in inglese).

Il Moroï incontrerà Pettazzoni in Giappone nella tarda estate del 1958; nel 1960 viaggerà in Europa col Nakayama e sarà presente al X Congresso internazionale a Marburg/Lahn; morirà, ancora molto giovane, nel 1961; tra il 1962 e il 1964 sarà pubblicata una raccolta di sue opere: *Moroï Yoshimori Tyosakushu* (+).

(+) Dobbiamo alla preziosa collaborazione di Junichi Egawa le notizie sui tre studiosi giapponesi; gliene siamo molto grati.

Un grande assente al Congresso di Roma è Henri-Irenée Marrou; già allievo dell'Ecole normale supérieure e dell'Ecole française di Roma, dal 1932 al 1935 ha insegnato all'Institut français di Napoli; poi dal 1937 nelle università del Cairo, di Nancy, Montpellier, Lyon; dal 1945 è professore di Storia del cristianesimo alla Sorbona; è del 1948 la sua opera maggiore, *l'Histoire de l'éducation dans l'antiquité* (trad. it. *Storia dell'educazione nell'antichità*, Roma, 1950); altro libro importante, tra gli altri, *De la connaissance historique*, Paris, 1954 (trad. it. *La conoscenza storica*, Bologna, 1962); antifascista, cattolico aperto alla problematica storicistica, il Marrou ha studiato anche il pensiero dei primi padri della Chiesa; Pettazzoni lo stima molto e tiene alla sua partecipazione al Congresso; lo storico francese manda in ritardo il riassunto della sua comunicazione *L'idée de Dieu et la divinité du Roi* e poi, con grande rammarico, coincidendo l'epoca del Congresso col matrimonio di una figlia, deve compiere il grande sacrificio di non esser presente a Roma; tuttavia Pettazzoni otterrà da lui il testo integrale del lavoro e lo pubblicherà nel volume collettivo *La regalità sacra* (++)

(++) Sul marsigliese Henri-Irenée Marrou (1904-1977) segnaliamo l'ampia monografia di P. Riche, *Henri-Irenée Marrou historien engagé*, Paris, 2003; notizie essenziali offrono le enciclopedie generali e speciali: per esempio le voci di M. Meslin nel GDR, 1988, 2, 1277-1278, di L. Polverini nel GDE¹, 13, 1989, 74-75, di R. Zanzari nell'EP, 4, 1990, 7345-7347 (con bibliografia della critica, ma piuttosto scarsa); si veda anche C. Violante, *La critica della ragione storica di H.I. Marrou. Prefazione* alla trad. it. *La conoscenza storica*, Bologna, 1962, IX-XXXII, e il volumetto di F.R. Nocchi, *L'idea di formazione nelle prospettive storiografiche di Jaeger e Marrou: L'educazione aristocratica*, Roma, 2005; la bibliografia degli scritti in *Patristique et humanisme. Mélanges* par H.I. Marrou, Paris, 1976.

Un altro grande assente al Congresso è Alphonse Dupront, il quale conosce Pettazzoni da oltre un ventennio (v. *Pettazzoni 1930-1931*, 165-166): ragioni impreviste gli hanno impedito di partecipare; egli scambia alcune lettere con il collega italiano tra l'aprile e l'agosto 1955 e gli fa pervenire il primo volume della sua nuova opera *La Chrétienté et l'idée de Croisade*; lo incontra poi a Roma in settembre, quando partecipa al X Congresso internazionale di scienze storiche.

Non ha potuto partecipare al Congresso Edward Conze, un grande buddhologo (è anche buddhista), amico di Giuseppe Tucci; nato in Inghilterra da genitori tedeschi, compiuti gli studi di filosofia in Germania, diventato uno dei capi del Partito comunista tedesco, è stato costretto nel 1933 a fuggire a Londra; ha insegnato nelle università di Londra e di Oxford, ma non ha una sistemazione universitaria stabile; tiene corsi in Europa e in America; sono degli anni Cinquanta alcuni suoi lavori importanti, per esempio: *Buddhism* (1951, tr. it. *Il Buddismo*, Milano, 1955) e *Buddhist Wisdom Books* (1958; l'opera sarà tradotta in italiano dopo molti anni: *I libri buddisti della sapienza*, Roma, 1982); altre opere saranno pubblica-

te negli anni successivi. Del Conze è conservata una lettera a Pettazzoni del 16 giugno 1955 (+++)

(+++)
Su Edward Conze (1904-1979) ci limitiamo a segnalare l'articolo di G.R. Franci, *Uno gnostico eretico*, nel volume da lui curato *Contributi alla storia dell'orientalismo*, Bologna, 1985, 229-237 (sulla base delle memorie, incomplete, del Conze l'autore tratta soprattutto della sua figura di uomo e del suo mondo); notizie essenziali offre la voce di M. D'Onza Chiodo nel GDE⁴, 5, 1986; il nome dell'illustre buddhologo è ignorato dall'EI.

In *Pettazzoni 1954-1955*, 52-54, trattando della questione svedese, abbiamo incontrato il nome di Carl-Martin Edsman, segretario della Samfundet för religionshistoriska forskning, la società sorta in contrasto con quella diretta da Widengren; dell'Edsman, uno studioso di Uppsala nato nel 1911, Pettazzoni ha visto a suo tempo due importanti volumi e li ha fatti recensire nella sua rivista: *Le baptême de feu*, Leipzig-Uppsala, 1940 (è la tesi di dottorato presentata alla Facoltà di teologia dell'Università di Uppsala; il volume è recensito da N. Turchi negli SMSR, 17 (1941), 113-114); *Ignis Divinus. Le feu comme moyen de rajeunissement et d'immortalité: contes, légendes, mythes et rites*, Lund, 1949 (la recensione è di U. Bianchi negli SMSR, 22 (1949-1950), 200-202); importante anche la comunicazione al Congresso di Roma, *Zum sakrale Königtum in der Forschung der letzten hundert Jahre* (sarà pubblicata integralmente nel volume *La regalità sacra*). L'Edsman conosce l'opera di Pettazzoni e manifesterà la sua stima per lui in una tardiva recensione agli *Essays* (sarà pubblicata nell'autunno 1957); dopo Roma lo incontrerà ancora in Giappone nella tarda estate 1958; dall'anno successivo fino al 1978 egli sarà titolare di Storia delle religioni nell'Università di Uppsala. Sul suo contributo agli studi storico-religiosi segnaliamo quanto scrive O. Pettersson nel volume *Interpreting religious phenomena. Studies with Reference to the Phenomenology of Religion* by O. Pettersson and H. Akerberg, Stockholm-New York, 1981, 52-53; nello stesso volume, 177-178, un elenco degli scritti principali.

Di alcuni altri studiosi che intorno al 1955 hanno rapporti epistolari con Pettazzoni - come abbiamo detto, soprattutto per questioni riguardanti le comunicazioni congressuali - facciamo seguire poche indicazioni, poco più di un elenco.

Henri Cazelles di Parigi, membro dell'International Organization of Old Testament Scholars, redattore della rivista *Vetus Testamentum*, da semitista e biblista, tra il maggio e il giugno 1955 scambia anche alcune opinioni col nostro storico delle religioni sulle due pagine d'introduzione, *La condition humaine*, al volume *Anthropologie religieuse* presentato all'VIII Congresso.

È del luglio-agosto 1955 lo scambio epistolare con Joseph Coppens dell'Università cattolica di Lovanio.

Sono numerose le lettere che dal dicembre 1954 scrive a Pettazzoni la studiosa francese Madeleine David di Parigi trattando anche della sua attività.

Sono del marzo-maggio 1956 le lettere di Maartje Draak di Amsterdam, mentre E. Dora Earthy di Truro (Cornwall-England) continuerà a scrivere al nostro storico delle religioni anche nel 1957 e nel 1958.

Appartiene al F.J. Dölger-Institut dell'Università di Bonn Alfred Hermann che scrive a Pettazzoni per la pubblicazione di un articolo di argomento egittologico in *Numen*.

Durante i lavori dell'VIII Congresso Hans Peter L'Orange, il quale si trova a Roma presso l'Istituto archeologico svedese, non ha potuto tenere la sua conferenza; ma nel giugno 1955 Pettazzoni ne ottiene il testo per *La regalità sacra*.

Si prolunga fino al gennaio 1957 la corrispondenza con Jean Paul Roux di Le Vesinet, agrégé al Centre National de Recherche Scientifique di Parigi.

È addetto al medesimo Centre Henri Sérouya, nato a Gerusalemme da famiglia turca, noto soprattutto per il libro *La Kabbale. Ses origines, sa psychologie mystique, sa métaphisique*, Paris, 1947: sono tutte del 1955 le lettere che scambia con la segreteria del Congresso o con Pettazzoni.

Sono dell'autunno 1955 le lettere che scambia con Pettazzoni Howard Smith, Lecturer nel Department of Comparative Religion dell'Università di Manchester, per la pubblicazione di un articolo in *Numen*; un altro scambio epistolare si avrà nel dicembre 1958, ancora per la collaborazione alla rivista internazionale.

È dell'autunno 1955 anche la lettera di Herbert Stroup del Brooklyn College di New York, il quale propone un suo articolo per la rivista internazionale; per Pettazzoni esso è interessante, ma non conforme al carattere del periodico.

Sono tutte del 1955 le lettere di H. Wirth Roeper Bosch (Pettazzoni incarica la segreteria di rispondere).

Sono numerose le cartoline postali che Herman Wohlstein manda in Via Crescenzo tra il maggio 1955 e il gennaio 1958; un suo lavoro è troppo ampio per *Numen*; se ne potrebbero pubblicare un capitolo o due, ma andrebbero rimaneggiati, con l'aggiornamento della bibliografia e della problematica storico-religiosa...; la cosa non avrà seguito.

Nella puntata precedente, 152-153, abbiamo accennato alla mancata concessione del visto a due studiosi polacchi per la partecipazione all'VIII Congresso; essi, cioè Kazimierz Majewski e Stefan Strelcyn, con lettera del 13 giugno 1955, precisano di non aver ottenuto il visto avendo presentato la relativa domanda in ritardo; Pettazzoni fa pubblicare nel vol. 26 (1955) degli SMSR i loro contributi; sentito anche il parere di Enrico Cerulli, egli non accetta invece per *Numen* l'articolo dello Strelcyn *Eléments hellénistiques et arabes dans les croyances populaires abyssines*.

Errata corrige

In *Pettazzoni 1952-1953*, 26, r.13 e 16: si legga Quacquarelli, non Quaquarelli; 39, 4: ein, non eine; 58, 17: G. (cioè George), non Ed.; 82, 2: badly, non blady; 85, r. sestultima: Glaubensbewegung, non Glaubenbewegung; 144, 14: zuñi, non zuñe.

All'inizio del biennio 1956-1957

Nel 1955 Pettazzoni si è affaticato soprattutto per la preparazione e lo svolgimento dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni che ha avuto luogo a Roma dal 17 al 23 aprile; chiuso il Congresso, egli non si è concesso il meritato necessario riposo; e anche il 1956 e il 1957 saranno per lui anni pieni di impegni, di lavoro e di viaggi anche all'estero: a Copenhagen, in Bulgaria, a Parigi, a Oslo, ad Amsterdam: viaggi non di piacere, ma per andare a tener conferenze o partecipare a congressi scientifici o incontri vari; e grossi lavori lo occupano per tutto il biennio.

In *Pettazzoni 1954-1955*, 174-175, abbiamo trattato dell'attività da lui svolta, tra l'aprile e il dicembre 1955, per la pubblicazione degli *Atti* dell'VIII Congresso; dal 12 settembre 1955 sono già presso la casa editrice Sansoni i testi delle conferenze e i sunti delle comunicazioni (circa i tre quarti del volume); con la collaborazione di Bleeker, di Lameere e della marchesa Campanari, nei primi mesi del nuovo anno egli prepara anche le altre parti del volume; cominciano inoltre ad arrivare le bozze...; egli scambia decine e decine di lettere con l'editore tra gennaio e luglio; il 2 agosto spedisce a Firenze le bozze dell'intero volume aggiungendovi, in dattiloscritto, il frontespizio e la premessa; ma continua a seguire tutte le operazioni di stampa, a rivedere altre bozze, a dare suggerimenti, a protestare per la lentezza della tipografia...; il 21 settembre manda le ultime bozze complete con le ultime correzioni; l'8 ottobre il "si stampi"; in novembre gli *Atti* vedono finalmente la luce!

Un altro grosso lavoro impegna Pettazzoni per il biennio 1956-1957 e anche oltre: la preparazione dell'opera collettiva *La regalità sacra* (ne tratteremo in un prossimo apposito capitolo).

Molto tempo egli continua a dedicare a *Numen*; di suo egli si limiterà a pubblicare, nel biennio 1956-1957, una shorter note nel volume del 1956 (vi dedicheremo un apposito capitolo); ma deve esaminare i contributi, scrivere ai vari collaboratori, all'editrice Brill, a Bleeker...; in qualche caso, quando un collaboratore ritarda a restituire le bozze corrette, provvede egli stesso alla revisione...; egli desidera assicurare alla rivista la più ampia collaborazione da parte degli studiosi dei diversi paesi; a questo scopo a metà del marzo 1956 manda una lettera a tutti i colleghi del Consiglio esecutivo dell'IAHR: ripete l'appello loro rivolto durante una riunione dell'aprile 1955 ad inviare almeno un articolo ogni anno di uno dei loro colleghi, in modo che ogni paese sia rappresentato in ogni annata della rivista; invita a mandare i dattiloscritti entro il 31 ottobre 1956 per poterli pubblicare nel corso del 1957; come vedremo, i risultati dell'appello non saranno soddisfacenti; nel 1957 si studierà una soluzione...

Probabilmente, per tentare di coinvolgere i colleghi, nella seconda di copertina di ogni fascicolo della rivista, a cominciare dal n. 1 del 1956, al suo nome di Editor egli aggiunge, come Associate Editors quello di Bleeker (Editor of the Bulletin) e, senza i nomi, the other members of the Executive Bureau of the IAHR (gli altri membri del Consiglio esecutivo dell'IAHR).

Nel biennio 1956-1957 Pettazzoni, per *Numen*, ha numerosi scambi epistolari con studiosi di vari paesi, studiosi da lui invitati a collaborare o che mandano spontaneamente i loro articoli con la speranza di vederli pubblicati; ci limitiamo a fornirne un elenco.

Nel gennaio 1956 manda un articolo sulla regalità divina nell'Africa Occidentale il rev. Geoffrey Parrinder, Senior Lecturer in Religious Studies nell'University College di Ibadan (Nigeria); ne manderà un altro nell'ottobre 1959.

In aprile giunge in Via Crescenzo un articolo di G. Kahlo di Lipsia sull'animismo dei Bajak del Borneo. Nello stesso mese il rev. T. Alec Burkill di Woodford Green (Essex-England) manda un articolo sull'eucaristia nel Nuovo testamento.

È del luglio un lavoro sul tempo e l'insegnamento di Zarathustra del rev. C.F. Whitley, Lecturer in Theology nell'University College of North Wales di Bangor (Gran Bretagna).

A richiesta di Pettazzoni, in agosto Francis R. Walton manda un articolo sulla religione nell'epoca di Adriano.

Nel gennaio 1957 N.M. Gelber di Gerusalemme propone a Pettazzoni di mandare un suo lavoro sul Marchese di Langallerie; ma non è adatto per *Numen*...; anche un articolo di Marie Ramondt di Utrecht sul riso e la morte è troppo lontano dallo spirito e dal carattere essenzialmente storico del periodico.

Lascia perplesso il nostro storico delle religioni la parte etimologica di un lavoretto di Harald van Sicard di Uppsala (lo riceve in aprile); sentito il parere di Bleeker, lo restituisce all'autore; anche un articolo su Bes di p. F.J. Nicolas di Pau (Bassi Pirenei), che egli vede in dicembre, non è giudicato valido.

Nello stesso biennio 1956-1957 è molto frequente lo scambio epistolare con Bleeker, con altri membri del Consiglio esecutivo dell'IAHR, con rappresentanti dei gruppi nazionali o con singoli soci, con i funzionari dell'Unesco...(ne tratteremo in appositi capitoli).

In *Pettazzoni 1954-1955*, 206-208, abbiamo trattato della preparazione dell'*editio minor* de *L'onniscienza di Dio*; all'inizio del marzo 1956 il materiale è già nelle mani dell'editore; ma le "sospiratissime bozze" arriveranno soltanto ai primi di luglio; seguirà il lavoro di revisione; l'autore seguirà poi tutte le operazioni di stampa fino all'uscita del volume, che avverrà ai primi d'aprile 1957.

E intanto, nei primi mesi del 1957, egli sarà impegnato nella preparazione di relazioni a tre convegni in Italia e di conferenze da tenere ad Oslo in Norvegia; e più tardi comincerà a pensare ad un volume di letture religiose...

Nelle prime settimane del 1956 Pettazzoni è impegnato in due commissioni giudicatrici per esami di libera docenza, per la preparazione di contributi a pubblicazioni e ad un congresso, per la preparazione di conferenze, ecc. (a queste attività dedicheremo appositi capitoli).

In *Pettazzoni 1952-1953*, 111, abbiamo accennato agli incontri di Pettazzoni, avvenuti nell'aprile 1953, con Armando Ferrari, il quale vive a S. Paulo ed è stato invitato a far conoscere in Brasile l'Associazione internazionale di storia delle religioni; il giovane giornalista, come gli comunica con lettera del 9 dicembre 1955, ha avuto qualche contatto con alcuni professori dell'Universidade do Brasil in Rio de Janeiro e con altri della Facoltà di lettere e filosofia di S. Paulo; spera che si possa dar vita in un periodo non troppo lungo ad una sezione nazionale dell'Associazione: il terreno è dei più fertili - scrive - non solo per l'apporto indigeno, ma soprattutto per il vergine innesto delle culture africane della costa occidentale, ricche tuttora di manifestazioni vitali; in questi ultimi anni è sorto in Brasile un interesse sistematico per gli studi etnologici e in particolare per quelli mitico-religiosi; ritiene che il suo compito sarebbe facilitato se egli fosse socio dell'Associazione; fa pervenire a tale scopo un assegno di 20 dollari e chiede l'invio di *Numen*, bollettini e altro materiale; intanto pensa di far stampare copie dello Statuto in traduzione portoghese. Pettazzoni gli manda copie del nuovo Statuto, di foglietti pubblicitari, e altro materiale; provvederà poi a fargli inviare i

primi fascicoli di *Numen*. Il Ferrari, con lettera del 10 marzo 1956, informerà Pettazzoni degli ulteriori sviluppi del tentativo di costituire una sezione brasiliana dell'IAHR.

Nella seconda settimana del mese giunge in Via Crescenzo una lettera indirizzata al Rev.mo Padre Prof. Pettazzoni (evidentemente chi scrive ritiene che di religione si occupino soltanto preti e frati!): Vincenzo Galante trasmette una lettera del fratello Ippolito; questi scrive dall'Ambasciata d'Italia a New Delhi e preannuncia l'invio di una sua "grammatica linguae indicae recentioris" (ora in corso di stampa) che ha scritto per non perdere l'abito del lavoro glottologico...

Negli stessi giorni Pettazzoni riceve l'invito a far parte del Comitato d'onore del Centro culturale cinematografico italiano (presidenza in Ancona, vice-presidenza e direzione generale a Roma); il Centro ha già in corso una prima iniziativa, il progetto di una spedizione scientifico-cinematografica in Indonesia capeggiata da Lidio Cipriani; non c'è traccia di adesione o di risposta da parte del nostro storico delle religioni (forse non vuole avere rapporti con il Cipriani, emerito razzista del ventennio fascista).

Riteniamo che sabato 14 egli partecipi ad un'adunanza, ai Lincei, della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; dopo che il presidente Arangio-Ruiz ha porto il saluto ai familiari e agli amici di Ugo Forti, intervenuti alla commemorazione, Carlo Arturo Jemolo rievoca la figura e l'opera del socio scomparso; successivamente il presidente comunica la scomparsa dei soci Cino Vitta, Gaspare Oliverio e Fritz Medicus; in memoria di quest'ultimo tiene un breve discorso il socio Ravà; seguono presentazioni di libri, di note e di memorie.

Nel 1955, dopo ventun anni di lavoro, la Casa editrice Einaudi si è trasformata in Società per Azioni, operazione preliminare di un programma di adeguamento della struttura aziendale alle dimensioni raggiunte negli ultimi anni, adeguamento ai maggiori investimenti; l'assemblea della Società ha deliberato l'emissione di 350.000 azioni da £ 1000 nominali ciascuna mirante ad ampliare ed approfondire i legami già esistenti tra la Casa editrice e vasti strati della vita nazionale (si può vedere sull'argomento l'invito di Giulio Einaudi, *La responsabilità dei lettori e i problemi dell'autonomia editoriale*, Notiziario Einaudi, 4, 1 (gennaio 1955), 1-2). Anche Pettazzoni è stato invitato alla sottoscrizione eventualmente attraverso la conversione in azioni del credito esistente verso le Edizioni Scientifiche Einaudi per la pubblicazione de *L'onnisienza di Dio*; egli forse non ha aderito subito all'invito, ma dal certificato provvisorio nominativo n. 429 del 16 gennaio 1956 risulta possessore di 100 azioni per il valore nominale di £ 100.000 con godimento dal 1° gennaio 1955; nel corso del 1956 comincia a ricevere gli inviti a partecipare alle assemblee della Società; alle quali - sembra - non sarà mai presente; e non accoglierà altri inviti a sottoscrivere obbligazioni o azioni di nuova emissione.

Nella seconda metà del mese egli apprende la notizia della morte del von Bissing, col quale ha avuto rapporti fin dall'aprile-maggio 1928, quando lo ha incontrato al 1° Congresso internazionale etrusco a Firenze (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 99-107, e precisamente 102-106); Marie Ruhland gli fa pervenire un ritaglio di giornale del 16 gennaio 1956 recante una breve nota di Hans Wolfgang Müller, *Freiherr von Bissing gestorben*.

Mercoledì 18, alle 18.30, nella sede di Piazza Montecitorio 115 il Centro Cina offre un cocktail a una delegazione di sindacalisti guidata dal segretario dell'Unione dei sindacati della Repubblica popolare cinese; non sappiamo se Pettazzoni, invitato, sia presente.

Giovedì 19, alle 16.30, ha luogo un'adunanza del Consiglio di facoltà; egli non vi partecipa.

Martedì 31, alle ore 18, nella sede dell'Istituto per l'Oriente a Viale Lubin 2 (Villa Borghese), Louis Massignon tiene una conferenza sul tema *Les sept dormants d'Ephèse*; non sappiamo se Pettazzoni, accogliendo l'invito del presidente Ciasca, va ad ascoltarla.

Nelle settimane scorse l'Einaudi ha fatto pervenire copia de *L'onniscienza di Dio* ad alcuni studiosi segnalati da Pettazzoni; tra la fine di gennaio ed i primi di febbraio giungono all'autore autorevoli giudizi; per esempio, Edouard-Paul Dhorme giudica il volume una "magistrale synthèse"; scrive Paul Rivet: "*C'est une oeuvre remarquable à tous points de vue et singulièrement utile*"; André Dupont-Sommer esprime la sua profonda ammirazione per la straordinaria vastità dell'erudizione e la luce penetrante su problemi fondamentali della storia delle religioni: il nuovo libro completa meravigliosamente il *monumentum aere perennius*, di cui l'autore potrebbe vantarsi, se la sua modestia non fosse pari al suo sapere; anche Marcel Simon ammira la vastità dell'erudizione e invidia il titolo che l'autore merita, lo storico *delle* religioni; Jean Filliozat giudica il volume prezioso: lo specialista di ogni campo può vedere i fatti particolari collocati nell'insieme di una realtà ch'egli non conosce, ma che viene rivelata da studi completi e minuziosi...

Il Filliozat è uno dei più famosi indologi del Novecento; ha avuto una formazione scientifica (è laureato anche in medicina), ma si dedica da molti anni all'indologia estendendo il suo interesse a varie discipline; conosce molte lingue dell'India, e non solo dell'India; dal 1941 docente all'Ecole pratique des hautes études, dal 1952 al Collège de France, nel 1955 ha fondato in India l'Institut français d'Indologie di Pondichéry; tra le sue opere il trattato *La doctrine classique de la médecine indienne, ses origines et ses parallèles grecs* (1949) e gli importanti contributi a *L'Inde classique. Manuel pour les études indiennes* (1947-1953); nel corso del 1956 pubblicherà i fondamentali studi *Relations extérieures de l'Inde* e sarà chiamato alla direzione dell'Ecole française d'Extrême Orient di Parigi (1).

*Nella Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione alla
libera docenza in Etnologia (9-10 gennaio 1956)*

Con ordinanza ministeriale 21 febbraio 1955 è stata indetta la sessione dell'anno 1955 per gli esami di abilitazione alla libera docenza nelle università e negli istituti d'istruzione superiore (GU n. 59 del 12 marzo 1955); tra le discipline elencate nell'allegato A interessano Pettazzoni Etnologia e Storia delle religioni; con ordinanza suppletiva 4 giugno 1955 vengono aggiunte altre discipline, tra le quali interessa il nostro storico delle religioni Americanistica.

Per Etnologia egli viene chiamato a far parte della Commissione giudicatrice insieme con Riccardo Riccardi e Vinigi Lorenzo Grottanelli (commissari supplenti sono Giuseppe Cocchiara e Paolo Toschi); sono candidati Renzo Carmignani, Salvatore Fedele (in religione p. Benedetto), Carlo Schiffrer, Tullio Tentori.

Del primo candidato non abbiamo notizie; p. Benedetto Fedele è un frate minore, laureato in filosofia (ma non in Italia); dal 1939 al 1949 missionario in Cina, è stato rettore di un seminario in quel paese; insegna Cinese all'Istituto orientale e Francese all'Istituto superiore di scienze e lettere in Santa Chiara di Napoli; ha scritto articoli di argomento sinologico ed etnologico in giornali e riviste; nell'aprile 1955 ha partecipato all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni con una comunicazione sul sacrificio del vecchio re-mago nella Cina leggendaria (2); Carlo Schiffrer è noto soprattutto per i suoi scritti relativi alla questione di Trieste e della Venezia Giulia; Carlo Antoni, il quale si è giovato della sua opera

quando, nell'immediato dopoguerra, ha capeggiato il Comitato giuliano, lo considera l'uomo migliore di Trieste per serietà, preparazione, chiarezza d'idee e per un sincero, onesto, profondo patriottismo (così in una lettera a Pettazzoni del 26 luglio 1955); Tullio Tentori è un discepolo e collaboratore di Pettazzoni (lo abbiamo ricordato in più occasioni fornendo notizie sulla sua attività scientifica e didattica); dal suo *Curriculum vitae* e dall'elenco delle sue pubblicazioni Pettazzoni trae alcuni appunti che annota in due foglietti.

Probabilmente la mattina di lunedì 9 gennaio 1956 egli riceve un foglietto anonimo (l'annullo postale è dell'8 gennaio):

Attenzione!

C'è chi riesce a conseguire la Docenza immeritadamente, o col minimo degli sforzi, *carpendo la buona fede* di qualche esaminatore; al contrario di chi ha lavorato sul serio, e per lunghi anni, affrontando sacrifici di ogni genere!

Astrea

Nello zodiaco degli astrologi al segno Vergine corrisponde Astrea, cioè la Giustizia; è da ritenere che l'anonimo mittente si riferisca all'esame che sta per cominciare...

La Commissione, già convocata per il 9 dicembre 1955, si riunisce di fatto lunedì 9 gennaio 1956 in un locale della Facoltà di lettere romana: Pettazzoni è presidente, Grottanelli funge da segretario.

Il presidente non conserva copia dei verbali delle operazioni d'esame, ma soltanto della relazione finale; è da ritenere che anzitutto la Commissione decida di non ammettere alla prova i primi tre candidati sopra nominati, i cui titoli giudica tali da doversi escludere la possibilità dell'abilitazione; è ammesso il Tentori, il quale è poi chiamato a sostenere una conferenza sui titoli e una prova didattica (così dispone l'art. 9 dell'ordinanza).

La Commissione, la quale si riunisce di nuovo il giorno 10, completa i lavori con la *Relazione sul candidato dott. Tullio Tentori*: viene riconosciuto il suo particolare interesse per lo studio delle civiltà americane primitive, esteso a vari aspetti dell'etnologia; in tutte le sue pubblicazioni si apprezza particolarmente la diligenza e la buona informazione piuttosto che l'originalità; si ricorda il perfezionamento conseguito negli Stati Uniti, dove ha preso contatto con i rappresentanti delle principali scuole dell'attuale scienza etnologica americana, ciò che non è stato senza influenza sulla sua produzione; se appare desiderabile in lui un allargamento degli interessi etnologici e un affinamento delle attitudini didattiche, ciò è compensato dal suo fervore di studioso e dalla serietà della sua preparazione.

La Commissione è unanime nel ritenere il Tentori meritevole della abilitazione alla libera docenza in Etnologia.

*Nella Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione alla libera docenza
in Storia delle religioni (13-17 gennaio 1956)*

Come abbiamo detto nel capitolo precedente, nei primi mesi dell'anno scorso è stata indetta una sessione per la libera docenza anche in Storia delle religioni; la Commissione giudicatrice, nominata in giugno, è formata da Raffaele Pettazzoni, Uberto Pestalozza e Nicola Turchi (effettivi), Giuseppe Cocchiara e Angelo Brelich (supplenti); a seguito della rinuncia di Pestalozza, il suo posto viene assegnato a Cocchiara; come secondo supplente viene nominato Paolo Brezzi.

Unico candidato è Primo Vannicelli (in religione p. Luigi O.F.M.), già noto da molti anni a Pettazzoni; il candidato presenta un *curriculum* e pubblicazioni che attestano un lungo impegno soprattutto in campo etnologico: cinque volumi riguardanti religione, morale, famiglia, pensatori cinesi, un buon numero di voci enciclopediche e qualche articolo; egli invierebbe anche il manoscritto di un capitolo sui miti e le leggende dei popoli dell'Estremo Oriente, se Pettazzoni fosse disposto a rilasciare "una sua dichiarazione di pubblicazione"; ma al nostro storico delle religioni la cosa non sembra opportuna. Pettazzoni conosce già le pubblicazioni del Vannicelli; ma le riesamina e annota alcuni appunti in un foglietto.

Sui lavori della Commissione disponiamo di una copia dei relativi verbali.

La Commissione si riunisce venerdì 13 gennaio 1956, alle ore 10, nell'Istituto di studi storico-religiosi; Pettazzoni è nominato presidente, Turchi segretario; lette le disposizioni legali e regolamentari relative al conferimento della libera docenza, esaminati i documenti e il *curriculum* del candidato, il presidente invita i commissari ad esprimere il loro parere sui titoli da lui presentati; i commissari sono d'accordo nel constatare che la produzione scientifica del candidato è limitata al mondo cinese e che in essa prevalgono gli interessi etnologici sulla ricerca propriamente storico-religiosa; decide tuttavia di ammettere il candidato alle prove, riservandosi di accertare nel miglior modo la sua preparazione.

Fatto entrare il candidato, si procede alla discussione sui titoli prendendo in particolare considerazione il nuovo volume del Vannicelli, *La religione e la morale dei Cinesi*, Napoli, 1955, e la tesi ivi svolta del monoteismo cinese; le principali obiezioni dei commissari vertono sui seguenti punti:

1. L'opera, come in genere gli altri lavori del Vannicelli, è concepita da un punto di vista etnologico anziché propriamente storico-religioso; 2. I risultati eventualmente validi per le civiltà primitive studiate dall'Etnologia non valgono per una civiltà di antica tradizione come la cinese, o valgono se mai, solo subordinatamente ai dati forniti dallo studio filologico che è la base e lo strumento più importante per la conoscenza delle religioni storiche; 3. Il preteso monoteismo dei Cinesi si risolve nella nozione di un Essere Celeste al quale manca, fra l'altro, il carattere di creatore del mondo; 4. I proverbi e le massime popolari non possono valere come testimonianze di credenze primordiali.

Il candidato cerca di ribattere le obiezioni dei commissari, ma non riesce a dissipare l'impressione di un suo orientamento unilaterale o di una posizione metodologicamente erronea.

Successivamente la Commissione sceglie i temi da proporre al candidato per la prova didattica: 1. L'indirizzo fenomenologico nella odierna scienza delle religioni; 2. *Dii indigetes e dii novensides*. Il candidato estrae il numero corrispondente al secondo tema; terrà domani la lezione di prova.

Sabato 14, alle 12, la Commissione si riunisce per assistere alla lezione che tiene il candidato; ritiratosi il candidato, i commissari si trovano d'accordo nell'osservare quanto segue: la lezione avrebbe dovuto dare l'idea degli importanti problemi connessi col tema, da tempo sollevati e tuttora in primo piano nello studio dell'antica storia religiosa romana; di questi problemi, che si trovano trattati in ogni manuale, il candidato non ha fatto parola, limitandosi ad una incompleta enumerazione (non senza errori ed omissioni) degli *Indigetes* e dei *Novensides*, per dilungarsi invece su la religione e la civiltà dei popoli indoeuropei in genere e connessi problemi etnologici, non senza accenni alla Cina. Per dar modo al candidato di dimostrare eventualmente una migliore preparazione in altri campi della storia religiosa, la Commissione stabilisce di convocarlo nuovamente per il giorno 16 gennaio alle ore 16.

Lunedì 16, alle 16, la Commissione si riunisce per la terza volta, pone al candidato alcuni quesiti relativi alla lezione di prova e altre interrogazioni allo scopo di saggiare il suo grado di preparazione e la sua cultura generale nel campo della storia delle religioni; le domande vertono principalmente sugli indirizzi attuali nella scienza delle religioni e sulle più importanti scoperte di testi storico-religiosi fatte negli ultimi decenni; in complesso le risposte del candidato non riescono a modificare il giudizio della Commissione, che pertanto si conclude in senso negativo.

Martedì 17 la Commissione si riunisce per l'ultimo adempimento: la redazione della relazione. Premessa un'informazione sul *curriculum* e sulle pubblicazioni del Vannicelli, la Commissione ribadisce i giudizi già espressi nelle sedute dei giorni scorsi: anche nell'ultimo volume ritornano amplificati gli stessi temi degli scritti precedenti e prevalgono con insistenza gli stessi interessi; al Vannicelli è mancata una vera e propria formazione storico-religiosa e rispetto alla storia delle religioni i suoi scritti lasciano in generale a desiderare quanto a rigore di metodo e vigore di pensiero; la prova didattica e i successivi interrogatori hanno rivelato gravi deficienze d'informazione.

Trascriviamo la conclusione:

La Commissione è unanime nel riconoscere lo sforzo compiuto dal candidato e la sua diligenza, ma è dolente di non potere proporlo per l'abilitazione alla docenza universitaria in una disciplina che non è al centro dei suoi studi e nella quale egli non risulta adeguatamente preparato.

Per l'iconografia di Giano (prime settimane del 1956)

Già nel 1954, dopo la morte di Antonio Minto, Pettazzoni è stato invitato a collaborare ad un volume di *Studi etruschi* dedicato alla memoria del fondatore e presidente a vita dell'Istituto di studi etruschi ed italici di Firenze; egli ha promesso un suo contributo ed ha ottenuto via via proroghe per la consegna; all'inizio del 1956 non sono più concesse proroghe; perciò egli procede alla redazione di un articolo sull'iconografia di Giano; a tal fine ha a disposizione i materiali e gli elaborati che gli sono serviti per il terzo paragrafo (*Giano*) del capitolo *Roma* de *L'onniscienza di Dio* (v. *Pettazzoni 1951-1952*, 75-78, dove sono richiamate anche le pagine precedenti dedicate all'argomento); sono in parte posteriori ai primi anni Cinquanta le oltre 70 schede e carte non incluse in busta o cartetta, ma accompagnate da un foglietto sul quale è scritto: "elaborazione gennaio 1956-per l'articolo L'iconografia di Giano (in *Studi Etruschi - Minto*"; descriviamo sommariamente questi materiali indicando gli autori e le pubblicazioni principali dalle quali sono trascritti passi o tratti appunti.

In poche carte sono citati o trascritti alcuni passi di autori classici: Esichio, Varrone, Livio, Plinio; dal *Traité* di Eliade è trascritto un passo del Rg-Veda (evidentemente per riscontri).

In un gruppo di schede troviamo registrati scritti di Dumézil, Karo, Grimal, Ackerman, Dangel, Battisti, Wissowa.

In una ventina di carte sono trascritti passi (in alcuni casi sono copiate anche immagini) dalle seguenti pubblicazioni: G.F. Hill, *Coins of Ancient Sicily*, Westminster, 1903; W. Kristensen, *De dubbele gerechtigheid*, Amsterdam, 1951; Max Müller; H. Gaebler, *Die antiken Münzen...*, Berlin, 1935; Fr. Poulsen, *Der Orient und die frühgriechische Kunst*, Leipzig, 1912, e altri scritti (un quartino); J.D. Beazley, *Charinos...*, JHS, 49 (1929), 38; P.J. Riis, *An Introduction to Etrurian Art*, Copenhagen, 1953, e *Tyrrhenica*, Copenhagen, 1941; H.

Mühiestein, *Die Kunst der Etrusker...*, Berlin, 1929; B. Pick, *Die antiken Münzen von Dacien und Moesien*, Berlin, 1898 (un quartino); Giglioli-Ducati, *L'arte Etrusca*, Roma-Milano, 1927.

Una quindicina di schede e carte, raccolte insieme sotto l'indicazione "Janus bifronte e quadrifronte a figura intera in monete", contengono indicazioni bibliografiche e passi trascritti da pubblicazioni di Walde-Hofmann, Wissowa, Franchetti, Eckhel, Cook.

Dieci schede e carte sotto il titolo "Janus etrusco (cfr. Monete) - Origine di Janus" recano annotazioni varie e passi tratti da Koch, dal *Lexikon* dello Stephanus, da Eitrem, dal PW, dagli *Etruskische Spiegel* di Gerhart-Körte.

Nel verso di un cartoncino-invito è trascritto un passo della lettera di Rose del 17 giugno 1938, in cui l'amico scozzese si dichiara d'accordo con Pettazzoni che originariamente la testa a due facce appartiene a un dio celeste; in un foglietto: "Un articolo: i piedi diretti in senso inverso (cfr. Guarducci, Quo vadis?)".

Dell'elaborato non sono conservati né manoscritti né dattiloscritti; sono conservate le prime bozze di stampa (un disastro!) dal titolo *Su l'iconografia di Giano*. Pettazzoni parte da un verso di Ovidio, *Fasti*, I 90; il poeta parlando di Giano afferma che non c'era in Grecia un nume simile a lui (l'unicità di Giano consiste nella sua figura a testa bifronte); ma almeno due figure mitologiche del mondo greco sono rappresentate come bifronti nella pittura vascolare: Argo e Borea; e il bifrontismo fu attribuito anche ad altre divinità: per esempio, Hermes con due (o tre, o quattro) teste, Apollo con quattro orecchi e quattro mani, Zeus *tetraotos* (con quattro orecchi). Seguono riscontri: il dio babilonese Marduk con quattro occhi e quattro orecchi, il dio fenicio El (per i Greci Kronos) con quattro occhi (due davanti e due dietro) e quattro ali...

Secondo Pettazzoni il problema dell'origine e formazione del tipo iconografico di Giano bifronte non può essere posto come ai tempi del Wissowa alla fine del secolo scorso; esso trascende la tesi semplicistica di una derivazione diretta da modelli greci od etruschi, e si inserisce in una più larga prospettiva di una *koiné* iconografica mediterranea, non senza connessione con l'Oriente antico. A questo punto l'autore fa seguire una rassegna delle figure di Giano nelle monete e nelle sculture.

Per concludere, egli fa riferimento alle pagine dedicate a Giano nella sua opera sulla onniscienza divina, nelle quali, contro l'opinione corrente, egli ha sostenuto la tesi di Giano come un antico iddio solare: le due facce sono un'ingenua espressione iconografica del guardare in tutte le direzioni, come è proprio di quegli esseri onniveggenti per eccellenza che sono gli dei solari.

Il testo è accompagnato da un ricchissimo corredo di note; uscirà nella prossima estate col titolo *Per l'iconografia di Giano*, Studi etruschi, vol. XXIV-s.II (1955-56), 79-90 (nella parte I-"Storia-Archeologia-Religione").

Anche dopo il 1956 Pettazzoni raccoglierà occasionalmente altri materiali sull'argomento, per esempio: da Capovilla, *Per l'origine di alcune divinità romane*, Athenaeum, 1957, 89-120, trascriverà un'indicazione bibliografica (F. Kinal, *Der Ursprung des doppelgesichtszen Janus*, Orientalia, 21 (1952), 99); nel marzo 1958 annoterà i seguenti appunti:

Janus, dio degli inizi, dio inaugurale (come Helios, "primo"-padre degli dei" in Sofocle + Menandro *matutine pater*, dio del principio del giorno
è un dio delle origini del mondo, un dio *aurorale*, intimam. connesso con l'avvento del cosmo e la cessazione del chaos).

Cf. Kerényi, *Der göttliche Kind, Das göttliche Mädchen*

Il 7 maggio 1958, visitando un museo di Amsterdam, annoterà in un foglietto: “Marc Chagall (nato 1887) De Challiste 1939 - una testa di prospetto e una di profilo”. E tornerà sul problema nella recensione a MacKay, *Janus*, 1956, nella *Revue Belge de Philologie et d'Histoire*, 36 (1958), fasc. 2.

Pettazzoni non redigerà invece la monografia *Janus*, promessa a Kerényi già molti anni fa, per la collezione “Albae Vigiliae”.

Tre recensioni di Lanternari a L'onniscienza di Dio (prime settimane del 1956)

Vittorio Lanternari redige tre recensioni a *L'onniscienza di Dio* di Pettazzoni e le pubblica in tre riviste che escono nelle prime settimane del 1956.

La prima è pubblicata in *Società* (è una rivista bimestrale diretta da Gastone Manacorda e Carlo Muscetta), 11 (1955), 919-922 (è nel fasc. 5, ottobre); trascriviamo l'esordio:

L'importanza di quest'opera del Pettazzoni emerge da due ordini di motivi almeno. Essa, coronando una quasi cinquantennale attività di ricerca e di riflessione scientifica dell'a., si pone di gran lunga al di sopra - e per la novità delle conclusioni e per l'audace impostazione storicistica - degli altri, sempre importanti contributi dati dall'a. stesso al progresso della storia delle religioni. In secondo luogo, il libro si colloca al vertice di una polemica che ha appassionato e diviso il campo degli studi etnologici e storico-religiosi da un cinquantennio in qua, e che, per la natura dell'oggetto e per la personalità dei suoi massimi esponenti o capiscuola - da un lato il padre Wilhelm Schmidt, della Congregazione del Verbo Divino, dall'altro Raffaele Pettazzoni - ha finito per uscire dal ristretto campo specialistico, investendo problemi speculativi e di metodo fra i più ardui e più generali.

Il recensore prosegue affermando che con la nuova opera Pettazzoni ha validamente dimostrato, attraverso documenti rielaborati da un pensiero alieno da qualsiasi apriorismo antiscientifico, la fecondità di un metodo rigorosamente storicistico ed ha risolto la pretesa di rintracciare un *primum* assoluto nello svolgimento religioso dell'umanità, pretesa comune agli evoluzionisti e a p. Schmidt, il quale si è mosso contro l'evoluzionismo del Tylor, ma ha enunciato la teoria del monoteismo primordiale; esposta questa teoria, Lanternari ricorda che Pettazzoni già con il volume *L'essere celeste* del 1922 ha denunciato l'infondatezza di essa; esposti sommariamente il contenuto della nuova opera ed i risultati scientifici conseguiti, sottolinea la più significativa lezione che emerge dal libro, cioè che ogni formazione religiosa s'innesta ad una corrispondente esperienza esistenziale.

Su questa istanza di riportare ciascuna formazione religiosa e ciascun complesso mitico-rituale ad una corrispondente formazione strutturale ed economica della società Lanternari ritorna nell'esordio della seconda recensione pubblicata nella RdA, 62 (1955), 162-164; ripete che la nuova opera pettazzoniana corona un'attività quasi cinquantennale e rivela la duttilità e la prontezza di un pensiero vigile che si aggiorna continuamente; ritorna sulla polemica con p. Schmidt, la cui teoria esce sconfitta dall'indagine di Pettazzoni che s'impone anche per il nuovo criterio metodologico adottato; con questo libro - conclude il recensore - la nostra cultura entra degnamente, in nome della sua migliore tradizione di pensiero, nell'agone internazionale degli studi storico-religiosi.

Nell'esordio della terza recensione, pubblicata in *Lares*, 21, 1-2 (gennaio-giugno 1955), 75-76, Lanternari segnala che

l'esigenza di un legame sempre più profondo e sistematico si è venuta sentendo in questi ultimi tempi tra il folklore e la storia delle religioni, come dimostrano varie discussioni e polemiche recenti sull'argomento. La disciplina folkloristica ha superato ormai la fase della pura raccolta e descrizione dei documenti; un'istanza storicistica ognora

più pressante - che si è fatta sentire nell'ampio campo delle discipline umanistiche e sociali - non può non avere investito anche gli studi di tradizioni e credenze popolari. Da un collegamento sempre più vivo con la storia delle religioni il folklore avrà da guadagnare, attingendo da esso un impulso vitale destinato ad arricchire il proprio orizzonte storiografico, nella ricerca approfondita delle origini di fenomeni di sopravvivenza e di ideologie arcaiche.

Questa istanza - afferma il recensore - emerge indirettamente da un'attenta considerazione della nuova opera di Pettazzoni:

I molteplici fenomeni di sincretismo pagano-cristiano propri delle plebi rustiche nostrane e di Europa - con le complesse loro ideologie riferibili sistematicamente ad arcaici culti agrari e a divinità femminili -, o dei pastori nomadi delle contrade montuose europee, con le loro credenze nel Dio protettore e signore delle greggi, o infine dei pescatori con la loro religione del mare e del Dio della pesca, troveranno certamente attraverso il libro del Pettazzoni un'infinità di addentellati col mondo religioso dei popoli storici, arcaici e primitivi che sono oggetto peculiare della vasta ricerca condotta brillantemente dall'autore. Ci sembra insomma che molteplici e importanti suggestioni vengano dal libro al cultore di scienze folkloriche, e ciò è certamente il risultato del metodo storicistico dal P. seguito nella sua opera, e dei criteri base che ne informano l'impostazione.

Il recensore illustra sinteticamente il contenuto e i risultati del libro, e poi conclude tornando sulla sua importanza anche per i folkloristi:

In particolare vorrei semplicemente segnalare all'interesse degli studiosi di folklore l'importanza di uno studio che si richiede ancora, sulle sopravvivenze del Signore degli animali, quale mi vien fatto di trovare avviato, per quanto concerne la favolistica europea, in un articolo di L. Schmidt, *Der "Herr der Tiere" in einigen Sagenlandschaften Europas und Eurasien*, in "Anthropos", 47, 1952, pp. 509-538.

Il travagliato parto di The All-knowing God (primo trimestre 1956)

Methuen mi ha dichiarato che le bozze di *The All-knowing God* non richiedono una ulteriore revisione da parte nostra. Non resta dunque che confidare nella perizia del tipografo, della quale però abbiamo fatto una esperienza non troppo rassicurante. In complesso sono piuttosto preoccupato di ciò che sarà, quanto a correttezza, il testo definitivo.

Così ha scritto Pettazzoni a Rose il 22 giugno 1955; e nei mesi successivi non ha mancato di segnalare all'amico scozzese e all'editore londinese qualche ritocco, qualche breve sostituzione o aggiunta da introdurre nel testo o nelle note; ha cominciato a mandare gli indirizzi di alcune persone e di alcune riviste alle quali saranno da inviare le prime copie del volume per recensione.

Nei primi giorni del 1956 egli riceve sei copie del libro: un volume in 8° di pp. XV, 475, con 51 illustrazioni; riproduciamo il frontespizio (al verso: First published in 1956 - Catalogue No. 5720/U - Printed and bound in Great Britain by The Camelot Press Ltd., London and Southampton; nella pagina a fianco del frontespizio i nomi dell'autore e del traduttore con l'enumerazione dei loro titoli); trascriviamo l'indice generale, pp. IX-XII:

Contents

Author's preface - Translator's preface - Introduction

I. *Africa*: Pygmies; Bushmen, Hottentots and Damara; Bantu; Sudanese; Nilotic and Niloto-Hamitic peoples; Cushites

II. *Egypt*: Rê; Thot; Horus; Amun; Many-eyed deities; Summary

III. *Babylonia*: Anu; Enlil; Ea; Sin; Shamash; Marduk; Other deities

IV. *Phoenicians*: The two-faced El; The Punic Janus

V. *Israel*: Psalms and Wisdom literature; Prophets; Historical books; Antiquity of idea of divine omniscience; The Cherubim

VI. *The Hittites*: The sun-god; The weather-god; The "Gods of the King"

VII. *India*: Vedism and Brahmanism; Hinduism; Buddhism and Jainism

THE ALL-KNOWING GOD

*Researches into
early Religion and Culture*



by

RAFFAELE PETTAZZONI

Authorised Translation by

H. J. ROSE

ὄλος ὄρα, ὄλος δὲ νοεῖ, ὄλος δὲ τ' ἀκούει
XENOPHANES, Fgt. 24 (Diog. Laert. IX, 19)

ὄλος νοῦς, ὄλος φῶς πατρῶον,
ὄλος ὀφθαλμός, πάντα ὄρων, πάντα ἀκούων, εἰδὼς πάντα
CLEMENS ALEXANDRINUS, *Stromat.* VII, 5

totus oculus, totus auris, totus cerebrum, totus brachium. . . . Deus
sapientissimus sentit et intelligit omnia
ISAAC NEWTON, *Philosophiae Naturalis Principia Mathematica*,
Liber III (1687)



METHUEN & CO. LTD, LONDON
36 Essex Street, Strand, W.C.2

- VIII. *Iran*: Ahura Mazda; Mithra; Saošyant
 IX. *Greece*: Zeus; Argos panoptes; Boreas, Aer, Aither; Helios and Selene
 X. *Ancient Rome*: Juppiter; Semo Sancus; Janus
 XI. *The Thracians*: The “Thracian Rider” as sungod; The Thracian “Hermes” as god of the “kings”
 XII. *The Kelts*: The three-headed Gaulish god; The three-headed god on planetary vases; The two-faced god
 XIII. *The Teutons*: Wotan-Odin
 XIV. *The Slavs*: Triglav, Svantevit and others
 XV. *Ugro-Finns, Uralo-Altaiics, Siberians*: Mordvins; Voguls and Ostiaks; Samoyeds; Turko-Mongols and related peoples; Koryaks; General reflections
 XVI. *China*: Shang-ti and T’ien; Shang and Chou; Prehistory
 XVII. *Assam and upper Burma*: Nagas; Kachin, Lushei, Lakher
 XVIII. *The Negritos*: Andaman Islands; Peninsula of Malacca; Philippine Islands
 XIX. *Indonesia*: Nias; Borneo; Celebes; Flores; The Moluccas
 XX. *Oceania*: Micronesia, Melanesia, Polynesia
 XXI. *Australia*
 XXII. *North America*: The Eskimo; The North-West Indians; The Californians; The Athapascans; The Algonkin; The Iroquois; The Sioux; The Caddo; The South-East; The Pueblos and the South-West
 XXIII. *Mexico and Central America*
 XXIV. *South America*
Epilogue-Index

Segue, alle pp. XIII-XV, l’indice delle illustrazioni.

Come sempre, quando riceve un suo nuovo libro, Pettazzoni lo esamina attentamente, lo sfoglia, lo volta e rivolta...; gli salta subito agli occhi un errore: sul dorso della rilegatura sono impressi in lettere dorate il titolo e il nome dell’autore: anziché Raffaele, Raffaele! Scrive immediatamente a Peter Wait della Methuen segnalando l’increscioso inconveniente nella speranza che l’editore vorrà rimediare, almeno per le copie non ancora confezionate; il Wait è absolutely horrified (veramente colpito da orrore), ma purtroppo delle 2000 copie tirate 750 sono già rilegate; propone di applicare sul nome errato un’etichetta: un rimedio peggiore del male secondo l’autore, il quale suggerisce di conservare le 750 copie già confezionate per il futuro e di effettuare la confezione di copie col nome corretto per metterle subito in circolazione (da tre o quattro mesi è cominciata la diffusione del pieghevole pubblicitario recante una presentazione e l’indice dell’opera; la presentazione è riportata anche nel primo risvolto della sopraccoperta dei volumi).

Sfogliando il libro Pettazzoni trova altri inconvenienti (meno gravi): per esempio, alcune illustrazioni sono collocate fuori posto, e poi ci sono molti errori di stampa, 22 gravi soltanto nell’*Index* finale analitico; un’ultima revisione da parte sua - scrive all’editore - avrebbe consentito di evitarli!

Con la casa editrice londinese egli avrà ancora rapporti nei prossimi mesi per la pubblicità dell’opera, per le recensioni, per i diritti d’autore; non ostanti i ritardi e le negligenze, di cui qualche volta si è lamentato, egli è grato alla casa editrice, la quale, dopo l’interruzione dei rapporti durante la seconda guerra mondiale, ha mantenuto l’impegno del 1938 (“confortante esempio di osservanza dei patti nell’avversità dei tempi”); la Methuen & Co. Ltd. è nota per la pubblicazione di opere di alta cultura di autori inglesi e stranieri, per collane di edizioni critiche delle opere dei maggiori autori inglesi, per l’“Arden Shakespeare”, l’edizione del teatro shakespeariano con introduzioni critiche e note esegetiche e storiche (3).

Il libro di Pettazzoni avrà successo di vendite e di critica; sarà ristampato una decina d’anni dopo la morte dell’autore, nel 1978, dall’Arno Press di New York (4).

Per l'ALRI (primo trimestre 1956)

Dall'autunno 1954 Pettazzoni è socio dell'ALRI e da allora ha avuto scambi epistolari con membri del Comitato provvisorio; con due di loro ha avuto anche un incontro a Milano l'11 giugno 1955 (v. *Pettazzoni 1954-1955*, 103-104 e 189).

Durante il primo anno di vita l'Associazione ha avuto una certa risonanza nazionale perché qualche giornale e periodico ha dato l'annuncio della costituzione; l'hanno dato anche alcuni giornali e periodici cattolici o, per meglio dire, clericali; questi l'hanno considerata un atto di ostilità verso la Chiesa cattolica...; la quale, com'è noto, è per sua natura intollerante; a questo proposito Pettazzoni forse non ha visto il testo di una conferenza tenuta il 27 gennaio 1954 dal gesuita Pierre Charles; è pubblicato col titolo *L'intolérance cléricale*, *Nouvelle revue théologique*, 86 (1954), t. 86, 274-287; ma ne ha letto, sottolineando alcune righe, un condensato in italiano, *L'intolleranza clericale*, *Digest Religioso. Teologia e Vita*, 2 (Primavera 1955) 5-8: il teologo belga giustifica la "costitutiva intolleranza della Chiesa" la quale "è intollerante perché sua missione è solo amare e difenderci dai pericoli del nostro cammino".

Torniamo all'ALRI: notevoli le adesioni raccolte, soprattutto per la qualità dei soci, alcuni fra i più noti della cultura italiana. In un primo tempo l'Associazione ha cercato di orientare l'attività verso la difesa giudiziaria gratuita dei perseguitati per motivi religiosi iniziando una proficua collaborazione con il Consiglio federale delle chiese evangeliche; altro compito affrontato quello di tener desto presso la pubblica opinione il problema della libertà religiosa; alcuni parlamentari hanno sollecitato il governo ad iniziare le trattative con le chiese evangeliche per l'attuazione delle intese previste dalla Costituzione (senza successo); nel corso dell'anno sono stati inviati ai soci due opuscoli di Giorgio Peyrot: *Il problema dell'insegnamento della religione nelle pubbliche scuole elementari in relazione ai maestri ed agli alunni evangelici*, Firenze, 1955, e *La circolare Buffarini-Guidi e i pentecostali*, Roma, 1955.

Pettazzoni apprende queste notizie da una lettera-circolare del 9 dicembre 1955; forse è determinata dalla sua nota adesione all'ALRI la visita ch'egli riceve in Via Crescenzo (la visita è documentata degli appunti da lui annotati):

lunedì, 28. I. 1956 - Venuto un agente (sottufficiale) della Questura Ufficio "San Pietro" - ha detto di chiamarsi Vassallo (mezzo siciliano, mezzo sardo) - chiede se posso ricevere una persona che vorrebbe parlarmi.

- Chi è? - Un impiegato al Ministero.
 - Quale Ministero? Forse Istruzione? - Non ricordo.
 - Che cosa vuole? - Non so.
 - Gli dica di telefonarmi per farmi sapere chi è, cosa vuole, ed eventualmente fissare un appuntamento.
- Gli ho dato il mio numero di telefono.

Con una seconda lettera-circolare del 31 gennaio 1956 il Comitato provvisorio prospetta le possibilità di azione futura: il Congresso da tenersi entro il 1957 a Milano o altrove per procedere, tra l'altro, all'approvazione dello Statuto e all'elezione del Comitato definitivo; opera di vigilanza in difesa della libertà religiosa; allargamento dei compiti e degli scopi, sostanzialmente in due direzioni: libertà religiosa nelle scuole pubbliche e creazione di una coscienza religiosa nel popolo italiano. I soci sono invitati a far pervenire entro il febbraio eventuali osservazioni e suggerimenti con l'indicazione dei mezzi necessari e delle persone disposte a collaborare per la realizzazione delle proposte.

Secondo Pettazzoni, per ciò che riguarda il programma di lavoro, la difficoltà di stabilirlo sta nella mancanza di contatti; egli pensa già a contattare i soci della capitale per la costituzione di una sezione romana dell'ALRI; perciò si fa mandare l'elenco dei soci; quando lo riceve, lo scorre e sottolinea un nome, quello di un socio di San Giovanni in Persiceto.

Alla data del 18 febbraio i soci sono poco più di un centinaio; quelli più autorevoli, oltre a Pettazzoni, sono Piero Calamandrei, Arturo Carlo Jemolo, Gaetano Salvemini; numerosi i docenti universitari; una ventina sono di Roma, un numero sufficiente per costituire una sezione.

In marzo giungono in Via Crescenzio una lunga lettera personale di Pier Giuseppe Buraggi, uno dei fondatori dell'Associazione, e la circolare n. 3 ai soci.

Il Buraggi condivide la proposta di Pettazzoni circa la creazione di una coscienza religiosa nel popolo italiano e sulla necessità di uscire dall'assurdo monopolio religioso cattolico; presso il Circolo della Riforma di Milano ha organizzato conferenze di argomento religioso chiamando a parlare Aldo Capitini, Revel della Bocconi e Zonga; invita anche Pettazzoni...

Con la terza circolare il Comitato provvisorio fa conoscere le principali opinioni dei soci circa la proposta di allargare l'attività dell'Associazione (libertà religiosa nelle scuole e formazione di una cultura religiosa in Italia): quasi tutti si dichiarano contrari ad occuparsi del secondo problema, considerato di troppo vasta portata e di troppo impegno, suscettibile di creare discordia tra i soci, mentre sono favorevoli ad una maggiore attività per la libertà religiosa nelle scuole (ma non hanno indicato i mezzi e le persone per la realizzazione...).

Pettazzoni è sempre del parere che la libertà religiosa, intesa in senso non puramente formale, non possa andare disgiunta dalla cultura religiosa; intanto si adopera per una riunione dei soci residenti a Roma; ne manda l'elenco con gli indirizzi a Marcella Ravà che si è dichiarata disposta a collaborare (l'adunanza si terrà il prossimo 16 aprile).

In questi giorni attira l'attenzione del nostro storico delle religioni un articolo di Domenico Bevilacqua, *Una anomalia unica al mondo. I delicati rapporti tra l'Italia e la Città del Vaticano*, Il Paese, 15 marzo 1956, 2: è una puntuale descrizione e denuncia di tutti i privilegi, esenzioni ecc. di cui gode uno stato estero nel nostro paese; annota Pettazzoni:

allargare le istanze della libertà religiosa alla eliminaz. di tutte le discriminazioni, non solo nell'insegnam. religioso, ma anche nella distribuz. delle provvidenze (perché solo la Pontif. Commiss. di Assistenza? - perché i beni della GIL all'Azione Cattolica? perché tutti i posti ai democristiani? perché la scomunica ai comunisti?)

Il 26 marzo in Facoltà egli incontra, per la prima volta, Giorgio Peyrot, e con lui parla dell'insegnamento della religione nelle scuole, dell'ALRI e della progettata riunione dei soci romani.

Il Peyrot, laureato in giurisprudenza, ha svolto dapprima attività forense e dal 1936 al 1952 funzioni legali presso organizzazioni economiche; ma si è dedicato anche agli studi di diritto ecclesiastico pubblicando lavori in diversi settori della disciplina; dal 1946 è professore incaricato di diritto ecclesiastico nella Facoltà valdese di teologia di Roma e dirige l'ufficio legale del Consiglio federale delle chiese evangeliche in Italia; dal 1948 rappresenta l'Italia nella Commissione fra le chiese per gli affari internazionali del Consiglio ecumenico; tra il 1949 e il 1952 ha fatto parte della delegazione italiana alla Conferenza internazionale del lavoro presso il Bureau international du travail di Ginevra; si occupa in modo particolare delle questioni relative ai diritti di libertà in materia religiosa e dei rapporti tra lo Stato

e le diverse confessioni religiose; abbiamo già avuto occasione di citare suoi scritti in materia: si devono soprattutto a lui i manifesti e i documenti inviati alla Costituente per chiedere la piena libertà di tutte le confessioni religiose e il ritorno al separatismo prefascista; si deve soprattutto a lui il lavoro quasi quotidiano di denuncia dei casi di discriminazione e di intervento poliziesco a danno delle minoranze religiose; egli propugna l'utilizzo delle intese previste dall'art. 8 della Costituzione in funzione di garanzia di libertà religiosa; dal 1953 si occupa dell'ordinamento valdese svolgendo un ruolo preminente per il varo della disciplina generale, per le trattative volte all'integrazione tra valdesi e metodisti iniziate nel 1942, per il riordinamento dell'intera materia regolamentare; conseguita la libera docenza in Diritto ecclesiastico, sarà titolare della cattedra di questa disciplina nell'Università di Perugia (5).

*Per il numero straordinario de Il Ponte sulla Cina d'oggi
(primo trimestre 1956)*

Dal 1955 la Redazione de *Il Ponte* ha in progetto la preparazione di un grosso numero straordinario dedicato alla Cina d'oggi; nel programma non è previsto un articolo sulla religione perché non s'è trovato chi potesse trattare il tema; Pettazzoni sta studiando la religione cinese come preparazione speciale al suo eventuale prossimo viaggio in Cina; ma non ha nulla di pronto da offrire; ci sarebbe il discorso sulla civiltà cinese presentato al Convegno milanese del giugno 1955, ma è già stato pubblicato nel *Bollettino* del Centro Cina, e poi dovrebbe essere ampliato alquanto; egli ha chiesto e ricevuto, per *Numen*, l'articolo di Eduard Erkes, *Die heutige Stellung der Religionen in China*; ne propone la pubblicazione in italiano nel predetto numero straordinario della rivista fiorentina; il direttore Piero Calamandrei è ben lieto di accettare la proposta.

Ottenuta l'autorizzazione dell'autore, stante l'urgenza (la rivista è già in impaginazione), nel mese di febbraio Pettazzoni procede egli stesso alla traduzione; è conservato il manoscritto, in scrittura ben leggibile (*La situazione religiosa nella Cina odierna*); sono 8 cc. formato protocollo.

A richiesta del Calamandrei egli redige anche un cenno bio-bibliografico dell'Erkes; è conservata copia del dattiloscritto (una cartella).

Entro la fine della primavera viene diffuso il volume di 727 pagine *La Cina d'oggi*, *Il Ponte*, a. XII, numero straordinario-supplemento al n. 4 (aprile 1956); alle pp. 285-290 si trova l'articolo dell'Erkes, *La situazione religiosa nella Cina odierna*; alle pp. 722-723 la nota bio-bibliografica *Eduard Erkes* di Pettazzoni (6).

*Per un incarico a Gaster nella Facoltà di lettere romana
(gennaio-aprile 1956)*

Nel gennaio 1956 Pettazzoni riceve una lunga lettera di Theodor H. Gaster, il quale si sta adoperando per ottenere il finanziamento da parte di una fondazione americana che gli consenta di soggiornare nuovamente a Roma allo scopo di approfondire e completare alcune sue ricerche; il collega italiano si mette subito in contatto col preside della Facoltà di lettere romana, Monteverdi, e gli presenta lo schema di una domanda di insegnamento dell'Assiriologia; con lettera del 10 febbraio informa il Gaster su alcune difficoltà formali: tra l'altro è meglio non accennare all'Assiriologia perché è tuttora in servizio per questa

disciplina il Furlani, il quale passerà a fuori ruolo il 1° novembre 1956; nello Statuto universitario, tra le 87 materie previste per la Facoltà di lettere, non figura un insegnamento di Religioni del Vicino Oriente Antico, mentre c'è Storia orientale antica (si potrà inserire il detto insegnamento, ma la modificazione dello Statuto richiede una procedura alquanto lunga). Queste ed altre difficoltà non esisterebbero, se l'insegnamento avesse il carattere di una serie di conferenze e lezioni senza effetti legali per gli studenti; ma Pettazoni riserva questa soluzione come *ultima ratio*; egli spera che tutto si risolva nel modo desiderato (a questo scopo si è adoperato Monteverdi, che ha avuto colloqui col rettore, col direttore generale dell'Istruzione superiore e con un funzionario del Ministero degli esteri).

Il 18 aprile Pettazoni ha un colloquio con Monteverdi e due giorni dopo comunica a Gaster il risultato di lunghe e laboriose trattative: il Consiglio di facoltà ha già approvato la sua proposta di inserire tra le discipline complementari Religioni del Vicino Oriente Antico; ma per non perder tempo, la Facoltà potrebbe conferire l'incarico di Storia orientale antica con l'intesa che, appena possibile, sarebbe trasformato in incarico di Religioni del Vicino Oriente Antico; di fatto l'incaricato Gaster potrebbe fin da principio imprimere al suo insegnamento un carattere prevalentemente storico-religioso.

Questo è lo stato di fatto e di diritto al quale è difficile sfuggire; se tale situazione è accettata dal Gaster e dagli istituti patrocinatori americani, si dovrà far giungere una lettera al preside Monteverdi da parte di detti istituti e una domanda da parte dell'aspirante all'incarico, dalle quali risulti, tra l'altro, che nessun onere finanziario verrebbe a gravare sull'Università di Roma.

Riprenderemo il discorso più avanti; anticipiamo che il Gaster sarà a Roma nel dicembre 1958 e terrà tre lezioni all'IsMEO.

Per una conferenza a Verona (gennaio-maggio 1956)

Nel maggio 1955 c'è stato un primo scambio epistolare tra Bartolomeo Umberto Vallarino e Pettazoni. Il Vallarino è segretario responsabile del settore Caccia dell'Amministrazione provinciale di Verona; dopo il liceo classico ha continuato a coltivare gli studi affrontando anche letture e problemi religiosi; ha incontrato anche scritti del nostro storico delle religioni, i quali gli hanno suscitato grande ammirazione; a lui si è rivolto per qualche informazione o indicazione e per manifestargli la sua profonda stima anche nel dicembre 1955 (v. *Pettazoni 1954-1955*, 178 e 225); gli scrive tra l'altro Pettazoni in data 6 gennaio 1956:

...nulla mi riesce più gradito che queste voci, come la Sua, inattese, spontanee, sincere, portatrici di non sollecitati consensi. Esse valgono ad attenuare il senso del mio isolamento. È proprio così! Dopo cinquant'anni di lavoro, giunto ormai al limite delle mie possibilità, non posso dirmi soddisfatto. La cultura italiana, la società italiana è ancora sorda, è oggi più che mai sorda ai richiami di una ricerca pensosa delle ragioni più profonde della vita e della civiltà...

Lo scambio epistolare continua nelle settimane successive; il Vallarino desidera incontrare Pettazoni, quando questi, durante le feste pasquali, soggiorna a Bologna; e si adopera per organizzare una sua conferenza alla Società Naturalisti Veronesi, di cui è socio; l'incontro avviene a Ostiglia, dove Pettazoni si reca con la moglie la mattina di lunedì 2 aprile (sembra che l'incontro dovesse avvenire in campagna; ma il clima inclemente non consente

loro di uscire dalla sala d'aspetto della stazione ferroviaria); viene fissato anche il tema della conferenza: *Nuovi orizzonti della storia con riferimenti alle civiltà primitive*; Pettazzoni suggerisce di far precedere la conferenza dall'audizione dello schizzo sinfonico *Nelle steppe dell'Asia centrale* del Borodin (evidentemente egli ha già cominciato a pensare alla conferenza, ai popoli primitivi della steppa asiatica e alle suggestioni che la steppa ha suscitato in musicisti, scrittori, poeti: un tema ch'egli ha già trattato, per esempio, in un articolo del 1947 sulla solitudine: v. *Pettazzoni 1946-1947*, 147-149).

Dell'incontro di Ostiglia il Vallarino serberà sempre il ricordo: ricorderà la schietta umiltà di un grande studioso che non disdegna di incontrarsi con uno sconosciuto (così scriverà alla signora Adele, dopo la morte di Pettazzoni, nel dicembre 1959) (7).

Nei giorni successivi all'incontro di Ostiglia gli accordi vengono perfezionati con il prof. Francesco Zorzi, presidente della Società; la conferenza sarà tenuta il prossimo 19 maggio.

Ancora echi dell'VIII Congresso (inverno-estate 1956)

Martin Almagro Basch, professore dell'Università di Madrid e direttore del Museo archeologico di Barcelona, ha partecipato all'VIII Congresso; ha pubblicato un breve resoconto: *VIII Congreso internacional de historia de las religiones (Roma, 17 a 23 de abril de 1955)*, Estudios Clásicos, III (1955-56), 153 (è nella rubrica "Informacion científica"); ne manda l'estratto a Pettazzoni - riteniamo all'inizio del 1956 - Manuel Fernández - Galiano Fernández, catedrático - secretario de la Facultad de Filosofia y Letras di Madrid.

Ha partecipato all'VIII Congresso anche Károly Marót di Budapest, il quale, al ritorno in patria, ha rilasciato un'intervista sull'argomento ed ha presentato un'ampia relazione all'Accademia delle scienze; successivamente l'ha pubblicata: *Beszámoló a VIII. Nemzetközi vallástörténeti kongresszusrol (Róma, 1955, április 17-23)*, A Magyar tudományos Akadémia nyelv és irodalomtudományi osztályának, Közleményei VIII. Kötet 1-4. Számából, 181-190.

Pettazzoni riceve tre copie dell'estratto alla fine dell'aprile 1956; lo fa leggere a Brelich, il quale, a voce, lo riassume e traduce integralmente le parti che più direttamente lo interessano o lo riguardano; poi, per il tramite di Luigia Achillea Stella, riceve la traduzione italiana delle dette parti eseguita da Klara Krauss di Trieste (un dattiloscritto di 3 cartelle numerate; sono allegate altre due cartelle n.n. recanti la traduzione parziale delle ultime due pagine); trascriviamo la traduzione integrale della p. 190, tutta dedicata a Pettazzoni:

Conosco personalmente R. Pettazzoni dal tempo di Lund, cioè da più di venticinque anni, sono stato collaboratore - per lungo tempo - del suo periodico "Studi e materiali di storia delle religioni" e ho avuto sempre di lui - come l'hanno tutti - la più alta e completa stima come uomo, come studioso, come redattore. Tuttavia fino alla mia venuta a Roma non l'avevo potuto vedere e conoscere nel suo atteggiamento di strenuo antifascista e quindi dall'importante punto di vista della sua posizione politica. In questo campo ebbi la prima sorpresa quando, assieme al nostro distintivo sociale, ricevemmo in dono anche un fascicolo contenente una raccolta di articoli, dal titolo "Antropologia religiosa", pubblicato presso Brill ad Amsterdam [*sic!* - Leida] nel 1955, il cui primo articolo - che si può dire l'articolo di fondo - è dovuto alla penna di Pettazzoni, il quale vi analizza, facendone quasi un programma, due pensieri tratti dal romanzo di André Malraux, *La Condition humaine*. Gli uomini nella loro inquietudine - dice lo scrittore - non si sono mai potuti accontentare della condizione umana: l'immagine di Dio, l'origine della religione, il desiderio di immedesimarsi con la Divinità sono stati altrettanti mezzi di inebriamento intesi a soddisfare l'esigenza di elevarsi al di sopra della miseria quotidiana. Ma noi abbiamo superato questa fase - dice il secondo pensiero di Malraux - un nuovo "cristianesimo primitivo" è nato dalle officine, da quando la nuova civiltà, il progresso hanno scoperto che il lavoro non è fonte di dolore e aiuta a evadere dalla condizione umana, non più

considerata come uno stato umiliante che costringe a cercare rifugio nella religione, ma elevata ad un valore, dal quale l'umanità può sperare salute né più né meno di quanto fino ad ora la sperava dall'estasi religiosa. Se si aggiunge a questa rivelazione il tono del discorso di apertura e di chiusura - cui ho accennato sopra - tutti devono intendere che cosa abbia significato, dal punto di vista scientifico e politico, il dato di fatto reale, che questo importantissimo congresso abbia avuto luogo proprio nella "clericale" Roma e proprio sotto la presidenza di Pettazzoni.

Tuttavia, a valida conferma di tutto questo, non sarà forse superfluo ricordare anche le conversazioni private, nel corso delle quali Pettazzoni ebbe a ripetere in mia presenza il suo rincrescimento per l'assenza della delegazione polacca, di cui era stata preannunciata la partecipazione; e quando arrivò il telegramma dei polacchi, in cui comunicavano di non aver ottenuto il visto, chiese insistentemente che cercassero di iniziare le pratiche al fine di ottenere che le democrazie popolari potessero partecipare al Congresso Internazionale di Storia delle Religioni, dimostrando così i suoi intenti veramente internazionali. Considerava segno di buon augurio la circostanza che all'invito ricevuto la Unione Sovietica e la Cina non avessero risposto con un rifiuto reciso; ed era anche al corrente del fatto che l'Unione Sovietica e i paesi governati a democrazia popolare erano pronti a partecipare (anzi con delegazioni più numerose) al Congresso storico che si sarebbe organizzato per l'autunno a Roma e che era quindi già preannunciato: cosa che in effetti avvenne.

Inoltre questa richiesta del presidente, pregando che venga presa in considerazione e sulla base di essa mi permetto - anche da questa sede - di richiamare l'attenzione degli organi competenti sull'opportunità della nostra ammissione per lo meno.

Le ultime parole si riferiscono alla proposta, avanzata dal Marót alle autorità ungheresi, di formare un gruppo nazionale per l'ammissione, l'affiliazione all'IAHR.

Vittorio Lanternari ha già redatto un ampio e puntuale rendiconto sull'VIII Congresso per la RdA prendendo in considerazione soprattutto le comunicazioni di più immediato interesse etnologico (v. *Pettazzoni 1954-1955*, 209); molto ampio anche quello che redige per la rivista diretta da Toschi con particolare riguardo alle comunicazioni di interesse folkloristico: *In margine al Congresso di Storia delle Religioni*, Lares, 21, I-II (gennaio-giugno 1955), 67-73 (il fascicolo è pubblicato nel 1956); trascriviamo l'esordio:

Se l'VIII Congresso Internazionale di Storia delle Religioni (Roma 17-23 Aprile 1955) ha prescelto come sua sede Roma, in ciò si ha da vedere il meritato riconoscimento che l'Associazione Internazionale di Storia delle Religioni ha inteso tributare all'opera scientifica e organizzativa del suo animatore e Presidente prof. Raffaele Pettazzoni, che da decenni ha dedicato la migliore parte delle sue energie di studioso e di organizzatore di cultura al progresso e alla diffusione degli studi storico-religiosi in Italia. A questo scienziato e lavoratore dalla lena instancabile si deve se l'Italia ha trovato finalmente oggi, nel campo di questa particolare disciplina storica, una via da seguire, una via che discende dalla più libera e aperta tradizione culturale nostrana, da Vico a Croce, in una continua circolazione e reazione con le più eterogenee correnti e i più vari indirizzi stranieri.

Che un congresso di Storia delle religioni potesse costituire oggi una palestra specializzata, o un cenacolo per studiosi di folklore, non era cosa da attendersi, poiché - allo stato degli studi - il centro d'interesse non poteva non orientarsi verso le religioni storiche, classiche ed etnologiche. Che in tale senso del resto fossero volti in prevalenza le preoccupazioni scientifiche di questo VIII Congresso, era chiaro fin dall'impostazione e dalla scelta del tema centrale, "La regalità sacra e il re divino".

Scrive più avanti Lanternari:

Purtuttavia nell'ambito della VII Sezione, che accanto all'Europa pre-protostorica e moderna dava posto al folklore, non sono mancate comunicazioni di notevole interesse per il folklorista. Del resto la necessità via via più sentita e diffusa di rapporti sempre più stretti tra folklore ed etnologia, fra entrambi e storia delle religioni, non poteva non far sì che il Congresso nell'insieme non suscitasse problemi e interessi pure nel campo folkloristico, almeno di un folklore modernamente inteso. Sempre più urgente si fa sentire infatti il bisogno di abbracciare in una visione unitaria i fenomeni "primitivi" sia nelle religioni etnologiche o paletnologiche che in quelle storiche, sia infine nelle forme religiose del mondo popolare moderno.

L'autore non tralascia di rilevare l'istanza dello storicismo "balzata viva ed esplicita al

Congresso nel discorso inaugurale del prof. Pettazzoni” e passa poi a trattare dei risultati del Congresso limitandosi, come abbiamo già detto, a riferire sulle comunicazioni di più immediato interesse etnologico o folkloristico.

Anche Ugo Bianchi ha già pubblicato un articolo sull’VIII Congresso nel giugno 1955 (v. *Pettazzoni 1954-1955*, 195); molto più ampio il rendiconto *L’VIII Congresso di Storia delle Religioni*, SMSR, 26 (1955), 161-172 (il volume esce nell’estate 1956); per lui il Congresso di Roma ha segnato indubbiamente una data nella storia degli studi storico-religiosi; egli osserva che a questo congresso si è verificata la benefica conseguenza che il tema centrale, lungi dal codificarsi in schemi o nozioni predeterminate, è stato oggetto, almeno in molte delle relazioni, di analisi storica condotta sui più diversi materiali; egli prende poi in considerazione le più importanti comunicazioni relative al tema centrale; accennando a quelle che hanno trattato della regalità sacra da punti di vista sussidiari (simbologia e morfologia, psicologia, sociologia), aggiunge qualche osservazione di interesse metodologico: per esempio, in quelle condotte dal punto di vista psicologico nota il pericolo metodologico dell’assunzione di un concetto fenomenologicamente e storicamente indefinito di regalità; nell’ultima parte dell’articolo tratta sommariamente di alcune comunicazioni relative a testi e documenti religiosi inediti o di recente acquisizione, per esempio quella del Dupont-Sommer dedicata ai manoscritti del Mar Morto e quella del Puech dedicata ai testi gnostici di Nag Hammadi; infine un cenno circa le visioni retrospettive degli studi storico-religiosi.

Il Bianchi tornerà sull’argomento con una comunicazione all’assemblea annuale ordinaria della SSR che si terrà il prossimo 15 novembre: *Metodi e tendenze dell’VIII Congresso internazionale*.

*Per una comunicazione al 32° Congresso internazionale degli americanisti
(gennaio-luglio 1956)*

Alla fine del 1955, per il tramite del Dicastero degli affari esteri, la Legazione di Danimarca a Roma ha informato che dall’8 al 14 agosto 1956 avrà luogo a Copenhagen il 32° Congresso internazionale degli americanisti ed ha invitato il governo italiano a partecipare alla manifestazione; il Ministero della p.i. ne informa i rettori delle università; Pettazzoni riceve copia della lettera ministeriale dal preside della Facoltà di lettere; egli è interessato ad alcuni temi che saranno svolti, per esempio Etnologia americana ed indiana, Eskimo-etnologia, Eskimo-archeologia; è interessato anche Tullio Tentori.

In aprile Pettazzoni riceve dall’Accademia dei Lincei, oltre alle prime circolari del Comitato organizzatore danese, l’invito a rappresentarla al Congresso (analogo invito riceverà anche dall’Università di Roma); egli accetta volentieri e manda subito il bollettino d’iscrizione al segretario del Comitato; l’8 maggio manda un riassunto (una cartella) della comunicazione che intende presentare: *La notion de création et de créateur chez les indigènes de l’Amérique septentrionale*; e già entro la fine di detto mese comincia ad assumere informazioni per il viaggio, per prenotare la camera d’albergo, ecc.; naturalmente deve procedere alla redazione del testo da leggere al Congresso; circa il periodo in cui viene compiuto il lavoro non disponiamo di nessun elemento, se non la quantità delle carte manoscritte...

A Pettazzoni non occorre compiere lunghe ricerche; delle popolazioni indigene dell’America settentrionale egli si è occupato a lungo per la redazione del cap. XXII de *L’onniscienza di Dio* e per la preparazione del vol. III di *Miti e Leggende*; egli conserva

molto materiale, raccolto tra gli anni Quaranta e Cinquanta, sulla *creatio ex nihilo* (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 129-131); sui miti delle origini e della creazione egli ha tenuto una comunicazione al VII Congresso internazionale di storia delle religioni, ad Amsterdam, nel settembre 1950 (v. nella puntata sopra citata, 151-152) ed ha affrontato l'argomento anche nel corso dell'a. acc. 1950-51 (c.s., 213-215).

Facciamo seguire una descrizione sommaria dei testi della nuova comunicazione, manoscritti e dattiloscritti (sono tutti in francese).

Creatio ex nihilo è scritto sulla carpetta nella quale sono incluse le malecopie del nuovo lavoro: sono 29 cc. formato protocollo variamente numerate o non numerate, in gran parte scritte anche al verso, zeppe di correzioni, cassature, rifacimenti, aggiunte marginali; molte facciate sono annullate: sono le malecopie di almeno due redazioni (alcune parti sono rifatte più volte), senza titolo; nella stessa carpetta sono incluse cartelle numerate di due dattiloscritti dal titolo *L'idée de création et la notion d'un être créateur chez les Californiens*; parte delle cartelle sono annullate, parte corrette a penna, parte sostituite da carte interamente manoscritte: in tutto 21 fogli.

È probabile che il testo che verrà letto al Congresso sia contenuto in un dattiloscritto di 10 cartelle numerate, senza titolo, con qualche ritocco a penna; ne esponiamo in breve il contenuto giovandoci anche del resumé preparato dall'autore.

Tra i miti delle origini presso gli indigeni dell'America settentrionale egli prende particolarmente in considerazione quelli in cui l'origine del mondo è presentata come un atto di creazione e come opera di un Creatore; a proposito degli esseri creatori dei Californiani si è spesso parlato di *creatio ex nihilo*; ma sembra difficile separare questa nozione da tutta una serie di credenze e di pratiche riguardanti la facoltà attribuita agli sciamani di realizzare ogni sorta di cose col solo mezzo della forza di volontà e con la potenza della parola. Così la *creatio ex nihilo* rientra nel quadro della magia e la figura del Creatore si riduce alle proporzioni di un medicine-men dotato di un potere eccezionale.

Dopo il Congresso Pettazzoni apporterà qualche modifica al testo e aggiungerà le note; farà ricopiare a macchina il tutto e, verso la metà di ottobre, lo manderà a Copenhagen per la pubblicazione negli atti (ne riparleremo a suo luogo).

La corrispondenza con Marót (1956)

Károly Marót, attualmente membro dell'Accademia delle scienze di Budapest, ha conosciuto Pettazzoni al Congresso internazionale di Lund nell'agosto 1929 (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 204), ed ha poi collaborato con qualche articolo agli SMSR; l'ha rivisto nell'aprile 1955 a Roma, dove ha partecipato all'VIII Congresso internazionale; a Roma, dopo il Congresso, egli ha tenuto una conferenza su Ovidio (probabilmente all'Accademia d'Ungheria), alla quale il nostro storico delle religioni non ha assistito perché troppo stanco a seguito delle fatiche congressuali; nel gennaio 1956 ne fa pervenire il testo in Via Crescenzi; ha così inizio uno scambio epistolare che si protrae fino all'autunno.

Il Marót, secondo gli accordi presi con Pettazzoni a Roma, già l'anno scorso, presentando all'Accademia delle scienze di Budapest un resoconto dell'VIII Congresso, ha proposto l'adesione di un gruppo ungherese all'IAHR; ma le cose vanno per le lunghe: si attende ancora l'approvazione della presidenza del Consiglio...; Pettazzoni conta sulla creazione di detto gruppo: l'Ungheria sarebbe il primo paese di democrazia popolare a realizzare il pro-

getto e altri potrebbero seguirne l'esempio; alla fine d'aprile una buona notizia: l'adesione di un gruppo ungherese all'IAHR è stata approvata in linea di principio.

Nella corrispondenza si trattano anche altri argomenti; per esempio, lo studioso ungherese preannuncia la pubblicazione di un saggio su Muse, Sirene e Cariti (un ampliamento della sua comunicazione all'VIII Congresso); Pettazzoni manda al collega una copia de *L'onni-scienza di Dio* con preghiera di presentarla all'Accademia e accenna all'*editio minor* in corso di stampa, della quale di potrebbe pubblicare una traduzione ungherese; il Marót si impegna, una volta pubblicato il volumetto, a studiare la possibilità di farlo tradurre in ungherese, benché la cosa sia difficile nell'attuale situazione del suo paese; alla fine d'aprile egli fa pervenire in Via Crescenzo tre copie del suo resoconto sull'VIII Congresso (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente), e inoltre un estratto tedesco del suo volume sulle origini della letteratura greca; in agosto finalmente la notizia della costituzione di un gruppo ungherese di 16 storici delle religioni, sotto la presidenza di Marót, nel quadro della prima classe dell'Accademia delle scienze; ma ci sono ancora difficoltà: la burocrazia ungherese è molto lenta ed i controlli governativi complicano il corso di ogni iniziativa...; siamo in ottobre, a Budapest esplose la rivolta, segue un primo intervento delle truppe sovietiche, ci sono avvicendamenti alla testa del governo e alla guida del partito comunista...; a Pettazzoni non giungono più lettere da Marót, il quale è coinvolto nelle vicende di Budapest; egli sarà chiamato a far parte della Commissione centrale di controllo del partito.

I rapporti di Marót con Pettazzoni e con l'IAHR saranno ripresi nell'estate 1957; nell'ottobre dello stesso anno un gruppo ungherese sarà affiliato all'IAHR.

Le prime recensioni a The All-knowing God (primo semestre 1956)

All'inizio del 1956 l'editrice Methuen ha cominciato la diffusione di *The All-knowing God* e tempestivamente cominciano ad apparire alcune recensioni (Pettazzoni se ne fa mandare copia dalla casa editrice); esse sono positive: vengono riconosciute all'autore la vasta erudizione e la validità delle tesi sostenute; noi ci limiteremo a darne sommaria notizia.

Non abbiamo potuto vedere una (breve?) recensione o notizia pubblicata in *The Times literary supplement* probabilmente nelle prime settimane di quest'anno.

Trevor Ling, *History of Belief*, Baptist Times, 3 January 1956, richiamata la teoria del monoteismo primordiale di p. Schmidt e anche la dottrina enunciata da L.R. Farnell nelle Gifford Lectures del 1925, espone la più valida tesi di Pettazzoni, il quale with immense erudition dimostra che il monoteismo non sta all'origine delle credenze, ma è il risultato di una rivoluzione, che la concezione della divinità è connessa con le condizioni di vita dei popoli primitivi, e che in particolare la loro concezione dell'essere supremo deve essere distinta da quella degli ebrei, dei cristiani, dei musulmani.

In un altro periodico inglese, nella rubrica "Alcuin on the Latest Books", leggiamo la recensione anonima sotto il titolo *Early Savage 'Idea of God'*, Catholic Herald (London), 9 March 1956: *The All-knowing God* viene giudicato a work of immense and painstaking scholarship; substantial in scope and achievement; fully documented and annotated; adequately illustrated; competently translated by Professor H.J. Rose (un'opera di immensa e accurata erudizione, valida nello scopo e nell'esecuzione, ampiamente documentata e annotata, adeguatamente illustrata, tradotta con competenza dal Professor H.J. Rose).

Un lusinghiero giudizio viene espresso da un collaboratore di una rivista parigina pub-

blicata sotto la direzione di un gruppo di domenicani francesi professori nelle facoltà di filosofia e di teologia del Saulchoir; D.H.S. (D.H. Salman - riteniamo -), il quale nel *Supplément bibliographique* firma una serie di brevi recensioni sotto il titolo *Histoire des religions*, *Revue des sciences philosophiques et théologiques*, 40, (1956), 197-201, e precisamente 198, dedica mezza pagina al volume di Pettazzoni sottolineando che l'autore confuta definitivamente la teoria di p. Schmidt:

L'important volume du Prof. R. Pettazzoni est consacré au Dieu omniscient. On sait qu'après Lang le P. Schmidt avait cru retrouver de façon universelle un monothéisme primitif, au Dieu infiniment bon et souverainement juste. L'A. réfute ici cette thèse, d'une manière qui semble définitive. L'important n'est pas qu'il y ait des exceptions à la règle (que l'on pourrait toujours interpréter), mais que la question doit être reformulée entièrement. La conception des primitifs n'est jamais celle d'un Dieu transcendant dont l'analyse philosophique découvrirait les nécessaires attributs, mais un conglomérat imparfaitement intégré de notions de structure mythologique [...]

On ne peut donc attribuer aux primitifs un monothéisme, qu'une théologie dépourvue de tout fondement voulait d'ailleurs faire dériver de la révélation primitive. Ces conclusions de l'A. sont illustrées par une large enquête, qui considère tour à tour toutes les religions non-chrétiennes de la terre; chaque chapitre est suivi de nombreuses notes, munies de références bibliographiques précises. Il y a aussi une cinquantaine d'illustrations photographiques. Les spécialistes des divers domaines pourront sans doute discuter ou compléter les interprétations de détail. Mais la thèse dans son ensemble est certainement plus proche de la vérité que ne l'était celle qu'elle combat.

Erwin I.J. Rosenthal recensisce *The All-knowing God* in un periodico indiano, nella rubrica "New books and old", sotto il titolo *The Brotherhood of Religions*, *The Aryan Path*. Organ of the Indian Institute of culture (Bombay), 27 (1956), 270-272 (nel n. 6, June): dopo un discorso preliminare sullo studio comparativo delle religioni, egli esprime subito il suo giudizio:

No better guide could be recommended than the book under review by the distinguished Professor of the History of Religions in the University of Rome, who has devoted a lifetime of research and penetrating thought to the elucidation of belief which unite and separate men all over the globe (Nessuna guida migliore può essere consigliata del libro qui recensito dell'eminente professore di Storia delle religioni nell'Università di Roma, il quale ha dedicato una vita di ricerca e di acuto pensiero alla spiegazione delle fedi che uniscono e separano gli uomini in tutto il globo).

Il recensore aggiunge che nessun lettore sensibile e onesto può lasciare questa affascinante rassegna senza un sentimento di umiltà; fa seguire un'ampia esposizione del contenuto del libro mostrando di condividere le tesi dell'autore.

Ancora per il volume collettivo sulla regalità sacra (1956)

In *Pettazzoni 1954-1955*, 176, abbiamo detto del progetto per la pubblicazione collettiva recante il testo integrale delle conferenze e delle comunicazioni presentate all'VIII Congresso internazionale relative al tema centrale, cioè alla regalità sacra; per la pubblicazione dell'opera nella collana "Studies in the history of religions (Supplements to *Numen*)" Pettazzoni ha preso già nell'aprile 1955 i primi accordi col van Proosdij della casa editrice Brill; con lettera del 23 gennaio 1956 egli si rivolge a Posthumus, direttore, lamentando che numerose lettere dirette al van Proosdij nei mesi scorsi sono rimaste senza risposta: ciò non è serio, non si tiene in sospenso così a lungo una questione importante e non ci si comporta in questo modo con una persona che crede di meritare un po' più di considerazione e che deve far fronte all'impazienza di sessanta studiosi...

Durante il semestre scorso egli ha raccolto e controllato i testi da pubblicare (di questo lavoro è conservata traccia, oltre che nella corrispondenza con gli autori, in parecchi elenchi manoscritti o dattiloscritti ch'egli ha via via aggiornati); prima di spedire i testi all'editore desidera vedere il contratto. Egli manifesta la sua insoddisfazione anche al Bleeker invitandolo ad intervenire presso il Posthumus; il quale risponde sollecitamente facendo presenti le difficoltà di vario genere che hanno impedito alla casa editrice di procedere nel senso desiderato; occorre tra l'altro conoscere dati precisi sulla consistenza e le caratteristiche dell'opera (uno o due volumi, le illustrazioni, l'impiego di caratteri non latini, ecc.); e poi il problema economico...

Altrettanto sollecitamente Pettazzoni comunica le precisazioni richieste: il materiale è costituito da 57 articoli, 830 cartelle, delle quali un centinaio per note; usando i caratteri di *Numen* e dei *Supplements* non si dovrebbero superare le 500 pagine a stampa, in uno o due volumi poco importa; è importante che l'opera sia pubblicata entro il 1956 o nelle prime settimane del 1957; è da ritenere che l'opera sarà acquistata da quasi tutti i congressisti; agli autori nessun compenso, ma soltanto alcuni estratti dei loro articoli; le illustrazioni si possono contenere entro la dozzina; si spera di ottenere una sovvenzione di mezzo milione di lire...

Nella seconda settimana di febbraio giunge da Leida il contratto; Pettazzoni non risponde subito, vuol attendere un'adunanza della Giunta centrale per gli studi storici che si tiene il 17 (ne trattiamo in un prossimo capitolo); dopo l'adunanza, a seguito del parere espresso dai colleghi della Giunta, egli riprende il discorso con Gentile della Sansoni; le condizioni che gli vengono presentate non sono accettabili e inoltre - è evidente - egli preferisce che l'opera venga pubblicata nella collana leidense da lui diretta; con una lunga lettera a Ferrabino, presidente della Giunta, ne ottiene il consenso; ottiene da Posthumus l'aggiunta di due articoli nel contratto e lo sottoscrive nell'ultima settimana di marzo; indichiamo sommariamente le condizioni: l'editrice Brill pubblicherà 750 copie dell'opera e riceverà una sovvenzione di 100 fiorini per 16°, s'impegna a far uscire il volume, salvo imprevisti, entro il 31 dicembre 1956, metterà a disposizione di Pettazzoni 12 copie per omaggio alle autorità italiane, e inoltre due copie per ogni membro del Consiglio esecutivo dell'IAHR; al direttore della collana verrà assegnato il compenso di 100 fiorini; gli autori riceveranno 25 estratti del loro contributo; sei copie dell'opera saranno inviate, per recensione, alle riviste segnalate da Pettazzoni.

Il quale il 28 marzo spedisce alla Brill due pacchi contenenti i dattiloscritti e con apposita lettera indica una serie di avvertenze per la stampa.

Nei giorni successivi, con apposite lettere, la Segreteria del Congresso informa gli autori degli accordi finalmente raggiunti (dopo mesi e mesi di attesa!); cura inoltre la restituzione dei dattiloscritti esclusi giustificando l'esclusione: in considerazione delle limitate possibilità finanziarie, con rammarico, il Comitato ha dovuto rinunciare ad includere nel volume contributi di indubbio valore scientifico, ma aventi col tema della regalità sacra una connessione soltanto indiretta e piuttosto marginale.

Tra aprile e novembre continua lo scambio epistolare di Pettazzoni con Posthumus o con funzionari della casa editrice Brill; egli manda due contributi tardivi da inserire, chiede di restituire il dattiloscritto del Fascher, suggerisce di procedere alla composizione senza attendere il testo definitivo di qualche articolo e di inviare subito le bozze ai singoli autori, chiede un calcolo approssimativo dei sedicesimi di cui conterà il volume per segnalarlo alla

Giunta centrale per gli studi storici; nella terza settimana di novembre apprende che non è ancora cominciata la composizione: in Olanda scarseggiano i compositori e si fa sentire sempre più la carenza di operai qualificati; la composizione de *La regalità sacra* è in programma per l'inizio del 1957...

E intanto qualche collaboratore, stanco di attendere, chiederà la restituzione del proprio contributo per pubblicarlo altrove, in una rivista; anche durante il 1957 Pettazzoni solleciterà più volte il lavoro di composizione, ma le cose andranno per le lunghe: *La regalità sacra* uscirà nel 1959!

Per l'IAHR (1956)

In un capitolo di *Pettazzoni 1954-1955*, 176-177, abbiamo accennato ad alcuni problemi che Pettazzoni deve affrontare dopo l'VIII Congresso internazionale dell'aprile 1955; tra gli altri i rendiconti delle spese, le somme da destinare alla pubblicazione degli *Atti* e del volume collettivo *La regalità sacra*; per questi adempimenti anche nel 1956 egli ha rapporti epistolari con Rijk, il tesoriere dell'IAHR e con Jean d'Ormesson, segretario generale aggiunto del CIPSH; tra l'altro egli desidera conoscere le reazioni dei vari gruppi nazionali alla circolare relativa al sistema delle quote (*Concernant: Règlement des cotisations*, Amsterdam, 26 Septembre 1955); il Rijk gli risponde il 31 gennaio e gli manda un *Aperçu des réactions au [sic!] circulaire concernant la cotisation*.

Frequenti sono gli scambi epistolari con Bleeker, e non mancano quelli con altri membri del Consiglio esecutivo e con rappresentanti dei gruppi nazionali affiliati all'IAHR.

Tra i problemi da affrontare ancora il Congresso in Giappone (1958) e il successivo in Europa (1960).

Per il primo si adopera la Nihon Shukyo Gakkai (Associazione giapponese per gli studi religiosi); il presidente Kiyoshi Ohata, già con lettera del 4 dicembre 1955 ha informato Bleeker sui primi preparativi: è stato costituito un apposito comitato, del quale è membro anche il principe Mikasa, il fratello più giovane dell'Imperatore; si stanno cercando finanziamenti per consentire la partecipazione di studiosi di vari paesi; con successive lettere del gennaio 1956 lo stesso Ohata comunica altre informazioni e trasmette un dattiloscritto di 4 cartelle contenente *A Plan for the International Congress for the History of Religions. By the Japanese Association for Religious Studies*; trasmette anche copia di una lettera inviata a Carl B. Spaeth della School of Law della Stanford University (California) recante, tra l'altro, un elenco di studiosi da invitare; ovviamente non mancano Pettazzoni e gli altri membri del Comitato internazionale dell'IAHR.

In febbraio, dopo quello parigino del settembre 1955 (v. *Pettazzoni 1954-1955*, 177), Bleeker ha un altro incontro, ad Amsterdam, con Herbert W. Schneider dell'Unesco e Enkichi Kan della St.-Paul University di Tokyo, delegato dell'Associazione giapponese sopra citata: si tratta ancora dei finanziamenti per il Congresso e per il Symposium Est-Ovest nel quadro del programma Unesco degli scambi interculturali, degli studiosi da invitare, del programma di attività, a cominciare da una circolare per il Symposium, da inviare nel gennaio 1957, fino al programma preliminare dei lavori congressuali da far conoscere nell'aprile 1958. Su questo incontro riferisce ampiamente Bleeker in una lettera del 21 marzo che invia al presidente Pettazzoni e ai due vice-presidenti Widengren e Puech; con quest'ultimo il nostro storico delle religioni ha un incontro a Roma alla fine di maggio o nei primi giorni

di giugno; il 19 giugno egli riceve la visita, in Via Crescenzo, dello Schneider (è a Roma per una riunione del Bureau dell'Unesco), il quale conferma le prospettive favorevoli per il Congresso di Tokyo nel 1958.

L'Associazione giapponese, la quale si è adoperata già nel 1954 per ottenere dall'VIII Congresso Tokyo come sede del successivo, è ora mobilitata (essa conta 600 iscritti); è presieduta da Kiyoshi Ohata, il quale nel corso del 1956 ha scambi epistolari anche con Pettazzoni.

Kiyoshi Ohata, nato nel 1904, ha frequentato l'Università di Tokyo seguendo, tra gli altri, il corso di Scienza e storia delle religioni e studiando in particolare la storia religiosa ebraica sotto la guida di Chishin Ishibashi; dal 1934 è professore nell'Università predetta; tra le sue recenti pubblicazioni ricordiamo il volume del 1950 *Iesu jidaishi no kenkyu* (= Studi sull'ebraismo nell'età di Gesù); dal 1954 è presidente della Nihon Shukyo Gakkai (Associazione giapponese per gli studi religiosi); vedrà Pettazzoni a Tokyo nell'estate 1958 durante i lavori del IX Congresso internazionale e poi a Roma nell'ottobre 1959, quando compirà viaggi in Europa e nel Medio e Vicino Oriente; negli anni 1964-1966 e 1974 parteciperà agli scavi di Tell Zeror in Israele; nel 1982, un anno prima della morte, pubblicherà un libro sulla fenomenologia della religione: *Shukyo Genshogaku* (8).

Per quanto riguarda il successivo Congresso, da tenere in Europa nel 1960, nel novembre 1956 non è ancora decisa la sede. Bleeker propone Marburg/Lahn per le seguenti considerazioni: non si è mai tenuto un congresso internazionale di storia delle religioni in Germania; un congresso in Germania servirebbe a fare un po' di propaganda per la disciplina; Heiler vorrebbe avere l'onore e il piacere di ospitare il congresso (egli è malato: nel 1965 sarebbe troppo tardi!). La questione verrà definita nell'ottobre 1957 in una riunione ristretta del Consiglio esecutivo: il Congresso del 1960 si terrà a Marburg/Lahn.

Un altro problema: la costituzione di nuovi gruppi nazionali da affiliare all'IAHR.

Durante un soggiorno ad Atene nella tarda primavera di quest'anno Bleeker incontra Philippidis ed ha l'impressione che il collega ateniese, pur vivamente interessato all'IAHR, sia isolato, non avendo dei veri successori e dovendo sempre confrontarsi con una teologia che diffida della storia delle religioni.

In giugno Pettazzoni riceve la visita di Ramchandra Narayan Dandekar, professore di Sanscrito nell'Università di Poona (è a Roma come delegato indiano alla riunione del Bureau dell'Unesco); da lui ottiene la promessa di appoggio e interessamento per la costituzione di un gruppo indiano.

Il Dandekar ha studiato, oltre che a Poona, all'Università di Heidelberg; negli anni Trenta ha conseguito titoli universitari nelle università di Bombay e di Heidelberg, nonché premi e borse di studio; dal 1932 al 1950 ha insegnato Sanscrito nel Fergusson College di Poona, dal 1950 è professore di Sanscrito e direttore del Dipartimento di lingue sanscrita e pracrita nell'Università di Poona; dal 1955 è vice-presidente del CIPSH; è segretario onorario del Bhandarkar Oriental Research Institute e segretario generale dell'All India Oriental Conference; incontrerà una seconda volta Pettazzoni in Giappone, nell'estate 1958, durante i lavori del IX Congresso internazionale di storia delle religioni (8 bis).

Una buona notizia giunge a Pettazzoni nell'autunno dagli Stati Uniti: Schneider, tornato a New York, si è adoperato per la costituzione di una sezione americana e comunica che la cosa è già decisa.

Nel corso del 1956 la segreteria dell'IAHR provvede a far mimeografare, ad Amsterdam, decine di copie del testo dello Statuto in italiano, francese, inglese e tedesco.

Più volte nella corrispondenza di quest'anno si accenna all'opportunità di una riunione ristretta del Consiglio esecutivo, da tenere nel 1958; come vedremo a suo luogo, si terrà nell'ottobre 1957.

Impegni, incontri, contatti vari del febbraio 1956

La casa editrice Arnoldo Mondadori sta preparando una *Enciclopedia* in dieci volumi che non vuole essere opera di mera compilazione, ma offrire una sintesi nuova e originale di tutti gli aspetti essenziali del sapere; Pettazzoni viene invitato a redigere alcune voci di particolare importanza per la sezione di Storia delle religioni "accrescendo così, con l'autorità del suo nome, il valore dell'opera in preparazione"; ma egli è così carico di impegni di lavoro originale che non gli resta il tempo per opere di compilazione (così risponde in data 2 febbraio 1956).

Nei mesi scorsi si sono fatti più frequenti gli scambi culturali tra l'Italia e la Cina soprattutto per iniziativa del Centro Cina di Piazza Montecitorio 115; giovedì 2, alle ore 18, Pettazzoni partecipa ad una riunione del Comitato di lavoro del Centro per discutere dello Statuto e del programma di attività dei prossimi mesi; egli conserva due copie dattiloscritte del progetto di Statuto (3 cartelle ognuna); la prima reca correzioni e aggiunte a matita.

Mercoledì 8, alle 17.45, nella sede dell'IsMEO (Palazzo Brancaccio, via Merulana 248) ha luogo un ricevimento in onore di Kotaro Tanaka, professore nella Facoltà giuridica dell'Università di Tokyo, presidente della Suprema Corte Nipponica e dell'Associazione italo-giapponese; riteniamo che Pettazzoni, invitato dal presidente Tucci, vi partecipi; egli conserva tre biglietti da visita del Tanaka, uno dei quali contiene il ringraziamento per preziose pubblicazioni ricevute; il 2 marzo prossimo il Consiglio della Facoltà di giurisprudenza di Roma delibererà il conferimento al Tanaka della laurea *honoris causa*; il nostro storico delle religioni lo incontrerà ancora a Tokyo, nell'estate 1958, durante i lavori del IX Congresso internazionale (9).

Sabato 11 Pettazzoni è presente, ai Lincei, ad una adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; il presidente Arangio-Ruiz porge il saluto al socio straniero Bell William Dinsmoor, il quale per la prima volta interviene ad una seduta, annuncia la scomparsa del socio Pier Silverio Leicht, comunica notizie sui premi nazionali istituiti per il 1956 per concessione del presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Segue la presentazione di libri; tra gli altri i soci Pettazzoni e Schiaffini presentano il volume di Paolo Toschi, *Le origini del teatro italiano*, Torino, 1955; Pettazzoni segnala la nuova impostazione data dal Toschi alle sue ricerche, tendenti a raggiungere, al di là delle più antiche forme letterarie del nostro teatro, una fase arcaica preletteraria a sfondo rituale, particolarmente connessa con la celebrazione di feste rustiche stagionali secondo la vicenda ciclica della vegetazione (fine d'anno-capodanno, inizio della primavera, feste del raccolto, ecc.); così le origini del teatro italiano sono ricondotte ad una primitiva struttura "pagana", nella quale poi si verseranno i soggetti evangelici ed agiografici del dramma liturgico e della sacra rappresentazione; nella ulteriore fase letteraria del teatro popolare il Toschi segnala la sopravvivenza di motivi drammatici primitivi di remota origine pagana, già trattati secondo una rudimentale sceneggiatura (contrasto fra Carnevale e Quaresima, Testamento del Carnevale, canti di maggio dialogati, ecc.). Lo Schiaffini indugia su quanto, nell'opera del Toschi, riguarda il teatro religioso del medioevo.

La seduta si conclude con la presentazione di note e di memorie.

Quando, l'anno scorso, è uscito il volume di Aldo Capitini *Religione aperta*, Pettazzoni ha espresso all'autore il suo apprezzamento; naturalmente il libro non è apprezzato invece dai cattolici chiusi al dialogo e dalle gerarchie ecclesiastiche; *L'Osservatore romano* di domenica 12 reca in prima pagina il decreto di condanna del Sant'Uffizio e, sotto il titolo *Disorientamento*, un'aspra stroncatura (Pettazzoni conserva la pagina del quotidiano vaticano).

Venerdì 17 ha luogo un'adunanza della Giunta centrale per gli studi storici: ne trattiamo in un prossimo capitolo.

Nei giorni 25 e 26 si tengono contemporaneamente due convegni sulla scuola.

A Pettazzoni dispiace di non poter partecipare a Bologna al 1° Convegno nazionale sui problemi della scuola *Per una scuola libera, laica, democratica*, organizzato dal Movimento giovanile socialista; egli manda la sua adesione a Raniero Panzieri, del quale vedrà poi l'articolo *La riforma della scuola al Congresso della Gioventù socialista*, *Mondo operaio*, n.s., 9 (1956), 163-165 (nel n. 3, marzo).

Forse egli è presente, almeno per qualche ora, al terzo convegno organizzato dagli "Amici del Mondo", *Processo alla scuola*: si tiene a Roma, al Ridotto dell'Eliseo (Via Nazionale, 183); egli vedrà poi qualche articolo, per esempio quelli di Guido Calogero, *Il terzo convegno degli "Amici del Mondo"*. *Processo alla scuola*, *Il Mondo*, 6 marzo 1956, 3-4, e di Aldo Visalberghi, *Una scuola senza paura*, *Il Mondo*, 20 marzo 1956, 1-2; dopo qualche mese, quando uscirà il volume con le relazioni e le discussioni, *Dibattito sulla scuola* a cura di A. Battaglia, Bari, 1956, egli leggerà, segnandone molte pagine, la relazione di Raffaello Morghen sull'assalto clericale alla scuola di Stato, 45-68 (10).

Due conversazioni sul valore concettuale dei termini "civiltà" e "cultura"
(16 febbraio e 7 marzo 1956)

Da tempo Alberto Carlo Blanc ha in animo di promuovere, presso l'Istituto per le civiltà primitive, delle riunioni mensili dedicate a conversazioni su temi di carattere storico-religioso, etnologico o simili; conta sull'intervento di Pettazzoni, il quale in un primo tempo non ha assicurato la sua partecipazione, ma poi cede alle insistenze del promotore.

Giovedì 16 febbraio 1956, alle ore 17, nella sede della Scuola di studi storico-religiosi, si tiene la prima conversazione del ciclo; il tema, proposto da Pettazzoni, "Civiltà e cultura"; la conversazione viene registrata su nastro; sarà poi trascritta a macchina, con qualche lacuna ed alcune evidenti inesattezze (25 cartelle numerate); così anche la seconda conversazione, del 7 marzo (23 cartelle numerate); disponiamo inoltre di una *Sintesi* delle due conversazioni: sono appunti annotati da Pettazzoni, purtroppo con scrittura non sempre decifrabile (4 facc. formato mezzo protocollo).

Alla prima conversazione, aperta dal nostro storico delle religioni, partecipano Alberto Carlo Blanc, un certo dott. Jemma (dichiara di essersi occupato di linguistica), Tullio Tentori, Alberto Mario Cirese, Tullio Seppilli, Ciro Drago, Maria Ornella Acanfora (libera docente in Paletnologia, incaricata della disciplina nell'Università di Pisa), un certo Gambasin (si dice psicologo; è da escludere che sia Angelo, lo storico del movimento cattolico), Vaast van Bulck.

Ciro Drago è un ex allievo di Biagio Pace; dopo l'alunnato nella Scuola archeologica di Atene e l'attività di archeologo a Rodi e a Coo negli anni Venti, si è indirizzato verso la palet-

nologia; nei primi anni Trenta ha riordinato la sezione preistorica del Museo di Napoli; dal 1934 direttore del Museo di Taranto e soprintendente fino al 1954, è ora a capo della soprintendenza del Museo nazionale di preistoria ed etnografia "Pigorini" e direttore del *Bullettino di paletnologia italiana*.

Vaast van Bulck è un gesuita belga; ha studiato alla Sorbona di Parigi; ha conseguito dottorati in Filologia classica a Bruxelles, in Etnologia e lingue africane a Vienna; ha compiuto viaggi di studio in varie regioni africane; dal 1938, con interruzioni, è professore di Etnologia fondamentale e religiosa nella Pontificia Università Gregoriana di Roma; è anche presidente dell'Istituto africanista dell'Università di Lovanio; è autore di numerosi studi: per esempio, sono dei primi anni Trenta i *Beiträge zur Methodik der Völkerkunde*, Wien, 1931, degli anni Quaranta *Les recherches linguistiques au Congo belge*, Bruxelles, 1948, degli anni più recenti altri tre volumi su problemi linguistici del Congo belga; negli ultimi anni Quaranta ha recensito il primo volume di *Miti e Leggende* (v. Pettazzoni 1948, 171, e 1949-1950, 218); ha partecipato all'VIII Congresso internazionale con la comunicazione *La place du Roi Divin dans les cercles culturels de l'Afrique noire* (sarà pubblicata per esteso nel volume collettivo *La regalità sacra*); è rientrato dall'Africa il 6 febbraio scorso ed ha avuto uno scambio epistolare con Pettazzoni a proposito della pubblicazione di cui sopra; con lui - sembra - non avrà ulteriori rapporti dopo il 1956 (11).

Pettazzoni premette una lunga introduzione: egli si propone uno scopo pratico piuttosto che scientifico, intende dare a queste conversazioni un carattere di classificazione terminologica; porta qualche esempio di confusione: anche persone colte confondono paletnologia e paleontologia; un'influenza nefasta ha avuto la concezione del monoteismo primordiale, fonte di errori perché ha implicato un'idea della divinità con tutti gli attributi caratteristici dell'idea cristiana, mentre invece questi attributi non si trovano nell'idea dell'essere supremo dei popoli primitivi; passando all'uso dei due termini "civiltà" e "cultura", tratta dei loro significati e della loro etimologia, dei loro corrispondenti nelle lingue straniere; cita a questo proposito una pubblicazione del 1952 del Museo di ... (c'è una lacuna nel dattiloscritto), vol. 47, fasc. 1, "una rassegna critica dei concetti e delle definizioni del termine 'cultura', cultura nel senso inglese" (si tratta certamente del volume *Culture. A critical review of concepts and definitions* by Alfred Louis Kroeber and Clyde Kluckhohn, with the assistance of Wayne Untereiner and appendices by Alfred G. Meyer, Cambridge (Mass.), 1952, "Papers of the Peabody Museum of American Archaeology and Ethnology", Harvard University).

Segue la discussione, la quale consiste prevalentemente in un dialogo di Pettazzoni con Tentori e Seppilli, i quali nei loro lavori hanno usato indifferentemente i due termini; intervengono poi Ciro Drago e Maria Ornella Acanfora, i quali ammettono che anche in preistoria si usano talvolta indifferentemente i due termini, Blanc, van Bulck, Cirese; conclude la discussione Pettazzoni: crede che vi siano dei casi in cui non si possa dire indifferentemente civiltà o cultura; la cosa sarà chiarita la prossima volta con qualche esempio.

La riunione ha termine alle 18.45.

La riunione successiva ha luogo mercoledì 7 marzo, alle ore 17; oltre a Pettazzoni, sono presenti Blanc, Grottanelli, Bianchi, Seppilli, Lanternari e forse altri che non intervengono nella discussione (avvertiamo che nel dattiloscritto si legge Gottarelli anziché Grottanelli e che non è indicato il nome di chi interviene per primo dopo l'introduzione di Pettazzoni); il quale si richiama alla discussione del 16 febbraio scorso e torna sulla pubblicazione di Kroeber e Kluckhohn.

Il primo ad intervenire nella discussione è probabilmente il dott. Jemma, il quale parla da linguista citando anche Marx e Stalin...; intervengono poi tutti i presenti sopra nominati; trascriviamo integralmente la conclusione di Pettazzoni:

Vorrei a questo punto, per non prolungare indefinitamente la questione, fare qualche osservazione. Anzitutto lo scopo di questa riunione è già raggiunto per il fatto che noi abbiamo constatato questa grande divergenza di opinioni sopra l'uso dei due termini e quindi da questo fatto potrebbe essere emersa l'opportunità di disciplinare la cosa; ma da qui nascono appunto le difficoltà. Certo che se noi ci mettiamo dal nostro proprio punto di vista, le cose restano come prima; ma lo spirito di queste nostre conversazioni era uno spirito di ordine pratico, e cioè di vedere se, nonostante le nostre differenti opinioni, non sia possibile addivenire ad una concordia ai fini di evitare le deprecabili conseguenze che possono derivare da queste posizioni e da questo uso indisciplinato. E perciò da questo punto di vista pratico io credo che bisogna vedere fino a che punto ciascuno di noi è disposto a transigere un po' con le proprie posizioni individuali e personali per raggiungere quest'altro bene di carattere pratico, empirico, a costo - come succede sempre nella convivenza umana - di sottomettersi; non si può sempre affermare la propria individualità, e conviene in certi casi sottostare ad esigenze di convivenza quando queste portano a certi vantaggi.

Certo che dal punto di vista concettuale noi potremmo fare una discussione accademica che non finirebbe mai; in genere, è più facile dire - secondo me - quello che non è civiltà o cultura che quello che è civiltà o cultura, come succede sempre in questo genere di discussioni.

Io trovo molto giusto quello che ha detto il Prof. Lanternari [è un *lapsus*; l'ha detto Tentori], e cioè che una delle ragioni che ci interessano è proprio questa impossibilità della nostra lingua di derivare un aggettivo per civiltà, mentre questa difficoltà non esiste per cultura. Ora, questo stato di fatto linguistico si ripercuote al piano dell'aggettivo e al piano di sostantivo e fa rialzare le azioni di cultura rispetto a civiltà; ma questo è un fatto linguistico.

Un'altra osservazione più teoretica e meno linguistica è questa: è stata prospettata l'eventualità di stabilire una certa gerarchia di valori tra civiltà e cultura e di usare civiltà nel senso elevato e cultura dopo. Altre persone invece pensano il contrario.

Per attenerci al termine scientifico, allo stato attuale dei nostri studi, noi dobbiamo scartare la posizione di alcuni filologi, come per esempio Jaeger, i quali danno alla parola civiltà il senso elevato, assoluto della parola greca *paideia*; se noi diamo il senso di *paideia* a civiltà, noi dobbiamo escludere una enorme quantità di parole che non hanno raggiunto lo sviluppo della civiltà greca.

Ora questo senso esclusivistico della civiltà dovrebbe essere abbandonato proprio per effetto degli studi che stiamo coltivando, perché noi stiamo dimostrando che alcuni popoli hanno delle civiltà anche se non hanno raggiunto le posizioni altissime della civiltà greca; dunque, niente civiltà nel senso esclusivistico di *paideia*; estensibilità invece del termine di civiltà a tutti i popoli che hanno una qualsiasi civiltà. Ora, esistono popoli che non hanno civiltà? Non ve ne sono; ed allora non ci sono popoli senza civiltà e si può parlare di civiltà di tutti i popoli. Ora non direi che si possa dire altrettanto di cultura: infatti non ci sono dei popoli senza civiltà, ma ci sono dei popoli senza cultura; io da questo punto di vista, come notate, prendo già posizione.

Io non credo che si possa indifferentemente, in tutti i casi, usare cultura e civiltà. Per esempio, nessuno di noi, essendo uomo colto, ha una civiltà; ma si potrà dire la cultura di uomini turchi e non la civiltà di uomini turchi. Non posso dirlo indifferentemente. Chi è che adopera la civiltà di Tizio o di Caio, a meno che non si intenda di buona educazione? ma questa è tutta un'altra cosa; civiltà che può essere scambiata per cultura non si adopera nel senso individuale. Perché? la cultura è qualche cosa di personale.

Adesso facciamo astrazione dall'uso nel senso etnologico; non c'è nessun bisogno di abolirla per il fatto che c'è l'uso straniero; bisogna vedere se ci conviene adottare questo linguaggio straniero o se ci conviene farne a meno.

Il termine tedesco molto corrispondente al nostro cultura, nel senso di persona colta, non è Kultur, ma Bildung, e quindi anche in tedesco esiste la stessa alternativa che esiste in italiano, come anche in francese. Soltanto che i tedeschi adoperano Kultur nel senso che noi diciamo civiltà e nell'altro senso usano Bildung; dicono: una persona di "Bildung".

Ora si tratta di scegliere una terminologia o l'altra senza lasciarci influenzare od impressionare e senza neanche abolire quello che è fatto in altri luoghi. La mia cultura è in me, è qualche cosa di acquisito; la mia cultura me la formo io; dicendo che formo io, naturalmente non ignoro che c'è qualche cosa di tramandato, che io ho ricevuto da quelli che erano prima di me, ma sopra questo fondo io mi sono fatto la mia cultura, appunto perché la cultura è un valore personale, individuale. Ciascuno di noi ha una cultura diversa, come individuo, sopra una parte collettiva di culture. Io direi "la mia civiltà individuale" è quella che io condivido con altri individui della mia convivenza o del mio gruppo, ossia la mia civiltà o quella di un altro quartiere, per esempio, quella del Quarticciolo. Non si potrà mai dire la cultura del Quarticciolo.

Ora c'è questa differenza, che c'è una base di cultura generale che costituisce la civiltà, e sopra questa c'è un fatto personale che costituisce la cultura di ciascuno. Ora da qui deriva un'altra conseguenza: ciò che deriva dai beni culturali tramandati e che io ho in comune con gli uomini della mia generazione; questi beni rappresentano un bene più vasto di quelli che io possiedo personalmente. In altre parole, quello che io mi formo personalmente fa parte di una ricchezza spirituale; la mia formazione individuale riguarda la mia cultura personale. C'è anche questa differenza tra civiltà e cultura, sempre partendo dal punto che la civiltà è la civiltà di tutta una collettività che abbraccia anche gli aspetti materiali di questa civiltà, mentre la cultura abbraccia gli aspetti solamente intellettuali, spirituali etc.

Allora, secondo me, il problema empirico si pone così: anzitutto c'è un vantaggio a tenere distinti i due termini; noi siamo convinti a non usare indifferentemente i due termini; non credo che qualcuno preferisca usarli indifferentemente; si tratta di vedere se conviene adottare un criterio di distinzione, un criterio che non può essere altro che empirico.

Il problema nella sua forma empirica si pone così: vedere nel nostro uso comune, quotidiano, nei nostri scritti, nei nostri discorsi che cosa impedisce a ciascuno di noi di adoperare il termine civiltà nei casi in cui usualmente noi tendiamo o siamo più soliti ad usare il termine di cultura. Questo è il banco di prova. Sempre se uno è disposto a fare questo sacrificio che è fatto unicamente allo scopo di raggiungere una uniformità terminologica.

Ci sono dei casi in cui non si può adoperare civiltà nel senso di cultura. Ci sono dei casi in cui non si può adoperare civiltà, ma si deve adoperare assolutamente cultura.

Facciamo un esame di coscienza, e quando ci troviamo a scrivere i nostri lavori domandiamoci se possiamo usare cultura e se possiamo usare civiltà, facciamoci questa promessa: di affrontare questo problema e vedere se all'atto pratico noi ci troviamo nella impossibilità spiritualmente di usare civiltà o cultura.

Seppilli dice che si può parlare di cultura contadina e non di civiltà contadina. Perché? io credo che in molti altri casi noi ci troviamo di fronte ad un quesito posto di questo genere; io credo che la parola civiltà è estensibile in tutti i casi in cui ciascuno di noi è tentato di preferire la parola cultura, sia per adeguarsi all'uso linguistico di altri paesi, sia per la difficoltà di avere un termine speciale per un sostantivo ed un altro per l'aggettivo, etc. A meno che non vogliamo creare un aggettivo da civiltà; ma noi possiamo sempre aprire altre vie; io vi dico francamente che non oserei lanciare una innovazione linguistica come per esempio "civiltario"; ma questa non è una ragione sufficiente di fronte ai beni di una definitiva accomunazione della terminologia. Quando noi diciamo "ciclo storico-culturale", non sappiamo sostituire questa parola. Quindi, al punto in cui noi siamo arrivati, a me sembra che la sola cosa utile da fare sia quella di porci questo problema, se ai fini di un conguaglio terminologico non sia il caso di porci questo problema e di vedere se effettivamente ci siano dei casi in cui non si possa adoperare civiltà nel senso di cultura.

Naturalmente la discussione può continuare e sarebbe anche utile, ma essa continuerebbe indefinitivamente ed io sarei lieto se tra qualche tempo ciascuno mi dirà le sue considerazioni su questo suggerimento. Dirmi, cioè: "In questo caso a me riesce assolutamente impossibile usare civiltà invece che cultura".

Io vi ho detto dei casi in cui per me è impossibile usare civiltà invece che cultura, ma ci potrebbe essere qualcuno che può preferirlo. Vi possono essere anche delle ragioni pratiche ed allora anche questo avrebbe un valore per il nostro fine di uniformità terminologica; anche per i fini della nostra lingua; senza respingere l'uso linguistico invalso straniero.

Io non credo che sia il caso di proseguire. Certo io dico, personalmente io mi astengo sistematicamente dall'adoperare cultura invece che civiltà e quindi parlo di civiltà italiana e di civiltà americana senza scandalizzarvi, perché noi non sappiamo quando comincia la civiltà e quando comincia la cultura.

L'altro problema linguistico è anche più importante perché non solo investe il nostro uso linguistico ma investe anche l'uso scientifico degli altri paesi.

È invalso l'uso di dire "popoli non letterati"; cioè "popoli che non hanno una scrittura", non che non hanno una letteratura; ma ci sono dei popoli che non hanno una scrittura, ma che hanno una civiltà. Questo anche nell'ultimo Congresso di Storia delle religioni era la forma più seguita al [lacuna], e allora qualcuno ha osservato che le persone illetterate sono proprio gli scienziati e quindi sono proprio loro gli illetterati perché adoperano un certo proprio speciale linguaggio.

Io ringrazio molto voi che avete voluto presenziare a queste conversazioni e ringrazio in particolare il Prof. Blanc che ha voluto organizzarle. Esse hanno un rilievo superiore a quello che io intendevo dare ed io credo che sia il caso ora di proporre qualche altro tema.

Dopo le parole di Pettazzoni riprende la discussione: ci si chiede se la prossima riunione sia da dedicare all'esame delle reazioni alle tesi da lui prospettate o ad altro tema, per esem-

pio che cosa si debba intendere per “popoli primitivi”; ci si accorda nel senso che Grottanelli o Blanc presenterà, per avviare la discussione, una relazione sul tema “L’impiego del termine ‘primitivo’ in etnologia”.

La seduta ha termine alle ore 19.20. La terza conversazione avrà luogo il 23 aprile; presenterà la relazione di cui sopra Grottanelli; sullo stesso tema verterà la quarta conversazione il 9 maggio. Pettazzoni non parteciperà; sulle due ultime conversazioni tra le sue carte non è conservata documentazione.

Ricordiamo qui che Pettazzoni nel corso dell’anno accademico dedica alcuni incontri settimanali o seminari alla discussione delle tesi da lui sostenute ne *L’onniscienza di Dio* (lo ricorderà uno dei partecipanti, Alessandro Bausani, *Pettazzoni e il monoteismo*, Strada maestra, 12 (1979), 7-10, e precisamente 7).

All’adunanza della Giunta centrale per gli studi storici del 17 febbraio 1956

Per la terza settimana del febbraio 1956 è preannunciata un’adunanza della Giunta centrale per gli studi storici dedicata, tra l’altro, ad una relazione sul X Congresso internazionale di scienze storiche; dietro richiesta di Pettazzoni viene iscritto all’ordine del giorno un altro oggetto: “Relazione sull’VIII Congresso di storia delle religioni”; per detta adunanza egli annota in un foglietto alcuni appunti pro-memoria: ringraziamento al presidente Ferrabino per l’iscrizione all’ordine del giorno; un confronto tra i due congressi, il primo con un proprio bilancio, il secondo senza un bilancio, senza un soldo, ha dovuto, volta per volta, chiedere anticipi alla Giunta; grazie a Ferrabino “mai parente povero fu trattato con maggior riguardo e comprensione”; nelle righe successive uno schematico rendiconto delle spese e dei contributi e notizia del contratto in preparazione con Brill per il volume collettivo.

L’adunanza ha luogo venerdì 17, alle ore 16, nella sala del Consiglio della Enciclopedia Italiana in piazza Paganica 4; sono presenti quasi tutti i membri; dopo alcune comunicazioni del presidente Ferrabino, lo stesso presidente e Pettazzoni riferiscono sui rispettivi congressi da loro presieduti.

Il successo dell’VIII Congresso internazionale di storia delle religioni - dice Pettazzoni -

si venne delineando già nel corso dei lavori per la grande affluenza di studiosi e specialisti di ogni paese, per l’intonazione serena e obbiettiva dei dibattiti e soprattutto per l’alto livello scientifico delle comunicazioni presentate.

A distanza di meno di un anno, tale successo può dirsi ormai consacrato non solo dall’unanime riconoscimento delle principali riviste scientifiche di tutto il mondo, ma anche dalla grande attesa per la pubblicazione del grosso volume di circa 800 pagine nel quale saranno raccolti i numerosi, pregevoli contributi sul tema centrale dei lavori congressuali: il carattere sacro della sovranità. Con grande interesse sarà accolto dagli studiosi anche un secondo volume destinato a contenere, accanto agli atti propriamente detti, un largo riassunto delle comunicazioni tenute su argomenti diversi.

Per molti segni ancor vivi permane l’impressione riportata dai congressisti stranieri per l’accurata organizzazione, la quale ha contribuito ad assicurare anche per questo rispetto la felice riuscita di un’impresa così onorifica per il nostro paese.

Così sarà riassunta la relazione da Guido Arcamone in un breve resoconto dell’adunanza: *Riunione della Giunta centrale per gli studi storici*, Accademie e Biblioteche d’Italia, 24 = n.s. 7 (1956), 48-49 (è nel n. 1, gennaio-febbraio).

I componenti della Giunta prendono atto con vivo compiacimento delle dichiarazioni di Pettazzoni e di Ferrabino e approvano i resoconti finanziari. Chabod propone che si unifichi

presso Sansoni la pubblicazione globale degli *Atti* dell'VIII Congresso di storia delle religioni (cioè che sia affidata alla casa Sansoni anche la pubblicazione del volume collettivo sulla regalità sacra); gli altri membri della Giunta appoggiano tale proposta; ma non viene adottata una deliberazione formale in tal senso; come abbiamo già detto in un capitolo precedente, Pettazzoni continuerà le trattative con l'editrice Brill.

Per Danilo Dolci (febbraio-marzo 1956)

In più occasioni Pettazzoni ha manifestato interesse e simpatia per Danilo Dolci e la sua opera (si veda, per esempio, *Pettazzoni 1952-1953*, 143 e 149); egli conserva alcune pagine di giornale recanti notizie sulla sua attività a Partinico (dicembre 1955), sulla denuncia da parte del questore di Roma, sul rinvio a giudizio (primo trimestre 1956).

L'architetto Danilo Dolci si dedica da alcuni anni ad attività sociali e educative; ha collaborato prima con don Zeno Saltini nella comunità di Nomadelfia; ora svolge la sua attività nei paesi più poveri e disagiati della Sicilia; per uno sciopero a rovescio compiuto a Partinico viene arrestato e incarcerato.

Con un documento del 9 febbraio 1956 l'Associazione italiana per la libertà della cultura (*Azione per Danilo Dolci*) apre una sottoscrizione a favore dell'Università popolare di Partinico creata dal Dolci per l'istruzione e l'educazione dei contadini e dei pescatori di quella zona; il 16 dello stesso mese Pettazzoni aderisce all'iniziativa versando la somma di £ 3000; il 2 marzo successivo aderisce pienamente all'appello per la formazione di un Comitato nazionale di solidarietà per Danilo Dolci e ad ogni iniziativa per la sua liberazione, come pure per un Convegno sui problemi del Mezzogiorno (così scrive alla segretaria Maria Fermi Sacchetti); egli riceve e conserva le circolari informative che il Comitato nazionale diffonde; nei giorni in cui Danilo Dolci viene processato (nella terza settimana di marzo) il Comitato rivolge un nuovo appello per un'ulteriore prova di solidarietà; il 29 marzo egli versa una seconda somma (£ 5000).

Nello stesso mese di marzo esce il n. 17-18 (novembre 1955-febbraio 1956) della rivista *Nuovi Argomenti*; alle pp. 136-178 è pubblicato un contributo del Dolci, *Pagine di una inchiesta a Palermo* con alcune testimonianze; in un passo, 156-157, di una di queste il questore di Roma ravvisa gli estremi del reato di pubblicazione oscena e denuncia l'autore e Alberto Carocci, direttore responsabile della rivista (ne dà notizia la stampa del 22 marzo); la Procura deciderà il rinvio a giudizio; seguiranno il processo e la condanna in primo grado, l'assoluzione nel secondo (nel 1957).

Pettazzoni seguirà queste vicende e aderirà ad altre iniziative a favore del Dolci.

Contro la ricostituzione dell'Accademia d'Italia (febbraio-marzo 1956)

In *Pettazzoni 1949-1950*, 59, abbiamo accennato alla discussione aperta dai giornali nei primi mesi del 1949 sullo scioglimento dell'Accademia d'Italia e sull'opportunità o meno di ricostituirla; del progetto di ricostituzione si è discusso saltuariamente negli anni successivi in varie sedi; tra i fautori i nostalgici del regime fascista, per esempio Ugo D'Andrea, qualche ex accademico come Giuseppe Tucci, alcuni notabili democristiani; tra questi ultimi Giulio Andreotti, *È opportuna una nuova Accademia?*, *Epoca*, 3 (1952), n. 99, 17-19; nel 1955 il primo ministro Mario Scelba ha illustrato al presidente della Repubblica Einaudi le

ragioni che militavano a favore della ricostituzione ed ha compreso la riapertura dell'Accademia in un programma dell'attività del Consiglio dei ministri pubblicato integralmente nel giornale della Democrazia Cristiana *Il Popolo* (Roma) del 22 giugno 1955 (ne ha data notizia anche un articolo non firmato, *L'Accademia d'Italia verrebbe presto ricostituita*, *Il Tempo*, 17 giugno 1955, 3 e altri giornali); quotidiani e periodici vari sono tornati sul progetto governativo nel dicembre dello stesso anno: v., per esempio, *Allo studio di Gonella una "Accademia Nazionale"*, *Il Gazzettino*, 7 dicembre 1955, 3 (Pettazzoni ha conservato qualche ritaglio di giornali e periodici recanti articoli sulla questione); l'ex ministro della p.i. è uno dei più convinti assertori della rinascita dell'Accademia d'Italia: si veda ancora l'intervista *L'Accademia d'Italia rinascerà dalle ceneri*, *Orizzonti* (Roma), 15 gennaio 1956, 8 (segue a p. 9 una nota storica non firmata: *Le vicende dell'Accademia mussoliniana*).

Non ostante l'opposizione di gran parte degli intellettuali e dell'opinione pubblica, *Il Popolo* invia nel gennaio 1956 un questionario ai più autorevoli rappresentanti della cultura italiana per conoscerne l'orientamento in materia:

Le domande: 1. Nel caso si ricostituiscia l'Accademia d'Italia, con quale procedura si deve arrivare alla scelta degli Accademici che la compongono inizialmente? 2. In quali "classi" dovrebbe essere suddivisa l'Accademia? 3. Il numero dei componenti dovrebbe essere "chiuso" o no? 4. Nel primo caso, quanti dovrebbero essere i componenti? 5. Sempre nel primo caso (numero chiuso), gli Accademici scelti inizialmente, dovrebbero rappresentare la totalità o solo una parte? 6. Sia nel caso di sostituzione, sia in quello del "numero aperto" chi dovrà procedere alle nuove nomine? 7. Secondo il Suo parere, di quali prerogative dovrebbero godere tanto l'Accademia come Istituto, quanto singolarmente gli Accademici?

Il quotidiano pubblica poi saltuariamente le risposte in un'apposita rubrica "L'inchiesta del nostro giornale sull' 'Accademia' ".

Nella seconda settimana di febbraio Pettazzoni riceve una lettera dall'accademico amministratore dell'Accademia dei Lincei, Mauro Picone, ch'egli conosce da molto tempo (usano il tu); il Picone appartiene alla Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali ed è ordinario di Analisi matematica nell'Università di Roma (12).

Il collega gli manda copia del questionario e della risposta da lui inviata al direttore de *Il Popolo*; una copia del questionario giunge a Pettazzoni anche direttamente dalla direzione del giornale, ed egli risponde in data 14 al direttore politico Rodolfo Arata; è conservata copia del dattiloscritto (una cartella; una seconda copia nel verso della copia della lettera):

1. Che si possa oggi ripristinare l'Accademia d'Italia tal quale fu in regime fascista, è da escludere.
2. Una nuova e diversa Accademia Nazionale, in concorrenza inevitabile con quella dei Lincei, riprodurrebbe quel dualismo di cui già abbiamo sperimentato abbastanza le tristi conseguenze.
3. Un nuovo assetto a quadri allargati per soddisfare a certe istanze e colmare certe lacune potrebbe effettuarsi sulla base attuale e tradizionale come integrazione delle tre Accademie Nazionali oggi esistenti, dei Lincei, di San Luca e di Santa Cecilia, conservando a ciascuna i rispettivi statuti.
4. Si potrebbe pensare, come sistemazione organica unitaria ad un Istituto Accademico Nazionale (o Istituto Accademico d'Italia) composto di due ordini, l'ordine delle scienze e quello delle Lettere e Arti: il primo costituito dall'Accademia dei Lincei con le sue due Classi delle Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali e delle Scienze Morali, Storiche e Filologiche; il secondo costituito dall'Accademia di S. Luca, dall'Accademia di Santa Cecilia e da un gruppo di Scrittori formante la Classe dei Letterati accanto a quelle degli Artisti e dei Musicisti.
5. Oltre ai particolari compiti accademici svolti dalle singole Accademie e relative Classi, l'Istituto potrebbe essere investito di funzioni d'iniziativa, coordinamento, consultazione e rappresentanza per i molteplici problemi scientifici, artistici e culturali di alto interesse nazionale. Tali funzioni sarebbero devolute ad un Consiglio ristretto, eletto in parti eguali dai due ordini dell'Istituto fra i propri Soci nazionali.

Trascriviamo anche la risposta alla sesta domanda (è aggiunta a parte a penna e poi annullata): “Nessuna nomina dall’esterno. Niente uniforme, niente titoli, niente assegni. Agevolazioni ferroviarie concesse dallo Stato (anziché a carico delle Accademie)”.

Il testo della risposta viene pubblicato, insieme con altri, con il semplice titolo *Raffaele Pettazzoni dell’Accademia dei Lincei*, nella rubrica sopra citata, sotto il titolo generale *Risposte, considerazioni e proposte dei Lincei e docenti universitari*, Il Popolo (Roma), 3 marzo 1956, 3.

La questione della riapertura dell’Accademia d’Italia verrà ancora dibattuta sulla stampa nei prossimi mesi; nel maggio 1957 si comincerà invece a discutere un progetto di riforma dello Statuto dell’Accademia dei Lincei inteso ad ottenere un ampliamento dei ruoli dei soci; Pettazzoni si batterà contro (13).

Ancora recensioni a L’onniscienza di Dio (inverno-estate 1956)

Tra l’inverno e l’estate 1956 Pettazzoni può vedere altre recensioni alla sua opera *L’onniscienza di Dio*.

Alberto Neppi ne tratta nella rubrica “Libri italiani e stranieri” della *Rassegna italiana di politica e di cultura* (fondata e diretta da Tomaso Sillani e organo del Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale), 33 (1956), 97-98 (nel n.o 375, febbraio): ricorda il volume del 1922 e saggi successivi sul tema della formazione e dello sviluppo del monoteismo, nonché la teoria di p. Schmidt, combattuta da Pettazzoni; fa seguire una sommaria esposizione del contenuto del volume e il valido risultato della annosa ricerca.

Il primo fascicolo (28 febbraio) della IX annata (1956) del *Giornale italiano di filologia. Rivista trimestrale di cultura* diretta da Enzo V. Marmorale (Napoli) esce probabilmente in ritardo all’inizio della primavera; reca la recensione, 82-84, di Nino Scivoletto all’opera pettazzoniana sopra citata; trascriviamo l’esordio:

L’insigne storico delle religioni ci presenta un’opera magistrale, che è frutto di una lunga e profonda meditazione, e di un lavoro di ricerca svoltosi per parecchi decenni. Sin dalla prefazione (che va anche segnalata, perché traccia un rapidissimo schizzo della storia delle religioni) il lettore si rende subito conto della vastità del disegno e della novità dell’argomento, cose che lasciano intravedere cospicui e fecondi risultati. E bisogna dire che in realtà è così. Una amplissima introduzione serve a presentare il problema, che è quello di controbattere la tesi, secondo cui l’essere supremo, in cui credono popoli primitivi, sia da ricondurre a un monoteismo primitivo, risalente a sua volta alla rivelazione primitiva.

Il recensore fa seguire un’esposizione del contenuto del volume soffermandosi in particolare, per l’interesse che possono suscitare negli studiosi della civiltà greco-latina, sui capitoli riguardanti l’Egitto, la Grecia e Roma; tra l’altro trova del tutto convincente quanto sostiene Pettazzoni circa il carattere solare del dio Giano.

Esce in ritardo, già all’inizio dell’estate, il primo fascicolo (marzo 1956) degli *Studi internazionali di scienze e lettere*, una nuova rivista diretta da Enrico Gerardo Carpani (Bologna), il quale alle pp. 36-37 dedica una trentina di righe al volume di Pettazzoni sottolineando il modo nuovo di considerare la credenza dei primitivi in un essere supremo; fa seguire alcune notizie bio-bibliografiche essenziali sull’autore.

Escono durante l’estate le recensioni di Arrigo Levasti e di Ernesto de Martino.

Il primo ne *Il Ponte*, 12 (1956), 1272-1274 (nel n. 7, luglio), esordisce così:

Monografia fondamentale di uno dei maggiori attributi di Dio: l’onniscienza. Sociologi, etnologi, storici della religione qualcosa possono impararvi. È libro che, per parecchi anni, servirà agli studiosi. Certo, non mancheranno

in avvenire altre scoperte, concezioni diverse s'imporranno, e avremo indirizzi storici e critici nuovi e altre scuole muteranno, forse, il punto di partenza o quello di arrivo; ma una buona parte di questo libro avrà vita. Vi sono idee che anche oggi potremmo discutere; ma il materiale raccolto, scelto e ricollegato, è solido. È volume che rappresenta, ottimamente, circa cinquanta anni di vita spesi in attente ricerche, in esami continui, per rispondere a problemi assillanti, e mira a chiarire il pensiero religioso nell'ancora suo sorgere oscuro.

Il recensore espone poi ampiamente i risultati della ricerca pettazzoniana.

Ernesto de Martino ha già dedicato scritti al libro pettazzoniano nella primavera del 1955 (v. *Pettazzoni 1954-1955*, 154-155); ritorna su di esso più ampiamente in una recensione che pubblica negli SMSR, 26 (1955), 131-134 (il volume esce in ritardo durante l'estate 1956); trascriviamo l'esordio:

La scoperta degli Esseri Supremi o 'High Gods' dei popoli primitivi è sembrata a taluno la più importante del secolo XX: ma sarebbe molto più giusto dire, con maggiore senso delle proporzioni, che le interpretazioni e i dibattiti cui tale scoperta ha dato luogo costituiscono la prova più importante delle incertezze metodologiche della storia delle religioni, cioè della perdurante confusione fra impegno storiografico e impegno teologico. Gli Esseri supremi primitivi formano a lor modo una molteplicità di barbariche teologie che la conoscenza storiografica ha il compito di ricondurre al reale processo mitopoietico, quale volta a volta si è determinato nella concretezza di determinate civiltà e di determinati regimi esistenziali. È invece accaduto che una particolare teologia storicamente determinata, quella maturata nell'Antico e nel Nuovo Testamento, e successivamente elaborata dal Cristianesimo, e che comporta la negazione polemica di tutti gli altri dei, è stata acriticamente proiettata sugli Esseri supremi primitivi, sostituendosi al giudizio storiografico. Senza dubbio nel "monoteismo primordiale" del Padre W. Schmidt tale confusione di impegni non è né consapevole né esplicita: ad occultarla e a darle il credito di obiettiva storiografia ha concorso largamente la utilizzazione della tecnica storico-culturale inaugurata dal Graebner. Si ha così l'apparenza che la ricerca storica - condotta 'in piena indipendenza' con i suoi propri metodi scientifici - concordi di fatto con la Rivelazione, e possa quindi anche provarla, a titolo di edificazione: ma si tratta di una apparenza, appunto perché apparente è la 'piena indipendenza' di impiego della tecnica storico-culturale così come è utilizzata dalla scuola di Vienna, e soprattutto dallo Schmidt.

L'opera di Pettazzoni costituisce una replica adeguata alla così complessa fatica dello Schmidt; il recensore dedica qualche riga alla storia della ricerca quarantennale dell'autore e ne espone i risultati, i quali richiameranno l'attenzione degli specialisti: etnologi, classicisti, orientalisti, ecc.; e conclude:

Il merito capitale dell'opera resterà quello di averci dato una più chiara coscienza degli equivoci racchiusi nella teoria del monoteismo primordiale, e della necessità di istituire una sempre più approfondita ricerca sulla mitopoiesi delle singole forme degli Esseri supremi, in rapporto alle necessità esistenziali.

Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1956

In una lettera dell'agosto 1950 Pierre Lambrechts ha mostrato molto interesse per una conferenza di Pettazzoni nella quale si dà un'interpretazione del dio tricefalo gallico e si sostiene il carattere solare del dio Giano; il nostro storico delle religioni ritrova ora quella lettera; richiamandosi ad essa, in data 7 marzo 1956, comunica al collega belga la pubblicazione de *L'onniscienza di Dio* e lo invita a chiederne una copia all'editore per recensione; sembra che la cosa non abbia seguito.

Il nostro storico delle religioni è probabilmente sorpreso quando, verso la fine della prima settimana del mese, riceve dall'autore, ordinario di Economia politica nell'Università di Napoli, Giuseppe Palomba, il volume *Morfologia economica*, Napoli, 1956, tanto più leggendo nelle prime righe della *Prefazione* che la trattazione "nulla ha in comune cogli studi

etnografici, folcloristici, antropologici”; ma poi scorre gli indici e vi trova, oltre ad Abramo e Adamo, i nomi di Bachofen, Buonaiuti, Cullmann, Deonna, Eliade..., e anche Pettazzoni; di quest’ultimo il Palomba cita a p. 38 *La religione nella Grecia antica* e dichiara molto plausibile ed abbastanza provata la tesi da lui sostenuta relativa al duplice simbolismo del cinghiale e dell’orsa presso i popoli celtici.

Scorrendo i quotidiani di questi giorni Pettazzoni trova ne *Il Paese* del 10 marzo un articolo di F. Maserano Taricco, il quale cita uno scritto di Irving Kristol, *Einstein. The Passion of Pure Reason*; egli annota in un foglietto:

riferisce che secondo Einstein, le fasi ascensionali nello sviluppo della religione sono tre: la religione della paura, la religione della moralità, la religione del cosmo

Nel giornale della DC attira l’attenzione di Pettazzoni un articolo non firmato: *Un discorso del Papa all’Unione internazionale di archeologia e storia. La posizione della Chiesa cattolica di fronte ai problemi della cultura*, Il Popolo (Roma), 10 marzo 1956, 3; il Papa, del cui discorso sono riportati lunghi passi, sostiene che “la Chiesa cattolica non s’identifica con nessuna cultura” e che la ragione profonda di questo atteggiamento deriva dalla indipendenza radicale della religione di fronte alla cultura, la quale ultima non permette di giudicare valori religiosi.

In Italia nascono ogni tanto sedicenti accademie o altre simili istituzioni di carattere privato, le quali cercano adesioni tra gli intellettuali più o meno illustri promettendo il conferimento di un apposito diploma (a pagamento!); recentemente il Ministero degli affari esteri ha inviato un’apposita circolare (n. 1 del 7 gennaio 1956) alle rappresentanze diplomatiche e consolari e ai direttori degli istituti italiani di cultura all’estero allegando un elenco completo delle università e istituti superiori italiani autorizzati a conferire titoli accademici, e ciò per opportuna conoscenza delle personalità straniere alle quali si rivolgono le suddette pseudo-accademie e pseudo-università; nella seconda settimana di marzo Pettazzoni riceve l’invito ad iscriversi all’Accademia di scienze-lettere-arti “*Artis Templum*” di Via Merulana 13; come sempre, per educazione, egli risponde: una risposta difficile, laboriosa, con la quale deve dire e non dire che non è una cosa seria...; dopo vari tentativi la formula giusta: ringrazia del gentile pensiero, ma proprio non gli è possibile far parte della nuova Accademia...

In questo mese è a Roma Oscar Cullmann; in una magnifica giornata lo studioso alsaziano con la sorella e i coniugi Pettazzoni compiono una gita in macchina a Frascati e dintorni (a venti chilometri dalla capitale); essi notano, tra l’altro, che in alcuni negozi sono in vendita figurine femminili trimammellari; se ne procurano le foto.

Il giorno 10 Pettazzoni scrive a Jan Watson; gli chiede, per *Numen*, una rassegna delle pubblicazioni apparse negli ultimi vent’anni sulla storia religiosa nell’epoca ellenistica; i lavori di Nilsson, Nock, Festugière, Cumont dovrebbero tenere il primo posto; la rassegna dovrebbe proporsi non tanto di essere completa, quanto di dare un quadro generale dello stato odierno degli studi sulla storia religiosa dell’ellenismo e sui compiti futuri; dato il carattere del periodico, la rassegna dovrebbe essere concepita e condotta piuttosto da un punto di vista storico-religioso che da un punto di vista strettamente filologico (la rassegna non sarà redatta).

È probabile che sabato 10 Pettazzoni partecipi ad un’adunanza, ai Lincei, della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; il presidente Arangio-Ruiz comunica la morte dei soci Rodolfo Benini, Annibale Pastore e Mario Casella; seguono comunicazioni varie, presentazioni di libri, di note e di memorie.



I coniugi Pettazzoni con Loulou e Oscar Cullmann nel parco del castello di Frascati (marzo 1956)

Per mercoledì 14 è convocato il Consiglio di facoltà: Pettazzoni non partecipa all'adunanza.

Nei giorni di sabato 17 e sabato 24 Cullmann tiene due lezioni pubbliche alla Facoltà Valdese di Teologia; è molto probabile che Pettazzoni vada ad ascoltarle; il testo delle lezioni o uno studio sull'argomento in esse trattato sarà pubblicato in un quaderno speciale dedicato al 70° compleanno di Karl Barth, *Unsterblichkeit der Seele und Auferstehung der Toten. Das Zeugnis des Neuen Testaments*, *Theologische Zeitschrift*, 10 May 1956, e poi in italiano, *Immortalità dell'anima o resurrezione dei morti. La testimonianza del Nuovo Testamento*, *Protestantesimo*, 11 (1956), 49-74.

Pettazzoni ha collaborato nei primi anni della sua attività scientifica al *Bollettino di paleontologia italiana*; nella seduta del 26 il Comitato di redazione delibera di invitare il nostro storico delle religioni a riprendere la collaborazione; al direttore Ciro Drago, il quale gliene dà comunicazione, egli risponde che da molti e molti anni non ha scritto una riga sulla paleontologia italiana e che non gli sembra possibile ricominciare ora.

Tra le molte persone che si rivolgono a Pettazzoni per informazioni su argomenti storico-religiosi o vari registriamo alla fine del mese e all'inizio d'aprile: la laureanda Carla Mignone di Pegli (Genova) che sta preparando, sotto la guida dello Scotti, una tesi sulle pratiche di magia nera presso i popoli dell'antichità; Martin Hirsch, un 85enne avvocato dell'Estonia da circa vent'anni in Italia, il quale da decenni si interessa di problemi religiosi; ha pubblicato quattro anni fa a Monaco di Baviera un volumetto dal titolo *Gedanken und Betrachtungen über Religion und Weltanschauung*; chiede informazioni sull'VIII Congresso

internazionale di storia delle religioni; c'è anche l'addetto alla Biblioteca comunale di Empoli, il quale, dovendo fornire indicazioni bibliografiche ad uno studente su Evemero, non ha potuto segnalare nulla tranne la voce dell'EI...

Tra il marzo e l'aprile avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Karl Lehmann; il nostro storico delle religioni manda al collega le fotografie di due figurine femminili di pasta, quali si trovano in vendita a Frascati; esse appaiono adattate, in certi particolari, al gusto moderno; ma conservano le caratteristiche tre mammelle; gli manda anche il suo articolo *Il perdono di Samotracia*, La Nazione italiana, 14 luglio 1955, 3; gli chiede inoltre, per *Numen*, un breve articolo informativo sui risultati dei suoi scavi, con particolare riguardo a ciò che essi ci fanno conoscere sui misteri dei Kabiri e sullo sfondo storico-culturale al quale essi originariamente risalgono.

Nella risposta il Lehmann si sofferma a lungo sulle immagini di divinità trimammellari; per la collaborazione a *Numen* ora non ha proprio tempo.

Un altro scambio epistolare si ha tra marzo e maggio: quest'anno *Scientia* compie il 50° anno di esistenza (e il 50° anno di lavoro per la rivista compie Paolo Bonetti); per l'occasione è in programma la pubblicazione in due o tre fascicoli di una serie di brevissimi articoli di autori italiani sui progressi più significativi compiuti nelle varie scienze nel cinquantennio, in Italia e fuori; il Bonetti si rivolge, per la Storia delle religioni, a Pettazzoni; il quale non ha tempo; dietro suo suggerimento l'articolo sarà redatto da Alessandro Bausani: uscirà, come vedremo, nel 1957.

Tra marzo e giugno si svolge nella terza pagina dell'*Avanti!* un dibattito sulla cultura di sinistra: Pettazzoni lo segue e conserva gli articoli di Giacinto Cardona, Franco Fortini, Roberto Guiducci, Joyce Lussu, Saverio Vollaro, Lino Del Fra, Giuseppe Petronio, Giuseppe Picardi, Luigi Uberti, Filippo M. De Sanctis, Pino Tagliazucchi, Emilio Agazzi (quest'ultimo conclude la serie con un *Rendiconto morale*, 22 giugno).

Da L'Eco della stampa Pettazzoni riceve ritagli da giornali e stralci da riviste nei quali compare il suo nome; egli li conserva tutti e molti li scorre anche se, talvolta, non hanno uno stretto interesse per i suoi studi; per esempio, in questo mese riceve la prima puntata di un articolo di Alberto Pesce, *L'ispirazione religiosa e il cinema italiano contemporaneo*, Humanitas, (1956), 169-179 (è nel n. 2, febbraio); l'autore, trattando di alcuni film degli anni Quaranta ne sottolinea l'aridità religiosa e segnala l'impreparazione culturale dei nostri cineasti; pensa che in Italia, mancando il contatto e l'incontro delle confessioni religiose, viene a mancare quella tensione dialettica stimolante e propizia che nasce dal pluralismo confessionale; a questo proposito cita un'analoga considerazione che ha letta in *Italia religiosa* di Pettazzoni, 79-80; il nostro storico delle religioni legge le pp. 172-179 dell'articolo relative alla scuola neorealista e al cinema "religioso" di Roberto Rossellini, e segna a margine o sottolinea molte righe.

Ancora da L'Eco della stampa Pettazzoni riceve alcune pagine, 118-122, della rivista romana *Sapienza*, gennaio-febbraio 1956: nella rubrica "Rivista delle riviste" sono riassunti da Vera Passeri Pignoni i contributi al fascicolo del 1954 della rivista *Ulisse* dedicato a *La Chiesa cattolica e il mondo contemporaneo*; in 15 righe della prima pagina è riassunto il contributo introduttivo di Pettazzoni, *La Chiesa cattolica nel mondo contemporaneo*.

Pettazzoni ha già avuto rapporti epistolari con Francis R. Walton (v. *Pettazzoni 1952-1953*, 165); altre lettere e pubblicazioni si scambiano i due studiosi tra il marzo e l'ottobre 1956; il nostro storico delle religioni esprime il desiderio che venga recensito in America il libro sull'onniscienza divina e che il collega collabori a *Numen*; soltanto il secondo desiderio viene soddisfatto.

Altre recensioni agli Essays (1956)

Nel corso del 1956 vengono pubblicate altre recensioni agli *Essays on the History of Religions* del 1954.

Edwin Oliver James in *Folk-Lore* (è la rivista della Folk-Lore Society of London), 67 (1956), 54-55 (nel n. 1, March), giudica il volume un "important and interesting collection of essays by the most eminent Italian scholar in the history and comparative Study of religions" (importante e interessante raccolta di saggi del più eminente studioso italiano nel campo della storia e dello studio comparativo delle religioni); fa seguire una sommaria esposizione del contenuto del libro.

M.J. Boyd della Queen's University of Belfast in *The Classical Review*, n.s., 6 (1956), 139-141 (nel n. 2, June), si sofferma preferibilmente sui saggi di interesse classico; segnala alcuni dei molti errori di stampa e qualche pecca formale, e conclude con un giudizio sostanzialmente positivo: "The volume is a stimulating collection of papers, a fitting tribute by the publishers to their learned and distinguished author" (Il volume è una stimolante raccolta di scritti, un giusto tributo della casa editrice a questo dotto ed eminente autore).

Jacques Moreau, nella rubrica "Chronique", al n. 77, sotto il titolo *Articles de Pettazzoni sur l'histoire des religions*, *Revue belge de philologie et d'histoire*, 34 (1956), 320-321, accenna inizialmente alla rivista *Numen* e alla nuova collezione inaugurata col volume di Pettazzoni rallegrandosi per la vitalità dell'Associazione internazionale; avanza riserve su certe tendenze "à un irénisme simplificateur" comuni alle iniziative dell'Unesco e deplora certi errori dell'VIII Congresso internazionale; ma nell'insieme - scrive - la tenuta scientifica è impeccabile e il nome di Pettazzoni, maestro incontrastato della scienza delle religioni e *spiritus rector* dell'Associazione, è la migliore delle garanzie; gli scritti raccolti nel volume, che toccano tutti i campi della storia delle religioni, sono testimonianza "de l'incomparable et souveraine maîtrise d'un esprit aussi à l'aise dans l'exposé des phénomènes religieux les plus primitifs que dans l'analyse des doctrines les plus évoluées et les plus subtiles"; segue una sommaria esposizione del contenuto del libro.

Erland Ehnmark dedica circa due colonne al volume nella rubrica "Vorlagen und Nachrichten" di *Gnomon*, 28 (1956), 465-466; dei saggi il recensore segnala quelli che sono più interessanti per gli studiosi di antichità classica; si sofferma a lungo (un'intera colonna) sul VI (*Confession of sins and the Classics*) e in particolare sul commento di Pettazzoni ai versi di Ovidio, *Ex Pont*, I, 1, 59-66; egli dissente dall'autore, il quale in una lettera del 14 ottobre 1957 ribadirà la sua interpretazione riaffermando che in quel passo è in gioco l'adulazione, ma che essa si esprime con un linguaggio ispirato da un sentimento che ricorda in un qualche modo la religione cristiana e che era probabilmente diffuso in certi ambienti religiosi pagani all'epoca della nascita del cristianesimo.

È di Angelo Brelich la recensione pubblicata negli *SMSR*, 26 (1955), 134-137 (il volume esce nell'estate 1956); l'autore segnala la difficoltà di recensire una raccolta di diciannove studi dagli argomenti più disparati, soprattutto perché essi

hanno i più stretti legami con tutto l'immenso 'Lebenswerk' di uno studioso della statura di Raffaele Pettazzoni. Alcuni di essi rappresentano, infatti, la sintesi di ricerche pluridecennali; altri, prodotti marginali di un'indagine di cui tuttavia presuppongono tutto il larghissimo ordito; altri, infine, appaiono come pietre approntate per la costruzione di un edificio di cui fanno intravedere le vaste proporzioni. Tutti si presentano concisi, scarni, essenziali.

Il recensore si limita a una segnalazione e a qualche osservazione di carattere generale; per esempio, osserva che “nella maggior parte dei casi, questi studi rappresentano sviluppi, ripensamenti, maturazioni di idee e problemi impostati sin quasi dall’inizio di una attività interamente dedicata alla storia delle religioni”; ma non sintetizzano un fecondo passato, “gettano luce su un presente ancora più ricco, ricco anche di prospettive future”; dopo varie esemplificazioni il Brelich, volgendo al termine, scrive:

Continuità e perenne rinnovarsi del pensiero sono dunque i due aspetti che nell’opera del Pettazzoni non si escludono, ma s’integrano e procedono dalla continuità del lavoro che porta l’A. di fronte a settori sempre nuovi della ricerca, sia dal punto di vista della problematica che anche soltanto del materiale: è, infatti, stupefacente la varietà dei campi d’indagine che affronta, la precisione, l’aggiornamento e la disinvoltura con cui riesce a trattare mondi religiosi e culturali così differenti come quello alessandrino, quello dell’Europa ‘barbara’, quello classico, polinesiano e giapponese.

Il volume offre dunque una visione di tutte le dimensioni - estensione, profondità e svolgimento genetico - dell’opera pettazzoniana: perciò si può dire che la scelta dei saggi che lo compongono è stata felicissima.

Impegni, incontri, contatti vari dell’aprile 1956

L’aprile 1956 è per Pettazzoni un mese ricco di impegni, di incontri, di contatti vari; abbiamo già trattato in capitoli precedenti del soggiorno bolognese con la signora Adele in occasione delle feste pasquali ai primi del mese, dell’incontro di Ostiglia con Bartolomeo Umberto Vallarino per una conferenza a Verona, di alcuni lavori avviati nei primi mesi dell’anno e che ora vengono continuati.

Dopo il breve soggiorno bolognese, il giorno 5 egli è già a casa e risponde ad una lettera del Comitato d’iniziativa per un referendum sul rinnovamento della scuola (v. il capitolo seguente).

In questi giorni è a Roma Frans M. Olbrechts, direttore del Museo del Congo di Tervuren e direttore consultivo dell’Istituto internazionale africano; è ospite del governo italiano e deve tenere, il 10, una conferenza (nella serie delle “Lugard Lectures”); forse in questa occasione incontra Pettazzoni.

Come abbiamo già avuto occasione di dire, Pettazzoni è interessato a conoscere la situazione degli studi, in particolare storico-religiosi ed etnologici, nei paesi comunisti; è perciò probabile che mercoledì 11 accolga l’invito dell’amico Giuseppe Tucci e vada ad ascoltare nella sede dell’IsMEO, alle 17, S.P. Tolstov dell’Accademia delle scienze dell’URSS, il quale tiene una conferenza sul tema *Les recentes recherches archéologiques dans le Khwarezm*. Nella stessa giornata di mercoledì 11 Sofia Cavalletti commemora Eugenio Zolli al Centro romano di comparazione e sintesi; non sappiamo se Pettazzoni è tra i presenti.

Giovedì 12 si riunisce in Roma l’Assemblea del Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina; riteniamo che non manchi Pettazzoni, il quale è membro del Comitato direttivo e sta pensando di compiere un viaggio in quel paese; l’Assemblea approva lo Statuto del Centro e delibera di confermare gli attuali organi dirigenti fino alle prossime elezioni; il testo dello Statuto viene pubblicato nel *Bollettino d’informazione* del Centro, 3 (marzo 1956), 19-20 (il fascicolo esce in ritardo alla fine d’aprile).

Riteniamo che sabato 14 Pettazzoni partecipi, ai Lincei, ad un’adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; il presidente annuncia la morte del socio Oreste Ranelletti e porge il saluto al socio straniero Werner Kaegi, presente per la prima volta ad una seduta, ai professori Jordan e Rosetti dell’Accademia rumena e al prof. Delbouille del-

l'Accademia belga di Lingua e letteratura francese, presenti alla seduta; seguono presentazione di libri, di note e memorie, e relazioni su congressi.

Dal 25 aprile al 1° maggio si terrà in Sardegna (Cagliari, Nuoro, Sassari) il VI Congresso nazionale delle tradizioni popolari promosso dal Centro per la documentazione e la difesa del folklore italiano in collaborazione con il Centro etnografico sardo e la Società di etnografia italiana; Pettazzoni riceve l'invito dal presidente Paolo Toschi a parteciparvi come ospite d'onore; per lui sarebbe una vera gioia intervenire ed aver modo di rivedere la Sardegna dopo la prima visita di quarantacinque anni fa, che gli ispirò il primo libro sulla religione primitiva sarda (così risponde in data 14); ma svariati impegni e lavori non gli consentono questa simpatica interruzione.

In data 14 egli risponde anche all'invito di Giuseppe Petronio a partecipare al VI Congresso dell'ADSN che avrà luogo a Napoli dal 27 al 29 aprile e sarà dedicato essenzialmente alla elaborazione di un progetto generale di riforma della scuola con particolare riguardo a quella dell'obbligo: Pettazzoni non può partecipare, ma manda la sua adesione.

In più occasioni abbiamo segnalato il suo interesse per la scuola e la sua opposizione alla confessionalizzazione dell'insegnamento; le forze clericali, oltre al varo dei programmi Ermini del 1955 per la scuola elementare (ne abbiamo fatto cenno a suo luogo), vanno preparando una riforma scolastica che prevede ancora, accanto alla scuola media, la scuola 'normale' o postelementare (una controriforma!); dal 1955 le forze laiche e progressiste, in particolare il PCI, si battono per una scuola media unica e per l'effettivo assolvimento dell'obbligo scolastico postelementare; sarà una battaglia aspra e lunga: nel gennaio 1959 il PCI presenterà al Senato un disegno di legge per la creazione di una scuola unica dai sei ai quattordici anni; attraverso compromessi più o meno validi si giungerà alla legge 1859 del 1962... Pettazzoni segue l'attività dei partiti in campo scolastico, oltre che sulla stampa quotidiana, attraverso l'organo dell'ADSN, *La Voce della scuola democratica* che riceve regolarmente in abbonamento.

Domenica 15 egli partecipa alla quarta Assemblea generale dell'Associazione italiana per la libertà della cultura; ad essa e ad altre riunioni che hanno luogo nella terza settimana del mese dedicheremo appositi capitoli.

In questi giorni si tiene all'Accademia dei Lincei un convegno sui problemi del linguaggio con relazioni di Benvenuto A. Terracini, Antonino Pagliaro, Ludovico Geymonat, Mario Fubini, Lionello Venturi, Luigi Ronga, Cesare Musatti; riteniamo che Pettazzoni non partecipi; forse vede qualche articolo nei quotidiani romani, per esempio quello di Francesco Piccolo, *All'Accademia Nazionale dei Lincei. I problemi del linguaggio*, Il Giornale d'Italia, 18 aprile 1956, 3; e probabilmente non gli sfugge la lettera di Alberto Carlo Blanc al direttore dello stesso quotidiano, *Doverosa precisazione per l' "Affaire Teilhard"*, Il Giornale d'Italia, 17 aprile 1956, 3; la precisazione riguarda il libro postumo di p. Pierre Teilhard de Chardin, *Le Phénomène Humain*, Paris, 1955, al quale hanno dedicato pagine malevole il gesuita G. Bosio, *Il fenomeno umano nell'ipotesi dell'evoluzione integrale (A proposito di un libro del p. Teilhard de Chardin)*, La Civiltà cattolica, 106 (1955), 4, 622-631, il neo-accademico di Francia Henry Daniel-Rops, *L'affaire Teilhard*, Carrefour, 22 février 1956, il giornalista Indro Montanelli, *L'affaire Teilhard*, Corriere della sera, 28 marzo 1956; il Daniel-Rops ne ha scritto senza aver letto il libro, ha riprodotto brani del Bosio ed ha aggiunto delle notizie inesatte; queste, senza aver visto il libro, le ha ripetute Montanelli...

Il Blanc, membro del comitato scientifico che ha curato la pubblicazione del libro, ne donerà una copia a Pettazzoni.

Mercoledì 18 Ernst Benz tiene una conferenza all'IsMEO sull'influsso dell'India nel cristianesimo del III secolo; l'argomento interessa il nostro storico delle religioni; non sappiamo se egli è tra gli ascoltatori.

Come abbiamo già detto, Pettazzoni s'interessa molto delle relazioni culturali con la Cina, dove pensa di poter compiere un viaggio; perciò, alle 20 dello stesso mercoledì 18, partecipa alla cena che il Centro Cina offre nel Ristorante Apuleius in Via del Tempio Diana 12 (Aventino) in onore della delegazione culturale cinese in visita in Italia; egli conserva i biglietti da visita di due delegati, Mao Yi-sheng e Hou Te-pang, dell'Accademia delle scienze. Alla visita viene dedicata subito una pagina: *La delegazione cinese in Italia*, Bollettino di informazione del Centro...sopra citato, 1; come vedremo, un articolo più ampio sarà pubblicato nel numero successivo, dopo il termine della visita.

Giovedì 19 ha luogo un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; riteniamo che Pettazzoni sia presente; dopo varie comunicazioni, viene presentato e approvato il bilancio consuntivo 1955 e si procede all'elezione del Consiglio direttivo per il triennio 1956-1958 che risulta così costituito: presidente Enrico Cerulli, vice-presidenti Renato Biasutti e Giuseppe Genna; consiglieri Raffaello Battaglia, Gian Alberto Blanc, Leandro Canestrelli, Ciro Drago, Livio Livi, Ettore Onorato, Raffaele Pettazzoni, Alberto Stefanelli; direttore tecnico segretario Sergio Sergi; vice-segretari Antonio Ascenzi e Arturo Sabatini; amministratore Venerando Correnti. Vengono tenute anche comunicazioni scientifiche da Giuseppe Genna, Vittorio Lanternari ed Emilio Barillaro.

Venerdì 20 e sabato 21 Pettazzoni partecipa all'inaugurazione del Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari e del successivo Convegno di studi etnografici (ne trattiamo più avanti).

Sabato 21, Natale di Roma, grandiosi spettacoli e manifestazioni varie nel Foro Italo; in Campidoglio celebrazione ufficiale alle ore 11: nel salone del Palazzo dei Conservatori discorsi celebrativi del sindaco Rebecchini e del conte Giuseppe Dalla Torre, e poi conferimento dei premi "Cultori di Roma" e del concorso "Certamen Capitolinum"; il premio "Cultori di Roma" è assegnato quest'anno a Jérôme Carcopino; Pettazzoni ha conosciuto lo storico francese nell'ottobre 1923 a Parigi, ad un congresso di storia delle religioni, ed ha poi avuto rapporti con lui a Roma (v. *Pettazzoni 1922-1923*, 212); appresa la notizia dai giornali, il 22 gli scrive per manifestargli il suo compiacimento e per ringraziarlo dell'ultimo volume, ricevuto in dono, *De Pythagore aux Apôtres*, un'altra testimonianza del culto di Roma che ha ispirato la sua importante opera scientifica.

Nei giorni 21 e 22 ha luogo il quarto convegno degli 'Amici del Mondo' avente per tema *I Padroni della Città*; non risulta che Pettazzoni sia presente.

Nell'ultima settimana del mese inizia la sua attività, nel palazzo della Consulta in piazza del Quirinale, la Corte costituzionale, organo previsto dagli artt. 135-137 della Costituzione e regolato dalle leggi costituzionali 9 febbraio 1948, n. 1, e 11 marzo 1953, n. 1; Pettazzoni sarà attento ad alcune sentenze riguardanti, per esempio, l'incostituzionalità dei limiti alla libertà dei culti acattolici e simili.

Tra la posta giunta in Via Crescenzo in questo mese c'è una busta spedita da Lund il 14 aprile 1956; essa contiene - sembra senza lettera di accompagnamento - tre brevi scritti (ciclostilati) di Poul Bjørndahl Veggerby di Copenhagen: I. *Spirit and Matter*; II. *The Tables of the Mosaic Law are in South-France*; III. *The Revelation of St. John*.

Per un referendum sul rinnovamento della scuola (primavera 1956)

Nella prima settimana dell'aprile 1956 Pettazzoni riceve una lettera del Comitato d'iniziativa per un progetto di referendum tra i docenti italiani sui problemi del rinnovamento della scuola e sulla possibilità di disporre, a tal fine, di ingenti somme fino ad oggi utilizzate a fini militari; il Comitato è costituito da Francesco Flora, Michele Giua, Concetto Marchesi, Giuseppe Montalenti, Beniamino Segre, Luigi Volpicelli; allegati alla lettera l'elenco dei professori ai quali è stato inviato analogo invito e il testo del documento con un questionario provvisorio.

In data 5 aprile Pettazzoni invia al Comitato la lettera che trascriviamo:

Un rinnovamento radicale della Scuola non si potrà, credo, effettuare che in una diversa struttura della società e dello stato. Ma anche nelle condizioni attuali cospicui miglioramenti potrebbero raggiungersi facendo valere la risoluzione dell'Unesco e del BIE [Bureau International de l'Education] sulla opportunità di devolvere ai fini dell'educazione una parte dei fondi oggi destinati agli armamenti.

Perciò aderisco pienamente al progettato movimento per il rinnovamento della Scuola e problemi connessi, riservandomi di rispondere alle domande del Questionario definitivo.

Nel Questionario, alla fine del primo quesito, dove è detto "al di fuori di ogni nazionalismo esasperato e di ogni odio nazionale e razziale" proporrei di aggiungere "o ideologico", intendendo implicito in questo termine anche l'odio religioso, salvo a parlarne esplicitamente in sede di convegno nazionale.

La proposta di Pettazzoni viene accolta nel testo del questionario con le varianti che egli riceve insieme con l'elenco dei professori (c'è anche il suo nome) e con una lettera-circolare del 19 maggio: si comunica la decisione di rinviare l'organizzazione del referendum a dopo le elezioni amministrative, e ciò considerando che la campagna elettorale assorbe in modo quasi esclusivo l'attenzione del pubblico e che il referendum ora può dare all'iniziativa un carattere elettorale.

Di rinnovamento e riforma della scuola si parla dagli anni Quaranta, dai tempi di Gonella ministro della p.i.; una iniziativa che avrà sviluppo è partita dal Comitato centrale del PCI nel tardo autunno 1955; sembra invece che non abbia seguito, dopo le elezioni del 27 maggio, l'idea di un referendum.

Per il decennale della morte di Buonaiuti e di Omodeo (primavera 1956)

Il 20 aprile 1956 cade il decimo anniversario della morte di Ernesto Buonaiuti e il 28 quello della morte di Adolfo Omodeo; per l'occasione amici e discepoli intraprendono varie iniziative, ad alcune delle quali partecipa anche Pettazzoni.

In memoria di Buonaiuti, con una somma raccolta per sottoscrizione (anche il nostro storico delle religioni contribuisce con 5000 lire) vengono istituiti: a) tre premi di £ 50.000 da assegnarsi alle migliori tesi di laurea in Storia del cristianesimo o in Letteratura cristiana antica conseguite in una università italiana negli ultimi tre anni; b) tre premi di £ 100.000 da assegnarsi per concorso ai migliori lavori a stampa riguardanti ricerche di storia del cristianesimo o di letteratura cristiana antica pubblicati tra il 1954 e il 1956.

La Commissione giudicatrice designata dai sottoscrittori del fondo è formata dai seguenti professori: Ambrogio Donini, Giorgio La Piana, Giorgio Levi Della Vida, Raffaello Morghen, Raffaele Pettazzoni, Alberto Pincherle, Luigi Salvatorelli.

Per questa iniziativa Pettazzoni ha rapporti epistolari e colloqui con la prof. Fausta Zuc-

chetti e con Marcella Ravà; quest'ultima, la quale è particolarmente attiva, lo informa di una iniziativa di Aldo Capitini; questi presiede il Centro di orientamento religioso a Perugia, il quale tiene ogni domenica conferenze o discussioni; per venerdì 30 marzo è programmata una giornata buonaiutiana con relazioni e discussioni.

Il Capitini prende occasione dal ricordo di Buonaiuti per far conoscere le linee del giuramento antimodernista imposto da Pio X ai sacerdoti (più tardi anche agli studenti dell'Università cattolica di Milano); una sua lettera viene pubblicata sotto il titolo *Giuramento antimodernista*, Il Mondo, 24 aprile 1956, 6 (nella rubrica "Lettere scarlatte").

La manifestazione romana più importante in memoria di Buonaiuti e di Omodeo è quella organizzata dall'Associazione italiana per la libertà della cultura; domenica 15 aprile, nella sede centrale, in Piazza Accademia di San Luca 75, si tiene la quarta Assemblea generale annuale dei soci con il seguente ordine del giorno:

Ore 10,30 - 1) - Relazione morale e finanziaria; 2) - Commemorazione di Adolfo Omodeo (relatore Vittorio De Caprariis); 3) - Commemorazione di Ernesto Buonaiuti (relatore Raffaello Morghen)

Ore 16,30 - 1) - Dichiarazione sulle proposte di ricostituzione dell'Accademia d'Italia (relatore Lionello Venturi); 2) - Editoria di lusso e biblioteche per tutti (relatore Neri Pozza); 3) - Elezione Consiglio Direttivo.

Come vedremo, il primo oggetto dell'ordine del giorno è rinviato alla seduta pomeridiana ed è invertito l'ordine delle due commemorazioni.

Nella seduta della mattina, oltre ad una numerosa rappresentanza dei soci e dei delegati dei Circoli locali, sono presenti un folto pubblico, personalità della cultura, amici e discepoli di Buonaiuti e di Omodeo; apre la seduta Ignazio Silone, membro del Consiglio di presidenza dell'Associazione, uomo politico socialista, antifascista, ex comunista, scrittore e saggista, che Pettazzoni probabilmente incontra per la prima volta (14); vengono chiamati alla presidenza Luigi Salvatorelli, Giorgio Levi Della Vida e Gino Doria; Salvatorelli rievoca brevemente le figure dei due soci scomparsi Mario Ferrara e Giulio Bergmann, soci fondatori; interviene Pettazzoni, il quale comunica l'adesione della SSR alla commemorazione di Buonaiuti e di Omodeo, ricorda brevemente le caratteristiche dei due studiosi e invita l'Associazione a non limitare il suo interessamento per i problemi religiosi soltanto ad occasioni eccezionali, ma ad inserirli nel suo programma normale.

Di questo intervento è conservata una carta formato mezzo protocollo con un testo in due facciate, in scrittura non facilmente decifrabile; in testa allo scritto: *per il 15 aprile*; trascriviamo la prima parte:

Se Buonaiuti e Omodeo avessero pensato che un giorno sarebbero stati ricordati insieme, forse non ci avrebbero creduto. Tanto erano diversi l'uno dall'altro. E la diversità credo non potrebbe esprimersi più sinteticamente, così, che nello studio storico della relig. a Omodeo premeva più la storia che la relig., in Buon. l'accento andava più sulla relig. che sulla storia.

Ma se essi fra loro si escludevano a vicenda, per me essi piuttosto si integrano a vicenda in una concez. integrale della relig. che risponde alla problemat. moderna d. rapporto fra relig. e cultura. Questo è credo il senso del ravvicinam. tra questi due avversari sotto un segno comune della libertà della cultura...

Segue la commemorazione di Buonaiuti: Raffaello Morghen tratteggia la figura del maestro, ne illustra l'opera nel campo degli studi storiografici e ricorda il dramma di quel grande spirito (il testo della commemorazione sarà pubblicato nella collezione "Problemi del nostro tempo" dell'Associazione col semplice titolo *Ernesto Buonaiuti*, Roma, s.a. [1956]).

La seduta della mattina viene conclusa con la commemorazione di Adolfo Omodeo: Vittorio De Caprariis, già militante con l'Omodeo nel Partito d'Azione, dopo aver ricordato l'influenza da lui esercitata su tanti giovani, ne lumeggia le caratteristiche fondamentali del pensiero e dell'opera sottolineando l'impronta originale da lui data agli studi sul cristianesimo e sul Risorgimento.

Forse Pettazzoni è presente anche alla seduta pomeridiana.

Lionello Venturi, dopo aver ricordato i risultati di un referendum del quotidiano *Il Popolo* sul progetto di ricostituzione dell'Accademia d'Italia (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente), segnala l'opportunità di scoraggiare coloro che vogliono tornare a feluca, divisa e prebende; afferma che l'Associazione ha il dovere di prendere posizione e propone una mozione con la quale si chiedono al governo precise assicurazioni che non appoggerà il tentativo dei nostalgici; dopo due brevi interventi di Carlo Antoni e di Raffaello Franchini, la proposta viene approvata per acclamazione.

L'editore Neri Pozza presenta un quadro pessimistico sulle condizioni dell'editoria italiana ponendo l'accento sulla scarsa preparazione della maggior parte dei librai, sulla scarsità delle biblioteche pubbliche, sulla scarsa diffusione del libro; lamenta la scarsa attenzione della RAI, della TV e della stampa quotidiana alla produzione libraria; sulla relazione dell'editore si accende un vivace dibattito, nel quale intervengono Lionello Venturi, Rosario Assunto, Aldo Garosci, Ernesto Rossi, Carlo Alberto Petrucci e Tristano Codignola; quest'ultimo avanza la proposta che l'Associazione dedichi al problema dell'editoria un Congresso speciale.

Ignazio Silone svolge la prevista relazione; dopo l'approvazione intervengono alcuni soci; tra gli altri due bolognesi, l'avv. Ettore Trombetti del Circolo di Bologna, e Luigi Sferrazza del Circolo di Porretta Terme; quest'ultimo denuncia la sistematica opera di denigrazione svolta dagli ambienti clericali ai danni dei promotori del Circolo; anche Rosario Assunto denuncia un altro caso di ingiuste e odiose persecuzioni.

Alla fine della giornata - si è fatto tardi - si procede all'elezione del nuovo Comitato direttivo; la conclusione attorno ai tavoli nelle stanze del Teatro Eliseo in Via della Consulta 1 con la cena sociale.

Durante la giornata Pettazzoni ha un colloquio con l'avv. Trombetti, il quale lo invita a tenere una conferenza a Bologna (ne ripareremo; anticipiamo che l'iniziativa verrà più volte procrastinata, e poi abbandonata).

Un ampio resoconto della giornata viene pubblicato tempestivamente nel bollettino dell'Associazione: *La IV Assemblea dell'AILC. Una assai proficua giornata di lavoro*, *Libertà della cultura*, 38 (18 aprile 1956), 1-5.

Un'altra manifestazione ha luogo sabato 21 aprile, alle ore 18: è promossa dal Centro evangelico di cultura (Via Pietro Cossa 42); Giovanni Miegge parla del libro di Valdo Vinay, *Ernesto Buonaiuti e l'Italia religiosa del suo tempo*, in corso di stampa (uscirà tra una decina di giorni presso la Libreria Editrice Claudiana di Torre Pellice); segue la conferenza commemorativa di Giuseppe Vingiano; non sappiamo se Pettazzoni è tra gli ascoltatori.

In *Pettazzoni 1949-1950*, 147-149, abbiamo accennato, tra l'altro, al ritardo con cui viene pubblicato un necrologio di Buonaiuti nell'*Annuario* dell'Università di Roma e abbiamo trascritto il testo redatto da Pettazzoni (non sappiamo quando, nemmeno approssimativamente; forse nei primi anni Cinquanta); nel 1956 esce finalmente l'*Annuario per gli anni accademici 1953-54 e 1954-55*; alle pp. 543-544 è pubblicato il necrologio *Ernesto Buonaiuti*.

Sulla fine dell'Urmonotheismus di p. Schmidt (primavera 1956)

Come abbiamo già avuto occasione di dire, dopo la pubblicazione del fascicolo doppio 1-2 (January-May) della seconda annata di *Numen* (1955), che ha presentato all'VIII Congresso nell'aprile 1955, Pettazzoni ha preparato per la stampa il terzo fascicolo recante prevalentemente comunicazioni al predetto Congresso; e poi non ne ha attesa l'uscita, in ritardo, nel 1956, per procedere alla preparazione del primo del vol. III (1956) e anche dei successivi: dal dicembre 1955 sono già presso l'editore articoli e shorter notes di Alfred Hermann, Mircea Eliade, Madéleine David, Jan Gonda, R.S. Drower; ne sono stati mandati altri nelle prime settimane del 1956.

Pettazzoni pensa anche ad un contributo suo; già nel giugno 1953, quando la rivista internazionale era ancora in gestazione, egli ha pensato ad un articolo per essa sulla fortuna della teoria del monoteismo primordiale di p. Schmidt (v. *Pettazzoni 1952-1953*, 78); negli stessi giorni, per il progettato libro sul monoteismo, ha annotato: "Converrà dedicare un capitolo o paragrafo alla dannosa applicazione dell'Urmonotheismus alle varie religioni progredite" (l'intera annotazione l'abbiamo trascritta in *Pettazzoni 1949-1950*, 136); dopo la morte di p. Schmidt (10 febbraio 1954) egli ha visto qualche necrologio o altro articolo sulla figura del suo avversario; per esempio alcune pagine del confratello verbita Fritz Bornemann, *P. Wilhelm Schmidts Bedeutung für die Theologie*, Schweizerische Kirchenzeitung, 122 (1954), 337-339 (gli ha mandato una copia dell'estratto l'autore, il quale sottolinea die Bedeutung, il significato o l'importanza del maestro per la teologia e l'apologetica, le tesi del monoteismo primordiale e della Ur-Offenbarung, della rivelazione originaria); è stato prudente, equilibrato un altro religioso, p. Luigi Vannicelli (*Wilhelm Schmidt*, RdA, 41 (1954), 405-407), il quale ha riconosciuto, esaltato le varie benemerenze dell'insigne studioso cattolico nel campo della linguistica, dell'etnologia e della storia delle religioni, ha citato tra le sue opere quella principale, *Der Ursprung der Gottesidee*, ma non ha fatto parola dell'Urmonotheismus...

Tra le comunicazioni all'VIII Congresso hanno attirato l'anno scorso l'attenzione di Pettazzoni quelle di due etnologi della scuola viennese, discepoli di p. Schmidt: p. Wilhelm Koppers e Josef Haekel.

Il primo ha riepilogato le ricerche australiane dell'ultimo cinquantennio rilevando che recenti indagini preistoriche hanno scosso alla base l'impostazione dei cicli culturali oceaniani del Graebner accettata dalla scuola di p. Schmidt: le civiltà indigene australiane, considerate fino a poco tempo fa le più primitive, sono invece la risultante di molteplici componenti culturali.

Josef Haekel nella comunicazione *Wilhelm Schmidt und die Erforschung der Religionen Amerikas*, con particolare riferimento all'americanistica, ha accennato ad un processo, in corso, di revisione ai risultati di p. Schmidt intrapresa dai suoi allievi; dello stesso Haekel, il quale nel 1955 ha pubblicato anche l'articolo *Die Bedeutung P. Wilhelm Schmidts für die Ethnologie*, Bulletin der Schweizerischen Gesellschaft für Anthropologie und Ethnologie, 31 (1954-55), 30-34, è uscito nelle prime settimane del 1956 un contributo di 39 pagine, *Prof. Wilhelm Schmidts Bedeutung für die Religionsgeschichte des vorkolumbischen Amerika*, Saeculum, 7 (1956), Heft 1; l'autore ritorna su detto processo di revisione, il quale si applica principalmente ai problemi specifici dell'etnologia, ma si estende alla teoria dell'Urmonotheismus; Pettazzoni riceverà dall'autore gli estratti delle pubblicazioni sopra citate.

Di questo processo di revisione avviato da Koppers e da Haekel egli ha già parlato il 29 novembre 1955 all'Istituto italiano di antropologia intervenendo su una comunicazione di Olindo Falsirol; egli prende spunto dalle dichiarazioni del Haekel per redigere, nella primavera 1956, una shorter note per *Numen*; per l'occasione, probabilmente, recupera una ventina di carte con appunti e passi tratti da scritti dello Schmidt (in testa ad alcune la scritta "metodo"); del citato contributo del Haekel a *Saeculum* traduce o fa tradurre in italiano passi delle pp. 3 e 5-6 (2 cartelle dattiloscritte, 2 copie), che si propone di riportare facendoli seguire da alcune sue considerazioni. Con queste egli occupa una facciata di carta formato mezzo protocollo: è una prima redazione, senza titolo, con molte cassature e qualche aggiunta marginale; una successiva redazione, ancora senza titolo, è dattiloscritta (una cartella).

Pettazzoni trova particolarmente interessante l'ammissione che un vero e proprio monoteismo non esiste presso i primitivi: è ciò che egli ha affermato più di trent'anni fa ed ha sostenuto poi in varie pubblicazioni; le elenca (c'è un *lapsus* sorprendente: il volume *L'essere celeste* del 1922 pubblicato a Bologna anziché a Roma! Bologna si legge sulla nuova copertina apposta da Zanichelli quando ha rilevato la giacenza romana).

La redazione dattiloscritta definitiva reca il titolo *La fine dell'Urmonotheismus?* (sono conservate due copie, una con ritocchi a penna); nella prima cartella è trascritto un lungo passo (nell'originale tedesco) tratto dalle pp. 9-10 del contributo di Haekel in *Saeculum* (nell'estratto con numerazione autonoma, 5-6); nelle altre due è ampliato il discorso di Pettazzoni; il quale scrive tra l'altro:

Con tutto il rispetto dovuto alla memoria del Padre Schmidt, con tutto il riconoscimento degli innegabili servizi da lui resi agli studi (io stesso mi sento, in qualche modo, suo debitore), bisogna pure persuadersi della vanità del suo tentativo di dimostrare l'esistenza dell'inesistente, cioè di quel 'monoteismo primordiale' che esisteva solo nel suo pensiero, ma che di fatto, "soweit wir wissen, findet sich den 'primitiven' nirgends" (Haekel), e non c'è sforzo che valga a spiegare il suo venir meno per effetto di oscuramento secondario. La nozione dell'Essere supremo non avrebbe mai dovuto essere confusa col monoteismo. Tale confusione ha esercitato nel campo degli studi una influenza dannosa, e la esercita tuttora...

Pettazzoni passa una copia del dattiloscritto ad E. Adalbert Voretzsch per la traduzione in tedesco della parte in italiano; il 18 maggio manda all'editore il testo *Das Ende des Urmonotheismus?* (3 cartelle). La shorter note uscirà nella prossima estate in *Numen*, 3 (1956); occuperà le pp. 156-159 (nel fasc. 2, April).

Dopo alcuni mesi Pettazzoni redigerà un'altra shorter note con lo stesso titolo, ma senza il punto interrogativo; la pubblicherà in *Numen*, 5 (1958).

La riunione dei soci dell'ALRI residenti a Roma (16 aprile 1956)

Concordati con Pettazzoni luogo, giorno e ora (lunedì 16 aprile 1956, alle ore 21, in Via Crescenzo 63), Marcella Ravà invita ad una prima riunione i soci dell'ALRI residenti a Roma (lo stesso Pettazzoni le ha fatto pervenire l'elenco con gli indirizzi): Alatri Paolo, Ascarelli Tullio, Bloch Giorgio, Calogero Guido, Chiaromonte Nicola, Ciattini Alighiero, Jemolo Arturo Carlo, Lussu Emilio, Lombardi Franco, Malvezzi Giovanni, Mastrogiovanni Salvatore, Piccardi Leopoldo, Pettazzoni Raffaele, Peyrot Giorgio, Rossi-Doria Manlio, Ravà Marcella, Sbaffi Emanuele, Turchi Guido, Valeri Nino.

Con alcune delle persone sopra elencate Pettazzoni ha già avuto rapporti e di esse noi abbiamo fornito qualche notizia: Alatri, Calogero, Jemolo, Lombardi, Peyrot, Ravà; non sap-

priamo se ne ha già incontrate altre; conosce certamente di nome Tullio Ascarelli, giurista, fervente antifascista, il quale ha dovuto lasciare l'insegnamento universitario nel 1938 a seguito delle leggi razziali, ha insegnato nell'Università di San Paulo in Brasile e al rientro in patria a Bologna, dal 1953 è professore di Diritto industriale nell'Università di Roma; forse ha già incontrato Emilio Lussu, antifascista, il quale ha subito il confino, il carcere, l'esilio, è stato uno dei capi della resistenza romana, dopo la Liberazione è stato più volte ministro per il Partito d'Azione, e poi deputato e dal 1948 senatore del PSI, ed è anche autore di saggi e pubblicazioni di analisi storico-politica; di Leopoldo Piccardi, che probabilmente ha già incontrato in qualche occasione, ha letto articoli nelle riviste *Il Ponte* e *Il Mondo*, e gli è nota l'attività professionale come avvocato, impegnato in numerosi processi di interesse politico e civile; anche Manlio Rossi-Doria è un intellettuale democratico noto, arrestato, carcerato, internato durante il ventennio fascista, impegnato poi nella lotta di liberazione, dirigente del Partito d'Azione, ora è ordinario di Economia e politica agraria nell'Università di Napoli; Nino Valeri è uno storico, docente universitario dai primi anni Quaranta, dal 1954 ordinario di Storia nella Facoltà di magistero di Roma; forse ha già avuto occasione di incontrare Pettazzoni all'Università (15).

Non sappiamo quanti sono i presenti alla riunione in casa di Pettazzoni: Ciattini, non potendo intervenire "per motivi d'età", ha fatto pervenire copia della sua lettera inviata al Comitato provvisorio il 6 febbraio scorso; Chiaromonte se n'è dimenticato; Lombardi ha equivocato fra giorno e ora...

Sulla riunione ci fornisce qualche notizia la lettera che il giorno dopo Pettazzoni scrive al segretario milanese dell'ALRI, Bavastro:

mi fo premura di informarLa di quanto è emerso dallo scambio d'idee fra alcuni soci qui residenti dell'Associazione p.l. libertà religiosa.

Si è d'accordo, che pur seguendo a registrare e a segnalare, nel modo più efficace, i vari casi di violazione dei diritti delle minoranze religiose da parte delle autorità di polizia, ecc., il programma di azione dell'Associazione debba allargarsi ad altri campi, come quello dei problemi della effettiva libertà dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari e nelle medie, e quello dell'approfondimento della educazione religiosa.

Queste ed eventuali altre forme di attività sociale dovranno essere sottoposte, insieme con proposte concrete per attuarle, al primo Congresso dell'Associazione, da tenersi entro il 1956 in tempo e luogo da concordare.

Per questi accordi e in genere per facilitare i rapporti sociali noi siamo tutti del parere di addivenire fin da ora ad una organizzazione per sezioni locali. Se siete d'accordo, sarebbe bene che vi adoperaste per promuovere la costituzione di sezioni là dove c'è il numero sufficiente di Soci, per es. (oltre naturalmente a Milano) a Firenze, e forse anche altrove.

L'Avv. S. Mastrogiovanni, che intervenne alla adunanza di ieri sera, verrà probabilmente a prender contatto personale con Voi in una sua prossima visita a Milano.

Come vedremo, Pettazzoni continuerà ad adoperarsi per lo sviluppo dell'Associazione, parteciperà nel gennaio 1957 al primo Congresso nazionale a Firenze e il 26 giugno 1958 costituirà la sezione romana.

Ancora per il ripristino della cattedra di Storia delle religioni (aprile 1956)

Per giovedì 19 aprile 1956, alle ore 16.30, è convocata un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra i primi oggetti all'ordine del giorno "Provvedimenti per cattedre vacanti".

Pettazzoni, dopo la soppressione della "sua" cattedra nel 1953, non ha tralasciato occasione per denunciare l'assurdità di tale provvedimento ed ha tentato, senza successo, di far

ripristinare l'insegnamento di ruolo di Storia delle religioni; vuol compiere un altro tentativo nella prossima adunanza; allo scopo, in tre facciate di due carte formato protocollo (in testa alla prima "Seduta del 19 aprile 1956"), egli traccia la cronaca del precedente tentativo del 22 dicembre 1955 sottolineando il fatto che i colleghi della Scuola orientale e la maggioranza del Consiglio hanno agito in quell'occasione con uno "spirito di corpo", in base ad interessi particolari, e non con "spirito unitario" considerando l'interesse generale della Facoltà: ma è noto - scrive - fin dai tempi di Menenio Agrippa quel che succede quando lo spirito particolare prende la mano sullo spirito d'insieme. Ora si vuol dare la precedenza alla Storia dell'arte indiana...; egli prega i colleghi a dare la precedenza alla Storia delle religioni, che non è una cattedra *ad personam*: in trent'anni e passa un solo concorso è stato fatto, nel 1935, e ci sono ora quattro o cinque incaricati ed otto liberi docenti, e con questi si può fare una terna rispettabile...

Giovedì 19, all'adunanza del Consiglio di facoltà, quando si passa, dopo le comunicazioni, al secondo oggetto iscritto all'ordine del giorno (Provvedimenti per cattedre vacanti), Pettazzoni interviene dichiarandosi sicuro dell'indulgenza dei colleghi se, dopo aver insegnato per trent'anni Storia delle religioni, si preoccupa di vedere la materia in pericolo d'esser definitivamente soppressa; egli è notoriamente ingenuo - dice - ma non può rinunciare alla speranza che i colleghi si persuadano della bontà della sua causa; egli legge e illustra il testo che noi abbiamo riassunto; seguono la discussione e poi le votazioni; trascriviamo gli appunti che Pettazzoni annota sul foglio di convocazione:

Archeologia (Giglioli): trasferimento -
Letterature romanze (Monteverdi): trasferimento -
Antichità ed epigr. romana (Oliverio): sostit. con l'*Epigrafia latina*, per trasferimento (De Grassi, un mezzo anno, poi altra cattedra) - Assiriologia (Furlani)
Storia delle religioni - presenti 29 - maggioranza 15 - per Storia d.arte d. India e Asia Centrale 22 - Storia d. religioni 9 (uno Fr. Lombardi astenuto): Monteverdi, Pettazzoni, Almagià, Schiaffini, Calogero, Lombardi, Antoni? Spirito? Nardi, Vinay - e Paratore, come ha votato?

Ancora una volta la maggioranza del Consiglio non accoglie la proposta di Pettazzoni, preferisce un'altra disciplina alla Storia delle religioni; ma, con 31 sì e un astenuto, esprime un voto "a favore della Storia delle religioni appena possibile" (lo richiamerà Pettazzoni nella seduta dell'11 aprile 1957).

*All'inaugurazione del Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari
e del Convegno di studi etnografici (20 e 21 aprile 1956)*

In *Pettazzoni 1909-1911*, 192, abbiamo accennato alla Mostra etnografica inaugurata a Roma il 21 aprile 1911 nel quadro delle manifestazioni per il cinquantenario del Regno d'Italia; quella Mostra avrebbe dovuto costituire il primo nucleo di un Museo di Etnografia italiana; nella nota 89, alle pp. 225-226 della puntata sopra citata, abbiamo fornito notizie sulle vicende di quei materiali e sui progetti per il loro ordinamento: non le ripetiamo qui; ricordiamo soltanto che nell'aprile 1954 è stata nominata una Commissione ministeriale incaricata di studiare la nuova sistemazione del Museo nella sede dell'EUR; a presiederla è stato chiamato Paolo Toschi, a dirigere i lavori Tullio Tentori, il quale è poi nominato direttore del Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari.

L'inaugurazione ha luogo venerdì 20 aprile 1956, alle ore 11; è presente la dirigenza delle

Antichità e Belle Arti, la sottosegretaria on. Maria Jervolino in rappresentanza del ministro della p.i. Rossi, il sindaco di Roma, alte personalità della cultura e della politica, nonché numerosissimo pubblico; è presente anche Pettazzoni; dopo un breve discorso della sottosegretaria e la benedizione impartita dal card. Costantini, il direttore generale delle Antichità e Belle Arti De Angelis D'Ossat e Paolo Toschi illustrano i criteri con i quali sono stati ordinati i materiali e guidano poi giornalisti e studiosi nella visita alle dieci sezioni del Museo.

Nei giorni scorsi il quotidiano romano della sera ha dedicato al Museo una serie di articoli in terza pagina; all'inaugurazione dedica una nota di cronaca: *Questa mattina all'E.U.R. Aperto il Museo delle Arti e delle tradizioni popolari*, Il Giornale d'Italia, 21 aprile 1956, 4 (c'è qualche inesattezza, per esempio: "Il Museo è stato preparato durante decenni da un comitato presieduto dal professore Paolo Toschi..."; dal 1954 non sono passati decenni!).

In questi giorni è in vendita il volumetto, riccamente illustrato, *Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari. Roma-EUR. Guida* a cura di Paolo Toschi, Edizioni Alterocca di Terni; una copia è offerta in omaggio a Pettazzoni.

Il nostro storico delle religioni è presente anche sabato 21, alle ore 10, nell'aula magna del Museo, all'inaugurazione del Convegno di studi etnografici indetto dal Ministero della p.i.: parla il sottosegretario alla p.i. on. Giovanni Battista Scaglia, Paolo Toschi legge una dettagliata relazione sui criteri che hanno informato i lavori della commissione di ordinamento del Museo, Fernando Stoppani porge un saluto in rappresentanza dell'Alto Commissariato per il Turismo; seguono le relazioni, seguite da dibattiti, di Gino Bottiglioni, Giuseppe Cocchiara, Gavino Gabriel. Nel pomeriggio relazioni, seguite da dibattiti, di Ernesto de Martino e Marcel Maget.

All'inaugurazione il quotidiano romano della sera dedica soltanto una trentina di righe nell'ultimissima della notte sotto il titolo *Quattro congressi a Roma*, Il Giornale d'Italia, 22 aprile 1956, 5.

Non sappiamo se Pettazzoni assiste ai lavori del Convegno che proseguono fino al 23; se è presente, non interviene mai nei dibattiti (16).

*Per la conferenza a Verona: sui nuovi orizzonti della storia con riferimenti
alle civiltà primitive (aprile-maggio 1956)*

Nelle settimane scorse Pettazzoni ha accettato l'invito a tenere una conferenza, il 19 maggio 1956, alla Società Naturalisti Veronesi e ne ha concordato anche il tema: *Nuovi orizzonti della storia con riferimenti alle civiltà primitive*; riteniamo che egli ne rediga il testo tra la fine d'aprile e i primi di maggio; non sono conservati né appunti né manoscritti, ma soltanto il testo dattiloscritto, senza titolo, in due copie, ciascuna di 17 cartelle numerate, alcune con ritocchi, tagli, aggiunte; nella prima copia è inserita anche una carta manoscritta 5 bis.

Pettazzoni ricorda anzitutto alcune scoperte degli ultimi 150 anni: la decifrazione dei geroglifici egiziani e dei testi cuneiformi babilonesi, la scoperta delle antichità micenee, troiane, cretesi ed ittite, e anche dei resti di un'antica civiltà nel bacino dell'Indo; illustra poi ampiamente le caratteristiche delle civiltà primitive agricole, pastorali, dei cacciatori-raccoglitori, e le relative credenze religiose connesse con la vita economica e la struttura sociale; a questo punto giustifica la stranezza del preludio musicale (come abbiamo detto in un capitolo precedente egli ha suggerito di aprire la manifestazione con l'audizione dello schizzo sinfonico *Nelle steppe dell'Asia centrale* di Borodin):

Non per capriccio, non per dare il tono e creare, come si suol dire, l'atmosfera, bensì per dimostrare col fatto, con la suggestiva interpretazione della steppa ad opera di un artista contemporaneo, la capacità della nostra coscienza moderna di aprirsi alle esperienze di un mondo primordiale e di partecipare idealmente ad una vita primitiva.

Non è soltanto la steppa come paesaggio, non soltanto la steppa come stato d'animo, che ci sta dinnanzi evocata da quella musica, ma anche la steppa come mondo culturale, come culla di popoli che ebbero una civiltà, una particolare caratteristica civiltà, cui la vita della steppa impresse un suo segno indelebile. Qui l'arte si fa mediatrice fra l'esperienza sentimentale e l'intendimento storico...

Pettazzoni, volgendo al termine, desidera chiudere il discorso nel segno dell'arte e della poesia a commento della musica di Borodin; richiama le pagine dedicate alla steppa da Cechov, nelle quali tutto ciò che la steppa ha di affascinante, di attraente insieme e di pauroso, è vividamente descritto attraverso le impressioni dei vari momenti della giornata.

E infine non si può ascoltare Borodin e leggere Cechov senza sentire, come un'eco sommersa, il *Canto notturno di un pastore errante nell'Asia* di Leopardi, il quale ha espresso la stessa pungente malinconia, lo stesso accorato sentimento della desolata vanità del tutto...

Come abbiamo detto sopra, sono conservate due copie dattiloscritte del testo; in testa alla prima cartella della seconda copia c'è l'annotazione a matita: "questa copia non è esattamente ciò che io dissi, ma è meglio leggibile"; sorge il dubbio che il testo venga ricopiato a macchina dopo il 19 maggio, forse per un'eventuale pubblicazione; o forse il testo conservato viene di fatto ampliato qua e là durante la lettura...

Sul metodo comparativo (aprile-luglio 1956)

In *Pettazzoni 1952-1953*, 57-59, abbiamo descritto in modo sommario dei materiali raccolti da Pettazzoni, prevalentemente nei primi anni Cinquanta, sul comparativismo nella scienza delle religioni (egli pensava ad un articolo); nella primavera del 1956, o forse anche prima, egli decide di redigere un testo sull'argomento; pensa ancora ad un articolo, probabilmente per *Numen*; ma ci sono in programma anche conferenze all'estero, per esempio quella da tenere a Parigi, al Musée de l'Homme, promessa a Paul Rivet già nell'incontro romano durante le feste invernali 1953-1954.

In un gruppo di una decina di carte, raccolte recentemente, quasi tutte di formato mezzo protocollo, una reca la data 10.III.1956; in essa sono annotati alcuni appunti su "un caso ovvio di convergenza illusoria (contro il 'comparative method in anthropology')"; materia analoga in un foglietto, in testa al quale si legge "Critica al 'comparative method in anthropology' di Radcliffe-Brown", e in altre carte con riferimenti all'odierno movimento di studi che fa capo, specialmente in Inghilterra, alla cosiddetta 'Myth and Ritual School'; in un altro foglietto soltanto poche parole: "ma la comparazione si può applicare anche alle linee di sviluppo"; e infine una mezza facciata sul concetto di storia formulato dal Croce sulla base di una fondamentale eredità hegeliana, il concetto della storia come sviluppo necessario dello spirito...; in calce "Altro è lo storicismo tedesco che fa capo a Dilthey".

Descriviamo sommariamente un altro gruppo di carte di formato mezzo protocollo o inferiore. Sono recuperate da una vecchia "posizione" le seguenti: una reca notizie bibliografiche tratte dalla voce *Müller Max* dell'*Encyclopaedia Britannica*; in un'altra sono trascritte alcune righe da Max Müller, *Contributions to the Science of Mythology*, London, I, 1897, 54; in due quartini (6 facciate) troviamo appunti e passi tratti da Max Müller, *Chips from a German Workshop*, Second edition, London, 1868, e precisamente dal saggio XVI, *Comparative Mythology* (1856), nel vol. II, *Essays on Mythology, Traditions and Customs*, 1-146.

Il 7 aprile 1956 Pettazzoni esamina alla Biblioteca nazionale gli *Essays on the Science of Religion* di Max Müller (è un volume delle *Collected Works*) e ne trascrive l'indice; torna alla Nazionale il 13 e riempie quattro facciate di un quartino con appunti e passi tratti da Ad. Kuhn, *Ueber Entwicklungsstufen der Mythenbildung*, Berlin, 1874, 123-151.

Veniamo al testo che viene redatto - riteniamo - tra l'aprile e il maggio 1956; della redazione manoscritta è conservata soltanto la malacopia dell'esordio (una carta formato protocollo scritta in parte anche al verso, con tagli, correzioni, aggiunte marginali; la scrittura è in alcuni punti indecifrabile; in testa alla prima facciata una annotazione a matita, probabilmente posteriore al 1956: "The Supreme Being: phenomenology and history"); trascriviamo le prime righe avvertendo che quelle del primo capoverso sono annullate:

Nulla di più vieto, nulla di più superato allo stato attuale degli studi, degli orientam. nella scienza d. religioni che l'esegesi naturista delle divinità e dei miti.

Nell'aprile 1856 usciva il celebre saggio di Max Müller, *Comparative Mythology*. Per coloro che in M.M. vedono il fondatore della 'scienza d. relig.' *** quel saggio può valere come l'atto di nascita della nuova disciplina.

Di un dattiloscritto, dal titolo *Il metodo comparativo*, costituito da 11 cartelle numerate + 5 con le note, sono conservate tre copie; tutte le cartelle recano ritocchi a penna (in una copia le cartelle con le note sono ridotte a tre mediante accorpamento); in testa alla prima cartella delle tre copie, accanto al titolo, a matita una data: 15.VI.1956; è la data di consegna dell'ultima copia a M.lle Ferrandi per la traduzione in inglese.

M.lle Ferrandi insegna italiano a Roma nel Lycée Chateaubriand (9, Via di Villa Patrizi); la segnala a Pettazzoni l'amico Jean Bayet direttore dell'Ecole Française, con lettera del 29 maggio.

Perché la traduzione inglese? Riteniamo che l'autore pensi di pubblicare il testo in *Numen*.

Come abbiamo già detto, Pettazzoni ha promesso d'andare a tenere una conferenza al Musée de l'Homme di Parigi; di questa egli discute nel maggio 1956 con Jean Bayet, con Henri Charles Puech che incontra al XII Convegno "Volta", e con Viellefond all'Ambasciata di Francia; il 29 maggio scrive a Paul Rivet: è venuto il momento di mantenere la promessa di una conferenza al Musée de l'Homme, il soggetto e il titolo sarebbero *La méthode comparative*, un tema di interesse generale anche se trattato da uno storico e dal punto di vista delle scienze storiche, e in primo luogo della storia delle religioni; per quanto riguarda l'epoca, tutto considerato, gli sembra utile scegliere la seconda metà dell'ottobre prossimo; un accordo definitivo potrà esser preso a Copenhagen nel prossimo agosto durante i lavori del 32° Congresso internazionale degli americanisti (così avverrà).

Torniamo all'elaborato. Pettazzoni ricorda che sono ora cento anni da quando Max Müller scrisse, nell'aprile 1856, il suo celebre saggio sulla mitologia comparata, una denominazione che Dumézil, *Jupiter Mars Quirinus*, Paris, I, 1941, 16, dichiara di mantenere per "pietà" verso i primi ricercatori; la mitologia comparata fu l'applicazione al mito di una scoperta linguistica, la scoperta della parentela delle lingue indoeuropee, in base alla conoscenza dell'avestico, del sanscrito e del vedico: una equazione di mito uguale a linguaggio, caduta col riconoscimento dell'infondatezza di quella equazione; è del 1906 la costituzione, a Berlino, della Gesellschaft für vergleichende Mythologie con un programma di comparazione mitologica svincolata da ogni pregiudiziale linguistica: un orientamento non nuovo se

pensiamo, già nel mondo antico, alla *interpretatio graeca* delle divinità orientali e alla *interpretatio romana* delle divinità greche, celtiche, germaniche, ecc.

Pettazzoni ricorda ancora Lafitau e de Brosses, nonché Fontenelle (sec. XVIII), per giungere poi a Tylor e Frazer con i loro numerosi seguaci, a Malinowski e a Radcliffe-Brown, e inoltre al Toynbee con il suo metodo comparativo d'ispirazione naturalistica:

Storia naturalistica, metodo comparativo in cerca di leggi universali e costanti: nulla di più deprecabile agli occhi di un pensiero rigorosamente storicistico pel quale ogni formazione storica è qualche cosa di unico, di originale, di non ripetibile. Specialmente a chi vive, come me, nel clima dello storicismo italiano d'ispirazione vichiana e crociana, sembra quasi una bestemmia il rapporto che qualcuno ha creduto di poter porre fra le oscillazioni cicliche del Toynbee e i 'corsi e ricorsi' del Vico. Vico non è davvero un precursore del metodo comparativo. Vico è il precursore dello storicismo, pel quale, per usare le parole stesse di Adolfo Omodeo, "il metodo comparativo è la contraddizione assoluta della storia".

Per Pettazzoni c'è una comparazione storicamente valida; è storicamente comparabile ciò che è culturalmente qualificato; valgono ai fini della qualificazione culturale e della comparazione storiografica i tre massimi complessi culturali tipici: le civiltà della caccia e raccolta, dell'allevamento del bestiame e dell'agricoltura; alle tre forme della vita economica corrisponde una diversa forma di vita sociale, un diverso pensiero, una diversa religione; l'appartenenza di un dato elemento culturale all'uno o all'altro di quei tre mondi è indicativo di una omogeneità che giustifica la comparazione culturalmente qualificata, storicamente significativa, atta ad arricchire la nostra coscienza storica.

La storia delle religioni è una scienza comparativa per eccellenza, la scienza delle religioni non ha mai ripudiato il metodo comparativo; naturalmente esso non fu sempre lo stesso e in questi ultimi tempi si è fatta sempre più sentire l'esigenza di un metodo specifico adeguato alla unicità, alla originalità, all'autonomia del fatto religioso; anche la fenomenologia ricorre alla comparazione per ricavare dalla similarità delle 'strutture' il senso profondo dei fenomeni religiosi, ma si è eretta in scienza religiosa a sé stante, distinta dalla storia religiosa, e le sue strutture sono completamente avulse dal loro sfondo storico-culturale; a questo proposito Pettazzoni porta come esempio la struttura fenomenologica dell'Essere supremo delineata dal van der Leeuw, valida per gli esseri supremi dei primitivi e per l'Essere supremo istituito da Robespierre, mentre è diversa la struttura di Jahwe.

Sulla figura di Jahwe Pettazzoni si sofferma a lungo illustrando i riscontri con il dio vedico Varuna, con il dio azteco Tezcatlipoca, con il germanico Wotan, e altri ancora; si sofferma inoltre sulle caratteristiche delle divinità in relazione con la struttura sociale ed economica delle varie civiltà; trascriviamo la conclusione:

Sempre, dunque, è il dato esistenziale che conta. L'Essere supremo è in ogni caso Colui nelle cui mani sta la vita e la morte dell'uomo. Ma esso si configura (né potrebbe essere altrimenti) in forme diverse secondo il carattere del mondo culturale di cui fa parte.

Assumere la forma economica come criterio discriminante della storia della civiltà umana non significa fare del marxismo, bensì affermare ancora una volta il concetto della interdipendenza fra i vari aspetti della civiltà, compreso quello economico.

Dopo aver consegnato alla Ferrandi il dattiloscritto Pettazzoni pensa ancora al lavoro compiuto; sono del 25 giugno 1956 le *Aggiunte alla Conferenza* ("di Parigi - aggiungerà nel 1957 - non utilizzate neppure nel rifacimento per Oslo - Genn. 1957"); sono contenute in una carta formato mezzo protocollo; vi sono annotate alcune considerazioni su libertà e necessi-

tà, sul determinismo storico-culturale, sul rapporto tra civiltà e cultura, ancora sulle 'categorie' storico-culturali (civiltà della caccia, dell'agricoltura, dell'allevamento)...

In calce si leggono alcune righe aggiunte "la vigilia d. partenza", cioè il 27 ottobre 1956:

non si tratta di ricadere negli schemi d. evolucionismo: - nei gradi costanti d. sviluppo dalla caccia all'agric. alla pastor. - o dalla pastor. all'agricoltura - Probabilm. ci fu scissione dicotomica una volta tanto - e dopo...

Peraltro il metodo comparativo - vale là dove manca la possib. del metodo filologico - Ma fra quelle fasi primordiali il met. compar. è esso stesso il solo metodo storico.

Della traduzione inglese (*The comparative method*) che M.lle Ferrandi esegue tra giugno e luglio, sono conservate tre copie dattiloscritte (11 cartelle di testo + 5 di note), ma una sola è completa; la seconda è priva della cartella 2 del testo; la terza delle prime tre (saranno utilizzate per l'ultima redazione, per l'articolo che sarà pubblicato nel 1959 in *Numen*). Tutti i dattiloscritti sono raccolti in una carpetta con su scritto "Il metodo comparativo - testo italiano giugno-luglio 1956 e traduzione M.me Ferrandi luglio 1956".

Come vedremo, Pettazzoni affiderà a M.lle Ferrandi anche la traduzione francese del suo elaborato, vi apporterà qualche ritocco nel settembre-ottobre e lo leggerà a Parigi il 30 ottobre 1956; il testo italiano sarà rifatto nel gennaio 1957, tradotto in tedesco nel marzo successivo e letto, dopo qualche ritocco, a Oslo il 29 aprile 1957; come abbiamo già detto i testi saranno rielaborati nel 1959 per la pubblicazione in *Numen*, col titolo *Il metodo comparativo* (17).

Nella prima metà del maggio 1956

In qualche occasione abbiamo segnalato errori e inesattezze riscontrati nell' *Annuario* dell'Università di Roma; anche nel volume che Pettazzoni riceve, alla fine dell'aprile o nei primi giorni del maggio 1956, *Annuario per gli a.acc. 1953-54 e 1954-55*, si notano inesattezze: a p. 86 Pettazzoni non figura fra i membri della Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi, della quale è direttore; a p. 91 figura ancora come direttore dell'Istituto di studi storico-religiosi, mentre ha cessato dalla carica il 1° novembre 1953; inoltre figurano assistenti dell'Istituto Lanternari, Cirese, Tentori e Seppilli, i quali sono assistenti dell'Istituto per le civiltà primitive; anche di questo, a p. 93, Pettazzoni figura ancora direttore, ma non lo è più; a p. 87 egli non figura come direttore della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche, mentre appare come docente di Civiltà primitive dell'Asia e del mondo oceanico, disciplina che non si è mai sognato d'insegnare...(così scrive egli stesso in data 5 maggio segnalando le inesattezze al preside della Facoltà).

Mercoledì 9, nella sede dell'Istituto per le civiltà primitive, alla presenza del dott. Alfredo Ferrari, funzionario delegato dal rettore, Pettazzoni, consegnatario cessante, consegna i beni mobili dell'Istituto predetto ad Alberto Carlo Blanc, consegnatario subentrante.

Non sappiamo se venerdì 11 egli partecipi ad una cena offerta a Friedrich Baethgen, Robert Fawtier, Lewis Bernstein Namier, Pierre Eugène Renouvin, Charles Kingsley Webster, ai quali la Facoltà di Lettere ha deliberato nel giugno 1955 di conferire la laurea *honoris causa*; probabilmente Pettazzoni è presente il giorno successivo, alle ore 10.30, all'Università, dove ha luogo la cerimonia del conferimento.

In questi giorni è a Roma una delegazione cinese, la quale sabato 12, nel pomeriggio,

è ricevuta all'Accademia dei Lincei; Pettazzoni la presenta alle due Classi riunite; successivamente alcuni delegati assistono ad una seduta della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali; i delegati Li Chi-Yen dell'Università di Nanchino e la signora Chou Nan, direttrice della Sezione dell'Europa Nord-Ovest del Ministero degli esteri di Pechino, assistono alla seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; sono presenti anche il socio straniero Fawtier, i professori Renouvin dell'Università di Parigi, Tovar dell'Università di Salamanca, il dott. Dieter Sattler, addetto culturale della Repubblica federale tedesca a Roma; a tutti questi studiosi stranieri il presidente Arangio-Ruiz porge il saluto e il benvenuto; lo stesso presidente commemora con un breve discorso i soci Zottoli e Capograssi, scomparsi lo scorso aprile, mentre il socio Mustilli svolge la commemorazione del socio straniero Ludwig Curtius.

Seguono presentazioni di libri, di note e di memorie.

La serata veronese del 19 maggio 1956

Sabato 19 maggio 1956 Pettazzoni, accompagnato dalla moglie, raggiunge in treno Verona nel primo pomeriggio; probabilmente alla stazione, per accompagnarlo all'albergo, lo attendono Bartolomeo Umberto Vallarino, il prof. Francesco Zorzi e il suo assistente prof. Sandro Ruffo, rispettivamente socio, presidente e segretario della Società Naturalisti Veronesi.

Francesco Zorzi, un autodidatta, è entrato come assistente nel Museo civico di storia naturale nel dicembre 1930; diventato nel 1933 conservatore con funzioni direttive, ha trasformato l'istituzione in un organismo vivace e dinamico; dopo la guerra, restaurato il Palazzo Pompei, sede del Museo, gravemente lesionato dai bombardamenti, ha riordinato le collezioni e, con la collaborazione di giovani amici, ha intrapreso nuove iniziative, ha compiuto ricerche e campagne di scavo; nel 1946 ha fondato la Società Naturalisti Veronesi; conseguirà la libera docenza (18).

Tra i collaboratori dello Zorzi c'è Sandro Ruffo, laureato in agraria, dal 1945 conservatore per la zoologia nel Museo predetto, dal 1952 libero docente in Zoologia; insegnerà questa disciplina nell'Università di Modena, nel 1964 succederà allo Zorzi nella direzione del Museo veronese, raggiungerà alte cariche scientifiche, sarà socio nazionale dell'Accademia dei Lincei...

Secondo gli accordi prestabiliti, alle ore 21, Pettazzoni è in Lungadige Porta Vittoria 9, nella sala delle riunioni del Museo civico di storia naturale; nella sala è in attesa numeroso pubblico (così scriverà il cronista del quotidiano veronese). Il presidente della Società presenta l'oratore, secondo il desiderio del quale la sua conferenza viene preceduta dall'audizione fonografica dello schizzo sinfonico di Borodin *Nelle steppe dell'Asia centrale*; Pettazzoni legge il testo predisposto (lo abbiamo illustrato in un capitolo precedente); alla fine viene calorosamente applaudito dall'uditorio che - scriverà il cronista locale - ha potuto ammirare, oltre alla profonda dottrina dell'oratore, il suo vivo gusto umanistico.

Domenica 20 Pettazzoni, con la moglie, lascia Verona; passando in diretto dalla stazione di S. Giovanni in Persiceto, non può non pensare alla città natale; ciò è avvenuto ormai centinaia di volte nella sua vita; ma ora prova una certa commozione, si intenerisce fino alle lagrime e comprende il significato del verbo "rimbambire" (così confesserà all'amica Elena Gobbi di Bologna).

È probabile che i coniugi Pettazzoni facciano una breve sosta a Bologna, dove ferve la campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale e provinciale; per la carica di sindaco, contro il comunista Giuseppe Dozza, il card. Lercaro, dietro suggerimento dell'on. Salizzoni, ha schierato Giuseppe Dossetti, il quale già da cinque anni si è ritirato dalla politica per dedicarsi agli studi teologici...

Della conferenza veronese di Pettazzoni viene pubblicato, qualche giorno dopo, un articolo-resoconto nella pagina di "Cronache veronesi" del quotidiano locale: *Nel buio delle epoche delle civiltà primitive. L'elevata conferenza del prof. Raffaele Pettazzoni alla Società naturalisti*, L'Arena, 24 maggio 1956, 5; tra l'altro, all'oratore viene attribuita l'opinione che il monoteismo risalga alla civiltà pastorale; è un po' eccessivo - scriverà Pettazzoni allo Zorzi -; ma l'articolaista l'ha messo in buona compagnia perché è stato Ernest Renan a dire precisamente che "il deserto è monoteista".

Alla fine del mese giungerà in Via Crescenzio, per ricordo della visita a Verona, un volume elegantemente rilegato: Carlo Cipolla, *La storia politica di Verona*, Verona, Edizioni Valdonega, 1954.

Pettazzoni non avrà più rapporti con Zorzi e Ruffo; continuerà invece a scrivergli il Vallarino.

Al ritorno da Verona (ultime settimane del maggio 1956)

È da ritenere che martedì 22 maggio 1956 Pettazzoni sia già tornato dal viaggio al nord e che vada ad unirsi, in un'aula della Facoltà di lettere, ai numerosi colleghi, amici, antichi scolari e attuali studenti di Angelo Monteverdi che tiene l'ultima lezione come ordinario di Filologia romana.

Da tempo Pettazzoni ha in programma un viaggio in Bulgaria; riteniamo pertanto che giovedì 24 egli accetti l'invito, che gli ha rivolto il ministro della Repubblica popolare bulgara a Roma Constantin Mičev, di recarsi alle 20 in Via Sassoferato 11 (Monte Parioli), dove viene offerto un cocktail e proiettato un film documentario in occasione della Festa della cultura bulgara.

Domenica 27 si inaugura a Roma il XII Convegno Volta (v. il capitolo seguente); lo stesso 27 hanno luogo le elezioni amministrative comunali e provinciali; a Roma sono in lizza una dozzina di liste (c'è anche quella del Partito italiano del sasso: ha per simbolo una mano che stringe un cubetto di roccia); Pettazzoni si reca a votare, con la moglie, al seggio 1606 in Via Boezio 1-b; egli conserva alcune pagine o ritagli di quotidiani romani di questi giorni: per esempio, del giornale vaticano la pagina recante vari scritti sotto il titolo *L'impegno degli elettori cattolici per la prossima giornata elettorale*, L'Osservatore romano, 14-15 maggio 1956, 2; il ritaglio recante due corsivi su un volantino diffuso dai parroci romani: *Volantini*, Avanti!, 24 maggio 1956, 1; una pagina recante un corsivo polemico: *La religione non c'entra*, Il Paese, 24 maggio 1956, 1.

Nei giorni successivi Pettazzoni è curioso di conoscere i risultati del Bolognese: nel capoluogo emiliano il comunista Dozza della lista Due Torri sconfigge il candidato del card. Lercaro; nel comune di S. Giovanni in Persiceto prevale la lista del Pesco (PCI e indipendenti) con in testa il sindaco uscente Armando Marzocchi.

In questi giorni è a Roma p. Luigi Vannicelli; non ci risulta che incontri il nostro storico delle religioni; lunedì 28 va a trovare Enrico Castelli "protestando contro Pettazzoni ecc."

(così annota il Castelli nel suo diario); con ogni probabilità la protesta è determinata dal fatto che nel gennaio scorso la commissione presieduta da Pettazzoni non l'ha giudicato degno della libera docenza in Storia delle religioni.

È probabile che mercoledì 30, alle ore 18, Pettazzoni partecipi alla celebrazione del 2500° anniversario della nascita del Buddha (Buddha Jayanti): è organizzata dall'IsMEO e dall'Associazione italo-indiana nella sede di Via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); parla Giuseppe Tucci.

*Al XII Convegno della Fondazione "Alessandro Volta"
(Roma, 27-30 maggio 1956)*

Per i giorni dal 27 maggio al 1° giugno 1956 è convocato il XII Convegno della Fondazione "Alessandro Volta" presso l'Accademia nazionale dei Lincei: Convegno di scienze morali, storiche e filologiche sul tema *Oriente ed Occidente nel Medio Evo* (il tema è stato suggerito a suo tempo da Levi Della Vida).

Pettazzoni, il quale ha fatto pervenire la sua adesione, domenica 27 maggio, alle 10, è presente nel Salone di Palazzo Corsini in Via della Lungara insieme con docenti e studiosi provenienti da diverse parti del mondo; sono presenti anche rappresentanti della Camera dei deputati e del Senato, del ministro della p.i., del Comune di Roma, e membri del Corpo diplomatico; dopo il saluto di Vincenzo Arangio-Ruiz, presidente dell'Accademia e del Convegno, parla Vladimir Minorsky a nome dei partecipanti stranieri; Giorgio Levi della Vida tiene il discorso inaugurale, *Oriente ed Occidente nel Medioevo*; alle ore 11 ha inizio la prima delle quattro sedute dedicate alla storia religiosa: presentano relazioni Louis Massignon e Francesco Gabrieli su argomenti di mistica cristiana e mistica musulmana; segue la discussione.

La mattina di lunedì 28, con inizio alle 9.30, si tiene la seconda seduta sotto la presidenza del Massignon: conclusa la discussione del giorno precedente, vengono presentate relazioni su un argomento che interessa certamente Pettazzoni (Gnosticismo e Manicheismo nella tradizione medievale): Henri-Charles Puech, *Catharisme médiéval et Bogomilisme*; Raffaello Morghen, *Il cosiddetto neo-manicheismo occidentale del secolo XI*; Henry Corbin, *De la gnose antique à la gnose ismaélienne*; nella discussione che segue interviene, tra gli altri, Ugo Bianchi.

Nel pomeriggio, alle 15.30, terza seduta con il seguito della discussione; interviene Pettazzoni (trascriviamo il riassunto che verrà pubblicato negli atti del Convegno):

Pettazzoni, prendendo occasione dall'accenno del Professore Puech alla rappresentazione della Trinità in persona unica con tre facce presso i Catari, crede opportuno richiamare il fatto che nell'arte cristiana la figura tricefala compare come rappresentazione della Trinità nel Rinascimento, mentre già nel secolo XII si conosce in Italia la figura del Demonio con testa a tre facce, verosimilmente derivata dalla iconografia di qualche divinità pagana (si pensi al Tricefalo gallico nell'arte religiosa gallo-romana, e un dio *Trigelavus*, il "Tricipite", è attestato anche nel paganesimo degli Slavi baltici, a Stettino, nel secolo XII).

Nella penisola balcanica (dove il motivo della tricefalia compare nel paganesimo antico in certe figure del "Cavaliere tracio" trovate in Bulgaria, del II-III secolo d.Cr.), s'incontra la figura tricefala della Trinità in alcune miniature del secolo XV (Jugoslavia). Converrebbe appurare se si tratti di una indiscriminata *koiné* iconografica medievale, oppure di una articolazione diversa nella ortodossia e nella eresia; è noto che la figurazione tricefala della Trinità finì per essere ufficialmente proibita dalla Chiesa cattolica (secolo XVII). Una indagine sistematica su l'iconografia della Trinità tricefala presso i Bogomili e i Catari nei Balcani, in Italia e nella Penisola Iberica, potrebbe essere interessante anche in rapporto con la questione qui dibattuta delle origini autonome od esotiche dell'eresia nei secoli XI e XII. Il motivo della testa a tre facce compare anche nella Persia musulmana (arte metallurgica del secolo XIII).

Dopo Pettazzoni intervengono nella discussione p. Jean Pierre de Menasce e Armand Abel; nella seduta successiva Puech, Obolensky, Morghen, Corbin; Jean Richard presenta una relazione su un argomento particolare.

Col Puech Pettazzoni discute anche a parte; si accorda con lui per un incontro dopo la fine del Congresso (incontro che non ci sarà) e da lui si fa promettere un articolo per *Numen* (l'articolo non arriverà mai); avrà con lui uno scambio epistolare in giugno.

È probabile che Pettazzoni non partecipi agli altri lavori del Congresso dedicati alla storia del diritto, alla storia economica, alla storia letteraria e alla storia culturale; tra l'altro il 31 maggio il Convegno si trasferisce a Firenze, dove si conclude la mattina del 1° giugno.

Negli ultimi giorni di maggio egli vede i resoconti del Convegno nei quotidiani romani, per esempio: *Alla Farnesina presenti autorità e parlamentari. Solennemente inaugurato il Convegno internazionale "Volta"*, Il Giornale d'Italia, 29 maggio 1956, 5 o 9 (secondo le varie edizioni); *La quarta seduta del Convegno "Volta". Proseguono i lavori a Palazzo Corsini con conferenze di economia e di diritto*, ibidem, 30 maggio 1956, 5; egli vedrà poi l'articolo di Enrico Cerulli, *I rapporti tra Occidente cristiano e Oriente musulmano. Nell'unità della civiltà mediterranea la concreta conclusione del Convegno Volta*, ibidem, 9 giugno 1956, 3, e probabilmente anche il resoconto anonimo (ma di Guido Arcamone), *Il XII Convegno Volta*, Accademie e Biblioteche d'Italia, 24 (1956), 168-169 (è nel n. 2-3, giugno).

Un anno dopo usciranno gli atti: *Convegno di scienze morali, storiche e filologiche. 27 Maggio-1° Giugno 1956*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1957 (è il vol. 12 degli "Atti dei Convegni" della Fondazione); a p. 151 il riassunto dell'intervento di Pettazzoni.

Per il viaggio in Bulgaria (maggio-settembre 1956)

Come abbiamo già avuto occasione di ricordare, nell'estate 1955 è stata prospettata a Pettazzoni la possibilità di un invito a Sofia da parte dell'Accademia bulgara delle scienze (v. *Pettazzoni 1954-1955*, 205); nel corso del 1956 il progetto sarà realizzato.

È probabile che durante un ricevimento alla Legazione di Bulgaria in Roma, che ha avuto luogo giovedì 24 maggio, Pettazzoni ne abbia parlato col ministro Constantin Mičev; con lui e col segretario Ránghelov egli ha un colloquio alla Legazione il giovedì successivo, il 31: l'iniziativa del viaggio fa capo all'Accademia delle scienze di Sofia; si conviene che la Legazione tenga i contatti ufficiali, mentre Pettazzoni scriverà a Kazarov; si parla anche dell'itinerario, dell'epoca (ottobre-novembre); egli fa presente che gli occorre tempo per preparare la conferenza e anche per ottenere l'autorizzazione del governo italiano.

Tra giugno e luglio si ha uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Kazarov: tutt'e due saranno lieti di incontrarsi, di potersi stringere la mano; per la data del viaggio bisognerà attendere: il nostro storico delle religioni pensa ad un viaggio in Cina...; in settembre gli giunge l'invito ufficiale da parte di Todor D. Pavlov, presidente dell'Accademia delle scienze: le spese del viaggio e del soggiorno saranno a carico del Comitato d'amicizia e di relazioni culturali con l'estero di Sofia; è probabile che Pettazzoni abbia un altro colloquio col ministro Mičev domenica 9 settembre durante il ricevimento per il dodicesimo anniversario della festa nazionale della Repubblica popolare di Bulgaria; egli ha già rinunciato al viaggio in Cina e può comunicare a Kazarov e a Pavlov il titolo della conferenza (*Le prétendu monothéisme des Gètes*) e di un'eventuale seconda conferenza (*La méthode comparative dans les sciences historiques*); per la data pensa ad alcuni giorni tra la fine di settembre ed i primi di

ottobre; visiterà volentieri gli antichi monumenti dell'epoca tracia che finora ha studiato soltanto sui libri.

Come vedremo, il soggiorno in Bulgaria avrà luogo tra la fine di settembre e l'inizio d'ottobre.

Impegni, incontri, contatti vari del giugno 1956

Anche il giugno del 1956 è per Pettazzoni un mese pieno di attività, di impegni, di incontri, di contatti vari.

Tra la fine di maggio e le prime settimane del nuovo mese egli ha uno scambio epistolare con la contessa Orietta Borromeo Doria di Gardone circa il senso da attribuire ad un gesto della mano della figura di Alessandro in un arazzo; Pettazzoni ha mostrato la fotografia anche ai dotti orientalisti incontrati al Convegno Volta; ma nessuno ha potuto illuminarlo; forse un esperto conoscitore di arazzi potrebbe segnalare in una figurazione analoga qualche riscontro interessante...

Venerdì 8 Pettazzoni partecipa, ai Lincei, ad una adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; il presidente annuncia la scomparsa del socio corrispondente Paolo Revelli Beaumont; il socio Fraccaro svolge la commemorazione del socio straniero Rostovtzeff; segue presentazione di libri.

Pettazzoni presenta l'opera di M.J. Vermaseren, *Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae*, Hagae Comitum, 1956, e ne illustra l'importanza; ricorda che le basi per la conoscenza e lo studio della religione mitriaca furono poste da Franz Cumont con due volumi degli anni 1896-1898; il *Corpus* del Vermaseren presenta tutto il materiale archeologico ed epigrafico aggiornato fino ad oggi: un lavoro condotto con somma accuratezza e diligenza, uno strumento prezioso per ogni ulteriore studio sul Mitraismo.

Pettazzoni presenta e illustra anche la *Mitologia greca* della Stella, uscita nella "Collana Mitologica" da lui stesso inaugurata: l'opera si raccomanda per l'esattezza dell'informazione, per la chiarezza del disegno e per il felice concorso delle testimonianze dell'arte e della poesia alla illustrazione del mito.

Altri soci presentano altre pubblicazioni e poi note e memorie; la Classe approva infine due relazioni di commissioni.

Pettazzoni è sempre sospettoso nei confronti di tipografi e di verbalizzanti; in questo caso redige egli stesso, per i Rd, un sunto dattiloscritto del suo intervento per la presentazione dei due libri (una cartella) e chiede di rivedere personalmente le bozze; il testo apparirà nei Rd della Classe, 8, 11 (1956), 199-200 (nel fasc. 5-6 = maggio-giugno).

In questi giorni giunge in Via Crescenzo una lettera del gesuita J. Neuner di Poona: Mit grosser Verwunderung (con grande sorpresa) ha letto nel primo fascicolo di *Numen* di quest'anno l'articolo di E. Erkes, *Die heutige Stellung der Religionen in China*; è in effetti incredibile che in una rivista scientifica possa apparire un pezzo di propaganda comunista; contesta le notizie fornite dall'autore e illustra la reale situazione religiosa della Cina.

Sabato 9 ha luogo la seduta di chiusura dell'anno accademico all'Accademia dei Lincei alla presenza del Capo dello Stato e di altre numerose autorità; riteniamo che Pettazzoni sia presente; il presidente Arangio-Ruiz svolge la relazione sull'attività annuale soffermandosi sull'attribuzione dei premi nazionali; dopo la consegna dei vari premi il socio Luigi Gambi svolge una comunicazione sulla metallurgia antica.

Dopo le elezioni del maggio scorso si commentano i risultati; probabilmente o alla radio o nella stampa qualcuno, usando un'espressione coniata da Lenin e fatta propria dagli anti-comunisti, ha qualificato "utili idioti" gli indipendenti che hanno sostenuto i partiti di sinistra; annota Pettazzoni in un foglietto domenica 10:

Se ci sono degli *utili idioti*, ci sono anche, dall'altra parte, *clerics traditori*. Come altrimenti chiamare quei liberali, ecc. che accettano il *totalitarismo* cattolico?

Lunedì 11, alle ore 18.15, il presidente dell'IsMEO offre un ricevimento in onore del dott. Soekarno, presidente della Repubblica d'Indonesia; riteniamo che Pettazzoni, invitato, sia presente.

Il giorno dopo ha luogo il primo appello degli esami di Storia delle religioni; egli è in commissione (Brelich gli ha fornito la parte già stampata delle dispense e il programma dei due corsi da lui tenuti come incaricato); il secondo appello si terrà il 22.

A metà del mese attira l'attenzione di Pettazzoni la notizia di un avvenimento religioso che ha luogo a Roma in una Cappella Davidica privata poco distante da Piazza Bologna; egli conserva un ritaglio di giornale romano recante un'ampia cronaca della cerimonia: Marco Venturi, *Fra i culti e riti nella "Città dei Papi"*. *Si sono fuse a Roma due singolari religioni. I "Giurisdavidici di Roma" si sono alleati con la "Chiesa Antica Cattolica" - Un giovanissimo "Monsignor Arcivescovo di Francia" e una Profetessa col suo "Libro della Verità" - Come è organizzata e che cosa si propone la "Celeste Milizia"*, Paese sera, 15-16 giugno 1956, 5.

Attira l'attenzione di Pettazzoni anche la cronaca dei lavori parlamentari: è in discussione la proposta di una nuova legge sull'abilitazione alla libera docenza (verrebbe introdotta anche una prova scritta); egli conserva una pagina del settimanale che legge abitualmente, la quale reca l'articolo polemico di Guido Calogero, *Il libero scrivente*, Il Mondo, 19 giugno 1956, 5.

Riteniamo che egli partecipi giovedì 13, alle 18, ad una riunione del Comitato direttivo del Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina: si deve procedere ad un esame del lavoro svolto e stabilire le prospettive dell'attività dei prossimi mesi in relazione agli inviti pervenuti per delegazioni italiane qualificate.

Domenica 17, alle ore 11, nella sede dell'Istituto per l'Oriente a Viale Lubin 2 (Biblioteca dell'ex Istituto di agricoltura) il presidente Raffaele Ciasca consegna a Giorgio Levi Della Vida una raccolta di studi orientalistici che l'Istituto ha pubblicato in occasione del 70° compleanno dell'illustre maestro; è da ritenere che l'amico Pettazzoni sia presente alla cerimonia.

In questi giorni è a Roma per una riunione del Bureau dell'Unesco Herbert W. Schneider; egli desidera incontrare Pettazzoni, ma gli riesce d'arrivare in Via Crescenzo soltanto martedì 19, la sera tardi; con lui ha un lungo colloquio: conferma le prospettive favorevoli per il Congresso internazionale di Tokyo nel 1958 e per una riunione d'esperti nel 1957; conta di occuparsi attivamente, al suo ritorno a New York, per la costituzione di un gruppo speciale americano della IAHR; nelle riunioni di questi giorni a Roma si son prese in considerazione le varie bibliografie pubblicate col concorso dell'Unesco ed è stato espresso il desiderio di aumentarne il numero...; Pettazzoni informa Bleeker di questo colloquio con lettera di qualche giorno dopo.

Tra i delegati alla riunione di cui sopra c'è anche Ramchandra Narayan Dandekar, professore di Sanscrito nell'Università di Poona, il quale si reca in visita da Pettazzoni; questi ottiene da lui la promessa d'appoggio e di interessamento per la costituzione di un gruppo indiano da affiliare all'IAHR.

A seguito di disposizione ministeriale mercoledì 20, alle ore 10, ha luogo la riunione del collegio accademico dell'Università allo scopo di provvedere alle designazioni per la nomina delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie indette per il corrente anno; non sappiamo se Pettazzoni vi partecipa.

Tra il 20 giugno e l'8 luglio il pedagogista Luigi Volpicelli, il quale ha trascorso un mese nell'Unione Sovietica, pubblica ne *Il Giornale d'Italia* una serie di articoli volti a dare un'immagine fedele di quel che ha visto ed osservato; Pettazzoni li conserva quasi tutti; attira in particolare la sua attenzione il terzo: *Impressione coloniale della realtà sovietica. In una chiesa di Leningrado il Museo delle religioni e dell'ateismo*, 24 giugno, 3.

Giovedì 21, alle ore 9.30, ha luogo una riunione plenaria del corpo accademico dell'Università di Roma per l'elezione del rettore; non sappiamo se Pettazzoni vi partecipa; da una sua annotazione sulla lettera di convocazione apprendiamo che egli va a votare entro le 13.30 e vota per Giuseppe Ugo Papi (il quale viene confermato; e sarà riconfermato ancora negli anni successivi; conserverà la carica fino al giugno 1966).

Nel pomeriggio, alle 16.30, Pettazzoni interviene ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; riteniamo che il preside Monteverdi dia lettura della lettera che Salvatore Maria Puglisi, aspirante all'incarico di Paleontologia, ha fatto pervenire alla presidenza della Facoltà e alla Direzione della Scuola archeologica (in essa sono svolte alcune considerazioni di ordine generale concernenti l'indirizzo metodologico e l'inserimento della materia nel quadro delle discipline archeologiche); tra gli oggetti all'ordine del giorno sono iscritti "Incarichi d'insegnamento per l'a. acc. 1956-57" e "Trasferimenti alle cattedre vacanti"; degli aspiranti alla cattedra di Filologia romanza Aurelio Roncaglia ottiene 37 voti, Francesco Ugolini 5 (schede bianche 3); per la cattedra di Epigrafia latina Attilio Degrassi, unico aspirante, ottiene 39 voti (una scheda bianca); c'è battaglia per la cattedra di Archeologia e storia dell'arte greca e romana, lasciata, per raggiunti limiti d'età, da Giulio Quirino Giglioli: aspirano al trasferimento sulla cattedra Ranuccio Bianchi Bandinelli, Domenico Mustilli e Paolino Mingazzini; i professori antichisti, in particolare Pallottino e la Guarducci, sono avversi al primo aspirante per ragioni ideologiche e accademiche: il Bianchi Bandinelli è comunista e noto, come archeologo, in tutto il mondo, la sua presenza disturberebbe il gruppo degli antichisti legati ad una politica universitaria reazionaria; inaspettatamente, dato il suo orientamento politico conservatore, il latinista Ettore Paratore lo esalta come il grande innovatore nella critica dell'arte antica; nella votazione a scrutinio segreto il Bianchi Bandinelli ottiene 26 voti, Mustilli 16, Mingazzini 1 (una scheda bianca) (19).

Da una lettera di Bianchi Bandinelli di qualche giorno dopo apprendiamo che Pettazzoni ha votato a favore del collega fiorentino, il quale adesso passerà dallo stato nomade a quello dello stabilimento fisso - così scrive - : il che è sempre segno di progresso e di maggiore civiltà (i due studiosi si conoscono dai primi anni Trenta).

All'inizio della quarta settimana del mese dall'Eco della stampa giunge a Pettazzoni un ritaglio dell'edizione bolognese dell'*Avanti!* del giorno 20 recante una nota di cronaca persicetana: D.M. (= Domenico Muratore), *Alto livello d'insegnamento alle elementari di Persiceto. La scolara più brava si chiama Milena Muzzi*; il corrispondente da S. Giovanni in

Pesciceto ricorda che nella scuola predetta sono passati Raffaele Pettazzoni, Gherardo Forni, Alberto Bergamini...

Nel maggio scorso i buddhisti hanno celebrato con particolare solennità la festa principale della loro religione, cioè la comune ricorrenza della nascita, dell'illuminazione e della morte del Buddha; secondo la tradizione l'estinzione del Buddha, cioè il trapasso dal ciclo delle esistenze nel *Nirvana*, avvenne nel 544 a.C.; perciò nel 1956 è caduto il 2500° anniversario; in alcuni paesi buddhisti le celebrazioni si terranno a periodo concluso, cioè nel 1957.

La RAI intende dedicare una trasmissione alla ricorrenza: il dott. Antonielli della Direzione (o chi per lui) telefona il giorno 22 a Pettazzoni invitandolo a preparare una conversazione per il Terzo Programma: 12 cartelle di 30 righe ciascuna = ½ ora di lettura, da mandare alla RAI - Servizi Culturali, Via Asiago, 10 - Roma (ricaviamo queste notizie da alcuni appunti annotati da Pettazzoni in un foglietto); evidentemente egli accetta; infatti il giorno dopo annota gli appunti che trascriviamo:

23-VI-956

Buddha: a) per i poli asiatici, b) in senso generale umano

il buddismo statizzato: cfr. il zor.o [zoroastrismo] statizzato = nazionalizzato (Sassanidi)

a Ceylon Schneider il cr.o [cristianesimo] statizzato

in Birmania 20 VI 956 l'islam statizzato

Le relig. fondate sono supernazionali, ma nessuna respinge l'ecumenicità; questa rimane sempre programmatica.

Anche qui vale la legge del relativismo storico-culturale

il B.o sarà sempre la relig. supernazion. del mondo asiatico

non diverrà mai " " " occidentale

il Cr.o sarà sempre la relig. supernaz. del mondo occid.

non diverrà mai la " " " asiatico

È da ritenere che alla conversazione che dovrà preparare Pettazzoni pensi saltuariamente; procederà alla redazione tra il dicembre 1956 e il gennaio 1957.

Forse a seguito di una lettura di questi giorni, egli affida alla carta alcune riflessioni sui miti greci e sul mito in generale:

!!!

Roma, 24 giugno 1956

I Greci credevano nei loro miti? - Atteggiamento negativo dei razionalisti (rimproveri a Omero ed Esiodo)

Atteggiam. riservato (agnostico?) del Socrate di Platone nel passo del Fedro segnalato dal Grote e da Max Müller

Una analogia! Non è in gioco la verità logica, né la certezza storica del mito. La verità del mito è un'altra, è quella verità di fede per cui il mito non può esser messo in dubbio per ragioni razionalistiche, perché è il racconto delle origini (ma questa limitaz. a racconto delle origini non è troppo ristretta? ed ecco un modo di superarla...

Come i 'primitivi' non saprebbero dubitare dei loro miti, così i Greci non possono (come massa, a parte pochi individui) rinunziarvi, perché il mito fa parte della loro tradiz., della loro civiltà. La civiltà greca non sarebbe tale senza il mito greco. È un elemento integrale, come l'arte greca, come la poesia: sarebbe una menomazione, un autolesionismo, un rinnegare sé stessi, un delitto contro lo spirito.

Ma ciò vale anche per la verità della religione cristiana. I dogmi non sono veri logicam. né storicam. Sono dei miti in cui si crede. E si crede in questi miti, allo stesso modo che i greci credevano nei loro, e i 'primitivi' nei loro, perché i miti cristiani fanno parte della nostra odierna civiltà.

Mercoledì 27, alle ore 19, nell'abitazione di Paolo Brezzi in Via E. Turba 4 nei pressi di Piazza Bainsizza, ha luogo una riunione del Consiglio direttivo della SSR; non disponiamo

di alcuna documentazione relativa ai lavori; probabilmente, in esecuzione del deliberato dell'assemblea del 19 novembre 1955, ci si accorda per la pubblicazione di un notiziario della Società; se ne affida la redazione al segretario Brezzi; il quale il mese dopo, il 17 luglio, comunicherà a Pettazzoni i risultati della sua ricerca sulle adunanze degli anni scorsi, sulle comunicazioni scientifiche e sulla loro eventuale pubblicazione (un'impresa disperata quest'ultima); come abbiamo già avuto occasione di dire, il primo *Notiziario della Società italiana di storia delle religioni*, relativo agli anni 1951-1955, sarà pubblicato come *Supplemento* del volume 27 (1956) degli SMSR.

Negli ultimi giorni del mese giunge in Via Crescenzo un volumetto di Francesco Dionisi di Roma, *Un romanzo archeologico. Le navi sacre di Claudio nel lago di Nemi e guida trilingue...*, Roma 1956; l'autore gradirebbe un giudizio, e possibilmente una recensione in *Numen*; probabilmente Pettazzoni dà solo un'occhiata al libro; si limita a comunicare all'autore che la rivista internazionale non pubblica recensioni.

Recensioni cumulative ad opere di Pettazzoni nel 1956

Nel primo semestre del 1956 esce in ritardo l'ultimo fascicolo della rivista diretta da Alberto Mario Cirese; esso reca, tra l'altro, nella rubrica "Letture e note" due pagine del direttore: *Studi di storia delle religioni*, La Lapa, 3, 3-4 (settembre-dicembre 1955), 111-112; l'autore esordisce affermando che un più vivace interesse recente della nostra cultura per la storia delle religioni è provato dagli importanti volumi della "collana viola" einaudiana; tra questi egli prende in considerazione il *Trattato di storia delle religioni* di Eliade, la nuova edizione de *La religione nella Grecia antica* e *L'onniscienza di Dio* di Pettazzoni; dei due volumi pettazzoniani egli sottolinea la precisa affermazione storicistica ed espone poi sommariamente le tesi.

Martin P. Nilsson recensisce gli *Essays* e *L'onniscienza di Dio* in *The Review of Religion*, 20 (1956), 164-166; dei due volumi espone sommariamente il contenuto; i saggi raccolti nel primo - scrive - "show the author's breadth of interest, his scholarship, circumspectness, and sound judgment" (mostrano l'ampiezza di interessi dell'autore, la sua erudizione, la sua cautela, e il suo sano giudizio). A proposito del secondo volume il recensore afferma che il metodo dell'autore è un esempio dell'unione di ricerca storica e fenomenologia e che esso è il più importante contributo alla discussione del problema dell'essere supremo.

Herbert Jennings Rose, *Some recent books*, *The Proceedings of the Scottish Anthropological and Folklore Society* (Edinburgh), 5, 3, 1956, 139-142, recensisce, oltre a *The All-knowing God* e *Miti e Leggende III* di Pettazzoni, opere di Jan-Ojvind Swahn, di Robert Muth e di W. Deonna; il recensore conosce molto bene il volume sull'onniscienza divina avendone tradotto i capitoli dall'italiano nel corso di molti anni; esposti sommariamente il contenuto e i risultati, conclude:

The general conclusions however, seem overwhelmingly proved and the book a valuable starting-point for further investigations of the many difficult problems touched upon (Le conclusioni generali comunque sembrano totalmente provate e il libro un valido punto di partenza per ulteriori indagini sui tanti difficili problemi esaminati).

Una ventina di righe sono dedicate al terzo volume dell'antologia mitologica, un libro - scrive il recensore - che non sostituisce gli scritti specialistici sugli Indiani d'America, ma che offre un compendio di quel che di meglio e di più interessante del loro contenuto si trova in questo particolare campo.

Allo stesso volume il Rose dedica una pagina in *Folk-Lore. A quarterly review of myth, tradition, institution, & custom* (è l'organo della Folk-Lore Society di Londra), 67 (1956), 58 (è nel n. 1, March): forse la traduzione dei testi dall'inglese all'italiano non è sempre soddisfacente, ma la cosa importante è la scelta dei miti, molto saggia, tale da illustrare gli aspetti più importanti della religione e della mitologia degli Indiani d'America.

Per edizioni straniere dei libri sull'onniscienza divina (giugno-dicembre 1956)

Nel marzo scorso Pettazzoni ha consegnato alla casa editrice Einaudi il manoscritto de *L'essere supremo nelle religioni primitive* (il "volumetto rosso", *editio minor* de *L'onniscienza di Dio*; rosso è il colore delle copertine dei volumetti della "Piccola Biblioteca Scientifico-letteraria"); prima ancora di ricevere le bozze egli ha cominciato a considerare la possibilità di qualche traduzione straniera; ne apprendiamo notizia dalla corrispondenza ch'egli scambia con l'editore e con vari studiosi a cominciare dal giugno 1956; in qualche caso egli spera anche di trovare un editore per la traduzione del grosso volume de *L'onniscienza di Dio*: ha già avuto trattative, finora inconcludenti, col Francke di Berna per un'edizione in tedesco (non si concluderà nulla); parecchi mesi fa Oberdan Caletti di Buenos Aires ha sottoscritto il contratto con l'Einaudi per un'edizione argentina (ma è tutto sospeso; e i progetti non saranno realizzati); ora, nella primavera-estate 1956, il prof. J.M. Gòmez-Tabanera di Madrid si interessa per un'edizione spagnola presso le Ediciones Omega di Barcelona; l'editore spagnolo desidera effettivamente pubblicare il libro, la censura permettendo, ma sopprimendo la maggior parte delle note (anche questo progetto non sarà realizzato).

Per le edizioni francese e tedesca de *L'essere supremo* l'Einaudi contatta rispettivamente il direttore delle Editions du Seuil di Parigi e l'editore Ledig Rowohlt di Amburgo; quest'ultimo ha iniziato un anno fa una collana di divulgazione scientifica che sta ottenendo un grosso successo; Pettazzoni ritiene che con la casa editrice francese non si farà nulla "per ovvie ragioni ideologiche" (ma, per la verità, essa ha da qualche tempo un orientamento editoriale più largo: ha dimostrato, per esempio, interesse per una edizione francese degli scritti di Gramsci); egli si propone di incontrare personalmente qualche editore parigino alla fine d'ottobre, quando si recherà a Parigi per una conferenza; all'inizio di giugno scrive all'Eugen Diederichs Verlag di Düsseldorf-Köln segnalando che, dopo il grosso volume sull'onniscienza divina del 1955 e del 1956, è ora uscita l'*editio minor* e la propone per la traduzione tedesca; la risposta non è positiva.

Ora egli tenta un'altra strada: conosce E. Adalbert Voretzsch, il quale lavora all'Istituto archeologico germanico; a lui che il 19 luglio parte per la Germania consegna una copia delle bozze e lo incarica di trattare con varie case editrici tedesche; il Voretzsch è disposto ad eseguire la traduzione; al ritorno riferisce d'aver ricevuto una risposta positiva dall'editore Kohlhammer di Stuttgart; più tardi - siamo in ottobre - per suo interessamento si presenta una combinazione che è la migliore di tutte, la possibilità di collocare il volumetto nella più grande collezione popolare divulgativa esistente in Germania, i "Bücher von Wissens" della Fischer Bücherei di Frankfurt am Main und Hamburg; dietro suggerimento di Pettazzoni l'Einaudi fa pervenire a quest'ultima casa editrice una copia de *L'onniscienza di Dio* e delle bozze dell'*editio minor* (come vedremo, la Fischer Bücherei pubblicherà la traduzione tedesca de *L'essere supremo*: dei tanti progetti di traduzione è l'unico che sarà realizzato).

Intanto Pettazzoni interessa il Marót per un'edizione ungherese, altri per un'edizione svedese; pensa anche di riprendere i contatti con Oberdan Caletti di Buenos Aires; durante un breve soggiorno parigino (28 ottobre-3 novembre) Lévi-Strauss gli prospetta un'edizione francese nella nuova collezione "L'Homme" dell'editore Plon di Parigi (tutti progetti che non saranno realizzati).

Uno scambio epistolare col pittore Ferruccio Ferrazzi (giugno-luglio 1956)

Pettazzoni conosce da tempo, forse dagli anni dell'Accademia d'Italia, il pittore Ferruccio Ferrazzi ed è legato a lui da amicizia (si danno del tu); l'ha incontrato nella primavera scorsa e il colloquio allora iniziato continua con le due lettere che trascriviamo:

Roma, 29 giugno 1956

Caro Pettazzoni,

Dal nostro incontro nella primavera scorsa, ho ricordato il tuo cordiale interessamento al mio "caso" di turbamento verso la pittura, e la promessa d'inviami in lettura la confessione di tale mia profonda, e dolorante crisi.

Naturalmente questi miei scritti sono ben modesti - ma come ben dicesti hanno un qualche "interesse umano" di un più vasto e complesso disordine nel quale si agita anche l'arte, con i due aspetti degli uomini che la professano: delle persone per bene, e dei furfanti.

Il giudizio di noi stessi può essere azzardato tanto più in una materia così fluida e nelle prospettive delle filosofie pullulate oggi nell'arte. Quando poi la prospettiva non è più sull'orizzonte degli occhi ad altezza d'uomo alto o basso che sia, ma spostata ad altezze supersoniche, o se in terre ondegianti nel vuoto perpetuo delle montagne russe o di un carosello, le cose acquistano un aspetto ben diverso.

La mia posizione è quella di essere "appiedato" davanti alle baracche di simile Luna Parch [sic!]; o sulla pista di un aeroporto, senza invidie, o alcuno desiderio, ma con una pena che morde l'anima.

Abbi pazienza caro Pettazzoni di questi miei sfoghi, e ti saluto cordialmente; poi mi dirai un giorno qualche cosa.

Tuo Ferr. Ferrazzi

Roma 4 luglio 1956

Caro Ferrazzi,

tu mi hai colmato dei doni più preziosi. La poesia fiorisce nelle tue carte come la pittura dai tuoi pennelli; - e la sorgente è una sola, la tua vita vissuta e sofferta come aneliti verso una liberazione che si esprime nel movimento obliquo delle tue figure. Io mi sento vicino a te non nella fede ma nel senso profondo del mistero.

Ti abbraccio. Tuo aff.mo

R.P.

Non sappiamo se la "confessione" che il pittore invia a Pettazzoni è una pubblicazione o un manoscritto; del Ferrazzi non sono conservate altre lettere tra le carte del nostro storico delle religioni (20).

Per un convegno milanese su Costituzione e Religione e per il primo congresso dell'ALRI (giugno-luglio 1956)

Per iniziativa di Aldo Capitini e sotto gli auspici dell'ALRI, il Circolo di cultura e di politica "La Riforma" (Milano, Via S. Cecilia 5) promuove per l'8 luglio 1956 un convegno sul tema *La Costituzione e la Religione*; in programma tre relazioni: *Il problema degli ex preti* (Aldo Capitini), *Le minoranze religiose* (Giorgio Peyrot), *Le violazioni delle libertà religiose nella scuola* (Lamberto Borghi); Pettazzoni viene informato dell'iniziativa e invitato a partecipare, eventualmente con una relazione, dalla segreteria del Circolo sopra nominato; farà il

possibile per intervenire - risponde in data 27 giugno - ma gli manca il tempo per preparare una relazione; egli andrebbe volentieri a Milano soprattutto per parlare con Bavastro e altri membri del Comitato provvisorio dell'ALRI: due mesi fa li ha informati dello scambio di idee intervenuto fra i soci romani la sera del 16 aprile scorso e non ha ricevuto risposta...

Negli ultimi giorni di giugno giunge in Via Crescenzo una lettera di Salvatore Mastrogianni, il quale, dopo la riunione dell'aprile, ha incontrato a Milano Bavastro e Guzzetti e a Firenze Giorgio Spini; con quest'ultimo si è trovato d'accordo sull'azione dell'ALRI nei prossimi mesi: limitarsi per ora allo studio e alla divulgazione dei problemi concernenti i programmi scolastici in relazione all'insegnamento religioso; convocare un convegno dei soci a scopi organizzativi per il prossimo ottobre in una città secondaria a mezza strada fra Milano e Roma; abbinare al convegno una manifestazione pubblica (una o due conferenze); interessare alcuni partiti politici, i loro organi di stampa, parlamentari che si sono già occupati del problema della libertà religiosa (partiti radicale, repubblicano, socialdemocratico, possibilmente socialista e Unità popolare; on.li Calamandrei, La Malfa e altri); Bavastro e Guzzetti hanno aderito in via di massima aggiungendo le seguenti osservazioni: il Comitato direttivo si dovrebbe stabilire a Roma (ma il gruppo di soci di gran lunga più numeroso - ha obiettato Mastrogianni - è quello di Milano e il bel dinamismo ambrosiano rischierebbe di afflosciarsi nel clima della capitale); il presidente dev'essere uomo di superiore autorità; un segretario eccellente sarebbe il Codignola junior (cioè - riteniamo - Tristano).

L'8 luglio Pettazzoni non può essere a Milano; alle tre relazioni previste inizialmente s'è aggiunta quella di Cesare Magni, *Incompatibilità dell'art. 5 del Concordato con le norme della Costituzione*; alcuni giornali e periodici danno rilievo al Convegno; Pettazzoni conserva un piccolo ritaglio di un quotidiano romano: *Concluso il convegno per la libertà religiosa*, Il Paese del lunedì, 9 luglio 1956; dello stesso giornale un altro ritaglio della terza pagina dello stesso giorno: Giustiniano, *Un caso per la Corte costituzionale. Il sindaco di S. Gregorio* (il prefetto, richiamandosi all'art. 5 del Concordato, ha posto il veto alla nomina di un ex sacerdote a sindaco del Comune di S. Gregorio nel Salernitano); Giorgio Peyrot, dietro richiesta telefonica di Pettazzoni, gli manda il testo dell'ordine del giorno conclusivo del Convegno; le quattro relazioni e la mozione conclusiva saranno tempestivamente pubblicate nel prossimo autunno con una *Premessa* e una *Nota sullo svolgimento dei lavori* in uno dei "Quaderni del Ponte" (il 4°): A. Capitini, C. Magni, L. Borghi, G. Peyrot, *La libertà religiosa in Italia*, Firenze, 1956.

Il Circolo milanese "La Riforma" promuoverà altre iniziative; ma Pettazzoni si adopererà soprattutto per la convocazione del primo congresso dell'ALRI; prenderà accordi, nel prossimo autunno, con Arturo Carlo Jemolo e Leopoldo Piccardi, e naturalmente con il Comitato provvisorio: il congresso sarà tenuto a Firenze nel gennaio 1957.

Su Pahri-Pagreus (1956)

In *Pettazzoni 1954-1955*, 115, abbiamo accennato all'iniziativa per un volume di scritti in onore di Giuseppe Furlani; anche Pettazzoni, il quale fa parte del Comitato per le onoranze, prepara un contributo al volume predetto; probabilmente, preso da mille impegni e lavori, non rispetta il termine di consegna (settembre 1955); riteniamo che lo prepari nel 1956, ma non disponiamo di alcun elemento per stabilire un'epoca anche approssimativa.

Nel capitolo de *L'onni-scienza di Dio* dedicato ai Fenici (è il IV, 127-138), a proposito delle monete di Mallos Pettazzoni segnala una figura con quattro ali spiegate e testa bifronte; su questa figura, appena accennata nel libro, egli si propone di preparare il suo contributo; a tal fine recupera qualche materiale già utilizzato e riesamina alcuni testi; sono conservate una quindicina di carte formato mezzo protocollo; ne descriviamo sommariamente il contenuto indicando alcuni autori e titoli: H.Th. Bossert, *Die phönizisch-hethitischen Bilinguen vom Karatepe*, Oricus (Leiden), 1 (1948), 163-192; A. Dupont-Sommer, *Notes sur le texte phénicien*, ibidem, 193-197; E. Michel, *Die Assur-Texte Salmanasars III*, *Die Welt des Orients*, 1 (1947-1952), 5 sgg.; D.D. Luckenbill, *Ancient Records of Assyria and Babylonia*, Chicago, 1925-1927, I, 246; *Encyclopaedie des Islam*, I, 1913, 593 (voce *Baghras*); M. Mayer, *Die Giganten und Titanen in der antiken Sage und Kunst*, Berlin, 1887; R.T.O'Callaghan, *The Great Phoenician Portal Inscription from Karatepe*, *Orientalia*, 18 (1949), 173-205; J.N. Svoronov, *Sternbilder als Münztypen*, *Zeitschrift für Numismatik*, 16 (1888), 219-232; voci *Pagras* nel RL, *Mallos*, *Pagrai*, *Pagras* in PW.

Pettazzoni mette a confronto alcuni nomi: *Pagreus* era chiamato nella regione di Mallos nella Cilicia orientale Borea, un vento freddo del nord spirante da certe vette e gole chiamate *Pagriká*; lo stesso toponimo s'incontra in Siria: *Págrai*, una località fortificata (il nome *Baghras*, *Bekras* è conservato fino ad oggi); a *Pagreus* corrisponde un eponimo di *Pagrai* in figura di un gigante *Pagrás* (secondo alcuni lo stesso vento 'ghiacciato').

Nella figura alata bifronte che compare su alcune monete di Mallos, cioè nella bicefalia, è da vedere, come per Argo e in molti altri casi, un'espressione iconografica rudimentale della onnivegenza; la stessa figura monetaria trova esatto riscontro nella descrizione del dio fenicio El (Kronos), quale si legge nei frammenti di Filone Biblio.

Tutto ciò trova un adeguato inquadramento storico-culturale nell'ambiente e nell'epoca in cui ci riportano le monete di Mallos (circa 425-385 a.C.): soggezione politica della Cilicia alla Persia e perdurante influenza semitica; a conferma di ciò la scoperta della iscrizione bilingue di Karatepe (VIII sec. a.C.): il dedicante si vanta di avere riempito i palazzi di *Pahri*, città della Cilicia; il dato onomastico concorre col dato topografico a provare la connessione di *Pagreus* con *Pahri*.

Di questo lavoro sono conservate due redazioni manoscritte senza titolo, tutt'e due con tagli, correzioni, aggiunte: il primo manoscritto di 3 cc. formato protocollo (5 facc.), il secondo di 4 cc. di formato inferiore (4 facc.); inoltre due copie del dattiloscritto col titolo *Pahri-Pagreus* (3 cartelle + una per le note).

L'autore riceverà le prime bozze dall'editore Giovanni Bardi di Roma alla fine del gennaio 1957; gli *Scritti in onore di Giuseppe Furlani* in due parti usciranno qualche mese dopo; Pettazzoni troverà il suo contributo nella p. II, alle pp. 761-763.

Nel luglio 1956

Nel luglio 1956 Pettazzoni può dedicarsi ai suoi lavori senza molte interruzioni; tra l'altro non dimentica i "Classici della religione": nelle lettere che invia al Gentile per la stampa degli *Atti dell'VIII Congresso internazionale* accenna spesso alla collana: per esempio, in una del 6 luglio lamenta che i collaboratori sonnecchiano, che il *Calvino* di Nicolini e Gonnet sia ancora *in fieri*, che Salvatorelli dimostri scarsa volontà per il suo *S.Agostino*; perciò crede che ci si dovrà contentare dei classici delle religioni non cristiane; pensa sempre ai testi del

Confucianesimo e del Taoismo, ma non vede un traduttore italiano; potrebbe consultare il sinologo di Lipsia Erkes per una eventuale traduzione tedesca da riprodurre in italiano.

Il Gentile gli comunica che sono già nelle mani dell'autore, cioè del Furlani, le bozze dei *Miti babilonesi e assiri*; e l'*Avesta* del Pagliaro? Pettazzoni non se la sente di supplicarlo ancora dopo che "si è comportato recentemente in modo così poco amichevole" verso di lui (non sappiamo a quale episodio si riferisca).

Nel prossimo settembre si terrà a Palermo la 46.a riunione della Società italiana per il progresso delle scienze e simultaneamente sarà celebrato il primo cinquantenario dell'attuale assetto della Società; Pettazzoni, oltre alla circolare col programma, riceve l'invito dal segretario generale Pesce, per incarico del presidente Gaetano Martino, ad intervenire con una relazione o comunicazione concernente i temi "Le genti della Sicilia: passato e presente" e "Psicologia ed etnologia"; ma all'epoca della Riunione - risponde - sarà probabilmente all'estero.

Giovedì 5 egli si reca al Centro Cina di Piazza Montecitorio 115; alle 18 si riunisce il Comitato di lavoro; sono all'ordine del giorno l'approvazione e la composizione delle delegazioni italiane che dovranno andare in Cina nei mesi di agosto e settembre (delegazioni di agrobiologi, di sportivi, di parlamentari, di uomini di cultura); in data 10 Pettazzoni manda al Centro un elenco di persone che potrebbero esser chiamate a far parte del Centro: Sergi dell'Istituto di antropologia, A.C. Blanc, Grottanelli, de Martino, Bausani, Biasutti, Lanternari, Seppilli, Cirese, Toschi, Bussagli.

Il nostro storico delle religioni spera di esser chiamato un giorno a far parte di una delegazione culturale per una visita in Cina; durante questa estate prepara addirittura il testo di un discorso da tenere all'Accademia Sinica di Pechino (ne trattiamo in un prossimo capitolo).

Sabato 7, alle 16.30, ha luogo una seduta per esami di laurea: Pettazzoni è secondo relatore per le candidate Antonella Chioco e Anna Del Greco che hanno preparato la tesi con Barocelli; egli esamina attentamente la tesi della prima, *Figurazioni paleolitiche venute in luce negli ultimi decenni*: lo interessano le figurazioni ch'egli interpreta come rappresentazioni dell'essere supremo e, in qualche caso, del Signore degli animali; lo interessa meno la seconda, *Il paleolitico inferiore e medio nell'Italia centrale*.

Il giorno 11 Pettazzoni riceve le bozze del "volumetto rosso", cioè de *L'essere supremo nelle religioni primitive*; si mette subito a correggerle; dalla casa editrice se ne fa mandare alcune copie: gli servono per mostrarle a qualche editore straniero con la proposta di traduzione; il 23 agosto rimanderà a Torino le bozze corrette e anche il testo della *Premessa*.

Nella seconda settimana del mese egli ha uno scambio epistolare con Manara Valgimigli: la lettura del discorso tenuto a Venezia dal vecchio amico sul Carducci lo ha commosso; e le parole di Pettazzoni commuovono il vecchio amico fino alle lacrime...

Non sappiamo se egli è presente, sabato 14, ad un'adunanza del Consiglio di facoltà.

Nella seconda metà del mese Pettazzoni trascorre alcuni giorni nell'Hotel Métropole di Montecatini; dalle lettere ch'egli scambia con Lameere apprendiamo che essi e la marchesa Campanari stanno procedendo alla correzione delle terze bozze degli *Atti dell'VIII Congresso*; l'amico belga è grato al nostro storico delle religioni, il quale nell'inverno scorso ha favorito i contatti del direttore dell'Accademia Belgica col mondo scientifico e lo ha fatto partecipare alle attività culturali romane; il suo incarico - scrive - costituisce un compito ingrato per uno studioso, gli procura una grande soddisfazione morale, ma egli sarebbe più felice se disponesse di un po' di tempo libero per i suoi lavori personali.

Verso la fine del mese Pettazzoni è di nuovo a Roma.

In questi giorni egli redige anche una breve premessa per il volume degli *Atti*; è conservato il dattiloscritto con ritocchi a penna (una cartella); in testa il titolo *Premessa*; in calce la data: Roma, 1° agosto 1956.

Pettazzoni fa rilevare che il Congresso di Roma è stato il primo che si è svolto sotto gli auspici dell'IAHR; gli *Atti* varranno a dare un'idea della struttura del Congresso e dei lavori; preannuncia la pubblicazione de *La regalità sacra*; nelle ultime righe il ringraziamento per la Casa editrice Sansoni e per i collaboratori, dei quali ricorda i più prossimi: Bleeker, Lameere, la marchesa Campanari. La premessa (senza titolo) occuperà nel volume la p. V.

Il 25 luglio 1955 è morto Rodolfo Morandi, un esponente dell'antifascismo e della Resistenza, senatore socialista; forse Pettazzoni l'ha incontrato in qualche occasione (21); il 28 aprile 1955 si è costituito a Roma, con sede provvisoria in Via Gaspare Spontini 14, l'Istituto "Rodolfo Morandi" avente come principale scopo di a) promuovere la pubblicazione degli scritti, anche inediti, di Rodolfo Morandi e studi sul suo pensiero, sulla sua opera e sui problemi ad essi legati, b) promuovere studi e pubblicazioni sulla storia dell'antifascismo, della Resistenza e della Liberazione, c) organizzare convegni di studio sugli stessi temi, d) costituire una biblioteca specializzata dell'antifascismo e della Resistenza; a far parte del Comitato provvisorio sono stati chiamati una ventina di personalità della politica e della cultura: socialisti, comunisti, ma anche indipendenti, il repubblicano Ugo La Malfa, il cattolico Arturo Carlo Jemolo; è stata designata una Segreteria provvisoria composta da Raniero Panzieri, Angiolo Saraceno e Giovanni Pirelli.

Nell'ultima settimana del mese Pettazzoni riceve, insieme con copia dello Statuto, l'invito ad aderire impegnandosi a versare la quota di £ 5000 ogni anno per un triennio; in data 28 egli comunica la sua adesione; il 6 giugno 1957 parteciperà alla prima assemblea dei soci.

Sul presunto monoteismo dei Geti (estate 1956)

L'Istituto di Archeologia dell'Accademia delle scienze bulgara e il Museo archeologico di Sofia hanno progettato di pubblicare nel 1957 una raccolta di contributi di argomento archeologico, storico e linguistico in onore di Dimităr Dečev, membro dell'Accademia, in occasione del suo ottantesimo compleanno; anche Pettazzoni ha ricevuto da K. Mijatev, direttore dell'Istituto di Archeologia, l'invito a collaborare al volume e in data 12 marzo 1956 ha comunicato di accettare: manderà un articolo dal titolo *Sur le monothéisme des Gètes*; come abbiamo detto a suo luogo, da maggio sono in corso le pratiche relative ad un viaggio del nostro storico delle religioni in Bulgaria per una conferenza all'Accademia delle scienze di Sofia; la conferenza verterà sullo stesso argomento; poiché il viaggio è previsto per il prossimo settembre, riteniamo che Pettazzoni prepari il suo contributo durante l'estate.

A più riprese nell'ultimo ventennio egli si è occupato della storia religiosa degli antichi Traci, Daci e Geti (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 199-200, *1941-1943*, 197-199, e *1943-1946*, 35-36); egli ha raccolto, tra l'altro, indicazioni bibliografiche in una ventina di schede e trascritto passi o annotato appunti da varie pubblicazioni in una quindicina di carte formato mezzo protocollo, per esempio da: N. Jokl, *Thraker*, nel *Reallexikon der Vorgeschichte*, Berlin, 13, 1929; H.J. Rose, *Thrace*, ERE, 12, 1921, 324-331 (su Zalmoxis); H. Schurtz, *Urgeschichte der Kultur*, Leipzig und Wien, 1900, 596; G. Seure, *Les images thraces...*

Revue des Etudes grecques, 26 (1913), 225-261; K. Müllenhoff, *Deutsche Altertumskunde*, Berlin, III, 1892; V. Pârvan, *Getica o protoistorie a Dacii*, Bucuresti, 1927; Rohde, *Psyche*, II, 28-29; G. Kazarow, *Zalmoxis*, Klio, 12 (1912), 355-364; sono trascritti passi anche da Erodoto, dai *Persiani* di Eschilo; c'è inoltre la traduzione di un passo di Tucidide. I passi riguardano prevalentemente il problema di Zalmoxis, una divinità dei Geto-Daci.

Di una prima redazione dell'articolo-conferenza è conservata soltanto una carta finale, la 17.a o 18.a, formato protocollo, scritta anche al verso (la prima parte è molto tormentata); il testo definitivo in francese da leggere a Sofia è contenuto in 15 carte numerate formato protocollo, in bella scrittura con poche correzioni; reca il titolo *Le prétendu monothéisme des Gètes*.

Pettazzoni parte dall'esame delle fonti classiche sui Geti, sulla loro religione, sulla figura di Zalmoxis che ha sollevato molte discussioni: Strabone VII, 297, Erodoto IV 94 e V, 4; sulla base di un passo d'Erodoto alcuni studiosi moderni han creduto di poter attribuire ai Geti la credenza in un solo dio, per esempio Jean Coman in due pubblicazioni del 1949 e del 1950; ma prima ancora nel XVIII secolo, per esempio David Hume, in rapporto con la sua teoria sul monoteismo in generale; a questo punto vengono passate in rassegna le varie tesi sul monoteismo dall'illuminismo (Rousseau e Voltaire) al positivismo (Comte, Tylor), al Lang, all'Urmonotheismus di p. Schhmidt; segue l'esposizione della tesi propria.

Tornando ai Geti Pettazzoni contesta la teoria evemeristica di Zalmoxis come persona reale e anche la tesi del monoteismo dei Geti: Zalmoxis non è il dio unico, ma il dio supremo tra i molti; egli discute poi della questione Zalmoxis-Gebeleizis: si tratta dello stesso dio sotto due nomi diversi? di due divinità diverse identificate poi per effetto di una assimilazione secondaria? Per Pettazzoni si tratta di un evidente dualismo; egli segnala poi alcuni riscontri.

Per concludere, dichiara di non pretendere d'aver tutto chiarito; egli ha esaminato il problema alla luce della sua teoria sul monoteismo in generale.

Tratteremo più avanti del viaggio in Bulgaria e successivamente del testo che sarà mandato a Sofia nel gennaio 1957; sul preteso monoteismo dei Geti Pettazzoni terrà una comunicazione anche all'assemblea generale ordinaria della SSR del 26 ottobre 1957.

Pensando ad un viaggio in Cina (estate 1956)

Già nel 1955 Pettazzoni non ha nascosto il suo desiderio di partecipare, con una delegazione italiana, ad un viaggio nella nuova Cina; nello stesso anno ha in un certo senso ravvivato il suo desiderio la risposta dell'Academia Sinica all'invito per l'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni; scrivendo a Marót l'11 giugno 1956, ha dichiarato di non aver ancora deciso nulla circa il viaggio; ma un mese dopo fa pervenire al Centro Cina tre fotografie e i dati del suo passaporto.

Il suo interesse per la Cina è documentato anche dalle pubblicazioni che troviamo nella sua biblioteca privata: per esempio, oltre a quelle del Centro e delle Editions en langues étrangères di Pechino, la *Storia della Cina contemporanea* a cura del Collettivo dell'Accademia politico-militare di Tung-Pei, Roma, 1955, e il primo volume (1956) di *Cina*, una pubblicazione periodica del Centro di studi sinologici costituito nel 1955 in seno all'IsMEO.

Non recano data due manoscritti in lingua francese, senza titolo, costituiti da carte for-

mato protocollo: sono due redazioni di un discorso da leggere all'Accademia Sinica di Pechino; è da ritenere che siano dell'estate 1956, quando Pettazzoni è ancora deciso a compiere un viaggio in Cina. Il primo manoscritto è costituito da 10 cc. numerate da 1-2 a 11, tutte annullate; il secondo di 11 cc. numerate da 1 a 14 (3 cc hanno numero doppio) con tagli, correzioni, aggiunte marginali o al verso. È - come dire? - obbligato Pettazzoni, come membro di una delegazione del Centro per le relazioni con la Cina, a ricordare i primi rapporti europei con il paese orientale, quelli instaurati da Marco Polo, dai primi viaggiatori, mercanti e pellegrini, i quali avevano l'abitudine di presentarsi alle autorità cinesi con lettere credenziali dei sovrani dei loro paesi d'origine; anch'egli presenta una credenziale: il dispaccio che proprio l'Accademia Sinica gli ha inviato a suo tempo per l'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni, a Roma, l'anno scorso; si sofferma sui congressi di storia delle religioni e sul loro carattere puramente scientifico, preannuncia quello di Tokyo nel 1958 ed esprime l'augurio, la speranza che la Cina vi sarà rappresentata.

Un'altra abitudine vigeva ai tempi di Marco Polo, quella di presentare doni, da parte dei visitatori, alle autorità cinesi: una tradizione simpatica; anch'egli reca un dono modesto, un libro, *The All-knowing God*; lo illustra brevemente soffermandosi sul capitolo dedicato a Tien o Shang-ti, il dio del Cielo della religione ufficiale e imperiale cinese; prende spunto da questa trattazione per illustrare i vari modi di affrontare lo studio delle religioni, in particolare quello storico-comparativo; accenna poi alla tendenza di ogni religione a presentarsi come la sola religione vera, unica, assoluta, e ad imporsi alle altre religioni, alle altre civiltà: è ancora oggi opinione diffusa in Europa e in America che la civiltà occidentale è la vera civiltà degna di questo nome; invece dal punto di vista storico non c'è una civiltà assoluta, ogni civiltà storica è relativa; questo relativismo si estende anche alla religione; la tendenza all'esclusivismo, e di conseguenza al proselitismo, all'intolleranza è particolarmente accentuata nel cristianesimo; in Cina coesistono più religioni, e questa coesistenza pacifica è più conforme che l'esclusivismo totalitario all'avvenire della religione; sulla situazione religiosa in Cina Pettazzoni cita l'articolo di Erkes pubblicato nel primo fascicolo di quest'anno della rivista *Numen*.

Volgendo al termine, egli esprime il desiderio di prolungare il soggiorno in Cina per farsi un'opinione personale al riguardo sulla base di un'inchiesta la più larga possibile; conclude esprimendo l'opinione che l'avvenire della civiltà non sarà determinato dalla distruzione della civiltà dell'Oriente o di quella dell'Occidente, ma da una fusione delle due civiltà: una formazione nuova e originale; ciò vale anche per la religione: la religione dell'avvenire sarà una religione nuova, conforme alla fusione delle due civiltà.

Insieme con i due manoscritti è conservata una carta recante un testo collegato, in un certo qual modo, con quello del discorso: Pettazzoni ha letto - così scrive - il libro di una signora ben conosciuta nel mondo delle lettere, in Francia e all'estero, Simone de Beauvoir, *Les Mandarins* (è uscito a Parigi nel 1954: 579 pagine; probabilmente egli l'ha soltanto scorso; nessuna pagina della copia da lui posseduta reca segni); il romanzo - egli scrive - non ha niente di cinese, tranne il titolo: i mandarini sono gli intellettuali, in particolare quelli dell'ambiente esistenzialistico raggruppati intorno a Paul Sartre; anch'egli si sente in una situazione simile, un europeo sul suolo cinese; i suoi interessi intellettuali hanno per oggetto particolare la Cina, la Cina antica dei mandarini, ma anche la Cina moderna, la Cina della rivoluzione.

Il testo è annullato; in testa alla carta a matita colorata *Les mandarins*.

Pettazzoni non andrà a Pechino; già nel settembre 1956, scrivendo a Kazarow e a Marót, comunica di aver rinunciato ormai, almeno per il momento, al viaggio in Cina; forse è stanco: nella prima metà d'agosto è stato a Copenhagen, verso la fine di settembre dovrà andare a Sofia, e dopo un mese a Parigi...; egli spera di andare in Cina l'anno prossimo; egli manifesterà questo desiderio, questa speranza anche in un messaggio al presidente dell'Accademia Sinica che affiderà il prossimo settembre al prof. Oho ching Chu (ne riparleremo a suo luogo); ma in Cina egli non andrà mai; potrà soddisfare il desiderio di compiere un viaggio in Oriente nell'estate 1958, quando parteciperà al IX Congresso internazionale di storia delle religioni in Giappone.

Pensando al futuro degli studi storico-religiosi in Italia (5 agosto 1956)

Da decenni Pettazzoni si adopera per lo sviluppo degli studi storico-religiosi in Italia, e non solo in Italia; dopo la soppressione della cattedra nell'Università di Roma, egli si sta battendo per il suo ripristino; il che consentirà l'espletamento di un concorso, la formazione di una terna, il ritorno dell'insegnamento di ruolo nella Facoltà di lettere romana e - egli spera - in altre due università; come appare dalla lettera che trascriviamo integralmente, vergata alla vigilia della partenza per Copenhagen, egli, con il consenso della moglie, pensa di destinare alla promozione degli studi storico-religiosi anche il suo patrimonio.

Roma, 5 agosto 1956

Cara Adele,

mi sembra opportuno, nella ricorrenza di questo caro giorno, di mettere per iscritto un cenno provvisorio su quello che mi sembra oggi il modo migliore d'impiegare il nostro piccolo patrimonio. Io desidero (e sono felice che tu sei d'accordo) che esso sia destinato a costituire un Fondo per promuovere in Italia lo studio storico delle religioni, provvedendo specialmente a concedere delle borse di studio a giovani italiani laureati in lettere o in filosofia, che intendano seguire gli studi della storia delle religioni in qualche università straniera. S'intende che la cosa dovrà essere studiata in particolare. Qui mi limito a manifestare l'idea di massima. Aggiungo solo che preferirei che il progetto potesse realizzarsi con l'accettazione e il consenso dell'Università di Bologna.

Il capitale da destinare a questo scopo sarebbe costituito da danaro liquido, e buoni del tesoro per un valore complessivo di dieci milioni. I due appartamenti di mia proprietà, quello di Bologna e quello di Bologna, resterebbero a te in uso od usufrutto vita natural durante; e soltanto dopo il loro valore andrà ad accrescere il capitale della Fondazione suddetta.

Raffaele Pettazzoni

La ricorrenza del "caro giorno" è il compleanno di Adele; circa la destinazione del beneficio all'Università della "sua" Bologna, come vedremo a suo luogo, la Facoltà di lettere bolognese, dominata dai clericali, disdegnerà l'offerta.

Al 32° Congresso internazionale degli americanisti (Copenhagen, 8-14 agosto 1956)

Da tempo Pettazzoni ha preparato il viaggio a Copenhagen per la seconda settimana dell'agosto 1956; tra l'altro ha acquistato una delle recenti "guide bleus" della Libreria Hachette, *Pays nordiques. Danemark-Islande-Suède-Norvège-Finlande*, Paris, 1955, e presso una banca 20 corone e 100 dollari...

Egli parte da Ciampino la mattina di lunedì 6 con un aereo del SAS (Scandinavian Airlines System): è la prima volta che vola!

Nella capitale danese alloggia all'Hôtel City in P. Skramsgade 27; probabilmente dedica

la giornata di martedì 7 alla visita della città che rivede dopo 27 anni (vi ha passato una notte e mezza giornata nell'agosto 1929 durante il viaggio a Lund: v. *Pettazzoni 1928-1929*, 199); è appena il caso di dire che durante il soggiorno danese egli va a cercare nelle biblioteche qualche pubblicazione che non ha trovato altrove.

Prima dell'inaugurazione del Congresso egli scrive a Nilsson: Lund è poco lontana da Copenhagen, andrebbe volentieri ad incontrarlo, a stringergli la mano, per esempio domenica prossima, quando i lavori congressuali saranno sospesi; ma l'amico lundense è in campagna...

Mercoledì 8, alle ore 10, mentre un'orchestra suona il "Festival Polonaise" di Johan Svenden, nella sala cerimoniale dell'Università, si riunisce l'assemblea dei circa 300 partecipanti al 32° Congresso internazionale degli americanisti provenienti da 34 paesi del mondo; Pettazzoni è l'unico italiano presente; oltre ai congressisti sono presenti autorità danesi e rappresentanti di governi stranieri; dà il benvenuto ai congressisti William Thalbitzer, eminente eschimologo e nestore dell'assemblea; dietro sua proposta viene eletto presidente del Congresso Kaj Birket-Smith, e a proposta di quest'ultimo il Thalbitzer presidente onorario; tra le altre proposte del presidente che l'assemblea approva, la nomina dei vice-presidenti onorari, tra i quali Pettazzoni; intervengono alcuni delegati stranieri: Josef Haekel dell'Austria, Herbert Baldus del Brasile, Paul Rivet della Francia, Beatrice Blackwood dell'Inghilterra, Alfonso Caso del Messico, Gutorm Gjessing della Norvegia, Sigvald Linné di Stoccolma, Robert H. Lowie degli Stati Uniti d'America, A.P. Okladnikov dell'Unione Sovietica; riprende poi la parola Birket-Smith per l'indirizzo presidenziale, *The Significance of Eskimology*; dopo di che la seduta è tolta.

In una sala dell'edificio universitario sono esposti libri inviati appositamente in occasione del Congresso (c'è anche il terzo volume di *Miti e Leggende* di Pettazzoni; esso, come altri, verrà conservato nella biblioteca della sezione etnografica del Museo nazionale).

Nel pomeriggio, dalle 14 alle 16, si svolgono i lavori delle sei sezioni in cui è diviso il Congresso: A. Etnologia degli Indi; B. Archeologia degli Indi; C. Etnologia e archeologia antiche; D. Antropologia fisica; E. Linguistica; F. Storia coloniale. Alle 20, nel Christiansborg Palace ha luogo un ricevimento offerto dal ministro danese per la Groenlandia.

Le sezioni si riuniscono ancora dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di giovedì 9 e di venerdì 10; alle 20 di giovedì ricevimento al Museo nazionale con l'inaugurazione di una mostra di costumi messicani (probabilmente in questa occasione ai presenti, tra i quali Pettazzoni, viene offerto in omaggio l'opuscolo *The National Museum. General Guide*, Copenhagen, s.a.); nel tardo pomeriggio di venerdì ricevimento al Rådhuset (Municipio).

Sabato 11, dalle 10 alle 12.30 continuano i lavori delle sezioni; nella sezione A Pettazzoni legge la sua comunicazione, *L'idée de création et la notion d'un Être créateur chez les Californiens*; nel pomeriggio, dalle 14.30 alle 16, nella sala delle conferenze della Reale Società degli Antiquari del Nord presso il Museo nazionale, tavola rotonda sulla ricostruzione di siti archeologici.

Per domenica 12 è prevista la sospensione dei lavori: si fa un'escursione nella Zelanda del Nord dalle 9.30 alle 18.

Lunedì 13, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, ancora i lavori delle sezioni; la sera, dalle 20 alle 22.30, nel Museo nazionale vengono proiettati films con interventi di Paul Rivet, D.G.A. Findlay ed Henri Lehmann.

Martedì 14, dalle 11 alle 11.30, tengono le sedute conclusive le sezioni A e B.

A proposito delle sezioni disponiamo di poche notizie sulla partecipazione di Pettazzoni ai loro lavori; le ricaviamo da una relazione che egli terrà ai Lincei il prossimo 15 dicembre. Gli interessano in particolare, per esempio, alcune comunicazioni degli studiosi sovietici (per decenni non hanno partecipato ai congressi precedenti): quella di Y.V. Knorozov di Leningrado sulla decifrazione della scrittura dei Maya in dissenso con Thomas Barthel di Lueneburg; quella di A.P. Okladnikov di Leningrado sulle antiche culture e sulle relazioni culturali ed etniche sulla costa pacifica dell'Asia nordica, sugli scavi effettuati in Alaska che hanno portato nuova luce sul problema del popolamento dell'America attraverso la via artica; tra i congressisti è presente Thor Heyerdahl di Oslo, il "nuovo vikingo", il quale nel 1950 ha percorso 4000 miglia marine dalle coste del Perù all'isola polinesiana di Puka-Puka su una zattera costruita sul modello delle antiche imbarcazioni peruviane per dimostrare la possibilità di rapporti transpacifici, di una immigrazione dall'America verso ovest, aprendo così nuovi orizzonti al problema del popolamento della Polinesia (teoria del Kon-Tiki).

Nel pomeriggio di mercoledì 14, alle 14, nella sala cerimoniale dell'Università, si riunisce l'assemblea dei congressisti: dopo un discorso introduttivo del presidente vengono approvate varie risoluzioni; dopo di che interviene ancora il presidente per il saluto di congedo e per dichiarare concluso il 32° Congresso (22). Tra le 17 e le 18.30 l'ultimo ricevimento: il principe Alex e la principessa Margaretha offrono un cocktail nel loro castello; alle 20 all'Hotel d'Angleterre si tiene il pranzo d'addio del Congresso (non è offerto, è a pagamento; anche Pettazzoni sborsa 15 corone).

Durante il soggiorno a Copenhagen Pettazzoni incontra numerosi colleghi già incontrati in altre occasioni o, per la prima volta, alcuni con i quali ha avuto scambi epistolari, e altri ancora a lui noti soltanto di nome; tra i primi Paul Rivet, col quale si accorda per la prossima conferenza al Musée de l'Homme di Parigi; tra gli ultimi S. Henry Wassén, di cui diremo nel prossimo capitolo; a Copenhagen abita Svend A. Pallis, che egli ha contattato nel 1954 e poi visto all'VIII Congresso (v. *Pettazzoni 1954-1955*, 18-19); per lui il nostro storico delle religioni ha portato una copia di *The All-knowing God* per "cordial hommage et souvenir" (così scrive nella dedica, datata Copenhagen, août 1956).

Pettazzoni lascia Copenhagen la mattina di mercoledì 15; a Zurigo deve cambiare aereo; sembra che egli faccia una sosta in Svizzera: una settimana di riposo (è conservato un documento della Urner Kantonalbank con la data del 22.8.1956); probabilmente giunge a Roma lo stesso 22.

Al ritorno dall'estero (agosto-settembre 1956)

Al ritorno dall'estero - sembra il 22 agosto 1956 -, tra le stampe pervenute durante l'assenza da Roma, Pettazzoni trova il volume pubblicato da S. Henry Wassén in collaborazione con Nils Magnus Holmer, *The complete Mu-Igala in picture writing. A native record of a Cuna Indian medicine song*, Göteborg, 1953 (è la seconda edizione della precedente dal titolo *Mu-Igala, or The way of Muu. A medicine song from the Cuna Indians of Panama*, Göteborg, 1947); evidentemente egli l'ha chiesto al Wassén che ha incontrato a Copenhagen; gli scrive subito, in data 21 (*lapsus calami?*), e poi gli manda, in plico a parte, una copia di *La confession des péchés*, Paris, I, 1931.

Il Wassén è conservatore dell'Etnografiska Museet di Göteborg e cura precisamente la sezione americana, la biblioteca e l'archivio; dagli anni Trenta si occupa delle civiltà preco-

lombiane dell'America centrale e meridionale; per esempio, il suo contributo *The ancient Peruvian Abacus* è stato pubblicato in appendice al volume di E. Nordenskiöld, *Origin of the Indian civilizations in South America*, Göteborg, 1931; è del 1936 *An archaeological study in the Western Colombian Cordillera*, Göteborg; del 1949 il volume *Contributions to Cuna ethnography...*, Göteborg (sui risultati della spedizione del 1947 in Panama e Colombia).

Lo studioso svedese avrà ancora rapporti con Pettazzoni: tra l'altro gli manderà un altro volume pubblicato in collaborazione con l'Holmer: *Nia-Ikala. Canto magico para curar la locura...*, Göteborg, 1958 (23).

Da Kronshagen bei Kiel è giunto il testo dattiloscritto di una comunicazione, *Das Heilige. Realität und Aspekte*, presentata da Eberhard Cold ad un convegno che ha avuto luogo a Brema il 3 agosto 1956; "per Numen?" scrive Pettazzoni sulla busta; se ne occuperà il prossimo inverno.

Tra la corrispondenza dei giorni scorsi egli trova biglietti, cartoline, lettere di studiosi che hanno ricevuto l'estratto della shorter note *Das Ende des Urmonotheismus?*, Numen, 3 (1956), 156-159, e l'hanno apprezzato: O. Eissfeldt, Walter Baumgartner, Edmond Rochedieu, Leonidas J. Philippidis; quest'ultimo ammette che la nozione degli esseri supremi dei primitivi sostenuta da p. Schmidt non è un vero monoteismo, ma afferma che essa presuppone il monoteismo primordiale della rivelazione...; parole di apprezzamento giungeranno anche da Haim Schwarzbbaum di Jaffa.

Uno dei primi lavori che Pettazzoni affronta in questi giorni è un'ultima revisione alle prime bozze de *L'essere supremo* che ha ricevute il mese scorso; egli redige anche la *Premessa*: è conservato il testo dattiloscritto (una cartella) con qualche ritocco a penna; reca la data "Roma, agosto 1956" (prima della stampa definitiva verrà sostituita con "Roma, ottobre 1956").

Pettazzoni ricorda le edizioni italiana e inglese dell'opera maggiore, il precedente volume del 1922, accenna al contributo originale da lui portato al problema che da oltre cinquant'anni è in primo piano nella scienza delle religioni; per l'importanza dell'argomento e la novità delle idee sostenute, è parso opportuno diffonderne la conoscenza presso un pubblico più largo mercé un riassunto.

Il giorno 23 viene spedito all'editore il plico delle bozze con il testo della *Premessa*.

Reca la data del 24 agosto 1956 un foglietto dove sono annotati gli appunti che trascriviamo (sembra la traccia di un discorso o di un articolo):

Oggi è l'epoca d. contatti reciproci fra civiltà d.Occid. e Oriente

In Oriente: India e Cina (due mondi millenari - In che consiste la loro differenza?)

Posto da dare alla storia religiosa

Ciò che distingue la civiltà, il pensiero occid. da l'orientale = il senso della storia

Esso manca in Oriente: così in India come in Cina.

In Cina manca l'idea di sviluppo: tutto si svolge sotto il segno del passato

ecco, forse, perché non c'è il senso della storia

non c'è l'idea di creazione

“ “ “ “ salvezza

ed ora: la religione fra i Cinesi

non c'è una relig. di salvezza, come in India il Budd.o

non ci sono fondatori in Cina - Il Confucian. è più antico di Confucio, e il Taoismo più antico di Lao Tse...

In questi giorni Pettazzoni riceve il vol. 26 (1955) degli SMSR: è il primo volume curato dal nuovo Comitato di redazione.

Tra la fine d'agosto e i primi di settembre egli soggiorna per un breve periodo a Montecatini; qui tra l'altro, legge *Cinque storie ferraresi* di Giorgio Bassani, Torino, 1956 ("Montecatini, agosto 1956" scrive sulla prima pagina bianca).

Nei primi giorni di settembre attira l'attenzione di Pettazzoni l'articolo di Taulero Zulberti, *Ai margini della nuova politica del Cremlino. Un fronte anticattolico di evangelici e ortodossi? La conferenza allarmistica di un celebre teologo protestante messa in grande rilievo dall'organo dei gesuiti austriaci - Il cavallo di Troia sovietico guidato anche dal leader democristiano della Germania bolscevizzata*, il Resto del Carlino, 30 agosto 1956, 7; annota in un foglietto il nostro storico delle religioni:

Crepuscoli (sincretismi crepuscolari)

4.IX.956

Come alla fine del IV sec. d.Cr. ci fu una concentrazione di religioni misteriche, perfino associate con la religione ufficiale dello stato pagano, per resistere in un ultimo vano conato al cristianesimo già trionfante

così oggi si assiste a un affannarsi delle chiese cristiane, non solo per attuire le differenze confessionali fra loro, per far fronte comune alla irreligiosità, ma anche per allearsi - allo stesso scopo - con religioni non cristiane, siano l'ebraica (alleanza cristiano-israelita) o la musulmana (varie iniziative in corso) - anche buddistica?

L'accenno alle iniziative in corso probabilmente è determinato dalle notizie relative agli incontri dell'agosto nell'abbazia benedettina di Toumliline (Marocco), dove musulmani e cristiani hanno discusso sul tema *La città e la sua missione*; tra gli altri ha parlato l'orientalista ed arabista francese Louis Massignon, il quale da oltre mezzo secolo vive in Marocco, sostenendo che un'unione di base tra le religioni monoteiste in nome di Abramo, Padre comune, può fare del Marocco il ponte spirituale tra Oriente e Occidente, il baluardo sicuro contro la corrente invadente del materialismo (sull'incontro finale del 26 agosto Pettazzoni conserverà una breve nota di D.C., *Nel Cielo dell'Islam*, La Rocca (Assisi), 1° novembre 1956).

Nella seconda settimana del mese è in Italia una delegazione di professori universitari cinesi guidata da Cho ching Chu, vice-presidente dell'Accademia Sinica di Pechino; dopo aver partecipato al Congresso di storia della scienza a Firenze, sosta a Roma; Pettazzoni coglie l'occasione per consegnare al collega cinese un messaggio o pro-memoria in inglese datato 13 settembre 1956; lo riassumiamo in italiano:

Il prof. Pettazzoni coglie l'occasione dell'incontro con il prof. Cho ching Chu per ricordare il telegramma inviato dall'Accademia Sinica al Congresso internazionale di storia delle religioni che ha avuto luogo a Roma nell'aprile 1955.

Il prof. Pettazzoni presenta i suoi rispettosi saluti al prof. Kuo-mo-jo, presidente dell'Accademia Sinica, e lo informa che gli manderà gli atti del Congresso romano che usciranno fra due mesi.

Il prof. Pettazzoni, in qualità di presidente dell'IAHR, ha l'onore di comunicare che il prossimo Congresso internazionale avrà luogo a Tokyo nel 1958 e spera che l'Accademia Sinica vi manderà una delegazione.

Il prof. Pettazzoni è membro del Comitato e del Consiglio direttivo del Centro Cina e spera di poter recarsi in Cina il prossimo anno con un gruppo di studiosi italiani interessati all'antica storia e civiltà della Cina, all'antropologia, all'etnologia e al folklore cinesi.

Il prof. Pettazzoni chiede il permesso di mantenersi in relazione con l'Accademia Sinica e sarà molto obbligato se riceverà uno scritto e un incoraggiamento da parte dell'Accademia stessa.

Nell'aprile 1955 ha partecipato all'VIII Congresso Otto Höfler di Grünwald-München con la comunicazione *Der Sakralcharakter des germanischen Königtums*; poiché la comunicazione deve essere pubblicata nel volume collettivo *La regalità sacra*, ha avuto con Pettazzoni scambi epistolari nel secondo semestre del 1955 e anche nei mesi successivi;

recentemente gli ha comunicato d'aver ricevuto la proposta di trasferimento all'Università di Vienna e lo ha invitato a tenere una conferenza all'Università di Monaco; gli ha fatto pervenire inoltre il primo volume di una sua grande opera, *Germanisches Sakralkönigtum*, pubblicato nel 1952; Pettazzoni gli scrive in data 18 settembre: la visita a Monaco potrebbe aver luogo nella primavera 1957; ha pronta una conferenza di carattere generale, che farebbe tradurre in tedesco (è il testo de *Il metodo comparativo* che ha redatto nella primavera scorsa; lo leggerà in francese nel prossimo ottobre al Musée de l'Homme di Parigi); oppure - come scriverà in una lettera successiva - potrebbe parlare del concetto dell'essere supremo presso i popoli primitivi, in relazione col problema del monoteismo primordiale, o con l'idea di creazione, ecc. Con l'Höfler ci saranno ancora scambi epistolari nel 1957; ma il progetto della conferenza a Monaco non sarà realizzato (23 bis).

Giovedì 20 gli edifici pubblici di Roma sono imbandierati e, verso sera, illuminati esternamente da corone di lampadine o da tubature fluorescenti disposte lungo i cornicioni; è particolarmente fitta di bandiere e illuminata Via XX Settembre, dove hanno sede molti ministeri: il governo ha ripristinato la celebrazione della storica data dell'entrata delle truppe italiane nella Roma papalina? No! Giunge in visita ufficiale, ospite del presidente Gronchi, William Vacanarat Shandrach Tubman, presidente della Repubblica africana di Liberia...

Si ricorda spesso di Pettazzoni Maurice Mehauden: è del 21 settembre 1956 una sua lunga lettera nella quale illustra il progetto, da molto tempo vagheggiato, di una "Rotonde des Religions", coronamento del suo sforzo "comparatista", da realizzare nel quadro dell'Esposizione universale di Bruxelles del 1958, che ha come tema umanistico "Bilan du Monde pour un Monde plus humain"; sta costituendo un apposito comitato, del quale dovrebbe far parte, tra gli altri, Pierre Lambrechts; s'interessano del progetto anche Heiler, Mensching e Hauer; vorrebbe affidare la presidenza a Pettazzoni; per la Rotonde sarebbe destinato al grande pubblico un libro avente come sottotitolo *Musée comparatif des Phénomènes religieux* (la descrizione del futuro museo occupa un'intera facciata della lettera); Pettazzoni giudica interessante il progetto e meritevole della simpatia degli studiosi che non sono insensibili ai vantaggi della migliore divulgazione scientifica.

Nell'agosto scorso egli ha incontrato a Copenhagen Paul Rivet e si è accordato con lui per la conferenza da tenere a Parigi; per ulteriori accordi ha ora uno scambio epistolare con Claude LéviStrauss.

Tra settembre e ottobre egli rivede il suo lavoro di qualche mese fa sul metodo comparativo e lo fa tradurre in francese da M.lle Ferrandi (torneremo su di esso più avanti).

Ancora tra settembre e ottobre Pettazzoni ha uno scambio epistolare con due professori di Oslo; Herman Ludin Jansen, il quale ha partecipato l'anno scorso all'VIII Congresso, a Roma, gli comunica d'aver proposto ai suoi colleghi della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Oslo di invitarlo come ospite durante l'a. acc. 1956-57; segue l'invito formale del decano della Facoltà, Alf Sommerfelt: il Consiglio d'Europa intende favorire uno scambio di professori universitari tra i membri del Consiglio stesso ed ha chiesto all'Università di Oslo di avanzare proposte; la Facoltà predetta proporrebbe il nostro storico delle religioni; il quale è disposto ad accettare (come vedremo, andrà ad Oslo nella primavera 1957).

A Copenhagen egli ha visto anche Svend Pallis; con lui ha uno scambio di lettere e di pubblicazioni tra settembre e novembre; lo studioso danese è molto lieto di poter leggere alcune opere fondamentali del collega italiano, soprattutto quelle sul problema del monoteismo; le

considera un importante contributo alla storia delle religioni e “the true foundation for a scientific judgment of Pater Wilhelm Schmidt’s theories” (il vero fondamento per un giudizio scientifico delle teorie di padre Wilhelm Schmidt); su Pettazzoni esprime un lusinghiero giudizio:

I think the name of Pettazzoni is identical with the most distinguished form of scientific research regarding the history of religions and all researchers know you as the “grand old man” of this scientific discipline (Io penso che il nome di Pettazzoni sia da identificare con la più eminente forma della ricerca scientifica riguardante la storia delle religioni e che tutti i ricercatori vi conoscano come il “grande vecchio” di questa disciplina scientifica).

Il Pallis raccomanderà - scrive - l’uso de *La religion dans la Grèce antique* nell’Università di Copenhagen; a Pettazzoni egli manda un suo grosso volume di oltre 800 pagine: *The Antiquity of Iraq. A Handbook of Assyriology*, Copenhagen, 1956, che il nostro storico delle religioni giudica un *monumentum aere perennius*, frutto ammirevole di erudizione e dottrina; l’opera sarà recensita dal Furlani negli SMSR, 29 (1958).

La tardiva recensione di Picard a La religion dans la Grèce antique (2° semestre 1956)

Già nei giorni in cui l’editore Payot ha mandato in libreria *La religion dans la Grèce antique*, Paris, 1953, Charles Picard ha promesso a Pettazzoni una recensione; ma - come gli scrive in data 16 maggio 1956 - liberato dalle catene universitarie per il passaggio a mezza paga, lo ha preso il gusto per i viaggi archeologici: dopo il Congresso di Roma dell’aprile 1955 non ha mai cessato di correre *trans mare*, è andato in Grecia, in Egitto, in Dalmazia, Croazia, Pannonia...; vuol continuare a viaggiare finchè gode di buona salute; intanto ha ricevuto *L’onniscienza di Dio* che lo riempie d’ammirazione; gli vien voglia di aggiungere al titolo “e del caro professore di Roma”; ora vuol mantenere la promessa di tre anni fa: la recensione viene pubblicata nella *Revue Archéologique*, t.47 (1956), 113-115; trascriviamo l’esordio:

M.R. Pettazzoni, qui tient un rang exceptionnel parmi les historiens des religions, a fait grand honneur à la maison d’éditions Payot, en lui donnant occasion de faire lire en français, et en France les pages si suggestives, souvent révélatrices d’un livre de lui, consacré depuis 1921 en Italie par l’admiration des doctes. Plus de trente ans après *La religione nella Grecia antica fino ad Alessandro*, la réédition française qui nous a été offerte répondait à un désir aimable de l’auteur de faire juger commodément chez nous l’état actuel des recherches concernant la Grèce et ses cultes.

A questo punto il recensore lamenta che l’editore francese abbia imposto una riduzione delle note e poi non abbia curato adeguatamente la stampa del volume; ma l’interesse dell’opera resta evidente ed eminente:

L’A., a été un des premiers savants modernes qui se soit soucié de bien marquer les liens entre l’histoire des religions, en Grèce, et l’histoire terrestre, politique, économique, sociale, à travers les enrichissements dus au progrès de l’archéologie, notamment. La structure historique de l’ouvrage lui vaut sa pérennité démonstrative. La religion grecque a été un aspect, parmi les autres, d’une forme de la civilisation locale. On ne l’étudiera bien, qu’en n’oubliant jamais ce point de départ. Le principe n’est pas inutile à poser et à défendre, quand en voit de tous côtés discuter maintenant laborieusement le problème - si c’en est un? - des rapports abstraits de la “phénoménologie de la religion” et de l’histoire des croyances.

Dopo un’ampia esposizione del contenuto del volume il Picard conclude:

Telle est la belle synthèse présentée, dont nul ne nierait, ni l’ampleur, ni la clarté. L’A. s’est appliqué là, d’un bout à l’autre, à ménager et à montrer magistralement la complexité des faits sociaux, artistiques, etc., qui alimentaient la pensée religieuse de la Grèce.

In Bulgaria (25 settembre-5 ottobre 1956)

In capitoli precedenti abbiamo seguito Pettazzoni nella preparazione della visita in Bulgaria; è giunto il momento di partire; ci aiutano a seguirlo nel viaggio e nel soggiorno all'estero gli appunti che egli annota in una piccola *Agenda 1956* e in alcuni foglietti.

Secondo il programma prestabilito, martedì 25 settembre 1956 egli parte da Ciampino, alle ore 8.20, con un aereo delle LAI (Linee aeree italiane) diretto a Belgrado, dove giunge alle 12.55; nella capitale della Jugoslavia, dove alloggia all'Hotel Kasina, egli sosta fino alla mattina di mercoledì 26, quando parte in treno diretto a Sofia ("quasi perduto il treno la mattina 26.9"); giunge la sera nella capitale bulgara, dove è atteso da Christo Danov, docente di Storia antica, e da Stefania Bildireva, maritata Marinov, del Comitato d'amicizia e di relazioni culturali con l'estero; alloggia all'Hotel Bâlgaria in bul. Ruski 4.

Giovedì 27 egli incontra alcune persone e compie qualche visita: va a visitare il Museo nazionale archeologico, dove incontra il direttore Dimitar P. Dimitrov, titolare di Archeologia, e Vassil Mikov che si occupa della sezione preistorica; probabilmente incontra oggi stesso o in altra occasione Ivan Vénédikov, assistente senior, e Ljuba Ognenova, assistente iunior; quest'ultima ha studiato a Roma, è stata allieva anche di Pettazzoni, parla bene l'italiano e accompagna qualche volta l'ex maestro nelle visite.

Altri incontri: con Vladev, addetto alle relazioni culturali con l'estero presso l'Accademia delle scienze; in bul. Eulogij Georgiev 134 con Gavril Kazarov, vecchio e ammalato, il quale ha finalmente il piacere di stringere la mano al collega italiano.

Lo stesso 27 Pettazzoni è ospite, a pranzo, in Ul. Oboriste 46, della famiglia di Christo Danov; come apprendiamo dagli appunti in un foglietto e da una lettera del 5 gennaio 1956 (ma è un *lapsus calami*: 1957), egli si incarica di mandargli da Roma i costumi da bagno "per le due signorine, di 16 e 18 anni", e alcuni medicinali che evidentemente non si trovano in Bulgaria; gli manderà inoltre copia de *La religione nella Grecia antica* e de *L'onniscienza di Dio*, nonché indicazioni bibliografiche sulla leggenda degli Argonauti nel Ponto Eusino specialmente nella tradizione scritta.

Venerdì 28 Pettazzoni visita il Museo ecclesiastico e la Facoltà di teologia (è separata dall'Università); qui incontra il Protoiereus Ivan Goshev; è assente il prof. Tsankov, il quale conosce Heiler; nello stesso giorno incontra il rettore dell'Università Dachi Jordanov ("figlio del popolo, autodidatta").

Nel pomeriggio, accompagnato dall'Ognenova, si reca a visitare il sobborgo di Bojana, a quattro chilometri dal centro di Sofia, ai piedi del monte Vitoša: c'è un'antica chiesa con affreschi.

Sabato 29 egli viene accompagnato in automobile a Kazanlak, una moderna città industriale (evidentemente la strada non è asfaltata: "polvere" annota); lo scopo del viaggio è la visita alla Tomba tracia, ma si va a vedere anche il Muzej na Rozata (Museo della Rosa); si pernotta in albergo ("con camere a due letti").

La mattina di domenica 30 visita alla fabbrica dell'essenza di rose: "tre tonnellate [di petali] per 1 chilo di essenza"; visita al villaggio Sipka, dove sorgono la grande chiesa russo-ortodossa e il monumento ai caduti del 1877 resistenti ai Turchi.

Nel pomeriggio si raggiunge Plovdiv, l'antica Philippopolis; Pettazzoni può vedere nel Museo etnografico il monumento del Cavaliere Tracio con tre teste, "quello pubblicato dal Kazarov dopo la monografia" annota; il direttore è il giovane Christo Jambov; ma è l'ex diret-

tore, retrocesso a subalterno, Dimitar Cončev a offrirgli in omaggio un suo volume, *Contributions à l'histoire antique de Philippopolis*, Sofia, 1947, e pubblicazioni del Museo; una breve visita anche al Museo archeologico, al quale è addetta la signorina Lili Botucharova.

Si compie poi una visita alla città per vedere soprattutto la parte vecchia con vista sulla Maritza.

La mattina di lunedì 1° ottobre si compie una visita al Bačkoski monastir nella valle della Čepelarska reka e alle due chiese “sovraccariche di pitture”; qui avviene un incontro col vescovo Jona, il quale manifesta il desiderio di ricevere gli scritti francesi di Pettazzoni.

Nel pomeriggio si ritorna a Plovdiv e da Plovdiv si parte verso Sofia per una bellissima strada pavimentata e alberata; in vicinanza della capitale la visita ad una cooperativa; annota Pettazzoni:

Il sorvegliante conosce il nome di Togliatti, e gli occhi gli brillano quando apprende che io sono italiano. Solo il 20% dei contadini ha aderito alle coop. - Gli altri non hanno a disposiz. le macchine agricole - La giornata di lavoro retrib. con 200 lesa = 2000 lire + gli alimenti

Martedì 2 ottobre riposo!

Probabilmente oggi Pettazzoni prepara il discorso, in francese, da pronunciare prima di leggere il testo della conferenza: riempie di scrittura ben leggibile due carte formato protocollo (= 4 facc., una delle quali annullata).

Egli considera un raro privilegio poter parlare nella illustre università dell'antica Sofia, ricorda l'invito dell'Accademia e l'azione svolta dal Comitato bulgaro per le relazioni culturali con l'estero, le visite ai musei e ai monumenti storici; si è reso conto anche delle importanti realizzazioni compiute dalla nazione bulgara; ricorda l'accoglienza cordiale che gli è stata riservata e ringrazia: Blagodarja-vi!

Dichiara d'aver accolto con entusiasmo l'invito ricevuto dall'Accademia e di sentirsi autorizzato a parlare in nome del popolo italiano, il quale manifesta simpatia verso il popolo bulgaro; quanto alla simpatia dei bulgari per gli italiani ricorda l'incontro del 1° ottobre con un contadino; personalmente assicura che farà del suo meglio per lo sviluppo dei rapporti culturali tra i due paesi, in particolare per attivare scambi di pubblicazioni; venendo al tema della conferenza non nasconde una certa perplessità nel discutere di un problema riguardante l'antica religione di un popolo tracio: sono gli studiosi bulgari i più competenti, sono i loro istituti che rappresentano il centro più importante degli studi sulle antichità tracie; conta sull'indulgenza dei colleghi.

La mattina di mercoledì 3, alle ore 10, Pettazzoni ha un incontro con la signora Tohdrova del Comitato d'amicizia e di relazioni culturali con l'estero che ha sede in bul. Ruski 5, vicino all'albergo Bâlgaria; vede o rivede probabilmente anche la segretaria Stefania Bildireva-Marinov; alle 11 egli si reca all'Accademia delle scienze che ha sede in un palazzo della Ploštad Narodno Sâbramie (è la piazza centrale della città); è ricevuto dal presidente Todor D. Pavlov, “filosofo del ‘rispecchiamento’ “, il quale “si dichiara ateista come principio intransigente”; ciò non gli impedisce di studiare la religione; Pettazzoni gli illustra la sua posizione in Italia, gli presenta i volumi sull'onniscienza divina (edizione italiana, edizione inglese) illustrandone la tesi generale, gli parla dell'organizzazione internazionale proponendogli di formare un gruppo bulgaro da affiliare all'IAHR; il presidente gli dona una copia dello *Sbornik v čest na akademik Aleksandar Teodorov-Balan*, Sofija, 1955 (è un volume

**БЪЛГАРСКА АКАДЕМИЯ НА НАУКИТЕ
СОФИЙСКИ ДЪРЖАВЕН УНИВЕРСИТЕТ**

**В сряда
3 октомври т. г. 18 часа**

в 45 аудитория, I етаж, южното крило на Университета

ще бъде изнесен научен доклад

на тема:

**ПРЕДПОЛАГАЕМИЯТ
МОНОТЕИЗЪМ НА ГЕТИТЕ**

от проф. д-р РАФАЕЛЛО ПЕТТАЦЦОНИ,

професор по История на религиите в университетите в Рим и Болоня, редовен член на
Кралската Холандска академия на науките.

Поканват се другарите професори, преподаватели, асистенти и студенти да
присъствуват на доклада.

pubblicato dall'Accademia in onore dello slavista bulgaro in occasione del 95° compleanno); sul frontespizio traccia una decina di righe in carattere corsivo cirillico: è la dedica allo stimato e noto studioso italiano e difensore della cultura prof. Raffaele Pettazzoni in occasione della sua venuta in Bulgaria...

Oggi stesso o in altra occasione Pettazzoni incontra anche l'accademico A.J. Hadjiolov (è un biologo), segretario generale che si occupa di tutte le accademie ("scambia l'Acc. dei Lincei per pontificia").

Non sappiamo se oggi o in altra occasione egli visita l'Istituto archeologico dell'Accademia (è distinto dall'Istituto archeologico dell'Università); incontra il segretario scientifico V. Besceliev, il quale si occupa, tra l'altro, della pubblicazione in onore di Dečev.

Nel pomeriggio, camminando verso l'Università, Pettazzoni incontra un grande corteo per il comizio finale del Congresso mondiale dei sindacati; all'interno, e forse anche all'esterno del palazzo universitario sono affissi i manifesti con l'invito a docenti e studenti ad assistere alla sua conferenza nell'aula 45 al primo piano dell'ala meridionale, alle ore 18 (Pettazzoni se ne farà dare una copia).

L'ospite viene presentato da un giovane ("non ancora professore!"), il quale praticamente legge il suo *curriculum*; Pettazzoni, dopo il discorso di circostanza, legge il testo della conferenza sul presunto monoteismo dei Geti (sempre in francese); successivamente viene letta la traduzione bulgara eseguita da Christo Danov: *Predpolagaemjat monotaizām na Getite* (Pettazzoni conserva una copia del dattiloscritto di 9 cartelle).

Dopo la conferenza il nostro storico delle religioni si intrattiene a colloquio con i professori della Facoltà di filosofia e storia ed altri ascoltatori: Dimitar Dečev, in onore del quale sarà pubblicato un volume che recherà anche un contributo di Pettazzoni, G. Mihailov, un giovane professore che è stato a Parigi con Jeanmarie, D. Kosev che insegna Storia moderna, Vassil Mikov, Dimitar P. Dimitrov, la signora Dremsisova, venuta apposta dal paese dei Geti (Sumen = Kolarovgrad).

Più tardi Pettazzoni ritorna in albergo accompagnato dall'Ognenova.

Egli dedica la giornata di giovedì 4 ad altre visite: al Museo etnografico ("costumi bellissimi femminili") e al Museo nazionale archeologico ("visita supplementare"): in quest'ultimo conversa col direttore Dimitrov su una immagine del cavaliere tracio bicefalo (non si sa bene dove sia stata rinvenuta); il Dimitrov non è ben sicuro che siano effettivamente due teste; Pettazzoni può esaminare anche dei rilievi del cavaliere tracio, di cui uno con tre teste; c'è anche una Hecate con 3 teste e 6 braccia.

Probabilmente oggi stesso Pettazzoni partecipa al "banchetto finale" in suo onore: a tavola ha di fianco Hadjiolov, Dimitrov, Bescevliev, la Ognenova; di fronte Vénédikov, Kosev, Danov, Vladev.

Durante il suo soggiorno a Sofia il nostro storico delle religioni ha notizia di altri italiani presenti in questi giorni nella capitale bulgara (ma - sembra - non li incontra): l'on. Di Vittorio, l'on. Teresa Noce, il sen. Roveda, l'on. Pezzi; sono ospiti del Comitato d'amicizia e di relazioni culturali con l'estero il prof. Giuseppe Scornovacca di Cosenza e il signor Walter Cacciari di Bologna.

Nei numerosi incontri che ha avuti Pettazzoni ha notato un particolare interesse per la cultura italiana specialmente da parte di archeologi, filologi classici, antichisti, storici dell'arte; alcuni hanno appreso la nostra lingua nelle scuole italiane a Sofia e altrove ai tempi di re Boris e della regina Giovanna di Savoia.

Durante gli incontri a Pettazzoni sono state offerte in omaggio numerose pubblicazioni che egli non può portare con sé in aereo; verranno spedite in casse al suo indirizzo a cura del più volte citato Comitato per le relazioni culturali con l'estero; tornato in patria, egli si adopererà per l'attivazione di scambi di pubblicazioni tra istituti italiani e istituti bulgari.

È giunto il momento del ritorno: Pettazzoni sabato 5 sale a bordo di un aereo bulgaro che giunge a Belgrado alle 9.50 e a Ciampino alle 13.15.

Come vedremo, con alcuni degli studiosi incontrati in questi giorni, egli avrà rapporti epistolari nei mesi e negli anni successivi, soprattutto con la giovane archeologa Ljuba Ogenova, la quale, tra l'altro, nell'estate 1958 gli farà visita a Roma durante un viaggio in Italia (24).

Al ritorno da Sofia (ottobre 1956)

Come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, dopo il 32° Congresso internazionale degli americanisti (Copenaghen, 8-14 agosto 1956), Pettazzoni deve approntare il testo della sua comunicazione per la pubblicazione negli atti; compie questo lavoro, con ogni probabilità, nei ritagli di tempo: apporta qualche modifica al testo e redige le note (quest'ultime contenute in un manoscritto di 6 cc. formato protocollo); al ritorno da Sofia, il 5 ottobre 1956, trova una lettera di sollecito di Jens Yde, segretario del Congresso; egli completa il lavoro, fa copiare a macchina testo e note in tre copie (ognuna 9 cartelle numerate del testo + 3 n.n. delle note), apporta ancora qualche ritocco a penna e il 14 ne spedisce una all'Yde; riceverà abbastanza presto le bozze e, nel 1958, una copia degli atti e alcuni estratti della sua comunicazione.

Negli stessi giorni egli manda lettere di ringraziamento e, in qualche caso copia di sue pubblicazioni, ad alcuni colleghi che l'hanno accolto con tanta gentilezza a Sofia; come abbiamo già detto nel capitolo precedente, con qualcuno gli scambi epistolari continueranno a lungo; Pettazzoni si adopererà per favorire scambi di pubblicazioni anche da parte di istituti vari, per esempio con l'Istituto di archeologia; e si adopererà per facilitare la partecipazione della Ogenova e di altri al Congresso epigrafico e a quello archeologico in programma per i prossimi mesi in Italia.

Come abbiamo accennato in un capitolo precedente, Alessandro Bausani ha accettato l'incarico di preparare, per la rivista *Scientia*, un articolo sulla storia delle religioni negli ultimi cinquant'anni: è stato difficile concentrare tanta roba in poche pagine - scrive a Pettazzoni in data 13 mandandogli copia del dattiloscritto e pregandolo di completare qualche dato mancante qua e là, e specialmente alla fine - ; l'articolo, come vedremo, sarà pubblicato nel 1957.

Finito il lavoro per Copenaghen, Pettazzoni deve pensare al viaggio a Parigi e alla conferenza che vi deve tenere; M.lle Ferrandi gli ha fatto pervenire in tre copie dattiloscritte la traduzione francese del suo scritto di qualche mese fa *Il metodo comparativo*; sono conservate tutt'e tre; il titolo: *La méthode comparative*; le cartelle sono numerate, stranamente, da 4 a 13; in tutt'e tre mancano le cartelle 9, 10, 11, 12: sono utilizzate per la redazione definitiva; una copia reca correzioni a matita; in testa alla cartella 5 l'annotazione "pagine rifatte ottobre 1956".

Il rifacimento è contenuto in un dattiloscritto di 14 cartelle con qualche ritocco a penna: è il testo che leggerà il 30 prossimo al Musée de l'Homme; del dattiloscritto sono conservate tre copie in una carpetta con su scritto "Testo francese (ritoccato settembre-ottobre 1956 su la traduzione M.e Ferrandi) letto a Parigi. 30.X.956 - tre copie".

Ad una delle tre copie è allegata una carta manoscritta: è un'aggiunta dell'ultimo momento. Come in tutte le redazioni precedenti, nel testo è lasciato tra parentesi tonde lo spazio per le cifre delle note; evidentemente l'autore ha intenzione di pubblicare il lavoro; infatti da un'altra delle tre copie sono allegate due cartelle ed un foglio manoscritto recanti le note.

Non reca data una carta formato protocollo recante le parole da pronunciare prima di leggere il testo della conferenza.

Come sempre, Pettazzoni prepara accuratamente il programma del viaggio e compie gli adempimenti necessari; tra l'altro si procura la più recente guida della capitale francese, la 6.a edizione (Juillet 1955) della "guide du Pneu Michelin"; in un primo tempo pensa di farsi accompagnare dalla moglie, ma poi, per considerazioni che non conosciamo, decide di partire da solo.

Egli si propone anche di approfittare del soggiorno parigino per incontrare alcuni studiosi, qualche collega dell'IAHR, della Société Ernest Renan; informa Bleeker, col quale vorrebbe discutere di vari problemi relativi all'Associazione internazionale...

Intanto a Parigi vengono inviati gli inviti per la conferenza a molti studiosi interessati; appena ricevuto l'invito, l'ex allieva Elena Cassin, la quale vive a Parigi col marito Jacques Vernant, si affretta a scrivergli per invitarlo a casa sua una sera; inviterebbe il cognato Jean-Pierre Vernant, René Labat, Jean Bottero, il Dupont-Sommer e altri studiosi di storia delle religioni.

È probabile che in questo mese Pettazzoni faccia una corsa a Bologna e che vada, tra l'altro, a visitare una mostra nel Palazzo dell'Archiginnasio; tra i suoi libri è conservato il catalogo critico *Mostra dei Carracci*, Bologna, 1956.

Si dovrà tenere prossimamente, con inizio il 13 novembre, un concorso per titoli a cinque posti di direttore di 2.a classe nelle soprintendenze alle antichità e belle arti; il Ministero della p.i. invita Pettazzoni a far parte della commissione giudicatrice; ma egli, appena tornato dall'estero e in procinto di partire per Parigi, non può accettare.

Per lo stesso motivo, probabilmente, egli non partecipa al Consiglio provinciale della sezione romana dell'Associazione Italia-Urss, al quale lo invita il presidente Angelo Macchia: la riunione è volta ad esaminare la proposta di iniziative elaborata dagli organi direttivi.

Pettazzoni partecipa invece giovedì 25, alle ore 17, in una sala del Senato (Palazzo Giustiniani) ad una riunione del Comitato promotore del Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina: è una sessione straordinaria convocata per ascoltare la relazione di Ferruccio Parri sul viaggio in Cina di una delegazione da lui presieduta; è conservata copia del verbale.

Oltre alla relazione di Parri sono all'ordine del giorno un rapporto sul lavoro svolto dal Centro dall'ottobre 1955 all'ottobre 1956, la proposta di programma di lavoro per l'anno 1956-57, l'allargamento e consolidamento organizzativo del Centro; gran parte della seduta è occupata da Parri; tra le numerose proposte da lui avanzate e approvate ricordiamo quella di un secondo Convegno per i rapporti con la Cina da tenersi a Milano o a Roma nella primavera prossima; tra gli interventi ricordiamo quello di Antonio Banfi, il quale lamenta lo stato di inefficienza in cui si trovano in Italia gli istituti orientali e in particolare l'assenza di istituti di Sinologia; l'on. Giuliano Pajetta esprime il parere che il Centro Cina dovrebbe avere più stretti contatti con l'IsMEO e altri organi ufficiali; l'on. Renzo Laconi propone che il Centro allarghi la propria attività ad altri paesi asiatici.

Alla fine viene nominato il nuovo Comitato direttivo: Sen. Prof. Antonio Banfi, Sen. Prof. Alberto Canaletti Gaudenti, On. Prof. Giuseppe Menotti De Francesco, Sen. Raffaele Guariglia, On. Riccardo Lombardi, Dr. Dino Gentili, On. Giuliano Pajetta, Dr. Raniero Panzieri, On. Prof. Ferruccio Parri, Prof. Raffaele Pettazzoni, Avv. Leopoldo Piccardi, Prof. Luigi Salvini, Dr. Sergio Segre, Sen. Umberto Terracini, Dr. Giancarlo Vigorelli.

Per sabato 27, alle 11, è convocato il Consiglio di facoltà: si deve procedere all'elezione del preside per il triennio accademico 1956-59; Pettazzoni, il quale la mattina del 28 dovrà partire per Parigi, scrive a Monteverdi: gli esprime il rincrescimento per l'eventuale assenza, il plauso per l'opera da lui svolta e la piena soddisfazione per la sua conferma (Monteverdi sarà effettivamente confermato).

Nei giorni scorsi Pettazzoni ha ricevuto dalla Federazione provinciale di Venezia della FIAP (Federazione italiana associazioni partigiane) tre circolari relative all'organizzazione di un congresso nazionale da tenere nella città veneta il prossimo 4 novembre; il 27, alla vigilia della partenza per Parigi, egli manda la sua fervida adesione.

Lo stesso 27 o dalla radio o dai quotidiani romani della sera egli apprende la scomparsa di Piero Calamandrei.

*Per la pubblicazione dell'articolo sul preteso monoteismo dei Geti
(ottobre 1956-gennaio 1957)*

Durante il soggiorno in Bulgaria (27 settembre-5 ottobre 1956) Pettazzoni ha incontrato, tra gli altri, il Bescevliev, uno dei curatori del volume in onore del Dečev, al quale egli si è impegnato a collaborare con un articolo sul preteso monoteismo dei Geti; con lui ha certamente parlato dell'articolo (è il testo letto all'Università di Sofia); ora deve farlo dattilografare e spedirlo al curatore del volume.

Del dattiloscritto (13 cartelle numerate) sono conservate tre copie; il titolo è immutato (*Le prétendu monothéisme des Gètes*); in testa alla prima cartella "dattiloscr. della confer. letta a Sofia"; in verità, rispetto al manoscritto, è modificata la parte finale; tutte le cartelle recano qualche ritocco a penna; sono aggiunte in calce poche note; due copie sono mutilate: in una mancano le cartelle 2 e 3, nell'altra la 5.

La copia completa viene spedita al Bescevliev probabilmente nell'ottobre o novembre; ma poi si decide di pubblicare l'articolo in lingua italiana, e quella copia viene restituita; Pettazzoni non si limita a compiere la traduzione; rimaneggia il lavoro introducendo parecchie modifiche e aggiungendo numerose note; del nuovo testo sono conservati il manoscritto definitivo (*Sul preteso monoteismo dei Geti*, 15 cc. formato protocollo numerate + 3 n.n. di note) e una copia del dattiloscritto (*Il "monoteismo" dei Geti*, 12 cartelle numerate + 2 di note; in testa alla prima "Pour le volume en honneur de M. le Professeur Dečev").

Una copia del dattiloscritto viene spedita al Bescevliev il 12 gennaio 1957; Pettazzoni suppone che al testo italiano si farà seguire un sunto in bulgaro; egli esprime il desiderio che si faccia seguire la traduzione bulgara completa.

La composizione del volume non sarà sollecitata: l'autore riceverà le bozze del suo articolo nel novembre 1958; al testo italiano non seguirà la traduzione e nemmeno un sunto in bulgaro; l'11 maggio 1959 giungerà in Via Crescenzo una copia del volume *Izsledvanija v čest na akad. Dimitar Dečev po slučaj 80 - godišninata mu*, Sofija, 1958 (in copertina

anche *Studia in honorem acad. D. Dečev*); l'articolo di Pettazzoni occupa le pp. 649-655 nella p.IV (*Istorija*); l'autore riceverà anche un certo numero di estratti.

*Per una moderna cultura storico-religiosa in campo socialista
(ottobre 1956-gennaio 1957)*

In *Pettazzoni 1954-1955*, 101-102, abbiamo accennato ad un convegno per la libertà della cultura indetto dal PSI nel settembre 1954 e all'augurio, rivolto agli organizzatori da Pettazzoni "che una più intensa partecipazione delle classi popolari alla vita culturale contribuisca a superare l'arretratezza di taluni aspetti della odierna civiltà italiana"; Raniero Panzieri, il quale in veste di responsabile della commissione stampa e propaganda del PSI ha curato l'organizzazione del convegno, ha poi tenuto una relazione ad una sessione del Comitato centrale interamente dedicata ai problemi del lavoro culturale; intanto i partiti della sinistra cominciano ad affrontare concretamente il problema della riforma della scuola dell'obbligo.

Nell'ottobre 1956 Pettazzoni riceve dalla Sezione Attività culturale del PSI due lettere circolari, datate 24 settembre, sottoscritte da Alberto Mario Cirese, segretario della Commissione nazionale Scuola, e da Raniero Panzieri della Direzione del Partito; sono allegati due documenti: *Note per la discussione del problema della Scuola*, preparato dalla compagna Tullia Romagnoli Caretoni (un dattiloscritto di 5 cartelle), e *Documenti approvati al Convegno di Cortona dall'ADSN* (un dattiloscritto di 4 cartelle; il Convegno è stato tenuto alla fine d'agosto); Pettazzoni li legge tutt'e due apponendo segni ai margini; segna con particolare rilievo nella prima cartella del secondo documento le righe che trascriviamo (costituiscono il p. 3 della p. I. Scuola elementare):

3) - L'insegnamento religioso, secondo i recenti programmi, accresce con i suoi elementi culturali, catechistici, dogmatici, superstiziosi, mitologici, e con il suo compenetramento con tutte le materie, la contraddizione con la conoscenza moderna, con lo spirito della Costituzione, e mostra ancora una volta la necessità di un adeguamento del Concordato alla Costituzione nell'assoluto rispetto della libertà religiosa di tutti.

Successivamente giunge in Via Crescenzo una lettera-circolare di Raniero Panzieri, data 17 ottobre 1956, con allegata copia di uno dei documenti attualmente in discussione in seno alla Commissione per il progetto di programma del PSI (*Nota attorno al tema: movimento operaio, partito, cultura*, un dattiloscritto di 3 cartelle: si cerca di portare alla luce gli elementi essenziali che sono risultati sia dalle esperienze dell'attività del Partito, sia dal dibattito più generale sviluppatosi in questi ultimi tempi in tutto il movimento operaio); ai destinatari della lettera-circolare si chiede un parere.

Trascriviamo il parere che Pettazzoni fa pervenire al Panzieri con lettera del 25 ottobre 1956:

Nel quadro generale della prospettata revisione dei compiti e delle attività culturali del Partito, e più specialmente in relazione ad un programma di azione concreta per il rinnovamento della cultura nazionale attraverso organismi qualificati e relativamente autonomi, riterrei opportuno, richiamando quanto ebbi occasione di dirLe a voce, che fosse preso in considerazione un piano di studio e di azione atto a promuovere la formazione di una coscienza storico-religiosa nel popolo italiano.

Sul significato e il valore di una iniziativa di questo genere nell'attuale situazione religiosa e politica italiana, mi sembra superfluo insistere. S'intende che se la cosa fosse approvata in massima, i modi e i tempi dell'attuazione spetterebbero alla Direzione del Partito.

Raniero Panzieri ha già incontrato almeno una volta il nostro storico delle religioni; è un giovane intellettuale socialista, iscritto al PSIUP (poi PSI) dal 1944; chiamato nel 1948 da Galvano Della Volpe ad insegnare Filosofia del diritto nell'Università di Messina, dopo due anni ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi a tempo pieno all'attività politica in Sicilia; nel 1951 è entrato nel Comitato centrale e nella Direzione nazionale; dal 1946 collabora all'*Avanti!*, e poi a *Mondo operaio*; sostiene l'indipendenza della cultura dagli schieramenti politici propugnando l'unità di una cultura marxista di sinistra; nel 1959 andrà a lavorare presso la casa editrice Einaudi; nel 1961 uscirà dal PSI e organizzerà dei nuclei intorno ai *Quaderni rossi* (25).

Sull'opportunità di interessare il PSI al problema religioso Pettazzoni discute con Cirese; essi intervengono sulla questione anche nelle pagine del mensile socialista. Quando alla fine di novembre escono gli *Atti dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni*, Firenze, 1956, Cirese pubblica la nota *Battaglia storicistica e storia delle religioni*, *Mondo operaio*, 9 (1956), 734-735 (è nel n. 12, dicembre, nella rubrica "Note e discussioni"; è firmato A.C.): riporta due passi del discorso inaugurale di Pettazzoni, nei quali - scrive - sono poste due questioni di fondo, l'una di metodo, di orientamento ideologico e scientifico, l'altra di azione nell'ordinamento e nelle strutture culturali; si tratta di battere da un lato il confessionalismo teologico, e dall'altro il semplicismo pseudorazionalista, di far uscire le religioni dal campo apologetico e teologico per disporle, come ogni altro fatto storico, sul piano di una severa e serena ricerca storico-scientifica, di vincere le forze culturali che restano ancora poco sensibili alle possibilità di ampliamento e di svecchiamento culturale che sono offerte da una indagine storico-religiosa condotta con consapevoli e rigorosi metodi storicistici.

L'autore si sofferma sull'importanza di questo settore di indagini nel quadro delle azioni e degli impegni volti al rinnovamento della nostra cultura; conclude la nota tornando sulla sollecitazione di Pettazzoni:

... ci è parso necessario non lasciar cadere la sollecitazione che chiaramente proviene dalle affermazioni del prof. Pettazzoni; sollecitazione tanto più forte e precisa quando queste affermazioni si inquadrino in tutta l'opera magistrale ch'egli ha condotto in Italia e fuori, e quando si rammenti che esse servono ad introdurre i lavori del primo congresso internazionale di Storia delle religioni che l'Italia, pur in una fase particolarmente timida e conformistica della sua direzione culturale ufficiale, ha avuto la ventura di ospitare.

Dell'intervento di Pettazzoni non sono conservati manoscritti, ma soltanto il dattiloscritto (2 cartelle) col titolo *Socialismo e cultura storico-religiosa*; c'è qualche ritocco a penna; è quasi integralmente rifatto l'ultimo capoverso (il testo viene ribattuto su un foglietto staccato).

La redazione del mensile socialista pubblica lo scritto col titolo originario nella rubrica sopra citata, sotto forma di lettera al direttore: *Socialismo e cultura storico-religiosa*, *Mondo operaio*, 10, 1 (gennaio 1957), 51:

Caro direttore,

La nota di A.C. (Alberto Cirese) "Battaglia storicistica e storia delle religioni" in Mondo Operaio, dicembre 1956, è segno di una accentuata sensibilità in campo socialista per la cultura storico-religiosa.

Che il socialismo non possa disinteressarsi di questa cultura mi sembra ovvio; è desiderabile che l'impegno si estenda e si approfondisca sempre più. L'impegno è già implicito nell'interessamento socialista per ogni forma di cultura specializzata nel quadro della ricerca storica e scientifica in genere, come è detto nella "Dichiarazione programmatica" pregressuale del Partito (Avanti!, 18 dicembre 1956).

C'è inoltre una ragione specifica inerente al carattere del Socialismo come movimento di massa, in quanto la religione è una forma elementare di cultura, più vicina di altre forme (p. es. la filosofia, la scienza pura, ecc.) alla vita delle classi popolari.

Da un punto di vista, poi, più strettamente e concretamente politico, la presenza oggi in Italia di un forte partito di dichiarata ispirazione religiosa e di non meno decisa vocazione governativa impone, di riflesso, anche ai partiti laici una più attenta riconsiderazione del fatto religioso nei suoi aspetti politici e nelle sue istanze fondamentali. Per il Partito Socialista in particolare la prospettiva di un "dialogo coi cattolici" propone dei problemi nuovi che richiedono chiarezza d'impostazione e meditata preparazione.

Si dirà che si tratta di problemi "squisitamente" politici, e che la religione non c'entra affatto, e tanto meno la storia delle religioni. Ma con ciò si rischia, a mio parere, di assumere come già attuata quella netta separazione della religione dalla politica che è bensì un postulato tradizionale del pensiero laico, ma per essere operante dovrebbe impegnare nello stesso modo anche l'altra parte. E invece questa non si sente impegnata nello stesso modo, e proprio per ragioni religiose, in nome di una fede religiosa, di una dottrina che è fuori della politica, fuori della cultura, fuori della storia, ma che dal di fuori invade la politica, la storia e la cultura.

Sicché il dialogo rischia di ridursi a un monologo, come è accaduto in pratica al laicismo borghese, che per essere liberale sino in fondo in materia di religione ha rinunciato perfino ad avere un pensiero religioso suo proprio, e così sotto il segno dell'agnosticismo si è giunti alla situazione attuale. Della quale dovrà tener conto il laicismo socialista per non incorrere a sua volta nello stesso errore, e gli gioverà persuadersi che non vale chiudere gli occhi davanti al pericolo, anzi conviene tenerli ben aperti per affrontarlo: affrontarlo, in questo caso, con piena cognizione di causa, cioè con avvertita consapevolezza, cioè con un proprio pensiero, che per essere laico non ha bisogno di essere anti-religioso, e nemmeno a-religioso, ma ha bisogno di essere pensiero, cioè pensiero della religione non in termini di verità assoluta né di negazione astratta, bensì in termini di cultura, cioè di storia, che è la vera, la sola alternativa laica da far valere in luogo dell'agnosticismo rinunciatario.

Sono passati i tempi in cui l'Asino di Podrecca a Galantara poteva essere un veicolo - il solo - portatore di una rudimentale "cultura" religiosa in larghi strati del proletariato italiano. Non c'è più posto per un anticlericalismo banale in un mondo socialista consapevole della sua dignità, della sua maturità, della sua forza. Nuovi strumenti occorrono alle nuove istanze, più adatti e meglio temprati, temprati al fuoco della moderna cultura storico-religiosa.

Cordialmente

Raffaele Pettazzoni

In calce Cirese, in una ventina di righe, sottolinea che, nel quadro del vasto ripensamento delle posizioni ideologiche che si sta verificando in tutto il movimento operaio, la questione di un pensiero storico-religioso più maturo e consapevole ha un suo particolare rilievo; le osservazioni di Pettazzoni costituiscono un assai valido stimolo a dibattere il problema.

In campo socialista il dibattito non ci sarà; Pettazzoni ricorderà questa deludente esperienza in una lettera a Cirese del 10 febbraio 1959:

... In cima ai miei pensieri sta, come Lei sa, il desiderio di fare opera di penetrazione fra le classi lavoratrici e di interessare, possibilmente, al problema religioso il Partito Socialista. Non mi nascondo le difficoltà, e una volta ne abbiamo fatto insieme una esperienza non troppo incoraggiante. Ma non dispero...

La pagina di Pettazzoni sopra riportata sarà ristampata nell'antologia di suoi scritti *Religione e società* a cura di M. Gandini, Bologna, 1966, 173-176 (nelle note, 177-179, sono riportati anche i testi di Cirese).

Pettazzoni non pubblicherà altri scritti nel periodico del PSI; *Mondo operaio*, nato nel dicembre 1948 come rassegna settimanale di politica, era al suo avvio espressione della "sinistra" interna al Partito socialista, la quale faceva capo a Pietro Nenni; dal 1° gennaio 1951 il periodico è la rassegna settimanale ufficiale, organo di propaganda e di notiziario del PSI; nel 1952 è diventata quindicinale, nel 1953 mensile (il sottotitolo varia); nel dicembre 1973 diventerà MondOperaio (26).

A Parigi (28 ottobre-3 novembre 1956)

La mattina di domenica 28 ottobre 1956 su Roma il cielo è nuvoloso, piove e fa freddo; la signora Adele è preoccupata per il marito che deve partire per Parigi; ma Pettazzoni non cambia il programma del viaggio: una corsa in taxi alla Stazione Termini; qui prende l'auto-bus che lo trasporta a Ciampino, dove sale a bordo dell'aereo dell'Air France che parte alle 10.10; durante una sosta a Nizza spedisce una cartolina alla moglie per tranquillizzarla: "...qui c'è il sole..."; alle 14.35 scende a Parigi; alloggia al Grand Hôtel de Malte in Rue de Richelieu 63, tra il Louvre e l'Opera; lo stesso giorno 28 manda un telegramma alla signora Adele.

Lunedì 29 egli incontra qualcuno dei colleghi che hanno organizzato la manifestazione, per esempio Claude Lévi-Strauss, uno dei segretari dell'Institut d'Ethnologie, e altri studiosi: "Ho già veduto parecchi colleghi" scrive in una cartolina alla moglie in data 30; il tempo è abbastanza buono, adatto per visitare la città con a fianco la signora Adele: "Certo se tu fossi qui - le scrive - sarebbe un conforto per me; ma per altre considerazioni è meglio che ci veniamo con più calma" (buoni propositi, mai realizzati...).

Martedì 30, alle 13.15, egli si trova in Quai des Grands Augustins, nel Restaurant La Pérouse, per un déjeuner offerto dalla Direction Générale des Affaires Culturelles et Techniques del Ministero degli esteri.

Più tardi egli sale al 3° piano del Palais de Chaillot in Place du Trocadéro, al Musée de l'Homme; nella Salle de cours lo attendono numerosi colleghi e studiosi di storia delle religioni o di materie affini; alle 17 ha inizio la manifestazione; non sappiamo chi presenti l'oratore; il quale pronuncia alcune parole di circostanza accennando, tra l'altro, al fatto che uno storico delle religioni è stato chiamato a parlare all'Institut d'Ethnologie, quasi a sottolineare un contatto, un rapporto tra le due scienze; egli legge poi il testo della conferenza, *La méthode comparative*.

Al termine della conferenza o nei giorni successivi gli viene proposto di pubblicarla nella RHR; ma egli risponde che essa deve essere ancora elaborata e completata prima della pubblicazione...; la stessa risposta darà il prossimo 30 novembre a Roger Caillois che la pubblicherebbe in *Diogène* (la pubblicazione del testo, più volte rielaborato, avverrà nel 1959, in *Numen*).

Tra i numerosi ascoltatori c'è Madeleine David, la quale ha partecipato al Congresso di Roma nell'aprile 1955; ora parla a Pettazzoni, il quale, ricevendo probabilmente complimenti per la sua intensa attività, confessa di trovare piacere nel lavoro (ricorderà questa conversazione la stessa studiosa francese in una lettera del 20 maggio 1957).

Mercoledì 31 Pettazzoni incontra Puech, tornato ieri a Parigi dal Cairo; col collega e la signora Puech si trova a tavola, davanti ad un piatto eccellente - scrive alla moglie.

È appena il caso di dire che in questi giorni egli frequenta musei, biblioteche, librerie; giovedì 1° novembre acquista, per esempio, una copia della 77.a edizione de *L'évolution créatrice* di Bergson, e di due volumi di Maurice Vaussard, *Histoire de l'Italie contemporaine 1870-1946*, e *Histoire de la démocratie chrétienne, I. France-Belgique-Italie*.

La sera dello stesso 1° novembre, accogliendo l'invito ricevuto a Roma, Pettazzoni si reca in Avenue d'Iéna 54; è ospite, insieme con altri studiosi, dell'ex allieva Elena Cassin e del marito di lei Jacques Vernant, professore di filosofia.

Venerdì 2 egli torna al Musée de l'Homme, nelle cui sale sono presentati in modo scientifico materiali preistorici relativi all'uomo, alle caratteristiche delle varie razze, e collezio-

ni di costumi, utensili, prodotti artistici dei popoli del mondo intero; egli ritrae in un foglio un oggetto in legno (uno scudo?) della Nuova Caledonia; lo sorprende, e lo annota sullo stesso foglio, che l'Indonesia sia messa nella Sezione Oceania... (27).

Durante il soggiorno parigino egli incontra numerosi colleghi e studiosi che conosce da tempo; con loro parla anche dei suoi ultimi lavori, dell'opera sull'onniscienza di Dio in italiano e in inglese e del volumetto sull'Essere supremo in corso di stampa; Lévi-Strauss, il quale dirige con altri una nuova collezione, "L'Homme", che sarà pubblicata dall'editore Plon di Parigi, si dichiara disposto ad accogliere in essa la traduzione francese del predetto volumetto (della cosa si tratterà nei mesi successivi, ma il progetto non sarà realizzato).

Elena Cassin, la quale ha mantenuto i rapporti col nostro storico delle religioni dopo la laurea a Roma nel 1933 (v. *Pettazzoni 1931-1933*, 50-51), parla certamente con lui anche di un suo lavoro in attesa di stampa riguardante gli ebrei di San Nicandro (il libro uscirà nel febbraio 1957 e Pettazzoni ne tratterà in un articolo de *La Nazione* del 2 marzo successivo).

A Parigi Pettazzoni non incontra Eliade, il quale si trova in America con la moglie; non può parlare con Bleeker, il quale non è potuto venire...; tra gli studiosi che incontra per la prima volta ricordiamo Pierre-Maxime Schuhl e Jean-Pierre Vernant.

Lo Schuhl, il quale assiste alla conferenza e ne pubblicherà un breve resoconto nella *Revue Philosophique de la France et de l'Etranger*, 1956, 595 (nel fascicolo octobre-décembre), è uno storico della filosofia, dal 1946 titolare alla Sorbonne, dal 1952 direttore della rivista sopra citata; tra le sue opere fondamentale quella del 1934, ora accresciuta nella nuova edizione, *Essai sur la formation de la pensée grecque. Introduction historique à une étude de la philosophie platonicienne*, Paris, 1949, nella quale il pensiero greco arcaico è collocato nel suo ambiente sociale, politico e religioso (28).

Jean-Pierre Vernant incontra Pettazzoni il 30 ottobre al Musée de l'Homme o la sera del 1° novembre in casa della cognata Elena Cassin; egli ha redatto una recensione de *L'onniscienza di Dio* per il *Journal de Psychologie normale et pathologique* e certamente ne parla con l'autore.

Il Vernant, giovane agregé di filosofia nel 1937, professore di filosofia nei licei dal 1940, durante la seconda guerra mondiale si è unito alle brigate comuniste partecipando alla Resistenza nel sud della Francia; dal dopoguerra collabora con lo psicologo e psichiatra Ignace Meyerson pubblicando, tra l'altro, articoli e recensioni nel *Journal* sopra citato; dal 1948, membro del Centre national de la recherche scientifique, collabora anche col grecista Louis Gernet; ha subito inoltre l'influenza dello Schuhl; dedicatosi allo studio della filosofia greca antica, il suo interesse si è volto all'aspetto religioso dell'antica civiltà ellenica; dal 1958 sarà directeur d'études di Sociologia e di Storia delle religioni all'Ecole pratique des hautes études; nel 1974 sarà eletto al Collège de France come professore di Studio comparato delle religioni antiche (29).

Sabato 3 Pettazzoni lascia Parigi in aereo; giunge a Roma la sera.

Al ritorno da Parigi (novembre 1956)

Al ritorno da Parigi, la sera del 3 novembre 1956, scorrendo il *Resto del Carlino* di qualche giorno fa, Pettazzoni apprende la notizia che il concittadino Gherardo Forni è stato eletto rettore dell'Università di Bologna; con lui avrà presto un incontro e uno scambio epistolare (ne trattiamo in un prossimo capitolo).

Tra la posta pervenuta in questi ultimi giorni ci sono una lettera e un plico provenienti dall'Einaudi: nel plico le seconde bozze de *L'essere supremo*; la loro correzione è il primo lavoro dei giorni successivi: le rimanda all'editore il 7 avvertendo che, prima di dare il "si stampi" vuol vedere le prove di tutte le illustrazioni e le bozze della copertina, del frontespizio, degli indici, dell'elenco delle opere dello stesso autore...

Nella prima metà del mese egli deve rispondere a molte lettere pervenute durante la sua assenza o che giungono in questi giorni.

Il 22 maggio scorso, in un'aula affollata da allievi, colleghi e amici, Angelo Monteverdi ha tenuto la sua ultima lezione come ordinario di Filologia romanza; ora, a confermare la manifestazione di stima e d'affetto, si vuole presentare l'anno prossimo al maestro una miscellanea intitolata al suo nome; anche Pettazzoni invia la quota d'adesione; a suo tempo riceverà una copia degli *Studi in onore di Angelo Monteverdi* (i due grossi volumi saranno pubblicati a Modena all'inizio del 1959).

Klaus Fischer della Biblioteca germanica di Roma è stato per due anni in India a studiare archeologia; ha mandato a Pettazzoni, al ritorno, la foto di una scultura raffigurante un uomo con tre teste trovata nella Bactria, al nord del Hindukush, manifestando un'opinione sul suo significato: gli sembra "una mescolanza di Siva ed Ercole..."; chiede il parere del nostro storico delle religioni; il quale gli suggerisce di approfondire la ricerca sulla figura tricefala delle divinità induistiche.

Il pastore di Losanna Th. Grin ha fondato circa quindici anni fa e dirige *Le monde religieux / Die religiöse Welt / Il mondo religioso. Edition d'oecuménisme élargi et d'histoire moderne des religions*; ha in programma la pubblicazione di tre fascicoli o volumi sull'Africa; tra i collaboratori vorrebbe anche un italiano; l'amico Edmond Rochedieu gli ha suggerito i nomi di Pettazzoni, Calabi, Marconi, Bendiscioli, Bolognesi, Martini, Untersteiner, Pestalozza; il nostro storico delle religioni è troppo impegnato per redigere un articolo e segnala Turchi.

Sabato 10, alle ore 10, si inaugura l'anno accademico dei Lincei alla presenza del Capo dello Stato; riteniamo che Pettazzoni sia presente; in questa occasione viene scoperto un busto dedicato a Vittorio Scialoja, del quale ricorre il centenario della nascita; commemora l'illustre scienziato il presidente Arangio-Ruiz.

Nel pomeriggio dello stesso giorno Pettazzoni partecipa ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; sono presenti i soci nazionali eletti nel giugno scorso: Biondo Biondi, Federico Chabod, Giacomo Devoto, Pietro de Francisci, Armando Saporì, Paola Zancani Montuoro; e inoltre il socio straniero Jean Bayet e nove nuovi soci corrispondenti; dopo i saluti del presidente, il quale annuncia anche la scomparsa di Piero Calamandrei e di Benvenuto Griziotti, intervengono Jemolo per ricordare Calamandrei e Del Vecchio per ricordare Griziotti; seguono presentazioni di libri, di note e di memorie.

La mattina di giovedì 15 Pettazzoni è impegnato per l'assemblea annuale ordinaria della SSR (ne trattiamo più avanti).

In *Pettazzoni 1954-1955*, 99-100, abbiamo accennato al desiderio di Pettazzoni di trascorrere i suoi ultimi anni nella terra natale e alle pratiche avviate per l'eventuale acquisto della Villa Sassoli di S. Giovanni in Persiceto; successivamente, riteniamo dietro consiglio della moglie, egli si è orientato verso l'acquisto di un piccolo appartamento a Bologna; l'ha acquistato qualche tempo fa da Mario Cenni, marito di una cugina della signora Adele; lo considera un *deversorium*, un albergo, dove alloggiare quando soggiorna nella "sua" Bolo-

gna; d'ora in poi i soggiorni bolognesi saranno più frequenti; ma prima occorre provvedere all'arredo: il giorno 15 di questo mese da Via Crescenzo 63 viene prelevato del mobilio (50 pezzi in tutto) da scaricare a Bologna, in un appartamento di Via Berengario da Carpi 7 (fuori Porta S. Stefano).

In questi giorni Pettazzoni riceve da Bleeker una lettera di Francesco Argondizza di Roma indirizzata al presidente dell'Associazione internazionale per lo studio delle religioni - Amsterdam: è un professore in pensione, il quale da anni si occupa di studi sui miti classici servendosi della lingua albanese, ch'egli ritiene "una continuazione, ancor oggi assai robusta e vitale, della lingua degli Antichi Pelasgi"; in cinque pagine egli espone le sue tesi e i suoi progetti, tra questi "un Dizionario etimologico greco-latino derivato dall'albanese..."; e chiede aiuto per la pubblicazione di alcuni dei suoi numerosi scritti inediti; Pettazzoni prega Bleeker di rispondere che non è possibile venirgli in aiuto.

Venerdì 23 ha luogo un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; è da ritenere che Pettazzoni vi partecipi. Il neo-presidente Enrico Cerulli rivolge un saluto e un ringraziamento al presidente uscente Livio Livi e annuncia che nel mese di dicembre si terrà un'adunanza solenne per celebrare il centenario della nascita dell'antropologo Ridolfo Livi; Sergi rievoca la figura di Dante De Blasi, già presidente dell'Istituto; dopo altre comunicazioni della presidenza tengono comunicazioni scientifiche Giuseppe Genna, Venerando Correnti, Mario Radmilli, Sergio Sergi; quest'ultimo presenta anche quella di R. Singer e P. Brain.

Sabato 24 Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra l'altro viene deliberato il conferimento della laurea in lettere *honoris causa* al poeta e letterato inglese Thomas Stearns Eliot; Pettazzoni si associa alla proposta del collega Moscati affinché, nel quadro delle iniziative per le relazioni culturali con l'estero, sia invitato Dupont-Sommer nell'interesse della Scuola di studi storico-religiosi, la quale non meno della Scuola orientale è interessata ad un tema così importante e così attuale come quello dei manoscritti del Mar Morto (lo studioso francese terrà due conferenze nella Facoltà di lettere nella prossima primavera).

In questi giorni, scrivendo ancora all'Einaudi, Pettazzoni segnala la prossima pubblicazione a Parigi di due nuovi volumi importanti e adatti per la "collana viola": uno del Dupont-Sommer sull'argomento di cui sopra, l'altro sulla religione romana; di quest'ultimo non indica l'autore, ma si tratta dell'opera di Jean Bayet, *Histoire politique et psychologique de la religion romaine* (sarebbe come pendant - scrive - della sua *Religione nella Grecia antica*); ne parla anche a de Martino; come apprendiamo da lettere successive, l'Einaudi attende le bozze del volume di Dupont-Sommer, essendole stata accordata una opzione (ma il volume non sarà pubblicato in italiano); per la religione romana è in programma un'opera dell'Altheim; Pettazzoni sarebbe disposto a scriverne la prefazione; ma suggerisce all'editore di non impegnarsi prima d'aver visto il volume del Bayet; il suo suggerimento viene accolto e sarà preferita l'opera dell'autore francese (la traduzione italiana uscirà nel 1959).

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, nella seconda metà del mese Pettazzoni riceve una lettera di Roger Caillois, il quale ricorda il bell'articolo sullo spirito del paganesimo pubblicato in *Diogène*, 9 (janvier 1955), ed auspica l'ulteriore collaborazione del nostro storico delle religioni alla rivista; pubblicherebbe il testo della conferenza parigina del 30 ottobre scorso o un altro studio a sua scelta; ma l'autore intende rielaborare e completare quel testo; sarà felice di collaborare ancora alla magnifica rivista, ma per ora non gli è possibile...(e non gli sarà possibile nemmeno in futuro).

Durante questo mese la casa editrice Sansoni compie le ultime operazioni per la pubblicazione degli *Atti dell'VIII Congresso*; a suo tempo Pettazzoni ha dato le relative disposizioni, per esempio: la copertina non dev'essere bianca, per distinguersi dai volumi degli *Atti del X Congresso internazionale di scienze storiche* (e invece sarà bianca come il latte!); egli invita l'editore a spedire direttamente le 375 copie destinate ai 375 membri del Congresso e a spedirgli un certo numero di copie per le autorità, per l'Accademia dei Lincei, ecc.; alcune copie del volume giungono in Via Crescenzo entro il mese: *Atti dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma 17-23 aprile 1955) pubblicati col concorso della Giunta centrale per gli studi storici e dell'Unesco*, Firenze, G.C. Sansoni - Editore, 8°, pp. VII-499. È un grosso volume: le pagine sono quasi il doppio di quelle preventivate in origine!

Nelle prossime settimane Pettazzoni si deve adoperare per il saldo della fattura (£ 1.416.250): da Amsterdam arriveranno all'editore oltre mezzo milione (è il contributo dell'Unesco; lo manda il tesoriere dell'IAHR); la situazione sarà esposta alla Giunta centrale per gli studi storici...

E subito Pettazzoni comincia a mandare all'editore elenchi di persone e di riviste alle quali inviare copia degli *Atti* o in omaggio o per recensione.

In novembre esce la nuova annata degli SMSR, 27 (1956), la quale reca, tra l'altro, un articolo di Brelich, *Appunti su una metodologia*, 1-30: esso riguarda, come precisa il sottotitolo, un volumetto di Kerényi, *Umgang mit Göttlichem*, Göttingen, 1956; come ha scritto lo stesso Brelich all'autore quando stava scrivendo l'articolo, nel febbraio scorso, esso è una specie di esame di coscienza per chiarire i suoi stessi problemi, un confronto con tutto quello che ha ricevuto dal maestro e con quello in cui non può più seguirlo; è la "rottura con Kerényi", come scriverà lo stesso Brelich nell'autobiografia (30).

È dell'ultimo del mese una lettera di Luigia Achillea Stella: non l'è piaciuto il "tono" della recensione di Montesi a *La mitologia greca* (in SMSR, 27 (1956), 154-155); sta finendo un lavoretto sulle prime deduzioni che si possono trarre dalla lettura delle tavolette micenee per la più antica religione greca e chiede consiglio; non vorrebbe affidarlo a riviste meramente filologiche o letterarie. Non è conservata la risposta di Pettazzoni; ma l'articolo sarà pubblicato nell'annata 1958 di *Numen*.

L'anno scorso l'Accademia dei Lincei ha deliberato di pubblicare, come *Appendice ai Rendiconti*, una raccolta di *Necrologi di soci defunti nel decennio dicembre 1945-dicembre 1955*; la Classe di scienze morali, storiche e filologiche ha dato incarico a Pettazzoni di redigere un necrologio di Franz Cumont; non disponiamo di alcun elemento utile per stabilire quando egli compie il lavoro; già negli ultimi anni Cinquanta egli ha pubblicato alcune pagine in ricordo dello studioso belga; ora le rielabora (non sono conservati né manoscritti né dattiloscritti); il nuovo necrologio sarà pubblicato nella predetta raccolta nel 1957 col semplice titolo *Franz Cumont (3 gennaio 1868-20 agosto 1947)*.

Per la libertà dell'Ungheria (novembre 1956)

Abbiamo già avuto occasione di dire che Pettazzoni, pur molto preso dal suo lavoro scientifico e da molti impegni, non trascura di seguire, soprattutto attraverso i giornali, gli avvenimenti nazionali e internazionali; ascolta anche le notizie dei giornali-radio; non vuole invece acquistare un televisore.

Nell'autunno 1956 egli segue con la più viva e ansiosa attenzione gli avvenimenti dell'Ungheria (così scriverà egli stesso in una lettera del 13 aprile 1957 a Károly Marót); quando, nella prima settimana di novembre, giunge la notizia che divisioni corazzate sovietiche hanno invaso l'Ungheria soffocando la rivolta popolare promossa dagli studenti universitari e dagli scrittori, egli è tra i primi a sottoscrivere un manifesto redatto da un gruppo di intellettuali italiani, *Per la libertà dell'Ungheria*, Il Mondo, 13 novembre 1956, 2:

Gli intellettuali, scrittori, artisti italiani, riaffermando il tradizionale impegno di libertà che ha sempre unito, al di là dei confini e delle differenze ideologiche, i rappresentanti della grande cultura europea, condannano l'ingiustificabile aggressione consumata dall'URSS contro il popolo ungherese. Di fronte alla brutalità dell'intervento armato, al profilarsi di nuovi pericoli di guerra, e alle speculazioni e alle minacce di reazioni fasciste, gli intellettuali italiani incitano tutti gli uomini liberi e tutte le forze democratiche a levare una protesta solenne ed un appello affinché al popolo ungherese sia restituito il diritto di scegliere, in piena libertà, quelle istituzioni che meglio rispondano agli ideali democratici e ai bisogni del paese, senza rinnegarne le positive conquiste democratiche.

Tra qualche settimana verrà pubblicato a Parigi un supplemento al n. 71 (janvier 1957) della rivista *Preuves* recante la traduzione francese integrale del numero speciale dell'*Irodalmi Ujság. A magyar iróklapja*, 1956, November 2: *La gazette littéraire. Organe des écrivains hongrois, 2 novembre 1956. Numéro unique paru pendant l'insurrection hongrois* (il fascicolo è stampato tra novembre e dicembre); Pettazzoni ne riceverà una copia, alla fine dell'anno, dall'Associazione italiana per la libertà della cultura.

Un incontro e scambi epistolari con Gherardo Forni (tardo autunno 1956)

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, al ritorno da Parigi, la sera del 3 novembre 1956, Pettazzoni apprende una notizia riguardante un vecchio compagno d'infanzia: Gherardo Forni, clinico chirurgo, è stato eletto il 24 ottobre rettore dell'Università di Bologna per il triennio 1956-1959; da novembre a dicembre avviene tra i due persicetani un frequente scambio epistolare.

In una lettera dell'8 novembre, rispondendo alle congratulazioni del nostro storico delle religioni, il Forni rievoca la vecchia amicizia, che il tempo forse ha un po' raffreddata, ma non estinta; gli comunica che da un anno è fuori ruolo, che ha abbandonato la Clinica universitaria, ma che ha costruito vicino a Porta S. Vitale una Casa di cura, dove continua la professione in misura ridotta; la continueranno i nipoti Giovanni e Inerio, figli del fratello Gino morto a quarant'anni nel 1923, entrambi docenti e bene avviati come cittadini e come professionisti; preannuncia un suo viaggio a Roma.

Mercoledì 14 il neo-rettore è ospite, per il pranzo, in via Crescenzio; la conversazione verte non solo sul passato persicetano e bolognese, ma anche su questioni attuali, sulle quali si ritorna poi nella corrispondenza: per esempio, borse di studio universitarie (Pettazzoni ha sempre qualche giovane studioso da far concorrere) e le prossime celebrazioni carducciane del 1957 in occasione del cinquantenario della morte del poeta; Pettazzoni chiede notizie sui colleghi stranieri a Bologna, sulla denominazione della Chiesetta di S. Maria dei Bulgari; manifesta l'intenzione di donare alla biblioteca della Casa Carducci una traduzione polacca delle *Odi barbare*.

L'11 dicembre, su proposta dell'amico persicetano, Pettazzoni viene incluso nel Comitato organizzatore bolognese delle celebrazioni carducciane; ma non può partecipare - sembra - alla sua prima riunione che si tiene il giorno 17 sotto la presidenza del Forni nella sede del rettorato.

All'assemblea annuale ordinaria della SSR (15 novembre 1956)

Dopo la riunione del Consiglio direttivo della SSR del 27 giugno 1956, di cui abbiamo detto a suo luogo, è prevista per novembre l'assemblea annuale ordinaria; con circolare del 25 settembre il segretario Paolo Brezzi ha invitato i soci a far conoscere a Pettazzoni i titoli di eventuali comunicazioni scientifiche; durante il mese di ottobre gli interessati li hanno comunicati al presidente; il 30 ottobre è stata diramata la lettera di convocazione dell'assemblea per giovedì 15 novembre, alle ore 10. Trascriviamo l'ordine del giorno:

1) Comunicazioni del Presidente; 2) Pubblicazione dei lavori dell'VIII Congresso internazionale; 3) Relazione finanziaria; 4) Attività della sezione napoletana; 5) Varie.

Seguiranno le comunicazioni scientifiche dei soci: A. Bausani, Di una caratteristica della religiosità iranica; U. Bianchi, Metodi e tendenze dell'VIII Congresso internazionale; A. Brelich, Tentativo di un nuovo metodo nello studio degli eroi greci; U. Pestalozza, Tipici riflessi divini del Matriarcato in Etolia.

Sullo svolgimento dei lavori non disponiamo di documentazione (sorprende che nel *Notiziario della Società italiana di storia delle religioni*, n. 2 (1956-1960), pubblicato a cura di Ugo Bianchi negli SMSR, 31 (1960), 187-203, dell'attività dell'anno 1956 non si dia alcuna notizia); possiamo soltanto precisare che Pestalozza probabilmente non partecipa alla riunione: stante la stagione inoltrata, deve agli anni qualche riguardo (così ha scritto in data 16 ottobre); presenterà la sua comunicazione, ampliata, all'assemblea del 25 ottobre 1957: *Motivi matriarcali divini ed umani in Epiro e in Etolia*.

Altre recensioni a L'onniscienza di Dio (ultimi mesi del 1956)

Ancora negli ultimi mesi del 1956 *L'onniscienza di Dio* continua ad essere oggetto di recensioni.

Abbiamo accennato in un capitolo precedente a quella pubblicata da Jean-Pierre Vernant nel *Journal de Psychologie normale et pathologique* di Parigi, 53 (1956), 241-243; il recensore osserva che nel libro la ricerca di Pettazzoni è condotta parallelamente su due piani: l'analisi fenomenologica del tipo d'esperienza religiosa che si esprime nel complesso ideologico del dio onnisciente, e lo studio storico delle sue condizioni socio-culturali e delle sue trasformazioni; espone poi ampiamente i risultati della ricerca.

Giuseppe Furlani nella *Rivista degli studi orientali*, 31 (1956), 183-196, recensisce cinque pubblicazioni del 1955; la prima, nelle pp. 183-185, è *L'onniscienza di Dio*, il poderoso volume frutto - scrive - di studio indefesso e di meditazione profonda da parte dell'autore durante non breve lasso di tempo; osserva che già *L'Essere celeste* del 1922 contiene in germe parecchi concetti che nel libro presente vengono più largamente e profondamente elaborati; anche il Furlani accenna ai due piani su cui è condotta la ricerca; esposti sommariamente i risultati dell'indagine, egli conclude con le seguenti righe:

All'eccellenza di questa lunga e profonda ricerca, eccellente pure per la perfetta informazione che l'autore vi dimostra, contribuiscono le belle fotografie di oggetti e raffigurazioni, molte delle quali difficilmente accessibili. Aggiungiamo ancora che il libro è stampato magnificamente e che l'editore non ha di certo risparmiato mezzi per illustrarlo con ben sessantacinque tavole fuori testo. Nessuno di certo vorrà negare che *L'onniscienza di Dio* del Pettazzoni è un autentico capolavoro.

E.P., cioè Emile Poulat, segnala il volume nelle *Archives de sociologie des religions*, 1, 2

(Juillet-Décembre 1956), 161, rilevando come l'autore abbia utilizzato la sua vasta erudizione per considerare l'attributo dell'onniscienza come complesso ideologico, struttura religiosa e prodotto storico; accenna al superamento delle teorie di p. Schmidt; osserva che la tesi e il metodo di Pettazzoni sono strettamente legati e suscettibili di applicazioni generalizzate e maneggiati con un'ampiezza di veduta che concilia etnologia, fenomenologia e sociologia religiosa in una comune preoccupazione di ricerca culturale; l'autore non dissimula un conflitto più profondo tra coscienza storico-religiosa e coscienza teologico-religiosa.

Non è firmata la scheda (neanche mezza pagina) che si legge ne *La Nuova Critica, Studi e rivista di filosofia delle scienze*, 1.a s. (1955-1956), II quaderno (*Psicanalisi cattolica*), 83; il giudizio è ampiamente positivo: "Lavoro informatissimo, ricco di notizie.."; sono riportate alcune righe del libro che indicano il pensiero conduttore dell'autore, "pensiero chiaro cui risponde un ottimo lavoro".

È degli ultimi mesi di quest'anno anche una recensione all'edizione inglese.

Samuel George Frederik Brandon, *Three Studies in Comparative Religion*, The Hibbert Journal. A quarterly Review of Religion, Theology and Philosophy, edited by L.A. Garrard (London), 55, 1 (October 1956), 64-74, dopo una serie di considerazioni preliminari, 64-67, prende in esame tre opere recenti riguardanti vari aspetti dello studio comparativo della religione: E.O. James, *The Nature and Function of Priesthood*, London, 1956, 67-69; Marcel Simon, *Hercule et le Christianisme*, Paris, 1955, 69-71; R. Pettazzoni, *The All-Knowing God*, London, 1956, 71-78. Di quest'ultimo volume il recensore mette in evidenza la vastità della ricerca, riguardante praticamente tutti i culti e le religioni dell'umanità, fatta eccezione per il Cristianesimo e l'Islam; ne espone i risultati sottolineando il superamento delle teorie di p. Schmidt; osserva che per molti sarà una lettura tediosa, ma l'opera documenta the great learning and amazing thoroughness with which the author conducts his investigation into a veritable jungle of data (la grande dottrina e la stupefacente perfezione con cui l'autore conduce la sua ricerca in una vera giungla di dati); la sua opera è la testimonianza di una lunga vita dedicata alla ricerca di tutte le forme della fede e della pratica religiosa in tutti i tempi e in tutte le parti del mondo. Il Brandon si sofferma poi su alcuni punti particolari, per esempio sulle figure di Mohenjodaro, sul Signore degli animali, sulla religione dei Cinesi...

Nell'anno accademico 1956-57

La novità più importante nell'a. acc. 1956-57 è rappresentata dalla presenza, nella Facoltà di lettere e a capo dell'Istituto di Archeologia e storia dell'arte antica, di Ranuccio Bianchi Bandinelli (31); conserva la carica di preside Angelo Monteverdi, passato fuori ruolo, mentre alla sua cattedra di Filologia romana viene chiamato Aurelio Roncaglia, titolare della disciplina a Pavia dal 1953 (31 bis).

Per quanto riguarda Storia delle religioni ed Etnologia nulla cambia; ricordiamo soltanto che Ugo Bianchi, libero docente, tiene un corso pareggiato (47 lezioni) sui sistemi dualistici del mazdeismo, dello gnosticismo e del manicheismo.

In quest'anno accademico sono iscritte alla Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi Clara Gallini e Carmela de Falco in Lauretano: la prima sta già preparando la tesi di diploma, la seconda, come apprendiamo dalla corrispondenza col direttore Pettazzoni, è alle prese con il piano di studi, concordato coi docenti, ma non accettato - sembra - dalla segreteria della scuola.

È iscritta alla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche Editta Castaldi.

Pettazzoni continua a tenere ogni venerdì un seminario per laureandi e studiosi; avviene forse durante quest'anno accademico una discussione sull'antropologia culturale, sulla quale disponiamo della testimonianza di Dario Sabbatucci (32):

Durante questi seminari discutevamo molto, e ricordo che andò particolarmente per le lunghe una discussione circa il concetto di "antropologia culturale". Ciò che Pettazzoni si chiedeva, opponendosi in ciò a Tentori che la considerava una disciplina a parte, era la ragione per cui si dovesse fare riferimento all'antropologia culturale come una disciplina autonoma, distinta dall'antropologia. L'antropologia culturale poteva essere considerata, secondo Pettazzoni, una scuola o un indirizzo antropologico, nel senso in cui poi Lévi-Strauss chiamerà la sua antropologia "strutturale", ma non una disciplina a parte.

Preoccupazioni per Numen (autunno 1956-estate 1957)

Nel primo capitolo della presente puntata abbiamo accennato all'impegno di Pettazzoni per *Numen*; in un altro capitolo abbiamo ricordato un suo appello, fatto pervenire nel marzo scorso ai membri del Consiglio esecutivo dell'IAHR; l'appello non ha avuto risposte soddisfacenti; egli dispone ora di materiale sufficiente - almeno spera - per l'intero volume del 1957; ma - scrive a Bleeker in data 22 novembre 1956 - in generale non trova presso i colleghi l'interesse necessario per assicurare la vita alla rivista; in queste condizioni, e per altre considerazioni, egli pensa seriamente di lasciare la direzione.

Il collega comprende bene il suo sentimento di delusione; ma ritiene che non sia da attendere successo da un appello; il solo metodo per ottenere collaborazione effettiva dagli studiosi anche sovraccarichi di lavoro è quello di costringerli ad accettare una parte di responsabilità per la redazione, per esempio creando una redazione composta da Puech per i gruppi di lingua francese, Schneider per il campo inglese, Heiler per i paesi di lingua tedesca, Widengren per gli altri gruppi, naturalmente sotto la direzione del redattore-capo Pettazzoni; questa redazione, che si riunirebbe soltanto in occasione dei congressi, dovrebbe essere consultata per iscritto su tutti i passi della redazione della rivista e soprattutto sulla composizione di ogni fascicolo.

A cominciare dal primo numero del 1956, nella seconda di copertina di ogni fascicolo, il direttore al suo nome di Editor, ha già aggiunto come Associate Editors il nome di Bleeker (per il Bulletin) e, genericamente, the other members (gli altri membri) del Consiglio esecutivo; egli giudica il progetto del collega meritevole della più grande considerazione (così gli scrive l'11 gennaio 1957): l'oggetto è da iscrivere nell'Agenda della prossima riunione del Consiglio; per ora egli, senza rinunciare all'intenzione di lasciare la direzione, continuerà, come ha già fatto in alcuni casi, a sentire il parere di questo o quel collega sull'opportunità o meno di accettare certi articoli.

Nei mesi successivi, saltuariamente, egli segnala a Bleeker che il materiale per *Numen* si va esaurendo; il secondo fascicolo del 1957 - scrive il 2 luglio - rischia di uscire senza Bulletin e senza Shorter Notes (di fatto conterrà soltanto articoli).

Della redazione della rivista si discuterà nella riunione del 18 ottobre prossimo ad Amsterdam.

Nella prima metà del dicembre 1956

Sabato 1° dicembre 1956, alle ore 17, nell'Istituto matematico dell'Università di Roma ha luogo la commemorazione di Federico Enriques nel decennale della morte; sembra che

Pettazzoni partecipi alla cerimonia (sul biglietto d'invito scrive "Sabato"); egli ha conosciuto l'Enriques probabilmente nel 1912 (v. *Pettazzoni 1912*, 280); apre la manifestazione Francesco Severi, tiene la commemorazione Eugenio G. Togliatti.

Lunedì 3, alle 16.30, ha luogo una seduta per esami di laurea; Pettazzoni è secondo relatore per la candidata Giovannella Croci Corradini De Sanctis, la quale ha preparato la tesi con de Martino.

Martedì 4, alle ore 18, nella Biblioteca Germanica di Piazza Venezia 5 Ernst Benz tiene una conferenza sul tema *L'incontro attuale del cristianesimo con le religioni orientali*; il Benz è direttore del Seminario ecumenico della Facoltà teologica della Philipps-Universität di Marburg/Lahn e direttore della commissione per la storia delle Chiese presso l'Accademia delle scienze e della letteratura in Mainz; riteniamo che Pettazzoni vada ad ascoltarlo.

Ed è probabile ch'egli accetti l'invito d'andare a pranzo, con la moglie, dai coniugi Bayet al Palazzo Farnese giovedì 6, alle 13.30.

Venerdì 7, alle ore 17, nella sala del Consiglio dell'Enciclopedia italiana (Piazza Paganica 4) si tiene un'adunanza della Giunta centrale per gli studi storici col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del presidente; 2. Pubblicazione degli Atti del X Congresso storico internazionale; 3. Ripartizione del fondo di dotazione; 4. Contributo alle Deputazioni e Società di storia patria; 5. Proposta Cognasso.

Non disponiamo del verbale della riunione; da altra fonte (*Giunta centrale per gli studi storici*, Rassegna storica del Risorgimento, 43 (1956), 824) apprendiamo che è imminente la pubblicazione degli *Atti* di cui sopra, che si discute delle attività che vengono svolgendo gli istituti storici nazionali, e che il presidente Ferrabino fa un'ampia esposizione sul lavoro svolto e sulle manifestazioni di consenso per la magnifica effettuazione del Congresso; nessun cenno su una discussione, sulla quale annota Pettazzoni nella lettera di convocazione: "Si è parlato della progettata adunanza del Bureau e dell'Assemblea a Mosca nel giugno 1957 - Decisa opposizione di Chabod. Ho augurato che il clima di distensione possa ristabilirsi". Chabod, membro del CISH dal 1952, organizzando il X Congresso internazionale di scienze storiche, ha esercitato un rigido controllo sulla partecipazione degli storici sovietici temendo da parte loro azioni propagandistiche; eletto presidente del CISH, egli si oppone ora decisamente, dopo i fatti d'Ungheria, alla convocazione a Mosca del Bureau e dell'assemblea generale del Comitato.

Nei prossimi giorni le commissioni della Camera dei deputati per gli affari interni e per la giustizia cominceranno a discutere sulla proposta di legge presentata dagli onn. La Malfa, Villabruna, Basso ed altri volta a confermare il principio costituzionale dell'uguaglianza di tutte le confessioni religiose davanti alla legge, e di conseguenza la libertà religiosa, ad abrogare la legislazione fascista in materia, a realizzare le intese delle confessioni acattoliche con lo Stato (il governo si sottrae a questo impegno e continua ad applicare la legislazione fascista); Pettazzoni segue con vivo interesse queste vicende; tra l'altro conserva un ritaglio di giornale recante un articolo di Enrico Nassi, *I cristiani col foglio di via*, Il Giorno (Milano), 8 dicembre 1956, 11; tra i molti episodi di intolleranza commessi dalla forze dell'ordine e ricordati dal giornalista quello dei due missionari della Chiesa di Cristo, affiliata all'omonima organizzazione nordamericana, accusati di aver "pregato abusivamente" (c'è stato un passo diplomatico: Washington ha richiamato il governo italiano al rispetto di un articolo del trattato di amicizia del 1948); il titolo dello scritto è giustificato da un altro episodio clamo-

roso: il pastore italo-americano Anthony Caliandro, fondatore di un “istituto biblico” a Napoli, è stato espulso come indesiderabile; egli ha provocato un intervento dell’Ambasciata americana, ma non ha ottenuto soddisfazione; prima di lasciare l’Italia ha inviato a questori e prefetti una copia del *Trattato sulla tolleranza* di Voltaire...

Il Nassi cita anche Pettazzoni, il quale in una pagina di *Italia religiosa*, Bari, 1952, ha lamentato la mancanza delle intese di cui sopra.

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, nell’agosto scorso a Pettazzoni è stato proposto da Otto Höfler di tenere una conferenza all’Università di Monaco; nella stessa città tedesca esiste il Centro italiano di studi umanistici e filosofici (è l’ex Istituto “*Studia Humanitatis*” sorto a Berlino nel 1941); lo dirige Ernesto Grassi, il quale da tempo conosce il nostro storico delle religioni; il Grassi ha parlato dell’eventuale sua visita in Germania con Höfler e con altri; con lettera del 4 dicembre 1956 invita Pettazzoni a tenere una conferenza al predetto Centro il prossimo 7 febbraio: è un termine troppo vicino per Pettazzoni, essendo egli già preso da tanti impegni; potrebbe andare a Monaco in primavera, tornando da Oslo; ma la cosa non è possibile...

Venerdì 14, alle ore 17, nella sede della Società romana di storia patria (Piazza Chiesa Nuova, 18) si tiene un’adunanza straordinaria dei soci nella ricorrenza dell’ottantesimo anniversario della Società stessa; non sappiamo se Pettazzoni, invitato dalla presidenza, vi partecipa.

È probabile ch’egli partecipi lo stesso venerdì 14 all’adunanza straordinaria dell’Istituto italiano di antropologia che ha luogo nell’Istituto di antropologia (Città Universitaria); promossa insieme con la Società italiana di antropologia e di etnologia di Firenze con la partecipazione dell’Istituto centrale di statistica, si tiene la cerimonia commemorativa del centenario della nascita di Ridolfo Livi, generale medico, insigne antropologo, autore di una famosa *Antropometria militare*, uno dei fondatori della Società romana di antropologia; sono presenti numerose autorità di Roma, di Firenze e di Prato, città natale del Livi, nonché i figli e altri congiunti; dopo vari interventi tengono i discorsi commemorativi Alfredo Niceforo e Giuseppe Genna (una cronaca della cerimonia e i testi di tutti i discorsi saranno pubblicati nella RdA, 43 (1956), sotto il titolo *Il centenario della nascita di Ridolfo Livi. Cerimonia commemorativa*).

*Membro straniero della R. Società di scienze e lettere di Göteborg
(10 dicembre 1956)*

Nella seduta del 10 dicembre 1956 la Kungliga Vetenskaps- och Vitterhets- Samhället di Göteborg nomina Pettazzoni membro straniero (7.a Classe - Teologi, filosofi, glottologi); gli comunica la notizia e gli invia il diploma (che riproduciamo) J. Viktor Johansson, segretario della Società; gli invierà poi la pubblicazione annuale *Bihang till Göteborgs Kungl. Vetenskaps- och Vitterhets- Samhälles Handlogar*.

Ai Lincei il 15 dicembre 1956

Per sabato 15 dicembre 1956 è convocata, ai Lincei, un’adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche: per Pettazzoni è una buona occasione per presentare gli *Atti dell’VIII Congresso internazionale di storia delle religioni* recentemente pubblicati e per



KUNGLIGA
VETENSKAPS- OCH VITTERHETS-
SAMHÄLLET

I
GÖTEBORG

KALLAR HÄRMED

Professorn
Raffaele Pettazoni

TILL UTLÄNDSK LEDAMOT

Gustaf Therman
S. V. ORDFÖRMAN

P. Viktor Larsson
S. V. SEKRETERARE

GÖTEBORG DEN 10 december 1956

referire sul 32° Congresso internazionale degli americanisti che ha avuto luogo nell'agosto scorso a Copenhagen.

Per la relazione su detto Congresso egli prepara un testo occupando completamente due facciate di una carta formato protocollo con scrittura minuta, irta di abbreviazioni, non sempre decifrabile; "Linnei, 15.XII.1956" annoterà poi in testa alla prima facciata.

Egli accenna ai congressi precedenti: l'americanistica può sembrare una scienza nuova, di data recente; tutt'altro; i congressi si tengono ogni due anni, alternativamente in Europa e in America; siamo già al 32°; di questi 32 due sono stati tenuti in Italia, uno a Genova nel 1886 e uno a Roma nel 1926; oggetto di questi congressi è lo studio delle civiltà precolombiane, delle lingue indigene dell'America, la storia della scoperta ed esplorazione di quel continente, del suo incivilimento.

Degli argomenti trattati a Copenhagen egli cita soltanto alcuni tra i più importanti ch'egli ha seguito: gli scavi sovietici in Alasca, la decifrazione della scrittura maya, la teoria del Kon-Tiki, i nuovi orizzonti aperti al problema del popolamento della Polinesia... (noi ne abbiamo trattato succintamente nel capitolo dedicato al Congresso).

A Pettazzoni preme di dire una cosa, "uno sfogo di natura sentimentale"; trascriviamo la prima parte della seconda facciata sciogliendo le numerose abbreviazioni:

La mia partecipazione a questo Congresso è stata una pena. La pena di chi ha dovuto constatare e soffrire giorno per giorno una situazione umiliante. Non per me personalmente, che ho ricevuto onori immeritati, sono stato tra i vice-presidenti del Congresso. Ma io ero il solo italiano a questo Congresso.

La caratteristica di questi congressi è la larghissima partecipazione americana. Tutti gli stati dell'America Latina considerano i congressi degli americanisti un po' come i loro congressi continentali. Governi, Università, Istituti fanno a gara a mandare i loro migliori studiosi. Dal Brasile, dall'Argentina, dal Perù sono venute delegazioni più o meno numerose. L'Italia era rappresentata da un solo delegato, e per giunta da un delegato che non è americanista di professione. Così l'Italia si è trovata al livello del Panama e della repubblica di Haiti e del Salvador. Non parlo dei paesi europei: soltanto l'Ungheria e la Cecoslovacchia era rappresentata da un solo delegato. Troppo poco, troppo poco per un paese [patria], fino a prova contraria, di Colombo. Anche dal punto di vista politico è deplorabile l'assenza dell'Italia a questi congressi in cui tutta l'America Latina è largamente rappresentata.

Pettazzoni prosegue accennando alle colpe degli uffici governativi preposti alla cultura, all'impermeabilità del mondo universitario alle esigenze dei nuovi studi...; volgendo al termine, scrive ancora:

Io non ho nessun merito a rappresentare l'americanistica italiana. Il mio solo merito verso gli studi americanistici è di aver avuto un allievo e di averlo esortato a specializzarsi in questi studi. Questo scolaro lavora tutt'ora; ma quando si è presentato alla libera docenza, gli è stato consigliato di ritirarsi perché non aveva pubblicazioni sulle lingue indigene dell'America. Come se l'americanistica non sia qualche cosa di più largo che le lingue americane. Questa è l'Italia. Invece di incoraggiare gli studi, si scoraggiano gli studiosi - Danno la zappa sui piedi...

È da ritenere che l'allievo sopra ricordato sia Tullio Tentori (il quale conseguirà la libera docenza in Americanistica nel 1958).

Nell'adunanza del 15, dopo alcune comunicazioni del presidente Arangio-Ruiz, si passa alla presentazione di libri; Pettazzoni presenta gli *Atti dell'VIII Congresso* sopra citati e ricorda con riconoscenza l'appoggio datogli a suo tempo dall'Accademia per l'organizzazione del Congresso; accenna inoltre agli odierni orientamenti della storia delle religioni auspicando un ulteriore incremento di questi studi in Italia; quando si passa all'oggetto "Congressi" egli riferisce su quello degli americanisti, al quale ha rappresentato anche l'Accademia, seguendo il testo predisposto; termina formulando l'augurio che un prossimo incremento degli

studi americanistici in Italia e un più adeguato riconoscimento della loro importanza consentano una più larga e qualificata partecipazione italiana ai congressi futuri. Almagià si dichiara d'accordo con il collega Pettazzoni e, dopo aver ricordato che i congressi degli Americanisti interessano un grande numero di studiosi delle più diverse discipline, accenna alle varie ragioni per cui negli ultimi due congressi l'Italia non fu adeguatamente rappresentata; conclude auspicando una migliore propaganda in Italia per il prossimo Congresso che si terrà in America e soprattutto augurandosi che si prepari un programma concordato dei contributi da parte di studiosi italiani e che tutti gli enti interessati, tra cui in prima linea l'Accademia dei Lincei, facciano il possibile per agevolare, anche dal punto di vista finanziario, la partecipazione italiana.

Seguono presentazione di note e memorie, relazioni di commissioni e comunicazioni varie; tra l'altro si discute delle manifestazioni che si terranno per celebrare il bimillenario di Ovidio e di Cicerone.

Nella seconda metà del dicembre 1956

Anche nella seconda metà del dicembre 1956 Pettazzoni ha qualche impegno.

Nel pomeriggio di giovedì 20 egli partecipa ad una riunione del Consiglio esecutivo (o direttivo) del Centro Cina; sono presenti anche Ferruccio Parri, Antonio Banfi, Raffaele Guariglia, Luigi Salvini, Giancarlo Vigorelli, Dino Gentili, Sergio Segre e il dott. Azzolini.

Come apprendiamo dal verbale della seduta, si tratta soprattutto del programma di attività per il 1957 e anche per gli anni successivi; tra gli altri parla a lungo Salvini, il quale segnala l'opportunità di fornire libri di informazione e altri materiali ai compilatori di testi scolastici allo scopo di eliminare le inesattezze che ancora si scrivono sulla Cina; Vigorelli annuncia la recente conclusione di accordi italo-cinesi per la realizzazione, nel 1957, del primo film documentario italiano in Cina.

L'iniziativa centrale del prossimo anno sarà il secondo Convegno di studi, il quale, tra l'altro, porrà nei termini più attuali, urgenti e politicamente opportuni il problema del riconoscimento della Repubblica popolare cinese; vengono adottate in merito alcune decisioni, relative, per esempio, a luogo e data: Milano, possibilmente 4 e 5 maggio.

Per sabato 22, alle 16.30, è convocato il Consiglio di facoltà; Pettazzoni non partecipa all'adunanza.

Nei giornali ch'egli vede in questi giorni attira la sua attenzione un lungo articolo di Giovanni Spadolini, *Cristianesimo ed Europa*, il Resto del Carlino, 25 dicembre 1956, 1.

Negli ultimi giorni del mese Pettazzoni riceve due lettere da Frankfurt am Main: Jensen ha saputo da Höfler del progetto di un viaggio del nostro storico delle religioni a Monaco per una conferenza nel prossimo febbraio; a nome della Deutsche Gesellschaft für Kulturmorphologie lo invita a parlare anche a Frankfurt nello stesso mese; Pettazzoni non dice di no, ma in quell'epoca non potrà andare in Germania; altri impegni non gli consentono di preparare una conferenza per quel termine; dovendo recarsi in aprile a Oslo, potrebbe eventualmente prendere in considerazione una sosta in Germania nel viaggio di ritorno (la cosa non avrà seguito: egli non andrà né a Monaco né a Frankfurt am Main).

Da quest'ultima città gli scrive anche Helmut Petri preannunciando una sua visita a Roma nella prima settimana di gennaio.

La tardiva recensione di Closs a Miti e Leggende III (1956)

Nel corso del 1956 Pettazzoni può vedere finalmente recensito il vol. III di *Miti e Leggende* in *Anthropos*, 51 (1956), 371-372 (è nel Heft 1-2); il recensore è Alois Closs, un etnologo e storico delle religioni della Scuola di Vienna fondata da p. Schmidt; egli esordisce con un giudizio positivo sull'autore: che Pettazzoni, il quale conta ora più di 70 anni, abbia intrapreso un'opera così ampia beweist ungebrochene Lebenskraft (prova una ininterrotta forza vitale); ricorda la recensione di van Bulck al vol. I (1948) in *Anthropos*, 45 (1950), 395-396; fa seguire un'ampia informazione sul contenuto e sulla struttura del volume aggiungendo qualche osservazione particolare; sottolinea che l'autore ha provveduto a far emergere chiaramente dal molteplice materiale narrativo i miti che riguardano in modo caratteristico questo o quel gruppo etnico; si sofferma sulla problematica dell'allgemeine Mythenforschung (ricerca sul mito in generale) citando, oltre al proprio articolo *Mythus* nel recente *Religionswissenschaftliches Wörterbuch* diretto da Franz König, Freiburg, 1956, le concezioni di P. Ehrenreich, A.E. Jensen, M. Eliade, H. Riehl; tornando al materiale pubblicato da Pettazzoni prospetta una tipologia dei miti; accenna ai temi affrontati nell'*Introduzione*; lamenta che i tratti e i motivi che ricorrono all'interno dei singoli miti non siano stati registrati in un apposito indice; conclude affermando che circa le questioni che si pongono allo studioso delle religioni di orientamento storico-culturale, per quanto riguarda i popoli più primitivi hat sich ohnedies bereits [...] W. Schmidt [...] wohl gründlich geäußert (si è comunque già espresso in modo definitivo W. Schmidt).

Le pubblicazioni del 1956

Nel gennaio 1956 viene finalmente diffusa l'edizione inglese dell'opera sull'onniscienza divina, un po' ridotta rispetto all'edizione italiana del 1955: *The All-knowing God. Researches into early Religion and Culture* by Raffaele Pettazzoni. Authorised Translation by H.J. Rose, London, Methuen & Co. Ltd, 1956, 8°, pp. XV-475, con 16 tavv. f.t.

In novembre vedono la luce gli *Atti dell'VIII Congresso internazionale di Storia delle religioni (Roma 17-23 aprile 1955) pubblicati col concorso della Giunta centrale per gli studi storici e dell'Unesco*, Firenze, G.C. Sansoni Editore (Tipografia "L'Impronta" S.P.A.), 1956, 8°, pp. VIII-499 (nel frontespizio non è indicato il curatore del volume; l'ha curato Pettazzoni con la collaborazione di Claas Jouco Bleeker, William Lameere e Olga Campanari: li cita lo stesso Pettazzoni nella premessa senza titolo di p. V); alle pp. 29-34 si trova il *Discorso inaugurale del Presidente*; alle pp. 94-97 l'*Allocuzione finale del Presidente*; delle pp. 29-34 vengono tirati anche numerosi estratti, senza frontespizio, con l'aggiunta, in testa alla p. 29, dell'autore e del titolo: Raffaele Pettazzoni, *Discorso inaugurale all'VIII Congresso* ecc. (evidentemente l'autore non ha visto le bozze dell'aggiunta; il Congresso si sarebbe tenuto nell'aprile 1956!).

Registriamo in ordine cronologico (approssimativo) gli articoli e gli scritti minori (comprese le relazioni redatte in collaborazione con altri commissari e documenti vari): *Relazione della Commissione giudicatrice degli esami di abilitazione alla libera docenza in etnologia, sessione dell'anno 1953, indetta con ordinanza 10 giugno 1953*, Ministero della p.i., suppl. al BU, p. II, 83, I, 9 (1° marzo 1956), 119-120 (con la collaborazione di P. Toschi e G. Cocchiara); *Relazione della Commissione giudicatrice degli esami di abilitazione alla libe-*

ra docenza in storia delle religioni, sessione dell'anno 1953, indetta con ordinanza 10 giugno 1953, ibidem, 224-226 (con la collaborazione di A. Pincherle e Gius. Tucci); [Sull'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (sunto)], Accademie e Biblioteche d'Italia, 24 (1956), 48 (è nel n. 1, febbraio); [Risposta all'inchiesta promossa da Il Popolo sulla ricostituzione dell'Accademia d'Italia], Il Popolo (Roma), 3 marzo 1956, 3; Presentazione del volume *Mitologia greca* di Luigia Achillea Stella, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1956, IX; *Das Ende des Urmonotheismus?*, Numen, 3 (1956), 156-159 (nel fasc. 2, April); *Eduard Erkes*, Il Ponte. Numero straordinario dedicato a *La Cina d'oggi*, suppl. al n. di aprile 1956, a.XII, 722-723 (nello stesso numero è di Pettazzoni la traduzione dell'articolo di E. Erkes, *La situazione religiosa nella Cina odierna*, 285-290); *Ernesto Buonaiuti*, Università degli studi di Roma, Annuario per gli anni accademici 1953-54 e 1954-55, Roma, 1956, 543-544; *Per l'iconografia di Giano*, Studi etruschi, 24 (1955-56), 79-90; *Associazione internazionale per la storia delle religioni (I.A.H.R.) [Statuto]*, [stampato ad Amsterdam, 1956] (in italiano, francese, inglese e tedesco; redatto da Pettazzoni con la collaborazione di altri); *Presentazioni di libri* [M.J. Vermaseren, *Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae*, Hagae Comitum, 1956, e L.A. Stella, *Mitologia greca*, Torino, 1956] (sunto), Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Rd Classe di scienze morali, storiche e filologiche, 8, 11 (1955-56), 199-200 (nel fasc. 5-6, maggio-giugno); *Commento [ad una comunicazione scientifica di Olindo Falsirol]*, RdA, 43 (1956), 533.

Riconoscimenti e giudizi vari del 1956

Nel 1956 Pettazzoni riceve alti riconoscimenti all'estero: in agosto, a Copenhagen, è nominato vice-presidente onorario del 32° Congresso internazionale degli americanisti; il 10 dicembre è nominato membro straniero della R. Società di scienze e lettere di Göteborg.

Nel corso del 1956 vengono pubblicate numerose recensioni a libri di Pettazzoni: ne abbiamo trattato in appositi capitoli; ora le elenchiamo fornendo le indicazioni essenziali (registriamo qui anche le recensioni pubblicate in volumi con la data nominale 1955, ma uscite nel 1956).

La religione nella Grecia antica, Torino, 1953 e 1954: A.M. Cirese, *Studi di storia delle religioni*, La Lapa, 3 (1955), 111-112, e precisamente 112; *La religion dans la Grèce antique*, Paris, 1953: Ch. Picard in *Revue archéologique*, 47 (1956), 113-115.

Miti e Leggende, Torino, III, 1953: H.J. Rose, *Some recent books*, The Proceedings of the Scottish Anthropological and Folklore Society, 5 (1956), 139-142, e precisamente 140; A. Closs in *Anthropos*, 51 (1956), 371-376.

Essays on history of religions, Leiden, 1954: M.P. Nilsson in *The Review of Religion*, 20 (1956), 164; E.O. James in *Folk-Lore*, 67 (1956), 54-55; M.J. Boyd in *The Classical Review*, n.s., 6, 2 (June 1956), 139-141; A. Brelich negli SMSR, 26 (1955), 134-137; J. Moreau, *Articles de Pettazzoni sur l'histoire des religions*, Revue belge de philologie et d'histoire, 34 (1956), 320-321; E. Ehnmark in *Gnomon*, 28 (1956), 465-466.

L'onniscienza di Dio, Torino, 1955: A.M. Cirese, *Studi di storia delle religioni*, La Lapa, 3 (1955), 111-112, e precisamente 112; V. Lanternari in *Lares*, 21, 1-2 (giugno 1955), 75-76; idem nella RdA, 42 (1955), 462-464 (l'estratto già nel 1955); A. Neppi in *Rassegna italiana di politica e di cultura*, 33, 375 (febbraio 1956), 97-98; N. Scivoletto in *Giornale italiano di filologia*, 9, 1 (febbraio 1956), 82-84; E.G. Càrpani in *Studi internazionali di scienze e lette-*

re, 1, 1 (marzo 1956), 36-37; M.P. Nilsson in *The Review of Religion*, 20 (1956), 164-166; E. de Martino negli SMSR, 26 (1955), 131-134; A. Levasti ne *Il Ponte*, 12 (1956), 1272-1274; G. Furlani nella *Rivista degli studi orientali*, 31 (1956), 183-185; J.-P. Vernant nel *Journal de Psychologie normale et pathologique*, 53 (1956), 241-243; E. Poulat nelle *Archives de sociologie des religions*, 1, 2 (Juillet-Décembre 1956), 161; una scheda anonima ne *La Nuova Critica. Studi e rivista di filosofia delle scienze*, 1.a s. (1955-1956), II quaderno (*Psicanalisi cattolica*), 83.

The All-knowing God, London, 1956: Tr. Ling in *The Baptist Times*, 3 January 1956; *Early Savage's Idea of God*, Catholic Herald, 9 March 1956; H.J. Rose, *Some recent books*, The Proceedings of the Scottish Anthropological and Folklore Society, 5 (1956), 139-142, e precisamente 139-140; D.H.S. (D.H. Salman-riteniamo) in *Revue des sciences philosophiques et théologiques*, 40 (1956), 198; E.I.J. Rosenthal in *The Aryan Path*, 27 (1956), 270-272; S.G.F. Brandon, *Three Studies in Comparative Religion*, The Hibbert Journal, 55, 1 (October 1956), 64-74, e precisamente 71-73.

Nel *Bulletin signalétique*, 10 (1956), 1, 19 vengono segnalati con una ventina di righe *L'esprit du paganisme*, Diogène, 9 (Janvier 1955), 3-10, e 4, 623, con una quindicina di righe *On the attributes of God*, Numen, 2 (1955), 1-27.

Nel 1956 non si spegne l'eco dell'VIII Congresso internazionale: in un apposito capitolo abbiamo elencato alcune pubblicazioni, nelle quali, tra l'altro, viene ricordata l'opera del presidente Pettazzoni; sono da segnalare soprattutto i resoconti, stampati nel 1956, di V. Lanternari, *VIII Congresso Internazionale di Storia delle Religioni (17-23 aprile 1955)*, RdA, 42 (1955), 477-482, e di K. Marót, *Beszámoló a VIII. Nemzetközi Vallástörténeti Kongresszusról*, A Magyar Tudományos Akadémia Nyelv-és Irodalomtudományi Osztályának Közleményei, 8 (1955), 181-190.

Del Congresso, e di Pettazzoni in particolare, si occupa, sulla base degli *Atti*, F. Gabrieli, *La religione nella storia*, Il Mondo, 9, 1 = 411 (1° gennaio 1957), 8 (il numero esce negli ultimi giorni del 1956).

Delle molte pubblicazioni che dedicano qualche pagina a Pettazzoni e alla sua opera, ne ricordiamo alcune qui di seguito.

Tra il 1950 e il 1953 sono stati pubblicati dalle Edizioni Delfino di Roma tre volumi della *Bibliografia filosofica italiana dal 1900 al 1950* a cura dell'Istituto di studi filosofici e del Centro nazionale di informazioni bibliografiche con la collaborazione del Centro di studi filosofici cristiani di Gallarate; nei tre volumi sono registrate anche le pubblicazioni di teologia e di scienze religiose; nel terzo volume, 1953, 98, sono elencate 25 pubblicazioni di Pettazzoni (è una scelta); nel 1956 esce il quarto volume, che completa l'opera, e contiene tra l'altro una *Bibliografia ragionata delle riviste filosofiche italiane dal 1900 al 1955* a cura di E. Zampetti, 361-496; una pagina, la 462, è dedicata agli SMSR, una rivista "aperta ad una vasta collaborazione internazionale, così come tutte le correnti di idee; prevalente la tendenza razionalistica".

Alberto Carlo Blanc nel volume *Origine e sviluppo dei popoli cacciatori e raccoglitori*, Roma, 1956 (è un aggiornamento ed ampliamento di un precedente volume, dallo stesso titolo, del 1945), dedica un capitolo (il 2°) a considerazioni critiche sulla metodologia; in esso c'è una *Rassegna storica delle interpretazioni sull'origine e lo sviluppo delle credenze dei popoli di natura*, 56-93 (da Vico ad Ankermann); dopo aver illustrato le tesi di p. Schmidt, delle numerose critiche rivolte alla costruzione teoretica dell'etnologo verbita ricorda le più

significative, di Pettazzoni e di de Martino; alle critiche del nostro storico delle religioni l'autore dedica le pp. 71-76 basandosi su alcune parti de *L'essere celeste* del 1922 (sorprende che non citi la più recente opera pettazzoniana, *L'onniscienza di Dio*).

Le pubblicazioni di Pettazzoni vengono spesso consultate ed utilizzate dai laureandi per la preparazione di tesi di Storia delle religioni e di materie affini; per quest'anno ricordiamo quella di Giorgio Mario Manzini, *Saggio critico sulla storia del monoteismo*, Università di Padova. Facoltà di lettere e filosofia, a.acc. 1955-56 (rel. A. Faggiotto); nel capitolo *Monoteismo ed essere celeste alla metà del secolo 20°*, 43-57, l'autore, dopo aver trattato della teoria di p. Schmidt, espone quella di Pettazzoni, 46-49.

Per finire, segnaliamo che alla fine dell'anno, nella "Biblioteca di 'Lares'" esce il volume di P. Toschi, *Repressaglia di studi di letteratura popolare*, Firenze, 1956 (in copertina 1957): alle pp. 73-83 troviamo ristampato l'articolo *Alle sorgenti del mito*, Ulisse, 3, 2, 8 (aprile 1949), 184-189 (ne abbiamo trattato in *Pettazzoni 1949-1950*, 79).

Omettiamo l'elenco degli articoli e delle note concernenti l'"infortunio" natalizio (v. il capitolo seguente).

La storia delle religioni e il nome di Pettazzoni sono completamente ignorati nel volume *Un decennio di vita italiana 2 giugno 1946-2 giugno 1956*, Roma, 1956 (è pubblicato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Servizio dell'informazione - Centro di documentazione); come osserva F. Virdia, *Le debite proporzioni*, La Voce repubblicana, 10 giugno 1956, il compilatore ha creduto che fosse suo obbligo accentuare il rilievo di alcune tendenze a scapito di altre, con evidente conformismo verso le correnti cattoliche, non citare nel paragrafo dedicato alla filosofia i nomi di Antoni e di Garin, ignorare, per quanto riguarda la storia, i nomi di Salvatorelli, di Omodeo, di Chabod, di Pettazzoni, di Jemolo, di Morandi, di Pepe, di Valeri, di Sestan...; in compenso gli studi storico-religiosi italiani sono noti e apprezzati all'estero; lo riconosce anche Gianni Ranieri, *Inchiesta sulla nostra 'esportazione' intellettuale*, Il Popolo di Milano, 24 febbraio 1956: "La storia delle religioni del Pettazzoni è sicuramente più nota all'estero che in Italia. O perlomeno ha più lettori, più uomini di scienza che se ne occupano e se ne sono occupati".

Un altro silenzio clamoroso: nel *Religionswissenschaftliches Wörterbuch* diretto da Franz König, Freiburg im Breisgau, 1956 (sarà curata un'edizione italiana da P. Rossano: *Dizionario delle religioni*, Roma, 1960) la voce dedicata alla Storia delle religioni in generale, redatta dal gesuita Vaast van Bulck, ignora Pettazzoni.

Un "infortunio" natalizio (inverno 1956-1957)

Nel tardo autunno 1956 Marco Cesarini Sforza, redattore di *Vie Nuove*, settimanale del PCI, dietro consiglio di Ambrogio Donini, ha preparato per la pubblicazione un articolo di divulgazione storica popolare sulla festa del Natale: com'è noto, non si conosce la data di nascita di Gesù; la scelta del 25 dicembre fu fatta, non prima del IV secolo, per farla coincidere con la festa pagana del *Sol Invictus* nel giorno del solstizio d'inverno; e anche la sua nascita verginale ha riscontri nelle leggende tradizionali di antichi popoli e dei cosiddetti primitivi. È probabile che lo stesso Donini abbia fornito al Cesarini una traccia o qualche pubblicazione da consultare e utilizzare e che, una volta redatto l'articolo, vi abbia data una scorsa; ma poi suggerisce all'autore di farlo vedere, prima della stampa, anche a Pettazzoni; a questo scopo gli consegna una lettera di presentazione (è dell'8 dicembre).

Pettazzoni esamina l'articolo sabato 8 o domenica 9 dando qualche suggerimento al Cesarini Sforza (riceverà per questo aiuto il ringraziamento di Maria Antonietta Macciocchi, direttrice del settimanale); riteniamo ch'egli si soffermi soprattutto sulla prima parte del lavoro, relativa alla millenaria storia della festa invernale precristiana; forse dà una semplice scorsa alla seconda parte, relativa alla celebrazione del Natale cristiano; non si accorge che l'autore ha attribuito a Pio IX la proclamazione del dogma della verginità di Maria (fu invece solennemente dichiarata nel Concilio Lateranense del 649! Pio IX nel 1854 proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione, cioè la concezione di Maria immune da ogni macchia di peccato).

Qualche giorno dopo, nel n. 50 (15 dicembre 1956) del settimanale, a p. 8 il preannuncio:

Nel prossimo numero di *Vie Nuove* un grande servizio: Natale la più poetica leggenda dell'umanità.

L'uomo ha sempre festeggiato nel solstizio d'inverno il mistero della fecondazione e della creazione; la leggenda della natività di Betlemme affonda le sue radici nelle più antiche esperienze religiose dell'umanità: il mito della vergine-madre, l'avvento del regno di Dio sulla terra, la speranza della redenzione e di un avvenire migliore.

Un giornalista e due noti studiosi di storia delle religioni hanno ricostruito per i lettori di *Vie Nuove* questa vicenda antica di secoli, che abili disegnatori hanno illustrato con rigorosa fedeltà storica.

Verso la fine della terza settimana del mese è in edicola il n. 51 (22 dicembre 1956) di *Vie Nuove* recante, alle pp. 18-25, l'articolo *Natale è festa da 3000 anni* di Marco Cesarini Sforza "con la consulenza di Raffaele Pettazzoni professore di Storia delle Religioni all'Università di Roma e di Ambrogio Donini docente di Storia del Cristianesimo all'Università di Roma".

Immediatamente scende in campo la stampa cattolica per manifestare sorpresa che ai due consulenti universitari sia sfuggito l'errore; ma qualcuno, con tono da crociata, lancia le più gravi contumelie contro i comunisti che, sull'esempio di Hitler e della campagna nazista contro il cristianesimo, tentano in Italia "di affogare nella negazione blasfema la fede di nostra gente": così l'anonimo autore della nota *Oltraggio comunista al Natale*, *L'Italia* (Milano), 21 dicembre 1956; il quale riporta alcuni passi ingiuriosi da *L'Osservatore romano* e indulge allo stesso linguaggio: "Bisogna essere dei miserabili sciocchi...", "miserabili cialtroni insultatori di Maria e di Gesù", "bisogna essere degli scervellati".

Più equilibrato è il senatore democristiano Domenico Magrì, autore dell'articolo *Il Natale di "Vie Nuove"*, che viene pubblicato il 23 dicembre, con o senza il suo nome, in cinque quotidiani di varie città della penisola, e il 28 in un giornale sardo (c'è un'evidente unità di regia); nell'articolo si legge tra l'altro:

Ecco perché siamo rimasti sorpresi nel vedere in un articolo apparso sull'ultimo numero di "Vie Nuove", passato per le mani del prof. Pettazzoni, confusa l'Immacolata concezione della Madre di Dio, definita da Pio IX nel 1854, col dogma della verginità che rimonta ai primi secoli della Chiesa e fu definito nel 649. Sappiamo bene che la confusione tra i due dogmi è un luogo comune presso i non cattolici, ma il prof. Pettazzoni è uno scienziato di chiara fama, docente nella nostra massima Università. Un abbaglio del genere sarebbe stato evitato anche dalla modesta donnetta che sente l'omelia del parroco nel giorno dell'8 dicembre.

Torna ampiamente sull'argomento Giuseppe Marocco, *Un libro interessante di un giornalista tedesco. "La Bibbia aveva ragione"*, *Il Nostro Tempo* (Torino), 30 dicembre (tratta anche, brevemente, del libro di Werner Keller, *Und die Bibel hat doch Recht*, nelle librerie in questi giorni in traduzione italiana).

Un ampio articolo pubblica in un periodico romano il prelado e bibliista Salvatore Garofalo, *Rispondiamo ad una subdola speculazione della propaganda comunista. Natale è festa dall'alba del mondo*, La Discussione. Settimanale della Democrazia Cristiana, 30 dicembre; esso viene ripubblicato in un periodico vaticano col titolo *Fantasie sacrileghe contro la realtà storica intorno alla nascita di Gesù*, L'Osservatore romano della Domenica, 13 gennaio 1957, 4-6.

In un altro periodico di Roma viene pubblicata una lunga lettera del lettore Angelo Fausti sotto il titolo *Preferiamo le superstizioni*, Cinquedue, febbraio 1957, 4-6.

Pettazzoni riceve dall'Eco della stampa i ritagli degli articoli sopra citati e li conserva; sulla busta della lettera di Donini dell'8 dicembre scrive: "Un infortunio! - 'Vie Nuove'" (33).

Un "bell'articolo" di Francesco Gabrieli (ultimi giorni del dicembre 1956)

Francesco Gabrieli non ha potuto partecipare all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, 17-23 aprile 1955); appena in possesso del volume degli *Atti* redige un articolo che è qualcosa di più di una recensione: *La religione nella storia*, Il Mondo, 9, 1 = 411 (1° gennaio 1957), 8 (il numero esce negli ultimi giorni del dicembre 1956).

L'autore si pone una domanda:

Si può essere religiosi, intimamente e profondamente religiosi, e al tempo stesso fare oggetto di studio scientifico il fenomeno religioso, vederlo nella prospettiva della storia, scrutarne la tipologia, l'evoluzione e i reciproci influssi nelle varie culture e civiltà umane?

Egli fa seguire la risposta nettamente affermativa di Pettazzoni, riportando alcune righe del discorso inaugurale dell'VIII Congresso:

Nessuno meglio di noi conosce gli oscuri fermenti operanti nella profondità della coscienza e prorompenti a volte in eccessi di fanatismo sfrenato, altre volte in slanci di eroismo sublime. Ma noi crediamo alla possibilità di sottrarre la religione alla sfera rovente del sentimento, dell'angoscia e della passione, e di trasferirla sul piano sereno dell'indagine storica e della ricerca scientifica. Questo che ci anima non è un atteggiamento di distacco, né di indifferenza, né di incomprensione né di svalutazione...

Commenta il Gabrieli:

Vibra in queste parole l'eco di una polemica, dibattutasi non solo nel campo scientifico e filosofico, apologetico e culturale, ma trapassata anche in quello pratico, politico e organizzativo.

Il Gabrieli si riferisce agli ostacoli incontrati da Pettazzoni per ottenere dal governo l'autorizzazione a tenere il Congresso in Roma, ostacoli - scrive - "dovuti probabilmente a ignoranza e pavidità conformistica di burocrati": significativo "quell'iniziale adombrarsi di commendatori o sottoeccellenze", un adombrarsi presente anche nell'apologetica cattolica e cristiana in genere e anche in quella di altre religioni.

Segue, sulla base degli *Atti* una succinta esposizione dei lavori congressuali con particolare riguardo alle comunicazioni della sezione islamistica; volgendo al termine, il Gabrieli torna a Pettazzoni,

questo maestro che ha dedicato la intera vita allo sviluppo scientifico degli studi storico-religiosi in Italia, e nel Congresso romano svoltosi a così alto livello ha visto quasi il coronamento della sua opera di organizzatore e di studioso.

Per concludere, vengono riportate altre righe del discorso inaugurale, nelle quali si esalta la libertà di sapere e insieme la libertà di credere.

Pettazzoni scrive una lettera il 29 dicembre 1956 all'autore per ringraziarlo del "bell'articolo" e aggiunge:

Ho sentito nelle tue righe quell'intimo travaglio spirituale che io forse risolvo in un modo diverso dal tuo, ma che mi sembra sia il solo atteggiamento fecondo e degno di uomini di studio e di cultura.

In un post-scriptum la precisazione: "Non furono soltanto burocrati in sottordine ad allarmarmi, bensì uomini di governo".

*Per una conversazione alla radio sull'attualità del buddhismo
(dicembre 1956-gennaio 1957)*

Nel giugno 1956 Pettazzoni ha accettato l'invito della RAI a preparare una conversazione per il 2500° anniversario della nascita di Buddha; e subito ha annotato alcuni appunti che noi abbiamo trascritti; alla redazione del testo egli procede, con ogni probabilità, tra il dicembre 1956 e il gennaio 1957.

Del buddhismo egli si è occupato più volte nella sua vita: ultimamente nell'autunno 1953 per la risposta ad un lettore di *Epoca* e - riteniamo nella stessa epoca - in un lavoro su buddhismo e cristianesimo (v. *Pettazzoni 1952-1953*, 153-154).

Del testo per la RAI sono conservati i manoscritti costituiti da carte formato protocollo: 3 sono malecopie senza titolo, rispettivamente di cc. 8 numerate, 5 numerate, 2 n.n. (quest'ultimo è parziale, contiene soltanto i primi capoversi, fatti e rifatti); il manoscritto della bella copia reca il titolo *Attualità del buddhismo* ed è costituito da 4 cc. numerate; ma è mutilo: contiene circa una metà del testo che leggiamo nel dattiloscritto (7 cartelle numerate; in calce all'ultima cartella la data: Roma, 12 gennaio 1957).

Pettazzoni comincia col ricordare la festa principale dei buddhisti e la ricorrenza del 2500° anniversario dell'estinzione del Buddha precisando che secondo calcoli oggettivi dei buddhologi occidentali la morte sarebbe avvenuta nel 480 o 477 a.C., non nel 544 (data quest'ultima tradizionale); afferma poi un concetto già più volte espresso in scritti precedenti: da un punto di vista generalissimo si può dire che il Buddhismo attuò in Oriente quel che il Cristianesimo attuò in Occidente, cioè il passaggio della religione dalla forma nazionale alla forma supernazionale; dopo aver accennato ad altre analogie tra le due religioni, si sofferma sulla loro radicale diversità sul piano ideologico: il Buddhismo ignora l'esistenza di un unico Dio creatore del mondo, nega l'esistenza di un'anima individuale immortale...; altra differenza: il Vangelo di Gesù e la Comunità dei credenti non verranno mai meno; la religione del Buddha, secondo la legge universale della impermanenza, è destinata ad estinguersi, salvo a riapparire in una futura forma nuova e diversa...

A questo punto Pettazzoni si sofferma sulle fasi di espansione del buddhismo dall'India alla Cina e, attraverso la Corea, al Giappone; accenna all'apocalittica dei buddhisti, secondo la quale il 2500 dell'era buddhistica segna il mezzo del cammino della vita assegnata alla religione del Buddha.

E poi l'attualità del Buddhismo:

La condanna buddistica della violenza, ispirata alla dottrina dell'amore per tutte le creature, trova larghe risonanze

in un mondo travagliato dalla guerra e dalle minacce della guerra. La lotta millenaria del Buddismo contro il regime delle caste s'intona con le nuove aspirazioni sociali che ormai anche nei paesi asiatici agitano le masse. I paesi buddistici trovano nella religione comune il vincolo spirituale che li affratella e li stringe in una superiore unità supernazionale.

Tornando alle celebrazioni Pettazzoni ricorda che è in primo piano l'isola di Ceylon, la quale nel III sec. a.C. accoglieva la prima missione buddhista, quando il famoso re indiano Asoka vi mandò a predicare il principe Mahinda; egli si sofferma su Ceylon come uno dei centri principali della religione buddhista nella sua forma più antica e più genuina; ricorda tra l'altro che un grande concilio convocato a Ceylon ha lavorato dal 1952 per addivenire all'approvazione del piano di una grande Enciclopedia buddhista a collaborazione internazionale; un altro concilio ha avuto luogo a Rangoon (Birmania) nel 1954 ed ha preparato il disegno di una voluminosa edizione delle scritture canoniche del "Piccolo Veicolo" in caratteri birmani, devanagarici e latini; a Katmandu, nel Nepal, si è riunito nel novembre 1955 il IV Congresso internazionale buddhista; anche nell'India, straniatasi dal buddhismo dopo avergli dato i natali, sono r fiorite le simpatie per la religione del Buddha.

Per concludere, "nei cieli dell'Asia buddistica su gli incantati plenilunii di maggio spuntano ancora le luci di una promettente aurora, non le ombre crepuscolari del tramonto".

Il 14 gennaio 1957 Pettazzoni spedisce una copia del dattiloscritto alla RAI (una seconda la trattiene); poiché il testo reca ritocchi a penna in ogni cartella, viene ribattuto (10 cartelle numerate); andrà in onda sul Terzo Programma il prossimo 2 marzo.

Per questa collaborazione Pettazzoni riceverà il compenso di £ 20.000 (£ 16.000 per l'utilizzazione radiofonica del suo testo + £ 4.000 per n. 2 eventuali utilizzazioni del testo replicato dallo stesso Programma).

I rapporti con Giorgio Mario Manzini (fine 1956-fine 1959)

Alla fine dell'a. acc. 1955-56, nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Padova, consegue la laurea Giorgio Mario Manzini, il quale presenta la tesi *Saggio critico sulla storia del monoteismo* assegnatagli da Agostino Faggiotto, incaricato di Storia delle religioni, e preparata nell'Istituto di antropologia sotto la guida di Raffaello Battaglia (secondo relatore) per la documentazione e la critica paleontologica ed etnologica.

Il Faggiotto fa pervenire a Pettazzoni copia della tesi accompagnata da una lettera datata 7 novembre 1956, nella quale, tra l'altro, gli comunica di essersi valso della collaborazione del discepolo per un primo abbozzo delle sue "conclusioni sulla storia del monoteismo nel quadro dello sviluppo di quella delle altre religioni nel mondo preistorico"; l'argomento - scrive - sarà sviluppato nelle sue lezioni del prossimo anno accademico che verterà su monoteismo tradizionale e monoteismo storico (l'aggravarsi delle condizioni di salute e la morte, avvenuta il 16 marzo 1957, gli impediranno di realizzare il suo progetto).

Pettazzoni scorre le 199 pagine della tesi; si sofferma - riteniamo - sulle pp. 43-49 recanti la rassegna *Monoteismo ed Essere celeste alla metà del secolo 20°* con cenni sull'opera di p. Schmidt, 43-45, e di Pettazzoni (da *L'essere celeste* del 1922 a *L'onniscienza di Dio* del 1955), 46-49; egli esamina in particolare le parti conclusive, 164-199: *Breve riassunto e qualche considerazione possibile dopo l'esame dei documenti paleontologici ed etnologici (conclusione generale)*, 164-181; *Elementi psicologici come lineamenti delle credenze più antiche dell'umanità*, 182-193; *Considerazioni finali e quadro dello svolgimento delle credenze dell'umanità*, 194-197; *Conclusione*, 198-199. In un foglietto annota:

laureando Manzini: 1. Una nuova teoria! 2. fenomenol. e storia complementari. 3. impossibilità che l'uomo storicam. e speculativam. attinga alla vera relaz. che intercorre tra esso e Dio (Faggiotto)

In data 12 novembre 1956 Pettazzoni scrive al Faggiotto (è conservata la malacopia della lettera, piuttosto tormentata); esprime un giudizio sostanzialmente lusinghiero sul lavoro del "giovane così promettente e così pieno di fervore" per gli studi storico religiosi, il quale dimostra "una viva intelligenza e una larga cultura":

Forse il problema, anzi il complesso dei problemi affrontati era troppo vasto per una dissertazione di laurea. Lavorando su le ricerche altrui più che di prima mano, egli è stato portato ad armonizzare in una amplissima sintesi certe posizioni che converrebbe meglio, a parer mio, tenere distinte. Felix culpa! Conviene incoraggiarlo.

È del 20 novembre 1956 una seconda lettera del Faggiotto (è l'ultima conservata tra le carte di Pettazzoni); con essa egli fornisce alcune notizie sul neo-laureato: è un giovane veronese ventitreenne, di famiglia modestissima, il quale si è cimentato per suo conto in qualche prova facendosi apprezzare anche dagli amici e colleghi, tra gli altri Attilio Degrassi e Raffaello Battaglia; per consentirgli di restare a Padova, come perfezionando e assistente volontario, gli ha procurato l'insegnamento in una scuola media privata.

A Pettazzoni, il quale ha espresso il desiderio di incontrarlo, scrive anche il Manzini in data 3 dicembre 1956; dopo la morte del Faggiotto si adopera a favore del Manzini un altro professore di Padova, Carlo Diano, il quale pensa a borse di studio o ad un dottorato all'estero (a questo scopo chiede l'aiuto del nostro storico delle religioni).

A questo punto riportiamo la testimonianza del Manzini, il quale in una lettera del 15 novembre 2007 all'autore di questa cronaca, dopo aver accennato agli "anatemati" rivolti a lui e al Faggiotto dagli "estimatori peninsulari ed ecclesiastici delle elucubrazioni di Wilhelm Schmidt, Koppers etc. (es.: Vannicelli, Boccassino)", scrive:

Io e il Faggiotto [...] restammo soddisfatti per avere costruito un ponte di stima vicendevole con la Scuola del prof. Pettazzoni; il Battaglia poi era troppo legato ai fatti concreti per non condividere, nella parte concernente l'essere supremo celeste, l'opinione del Pettazzoni e per non raffrontarne i paralleli storico-culturali in base alle caratteristiche (matriarcato, raccolta primitiva specializzata, divinità-dema, religioni misteriosofiche, cargo-cult, misticismi vari...) che egli circostanzava nel resto del mondo non occidentalizzato, avvalendosi delle proprie straordinarie conoscenze etnografiche.

Ebbi poi contatti con il prof. Carlo Diano, ordinario di letteratura greca e studioso di religioni classiche. Quando il Pettazzoni mi invitò a visitarlo a casa sua, a Roma, il Diano volle prepararmi una accalorata lettera di accompagnamento. Stetti allora per mezza giornata a dialogare con il prof. Pettazzoni e le mie visite si ripeterono nei mesi e anni successivi; ne ricevevo l'omaggio cordialissimo e incoraggiante di copie degl'innumerabili studi che egli pubblicava in tante riviste; le nostre conversazioni toccarono spesso i fondamenti psicologici, mistici, tra fede e razionalità, delle espressioni religiose storiche; un giorno mi propose di andare a insegnare italiano in una università della Cina e studiare in tal modo "in loco" le forme di religiosità e di religione vigenti in Cina, e così interessanti per i nostri interessi comuni. Infine, nel 1959, gli addii anche al mio gentile, saggio, ospitale prof. Pettazzoni.

Dopo il primo incontro, che ha luogo il 21 giugno 1957, il Manzini incontra di nuovo il nostro storico delle religioni il 26 ottobre 1957 all'assemblea della SSR: egli viene presentato dal presidente come nuovo socio con lusinghiere parole di stima.

Nell'autunno 1957 viene fondato a Verona l'Istituto superiore di scienze storiche; l'istituzione provoca l'ostilità dell'Università di Padova, che la considera competitorice; il Manzini, ad un certo punto, cessa i rapporti ufficiali con Padova e nel 1959 accetta l'insegnamento dell'Etnologia nel nuovo Istituto.

Durante il 1958, e agli inizi del 1959, egli ha ancora scambi epistolari con Pettazzoni, il quale, tra l'altro, lo segnala per un concorso a borse di studio in Canada (senza successo) e lo segnala anche al Vallarino della Società Naturalisti Veneti, la quale si propone di far conoscere la storia delle religioni e l'etnologia ai soci e al pubblico; sarà il Manzini a tenere o ad organizzare conferenze di argomento etnologico e storico-religioso.

L'ultimo incontro dello studioso veronese con Pettazzoni avviene il 21 marzo 1959 all'assemblea primaverile della SSR.

Dopo la morte di Pettazzoni il Manzini sarà per qualche anno professore di ruolo nei licei; ma non verrà meno in lui l'interesse per l'etnologia religiosa; vincerà un concorso internazionale ad una cattedra di Antropologia in una sede sudamericana (Medelin) di una università statunitense e dal 1967 rimarrà per molti anni nell'"America dei poveri", dove compirà anche ricerche sul campo: viaggerà per settimane in canoa o a piedi nelle selve del Chocò, del Mato Grosso, del Catatumbo; convivrà per stagioni intere con i pigmeomorfi Iuko-Chaké, con i presunti antropofagi Barí e con altre popolazioni indigene; arricchirà il patrimonio documentario di vari musei eseguendo anche scavi in territori quimbaya, tayrona e inca; tornerà a Verona saltuariamente e, da ultimo, nel 2007 (34).

Considerazioni varie degli anni Cinquanta

In *Pettazzoni 1948*, 74, abbiamo accennato ad alcune carte pettazzoniane recanti pensieri o appunti sull'origine della morale, sul relativismo morale e altro; considerazioni varie Pettazzoni annota qua e là negli anni Cinquanta.

In una busta, sulla quale ha scritto "relativismo storico-culturale" egli include una ventina di schede e carte di piccolo formato recanti indicazioni bibliografiche, passi trascritti e anche osservazioni; in *Pettazzoni 1948*, 113, abbiamo trascritto il contenuto di una carta del 14 aprile 1948 recante il titolo *Per il relativismo storico-culturale*; le altre carte sono degli anni Cinquanta.

"Relativismo morale" leggiamo in testa ad una carta recante appunti tratti da Jensen, *Der sittliche Gehalt primitiver Religionen*, 250; e nel testo: "non uccidere è un precetto antichissimo d. civiltà umana"; "precursori del relativismo culturale" è scritto in testa ad un'altra carta recante passi tratti da un volume citato semplicemente "Culture. Peabody Museum 1952" (si tratta dell'opera *Culture. A critical review of concepts and definitions* by A.L. Kroeber and Cl. Kluckhohn, Cambridge (Mass.), 1952); "l'unità culturale come *organismo*" leggiamo in testa ad un passo tratto dalla p. 115 di un articolo di Lévi-Strauss in *Diogenè*, n. 2, 1953; "relativismo" in testa ad un passo tratto dalla p. 95 di un articolo di L. Renou, ibidem.

Leggendo una pagina de *Il Mondo*, n. 14, del 4 aprile 1953, Pettazzoni annota un pensiero tratto da una lettera di Mérimée a Turgheniev: "La plus grande sottise du monde est d'avoir une religion pour tout le monde. Chacun doit avoir la sienne et ne jamais tenter de conversion".

A proposito di relativismo scrive il nostro storico delle religioni in data 12 ottobre 1954: "C'è un solo assoluto: ed è il relativo/soltanto il relativo è assoluto"; in un cartoncino trascrive alcuni passi da Melville J. Herskovits, *Man and his works. The Science of Cultural Anthropology*, New York, 1949², Ch. V (*The Problem of Cultural Relativism*), 61-78, e commenta: "è assunto come principio ispiratore - contro l'*ethnocentrismo*" e anche "il termine

più acconcio invece di ‘primitivo’ sarebbe ‘nonliterate’”, “si ritiene che esistono valori universali..., ma non assoluti”.

Sono del 1955 o di epoca successiva i quattro titoli (di articoli in progetto?): *Il relativismo storico-culturale*, *Il metodo comparativo*, *Le strutture fenomenologiche*, *Il metodo storico nella sc. d. religioni* (come abbiamo già avuto occasione di dire, nel 1959 Pettazzoni darà forma definitiva ad un suo lavoro sul metodo comparativo e lo pubblicherà in *Numen*).

Un altro titolo: “17 X 957 - *tema* - Il relativismo storico-culturale applicato alla religione (e mitologia)”.

Sono degli ultimi anni Cinquanta gli appunti vari che trascriviamo qui di seguito:

Roma, 6 luglio 1956

Le religioni sopranazionali non realizzano mai l’universalità; esse rappresentano ciascuna un tipo nuovo di religione ma sempre culturalm. condizionato, per l’Occidente, per l’Africa, per l’Oriente.

Comune è la reazione-protesta ad un mondo cultur. precedente - la parte decisiva di una forte personalità = il massimo di variazione storico-culturale, contro un conformismo debellato.

La condizione storico-culturale è per Zarat.mo l’impero universale di Dario, per B.o l’impero cinese, per Cr.o l’impero universale, per l’Islam l’impero persiano?

La religione universale può sorgere soltanto così in relaz. con l’unificarsi della storia del mondo - Questa senza una universalizz. d. civiltà, e quindi anche una forma religiosa corrispondente.

4.IX.956

Le forme della civiltà hanno, alcune, un carattere più individuale, altre più sociale.

Più individuali sono la filosofia, la letteratura, l’arte.

Più sociali la struttura economica e la struttura sociale, la vita politica.

La religione va più con le seconde che con le prime. Così dicendo dò nella religione la prevalenza non al momento intellettualistico, conoscitivo, teologico, ma all’esperienza collettiva, alla *vita corale*, all’azione comune.

16.4.957

Il Cristianesimo rappresenta la storia religiosa di appena gli ultimi due millenni della storia religiosa del mondo. La prospettiva cambia molto, secondo che si proceda dal di dentro o dal di fuori.

Membro della Société européenne de culture (gennaio 1957)

Nelle settimane scorse, parlando con Antonio Banfi, Pettazzoni ha manifestato il desiderio di aderire alla Società europea di cultura; il segretario generale, Umberto Campagnolo, informato di ciò, gli invia una copia dello Statuto e si fa mandare un breve *curriculum vitae*; il Consiglio esecutivo della Società, riunito a Parigi, nella seduta del 6 gennaio 1957 accoglie l’adesione del nostro storico delle religioni, proposta dal Banfi (il verbale della seduta sarà pubblicato nell’organo della Società: *Sixième séance tenue le samedi 6 janvier, après midi*, *Comprendre. Revue de politique de la culture*, 17-18 (1957), 433-435).

Risale al settembre 1946 il progetto di una società europea di cultura, presentato a Ginevra durante i primi *Rencontres internationales de Genève*; di fatto essa è stata fondata a Venezia, con l’appoggio amministrativo dell’Ente autonomo della Biennale di Venezia, da un’Assemblea costitutiva riunitasi dal 28 maggio al 1° giugno 1950; è di quei giorni l’approvazione dello Statuto; è della stessa epoca la pubblicazione del primo volume dell’organo della Società: *Comprendre. Annuaire-revue publiée par la Société européenne de culture à l’occasion de son Assemblée constitutive. Venise 28 mai-1er juin 1950*, poi *Comprendre. Revue de politique de la culture*.

Come recita il primo articolo dello Statuto, la Société européenne de culture ha lo scopo di unire uomini di cultura con legami di solidarietà e d’amicizia (35).

Durante gli ultimi anni Cinquanta Pettazzoni riceverà i documenti della Società (sono in francese).

Probabilmente egli ha avuto un primo incontro col Campagnolo l'11 giugno 1955, a Milano, al Convegno per le relazioni con la Cina (v. *Pettazzoni 1954-1955*, 189); il Campagnolo è docente universitario, segretario generale, dal 1947 al 1948, del Movimento federale europeo, dal 1950 della Société européenne de culture; dirige la rivista *Comprendre* (36).

A colloquio con il presidente della Repubblica Gronchi (8 gennaio 1957)

Negli ultimi giorni del dicembre 1956 Pettazzoni, desiderando presentare al presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, gli *Atti dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni*, testè pubblicati dalla Casa editrice Sansoni di Firenze, ha rivolto formale domanda di udienza al segretario generale della Presidenza Oscar Moccia; la domanda è stata accolta.

Martedì 8 gennaio 1957 egli sale al Quirinale; prima di lui vengono ricevuti Ernesto Pontieri, rettore dell'Università di Napoli, e il presidente della Camera di commercio di Salerno; alle 13 egli entra nello studio del presidente, il quale lo intrattiene per alcuni minuti; consegnando il volume egli accenna al carattere puramente obiettivo e storico della scienza delle religioni, parla del Congresso e di un'altra pubblicazione collettiva in preparazione sulla regalità sacra; il presidente lo informa di aver trovato, durante il riordinamento della biblioteca della Presidenza, il manuale del Tacchi Venturi e nient'altro in materia di storia delle religioni; Pettazzoni gli segnala i due volumi del Turchi, *Storia delle religioni*, Firenze, 1954, e gli propone di far pervenire alcune sue recenti pubblicazioni per la biblioteca della Presidenza.

Giovanni Gronchi è fin dall'adolescenza aderente al movimento politico dei cattolici: prima, nel primo decennio del Novecento, con Romolo Murri, poi, nel 1919, con don Luigi Sturzo, e infine, dai primi anni Quaranta, nella Democrazia cristiana con Alcide De Gasperi (37).

Impegni, incontri, contatti vari del gennaio 1957

Nei pomeriggi di venerdì 4 e di sabato 5 gennaio 1957, alle 17, si tiene al Circolo di cultura "Carlo Pisacane" di Roma (via Asolone 15) un Convegno, organizzato dal PSI, sul tema *Azione politica e cultura. L'impegno del Partito Socialista Italiano*; Pettazzoni è tra i presenti; i lavori sono aperti da una relazione di Raniero Panzieri, alla quale seguono numerosi interventi di intellettuali socialisti e anche non socialisti; è ancora Panzieri a concludere il Convegno nel pomeriggio del 5; ampi resoconti dei lavori sono pubblicati dal quotidiano socialista; Pettazzoni ne conserva due: *Serio e positivo dibattito al circolo "Pisacane". L'impegno del P.S.I. per il libero sviluppo della cultura. La relazione introduttiva di Raniero Panzieri*, *Avanti!* (edizione romana), 5 gennaio 1957, 1-2; *Al circolo "Carlo Pisacane". Spregiudicato e positivo dibattito al Convegno del P.S.I. per la cultura*, ibidem, 6 gennaio 1957, 1 e 7; egli conserva inoltre l'articolo di Carlo Salinari, *Temi del PSI*, *Il Contemporaneo*, 4, 2 (12 gennaio 1957), 1, e ne segna la parte in cui si riconosce che, specialmente negli ultimi anni, la cultura marxista non è stata abbastanza pronta a cogliere quanto di nuovo si andava manifestando nel nostro paese.

Il giorno 20 ha luogo a Roma un altro convegno sugli aspetti essenziali di una politica di alternativa socialista proposta dal movimento di Unità Popolare.

Unità Popolare, costituita nel 1953 prima delle elezioni politiche del 7 giugno dello stesso anno, pubblica saltuariamente dal febbraio 1954 il periodico *Lettera agli amici di Unità Popolare*; Pettazzoni ne conserva qualche copia.

Gli argomenti dibattuti nei due convegni suggeriscono a Pettazzoni alcune considerazioni (v. il capitolo seguente).

Della sua nomina a membro della Société européenne de culture (6 gennaio) e del suo colloquio con il presidente Gronchi (8 gennaio) abbiamo già detto nei capitoli precedenti.

Con lettera datata 7 gennaio 1957 della Direzione generale delle antichità e belle arti viene comunicata a Pettazzoni la nomina a membro della Commissione giudicatrice per il concorso a un posto di ispettore storico dell'arte aggiunto (con specializzazione in arte orientale); egli risponde subito che non può accettare (ha in programma una serie di lavori...).

Nei giorni scorsi egli ha fatto pervenire una copia omaggio degli *Atti dell'VIII Congresso* ad Alberto Bergamini, il quale lo ringrazia con lettera del 5 gennaio: ha già visto il volume sul tavolo dell'amico Molè, ha letto il discorso inaugurale, "alto discorso, denso di dottrina, nutrito di pensiero", e l'altro, non meno pregevole, per la chiusura; ora lo attrae la vasta materia che "ha un eterno fascino per i problemi che pone dinanzi allo spirito umano, qualunque sia la sua fede e la sua tendenza".

In un giorno della seconda settimana del mese Pettazzoni riceve la visita di Helmut Petri del Frobenius Institut di Frankfurt am Main; con lui parla tra l'altro del progetto di conferenze in Germania, e non solo in Germania; per la realizzazione del progetto si adopera in particolare Otto Höfler, il quale vorrebbe il nostro storico delle religioni non solo a Monaco, ma anche a Marburg / Lahn, a Vienna, a Frankfurt am Main.

Con l'Höfler Pettazzoni ha uno scambio epistolare in questo mese: ai ripetuti inviti egli risponde che dopo il viaggio ad Oslo, programmato per aprile, a parte altre considerazioni, dovrà rinunciare, per ora, al viaggio in Germania avendo riguardo all'età (74 anni) e alle non perfette condizioni di salute; oggi più che mai comprende la saggezza dell'antica massima *Festina lente!*

Scambi epistolari egli ha anche con i bulgari; tra l'altro, precedute da una lettera di Tchoudomir Petrov, vice-presidente del Comitato d'amicizia e di relazioni culturali con l'estero, giungono in Via Crescenzo due casse di libri; Ljuba Ognenova gli manda la traduzione di articoli sul santuario di Perun (Pettazzoni ha avuto notizia della scoperta da un contributo di A.V. Artsikhovski al X Congresso internazionale di scienze storiche: v. *Pettazzoni 1954-1955*, 212); all'archeologa bulgara egli manda un *Cicerone* (forse una guida di Roma?) e altri libri; altra corrispondenza egli scambia con Christo Danov e con le sue figlie Wassia (o Vasia) e Nadja, con funzionari dell'Accademia e di altri istituti per scambi di pubblicazioni...

Come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, nei giorni scorsi Pettazzoni ha rimangiato, in italiano, l'articolo sul presunto monoteismo dei Geti; il 12 gennaio ne manda il dattiloscritto al Bescevliev, uno dei curatori del volume in onore del Dečev (la stampa procederà a rilento; il volume uscirà alla fine del 1958).

Sabato 12, sotto la presidenza di Arangio-Ruiz, ha luogo ai Lincei un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; non sappiamo se Pettazzoni è presente; vengono presentati libri, note e memorie.

Nei giorni scorsi il nostro storico delle religioni ha potuto costatare con soddisfazione quanto egli sia stimato all'estero; non è invece contento di come procede la stampa del "libretto rosso"; scrive a Calvino in data 14:

sono sempre in attesa delle bozze definitive del mio piccolo volume su L'Essere supremo (edizione minore dell'Onniscienza di Dio), per dare il "si stampi". L'ultima comunicazione ricevuta è del 5 dicembre. Le ultime bozze ricevute risalgono al 20 ottobre. Così passano i giorni, i mesi e gli anni, e non si riesce a varare questa piccolissima cosa: piccolissima in sé, ma per me sommamente importante.

Questo trattamento mi danneggia e mi mortifica. Mi mortifica, perché non credo di meritarlo. Mi danneggia enormemente, anche perché, come sapete, ho già da tempo richieste per l'edizione francese e per l'edizione tedesca; le quali naturalmente sono bloccate perché il libro non esce.

Francamente nella mia lunga carriera di autore non mi è mai capitata una cosa simile! E deve capitarmi proprio con la Casa Einaudi!

Non mi mandate, Vi prego, delle giustificazioni, mandatemi le bozze!

Non ostante la protesta, il lavoro procede a rilento; il "libretto rosso" sarà nelle librerie verso la metà d'aprile...

È probabile che mercoledì 23 Pettazzoni vada ad assistere a due brevi conferenze all'Istituto archeologico germanico: Rudolf Naumann illustra gli scavi promossi dall'Istituto al capo Palinuro e le ultime scoperte di vestigia ittite a Bogazköy.

Benché sia occupato in vari lavori, Pettazzoni non lascia senza risposta una lettera data 18.1.1957 di Adriana Enriques De Benedetti, la quale sta lavorando con Giovanni Getto ad un'antologia per la scuola media; ne *La via del rifugio* di Guido Gozzano trova alcuni versi che la mettono in difficoltà:

S'adagia nelle tregue / l'anima sonnolenta / siccome quell'antico / brahamino dei Pattarsy / che per racconsolarsi / si fissa l'ombelico.

A Pettazzoni sembra che brahamino non sia da intendere come un dato personaggio di una data leggenda, ecc., bensì nel senso generico di brahamino come sacerdote; quanto ai Pattarsy egli non conosce una popolazione indiana di questo nome; gli viene l'idea (ma non sa quanto valga) che Pattarsy possa essere una deformazione del sanscrito *pitaras*, che vuol dire "i padri" (latino *patres*), cioè gli antenati, gli avi defunti.

Nell'ultima settimana del mese giunge in Via Crescenzo una lettera di Eliade; lo studioso rumeno dal settembre 1956 è negli Stati Uniti; è visiting professor all'Università di Chicago fino al giugno 1957; tra l'altro - scrive - uno dei primi libri discussi nel seminario è stato *The All-knowing God* di Pettazzoni; ha già ricevuto la proposta di nomina a titolare della cattedra di Storia delle religioni (nel prossimo marzo egli accetterà); è stata fondata recentemente la Federal Theological Faculty, ed egli dovrà occuparsi della Divinity School dell'Università.

L'Associazione italiana per la libertà della cultura si è concretamente interessata nei mesi scorsi dei profughi ungheresi in Italia rivolgendo la sua attenzione soprattutto agli intellettuali e agli studenti; nel quadro di tale interessamento è organizzata per venerdì 25, alle ore 17.30, una riunione per l'esame della situazione degli studenti ungheresi e delle possibili soluzioni dei loro problemi da sottoporre al governo; anche Pettazzoni riceve la circolare-invito; ma, con rincrescimento, non può intervenire alla riunione essendo impegnato alla stessa ora in una adunanza di Facoltà; coglie l'occasione per far pervenire alla Segreteria il contributo di £ 5000 alla sottoscrizione per gli intellettuali e studenti ungheresi; proprio

avendo riguardo agli impegni di alcuni professori universitari, la riunione per gli studenti ungheresi viene spostata a sabato 26; ma Pettazzoni sarà a Firenze.

Venerdì 25, alle 16.30, egli partecipa all'adunanza del Consiglio di facoltà; sulla lettera di convocazione annota: "100.000 per le Civiltà Primitive-un milione per l'Istituto Scuola Orientale"...; nella stessa seduta vengono adottate proposte per l'attuazione della prova scritta preliminare di laurea (verrà diffuso un ciclostilato recante un estratto del verbale relativo all'argomento).

In questo mese Pettazzoni attende a vari lavori: butta giù appunti per un intervento al primo Congresso nazionale dell'ALRI (vi partecipa nei giorni 26 e 27 di questo mese), comincia a preparare una relazione per il Convegno degli "Amici del Mondo" (che si terrà in aprile) e tre conferenze per Oslo; per una di queste ultime egli compie, tra l'altro, una ricerca sullo "stregone" paleolitico (alle varie attività dedicheremo appositi capitoli).

Considerazioni su politica, religione, cultura, marxismo (21 gennaio 1957)

Il giorno 20 gennaio 1957 si tiene un convegno a Roma nel quale Ferruccio Parri, Tristano Codignola, Paolo Vittorelli e Giuseppe Tagliacozzi illustrano alcune tesi programmatiche sugli aspetti essenziali d'una politica di alternativa socialista proposta dal movimento di Unità Popolare; Pettazzoni legge la tesi di Ferruccio Parri, *Capisaldi programmatici*, Nuova Repubblica, 5, 5 = 146 (20 gennaio 1957), 1-2 e 8 e annota in un foglietto:

(leggendo la dichiaraz. programmat. di Parri - La Nuova Repubblica 20.I.1957)

stato di diritto: assicura eguali diritti politici a tutti i cittadini

stato di giustizia: assicura un minimo di *status* economico a tutti i cittadini (socializzaz. dei mezzi di produzione)

stato di cultura: assicura un minimo di partecipaz. ai beni culturali (socializzaz. dei beni culturali).

Trascriviamo anche gli appunti che Pettazzoni annota in data 21 gennaio su tre carte di varie dimensioni:

religione e cultura

La religione come cultura, e quindi come storia

Cultura { in senso oggettivo = cultura di qualche cosa: l'oggetto d.cultura

{ in senso soggettivo = cultura di qualcuno: il soggetto d. cultura

cultura come apprendimento passivo = cultura (già fatta) che si riceve = *civiltà*

cultura come pensiero = cultura che si fa

La *mia* cultura, la *tua*, ecc.: la cultura varia in ogni soggetto.

bensì ci può essere una cultura simile (su certi argomenti) comune a molti soggetti = cultura italiana, francese... - cultura relig. laica-cultura socialista, borghese

per la cultura di massa: *che cosa insegnare? a chi insegnare?*

motus (culturae) in fine velocior!

l'uomo è dapprima culturalm. determinato: nessuno è indipendente dalla cultura ambiente.

la cultura è un bene che nessuno può togliere

i beni materiali possono essere tolti o perduti

crisi del marxismo

il marxismo dalla mitologia alla storia

il marxismo come metodologia (non come dottrina)

'ciò che è vivo e ciò che è morto' (dopo Labriola sul marxismo, e Croce).

Ciò che è vivo è l'appello del manifesto del 1848: "Proletari di tutto il mondo unitevi!" È il concetto della socialità di classe! = in ciò è il socialismo.

Quando l'unione dei proletari sarà attuata regnerà il socialismo (anche senza dittatura del prol.)
Per ora è un mito (opposizione del nazionalismo-opposizione ***della borghesia-opposizione ideologica dei cattolici)

Ma anche i miti hanno una loro verità!

A me, intellettuale, importa fino a un certo punto che il proletariato si elevi ad un più alto livello materiale (meglio retribuito, ecc.)

Ciò mi importa in quanto al più alto livello di vita materiale corrisponde un più alto liv. di vita spirituale. Se no, a che giova?

Oggi, in Italia, il proletariato ha elevato alquanto il suo livello di vita materiale; ma non altrettanto il livello di vita culturale. - Culturalm. la elevaz. del proletar. é arretrata rispetto alla sua elevazione materiale.

Per il primo Congresso nazionale dell'ALRI (gennaio 1957)

Nella primavera 1957 Pettazzoni andrà a tenere conferenze a Oslo; perciò nel primo trimestre dell'anno deve prepararne il testo; ma prima ancora deve pensare alla relazione che si è impegnato a presentare al VI Convegno degli "Amici del Mondo" *Stato e Chiesa*; inoltre non vuole mancare e intende parlare al primo Congresso nazionale dell'ALRI che si terrà a Firenze nell'ultima settimana di gennaio.

Tra le due manifestazioni nazionali ci sono connessioni; perciò tra gli appunti che egli annota ed i testi che redige si trovano elementi validi per l'una e per l'altra; a titolo d'esempio trascriviamo alcuni degli appunti annotati in cinque foglietti conservati insieme con altrettanti relativi al Congresso dell'ALRI:

Bisogna *parlare* di religione / non tacere

Questo è uno dei più bei giorni della mia vita: parlare!

Naturalmente si tratta di parlare da laici

Naturalmente qui se ne parla nel quadro del tema "Chiesa e Stato" - non nel quadro teoretico di una dottrina relig. o di una filosofia d. religione

L'11 gennaio [*lapsus calami*: leggasi febbraio] 1929 segna la conciliazione fra Stato e Chiesa - ma cosa importa, se apre la discriminazione e la guerra religiosa fra cittadini e cittadini.

I concordati sono sempre dei compromessi, un *modus vivendi* che per la religione è un *modus moriendi*

L'abolizione del 20 settembre è una sconsecrazione di una grande data della vita nazionale

La Chiesa non è democratica, né aristocratica. - La democrazia cristiana, non potendo dissentire dalla Chiesa, contiene in sé un'intima contraddizione. -La democr. cristiana è, in Italia, la democrazia cattolica, cioè religiosam. totalitaria. - Ciò vuol dire che il suo programma politico è subordinato a una istituzione totalitaria.

L'intervento dell'autorità ecclesiastica nelle elezioni corrompe non solo la politica, ma anche la religione

Lo Stato rinuncia a educare - Lo Stato rinuncia alla giurisdiz. matrimoniale - è messo in posiz. inferiore non solo alla Chiesa, ma alla Famiglia!! - la scuola avente a fondam. e coronam. la dottr. cristiana secondo la tradizione cattolica è una enormità.

Come abbiamo più volte ricordato, Pettazzoni segue sulla stampa anche notizie di cronaca relative a fatti e ...fatterelli di interesse religioso: per esempio, egli conserva una pagina del quotidiano *Avanti!* del 16 gennaio 1957: a p. 6 nella rubrica "Le storie del giorno" si riferisce che a Londra l'Associazione per il rispetto del giorno del Signore ha rimproverato il duca di Edimburgo per aver partecipato di domenica a gare di polo ed ha inviato una lettera al nuovo primo ministro Mac Millan rimproverandolo di aver costituito il governo di dome-

nica: così la regina Elisabetta è stata costretta a viaggiare durante un giorno che dovrebbe essere riservato esclusivamente alla preghiera...

Un'altra notizia attira l'attenzione del nostro storico delle religioni: *Processo in pretura a Grosseto. Assolto il sacerdote davidico che impose il "battesimo del fuoco"*, Il Giornale d'Italia, 20 gennaio 1957, 7 (agli adepti della Chiesa universale giurisdavidica, che si richiama a David Lazzaretti, il profeta dell'Amiata, viene impresso un marchio a fuoco con un sigillo d'argento che rappresenta una croce in mezzo a due C rovesciate).

Sono più strettamente attinenti al problema della libertà religiosa gli appunti annotati in altri cinque foglietti, per esempio:

L'Italia non ha avuto una riforma - Non è necessaria oggi una riforma, cioè la predicazione di una religione nuova - L'importante è che in seno a ciascuna religione si viva una vita religiosa

Si parla tanto di rispetto della personalità, della persona umana - ma allora, si rispetti il diritto di avere un pensiero proprio in fatto di religione, un pensiero laico, non conformista, ecc. = *libertà religiosa* - non avere un complesso d'inferiorità

Scuola non confessionale in linea di principio, *ma confessionale di fatto* - Estendere lo studio del *programma dell'insegnam. religioso nelle scuole medie*

Pettazzoni ha tra le mani un opuscolo di Giorgio Peyrot, *La condizione dei protestanti in Italia*, Roma, 1956 (è il testo della prolusione tenuta alla Facoltà valdese di teologia il 3 novembre 1956; esso è corredato di ricchissime note relative all'intolleranza poliziesca nei confronti delle minoranze religiose, alle sentenze emesse dai giudici in materia di libertà religiosa, al contributo della dottrina circa le norme costituzionali in tema di libertà religiosa; le pagine del testo (una ventina) vengono tutte segnate.

Oltre ad annotare gli appunti di cui abbiamo detto, Pettazzoni riempie di fitta scrittura 9 cc. formato protocollo (complessivamente 11 facc.); ne descriviamo sommariamente il contenuto e ne trascriviamo alcune parti. Riteniamo che le 9 cc. si possano suddividere in tre gruppi: un manoscritto di 4 cc. parzialmente numerate (complessivamente 6 facc.); un manoscritto di 4 cc. numerate; una carta sciolta.

La prima carta del primo manoscritto reca il titolo *Per la libertà dalle conseguenze di aver rinunciato allo stato ecclesiastico*; ma non si tratta degli ex preti, ai quali, in applicazione dell'art. 5, 3° comma, del Concordato, lo Stato infligge l'interdizione perpetua dall'insegnamento e da altri uffici o impieghi nei quali siano a contatto immediato col pubblico; si tratta della rinuncia dello Stato alla propria autonomia, del mancato adeguamento della legislazione alle norme costituzionali, per cui la Chiesa cattolica conserva privilegi, mentre non si adottano le intese con le altre confessioni religiose, per cui la libertà di quest'ultime è limitata e in qualche caso conculcata:

Oggi ci troviamo in un clima di libertà religiosa costituzionalm. affermata, ma non ancora di parità effettiva. raggiunta. Lo Stato italiano non è uno Stato confessionale in linea teorica, ma lo è di fatto.

Pettazzoni ammette che recentemente c'è stato qualche miglioramento, per esempio è stata annullata la famigerata circolare Buffarini Guidi del 1935 che vietava il culto anche privato ai pentecostali; egli confida nell'azione della Corte costituzionale insediatasi l'anno scorso.

Al verso della prima carta notizie sulla nascita e la prima attività dell'ALRI. Altro titolo

in testa alla seconda carta (la cifra non è ben decifrabile): *La limitazione alla violazione d. lib. nell'esercizio d. culto evangelico è insufficiente*; all'inizio c'è un accenno alla situazione degli ex preti, per i quali "c'è ancora da fare"; Pettazzoni segnala il rischio che l'azione in difesa della libertà religiosa perda del suo mordente quando diventano meno frequenti le violazioni; l'azione dell'ALRI deve svolgersi anche su altri piani; alla fine torna sulla situazione degli ex preti: "sono socialmente vitandi, intoccabili, ex legge al bando - Ciò è in patente contrasto con la Costituzione".

In testa ad una terza carta, n.n., il titolo: *3. Limitaz. alla libertà religiosa nell'insegnam. relig. nella scuola (in generale)*; Pettazzoni cita una norma concordataria (è l'art.36), secondo la quale "l'Italia considera fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica"; egli si chiede come all'Assemblea Costituente ciò sia stato approvato; cita i programmi per la scuola elementare del 1955, i quali si ispirano a un concetto integrale della formazione dell'allunno; si può pensare - scrive - che la scuola privata cattolica adotti questo principio, ma lo Stato? Sul problema egli si sofferma a lungo dichiarando che lo Stato dovrebbe mirare alla formazione di buoni cittadini.

Nella quarta carta, sotto il titolo *3.a L'insegnam. religioso: programmi della scuola media*, Pettazzoni scrive:

Sempre da un punto di vista della formaz. del cittadino, lo Stato ha interesse che la scuola sia al corrente con i progressi d. studi. Ora anche lo studio d. relig. ha fatto i suoi progressi. La prima nozione da impartire in questa materia è che non c'è una sola relig., ma ce ne sono diverse. - ora l'insegnam. relig. nella scuola è esclusivam. l'insegnam. della relig. cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica. Con ciò implicitam. è esclusa ogni altra forma di cristian. che non sia cattolico. Di più, è esclusa anche ogni forma di relig. diversa dal Cristianesimo.

Il secondo manoscritto (4 cc. numerate) reca il titolo *In pratica che cosa si può fare?* Facciamo seguire una sintesi delle proposte rispettando anche la suddivisione del testo in varie parti:

Le situazioni che si presentano sono due:

a) Difesa contro le violazioni della libertà religiosa da parte dello Stato, richiamandosi alla Costituzione; è lo scopo per cui è nata l'ALRI; si tratta di materia giuridica, giudiziaria, costituzionale; qui intervengono le comunità religiose lese.

b) Ci sono dei casi in cui la Costituzione è violata, ma è legalmente violata, e non c'è nessun appiglio legale cui far ricorso: è il caso degli ex sacerdoti cattolici (è operante l'art. 5 del Concordato); l'unica cosa da fare è la revisione del Concordato.

Un altro campo si delinea alla nostra azione ed è la libertà dell'insegnamento religioso. Qui ci sono due gradi:

a) La revisione dei programmi: la preghiera all'*Angelo Custode* offende i principi e le credenze degli evangelici; si mantenga solo il *Pater noster*; ma non sarà risolto il problema di fondo che è l'indirizzo totale impresso dall'insegnamento religioso catechistico alla formazione del fanciullo.

b) Bisogna chiedere la revisione dell'art. 36 del Concordato, il quale tra l'altro prevede l'ulteriore sviluppo dell'insegnamento religioso nelle scuole medie; non si nomina l'università; ma si parla di "istruzione pubblica" e pertanto è da temere l'istituzione dell'insegnamento teologico nelle facoltà statali; nelle scuole secondarie l'insegnamento religioso è già introdotto e i programmi sono conformi alla Guida della Sacra Congregazione del Concilio, e in spirito catechistico.

Per raggiungere gli scopi di cui sopra occorre muovere l'opinione pubblica, la quale richiede un'azione di illuminazione, di educazione che finora è mancata; il mezzo essenziale, lo strumento proprio, l'attività fondamentale è la cultura: cultura religiosa laica, non confessionale; bisogna che la religione entri nel circolo della nostra cultura, che si parli di religione come si parla di filosofia, di arte, di letteratura, di scienza...

L'ultima parte del manoscritto, la carta n. 4, ha un titolo proprio: *Proposte pratiche - Modificaz. dello Statuto*. Pettazzoni comincia dalla denominazione dell'ALRI: perché limitarsi all'Italia? S'intende che i nostri interessi hanno in cima la situazione italiana, ma perché precluderci statutariamente la via ad occuparci, indirettamente, della libertà religiosa negli altri paesi? È ovvio che il problema si pone in modo diverso in seno alla cristianità, nei regimi comunisti, nel mondo musulmano, nel mondo buddistico; ma c'è una solidarietà organica; questa latitudine è osservata nel volume del Bates, *La libertà religiosa*: dal grosso volume si potrebbe ricavare un opuscolo.

Pettazzoni propone un intervento presso il ministro della p.i. affinché nei programmi delle scuole secondarie sia fatta la debita parte alle religioni non cristiane. Egli propone altre modificazioni allo Statuto considerando per esempio la creazione di sezioni locali di almeno 10 membri; accenna anche all'opportunità di pubblicare a liberi intervalli un bollettino contenente lo Statuto, le cariche e anche una specie di breviario:

rispetto per tutte le relig. e separaz. d. religione dalla politica - la lib. relig. come strumento di elevaz. religiosa, e affinam. fuori d. interessi politici

Riguarda lo Statuto anche l'ultima carta (sciolta), la quale reca la data Firenze 27.I.1956 (evidentemente un *lapsus calami*: leggasi 1957); ne trascriviamo integralmente il contenuto:

L'A.L.R.I. propugna i seguenti principi:
 rispetto di tutte le religioni e di tutte le opinioni religiose sinceramente professate
 prima adeguazione delle norme concordatarie allo spirito e alla lettera della Costituzione per tutto quanto concene la libertà religiosa individuale e associata
 approfondimento della coscienza religiosa mercè la diffusione della cultura e la discussione dei problemi religiosi
 condanna di ogni discriminazione civile e sociale fra i cittadini per effetto della loro religione o della loro ideologia religiosa
 preservazione della utilità e dignità dei valori religiosi dalla contaminazione della religione con la politica.

Per il Congresso ALRI sono previste due riunioni: il pomeriggio di sabato 26 per la relazione della segreteria e discussione su prospettive e programma dell'Associazione, e la mattina di domenica 27 per la relazione di Luigi Rodelli sulla libertà religiosa nella scuola italiana; ma nella stessa mattinata si terrà a Firenze una solenne commemorazione di Piero Calamandrei; a Pettazzoni e ad altri soci rincrescerebbe non intervenire a quest'ultima; egli si affretta a scrivere al segretario Bavastro suggerendo di pregare Rodelli a tenere la sua relazione il 26 dopo la relazione della Segreteria; il suggerimento verrà accolto.

Al primo Congresso nazionale dell'ALRI (Firenze, 26-27 gennaio 1957)

Per sabato 26 gennaio 1957 i bollettini meteorologici preannunciano annuvolamenti anche intensi accompagnati da acquazzoni e temporali sparsi, specie sulle località del versante tirrenico; la signora Adele è preoccupata per il marito, il quale non vuole assolutamente mancare al primo Congresso nazionale dell'ALRI che si tiene a Firenze in questi giorni; come abbiamo detto nel capitolo precedente, egli non sarà semplice spettatore, intende prendere la parola; parte la mattina di sabato 26; a Firenze trova un sole splendido; alloggia all'Astoria; riposa un po', anche se non riesce a dormire...; manda un espresso alla moglie per tranquillizzarla.

Alle 15 si trova nella sede del Circolo Fratelli Rosselli in Piazza della Libertà 15, dove si tiene la riunione congressuale aperta al pubblico; sullo svolgimento dei lavori disponiamo di scarsa documentazione.

Secondo il programma (modificato dietro suggerimento di Pettazzoni), Iberto Bavastro legge la relazione della segreteria e Luigi Rodelli parla della libertà religiosa nella scuola italiana; segue la discussione in un'atmosfera - scrive un cronista - da cui sono lontani i motivi del vecchio anticlericalismo; quasi tutti coloro che intervengono ammettono che dopo le elezioni del 7 giugno 1953 sono diminuiti i soprusi a danno delle comunità evangeliche; ma Peyrot rileva che si assiste ancora ad uno stillicidio di azioni giudiziarie intentate spesso con i più strani pretesti, mentre l'opinione pubblica e i partiti continuano a mostrare uno scarsissimo interesse per questi problemi; l'avv. Giacomo Rosapepe ricorda il caso di un contadino condannato, per aver calpestato per strada un'immagine sacra, a otto mesi di reclusione senza condizionale per vilipendio alla religione; tra la serie di casi che cita Rodelli ricordiamo il trasferimento, per punizione, di una maestra colpevole d'aver rivelato ai propri alunni che in occasione delle feste natalizie i regali ai bambini non vengono portati dal Bambino Gesù, ma dai genitori; Giorgio Spini propone che l'ALRI presenti in termini realistici una serie di precise richieste positive, fra cui l'abolizione della legge del 1929 sui culti ammessi; Pettazzoni afferma che non bisogna lottare soltanto contro le disposizioni di legge, ma contro l'*animus* che le informa, occorre far sentire più profondamente i valori della religione e difendere le confessioni in minoranza; è da ritenere che egli tocchi anche altri argomenti, almeno alcuni di quelli annotati negli appunti da noi trascritti nel capitolo precedente.

La mattina di domenica 27 Pettazzoni assiste alle 11 alla cerimonia che si tiene nel salone di Palazzo Vecchio: alla presenza del capo dello Stato Giovanni Gronchi e di molte altre personalità viene rievocata la figura di Piero Calamandrei; parlano il sindaco La Pira, Enrico Finzi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Firenze, Parri, Mario Bracci, giudice costituzionale.

Nel pomeriggio, alle 14.30, nei locali della casa editrice La Nuova Italia in Piazza Indipendenza 29, si riunisce l'assemblea dei soci dell'ALRI: viene approvato lo Statuto definitivo e si procede alla nomina delle cariche sociali: per il Consiglio direttivo vengono elette 15 persone, tra le quali Pettazzoni.

Sembra che nella stampa quotidiana venga dato poco spazio alla cronaca del Congresso; Pettazzoni conserva solo un ritaglio del principale quotidiano torinese: G.Gr., *Le condizioni in Italia della libertà religiosa*, La nuova Stampa, 27 gennaio 1957; più ampio il resoconto di P. Buttitta, *Un convegno a Firenze. Religione e libertà*, Nuova Repubblica, 5, 5 (3 febbraio 1957).

Durante i lavori del Congresso viene distribuito il primo numero (gennaio 1957) del *Notiziario* dell'U.G.I.S.S., cioè dell'Unione Genitori e Insegnanti della Scuola di Stato, un'associazione non affiliata a partiti, sorta a Milano circa tre anni fa, per la difesa e il miglioramento della scuola statale; ha carattere completamente laico; dopo una prima fase di assestamento, essa sta allargando l'organizzazione in varie parti d'Italia: funzionano già un gruppo torinese e un gruppo romano (quest'ultimo fa capo ad Elena Craveri-Croce); un gruppo veneziano si sta costituendo...; come vedremo, nel prossimo maggio due soci dell'Unione promuoveranno il progetto di un libro di letture religiose per le scuole; sarà Pettazzoni a realizzarlo.

ASSOCIAZIONE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA IN ITALIA

A. L. R. I.

Sede in Milano, via Bassini, 39

STATUTO

L'Associazione per la Libertà Religiosa in Italia, costituitasi a Milano nel luglio del 1953, rispetta tutte le religioni e tutte le opinioni in materia di religione; intende svolgere la sua azione in Italia al di fuori di ogni ideologia politica o confessionale per la difesa di tutti i diritti di libertà civile inerenti alla vita religiosa.

1°) L'Associazione si propone:

- a) di promuovere l'attuazione piena e completa dei principi e delle norme costituzionali in tema di libertà religiosa;
- b) di diffondere la conoscenza dei problemi religiosi mediante la discussione e la diffusione della cultura;
- c) di contribuire a formare un costume di reciproca comprensione e rispetto tra cittadini di diverse posizioni religiose;
- d) di promuovere la libertà d'insegnamento opponendosi ad ogni confessionalizzazione della scuola pubblica;
- e) di assistere coloro che abbiano a subire persecuzioni o discriminazioni per motivi religiosi.

2°) L'Associazione ha sede in Milano e sezioni periferiche in altri Comuni.

3°) Può essere socio chiunque accetta i principi affermati e lo statuto dell'Associazione.

4°) La partecipazione all'Associazione comporta il versamento della quota annua di almeno L. 1.000. Il Comitato esecutivo può accettare adesioni per quote inferiori.

5°) Organi dell'Associazione sono l'Assemblea dei soci, il Consiglio direttivo e il Comitato esecutivo.

L'Assemblea, che è convocata dal Presidente almeno una volta ogni due anni, nomina i membri del Consiglio direttivo e i revisori dei conti, approva i bilanci e determina l'indirizzo dell'Associazione.

6°) Il Consiglio direttivo nomina il Presidente onorario e, nel suo seno, il segretario responsabile e il Comitato esecutivo.

7°) Le sezioni periferiche si costituiscono con un Comitato di cinque persone.

8°) Il presente statuto può essere modificato soltanto dall'Assemblea.

Tra i soci dell'ALRI che Pettazzoni incontra a Firenze ricordiamo Luigi Rodelli: è un professore di lettere nei licei, molto attento alla politica scolastica governativa; è membro del Comitato direttivo dell'UGIS; collabora a riviste pedagogiche e di varia cultura, per esempio a *Scuola e città*, la rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica fondata nel 1950 e diretta da Ernesto Codignola; dopo il Congresso ha un primo scambio epistolare con Pettazzoni, il quale incoraggia il giovane socio a perseguire e ad estendere le sue ricerche, precisando che, nell'attuale impossibilità di una revisione dei programmi di Religione, converrebbe insistere perché nei programmi di Storia fosse fatto maggior posto alle nozioni sulle credenze religiose dei vari popoli; il Rodelli gli ha già fatto pervenire due estratti delle sue pubblicazioni: *Metodi attivi e insegnamento confessionale*, Ricerche filosofiche, 24 = 4 a s.4 (1956), ampliato e pubblicato poi col titolo *La riforma dei programmi e la laicità della scuola*, La cultura popolare, 28 (1956); della relazione fiorentina pubblicherà subito un testo ridotto col titolo *Libertà e religione nella scuola italiana*, Critica Sociale, 49 (1957), 81-82 (nel n. 4, febbraio) e il testo completo tra qualche settimana: *La libertà religiosa nella scuola italiana*, Scuola e città, 8 (1957), 172-180 (nel n. 5, maggio); ne farà pervenire l'estratto in Via Crescenzo; nel prossimo aprile interverrà al convegno *Stato e Chiesa* parlando di Stato, Chiesa e Scuola; egli ha in progetto o sta già lavorando ad uno studio sulla confessionarietà dell'insegnamento dall'asilo d'infanzia all'università; per questo lavoro nel prossimo gennaio chiederà a Pettazzoni notizie sui sacerdoti docenti di Storia delle religioni e di Storia del cristianesimo nelle università italiane; nella primavera del prossimo anno vedrà la luce il suo libro *I preti in cattedra dall'asilo d'infanzia all'università*, Firenze, 1958 (6° volume della collana "Stato e Chiesa" dell'editore Parenti); seguiranno altre pubblicazioni e altre numerose conferenze, nelle quali rivelerà una profonda cultura storica e giuridica; per molti anni sarà segretario generale dell'ALRI (38).

Per una relazione al Convegno Stato e Chiesa (primo trimestre 1957)

Fin dall'autunno 1956 è stato programmato il sesto Convegno degli "Amici del Mondo" sul tema *Stato e Chiesa*; avrebbe dovuto svolgersi in dicembre; ma, a seguito degli avvenimenti internazionali, è stato rinviato ad altra epoca (si terrà nei giorni 6 e 7 aprile 1957); come dirà Ugo La Malfa nel discorso inaugurale, l'ascesa del partito cattolico al governo del paese e la sua conquista delle leve della vita pubblica hanno riacutizzato i termini di un problema che in passato si poté supporre risolto; i pericoli della clericalizzazione dello Stato italiano sono avvertiti dalle forze laiche, compresi quei cattolici i quali ritengono che la religione non ha conseguito vantaggi dall'accrescimento di potenza ottenuto dalla Chiesa attraverso l'indiretto esercizio del potere temporale.

Già nell'autunno scorso Pettazzoni è stato invitato dal gruppo di lavoro degli "Amici del Mondo" costituitosi per l'organizzazione del Convegno, a tenere una relazione (ce lo documenta una sua lettera del 19 novembre 1956 ad Aldo Capitini); perciò è probabile che già allora egli abbia cominciato ad annotare qualche appunto e che poi rediga la relazione durante il primo trimestre del 1957 (non disponiamo di alcun elemento per stabilire tempi più precisi).

Gli appunti di cui sopra sono contenuti in 17 cc. formato mezzo protocollo o inferiore; ne trascriviamo alcuni.

Dall'enciclica *Libertas* di Leone XIII (20 giugno 1888) Pettazzoni trascrive il seguente passo:

...una cosa tuttavia resta sempre vera, che codesta libertà concessa indistintamente a tutti ed a tutto non è per sé desiderabile, ripugnando alla ragione che gli stessi diritti della verità abbia l'errore...

Richiamandosi a tesi sostenute in alcune pagine di *Italia religiosa*, Bari, 1952, egli accenna in un foglietto alla religiosità del Risorgimento, della Resistenza, cioè a valori sacri fuori della Chiesa; in un'altra carta scrive:

Il momento essenziale della religione non è la fede, ma la vita -
 é la vita che dev'essere vissuta religiosam., non secondo dogma, ma secondo uno spirito interiore di cui il dogma non è che il simbolo -
 tendenze a de-mitizzare il Cristianesimo. Bultmann contro Barth

E ancora a proposito del Concordato del 1929:

Se lo Stato ha avuto bisogno di sottoscrivere il Concordato per avere in contropartita il Trattato, ciò dimostra la sua debolezza, e la sua capitolazione. È stata una vittoria piena *della Chiesa*.

Si vuole introdurre la spiegazione della Costituzione nella scuola.

Quindi si illustrerà l'art. 7 - Quindi si spiegherà il Trattato e il Concordato - e si insegnerà che quella è stata la *conciliazione!*

In altri appunti scritti a matita Pettazzoni sottolinea la presenza di norme concordatarie in contrasto con la lettera e lo spirito della Costituzione repubblicana: si potrebbe, si dovrebbe procedere ad una revisione...

evidentem. oggi il Concordato fascista non è più valido alla lettera - dovrebbe essere aggiornato
 Ci sono delle parti caduche, là dove si parla del regno d'Italia e del re d'Italia - art. 12 preghiera pel re d'Italia e per lo Stato Italiano
 si potrebbe prendere lo spunto di questa revisione (che non implica revisione costituzionale) per promuovere qualche ritocco....

In alcuni foglietti sono trascritti o riassunti passi biblici o righe da scritti di Benedetto Croce o da qualche altro volume; da Salvatorelli - Mira, 481, cioè dalla pagina 481 della *Storia d'Italia nel periodo fascista* dei due autori predetti, Torino, 1956, è trascritta la formula mussoliniana del 1925: "tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, niente contro lo Stato"; e qualche indicazione bibliografica, per esempio: K. Buchheim, *Geschichte der christlichen Parteien in Deutschland*, München, 1953.

Ancora a proposito del Concordato del 1929 Pettazzoni annota che in un discorso di Treves del 1910 si afferma che il governo del tempo, sotto pressione della Chiesa, era contro il divorzio, e aggiunge: "che si dovrebbe dire oggi, che, col Concordato, lo Stato ha rinunciato alla giurisdizione matrimoniale?"

Del testo della relazione, che Pettazzoni redige - è da ritenere - durante il primo trimestre del 1957, non sono conservate malecopie, ma soltanto il manoscritto definitivo: *La Chiesa e la vita religiosa in Italia* (16 cc. di foglio protocollo numerate, in gran parte in bella scrittura ben leggibile, con qualche ritocco; al posto della carta 11 c'è una cartella dattiloscritta riportante un brano de *L'Avvenire d'Italia* del 5 febbraio 1957 (ne riparleremo più avanti); a parte sono conservate 2 cc., una annullata, l'altra, corrispondente alla 16.a, con tagli e aggiunte, evidentemente sostituita nel manoscritto).

Il dattiloscritto è costituito da 19 cartelle numerate da 1 a 17 (sono inserite le 9 bis e 9

ter), in molte parti recanti ritocchi a penna (a parte sono conservate una copia delle cartelle 9 bis, 9 ter e 11).

Pettazzoni parte dalla considerazione che l'uomo appartiene a due società eterogenee: lo Stato, del quale fa parte nascendo; la Chiesa, alla quale appartiene mercè un sacramento; in questa doppia appartenenza è il germe dei secolari conflitti fra la Chiesa e lo Stato; egli precisa che lo Stato è ordinato alla tutela dei cittadini in questa vita e che la Chiesa, ordinata alla salvazione degli uomini nella vita futura, si sente superiore allo Stato; per la Chiesa è indifferente la forma dello Stato, ciò che ad essa importa è che lo Stato non la ostacoli nella sua missione, anzi l'aiuti al conseguimento dei suoi scopi; precisa ancora che non è il caso di aprire una discussione teoretica, ma che si tratta di esaminare il conflitto fra Stato e Chiesa in certi suoi aspetti e riflessi nella vita italiana d'oggi, e più specialmente nella vita religiosa; lamenta che i laici si siano straniati dai problemi della religione; precisa ancora che esula dal convegno ogni atteggiamento men che riguardoso verso la religione; ma - aggiunge -, poiché non ci sono tabù per il pensiero, è lecito e doveroso parlare di religione in termini di pensiero, di cultura, di storia; in ciò il laico si contrappone a chi pretende che il cattolicesimo sia la sola confessione cristiana e che il cristianesimo sia la sola religione, e considera quindi le altre confessioni cristiane degeneri, spurie, illegittime..., e le religioni non cristiane false, consentite e tollerate dalla Provvidenza per i suoi imperscrutabili fini; per la verità anche le altre confessioni religiose pretendono di essere le sole vere; ma questo esclusivismo è particolarmente accentuato nel cattolicesimo, che è una religione totalitaria: questo spirito totalitario non è venuto mai meno, ed è oggi più vivo che mai ed esorbita nel piano politico.

A questo punto Pettazzoni si sofferma sull'origine del conflitto, sul conflitto tra paganesimo e cristianesimo, e torna sulla sua nota tesi dei valori religiosi e morali dello Stato e di quelli della Chiesa. Venendo ai nostri tempi, osserva che in Italia si è offuscato il senso dello Stato, ricorda che il regime fascista ha inflitto allo Stato italiano una gravissima menomazione delle sue prerogative essenziali alienando alla Chiesa, con i Patti Lateranensi, gran parte dei suoi diritti sulla famiglia e sulla scuola, ed altro ancora; tratta ampiamente e puntualmente della incompatibilità di alcune norme concordatarie con la lettera e lo spirito della Costituzione repubblicana; denuncia le discriminazioni che vengono esercitate, in contrasto con la Costituzione, dal governo dominato dalla Democrazia cristiana; a proposito di questo partito osserva che non è, come la Christlich-demokratische Partei tedesca aperta a cattolici e protestanti, ma è un partito cattolico, il quale consente alla Chiesa una forte potenza politica, col conseguente pericolo che il potere diventi fine a sé stesso, per la conservazione e l'incremento dei beni mondani.

A questo proposito Pettazzoni riporta un brano di un articolo uscito nel marzo 1954 nel periodico *Studium*, organo del Movimento laureati di Azione cattolica, un brano nel quale si segnalano gli equivoci che la progressiva identificazione di lotta politica e di lotta religiosa ha reso possibili con pregiudizio insieme della politica e della religione; egli osserva che la preminenza dell'interesse politico fatalmente distoglie la vita religiosa dalle testimonianze esemplari, che persino i voti monastici restano svalutati se, ancora e sempre nell'interesse politico, si sospende il voto di clausura per le monache e le si portano a votare...

Passando a trattare dei diritti della persona, del rispetto della persona, conquista e gloria della civiltà occidentale, Pettazzoni afferma, tra l'altro, che non si attenda alla religione allargando il concetto di religione: non si pretende che Mazzini sia messo sugli altari, ma non si può negare che Mazzini fu uno spirito altamente religioso, e anche come tale va rispettato.

A proposito del rispetto della persona umana Pettazzoni cita, come esempio negativo, quel che un prete cattolico ha scritto ne *L'Avvenire d'Italia* del 5 febbraio 1957 alla vigilia delle celebrazioni carducciane a Bologna: uno scritto in cui volgarmente si vituperava la memoria di Carducci... (non sono indicati né il nome dell'autore né il titolo dello scritto; si tratta di don Lorenzo Bedeschi, *Tra i fasti carducciani c'è l'incoerenza*; è pubblicato in terza pagina sotto forma di lettera al Direttore); Pettazzoni considera non cristiano, non religioso lo spirito di crociata che provoca un rigurgito di rancore, di vilipendio, di implacato livore...; e a proposito della pretesa conversione *in extremis* del Carducci e di altri si cessi una buona volta - scrive - di bestemmiare, e che almeno l'ultimo quarto d'ora sia sacro, e si condanni ogni speculazione in questa materia come un peccato dei più gravi contro lo Spirito Santo (occorre ricordare che in occasione del cinquantenario della morte del poeta è in corso sulla stampa cattolica anche un'operazione per il recupero di Carducci: per esempio Piero Bargellini ne *La Rocca* del 15 febbraio ha riesumato la testimonianza di don Orione, il quale durante una predica tenuta nel 1934 a bordo del "Conte Grande" si disse pubblicamente sicuro della conversione del poeta; e anche in occasione della morte di Concetto Marchesi, avvenuta il 12 febbraio di quest'anno, in qualche articolo si è cercato di accreditare che il latinista si sia confessato con il gesuita Felice Cappello).

Ancora a proposito dell'impegno politico della Chiesa e delle organizzazioni cattoliche Pettazzoni denuncia la loro scarsa sensibilità verso le tare inveterate che caratterizzano, soprattutto in alcune regioni meridionali, la vita religiosa italiana: superstizione, ignoranza, fanatismo, miracolismo, ritualismo di parata...; perché - si chiede - così scarsa sensibilità per questi problemi religiosi di fronte a tanto spiegamento di forze nel campo politico? non potrebbe la campagna contro la superstizione esser opera degna dell'Azione cattolica?

Egli scrive a questo punto:

Ma tutto questo -- si dirà - riguarda esclusivamente la Chiesa, il suo magistero, il suo governo. Come osate voi - si dirà -, proprio voi laici, intromettervi nelle sue faccende interne? Come potete voi, malinconici piagnoni ritardatari ed ormai alquanto anacronistici, presumere di insegnare alla Chiesa e suggerirle quel che dovrebbe fare? Lungi da noi una presunzione così assurda. Quanto a me, personalmente il mio complesso è piuttosto quello del "va", povero tutorello, non sarai tu che spianti Milano!"...Fatto è che qui non si vuole spiantare né Milano né Roma né nulla. Se mai, si vorrebbe non essere spiantati, dico spiantati del tutto, ché della strada nel senso dello spiantamento se ne è già fatta abbastanza e sarebbe ora di fermarsi. Sì, perché oramai al precetto evangelico 'Date a Cesare quel ch'è di Cesare' è subentrata la norma del 'Togliete a Cesare quel ch'è di Cesare' (per darlo a Pietro). E il 'Da mihi animas, cetera tolle!', suona oggi piuttosto 'Da mihi animas, cetera tollo', - dove "cetera" vuol dire la famiglia, la scuola, la cultura, l'assistenza, la beneficenza, *et cetera*, *et cetera*, cioè tutti i più alti valori della vita dello Stato, ai quali la Chiesa è più interessata.

Pettazzoni sa bene che la Chiesa è irremovibile, che i suoi principi debbono passare davanti a tutto, e che per raggiungerli essa non esita ad esautorare lo Stato, e ad umiliarlo, non sette volte in un giorno, ma sette e settanta volte sette...; il nostro discorso - scrive - si rivolge a quei cattolici, continuatori e partecipi di una autorevole tradizione liberale, che hanno cuore e mente aperti ad istanze meno conformiste, che sanno distinguere tra verità di fede ed opinioni non vincolanti, che stentano a vedere nei Patti Lateranensi un *non plus ultra* di saggezza politica e uno strumento di elevazione religiosa; il nostro discorso si rivolge - continua - a quei pochi o pochissimi cattolici militanti nella Democrazia cristiana, ai quali la pregiudiziale opposizione al laicismo non toglie la sensibilità per i valori spirituali e morali specialmente inerenti alla vita dello Stato; si rivolge soprattutto ai laici non impegnati confes-

sionalmente, impegnati nei partiti portatori in teoria di un'idea laica dello Stato, i quali si mostrano in pratica remissivi verso una progressiva involuzione confessionale dello Stato; non si può fare politica ignorando la religione, quando c'è chi proprio della religione fa il fondamento della politica.

Pettazzoni accenna nuovamente alla Costituzione spiegandone il testo nelle scuole, non si sorvoli sul principio sacrosanto, che vi è sancito, della libertà religiosa; e nelle scuole si insegnino pure la dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica, ma si leggano anche le lettere dei condannati a morte della Resistenza se si vuole irrobustire il carattere morale delle giovani generazioni; alle quali - conclude -

toccherà forse un giorno di dar vita ad un altro moto di Resistenza per il riscatto dei valori del laicismo e dello Stato laico, se a noi sarà mancata la virtù di difenderli.

Il testo della relazione sarà letto dall'autore al Convegno *Stato e Chiesa* nel pomeriggio di sabato 6 aprile 1957; esso verrà mimeografato in 8 pagine dalla Tipografia R.S.B. di Roma, forse prima del Convegno, per distribuirne copia ai partecipanti; in due copie Pettazzoni apporterà dopo il Convegno qualche ritocco o modifica e aggiungerà poche note; una copia sarà inviata il 17 giugno al curatore del volume degli atti o direttamente all'editore Laterza; negli ultimi giorni di settembre l'autore correggerà le bozze; il volume a stampa uscirà entro l'anno: *Stato e Chiesa* a cura di Vittorio Gorresio, Bari, Editori Laterza, 1957; la relazione di Pettazzoni alle pp. 35-49; queste pagine saranno ristampate nell'antologia di scritti di Pettazzoni *Religione e società* a cura di M. Gandini, Bologna, 1966, 191-203.

Per tre conferenze a Oslo (gennaio-aprile 1957)

In un capitolo precedente abbiamo detto della proposta, ricevuta da Pettazzoni, per conferenze da tenere nell'Università di Oslo nel corso dell'a. acc. 1956-57; nei primi mesi del 1957 vengono definiti gli accordi, stabiliti il numero e i titoli delle conferenze, le date, ecc.: il nostro storico delle religioni scambia lettere ancora con H. Ludin Jansen e Alf Sommerfelt, e poi con il Servizio delle relazioni culturali del Ministero degli esteri norvegese, con la Direzione degli affari culturali del Segretariato generale del Consiglio d'Europa, con il rettore dell'Università di Roma; vengono accolte le sue proposte; egli terrà tre conferenze sui seguenti temi: 1. *Die vergleichende Methode und die Religionsgeschichte*; 2. *La plus grande découverte du XX^e siècle*; 3. *Variations sur le thème du monothéisme*; vengono fissate le date: 29 aprile, 30 aprile, 2 maggio; il Consiglio d'Europa metterà a disposizione 1541 corone norvegesi per coprire la spesa del viaggio Roma-Oslo e ritorno in aereo.

Com'è documentato da alcune annotazioni, già nel mese di gennaio Pettazzoni comincia a preparare il testo delle conferenze: "rifacim. italiano - gennaio 1957 - per Oslo (1.a copia)" è annotato in testa alla prima di 16 cartelle che costituiscono il dattiloscritto dal titolo *Il metodo comparativo*.

In *Pettazzoni 1952-1953*, 57-59, e in capitoli precedenti della presente puntata abbiamo trattato del progetto ideato nell'aprile 1951 e poi della redazione di un articolo sul metodo comparativo nella scienza delle religioni: un testo che l'autore ha fatto tradurre in inglese e in francese e letto a Parigi il 30 ottobre 1956; ora procede ad un rifacimento, del quale non è conservato alcun manoscritto; manoscritto è soltanto un elenco di titoli annotati in due fac-

ciate di un foglietto; in testa alla prima facciata *Comparative Religion*; seguono titoli di Jordan, Malinowski, Radcliffe-Brown, Wach, M. Müller, Chittenden, Codrington.

L'elenco è probabilmente degli stessi giorni in cui Pettazzoni annota gli appunti che trascriviamo:

21.1.1957

Comparare il modo di concepire la storia nelle varie civiltà: Cina-Egitto-Babilonia-India- ecc.

Bibliografia recentissima in Saeculum, Cahers, Diogène...

Il mito delle origini,

la storia come riferim. al passato

“ “ “ “ al futuro

Del testo sono conservate due copie dattiloscritte, tutt'e due con ritocchi a penna: la prima, come abbiamo già detto, di 16 cartelle (15 di testo + 1 di note); la seconda di 15 (senza la 16.a di note); quest'ultimo testo, il quale reca ulteriori pochi ritocchi in biro rossa, in marzo viene tradotto in tedesco da Hildegard Haenichen di Roma: *Die vergleichende Methode* (è il testo che sarà letto a Oslo il 29 aprile 1957); è conservato il dattiloscritto (18 cartelle) in tre copie: la prima reca numerose correzioni a matita (in gran parte riguardano passi tratti da pubblicazioni non tedesche: in interlinea viene aggiunto il testo originale inglese; è aggiunta una cartella recante le note); anche nella seconda copia ci sono alcune correzioni a matita (in testa alla prima cartella l'annotazione: "le correzioni a matita vanno integrate in base a quelle della copia principale"); la terza copia non reca alcun segno.

Tutti i dattiloscritti sopra descritti sono raccolti in una carpetta con su scritto:

Il metodo comparativo e la storia delle religioni

- testo italiano rifatto espressam. gennaio 1956 [*sic!* è un *lapsus calami* invece di 1957] -

traduzione tedesca del medesimo fatta dalla Sig.ra Enischen [*sic!*, per Haenichen] (due [ma sono 3] copie), marzo 1957 - letto (con qualche ritocco) a Oslo 29.IV.1957

Della seconda conferenza, *La plus grande découverte du XXe siècle*, non sono conservati manoscritti; sono conservate due copie di una cartella nella quale sono trascritti a macchina, in traduzione francese, tre passi tratti rispettivamente da opere di Max Müller, James Frazer, Wilhelm Koppers; delle opere non è indicato il titolo, ma sono rispettivamente: *Anthropological Religion*, London, 1892, 82, *The Lesson of Jupiter* (è una delle Gifford lectures); *The Worship of Nature*, London, I, 1926, 105; *Der Urmensch und sein Weltbild*, Wien, 1949.

Del testo della conferenza (in francese) sono conservate due copie dattiloscritte (16 cartelle numerate ognuna), tutt'e due con ritocchi a penna o a matita; in una i ritocchi sono più numerosi; in particolare nella cartella 3 è rifatto il secondo capoverso; il rifacimento è inoltre trascritto due volte in una carta inserita (riguarda la teoria dell'*Urmonotheismus*).

Pettazzoni esordisce riportando nella lingua originale inglese il passo sopra richiamato di Max Müller (a proposito dell'equazione etimologica: sanscrito *Dyaus-pitar* = greco *Zeus pater* = latino *Jupiter* = antico norvegese *Tyr*, la scoperta che ha provocato nella storia antica uno sconvolgimento radicale come quello causato nell'astronomia dalla teoria copernicana); fa seguire il passo di Frazer sull'analogia nella venerazione del cielo che si riscontra in tante popolazioni tra loro distanti nel tempo e nello spazio (contro l'ipotesi diffusionista di un culto nato in un ambiente e poi trasmesso ad altri popoli); cita poi *The Making of Religion*

del Lang, la scoperta degli esseri supremi dei popoli non civilizzati (è questa la grande scoperta del XX secolo), la teoria dell'Urmonotheismus di p. Schmidt, il passo del Koppers; riconosce il valore e il successo del metodo storico-culturale di Schmidt e della sua scuola, ma critica la tendenza antiscientifica che s'ispira alla teologia; a proposito della teoria di p. Schmidt riporta un passo di Haekel, un allievo del padre verbita, un passo nel quale viene contestata la teoria del monoteismo primordiale e viene affermato ciò che Pettazzoni ha sostenuto già quarant'anni fa (sulla questione è stata pubblicata la shorter note *Das Ende des Urmonotheismus?*, Numen, 3 (1956), 156-159; ne abbiamo trattato a suo luogo); a questo punto il nostro storico delle religioni si sofferma a lungo sulle sue ricerche relative agli esseri supremi, sulle loro forme differenziate connesse con i diversi ambienti culturali; dedica la parte finale al Signore degli animali, la cui nozione risale ad epoche preistoriche, al paleolitico; per quest'ultima parte egli compie alcune ricerche raccogliendo i materiali in una cartella su cui scrive a matita "Lo 'Stregone' paleolitico è un Signore degli animali!" Facciamo seguire una descrizione sommaria di detti materiali.

Pettazzoni recupera un foglio datato 9.5.1956 recante pochi appunti sulla preistoria (a cominciare dagli ominidi, soprattutto nel paleolitico) tratti da scritti di Blanc, Toynbee, Jacques Madaule e da "Tesi Barocelli" (non è la tesi di Barocelli, ma una tesi preparata sotto la guida di Barocelli; con ogni probabilità è quella della laureanda Antonella Checco, *Figurazioni paleolitiche venute in luce negli ultimi decenni*); un altro foglio datato 2 ottobre 1956 reca poche righe tratte dalla tesi di Giovanna Nuccorini preparata sotto la guida di Blanc (Pettazzoni sarà secondo relatore e nel luglio 1957 riempirà tre facciate di un foglio formato mezzo protocollo con passi o appunti tratti dalla stessa tesi, pp. 144 sgg. (Appendice); in testa alla prima facciata "L'Arte nella Melanesia accentrantesi intorno alle figure animalesche ed umane"); forse è tratta dalla stessa tesi la riproduzione del disegno di un indigeno raffigurante lo spirito del mare che colpisce un pescatore (è pubblicato da Codrington, *The Melanesians*, Oxford, 1951, 197); da quest'ultimo volume Pettazzoni trascrive passi dalle pp. 258-259 e copia una immagine, raffigurante un Sea-ghost (uno Spirito del mare), disegnata da un indigeno di San Cristoval (Isole Salomone); dal Blanc ottiene in prestito l'opera dell'Abbé Breuil, *Quatre cents siècles d'art pariétal* e ne trascrive passi in una facciata di foglio protocollo; altre parti le fa trascrivere a macchina: le pp. 32-33 (3 cartelle), le pagine relative alla Grotta dei Trois Frères nel dipartimento di Ariège sui Pirenei (6 cartelle + una carta manoscritta con le didascalie di alcune figure); Lanternari gli fornisce le fotografie della pittura rupestre esistente nella Grotta sopra citata: è una figura danzante mascherata da cervo.

In due facciate di un'altra carta Pettazzoni tratta, scrivendo in francese, di quest'ultima figurazione: attribuisce al Koppers il merito d'aver più volte sottolineato il mutuo aiuto che si debbono prestare l'etnologia e la preistoria per costruire la storia dell'umanità primitiva; generalmente - scrive - si ritiene la figura dei Trois Frères un sorcier, uno stregone; ma l'abbé Breuil è tornato alla sua prima impressione, che si tratti di un essere soprannaturale; esso è una concentrazione di elementi di vari animali in una sola persona: corna di cervo, artigli di orso, coda di lupo, occhi da rapace notturno; ma il corpo è umano, in posizione eretta; rappresenta il Signore degli animali, è l'Essere supremo di una popolazione di cacciatori... Insomma all'epoca del paleolitico superiore l'idea di Essere supremo esisteva già.

Ricordiamo che al Signore degli animali Pettazzoni ha dedicato un apposito paragrafo nel volume *L'essere supremo nelle religioni primitive*, Torino, 1957 (esce in queste settimane);

nello stesso volume sono pubblicate le foto della figurazione paleolitica della Grotta dei Trois Frères e del disegno di San Cristoval.

Su questi argomenti egli discute con Alberto Carlo Blanc, il quale gli fornisce ulteriori informazioni con lettera del 23 aprile: cita passi di un opuscolo del Breuil, *Sociologie préhistorique. Age de la Pierre*, in *Les Origines de la Société*, Paris, 1931, 56 (il Breuil interpreta la figura della Grotta dei Trois Frères quale “dio” e non quale “stregone”, “Dieu” e non “Sorcier”); cita anche pagine dei suoi volumi *Il Sacro presso i Primitivi*, 171 e 172, e anche il recente *Origine e sviluppo dei popoli cacciatori e raccoglitori*, Roma, 1956, nei quali ha riprodotto affiancate la figura della Grotta dei Trois Frères e quella del “genio del mare” dei pescatori melanesiani.

Sulla base di questi materiali Pettazzoni completa il testo della seconda conferenza sostenendo la tesi che lo “Stregone” paleolitico è un Signore degli animali.

Trascriviamo alcuni appunti che egli annota nei giorni in cui attende alla preparazione delle tre conferenze per Oslo; riguardano l’idea di Dio e gli attributi della divinità, in particolare l’onniscienza:

Un altro spunto - Ho già detto che:

Ci sono degli esseri creatori che non sono onniscienti; tali in primo luogo gli esseri supremi creatori *femminili*, la *Terra Madre*

Fra gli attributi dell’Essere Supremo l’*eternità* appartiene allo stesso complesso ideologico dell’attività creatrice, perché esso concorre alla *stabilizzazione-permanenza* del mondo

8.I.1957

L’attrib. d. onnisc. è sganciato dal complesso dell’idea teologica di Dio - L’essere onnisciente è e non è l’essere supremo - Ci sono degli esseri supremi che non sono onniscienti - Gli esseri supremi femminili, in prima linea - *** il sole, che è onniveggente per natura, di rado è l’essere supremo.

L’attrib. d. onnisc. va sganciato anche dagli altri attributi, per es. quello d. creatività - L’essere creatore risponde a un’altra esigenza: il mito d. origini

Non c’è una origine d. idea di Dio - ci sono più *origini* dell’idea attinta di Dio

Idea di dio

21.I.1957

Non c’è una idea di dio - ci sono varie idee di Dio - in rapporto con l’ambiente culturale.

l’idea divina che è alla base del nome “dio” è ispirata dalla luminosità del cielo - Essa è esemplific. presso gli indoeuropei, ma anche presso i Semiti - Wellhausen, *Reste arabischen Heidentums*², Berlin-Leipzig 1927, p. 209 - anche Camiti? - dunque, complessivam. in ambiente pastorale

Invece le divinità telluriche appartengono verosimilm. a un altro ambiente (il mondo dei morti, degli avi, degli spiriti del suolo, ecc.) - forse è questa la differenza fondamentale fra ?

Si dice: gli eroi sono buoni e cattivi; il concetto di eroe è bivalente - Ma anche gli dèi sono buoni e cattivi!

Anche della terza conferenza, *Variations sur le thème du monothéisme*, sono conservate soltanto due copie dattiloscritte, ognuna di 14 cartelle numerate, tutt’e due con ritocchi a penna o a matita.

Pettazzoni dedica la prima parte alla storia del problema del monoteismo dal XVIII secolo in poi: Hume, Rousseau, Voltaire, Comte, Lang, Schmidt; fa seguire un’ampia esposizione, a grandi tratti, della sua teoria generale del monoteismo, per passare poi all’esame dettagliato di un caso particolare: il preteso monoteismo dei Geti (sull’argomento egli ha preparato un contributo, nell’estate scorsa, ad un volume collettivo che sarà pubblicato a Sofia: ne abbiamo trattato a suo luogo).

Insieme con i dattiloscritti della prima conferenza è conservata una cartella recante il testo, in tedesco, di un discorso introduttivo, di circostanza, da rivolgere agli ascoltatori (la

carta e i caratteri sono gli stessi del dattiloscritto della traduzione tedesca; probabilmente Pettazzoni ha buttato giù alcune righe in italiano e, per risparmiare tempo, le ha passate per la traduzione alla signora Haenichen): oltre a ringraziare il preside della Facoltà e le autorità accademiche che l'hanno invitato a parlare, a inaugurare i rapporti culturali italo-norvegesi, egli accenna ai 50 anni di studi nel campo storico-religioso, i quali l'hanno convinto che il problema del metodo non ha ancora ricevuto una conveniente attenzione; perciò ha scelto questo argomento per la sua conferenza (nel testo è lasciato in bianco il nome della persona da ringraziare per la presentazione; a Oslo il discorso introduttivo sarà rifatto).

Per l'IAHR dal gennaio al settembre 1957

Anche nel 1957 Pettazzoni si occupa assiduamente dell'IAHR; all'inizio dell'anno egli è ancora in pensiero per la pubblicazione de *La regalità sacra*: da un lato lamenta il ritardo nella composizione tipografica, dall'altro non sa ancora se riceverà dalla Giunta centrale per gli studi storici o da altri enti la somma necessaria per pagare il conto all'editore...; anche la direzione di *Numen* è fonte di preoccupazione...; delle varie questioni che egli è chiamato a risolvere insieme con gli altri componenti del Consiglio esecutivo noi forniremo qualche notizia basandoci in modo particolare sulla corrispondenza che si scambiano presidente e segretario generale.

Talvolta essi si scambiano opinioni anche sull'opportunità o meno di pubblicare un articolo in *Numen*: per fare un solo esempio, ciò avviene per un contributo di Marie Ramondt di Utrecht.

Essi si accordano nelle prime settimane dell'anno sulla data e sul luogo della riunione ristretta del Consiglio esecutivo: fine settembre o inizio d'ottobre 1957 ad Amsterdam.

Tra febbraio e marzo essi si scambiano opinioni sul progetto di un nuovo manuale di storia delle religioni (un progetto simile è stato avanzato già nel maggio 1953 a Parigi durante una riunione del Consiglio esecutivo della IASHR); il nuovo progetto è stato proposto a Pettazzoni da van Proosdij della casa editrice Brill nell'aprile 1955, a Roma, in occasione dell'VIII Congresso; ora è Posthumus, direttore della Brill, a proporlo a Bleeker; questi considera che negli ultimi anni ne sono già stati pubblicati, che si tratta di un lavoro enorme, che è inutile cominciarlo senza avere la certezza di successo; come redattore capo avrebbe bisogno di consiglieri, eventualmente di co-redattori; pensa a Pettazzoni e a Widengren: "un triumvirat suffit et est style classique"; il nostro storico delle religioni ha qualche idea in merito, ma è un po' perplesso; se ne potrà parlare ad Amsterdam in occasione della riunione di cui sopra.

Con lettera del 3 marzo Bleeker segnala a Pettazzoni un'altra questione: in gennaio è uscita la breve nota di Käthe Neumann, *Religionswissenschaft in Deutschland*, *Numen*, 3 (1956), 235-237 (è nel fasc. 3, September); in essa l'autrice ha tra l'altro affermato che, dopo la cessazione dell'ARW (1939) non esiste ancora in Germania una rivista per la scienza delle religioni; con lettera del 10 gennaio 1957 hanno protestato Ernst Benz e Hans Joachim Schoeps, editori della *Zeitschrift für Religions- und Geistesgeschichte* pubblicata da Brill; Bleeker ha consultato Heiler sulla questione ed ha invitato la Neumann a rispondere; manda sette documenti a Pettazzoni, il quale ne sceglie tre (una premessa di Bleeker, la lettera di protesta di Benz e Schoeps, la risposta della Neumann) e li trasmette a Brill per la pubblicazione, sotto il titolo *Berichtigung* (rettifica), nel prossimo fascicolo della rivista internazionale.

Alla fine di marzo giungono notizie da Gerusalemme, dove è nata l'Israel Association for the Study of Religions (I.A.S.R.): i soci fondatori sono 13; se ne attendono altri 15; sfortunatamente sono all'estero Martin Buber e Gerhard Gershom Scholem; segretario onorario è Raphael Jehuda Zwi Werblowsky; si chiede l'affiliazione all'IAHR (la richiesta verrà accolta nel prossimo ottobre).

Altre notizie alla fine di marzo dal Giappone: Teruji Ishizu nel novembre scorso è stato eletto presidente dell'Associazione giapponese per gli studi religiosi succedendo all'Ohata; è anche presidente del Comitato per la preparazione del IX Congresso internazionale; collabora con lui Hideo Kishimoto.

All'inizio d'aprile giunge a Pettazzoni una lettera di Károly Marót, il quale si sta ancora adoperando per l'inoltro all'IAHR della domanda ufficiale di affiliazione del gruppo ungherese di storici delle religioni, costituito da una quindicina di studiosi; ne è presidente lo stesso Marót, segretario Tibor Bodrogi, segretario generale della Società etnografica ungherese; la domanda viene inoltrata dall'Accademia delle scienze di Budapest; essa verrà accolta nel prossimo ottobre dal Consiglio esecutivo ristretto.

L'autunno scorso l'Unesco in un accesso d'entusiasmo ha accettato il progetto relativo al symposium sui problemi Est-Ovest in connessione col Congresso internazionale di Tokyo; ora P.N. Kirpal, presidente dell'Advisory Board, il quale si occupa della cosa, desidera ricevere delle idee precise sul modo di realizzare l'iniziativa; Bleeker gli ha scritto il 13 marzo e manda in aprile copia della lettera a Pettazzoni proponendo di trattare poi la questione nel prossimo incontro di Amsterdam; per lo stesso incontro elenca una serie di questioni, di cui diremo più avanti a proposito dell'ordine del giorno della riunione.

Pettazzoni è ansioso di veder chiaro nell'organizzazione finanziaria del Congresso di Tokyo; egli è fermamente deciso a partecipare al Congresso, ma non è sicuro di poter contare su una sovvenzione del governo italiano; giudica eccellente la lettera di Bleeker a Kirpal, ma il programma del symposium poteva essere più ridotto. Nel prossimo luglio egli chiederà un incontro col direttore generale dell'Istruzione superiore presso il Ministero della p.i. per esaminare la possibilità di ottenere una sovvenzione dal governo; lo incontrerà, come vedremo a suo luogo, il 4 ottobre.

In aprile altra questione delicata: nella riunione di ottobre si dovrà decidere la sede del X Congresso: Marburg / Lahn o Strasbourg? Pettazzoni pensa che su una questione così importante sarebbe opportuno sentire il parere di altri membri del Consiglio esecutivo oltre a quello dei partecipanti; egli accetta la proposta di Bleeker: chiedere ad Heiler e a Simon di fornire ognuno un *memorandum*, moltiplicare i due *memoranda* e inviarne copia a tutti i membri del Consiglio.

Pettazzoni è d'accordo col collega olandese anche sull'opportunità che van Baaren aiuti il segretario generale nell'ufficio di segreteria; ciò è importante anche per l'eventualità che Bleeker si ammali o sia preso da altri importanti impegni.

In giugno perviene a Bleeker una lunga lettera di Kishimoto del Comitato esecutivo per la preparazione del Congresso di Tokyo: in otto punti sono illustrate varie parti del programma provvisorio.

Alla fine del mese, ricevuti da Heiler il *Memorandum des Deutschen Zweiges der IAHR für das Exekutiv-Committee* (senza data) e la lettera di Simon (5 giugno), Bleeker ne trasmette copia ai membri del Consiglio proponendo loro un questionario anche su altri oggetti.

In settembre si hanno le ultime intese, tra presidente e segretario, per la riunione del prossimo 18 ottobre.

Ancora per i "Classici della religione" (1957)

I grossi impegni congressuali e postcongressuali non hanno impedito a Pettazzoni di pensare anche alla collezione sansoniana "Classici della religione"; purtroppo i collaboratori sono lenti e silenti!

Nei primi mesi del 1956 Furlani ha mandato all'editore il materiale per il volume *Miti babilonesi e assiri*, ma in condizioni da non poter esser mandato in tipografia; in parte ricopiato e preparato per la stampa, è stato rinviato all'autore per un'ultima revisione; l'opera si compone di tre parti: *Enuma elish*, *L'epopea di Gilgamesh*, *La discesa di Ishtar agli Inferi*; ognuna ha un'introduzione assai lunga, mentre manca un'introduzione generale; perciò il volume risulterà tipograficamente assai diverso rispetto all'*Edda* e al *Corano*...

Stante il silenzio del Pagliaro, ancora nel 1956 si è pensato di affidare la preparazione dell'*Avesta* al Mastrelli, il quale si è offerto; ma la cosa non ha avuto seguito.

Alla fine del gennaio 1957 sono in pagina le seconde bozze dei *Miti babilonesi e assiri*; ma ci sono ancora punti non definitivi e inoltre difformità esteriori nelle citazioni bibliografiche e nelle note; per garantire un minimo di uniformità si presta anche il direttore della collezione per rivedere le bozze, l'impaginazione, ecc.; l'autore, dopo sei mesi, non ha ancora restituito le sue! Preparerà anche un'*Introduzione* generale (tre pagine a stampa!). Il volume sarà finito di stampare nel maggio 1958.

Le numerose recensioni del 1957 a The All-knowing God

Nel corso del 1957 vengono pubblicate numerose recensioni a *The All-knowing God* (London, 1956), tutte all'estero e in lingue straniere, tutte sostanzialmente molto positive; tutti i recensori segnalano e apprezzano la vastità del materiale studiato da Pettazzoni, l'accuratezza del lavoro, la validità dei risultati raggiunti; di tutte noi facciamo seguire una modesta rassegna, poco più di un semplice elenco.

Dedica al volume poco più di una pagina F.H.R. in *The Personalist. An international review of philosophy, religion and literature* (Los Angeles), Januar 1957, 294-295: la vasta opera rappresenta a tremendous amount (una formidabile quantità) di ricerca e le ampie note danno un'idea dell'accuratezza che l'autore ha impiegato nella consultazione della letteratura sull'argomento; esposte le concezioni, le tesi di Pettazzoni sull'onniscienza divina e indicato sommariamente il contenuto dell'opera, il recensore conclude affermando che l'autore ha compiuto un'opera molto valida.

S.H. Hooke esamina insieme l'opera di Pettazzoni e *The Nature and function of priesthood* di E.O. James (London, 1956) in una pagina di *History* (London), Februar 1957: per il recensore gli autori sono due eminenti scienziati di fama internazionale nel campo dello studio comparativo della religione; egli accenna al particolare aspetto della divinità studiato da Pettazzoni e alla rigorosa base scientifica con cui ha confutato la teoria dello Schmidt; e ciò conferisce particolare valore alla sua vasta raccolta di materiale abilmente trattato.

Lo stesso Hooke pubblica un'altra recensione, sostanzialmente non molto diversa dalla precedente, in *Antiquity. A quarterly review of archaeology* (Newbury, Berks., England), 123 (September 1957), 183-184.

E. Adalbert Voretzsch nella *Theologische Literaturzeitung*, 82 (1957), 99-102 (nel Nr. 2, Februar), prende in considerazione sia l'edizione inglese sia l'edizione italiana; parte dalla

confutazione del monoteismo primordiale dello Schmidt citando anche l'articolo *Das Ende des Urmonotheismus?*, Numen, 3 (1956), espone le tesi dell'autore circa gli attributi della divinità e in particolare dell'onniscienza, sostiene che Pettazzoni, mit einem immensen Wissen und einer wahrhaft lateinischen, sozusagen wolkenlose Klarheit des Geistes (con una immensa scienza e con una limpidezza di spirito realmente latina, per così dire priva di nubi, serena) esplora l'onniscienza nelle antiche culture e nelle religioni dei popoli in tutte le parti del mondo; il recensore conclude affermando che l'opera sarà di straordinario interesse non solo per teologi e storici delle religioni, ma anche per orientalisti, archeologi e storici della cultura.

Arthur Jeffery in una rivista della Columbia University di New York, *The Review of Religion*, 21 (1956-57), 3-4 (March 1957), 170-172, si sofferma su alcuni capitoli del libro con qualche osservazione particolare e afferma che il lettore non può non essere impressionato e riconoscente per l'immensa quantità di materiale raccolta accuratamente e ammirabilmente presentata, resa accessibile agli studiosi.

Dudley William Gundry è il redattore della scheda n. 42 in *Man* (London), 57 (1957), 44; ricorda che Pettazzoni è un eminente scienziato, noto anche per gli SMSR, giudica il recente volume a monument to the patience and industry of both author and translator (un monumento alla pazienza e all'operosità dell'autore e del traduttore), espone sinteticamente il contenuto del volume e le tesi del nostro storico delle religioni accennando anche alla confutazione della teoria schmidtiana del monoteismo primordiale.

Theodorus Petrus van Baaren in una mezza pagina della *Nederlands Theologisch Tijdschrift* (Wageningen), 11 (1956-57), n. 4 (April 1957), espone le conclusioni della vasta ricerca compiuta dall'autore.

Anche il gesuita G. Lambert dedica al volume una mezza pagina della *Nouvelle Revue Théologique* (Louvain), 1957, 214-215; richiama *L'essere celeste* del 1922, segnala che l'autore ha abbandonato il progetto originario dell'opera *Dio* in tre parti, ma che ha concentrato il suo interesse sugli attributi della divinità, specialmente sull'onniscienza, conducendo la sua ricerca su un gran numero di culture e di religioni.

William A. Lessa espone in sintesi i risultati della ricerca di Pettazzoni, non trascurando la confutazione della teoria dello Schmidt, in una mezza pagina dell'*American Anthropologist*, 59, 1957, 358; secondo il recensore Pettazzoni writes in a ponderous manner (scrive in un modo ponderoso) e documenta i suoi argomenti con dati tratti da tutto il mondo; questo lavoro è un grosso contributo alla religione comparata.

Edgar Polomé in *Latomus*, 16 (1957), 188-189, espone in sintesi le conclusioni dell'autore, secondo il quale l'onniscienza appartiene essenzialmente alle divinità celesti ed astrali, esamina in particolare il capitolo *Janus*: Pettazzoni ha pienamente ragione di non considerare Giano originariamente come dio della porta, ma occorre riconoscere che non sono decisivi gli argomenti invocati per farne un dio solare; il recensore si sofferma anche sul capitolo riguardante i Celti osservando che il problema degli dei tricefali andrebbe rivisto confrontando l'interpretazione dell'autore con le conclusioni cui sono giunti altri studiosi, per esempio il Renard, del quale cita un articolo pubblicato in *Latomus*, 1955, 202 e sgg.; considera deboli gli argomenti invocati a proposito dei tratti solari attribuiti alla figura di Odino; tuttavia - conclude il recensore - queste riserve non diminuiscono per nulla l'interesse e il valore dell'inchiesta condotta da Pettazzoni.

Raphael Jehuda Zwi Werblowsky in *The Journal of Jewish Studies*, 7 (1956), Nos 1-2,

123-124, esordisce accennando all'interesse destato negli antropologi e negli studiosi della religione dal cosiddetto Urmonotheismus e affermando subito che Pettazzoni has given us a really important and exemplary study on divine attributes (ci ha dato uno studio sugli attributi divini veramente importante ed esemplare); esposte le conclusioni della vasta ricerca, il recensore si sofferma sul capitolo riguardante l'onniscienza nell'Antico Testamento.

Un'ampia recensione dedica all'opera di Pettazzoni G.R. Levy nel *Journal of Hellenic Studies* (London), 77 (1957), P.I, 164-165: il recensore giudica il libro stimulating and provocative (stimolante e provocatorio), accenna all'opposizione alla teoria di p. Schmidt e si sofferma poi, con qualche osservazione, su numerosi capitoli.

Un'intera pagina della *Theologische Zeitschrift* (Basel), 13 (1957), 358 (nel fascicolo del settembre-ottobre), occupa la recensione di Walter Baumgartner, il quale comincia col ricordare la notorietà dell'autore durch sein grundlegendes Werk (per la sua fondamentale opera) sulla confessione dei peccati; ora presenta una nuova opera von hohem Niveau (di alto livello): il recensore accenna al problema del monoteismo primordiale citando anche il recente articolo in *Numen*, 3 (1956), ed espone poi ampiamente i risultati conseguiti dalla ricerca dell'autore basandosi soprattutto sulle prime 30 pagine del libro, cioè sull'introduzione.

Impegni, incontri, contatti vari del febbraio 1957

Sabato 2 febbraio 1957 a Firenze nel Salone dei Ducento in Palazzo Vecchio ha luogo la solenne commemorazione di Antonio Minto, fondatore e primo presidente a vita dell'Istituto di studi etruschi ed italici, morto il 21 agosto 1954; non sappiamo se Pettazzoni è presente; parlano il sindaco La Pira, il presidente dell'Istituto Devoto, e il rettore Lamanna; il discorso commemorativo è tenuto da Pietro Romanelli.

Il 6 si aprirà a Venezia il 32° Congresso del PSI; per l'occasione un gruppo di uomini facenti parte del mondo della Resistenza, della politica, della cultura rivolge un appello ai socialisti; Ferruccio Parri, a nome loro, ne manda copia a Pettazzoni invitandolo a telegrafare la sua adesione entro lunedì 4 febbraio; ma l'invito giunge in Via Crescenzo troppo tardi; esso è pubblicato anche nella stampa, per esempio: *Riorganizzare la sinistra. Appello ai socialisti*, Nuova Repubblica, 5, 6 = 149 (10 febbraio 1957), 2; Pettazzoni segue i lavori congressuali attraverso la stampa, soprattutto sulle pagine dell'*Avanti!*

Egli conserva interesse per la nuova Cina; tra l'altro riceve il periodico mensile in lingua inglese *China reconstructs*; dall'articolo *New City in Inner Mongolia*, relativo alla nuova città Silinhot (in mongolo "Città del Pianoro"), pubblicato nel numero di gennaio, trascrive un passo "in cui - scrive - si fa sentire l'importanza che ha il tempo nella vita dei pastori della steppa".

Sabato 9 ha luogo, ai Lincei, un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; non sappiamo se Pettazzoni è presente; vengono presentate note e memorie, tra le quali quella del socio De Visscher sull'anfiteatro di Alba Fucens e quella di Marta Sordi sui primi rapporti fra lo Stato romano e il cristianesimo; seguono presentazioni di libri e comunicazioni varie.

Nei mesi scorsi è stato creato a Firenze l'Istituto italiano di preistoria e protostoria "con l'intento di coordinare, al fine delle ricerche concernenti le origini della nostra civiltà, l'attività di Istituti Universitari di varia disciplina ed anche di Enti scientifici extra universitari": così scrive il presidente Piero Leonardi, ordinario di Geologia nell'Università di Ferrara,

invitando Pettazzoni, con lettera dell'8 febbraio, a farne parte; gli fa pervenire anche copia dello *Statuto*, Firenze, 1956; a norma dell'art. 7 sono ammessi come membri anche i professori universitari di Storia delle religioni; non è conservata copia della risposta.

Il giorno 12 un grave lutto colpisce la cultura italiana: muore Concetto Marchesi.

Giorgio La Pira, esponente della Democrazia cristiana, dal 1951 sindaco di Firenze, organizza dal 1952 convegni internazionali per la pace e la civiltà cristiana; da una lettera di Giovanni Grazzini, segretario di redazione del quotidiano fiorentino *La Nazione*, apprendiamo che Pettazzoni desidererebbe essere invitato al convegno di quest'anno; probabilmente per farsi conoscere, egli fa pervenire al sindaco una copia-omaggio degli *Atti dell'VIII congresso*; ma l'organizzazione del convegno, al quale partecipano rappresentanti di stati esteri, prevede la nomina, da parte del nostro Ministero degli esteri, di una sola personalità; egli potrebbe assistere al convegno, senza poter prendere la parola, facendosi accreditare come rappresentante di un giornale...

Sabato 16 e domenica 17 Pettazzoni è a Bologna per partecipare alle celebrazioni carducciane (v. il capitolo seguente).

Nella terza settimana del mese Pettazzoni riceve in dono da Jean Bayet una copia del suo nuovo volume *Histoire politique et psychologique de la religion romaine*, Paris, 1957; nella prima pagina bianca la dedica: *Au Prof. R. Pettazzoni en affectueuse reconnaissance "tu duce e tu maestro..." - 19 février 1957 - J. Bayet.*

Il nostro storico delle religioni segnalerà l'opera a Paolo Boringhieri, il quale accetterà il suggerimento di pubblicarne la traduzione italiana nella "collana viola".

Nell'ottobre scorso, in occasione del IX Congresso della Società italiana di anesthesiologia, sono state presentate al papa tre richieste su questioni religiose e morali; in un apposito Symposium Pio XII ha pronunciato un discorso che viene pubblicato ora nel quotidiano vaticano sotto il titolo *Il Sommo Pontefice Pio XII risponde in un acclamato Discorso a tre quesiti religiosi e morali concernenti l'analgesia*, L'Osservatore romano, 97, 48 (25-26 febbraio 1957), 1-2; Pettazzoni lo legge; a fianco di una citazione biblica (Gen.3, 16: "Tu partorirai con dolore") egli annota: "Ma si è trovato non so quale professore dell'Ist. Biblico che ha dimostrato che il testo ebraico può voler dire non 'con dolore', ma 'con fatica', 'con sforzo'."

Nel corso del mese si attende un nuovo processo che interessa la libertà di culto: sono rinviati a giudizio due sacerdoti giuris-davidici, imputati di contravvenzione all'art. 25 T.U. Legge Pubblica Sicurezza per aver promosso nell'agosto 1956 una cerimonia religiosa sul Monte Labro di Arcidosso; Pettazzoni riceve e conserva la *Lettera comunicato alla stampa* del 17 febbraio 1957 (ciclostilato) che viene diffusa da uno degli imputati, il capo-sacerdote Leone Graziani; nell'udienza del giorno 27 il Pubblico Ministero, rilevato che l'art. 25 predetto è in contrasto con gli artt. 8 e 19 della Costituzione, chiede il rinvio degli atti alla Corte Costituzionale.

Tra la fine di febbraio ed i primi di maggio avviene uno scambio epistolare tra Luigi Zucca e Pettazzoni; il primo è un sacerdote cattolico, maestro di ruolo nelle scuole statali di Brescia, il quale ha letto nell'*Avanti!* un breve resoconto del Congresso fiorentino dell'ALRI, manifesta simpatia per il movimento e desiderio di essere utile all'associazione; sarebbe lietissimo se la sua modesta attività potesse contribuire a contenere nei limiti della razionalità "l'azione della organizzazione religiosa prevalente in Italia"; ricevuta da Pettazzoni copia dello Statuto, aderisce all'ALRI; trovandosi a Roma il 18 aprile, incontrerebbe volentieri il nostro storico delle religioni, ma questi è partito per Bologna; cercherà d'incontrarlo nell'aprile 1958...

Accenniamo qui all' "affare Cold". Il dottor Eberhard Cold di Kronshagen bei Kiel ha partecipato all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, aprile 1955) con due comunicazioni: *Königtum und Adel nach dem Lao Tse Tao te King und den Aussprüchen des Herakleitos Ephesios* e *Allgemeine Religionsgeschichte als Universalgeschichte*; negli *Atti* sono pubblicati i sunti di tutt'e due; a suo tempo Pettazzoni, con lettera del 28 marzo 1956, ha informato l'autore sulla impossibilità di pubblicare per esteso la prima nell'opera collettiva *La regalità sacra*, ma ha pubblicato il testo integrale della seconda in *Numen*, 2 (1955), 217-227 (è nel fasc. 3, September, uscito in ritardo nel 1956); nell'agosto 1956 ha ricevuto il testo dattiloscritto (ne abbiamo fatto cenno a suo luogo) di un'altra comunicazione del Cold: *Das Heilige. Realität und Aspekte* (l'autore l'ha presentata a Brema il 3 agosto 1956 al sesto Religionswissenschaftliche Kongress della sezione tedesca dell'IAHR); quando l'ha letto, è rimasto perplesso circa l'opportunità di pubblicarlo in *Numen* ("per *Numen*?" ha annotato sulla busta); probabilmente l'ha messo da parte o addirittura se n'è dimenticato; gli è tornato tra le mani in dicembre e l'ha mandato ad Heiler per conoscerne il parere (nella lettera il titolo è *Konigtum und Adel*: è evidentemente un *lapsus memoriae*); anche Heiler è incerto; inviterà l'autore a rivedere il testo; ma in ottobre, quando incontrerà Pettazzoni ad Amsterdam, si pronuncerà in senso negativo; intanto il Cold, con lettera del 6 luglio manderà in Via Crescenzo alcuni suoi articoli in segno di ammirazione per il nostro storico delle religioni...

Alle giornate carducciane a Bologna (16 e 17 febbraio 1957)

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, Pettazzoni è dall'11 dicembre 1956 membro del Comitato organizzatore bolognese delle celebrazioni carducciane per il 50° anniversario della morte del poeta; egli non ha partecipato alle riunioni del Comitato, ma non vuole mancare alle manifestazioni che si tengono nella "sua" Bologna il 16 e il 17 febbraio 1957.

Nelle settimane scorse sia attraverso i giornali sia da comunicazioni dirette del Comitato bolognese egli è stato informato dei programmi per le prime due giornate celebrative e di altri progetti in preparazione; probabilmente ha pensato anche di poter prendere la parola ed ha annotato alcuni appunti in una carta formato protocollo (è un testo molto laborioso, con molte correzioni e aggiunte, con scrittura in molti punti non decifrabile): parlando anche a nome del maggior confratello Manara Valgimigli, Pettazzoni ricorda le parole di saluto da lui rivolte al Carducci 52 anni or sono (v. *Pettazzoni 1883-1905*, 128-130), le lezioni, i commenti ai testi...

Sabato 16, alle 11, ha luogo la celebrazione promossa dall'Università e dalla Città di Bologna: nell'aula magna sono presenti autorità locali e nazionali, è presente anche Libertà, la figlia di Carducci; la cerimonia è aperta dal sindaco Giuseppe Dozza, al quale segue l'intervento del rettore Gherardo Forni; la commemorazione è tenuta da Alfredo Galletti, secondo successore del Maestro sulla cattedra di Letteratura italiana.

Dopo l'austera, accademica cerimonia di sabato 16, si tiene domenica 17, alle ore 11, nel Teatro comunale, un'altra manifestazione, promossa dall'Associazione culturale petroniana "La Consulta"; alla manifestazione, la quale vuol essere pubblica e popolare, è invitato "il popolo di Bologna"; a Pettazzoni è riservato un posto nel palco n. 5 del I ordine; dopo l'avv. Ettore Trombetti, presidente della Consulta, Riccardo Bacchelli pronuncia il discorso commemorativo.

Al Carducci e alle manifestazioni commemorative dedicano articoli e cronache quotidiani e periodici (Pettazzoni conserva alcune pagine e qualche ritaglio); suscitano polemiche un articolo di Mario Missiroli nel *Corriere della sera* e uno scritto del giovane sacerdote Lorenzo Bedeschi, *Tra i fasti carducciani c'è l'incoerenza*, L'Avvenire d'Italia, 5 febbraio 1957, 3; a loro risponde, criticando anche la commemorazione ufficiale che ha presentato un Carducci "rabbonito contrito e confesso", Luigi Russo con il vivace articolo *Nel primo cinquantenario della morte del Carducci*, Rinascita, 14, 3 (marzo 1957), 110-111 (rist. con un P.S. in *Belfagor*, 12 (1957), 324-326); qualcuno ritorna sulla pretesa "conversione" del poeta...

Come vedremo, a Bologna verrà costituito il Circolo carducciano e si terranno altre manifestazioni che avranno il loro culmine nel prossimo aprile in un Convegno di studi carducciani (39).

Un articolo-recensione per un libro di Elena Cassin (febbraio-marzo 1957)

Elena Cassin fin dagli anni giovanili si è occupata dei fenomeni religiosi del mondo mesopotamico; ma le è rimasta - come scriverà a Pettazzoni il 13 maggio 1957 - "una grande nostalgia per lo studio di una religione differente da quella che trova la sua espressione unicamente in scritti dotti: poemi, inni, salmi"; tra il 1953 e il 1955 ha soggiornato quattro volte nell'Italia meridionale e in Sicilia e recentemente ha pubblicato i risultati di un'inchiesta sulle conversioni avvenute, soprattutto a partire dal 1920, a diverse sette evangeliche: *Quelques facteurs historiques et sociaux de la diffusion du protestantisme en Italie Méridionale*, Archives de sociologie des religions, 1, 2 (juillet-décembre 1956), 55-72; ma i soggiorni nell'Italia meridionale sono stati determinati dall'incontro, in Palestina, con una colonia di lavoratori pugliesi, una frazione degli "Ebrei" di San Nicandro Garganico (un grosso paese della provincia di Foggia), i cui abitanti, contadini e braccianti analfabeti, furono convertiti al Dio d'Israele, negli anni Trenta, da un visionario, Donato Manduzio; su questo singolare episodio la Cassin ha condotto indagini in loco, ha esaminato documenti, ha raccolto testimonianze ed ha pubblicato un libro: *San Nicandro. Histoire d'une conversion*, Paris, 1957; di esso, nel febbraio 1957, Pettazzoni redige una recensione sotto forma di articolo.

Non sono conservati appunti, manoscritti, dattiloscritti; il testo viene inviato alla redazione del quotidiano fiorentino al quale Pettazzoni ha già collaborato negli anni scorsi; esso viene tempestivamente pubblicato col titolo *Gli Ebrei di San Nicandro*, La Nazione italiana, 99, 53 (2 marzo 1957), 3, e col titolo *La Bibbia di Donato*, il Resto del Carlino, 76 (n.s. 5), 53 (2 marzo 1957), 3.

Pettazzoni riassume praticamente la ricostruzione, compiuta dall'autrice, delle vicende esterne della strana vicenda, "di una povera desolata umanità rapita in uno slancio religioso verso un mondo più grande di lei": non ci fu propaganda israelitica (gli Ebrei sono poco propensi al principio del proselitismo), ma propaganda protestante: una Bibbia protestante capitò nelle mani di un povero diavolo, Donato Manduzio, il quale aveva per natura un temperamento religioso ed esercitava il mestiere di guaritore; la sua conversione trasse origine da una visione in sogno, come racconta egli stesso nel suo diario, la visione di un uomo che reggeva una lanterna che Donato accende; il giorno dopo un suo conoscente gli porta un libro, una Bibbia: per Donato la luce della visione era la Bibbia! Egli legge i primi capitoli, è fol-

gorato, ripudia la vita passata, la religione cristiana, si mette in contatto con la Comunità israelitica italiana, predica l'ebraismo... Alcuni suoi confratelli, sollecitati dai sionisti, emigrano in Palestina...

La Cassin sarà molto soddisfatta dell'articolo-recensione di Pettazzoni, il quale - gli scriverà in data 13 maggio - ha così bene interpretato le sue intenzioni: *"l'interesse di quella storia risiede soprattutto nel fatto che i protagonisti sono dei contadini, con bisogni e aspirazioni religiose proprie alle loro condizioni"*; Giorgio Peyrot, Paolo Serini e lo stesso Pettazzoni si adopereranno per la traduzione italiana del volume, ma senza successo (39 bis).

Ancora materiali sul Signore degli animali (1957-1959)

In *Pettazzoni 1949-1950*, 137-139, abbiamo descritto i materiali raccolti da Pettazzoni negli anni Quaranta (prevalentemente seconda metà) e nei primi anni Cinquanta sul Signore degli animali, materiali utilizzati per alcune pagine de *L'onniscienza di Dio*, Torino, 1955, e per un apposito paragrafo de *L'essere supremo nelle religioni primitive (L'onniscienza di Dio)*, Torino, 1957, 167-201 (*Il Signore degli animali*).

Anche dopo la pubblicazione dei due volumi egli continua a raccogliere materiali sull'argomento.

In data 29 maggio 1957 trascrive passi da Werner Müller, *Die Religionen der Waldindianer Nordamerikas*, Berlin, 1956; nell'inverno 1957-1958, esaminando la tesi di diploma di Clara Gallini, *Il "Signore degli animali" dei popoli cacciatori e suoi riflessi nella religione greca*, ne trascrive passi o trae appunti annotando osservazioni in una trentina di schede e carte (v. *Pettazzoni 1954-1955*, 124); in data 28 febbraio 1958 scrive:

L'ansia esistenziale come radice della struttura fenomenologica dell'E. Supremo.
non può essere indifferente per la fenomenologia che la preghiera 'Pater noster qui es in caelis... panem nostrum quotidianum da nobis hodie' trovi un'eco lontana nella concezione dell'E.S. come colui che ci nutre

Un altro foglietto di appunti, datato 2 luglio 1958 reca in testa la scritta "La caccia e il tempo che fa". "Signore degli animali / marzo-maggio 1959" leggiamo su un block-notes nel quale sono annotati appunti tratti da A. Brelich, *Gli eroi greci. Un problema storico-religioso*, Roma, 1958.

Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1957

La sera di sabato 2 marzo 1957, sotto gli auspici di "Unità Popolare", tiene una conferenza al ridotto dell'Eliseo Jean-Marie Domenach, condirettore della rivista *Esprit*, sul rapporto tra coscienza politica e coscienza religiosa; il tema interessa certamente Pettazzoni, ma è probabile che non sia presente alla conferenza; è trattenuto in casa: il Terzo Programma della RAI manda in onda la sua conversazione *Attualità del buddismo* (di questo testo abbiamo trattato in un capitolo precedente).

Il giorno dopo egli vede l'articolo *Una conferenza di Domenach cattolico-socialista francese*, *Avanti!*, 3 marzo 1957, 5; ne segna alcune righe; in particolare sottolinea le seguenti parole dell'oratore: "Creando una politica religiosa, essa [la Democrazia cristiana] si dimostra radicalmente antipolitica: non v'è coscienza politica senza laicismo".

Nel 1956, con la pubblicazione del 7° volume, Jacques Pirenne ha condotto a termine la

sua opera monumentale *Les grands courants de l'histoire universelle*; all'inizio del 1957 discepoli e amici dello storico si sono proposti di organizzare una manifestazione accademica in onore del maestro, al quale sarà offerto un medaglione con la sua effigie; sarà poi pubblicato un volume recante il testo dei discorsi che verranno pronunciati, la bibliografia degli scritti, una scelta di recensioni alle sue opere principali, l'elenco dei sottoscrittori; con lettera del 25 febbraio Pettazzoni viene invitato a far parte del Comitato esecutivo; egli accetta e comunica la sua adesione il 4 marzo; verserà poi la quota di 250 franchi belgi, riceverà altre comunicazioni, sarà invitato alla Manifestation Jacques Pirenne che si terrà a Bruxelles il prossimo 23 ottobre; egli non andrà, ma riceverà copia della pubblicazione *Manifestation Jacques Pirenne..., Bruxelles, 23 octobre 1957*.

Questa mattina martedì 5 marzo, vigilia dell'inizio del Sacro Tempo di Quaresima, il Sommo Pontefice Pio XII ha ricevuto in Udienza Speciale i Parroci e i Predicatori Quaresimalisti di Roma. L'incontro del Supremo Pastore con gli aventi cura d'anime della Sua Diocesi è stata propizia occasione per una nuova luminosa prova delle costanti sollecitudini del Santo Padre verso la diletta Città, e per la devota rispondenza che da esse scaturiranno, da parte di quanti si dedicano alla vita religiosa di Roma.

Con queste parole il quotidiano vaticano presenta il discorso rivolto da Pio XII ai quaresimalisti di Roma, *Fervide sollecitudini ed esortazioni del Sommo Pontefice Pio XII nell'incontro con i Parroci e i Predicatori Quaresimalisti di Roma*, *L'Osservatore romano*, 6 marzo 1957, 1: è un discorso col quale vengono duramente bollati le migliaia di romani che continuano a chiamarsi cristiani e non obbediscono ai pastori stabiliti da Gesù Cristo; inoltre viene accusato il governo italiano di non rispettare le norme concordatarie per quanto riguarda la tutela del carattere sacro di Roma; Pettazzoni legge attentamente il testo sottolineando alcune righe, tra le altre quelle che accennano alla "pronunziata dichiarazione di illegittimità costituzionale di alcune precedenti norme" (sono le norme del ventennio fascista).

Alcune affermazioni del Papa provocano commenti negativi da parte della stampa laica; Pettazzoni conserva un'altra pagina del quotidiano vaticano recante una risposta a *l'Unità*, a *La Voce repubblicana* e all'*Avanti!* di questi giorni: *Commenti di margine*, *L'Osservatore romano*, 10 marzo 1957; e un'altra ancora: *La prima decade*, ibidem, 17 marzo 1957, 1-2; a margine di alcune righe, nelle quali si deplora "la carenza di leggi adeguate" e si afferma "l'incontestabile diritto" dei vescovi "di intervenire nelle questioni politiche in genere", il nostro storico delle religioni annota:

Ciò che il Papa deplora è che per sentenza della Corte Costituzionale le autorità di polizia siano state private del potere di sequestrare i manifesti murali e le pubblicazioni licenziose

Pettazzoni conserva anche pagine di periodici vari recanti commenti al discorso papale.

Nelle prime settimane del mese avviene uno scambio epistolare tra Gianfranco Tibiletti, ordinario di Storia greca e romana nell'Università di Pavia, e Pettazzoni; Tibiletti gli fa pervenire i saluti di Christo Danov di Sofia; poiché la città lombarda è stata scelta come sede del prossimo congresso internazionale di archeologia e ciò lo interessa per i colleghi bulgari, Pettazzoni chiede al Tibiletti informazioni in merito; apprende così che il congresso è stato rinviato al 1958 e inoltre che la sede non sarà Pavia.

Il Tibiletti non avrà - sembra - altri rapporti con Pettazzoni; passerà da Pavia a Bologna, dove morirà, poco più che cinquantenne, nel 1976 (39 ter).

Non è conservata una lettera del dott. Franco De Carli di Lanzo Torinese alla quale Pet-

tazzoni risponde in data 8: concorda, in massima, - scrive - con la sua posizione e con l'impostazione storica da lui data nell'interpretazione della persona di Gesù, sull'antitesi fra le due ideologie religiose, l'ebraica e la pagana, giustissima in sé da un punto di vista astratto; ma in concreto conviene tener conto delle particolari forme del paganesimo e del giudaismo che influirono sulla formazione del cristianesimo:

a) sul piano pagano le religioni orientali di mistero, con la loro figura centrale del dio che muore e che risuscita; b) sul piano giudaico quelle comunità giudaiche marginali, la cui importanza è stata rivelata dalle recenti scoperte dei manoscritti del Mar Morto, con la venerazione di un Capo della comunità messo a morte, quasi una anticipazione della figura di Gesù.

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa, sabato 9, al Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; il presidente Arangio-Ruiz annuncia la scomparsa dei soci Concetto Marchesi e Adolfo Ravà; seguono presentazioni di libri, comunicazioni varie, presentazioni di note e di memorie, relazioni di commissioni e di congressi.

È probabile che giovedì 14, alle 16.30, Pettazzoni partecipi ad una riunione del Comitato direttivo del Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina; sono iscritti all'ordine del giorno i seguenti oggetti: 1) Convegno sugli scambi con la Cina; 2) Esame delle maggiori iniziative in corso; 3) Varie.

Nel febbraio scorso ha avuto luogo alla Corte Costituzionale una discussione sulla libertà di culto a seguito di una vicenda giudiziaria: un pastore evangelico di Locri, condannato dal pretore per aver promosso e diretto una cerimonia religiosa senza darne avviso al questore, è stato assolto dal tribunale; è seguita l'impugnazione della sentenza in Cassazione, la quale ha rinviato gli atti alla Corte; sulla illegittimità dell'art. 25 del T.U. di pubblica sicurezza 1931 sono intervenuti gli avvocati Leopoldo Piccardi, Arturo Carlo Jemolo e Giuseppe Sabatini; in tal senso si è pronunciata la Corte, la cui sentenza viene pubblicata il 18 marzo; Pettazzoni conserva ritagli dei quotidiani recanti notizie sulla vicenda.

Nella seconda metà del mese giunge a Pettazzoni la notizia della morte di Agostino Faggiotto, incaricato di Storia delle religioni nell'Università di Padova.

Nel novembre scorso egli ha appoggiato la proposta di Sabatino Moscati di invitare a Roma, per conferenze, André Dupont-Sommer; la proposta ha avuto seguito: venerdì 22, alle ore 11, nell'aula VI della Facoltà di lettere, il professore della Sorbona tiene una prima conferenza, in francese, sui manoscritti del Mar Morto; una seconda la tiene sabato 26, alle 10, sugli inni della comunità di Qumran; riteniamo che Pettazzoni sia presente; forse è egli stesso a presentare il collega.

Intorno al 20 Pettazzoni riceve una lettera di Jan Zandee che scrive da Warmond.

Jan Zandee è un giovane egittologo olandese; ha studiato teologia e lingue orientali sotto la guida di W. Brede Kristensen e di A. de Buck; appena venticinquenne ha cominciato a collaborare a pubblicazioni scientifiche; già nel 1942 ha pubblicato, con commento, la traduzione del cap. 85 del *Libro dei morti*; nel 1948 ha conseguito il dottorato a Leida con una tesi su un inno di Amon, mentre ha continuato lo studio del copto e dell'accadico sotto la guida del Janssen e del Böhl; la sua attività scientifica è già nota a Pettazzoni; tra l'altro egli ha partecipato all'VIII Congresso nell'aprile 1955 e la sua comunicazione *Le Roi-Dieu et le Dieu-Roi dans l'Égypte ancienne* è stata pubblicata nel terzo fascicolo di *Numen* 1956; ora - scrive - sta redigendo in olandese una monografia sulla morte come nemica secondo le antiche concezioni egiziane: sarà pronta nel prossimo settembre; seguirà la traduzione inglese.

se: *Death as an enemy according to ancient Egyptian conceptions*; propone di pubblicarla, nel 1958, nella serie dei "Supplements to *Numen*"; Pettazzoni ritiene l'argomento interessante e dichiara di accettare la proposta; ma dovrà sentire il parere dei colleghi del Consiglio esecutivo dell'IAHR e dell'editore; soprattutto - precisa - dovrà prima uscire *La regalità sacra*.

Della pubblicazione si parlerà nella riunione del Consiglio che si terrà ad Amsterdam il 18 ottobre 1957; nel 1959 si avranno ulteriori scambi epistolari tra Pettazzoni e Zandee; la monografia vedrà la luce nel 1960 (40).

Nella terza settimana del mese la Facoltà Valdese di Teologia festeggia il decennale dell'attività accademica romana di Oscar Cullmann; il quale è a Roma e tiene varie conferenze, che - riteniamo - Pettazzoni va ad ascoltare: dal 19 al 21, in francese, un corso di Cristologia del Nuovo Testamento (*Jesus Grand-Prêtre*); il 23, nell'aula magna, una conferenza pubblica in italiano sulla necessità della teologia nella Chiesa; in quest'ultima occasione il decano Valdo Vinay rivolge all'ospite un indirizzo di riconoscenza e di omaggio e gli offre, a nome della Facoltà, un volume di arte cristiana antica; seguono un ricevimento e un pranzo, presenti insegnanti e studenti della Facoltà; il 25 il Cullmann, alle 17.30, all'Ecole Française (Palazzo Farnese) tiene in francese una lezione sul significato dei testi di Qumrân per lo studio delle origini del cristianesimo; e infine il 27, alle 17.30, nella sede dell'Istituto svizzero (Via Ludovisi, 48), una conferenza pubblica in italiano sul cristianesimo primitivo e il problema ecumenico (i testi delle conferenze pubbliche saranno pubblicati nella rivista *Protestantesimo*: susciteranno un interessante dibattito nel quotidiano della Democrazia cristiana, *Il Popolo*, 10 luglio, 23 e 28 novembre 1957).

Il 25 e il 27 Pettazzoni non può esser presente: risulta infatti che dal 24 al 27 è ospite, con la moglie, del Grande Albergo Mediterraneo di Genova-Pegli (una breve vacanza).

Al ritorno egli trova la ministeriale 4357/Div.I/Pos.23 del 25 marzo 1957, con la quale gli viene comunicato che, in applicazione del DPR 11.1.1956, n. 19, egli è inquadrato, a far tempo dal 1° luglio 1956, nel ruolo dei professori universitari con la qualifica di professore ordinario di 1.a classe e assegnato al coefficiente 970 con l'anzianità, nel coefficiente, di anni 3 e mesi 6; di conseguenza dal 1° gennaio 1957 gli viene attribuito lo stipendio di £ 3.055.500 annue lorde (il provvedimento sarà modificato con l'applicazione della legge 8 agosto 1957, n. 751).

Dopo le celebrazioni carducciane bolognesi del 16 e 17 febbraio scorsi, alle quali Pettazzoni ha partecipato, altre manifestazioni in memoria del poeta si sono tenute a Bologna; nel marzo viene costituito il Circolo carducciano con sede in Via Barberia 16; il giorno 26 ha luogo l'insediamento del Consiglio: all'unanimità viene nominato presidente il rettore Gherardo Forni; vengono inoltre nominati soci corrispondenti i più eminenti rappresentanti dell'arte e della letteratura nei rispettivi luoghi di loro residenza; Pettazzoni viene nominato socio corrispondente per Roma; numerose manifestazioni sono programmate per i prossimi mesi.

Università e Comune promuovono un Convegno di studi carducciani per i giorni 12, 13 e 14 aprile; presidente del Comitato organizzatore è Gherardo Forni.

Di tutte le iniziative Pettazzoni riceve comunicazioni e inviti, nonché copia dello Statuto del Circolo carducciano e un ritaglio di giornale recante un resoconto dell'adunanza del Consiglio sopra ricordato: *Insediato il consiglio del Circolo carducciano*, il Resto del Carlino, 27 marzo 1957, 4.

In attesa del Convegno Stato e Chiesa (fine marzo-inizio aprile 1957)

Ormai da tempo si sa che è in preparazione il Convegno "Amici del Mondo" sul tema *Stato e Chiesa*; l'annuncio ufficiale vien dato negli ultimi giorni del marzo 1957: *Stato e Chiesa. VI Convegno degli "Amici del Mondo"*, Il Mondo, 26 marzo 1957, 2:

Sabato 6 e domenica 7 aprile avrà luogo al Teatro Eliseo (via Nazionale 183/d, Roma) il VI Convegno degli "Amici del Mondo". Tema del Convegno: "Stato e Chiesa". Il Consiglio di Presidenza sarà formato da Carlo Antoni, Vincenzo Arangio Ruiz, Achille Battaglia, Ugo La Malfa, Franco Libonati, Riccardo Lombardi, Alberto Moravia, Raffaello Morghen, Mario Paggi, Leopoldo Piccardi, Gaetano Salvemini, Ignazio Silone.

Il dibattito sarà aperto alle ore 16.30 di sabato. Relatori della prima giornata saranno: Luigi Salvatorelli: "La politica della Chiesa in Italia"; Raffaele Pettazzoni: "La Chiesa e la vita religiosa". Relatori della seconda giornata: Carlo Falconi: "L'azione della Chiesa nella vita pubblica italiana"; Paolo Barile: "Costituzione e Concordato". Ad ogni relazione seguirà un pubblico dibattito.

Segue la presentazione: ricordato che i Patti Lateranensi vennero approvati da un Parlamento che non poteva che applaudire, constatato che oggi c'è una sempre più palese volontà degli organi ecclesiastici di assumere la direzione della società civile e che anche i dirigenti dei partiti che si proclamano eredi dei valori risorgimentali e democratici inclinano ad astenersi da ogni resistenza attiva,

il VI Congresso degli "amici del Mondo" vuol essere un pubblico invito ad analizzare quella ch'è la situazione di oggi, ed un richiamo a tutti coloro che credono i principi del liberalismo sempre efficaci, sempre benefici per la società civile; e che sono assertori di una laicità che non vuol essere minore apprezzamento dei valori religiosi, ma affermazione che lo Stato dev'essere la casa comune di tutti, credenti e non credenti: dove non c'è differenza che tra il cittadino obbediente alle leggi ed il ribelle.

Lo stesso annuncio e la stessa presentazione si trovano nel pieghevole che viene diffuso negli stessi giorni.

Ancor prima nel settimanale sopra citato vengono pubblicati alcuni articoli che hanno qualche attinenza col tema del Convegno: per esempio, l'inchiesta di Enrico Mantegna sulla proprietà fondiaria della Chiesa nella città di Roma, un argomento di cui in Italia si preferisce non parlare (quattro puntate nei numeri del 12, 19, 26 marzo e 2 aprile) e l'ampio scritto di Guido Calogero sugli aspetti del clericalismo scolastico: *Il catechismo di Stato* nel numero del 2 aprile.

Come in altre occasioni, quando si accenna a problemi come quello del Convegno, gli ambienti cattolici reagiscono in modo scomposto e violento; per esempio, il settimanale *Il Punto* non ha atteso lo svolgimento del Convegno e neppure l'annuncio ufficiale per organizzare un'inchiesta sull'argomento e pubblica le risposte di alcuni cattolici pochi giorni prima del 6 aprile; l'articolo anonimo *Stato e Chiesa*, La Voce repubblicana, 6 aprile 1957, 1, riferisce la notizia dell'inchiesta notando "l'alterazione di tono" dei predetti cattolici, tra i quali Igino Giordani, un uomo "mitissimo e di educazione culturale e spirituale assai raffinata e compita", il quale per l'occasione usa un linguaggio che nessuno potrebbe attribuirgli.

Tra i commenti prima del 6 aprile ricordiamo quello di [Giuseppe] Somma (un ex allievo di Pettazzoni?), il quale al Convegno dedica la prima parte di due colonne pubblicate sotto il titolo o la rubrica *Antiborghese*, Il Giornale del Mezzogiorno. Settimanale economico-politico indipendente (Roma), 11, 13 (4 aprile 1957), 1 (il seguito in ultima):

...il ripristino dell'ideale cosiddetto laico non mancherà di donar prestigio a gente che è andata perdendone

giorno per giorno. E non basta Salvatorelli, a cui è destinato a prestar man forte persino la candida e ieratica figura del prof. Pettazzoni, per conferire al dibattito una intonazione distaccata e obiettiva...

Il Somma, dopo aver citato altra gente che ha perduto prestigio (per usare le sue parole), ritorna a Pettazzoni:

Povero professor Raffaele Pettazzoni! Allora ella si occupava di Augusto e della chiusura del tempio di Giano. Oggi Ella vuol prestare la sua conoscenza tecnica, davvero incomparabile, sulle religioni e sulla Chiesa, a questi scialbi eredi di un laicismo pallido e malato di acrimonia, come non era certo quello che essi stessi citano a proposito di Minghetti e Ricasoli.

Un senso di melanconia mi porta a domandarle, caro e "antico" professor Pettazzoni: ma chi glielo fa fare?.

Guarda con simpatia al prossimo convegno Dolores Prato, per la quale l'art. 7 è una vecchia passione e ci soffre oggi come ci ha sofferto "in quell'epoca disgraziata quando inquinaron con quel vecchio putridume una costituzione che poteva essere pura come le cose nuove": così scrive a Pettazzoni il 3 aprile 1957 esprimendo il desiderio di incontrarlo dopo tanti anni e di farlo incontrare anche col proprio figlio adottivo, don Andrea Gaggero, sacerdote ridotto allo stato laicale per la sua attività di "partigiano della pace" (La Prato ha conosciuto Pettazzoni e sua madre nei primi anni Trenta: v. l'*addendum* in *Pettazzoni 1943-1946*, 27); il nostro storico delle religioni, nella risposta, manifesta ancora una volta la sua insofferenza per il regime clericale che si va instaurando in Italia: "Se mi sono risolto - scrive - a partecipare ad una manifestazione così corale, vuol proprio dire che non se ne può più".

La notizia del prossimo Convegno del 6-7 aprile suscita l'interesse di molte persone in molte regioni d'Italia; Pettazzoni non è sorpreso quando, nella prima settimana d'aprile, riceve l'invito del prof. Tommaso Di Salvo di Ravenna a parlare del Convegno o di qualsiasi altro argomento all'Associazione Benedetto Croce, aderente all'Associazione italiana per la libertà della cultura; il ravennate insiste anche a nome degli amici; l'invito "vuole essere un atto di omaggio a persona così alta e seria non solo sul piano dei valori culturali quanto su quello dei valori morali"; l'invito sarà rinnovato nel prossimo maggio e poi ancora in settembre; ma Pettazzoni non troverà il tempo e il modo d'andare a Ravenna.

Impegni, incontri, contatti vari dell'aprile 1957

Nell'aprile 1957 Pettazzoni deve attendere a due gravosi impegni, ai quali dedicheremo appositi capitoli: la partecipazione al Convegno *Stato e Chiesa* e il viaggio in Norvegia; oltre alla relazione per il Convegno ormai imminente, deve pensare alle conferenze per Oslo, in particolare alla ricerca sull'essere supremo nel paleolitico; tuttavia venerdì 5, alle 17, egli partecipa ad un'adunanza della Giunta centrale per gli studi storici che si tiene nella sala del Consiglio dell'Enciclopedia italiana (Piazza Paganica 4); è all'ordine del giorno l'oggetto "XI Congresso Internazionale di Scienze Storiche": con ogni probabilità si tratta, tra l'altro, dei temi da suggerire; annota Pettazzoni sul foglio di convocazione: "Il senso / La concezione della storia nelle antiche civiltà orientali"; lo stesso tema egli conferma con lettera del 26; egli dichiara di essere disposto ad assumere la relazione compatibilmente coi limiti della sua competenza; sull'argomento egli sta già raccogliendo indicazioni bibliografiche.

Sabato 6 e domenica 7 si svolgono i lavori del Convegno (v. il capitolo seguente).

La notte di martedì 9 muore improvvisamente Gaetano De Sanctis; riteniamo che giovedì 11 Pettazzoni partecipi al funerale.

Lo stesso giorno 11, alle 16.30, egli partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà (ne trattiamo in un prossimo capitolo).

Dal 12 al 14 si tiene a Bologna il Convegno di studi carducciani; Pettazzoni non può essere presente.

Nella seconda settimana del mese egli riceve una lettera da Paolo Boringhieri, il quale gli comunica che ha rilevato la proprietà delle Edizioni Scientifiche Einaudi, già da lui dirette dal 1951, e già da tempo separate dalla Società Giulio Einaudi Editore (il prossimo 4 luglio sarà formalizzata la società per azioni denominata per il momento ancora Edizioni Scientifiche Einaudi con sede a Torino in Via Brofferio 3; poche settimane dopo, alla fine di luglio diventeranno l'Editore Boringhieri); in tal modo le Edizioni Scientifiche, pur mantenendo vincoli di amicizia e di collaborazione con Giulio Einaudi, sono diventate pienamente autonome; tra le collane che passano a Boringhieri la "collana viola", che assume subito il titolo "Biblioteca di studi etnologici e religiosi"; dopo il 1960 diventerà "Biblioteca di cultura etnologica e religiosa"; dopo il 1962 sarà interrotta la numerazione progressiva dei volumi e le pubblicazioni confluiranno in una "Biblioteca di cultura scientifica" tripartita fino al 1967.

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa sabato 13 ad una riunione, ai Lincei, della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; il presidente Arangio-Ruiz annuncia la scomparsa dei soci Gaetano De Sanctis e Luigi Sualì; seguono presentazioni di libri, di note e di memorie e relazioni di commissioni.

Intorno alla metà del mese avviene uno scambio di lettere tra Karl Lehmann e Pettazzoni: il primo, che si trova con la moglie ad Atene, informa il nostro storico delle religioni sulla sua grande pubblicazione su Samotracia (in corso di stampa): il primo volume sarà dedicato a Otto Rubensohn e a Pettazzoni; quest'ultimo si dichiara riconoscente, ma anche confuso per il grande onore; se riceverà copia del volume, lo presenterà all'Accademia dei Lincei.

Riteniamo che mercoledì 17 Pettazzoni partecipi ad un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; dopo alcune comunicazioni del presidente Enrico Cerulli e l'approvazione del bilancio consuntivo 1956, si tengono due comunicazioni scientifiche: Tullio Tentori illustra le caratteristiche del Museo delle arti e tradizioni popolari accompagnando la descrizione con proiezioni; intervengono Cerulli, Canestrelli e Sergi; Romano Calisi riferisce su un'inchiesta internazionale filmata sul valore del gesto nella cultura umana; segue una discussione alla quale partecipano Canestrelli, Cerulli e Sergi (le due comunicazioni saranno pubblicate nella RdA di quest'anno).

La sera del 17 o la mattina del 18 Pettazzoni parte da Roma: con la moglie va a trascorrere le feste pasquali a Bologna; torna a casa, probabilmente, martedì 23.

Giovedì 25, alle 10.30, egli partecipa all'assemblea generale dell'Associazione italiana per la libertà della cultura: Achille Battaglia commemora Mario Ferrara; parlano sulla situazione e le responsabilità degli intellettuali nel tempo presente lo scrittore polacco Gustav Herling, lo scrittore ungherese Paul Ignotus, il poeta inglese Stephen Spender e Leo Valiani.

Non sappiamo se il nostro storico delle religioni è presente anche il pomeriggio, alle 16: si tiene una seduta riservata ai soci e ai delegati.

Due giorni dopo, sabato 27, egli parte per Oslo (ne tratteremo in un apposito capitolo).

Il 28 ha luogo a Firenze l'assemblea dei membri ordinari dell'Istituto di studi etruschi ed italici; Pettazzoni non è presente, è ad Oslo; gli sarà poi comunicata la nomina a membro del Consiglio direttivo per il quinquennio 1957-1961.

Al Convegno Stato e Chiesa (Roma, 6-7 aprile 1957)

Il pomeriggio di sabato 6 aprile 1957, alle 16.30, al Teatro Eliseo di Roma (Via Nazionale 183/d) si apre il VI Convegno degli "Amici del Mondo" sul tema *Stato e Chiesa*; all'ingresso del Ridotto ci sono in mostra una serie di pubblicazioni; c'è anche una copia di *Italia religiosa* di Pettazzoni (l'ha mandata Vito Laterza dietro suggerimento dell'autore); la sala è gremita fin negli ordini più alti delle gallerie; e si rende necessario chiudere le porte di fronte a centinaia di persone che fanno ressa per la strada; presiede l'on. Ugo La Malfa; al suo fianco siedono Vincenzo Arangio-Ruiz, Riccardo Lombardi, Francesco Libonati e Leopoldo Piccardi.

È probabile che per l'occasione vengano distribuite copie di un opuscolo in 4° mimeografato dalla Tipografia RSB di Roma: "Stato e Chiesa" - VI Congresso degli "amici del Mondo". *I Patti Lateranensi*, Roma - Teatro Eliseo, 6-7 Aprile 1957; oltre al testo integrale del Trattato, del Concordato e della Convenzione finanziaria (pubblicati nella GU del 5 giugno 1929, n. 130), esso reca una *Introduzione* di E.R. (= Ernesto Rossi), 1-4, e in appendice, 27-29, il *Discorso di Benedetto Croce* pronunciato al Senato del Regno nella tornata del 24 maggio 1929. Probabilmente prima del Congresso dalla stessa tipografia vengono mimeografati i testi delle quattro relazioni.

A nome dei promotori e della presidenza parla La Malfa, il quale illustra l'impostazione del Convegno e, tra l'altro, richiama i convenuti al rispetto della Chiesa cattolica come di tutte le altre chiese, in nome di una assoluta libertà di coscienza; dichiara che si parlerà "con estrema franchezza e con grande obbiettività, non per attaccare le convinzioni religiose, ma nel desiderio di difendere lo Stato laico e la democrazia in Italia". Vengono letti molti messaggi di adesione, tra gli altri la lettera aperta di Gaetano Salvemini impossibilitato a partecipare ai lavori; egli raccomanda che il Convegno "senza tante storie" reclaims l'abolizione del Concordato mussoliniano. Arangio-Ruiz commemora Piero Calamandrei che avrebbe dovuto illustrare il tema *Costituzione e Concordato* (il tema sarà trattato da un suo discepolo, Paolo Barile).

Primo relatore è Luigi Salvatorelli sul tema *La politica della Chiesa in Italia*; egli ripercorre le fasi storiche della politica attiva esercitata in Italia dalla Chiesa cattolica, la quale continua a considerarsi dotata di una sovranità preminente nei confronti di ciascun altro Stato e tale posizione rivendica particolarmente in Italia; è un discorso, quello di Salvatorelli, puntualmente documentato con frequenti citazioni di encicliche pontificie e di altri testi: qualora si realizzassero compiutamente queste concezioni dell'integralismo cattolico - osserva il relatore concludendo - il risultato sarebbe "un assorbimento del cittadino nel cattolico militante, della società civile nella religiosa, dello Stato nella Chiesa".

Dopo Salvatorelli la parola passa a Pettazzoni, il quale legge la sua relazione *La Chiesa e la vita religiosa in Italia* (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente).

Dopo le due relazioni, che vengono frequentemente interrotte da vivissimi applausi, specialmente quando parla Pettazzoni, intervengono l'avv. Giacomo Rosapepe per denunciare le disavventure anche giudiziarie di quanti in Italia professano culti diversi dal cattolico, e l'avv. Ivo Murgia, il quale, fra educati mormorii di disapprovazione dell'assemblea, sostiene, tra l'altro, che l'Azione cattolica non ha fiancheggiato l'opera svolta dal fascismo con le organizzazioni giovanili statali e che, anzi, l'unica scuola organizzata di antifascismo per i giovani nel ventennio nero era l'Azione cattolica; egli ammette il contrasto tra le "due citta-



Parla Pettazzoni; al suo fianco Salvatorelli.

dinanze” del cattolico, religiosa e statale; mette in guardia l’assemblea dai pericoli dell’anticlericalismo; conclude la riunione Leopoldo Piccardi rivendicando il buon diritto, la legittimità, anzi la necessità di una politica anticlericale come lotta al clericalismo.

Riteniamo che Pettazzoni sia soddisfatto del successo ottenuto dal Convegno nella prima giornata e delle manifestazioni di simpatia e di approvazione a lui personalmente riservate dal pubblico; ma è ansioso di conoscere i commenti della stampa, soprattutto di quella cattolica; i primi egli li può leggere la mattina di domenica 7, molti altri nei giorni successivi quando riceverà i ritagli di quotidiani e periodici dall’Eco della stampa. Noi disponiamo di una quindicina di articoli dei quotidiani del giorno 7; in tutti si dedica più o meno spazio alla relazione di Pettazzoni, la quale viene giudicata più vivace, più polemica, più appassionata di quella di Salvatorelli; ci limitiamo a riferire pochi giudizi; scontata, preannunciata la reazione scomposta, violenta della stampa cattolica.

Un ampio articolo si deve a Raniero La Valle, *Il pretesto dello “Stato” per un po’ d’anticlericalismo*, Il Popolo (Roma), 7 aprile 1957, 2; esso sarà pubblicato nei prossimi giorni in altri quotidiani cattolici con titolo più o meno modificato, per esempio *Su Stato e Chiesa un convegno da operetta. Caccia alle streghe*, Corriere del giorno (Taranto), 10 aprile 1957; per il

giornalista cattolico promotori e partecipanti al Convegno “non conoscono la Chiesa, e non per ignoranza, quanto perché rifiutano l’unica definizione valida, che è in ciò che la Chiesa stessa dice di sé”; perciò ogni discorso sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa “appare subito falso, spoglio di ogni onesto intendimento di ricerca e di obiettività”; il discorso di Pettazzoni procede “in un crescendo apocalittico destinato a trascinare l’entusiasmo del pubblico”; così impostato il discorso, la sacra difesa del laicismo “diventa una vera e propria caccia alle streghe, per la quale ogni mezzo può essere usato: l’oratoria demagogica e passionale, la faziosità”.

Per U.L., *I rapporti fra lo Stato e la Chiesa in Italia*, Corriere della sera, 7 aprile 1957, 2, Pettazzoni è stato più risoluto di Salvatorelli: “Il vecchio professore di storia delle religioni ha fatto una esposizione pacata alla superficie, ma tutta polemica nella sostanza”.

Riteniamo che Pettazzoni sia presente anche domenica 7 all’Eliseo, dove alle 9.45 riprendono i lavori congressuali: Carlo Falconi con la terza relazione, *L’azione della Chiesa nella vita pubblica italiana*, traccia un quadro esauriente e documentato delle forme principali in cui si realizza la presenza e il controllo del Vaticano nella vita dello Stato e della società italiana; intervengono Ernesto Rossi, la giovane ex comunista fiorentina Teresa Muzio Mattei, l’avv. Mario Boneschi, l’on. Luigi Renato Sansone; svolge la quarta relazione Paolo Barile sul tema *Concordato e Costituzione*, la quale si conclude con la richiesta che i Patti Lateranensi abbiano a cadere per intero in quanto inconciliabili con troppe norme della Costituzione; intervengono l’anziano militante anarchico romagnolo Armando Borghi, la giornalista Anna Garofalo, l’avv. Ivo Murgia, il prof. Angelo Saraceno, l’avv. Leone Cattani, e altri (su questi interventi riferirà ampiamente Guido Calogero, *Al VI Convegno degli “Amici del Mondo”*. *Lo Stato e la Chiesa*, Il Mondo, 16 aprile 1957, 3-4).

A conclusione del Convegno viene approvata una mozione che auspica l’abrogazione del Concordato e l’instaurazione di un ordinamento giuridico di netta separazione dello Stato dalla Chiesa.

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, il testo delle relazioni e un sunto degli interventi saranno pubblicati entro l’anno, a cura di Vittorio Gorresio, dalla casa editrice Laterza di Bari (41).

Tornando alla relazione di Pettazzoni, trascriviamo alcune righe da lui annotate qualche tempo dopo verosimilmente per introdurre un altro discorso:

in una recente occas. ho parlato appassionatam. - attirandomi il rimprovero di facile demagogia - non era meritato.

Ad ogni modo, oggi lungi da me l’idea di ripetere - quell’atmosfera irripetibile -

Oggi desidero parlare freddam., obiettivam. - per quanto è possibile farlo - in materia così incandescente come la religione.

Ma c’è una scienza anche della religione. E la scienza è, di sua natura, obiettiva - Vuole appunto portare la serenità là dove impera la passione

Durante i lavori del Convegno Pettazzoni incontra molti amici e vecchie conoscenze; tra le molte altre persone che incontra per la prima volta o con le quali in passato ha avuto soltanto incontri fuggitivi ricordiamo Ugo La Malfa, intellettuale antifascista, uno dei fondatori del Partito d’Azione, poi alto dirigente del Partito repubblicano e più volte ministro, deputato, e Riccardo Lombardi, attivo antifascista, anch’egli uno dei fondatori del Partito d’Azione, ministro nel primo governo De Gasperi, deputato dal 1946, dagli ultimi anni Quaranta militante nel PSI.

È molto probabile che Pettazzoni abbia già incontrato in altre occasioni Anna Garofalo, antifascista, la quale dopo la liberazione di Roma (giugno 1944) ha curato per otto anni la rubrica radiofonica “Parole di una donna”, è militante nel Partito radicale, combatte una vivace battaglia a favore della donna; la giornalista collabora da anni al settimanale *Il Mondo* con inchieste che suscitano polemiche...; al Convegno è intervenuta dopo la relazione di Falconi per denunciare la gestione dei beni della ex GIL (Gioventù Italiana del Littorio) affidata alla Pontificia Opera di Assistenza (42).

Echi del Convegno Stato e Chiesa fino al termine dell'aprile 1957

Dopo il 7 aprile 1957 fino al termine del mese si continuano a leggere nelle pagine dei quotidiani e anche di qualche periodico articoli sul Convegno *Stato e Chiesa* dei giorni scorsi; un redattore de *Il Mondo*, nel numero del 16 aprile, a p. 2, nella rubrica “Taccuino” sotto i titoli *Il nero e Il rosso*, offre una specie di tipologia dei commenti, delle reazioni al Convegno: la reazione della stampa cattolica continua a mantenersi per lo più sul terreno delle ingiurie astenendosi dall'entrare nel merito delle tesi discusse; gli organi di stampa della sinistra comunista rivelano una certa difficoltà: non possono contestare l'effettiva esistenza della situazione denunciata dai relatori, e nello stesso tempo non vogliono indulgere all'anticlericalismo, e inoltre debbono difendere la scelta fatta a suo tempo per l'art. 7 della Costituzione; qualche riserva si trova anche tra i socialisti che in questi mesi credono alla possibilità di tornare al governo...

Noi ci limitiamo a segnalare soltanto alcuni scritti, soprattutto quelli recanti riferimenti alla relazione di Pettazzoni.

Raniero La Valle, *Chiesa e Stato. Un anticlericalismo ancora fermo a Garibaldi*, Il Popolo (Roma), 8 aprile, continua a considerare il Convegno “una lamentosa riesumazione di un armamentario ormai trascorso, senza nessun soffio di vitalità e di giovinezza”; lo stesso La Valle, *Su Stato e Chiesa un convegno da operetta. Caccia alle streghe*, Corriere del giorno (Taranto), 10 aprile, torna ancora sull'argomento criticando, tra l'altro, “l'impostazione” di Pettazzoni; contro Pettazzoni che ha fatto il processo al Concordato del 1929 scende in campo un collaboratore (che non si firma) di un quotidiano romano di destra *Chiesa e Stato*, Il Tempo, 9 aprile, esaltando la scelta operata dal regime fascista; per F.A. (cioè Federico Alessandrini), *Un convegno*, L'Osservatore romano, 10 aprile, 1, “il convegno, a parte qualche rara eccezione, si è risolto in una palestra di anticlericalismo arcaico e volgare”, ben poco si è parlato di Stato, “e quando se n'è parlato - è il caso dell'ex Accademico d'Italia prof. Pettazzoni - lo si è fatto con espliciti richiami ad una presunta religiosità dello Stato”; dedica una trentina di righe alla relazione di Pettazzoni l'anonomo autore dell'articolo *La Chiesa romana è totalitaria*, Libera Stampa (Lugano), 10 aprile; molto equilibrato l'articolo di Arturo Carlo Jemolo, *La parte di Cesare*, La nuova Stampa, 11 aprile, 3; Vox, *Stato e Chiesa in Italia*, La Luce. Periodico evangelico valdese (Torre Pellice), 12 aprile, 1-2, ad un ampio resoconto del Convegno fa seguire alcune sue risonanze nel mondo cattolico.

Dopo il commento del quotidiano vaticano torna sul Convegno il giornale democristiano di Roma con un lungo articolo anonimo nella rubrica “Opinioni e orientamenti”: *I pretesti del neo-anticlericalismo*, Il Popolo, 14 aprile; l'articolo è suddiviso in paragrafi; nel paragrafo *Umiliati ed offesi* si tratta della relazione di Pettazzoni, del quale si dice tra l'altro che “si compiace di onorare della sua presenza e della sua parola i convegni di Studi cristiani di

Assisi”: non è vero! Egli non ha mai partecipato ai corsi assisiati della Pro Civitate Christiana; forse pensa di chiedere una smentita, ma poi lascia perdere; la chiederà nel prossimo luglio a don Giovanni Rossi, organizzatore dei corsi, quando riceverà l’ennesimo invito.

Nello stesso articolo, dopo aver criticato l’impostazione del discorso di Salvatorelli, si scrive che Pettazzoni

Ha voluto rincarare la dose per affermare che la Chiesa non ha altro scopo, che quello di umiliare lo Stato: specialista - a quanto pare, discusso, in sede scientifica, - di religioni precristiane, egli si è rifatto ad una concezione precristiana dello Stato, e, precisamente alla concezione romana che presuppone la soggezione assoluta della religione allo Stato che si fa Chiesa esso stesso. In realtà ha parafrasato - male - l’affermazione di Jean Jacques Rousseau nel Contratto sociale [...] Il professor Pettazzoni non ha avuto il coraggio di prendersela, apertamente, col cristianesimo: e ha voluto scagliare il suo sasso soltanto contro la Chiesa cattolica.

Numerosi articoli compaiono intorno alla metà del mese: Nunzio Sabbatucci, *Il Convegno Chiesa e Stato. Il boomerang*, Nuova Repubblica (Firenze), 5, 15 = 158 (14 aprile), 1-2; P.P., cioè Paolo Premoli, *Cesare e Pietro*, Europa libera (Roma), 15 aprile; Vittorio Gorresio, *Stato e Chiesa a Roma*, L’Espresso (Roma), 15 aprile; Margherita Barnabei, *Il convegno del “Mondo” sui rapporti fra Stato e Chiesa. Minaccia clericale sulla vita pubblica*, Unità socialista (Roma), 15 aprile; Mario Alighiero Manacorda, *Il convegno degli “Amici del Mondo”*. *Stato e Chiesa*, La Voce della scuola democratica (Roma), 14, 8 (16 aprile), 6.

Il già citato numero de *Il Mondo* del 16 aprile, alle pp. 3-4, reca un ampio articolo di Guido Calogero, *Il VI Convegno degli “Amici del Mondo”*. *Lo Stato e la Chiesa*; il Calogero, a proposito della relazione di Salvatorelli, osserva che questi si è sempre mantenuto sostanzialmente sul piano politico, ha accusato Pietro di invadere il campo di Cesare, ma non ha considerato come Pietro si comporta nel campo suo, mentre Pettazzoni ha portato l’esame anche su quel terreno:

Era, in certo modo, naturale che ciò avvenisse. Insigne storico delle religioni, quale egli è, Pettazzoni è spontaneamente condotto a studiare ogni esperienza religiosa, e quindi a valutarla a seconda del suo livello funzionale e morale. L’invadenza della Chiesa cattolica nelle faccende temporali italiane gli si è quindi manifestata anche nell’aspetto del parallelo impoverimento spirituale della sua religiosità. Di questo appiattimento dell’esperienza religiosa nel nostro ambiente, il Pettazzoni ha dato una esemplificazione tanto ricca quanto severa.

Seguono alcune delle esemplificazioni e altre osservazioni. Il Calogero dopo aver trattato delle relazioni, tratta ampiamente anche degli interventi nelle discussioni.

La lettura degli articoli sopra elencati suggeriscono a Pettazzoni qualche considerazione ch’egli annota in carte sciolte (per lo più non datate), per esempio:

16/4/957 - Come le masse proletarie sono state assenti nei moti del Risorgimento, così oggi si vuole, a quanto pare, che non partecipino al movimento del laicismo

... perché, evidentemente, non basta scrivere LIBERTAS su lo scudo crociato per assumere lo spirito di liberali

... non basta dedicare il I maggio a San Giuseppe per annettersi un secolo di lotte di classe e di rivendicazioni del proletariato

... E quanto all’inno di Mameli, per cantarlo a dovere, gioverà non tanto la voce più grossa, quanto l’intonazione più giusta, che è come dire storicamente, moralmente, religiosamente, risorgimentalmente più degna.

Non va sottovalutata la partecipaz. dei Cattol. a questo convegno. Essa è anzi uno dei sintomi confortanti, perché apre una sia pur vaga ed evanesce. prospettiva di un possibile dialogo con loro, o almeno con una parte di loro.

Vero è che si può subito osservare che loro sono stati invitati a venire fra noi - Ma quando è che noi siamo invitati a partecip. ai loro convegni? Una volta io fui sollecitato, e quasi mi ero indotto ad aderire. Ma quando seppi che il mio discorso avrebbe dovuto essere sottop. preventivamente a non so quanti vescovi, naturalm. non se ne fece nulla.

Vero è anche che l'avv. Murgia ha detto chiaram. e onestam. che ci sono dei limiti che i cattol. non possono oltrepassare - E anche questo lo riconosce; soltanto vorremmo, a nostra volta, che si riconosca che lo Stato ha dei limiti al suo cedimento di fronte alla Chiesa, e che [essa] persevera diabolicam. - Nulla ha mai rinunciato *** alla Chiesa *** il difetto di discrezione -

Ad ogni [modo] un segno di buona volontà c'è e conviene tenerne conto. Se no, la prospettiva è troppo nera - Sì, perché si presenterebbe, per la religione sotto questo dilemma: o il *** o la scomparsa d. religione

appendice in corsivo - partecipazione dei Cattolici - vedere l'intervento di Saraceno: superamento del dualismo? a) coscienza storico-religiosa b) umanesimo integrale

Sulla mancata partecipazione di Pettazzoni ad un convegno cattolico (uno dei corsi associati organizzati da don Giovanni Rossi della Pro Civitate Christiana) v. *Pettazzoni 1946-1947*, 139-140.

L'avv. Ivo Murgia dell'Azione cattolica è intervenuto più volte al Convegno; nella seconda giornata è intervenuto anche Angelo Saraceno, un cattolico che non vota democristiano.

Dell'interesse di Pettazzoni per i rapporti tra socialisti e cattolici in campo politico tratteremo in un apposito prossimo capitolo.

Nel mese d'aprile avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Capitini; quest'ultimo non ha parlato al Convegno, fundamentalmente impostato su un problema giuridico di libertà per tutti; Pettazzoni - scrive - è andato oltre affermando l'esistenza di altra vita religiosa; anch'egli avrebbe detto che

i laici non dovrebbero fare continui omaggi ai "valori religiosi" depositati e custoditi nella Chiesa romana, ma passare coraggiosamente a dire l'insufficienza religiosa della Chiesa romana stessa.

Capitini vorrebbe organizzare a Roma, sotto altra egida, un convegno dedicato appunto all'insufficienza religiosa della Chiesa romana per mostrare

ad alto livello, come l'autoritarismo assoluto, il giuridicismo in questa e nell'altra vita, l'eternità della pena, il sacerdotismo, lo stesso illiberalismo, siano gravi limiti per una vita religiosa moderna.

Nella risposta, in data 17, Pettazzoni afferma che purtroppo il problema religioso non è ancora abbastanza sentito in sé e per sé, ma ritiene che pel momento valga meglio affrontarlo per via indiretta; perciò crede che non convenga, per ora, pensare ad altri convegni, specialmente a Roma, dove è già molto che si sia potuto tenere quello degli "Amici del Mondo".

Intanto Capitini, sotto l'egida del C.O.S. (Centro di orientamento sociale) tiene a Perugia il 17 aprile una relazione sul Convegno di Roma.

Sul suo discorso al Convegno Pettazzoni riceve giudizi anche per lettera; gli scrive per esempio il 19 aprile da Padova il vecchio amico Manara Valgimigli, il quale evidentemente ha ricevuto i testi delle relazioni:

..molto bene e molto bello. Direi, l'unico bello e buono (se non mi vince e commuove la fraternità della vecchia scuola), perché il primo, anche bello, è anche "di neve rigido", benedetta gente che scrive solo con la testa...

Il primo discorso. "di neve rigido", è quello di Salvatorelli.

Sei colonne dedica al Convegno Giulio Colombo in un periodico cattolico bresciano: *Il Convegno degli "Amici del Mondo"*, Realtà giovanile, 21 aprile, 1-2: ad una lunga introdu-

zione in prima pagina segue, in seconda, un'esposizione, con osservazioni, delle relazioni di Salvatorelli, di Pettazzoni, di Falconi e di Barile, e infine alcune righe conclusive; a Pettazzoni si attribuisce un "concetto modernistico della religione..."; c'è un accenno al modernismo anche nell'articolo di Pio Bondioli, *Il prete contro il Concordato*, Corriere della Provincia (Como), 29 aprile (il titolo è giustificato dal fatto che ampia parte dell'articolo, quella finale, è dedicata alla relazione dell'ex prete Carlo Falconi):

Su un terreno più scivoloso ha portato i suoi uditori il professore Raffaele Pettazzoni. Egli è l'introduttore in Italia e il divulgatore di quelle teorie oltremontane che un tempo fecero girare la testa ai "modernisti" e al povero Buonaiuti, pretendendo di spiegare le origini del Cristianesimo con le pratiche e i testi dell'orfismo e delle cosiddette "religioni dei misteri". Attualmente non c'è più uno storico serio che s'impunti su tali fanfaluche; ma il Pettazzoni, saldo sui suoi fondamenti, tenne a provare che la Chiesa con l'invasione nelle faccende temporali italiane ha impoverito spiritualmente la sua religiosità...

Sono della fine del mese i seguenti resoconti (gli autori sono tutti di orientamento laico): *Stato e Chiesa nel convegno de "Il Mondo"*, L'Incontro (Torino); I.Z.G. (= Ines Zilli Gay), *Convegno "Stato e Chiesa"*, Ali. Rivista bimestrale di problemi femminili edita dall'Unione Cristiana delle Giovani (Firenze), 28 (1957), 51-52 (nel n. 3-4, marzo-aprile); Gabriele Giannantoni, *Lo Stato, La Chiesa e la libertà religiosa*, Mondo Operaio, n.s., 10, 4, 59-60; Sirio, *Il convegno degli "Amici del Mondo"*, La Ragione (Roma), 30, 6.

Per finire questa rassegna, ricordiamo che dopo le pagine del 16 aprile il dibattito prosegue ne *Il Mondo* con una serie di articoli di Lelio Basso, Leopoldo Piccardi, Achille Battaglia, Guido Calogero, Raffaello Morghen, Ernesto Rossi.

Per il ripristino della cattedra di Storia delle religioni (11 aprile 1957)

Giovedì 11 aprile 1957, alle ore 16.30, Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; è all'ordine del giorno, tra gli altri, l'oggetto "Provvedimenti per cattedre vacanti": il 1° novembre prossimo, col collocamento fuori ruolo di Trompeo e Degrassi, saranno disponibili quelle ora assegnate a Lingua e letteratura francese e a Epigrafia latina, nonché quella già assegnata a Paleografia e diplomatica, disponibile sin dall'8 novembre 1956 a seguito della morte di Bartoloni.

Oltre al preside Monteverdi, sono presenti 39 professori; prima di passare all'ordine del giorno viene commemorato Gaetano De Sanctis, scomparso il 9 scorso: parlano Monteverdi, Ferrabino e la Guarducci; il preside ricorda anche la scomparsa di Adolfo Ravà.

Pettazzoni è preoccupato: nella seduta del 19 aprile 1956 il Consiglio di facoltà non accolse la proposta di ripristinare la cattedra di Storia delle religioni, ma espresse un voto a favore di questa disciplina "appena possibile"; verrà rispettato il voto?

Esponiamo sommariamente lo svolgimento dei lavori giovanoci del verbale della seduta e degli appunti annotati dal nostro storico delle religioni sulla lettera di convocazione e in due facciate di un quartino. Egli ha annotato un elenco delle "cattedre complementari che son passate avanti alla Storia delle religioni dal 1953": Ebraico, Letteratura latina medievale, Egittologia, Storia della musica, Arte dell'India, Epigrafia latina, Filologia bizantina; fa seguire l'elenco delle cattedre che vengono ora proposte: Letteratura francese, Paleografia, Letteratura cristiana, Storia dell'arte contemporanea, Epigrafia latina, Paleontologia, Storia delle religioni, Pedagogia.

Quando si passa ai “Provvedimenti per cattedre vacanti”, il preside richiama le disposizioni relative all’oggetto e dà ordinatamente notizia delle otto proposte pervenute alla presidenza (la 7.a è quella di Pettazzoni per Storia delle religioni); egli ricorda inoltre l’esistenza di una norma vincolativa per alcuni gruppi di cattedre.

Pettazzoni ricorda, a titolo pregiudiziale, che l’ultima volta che si trattò di cattedre vacanti, nell’adunanza del 19 aprile 1956, il Consiglio deliberò a forte maggioranza (31 voti favorevoli e 1 astenuto) di accogliere la raccomandazione di attribuire, appena possibile, un posto di ruolo all’insegnamento di Storia delle religioni; ritiene che tale voto debba considerarsi come impegnativo; per quanto riguarda la procedura propone che non si voti su ogni singola proposta, ma sull’attribuzione di ciascuno dei posti vacanti.

Segue la discussione; noi segnaliamo soltanto gli interventi nei quali si accenna alla Storia delle religioni.

Pagliaro, premesso che si deve guardare non tanto alle cattedre in astratto quanto alle concrete possibilità di copertura, dichiara di non avere dubbi circa l’opportunità di conservare una cattedra di ruolo di Lingua e letteratura francese, che potrà essere degnamente coperta mediante trasferimento; ritiene poi che non si possa non tenere conto del voto già espresso il 19 aprile 1956 per una cattedra di Storia delle religioni, tanto più che vi sono oggi studiosi preparati a degnamente coprire tale cattedra, per la quale è dunque opportuno bandire il concorso.

Pettazzoni, rinnovando la propria istanza per la restituzione d’una cattedra di ruolo a Storia delle religioni, rammenta che questo è ormai il quarto anno dal suo collocamento fuori ruolo, e che nel frattempo si è provveduto ad attribuire cattedre di ruolo a molte altre materie complementari.

Maver si associa a Pagliaro per quanto riguarda l’opportunità di assegnare le prime due cattedre disponibili a Lingua e letteratura francese e a Storia delle religioni.

Paratore dubita che per Storia delle religioni ci sia possibilità di copertura all’altezza delle tradizioni.

Pettazzoni, parlando per fatto personale, dichiara di impegnare la propria responsabilità scientifica nell’assicurare che più d’uno studioso sarebbe degnissimo di coprire la cattedra di Storia delle religioni.

Calogero rileva che tutti i pareri esposti meritano considerazione, ma che due punti fermi debbono essere tenuti presenti: 1° non possiamo non coprire Lingua e letteratura francese; 2° esiste un voto della Facoltà che impegna a coprire Storia delle religioni.

Anche Bianchi Bandinelli si dichiara favorevole a Lingua e letteratura francese e a Storia delle religioni.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto secondo la procedura proposta da Pettazzoni: ognuno voterà per tre discipline e le cattedre saranno assegnate alle discipline che avranno riscosso il maggior numero di voti e almeno la maggioranza; in caso di parità o se la maggioranza non sarà raggiunta, si procederà al ballottaggio.

Sono presenti 33 professori di ruolo più cinque fuori ruolo; la maggioranza richiesta è di 17 voti; la votazione, effettuato lo scrutinio da Guarducci e Moscati, dà i seguenti risultati: schede valide 38; hanno raggiunto la maggioranza Lingua e letteratura francese con voti 33, e Storia delle religioni con voti 28.

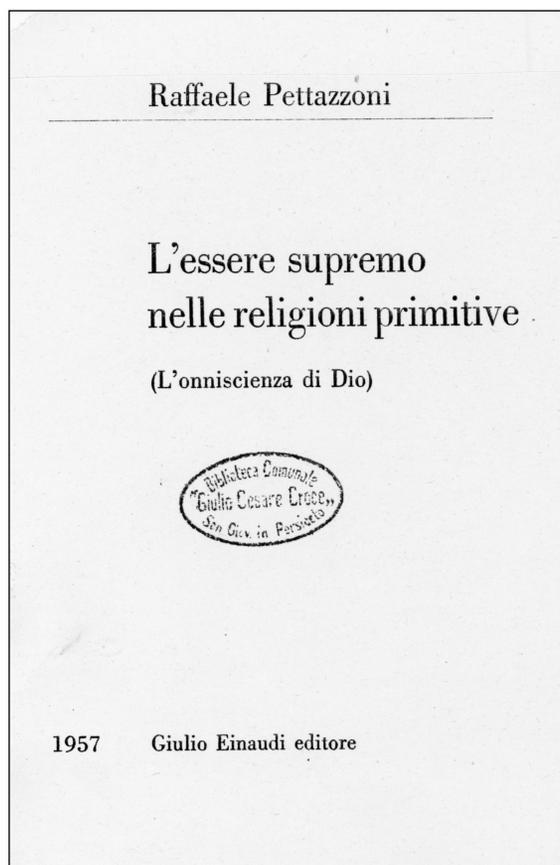
Dietro proposta di Pettazzoni il Consiglio, unanime, delibera che si provveda alla copertura della cattedra di Storia delle religioni mediante concorso.

Riteniamo che Pettazzoni sia soddisfatto. Non risulta dal verbale, ma da un appunto da lui annotato, che Morghen ha parlato contro il ripristino della cattedra di Storia delle religioni; non conosciamo i motivi di tale ostilità; il Morghen rassegherà anche le dimissioni dalla SSR.

Il "libretto rosso" in libreria (aprile 1957)

Verso la metà dell'aprile 1957 Pettazzoni riceve la prima copia, finalmente!, del "libretto rosso": *L'essere supremo nelle religioni primitive (L'onniscienza di Dio)*, Torino, Giulio Einaudi Editore (Novara, Stabilimento Grafico La Stella Alpina), 1957, 16°, pp.244, 8 tavv. f.t. con 27 illustrazioni (Piccola Biblioteca Scientifico-letteraria 77); ne riproduciamo il frontespizio e ne trascriviamo l'indice:

Premessa - I. *Introduzione*: a) Sguardo retrospettivo - b) Onniscienza magica e onniscienza divina - II. *Morfologia*: a) Il soggetto dell'onniscienza divina - b) L'oggetto e il modo dell'onniscienza divina - c) La struttura ideologica e religiosa dell'onniscienza divina - III. *Svolgimento storico-culturale*: a) Il Padre celeste - b) La Terra Madre - c) Il Signore degli animali - IV. *Iconografia* - Appendice. *La formazione del monoteismo*



Del volumetto sono state tirate 3000 copie; nel volgere di pochi anni esso sarà esaurito; verrà più volte ristampato negli anni 1965, 1968, 1974, 1977; ne sarà pubblicata una traduzione tedesca: *Der allwissende Gott. Zur Geschichte der Gottesidee*, Frankfurt am Main und Hamburg, Fischer Bücherei, 1960 (traduzione di E. Adalbert Voretzsch).

Appena ricevuta la prima copia, Pettazzoni prega l'editore di inviargliene cinque per espresso (evidentemente le vuol portare con sé a Oslo fra qualche giorno); all'editore manda anche un primo elenco di indirizzi mirati, ai quali inviare copia per recensione: i principali quotidiani e una decina di riviste ("evitare L'Osservatore Romano, la Civiltà Cattolica" annota nell'elenco manoscritto); farà seguire altri elenchi di persone e di periodici.

Ogni copia del volumetto è accompagnata da una scheda redatta da un funzionario della casa editrice sulla base di elementi forniti da Pettazzoni; il quale naturalmente spera di veder annunciata la novità libraria nel *Notiziario Einaudi*: nel primo numero di quest'anno (Aprile 1957) nulla! Soltanto nel n. 2 (Giugno 1957), 24, nell'elenco delle novità di aprile-giugno, egli potrà leggere le seguenti righe: "L'illustre storico delle religioni espone a una più vasta cerchia di lettori i risultati degli studi più moderni sulle divinità dei popoli arcaici"; e noterà una inesattezza: "con 27 tavole fuori testo" (27 sono le illustrazioni, distribuite in 8 tavv. f.t.).

*Per l'approntamento definitivo di Miti e Leggende IV
(primavera-estate 1957)*

Spronato dal Verde, amministratore delegato dell'Utet, Pettazzoni si è deciso, nel febbraio 1955, ad affidare a Tullio Tentori la preparazione di un altro volume di *Miti e Leggende*, il IV (*America Centrale e Meridionale*); nei mesi successivi il Tentori ha iniziato il lavoro prevedendo di consegnare il dattiloscritto entro il 1956 (v. *Pettazzoni 1954-1955*, 149-150); egli ha via via informato il Maestro sull'andamento del lavoro e lo ha consultato per qualche problema; all'inizio dell'aprile 1957 gli porta l'intero dattiloscritto (un migliaio di cartelle). Nello stesso mese d'aprile Pettazzoni comincia a rivedere il materiale, cartella per cartella, riga per riga: il lavoro del Tentori ha dei pregi - scriverà al Verde - ma egli deve operare degli interventi per migliorarlo; come possiamo vedere nella parte del dattiloscritto conservata tra i suoi manoscritti (circa una metà, dalla cartella 486 alla cartella 1039), egli ritocca i testi tradotti; non è soddisfatto soprattutto delle traduzioni dal tedesco; in qualche caso procede ad un vero e proprio rifacimento; per alcune parti invita il Tentori a rivolgersi a qualcuno che conosca bene la lingua per ottenere una traduzione soddisfacente; rivede anche i testi introduttivi (i "cappelli"), le note, la bibliografia; in qualche caso apporta tagli, in altri sostituzioni, aggiornamenti...; all'inizio di luglio restituisce il dattiloscritto al collaboratore per un'ulteriore revisione e sistemazione definitiva; in agosto l'Utet può cominciare la composizione...

È appena il caso di dire che Pettazzoni raccomanda al tipografo l'osservanza rigorosa delle sue istruzioni e che desidera ricevere, via via, copia delle bozze; cominceranno ad arrivare in dicembre...

Insieme con le cartelle del dattiloscritto sopraindicate sono conservati i seguenti materiali: alcune carte e schede, recanti prevalentemente indicazioni bibliografiche, compilate da Pettazzoni nel corso di parecchi anni; il dattiloscritto (2 cartelle) del cappello al testo *La leggenda del Jurupary* della tribù dell'Uaupès nella foresta tropicale (è redatto da Pettazzoni); il manoscritto (4 cc. numerate) de *La fine del mondo* (un racconto dei Guarani Apapocuva del Brasile meridionale; la traduzione dal tedesco è di Pettazzoni).

Riprenderemo il discorso sul lavoro nella prossima puntata e illustreremo in particolare la *Prefazione* al volume; Pettazzoni la redigerà tra la fine del dicembre 1958 e l'inizio del gennaio 1959.

Tardive recensioni a L'onniscienza di Dio (primavera-estate 1957)

Tra la primavera e l'estate 1957 vengono pubblicate alcune tardive recensioni a *L'onniscienza di Dio*, Torino, 1955.

Vinigi Lorenzo Grottanelli dedica all'opera una pagina in francese di *Scientia. Rivista internazionale di sintesi scientifica*, 6, 51 (1957), 92, 111-112 (nel fascicolo di marzo): ricorda che lo sviluppo dell'idea di Dio è da sempre uno dei temi fondamentali dell'attività scientifica di Pettazzoni; nell'opera recente egli riesamina la questione sotto una luce diversa e più particolare e, grazie ad una rara capacità di sintesi, è riuscito a mantenere nei limiti di un volume una vastissima materia; esposto sommariamente il contenuto del libro, il recensore conclude che per il rigore scientifico della ricerca e per il profondo interesse del soggetto trattato il libro è di primaria importanza; esso appartiene allo stretto numero di opere destinate a suscitare nuove idee.

Eduard Erkes all'opera di Pettazzoni dedica due colonne dell'*Orientalische Literaturzeitung*, 1957, 109-111; egli espone dettagliatamente i risultati scientifici della ricerca e si sofferma poi in particolare sul capitolo relativo alla Cina; conclude affermando che das Buch ein überaus wertvolles Hilfsmittel für das Studium der darin behandelten und der zahlreichen sich daran anschließenden Probleme darstellt (il libro rappresenta uno strumento oltremodo prezioso per lo studio dei problemi in esso trattati e di quelli, numerosi, con esso collegati).

Giovanni Tucci dedica al libro di Pettazzoni poco più di due colonne della *Rivista di Etnografia*, 10 (1956), 112-113 (il volume esce nell'estate 1957); egli si richiama al volume del 1922 e osserva che il presente segna indubbiamente un progresso nel metodo, che l'infaticabile studioso non ha cessato di perfezionare i suoi metodi di ricerca in armonia con i recenti e recentissimi risultati dell'indagine storico-religiosa e, più largamente, etnologica; e così conclude:

Il lavoro del P. getta luce sul mondo delle religioni primitive e, nello stesso tempo, su quello delle religioni superiori, corrobora la tesi, anche se qui non direttamente chiamata in causa, dell'inesistenza dell'Urmonotheismus e contiene, sia nelle ricerche particolari sia nella vasta sintesi, preziosi stimoli e motivi per ulteriori indagini nel campo degli studi storico-religiosi con tanto amore e fecondità di risultati esplorato dall'illustre Maestro.

Uscirà nelle ultime settimane di quest'anno un articolo di Günter Lanczkowski con molte pagine su *L'onniscienza di Dio* (ne tratteremo in uno dei capitoli finali della presente puntata).

Altre tardive recensioni a volumi pettazzoniani (primavera-autunno 1957)

Tra la primavera e l'autunno 1957 vengono pubblicate alcune tardive recensioni a volumi pettazzoniani.

Joseph Mitsuo Kitagawa recensisce gli *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, in *The Journal of Religion* (Chicago, Ill.), 37 (1957), 125-126 (nel n. 2, April): elencati i titoli di alcuni saggi, li giudica in generale disuguali per qualità, sembrandogli che Pettazzoni si

trovi più a suo agio nel valutare le teorie di altri studiosi, per esempio in *The Formation of Monotheism, The Truth of Myth e Myths of Beginnings and Creation-Myths*, che in formulating his own theoretical framework (nel formulare una sua propria struttura teoretica); il recensore, per mostrare l'orientamento metodologico dell'autore, trascrive alcuni passi dei saggi.

Anche Carl-Martin Edsman recensisce gli *Essays*, in *Theologische Literaturzeitung*, 82 (1957), 844-845 (nel n. 11, November); egli esordisce con un alto elogio del nostro storico delle religioni:

Der unermüdliche Altmeister der vergleichenden Religionswissenschaft auf italienischem Boden, R. Pettazzoni, ist einer der wenigen jetzt lebenden Religionsforscher, der noch das ungeheuer ausgedehnte Feld dieser Wissenschaft einigermaßen überblicken kann (L'instancabile anziano maestro italiano della scienza comparativa delle religioni, R. Pettazzoni, è uno dei pochi scienziati delle religioni ora viventi che può ancora in qualche modo abbracciare l'enormemente vasto campo di questa scienza).

Il recensore descrive sommariamente l'argomento di ogni saggio richiamando anche altre pubblicazioni di Pettazzoni, del quale ricorda in particolare l'opposizione all'ipotesi dello Schmidt; richiama in proposito la prefazione ai *Saggi* del 1946 e segnala inoltre il recente volume *The All-knowing God*.

In *Pettazzoni 1954-1955*, 229-230 abbiamo segnalato una recensione di Giovanni Tucci a *Miti e Leggende*, vol III, Torino, 1953, pubblicata nella *Rivista di Etnografia*, 8-9 (1954-1955), 65-66; il Tucci la ripubblica, con qualche lieve modifica nella parte iniziale, in un quotidiano meridionale: *Miti e leggende*, Corriere delle Calabrie, 5 ottobre 1957, 3.

*Il "totocattedra" in attesa del concorso per Storia delle religioni
(aprile 1957-marzo 1958)*

Dopo il ripristino della cattedra di Storia delle religioni deliberato dal Consiglio di facoltà nella seduta dell'11 aprile 1957, si comincia a pensare al concorso per la sua copertura; e prima ancora che venga pubblicato il bando comincia il "totocattedra": chi saranno i candidati al concorso? Chi potrà entrare nella terna? E soprattutto chi sarà il successore di Pettazzoni?

Sembra pacifico che nell'apposita commissione egli ci sarà, che da lui dipenderà il risultato, essendo egli di gran lunga il più autorevole nella disciplina, e che i primi due della terna saranno Brelich e de Martino; ma chi occuperà il primo posto? Sulle previsioni, sui pronostici Pettazzoni mantiene il più assoluto riserbo.

Su questo suo comportamento, corretto e doveroso, ci informano, per esempio, una lettera a lui indirizzata da Carlo Diano il 14 giugno 1957 e la sua risposta del 25 successivo: Attilio Degrassi, ordinario di Epigrafia latina a Roma, durante un incontro a Padova, ha parlato al Diano dell'avvenuto ripristino della cattedra romana; il Diano si è compiaciuto del provvedimento ed ha parlato al collega del suo interesse per la storia delle religioni affermando, tra l'altro, che, malgrado l'età, si sarebbe sentito di dedicarsi completamente a quella disciplina e di chiudere in quel campo la sua attività; ha aggiunto un pensiero "folle", che avrebbe potuto impegnarsi per affrontare il concorso, ma dopo aver sentito l'"avviso" di Pettazzoni; il Degrassi ha parlato della cosa con quest'ultimo ricevendo una risposta evasiva.

A questo punto Diano scrive al “venerato Maestro” raccontando tutta la storia del colloquio col Degrassi e dichiarando che la risposta evasiva era quella ch’egli attendeva; trascriviamo la parte relativa alla questione che leggiamo nella lettera di Pettazzoni in data 25 giugno:

...Ma ormai si può contare su un successore. Chi? Non lo so, e a chi me lo domanda evito di rispondere. Perciò risposi evasivamente anche alla domanda del De Grassi [sic!] nei tuoi riguardi. Tu sai quanta stima e simpatia ho per te, ma comprendi anche il mio riserbo...

Lo stesso 25 giugno, rispondendo a Eliade che, insieme con Joseph M. Kitagawa, l’ha invitato a collaborare ad un volume in memoria di Joachim Wach, Pettazzoni lo informa della novità: la Facoltà ha ripristinato la cattedra, ci sarà il concorso che avrà luogo tra un anno circa; e aggiunge: “Voilà une occasion pour vous, si les conditions le permettaient”; ma egli sa che non è un’occasione per l’amico rumeno, il quale, nel marzo scorso, ha accettato il posto di titolare nell’Università di Chicago e non ha il requisito della cittadinanza italiana.

Riprenderemo il discorso sulla questione quando tratteremo del bando di concorso che sarà pubblicato nella primavera 1958.

Qui accenniamo soltanto ad una polemica, ingiustificata, della quale scriverà Brelich nell’autobiografia (*Storia delle religioni, perché?*, Napoli, 1979, 64-65): dopo il ripristino della cattedra Pettazzoni si adopera per far bandire il concorso; qualche collega della Facoltà è sorpreso, solleva critiche e diffidenza chiedendosi se tra il 1953 e il 1957 si siano maturati tanti storici delle religioni da giustificare un concorso nazionale; è una critica - ripetiamo - ingiustificata: in questi ultimi anni Bianchi, Brelich, de Martino e anche altri hanno pubblicato numerosi contributi e si sa che stanno approntando importanti volumi (saranno pubblicati nei primi mesi del 1958).

*Ancora per edizioni straniere dei libri sull’onniscienza divina
(primavera 1957-inverno 1957-58)*

In un capitolo precedente abbiamo trattato dei tentativi, compiuti da Pettazzoni nel 1956, per la pubblicazione all’estero di traduzioni de *L’onniscienza di Dio* e dell’*editio minor* (di quest’ultima poteva far vedere soltanto le bozze di stampa); ora il “libretto rosso” è uscito ed egli riprende l’azione: tempesta l’editore Einaudi per la pubblicità, per la distribuzione di copie-omaggio, di copie per recensione, ma anche per promuovere proposte di traduzione a editori stranieri; alcuni di questi egli li contatta personalmente.

Intanto, con lettera del 31 marzo, si rifà vivo Károly Marót; segue un frequente scambio epistolare con Pettazzoni; oltre che della formazione di un gruppo ungherese da affiliare all’IAHR, i due studiosi trattano della possibile traduzione ungherese de *L’essere supremo*; grazie ad un intervento del Marót le Edizioni Gondolat di Budapest prendono in esame l’eventuale pubblicazione del libro, in traduzione ungherese, nella serie di libri scientifici “Studium”; ciò avverrebbe nel 1958; ma la fusione della Gondolat con la casa Bibliotheca comporterà una riduzione del programma di pubblicazioni: il libro non potrà essere pubblicato nel 1958; e non sarà pubblicato né nel 1959 né negli anni successivi.

In aprile, avendo occasione di scrivere a Günter Lanczkowski che gli ha mandato il suo libro *Heilige Schriften*, Stuttgart, 1956, Pettazzoni gli manifesta il desiderio di veder tradotto in tedesco *L’essere supremo*, e magari *L’onniscienza di Dio*, per esempio presso il

Kohlhammer Verlag di Stuttgart; segue un lungo e frequente scambio epistolare: il Lanczkowski sarebbe disposto ad eseguire la traduzione; naturalmente viene coinvolto l'editore Einaudi; durante l'estate viene preparato il contratto tra le Edizioni Scientifiche Einaudi e il Kohlhammer Verlag per l'edizione tedesca de *L'onniscienza di Dio* e successivamente tra l'Einaudi e la Fischer Bücherei per l'edizione tedesca de *L'essere supremo*; per il tramite dell'editore Pettazzoni fa presente l'inopportunità della collocazione de *L'onniscienza di Dio* nella collana "Urban Bücher" diretta da Fritz Ernst (è una collana non scientifica, ma di divulgazione); ma nel febbraio o marzo 1958 il Kohlhammer Verlag comunica di rinunciare alla pubblicazione del libro!

In maggio riceve una copia de *L'essere supremo* Ake Hultkrantz; subito raccomanda il volumetto ad una casa editrice di Stoccolma, Bokförlaget Natur och Kultur, la quale sembra disposta a prendere in considerazione l'opportunità di curarne un'edizione svedese; lo stesso Hultkrantz ne redigerebbe un'introduzione; ma poi con lettera del 29 luglio l'editrice svedese dichiara di rinunciare all'impresa.

Pettazzoni crede che sarebbe utile, anche nell'interesse di *The All-knowing God*, pubblicare un'edizione inglese, col consenso di Methuen, de *L'essere supremo* per i "Penguin Books" o altra serie destinata al gran pubblico (così scrive al Rose il 18 febbraio 1958); l'amico scozzese condivide l'idea e si dichiara disponibile per la traduzione; ma la cosa non avrà seguito; mostra interesse per questa impresa la casa editrice londinese William Heinemann; ma poi, nel maggio 1958, il progetto sarà rifiutato.

Nel marzo 1957 è stato a Roma Oscar Cullmann, il quale ha incontrato più volte Pettazzoni e, tra l'altro, gli ha promesso di interessarsi per la traduzione tedesca de *L'onniscienza di Dio* presso il Francke Verlag di Berna (un'ormai vecchia pratica: v. *Pettazzoni 1951-1952*, 150); la promessa è mantenuta e da Berna giungono buone notizie: l'editore bernese è ancora interessato alla pubblicazione, ma non è riuscito ad ottenere da Einaudi una copia del volume; nell'estate riceve notizia de *L'essere supremo* e anche per questo volume manifesta interesse; le cose si complicano, ché nel frattempo, per le traduzioni tedesche, l'editore italiano ha intavolato trattative con case editrici di Germania...

A questo punto, nel marzo 1958, ancora per il tramite di Cullmann Pettazzoni proporrà al Francke Verlag la pubblicazione di un nuovo libro sulle credenze religiose e in particolare sull'idea di Dio presso gli antichi popoli dell'Europa precristiana (il materiale sarebbe ricavato da capitoli de *L'onniscienza di Dio*): *Der Hochgott in vorchristlichen Europa: ein gemeinsamer Bestandteil im Glauben alteuropäischen Völker (Traker, Kelten, Germanen, Slaven)*. È un altro progetto che non sarà realizzato.

Torniamo alla Fischer Bücherei: grazie anche all'interessamento del Voretzsch, nell'estate si concludono le trattative tra l'agente di Einaudi ad Amburgo e l'editrice tedesca per l'edizione economica de *L'essere supremo*: un forfait di 2500 marchi per un'edizione di 50.000 copie; in caso di ristampa altri 1250 marchi per 25.000 copie; pubblicazione entro 24 mesi. Superate tutte le difficoltà, Pettazzoni con lettera del 28 ottobre 1957 invita il Voretzsch a cominciare il lavoro di traduzione; da parte sua vorrebbe aggiungere alcune citazioni bibliografiche e, se l'editore fosse d'accordo, alla fine, una bibliografia generale; dopo tanta fatica, tante trattative, tanta corrispondenza, questa sarà l'unica traduzione tedesca di un libro sull'onniscienza divina a vedere la luce; l'autore non avrà la soddisfazione di vedere il volumetto: *Der allwissende Gott* uscirà nel febbraio 1960, qualche settimana dopo la sua morte.

A Oslo (28 aprile-4 maggio 1957)

Siamo ormai agli ultimi giorni dell'aprile 1957; secondo il programma da tempo concordato Pettazzoni è atteso per domenica 28 a Oslo, in Norvegia; egli parte da Ciampino sabato 27, alle ore 15.45, con un aereo del SAS (Scandinavian Airlines System) che arriva a Oslo la sera molto tardi; per evitare questo inconveniente, egli scende a Copenhagen, dove passa la notte alloggiando nell'Hotel Europa; riparte domenica 28 sotto un sole splendido e giunge con un'ora di ritardo, verso le 13.20, all'aeroporto "Fornebu" di Oslo, dove due colleghi lo attendono per accompagnarlo in macchina allo Stefan hotellet in Rosenkrantzgt 1; qui alloggia fino alla notte del 4 maggio: "un luogo tranquillo, una camera tranquilla; niente lusso, ma tutte le comodità" scrive alla moglie.

La venuta di Pettazzoni è già stata annunciata e la sua figura di scienziato illustrata con un articolo di Herman Ludin Jansen, *Forskning og fredssak. Den internasjonale religionshistoriske forening*, Aftenpost, 2 april 1957, 3 (sono pubblicate anche la foto del Palazzo dei Congressi di Roma e di Pettazzoni che parla all'inaugurazione dell'VIII Congresso internazionale).

Appena giunto in albergo, l'ospite viene intervistato da un giornalista, il quale gli chiede anche una foto; non può far altro che prestargli il passaporto...; il giorno dopo egli può vedere articolo e foto in una pagina del giornale già citato sopra: *Nytt lys over religionshistorien. Kjent italiensk forsker holder foredrag i Oslo*, Aftenposten, 29 april, 1957, 6.

La mattina di lunedì 29 piove; Pettazzoni è costretto a rimanere in albergo; probabilmente ne approfitta per riscrivere alcune righe, un breve discorso di circostanza in tedesco, da pronunciare prima della conferenza di questa sera (egli modifica solo in parte il testo che ha portato da Roma, del quale abbiamo detto in un capitolo precedente): ringrazia in particolare Ludin Jansen, presidente della sezione norvegese dell'IAHR (Norsk Religionshistorisk Forening), e Nils Lid che ha collaborato con lui per organizzare l'iniziativa; ripete quanto ha già scritto circa la questione del metodo.

Nel primo pomeriggio Pettazzoni si fa accompagnare all'Hotel Bristol, dove è stato invitato dal ministro norvegese degli esteri per una colazione ufficiale in suo onore che si tiene alle 13.

Alle 19.15 egli si reca all'Università per tenervi la prima conferenza; riteniamo che sia Ludin Jansen a presentarlo all'uditorio; il nostro storico delle religioni, dopo il discorso di circostanza, legge il testo *Die vergleichende Methode und die Religionsgeschichte*.

Per martedì 30 aprile è in programma la seconda conferenza; è conservata una carta formato protocollo recante in testa il titolo *La plus grande découverte du XXe siècle* e poi, in francese, il testo di un altro discorso di circostanza (la cosa ci sembra piuttosto strana); lo riassumiamo: Pettazzoni si dichiara felice e onorato di parlare in una illustre università della Norvegia; si sa che gli italiani passano per avere la vocazione sentimentale, egli si sente italiano al 100/100; ringrazia per l'invito che gli ha permesso di visitare un paese che non conosceva e di intrattenersi in modo simpatico e cordiale con personaggi eminenti, dei quali da tempo conosce le opere; ricorda d'aver imparato tanto dagli scritti di Eitrem, di Sommerfelt, di Mowinkel; tra i colleghi più giovani ricorda Ludin Jansen, al quale dev'essere grato anche per l'organizzazione del suo viaggio; sottolinea l'onore che gli è stato riservato di essere il primo ad inaugurare la serie dei rapporti culturali italo-norwegesi; augura che questi rapporti diventino sempre più importanti nell'interesse comune dei due paesi.

Norsk religionshistorisk forening

innbyr hermed

*til å være til stede på vårt møte
mandag 29. april kl. 19.15 i teologisk eksamenssal,
Universitetet (Urbygningen 2. etasje).*

*Foredrag av presidenten i «International Association for
History of Religions», professor Raffaele Pettazzoni,
Roma: «Die Vergleichende Methode und die
Religionsgeschichte».*

H. Ludin Jansen

Nils Lid

Kjell Aartun

Martedì 30, alle 17.15 Pettazzoni è di nuovo in cattedra in un'aula dell'Università, dove tiene la seconda conferenza.

Egli dedica probabilmente la giornata festiva del 1° maggio ad una visita alla città; dopo la prima giornata di pioggia è tornato il bel tempo: giornate splendide, temperatura gradevole.

Giovedì 2, alle 11.15, ancora una volta all'Università per la terza conferenza.

È appena il caso di dire che egli approfitta del tempo a disposizione anche per qualche ricerca nella Biblioteca universitaria; in testa ad un foglio leggiamo *Altro Essere supremo (celeste) onnisciente!* e la data Oslo, maggio 1937 [*lapsus calami*: 1957]; esso contiene passi o appunti tratti da M. Ruud (missionsprest), *Panthéon et religion chez les Tanala*, extrait du "Bulletin de l'Académie Malgaché", nouv. série, t.e XXXI (1953), Tananarive, 1954, pp. 79-111.

Venerdì 3 e sabato 4 la Norske Videnskaps-Akademi (Accademia delle scienze) di Oslo celebra il centenario della fondazione: Pettazzoni è invitato a partecipare alle cerimonie come ospite d'onore.

Durante il soggiorno a Oslo egli è assistito spesso da Ludin Jansen, col quale discute anche dei problemi riguardanti l'IAHR, nonché della situazione degli studi storico-religiosi in Norvegia: l'insegnamento della Storia delle religioni è presente, dal 1915, soltanto nella Facoltà letteraria dell'Università di Oslo; hanno insegnato la disciplina Wilhelm Schencke dal 1915 al 1939, poi Georg Sverdrup; dal 1952 è professore lo stesso Ludin Jansen; interessante: questo insegnamento viene impartito anche nelle scuole secondarie. È

probabile che proprio in questa occasione Pettazzoni chieda al collega di redigere una nota per *Numen* sugli studi norvegesi di storia delle religioni (la nota sarà pubblicata nella terza annata (1956) della rivista).

Ludin Jansen fa incontrare una sera il nostro storico delle religioni con i membri della sezione norvegese dell'IAHR e almeno una volta lo vuole suo ospite in Eiksveien 65/Roa e gli fa conoscere la signora e la figlia.

Un altro studioso al quale Pettazzoni sarà grato per l'accoglienza ricevuta è Alf Sommerfelt, filologo e sociologo, dal 1931 professore di Linguistica generale e dal 1953 preside della Facoltà di lettere dell'Università di Oslo; egli è presente a tutt'e tre le conferenze di Pettazzoni e lo fa conversare con molti docenti; un giorno lo riceve a casa sua, in una bella zona di campagna e lo fa incontrare con la signora; sono presenti anche alcuni colleghi, tra i quali Sigmund Mowinckel, teologo e biblista, dal 1922 professore nell'Università di Oslo; del Mowinckel il nostro storico delle religioni conosce gli scritti, che ha utilizzati soprattutto per le ricerche sulla confessione dei peccati (nel cap. X - *Israele de La confessione dei peccati* il suo nome e i suoi *Psalmestudien* sono citati una decina di volte); nell'aprile 1955, durante i lavori dell'VIII Congresso internazionale avrebbe voluto intrattenersi con lui, ma ha potuto avere soltanto un fuggitivo incontro; ora avrebbe finalmente la fortuna e l'onore di parlargli a lungo; ma succede una cosa incredibile e inescusabile: a causa del suo debole udito e per difetto di memoria visiva non si rende conto di avere di fronte l'illustre collega... (di questa mancata occasione egli scriverà, desolato, a Sommerfelt dopo il ritorno a Roma).

Probabilmente nell'aprile 1955, a Roma, egli ha già incontrato H. Nils Lid, il quale ha presentato una comunicazione all'VIII Congresso; lo rivede ora; e gli promette un articolo per la rivista annuale di etnologia norvegese *Norveg* che il collega dirige (la promessa sarà mantenuta; ma l'autore non vedrà l'articolo stampato, che uscirà postumo nel 1960). Il Lid, etnologo e folklorista, è professore nell'Università di Oslo.

Dalla corrispondenza dei prossimi mesi apprendiamo che Pettazzoni ha un colloquio con Georg Morgenstierne, docente di Lingua e letteratura indiana nell'Università di Oslo; lo rivedrà ad Amsterdam nel maggio 1958 alle celebrazioni per i 150 anni dell'Accademia olandese delle scienze.

A Oslo Pettazzoni incontra anche due italiani: il diplomatico Paolo Vita-Finzi, già console in vari paesi stranieri e ora inviato straordinario con credenziali d'ambasciatore nella città norvegese, e Augusto Traversa, libero docente in Letteratura greca e in Papirologia, già incaricato di quest'ultima disciplina nell'Università di Genova dal 1954, attualmente professore di Italiano nell'Università di Oslo (43).

È appena il caso di dire che in questi giorni Pettazzoni riceve in omaggio dai colleghi alcune pubblicazioni, tra le altre il volume dell'Universitetet i Oslo, *Forelesninger, Vårsemestret 1957* (15. Januar-15. Juni), Oslo, 1957, e un numero della rivista *Norveg* (è il n. 3, del 1953, probabilmente scelto non a caso: nella rubrica "Reviews" ci sono una recensione di K. Luomala al grosso volume di Thor Heyerdahl, *American Indians in the Pacific. The Theory behind the Kon-tiki Expedition*, Oslo-London, 1952, e una di H. Buvarp al volume di Ch. Leden, *Über die Musik der Smith Sund Eskimos...*, Kopenhagen, 1952).

Domenica 5, dopo una settimana passata tra conferenze, riunioni, conversazioni e ricevimenti, egli compie il viaggio di ritorno: un ottimo viaggio; ma a Roma trova cattivo tempo e freddo.

Al ritorno dall'estero (maggio 1957)

Pettazzoni è rientrato a Roma da Oslo domenica 5 maggio 1957: tra i primi impegni dei giorni successivi lettere di ringraziamento a vari colleghi norvegesi per la calorosa accoglienza ricevuta nei giorni scorsi.

Nella seconda settimana del mese egli riceve una copia omaggio del libro di Angelo Morretta, *La resa dei conti. Saggio sulla nuova mentalità*, Parma, 1957 (appartiene alla nuova serie della collana "Problemi d'oggi" dell'editore Guanda); attira la sua attenzione l'ultimo capitolo, 106-162 (*Dalla religione della scienza alla religione come scienza*); legge queste pagine o vi dà una scorsa segnando a margine alcune righe.

L'autore, nato a Odessa nel 1910 da padre italiano e madre romena, è vissuto in Romania, dove si è affermato come romanziere e saggista scrivendo con lo pseudonimo di Dan Petrasincu (i suoi scritti sono citati nelle storie della letteratura romena del Lovinescu, del Calinescu, del Lupi); dal 1951 vive a Roma e collabora a riviste e quotidiani; Pettazzoni l'ha già incontrato in una saletta dell'IsMEO il 10 maggio 1952 (v. *Pettazzoni 1952-1953*, 19); ma probabilmente apprende soltanto ora il suo vero nome; il suo pseudonimo egli l'ha visto anche in calce all'articolo *Le religioni viste da dentro*, *La Giustizia* (Roma), 18 luglio 1955: è una recensione del *Trattato* di Eliade, nella quale sono citati anche scritti del nostro storico delle religioni, l'articolo *Religione e cultura*, *Il Mondo*, 12 luglio 1955, e il volume *L'onniscienza di Dio*, Torino, 1955; nel saggio del 1957 l'autore mostra di conoscere vari testi sacri e pubblicazioni di studiosi come, per esempio, Bausani, Buonaiuti, de Martino, Rudolf Otto, Giuseppe Tucci...; del Morretta Pettazzoni vedrà un altro articolo, *All'incrocio tra la filosofia e arte. La riscoperta del simbolo*, *La Fiera letteraria*, 14 luglio 1957: anche qui riferimenti a Max Müller, Frazer, Durkheim, Freud, de Martino, Pettazzoni, Tucci, ma soprattutto Eliade; Pettazzoni lo incontrerà - sembra per la prima volta - il 21 marzo 1959, quando il Morretta parteciperà, come ospite, all'assemblea primaverile della SSR; è probabile che proprio durante questo incontro il Morretta parli di un suo nuovo lavoro a Pettazzoni, il quale lo segnalerà a Corrado De Vita di Parenti Editore con lettera del 7 aprile 1959:

Un giornalista di vivo ingegno, Angelo Morretta, ha scritto un libro su l'India, la civiltà dell'India, il pensiero dell'India (specialmente il pensiero filosofico e religioso). Il libro, completo in 200 cartelle dattilografate, s'intitola Il miracolo India: L'India antica e moderna in una nuova interpretazione. Il Morretta, che non è alle prime armi (ha già pubblicato un volume con Guanda, intitolato: La resa dei conti), vorrebbe pubblicare il suo nuovo libro con Parenti. Esso non è opera di uno specialista, bensì di un ammiratore entusiasta. A me sembra che potrebbe andare nella vostra serie "Saggi di cultura moderna".

Il De Vita si dichiarerà disposto ad esaminare il dattiloscritto avvertendo che, in caso positivo, il libro rischierebbe di uscire nel 1961; l'autore - sembra - non attenderà il 1961; è del 1960 il suo libro, pubblicato a Roma dall'Editrice Aldiniana, *Lo spirito dell'India. Cinquemila anni di cultura indiana*.

Tra gli anni Sessanta e Novanta il Morretta pubblicherà altri volumi di argomento mitologico e religioso.

Sabato 11 ha luogo, ai Lincei, un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; non sappiamo se Pettazzoni è presente; presiede il socio anziano Roberto Almagià; dopo alcune comunicazioni vengono presentati libri, note e memorie.

La mattina dopo, domenica 12, ha luogo un'adunanza accademica straordinaria a classi riunite (ne trattiamo in un apposito prossimo capitolo).

Nella prima metà del mese Pettazzoni riceve la visita di Riccardo Bauer (ne trattiamo in un prossimo apposito capitolo).

In data 13 egli risponde ad una lettera di Ettore Trombetti, il quale gli ha rinnovato l'invito a tenere una conferenza all'Associazione "La Consulta" di Bologna: con molto rammarico per ora non può soddisfare il desiderio dei bolognesi; nel frattempo ha riflettuto alla cosa; scartata l'idea d'una conferenza generica, vorrebbe, proprio in considerazione dell'ambiente bolognese, parlare precisamente di laicismo e socialismo; ma ora è stanco e gli manca il tempo per preparare un discorso così impegnativo; meglio rimandare la cosa ad altra epoca...

Forse è di questi giorni la creazione di una nuova "posizione": in testa alla prima facciata di un foglio protocollo Pettazzoni scrive *Laicismo e socialismo* e annota: "Conferenza a Bologna - Parlare come esperto - Valore come [?] razionale-pratico della religione"; e con biro rossa "Bologna".

Il giorno 16 Pettazzoni risponde a Fausto Merello, il quale ha chiesto il suo autorevole giudizio su un suo saggio manoscritto dal titolo *Problemi della Pace*: ne ha letta buona parte e gli è piaciuto il concetto della religione come sentimento vitale; le deduzioni in merito alla pace e un'azione per la pace meritano considerazione.

Al termine dell'anno accademico in corso Barocelli, per limiti d'età, dovrà lasciare l'insegnamento della Paletnologia; con lettera del 3 maggio 1957 Alberto Carlo Blanc ha chiesto al Consiglio della Facoltà di lettere il conferimento dell'incarico della disciplina sopra nominata; allega alla domanda uno schema di programma e un pro-memoria o *curriculum*; probabilmente il Consiglio di facoltà prende in esame la domanda nell'adunanza di giovedì 16; tra gli altri è iscritto all'ordine del giorno l'oggetto "Provvedimenti per cattedre vacanti"; Pettazzoni, presente, annota sulla lettera di convocazione: "Ballottaggio fra Paletnologia e Paleografia - risulta che l'Istituto di Arch. e Storia d. Arte è già al completo perché ne fa parte Archeologia cristiana - La votazione risulta favorevole alla Paleografia". Nel prossimo anno accademico il Blanc sarà incaricato per Paletnologia, mentre l'incarico di Etnologia passerà a Grottanelli.

Lunedì 20, nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale, si tiene un pubblico dibattito sul tema *Scuola statale e Scuola privata: libertà, parità e finanziamenti*; parlano, tra gli altri, Leopoldo Piccardi, Giuseppe Petronio, Guido Calogero, Francesco Collotti, Mario Alighiero Manacorda; non sappiamo se Pettazzoni è presente; egli vedrà un resoconto nel quindicinale dell'ADSN che riceve in abbonamento: *La difesa della scuola di Stato. La scuola pubblica, aperta a tutte le correnti di pensiero, né dogmatica né mitologica, è nata come una necessità dello Stato liberale; l'abbandono di questa concezione significherebbe la sconfitta della democrazia*, *La Voce della scuola democratica*, 14, 11 (1° giugno 1957), 6.

Lunedì 27 Pettazzoni partecipa ad un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia dedicata a tre comunicazioni scientifiche.

Il presidente Enrico Cerulli illustra un suo contributo relativo ad alcune genti africane già pubblicato nella RdA, 43 (1956), 3-12: *La Dea Mater ed il suo culto presso le genti dell'Etiopia meridionale (Galla, Caffa)*; egli esamina i dati raccolti sulle cerimonie, pubbliche e segrete presso i Galla e i Caffa pagani, in onore della Dea Mater, per ottenere la fecondità delle donne; tali cerimonie sono state conservate, almeno per qualche tempo, dai Galla

convertiti all'Islam e al Cristianesimo; alla fine interviene Pettazzoni per segnalare l'importanza dell'argomento.

Seguono le comunicazioni di Venerando Correnti, *Studio analitico su caratteri antropometrici di giovani palermitani*, e di Vittorio Lanternari, *L'offerta primiziale in etnologia* (quest'ultima è già stata pubblicata nella RdA, 43 (1956), 13-110).

È del giorno 27 una lettera di Pettazzoni a Carlo Diano; a proposito di borse di studio ministeriali per l'estero scrive:

Si tratterebbe di ottenere che una di esse fosse destinata alla storia delle religioni. Ma è il nostro ministero che deve destinarle, e, se all'estero avrei qualche speranza di essere ascoltato, qui ho invece la certezza di non esserlo.

Negli ultimi giorni del mese il Ministero della p.i. comunica a Pettazzoni la nomina a membro delle commissioni giudicatrici degli esami di abilitazione alla libera docenza in Americanistica e Storia delle religioni - sessione 1957; egli accetta; gli esami si terranno nella primavera 1958.

Martedì 28, alle 18, secondo un programma dell'Associazione per il progresso morale e religioso, nella sede dell'Associazione artistica internazionale (Via Margutta, 54), Guido Calogero tiene una conferenza sulla filosofia della laicità; non sappiamo se Pettazzoni è tra gli ascoltatori.

Probabilmente in questi giorni egli riceve da l'Eco della stampa lo stralcio di un articolo di Piero Rossano, *Appunti per una introduzione alla storia delle religioni*, Pier Lombardo. Rivista di teologia, filosofia e varia cultura (Novara), 1, 1 (gennaio-aprile 1957), 63-71; lo legge attentamente segnandone alcune righe a margine; per esempio:

Come cattolici tuttavia non possiamo che rallegrarci di una storia delle religioni, comparata o no, la quale sia condotta con rigore di metodo e con finalità sinceramente scientifiche e obiettive. Per questo vorremmo tracciare alcuni appunti al fine di un orientamento in tale "foresta spessa e viva".

La mancata chiarificazione su questo punto è radice di indicibili confusioni negli autori e soprattutto nei lettori di storia delle religioni.

Il Rossano, proprio nelle prime righe, ricorda la denuncia di Pettazzoni, *Presentazione e congedo*, SMSR, 24-25 (1953-1954), 5-8, e precisamente 7, circa la precarietà e l'inadeguatezza dell'insegnamento della disciplina nei ruoli universitari in Italia; a p. 66 esalta la metodologia scientifica della scuola di Vienna e la tesi del monoteismo primordiale ricordando, oltre allo Schmidt, i suoi discepoli Koppers, Schebesta, Schulien, Boccassino, Vannicelli, e dichiara non legittima la critica di Pettazzoni; del nostro storico delle religioni cita a p. 69 *L'onniscienza di Dio* e a p. 70 i tre volumi de *La confessione dei peccati*: a questi ultimi attribuisce "un valore documentario di prim'ordine", ma non condivide l'interpretazione dell'autore; ritiene assai più informato e profondo R. Mohr, *Die christliche Ethik im Lichte der Ethnologie*, München, 1954.

Il Rossano è un giovane sacerdote che, dopo studi letterari, teologici e biblici, sta ora coltivando, con respiro ecumenico, lo studio delle religioni; dal 1959 insegnerà Teologia delle religioni nelle università pontificie e dopo il Concilio Vaticano II sarà chiamato a dirigere il Segretariato per il dialogo con le religioni non cristiane.

Ancora echi del Convegno Stato e Chiesa (maggio-giugno 1957)

Ancora nella tarda primavera 1957 vengono pubblicati nella stampa periodica articoli sul Convegno *Stato e Chiesa* del 6-7 aprile scorso; Pettazzoni vede soprattutto quelli nei quali

comparire il suo nome, ma non trascura di dare una scorsa anche ad altri; e annota qualche appunto, per esempio:

Roma, 14 maggio 1957

Laicismo e Socialismo - reazioni socialiste al Convegno del Mondo

L. Basso (in Avanti!) + Il Mondo 30 aprile - replica di Piccardi, Il Mondo 7 maggio (- A. Battaglia). Il Mondo 14 maggio - Giannantoni, Mondo Operaio, aprile 1957 - Petronio, Opinione (Bologna), ottobre 1956 - maggio 1957 (ritaglio)

+ reazioni comuniste

la preoccupazione è di partito! sfugge la valutaz. del fenomeno religioso!

Reazioni al Convegno del Mondo 20.5.957

in sostanza si tratta di reagire all'invasione della politica nella vita moderna

- sottrarre la vita alla politica, riservare un settore non sottoposto alla politica: *la religione*

nessuno ha posto mente a ciò che era il mio compito specifico: il *fatto religioso*

si è reagito in nome della politica ma non in nome della religione: dunque in ciò è stato riconosciuto che era legittima la reazione.

C'è un punto ovvio!

noi abbiamo invitato i cattolici, ma loro non ci invitano mai nelle loro riunioni

personalm. io fui invitato ad Assisi: ma a patto di sottoporre a visione preventiva di non so quali e quanti vescovi, invece il Popolo 15 [*sic! è da leggere 14*] aprile mi rinfaccia di incoerenza per aver frequentato i Congressi di Assisi.

A proposito di quest'ultima notizia abbiamo già avuto occasione di dire che Pettazzoni il prossimo 20 luglio chiederà una smentita a don Giovanni Rossi, organizzatore dei corsi di Assisi (ma non la otterrà).

Non recano una data gli appunti annotati in una carta formato mezzo protocollo:

Il convegno del Mondo - la nostra politica - Eppure: io ho toccato la nota religiosa. Ma al solito, la opinione pubblica non ci sente da quest'orecchio

b) Io parlo da esperto: - la religione come cultura - Le correnti della non cultura - Tra esse ci sono anche quelle in nome di un fatto superiore che trascende alla realtà - E io non lo nego: il fondo c'è (ma soltanto le forme sono oggetto di studi) - Ma la religione si manifesta in forme storiche: le religioni - La religione come cultura è oggetto di storia, e solo come tale può essere oggetto di cultura (razionalizzare l'irrazionale) (leggere De Martino)

c) Ma con ciò non è da escludere il rapporto con la politica. Soltanto, il rapporto non dev'essere di subordinazione: far torcer la relig. agli interessi della politica nel quadro di una politica *** - Dica una politica religiosa, che sia fatta dallo Stato, non dalla Chiesa

La relig. e i partiti - Se c'è un partito interessato, è il partito socialista, perché la religione è un fenomeno di massa

Il dialogo coi cattolici / è un problema urgente

'Proletari di tutto il mondo dividetevi!' - Verità dei miti! - la civiltà superiore del socialismo vuol dire anche civiltà religiosa superiore del socialismo - I valori religiosi sono reali - Vincerà chi avrà anche una religione migliore - L'importante non è che tutti gli uomini siano religiosi allo stesso modo - L'importante è che gli uomini siano veram. religiosi***

Alcune parole aggiunte a margine non sono decifrabili.

È da ritenere che il testo trascritto sia incompleto, che non sia conservata una parte contrassegnata con a); è inoltre da precisare che nell'appello con cui si chiude il *Manifesto del Partito Comunista* del 1848 'Proletari di tutto il mondo unitevi!' Pettazzoni sostituisce "unitevi!" con 'dividetevi!' volendo indicare sinteticamente l'orientamento della Chiesa e del partito cattolico (tornerà sull'argomento a proposito dei rapporti tra socialisti e cattolici, di cui diremo in un prossimo capitolo).

Tra gli articoli di maggio dedicati al Convegno *Stato e Chiesa* ricordiamo quello anonimo che compare in due settimanali democristiani del Cuneese; sono identici il titolo, il testo, la composizione tipografica (sono diversi soltanto i titoli dei due periodici): *I radicali si dimenticano di De Gasperi e della sua opera illuminata. Per la "Sentinella delle Alpi" il laicismo è sempre d'attualità*, L'Eco del Monviso (Saluzzo) e La Vedetta (Cuneo), 2 maggio (non abbiamo potuto vedere il periodico citato nel titolo); della relazione di Pettazzoni l'anonimo autore si limita a dire che il vecchio studioso di storia delle religioni "ha dimostrato di non saper vedere che continue manifestazioni di invadenza di 'Pietro nel campo del temporale' in tutta l'azione che la Chiesa svolge in Italia".

È della metà del mese la ristampa, con l'omissione di qualche passo e la modifica della parte finale, dell'articolo di Margherita Barnabei già pubblicato il 15 aprile scorso: *Il convegno del "Mondo" sui rapporti tra Stato e Chiesa nella vita pubblica*, Voce socialista (Trento), 15 maggio.

Appena un cenno sul Convegno si legge nella prima puntata di un articolo del gesuita Salvatore Lener, *Sull'odierno momento ideologico e politico costituzionale dei rapporti tra Chiesa e Stato in Italia*, La Civiltà cattolica, 108 (1957), 2, 466-479, e precisamente 474 (è nel quaderno 2567 del 1° giugno); poco più di due pagine sono dedicate al Convegno nella seconda puntata, ibidem, 3, 17-32, e precisamente 30-32, nel paragrafo intitolato *Il "laicismo politico" degli odierni risorgimentali* (il Lener dedicherà un apposito articolo al convegno dopo la pubblicazione degli *Atti*: nella stessa rivista, 109 (1958), 1, 399-402).

In giugno esce l'articolo di Palmiro Togliatti, *Una proposta massimalista: abolire il Concordato*, Rinascita, 14 (1957), 206-109 (è nel n. 5, maggio); il titolo indica senza equivoci qual è la posizione del PCI. Esamina questa posizione e quella del socialista Lelio Basso, *Una società di maggiorenni*, Il Mondo, 30 aprile 1957, 1-2, Claudio Cesa, *Abolire il Concordato?*, Nuova Repubblica, 5, 25 = 168 (25 giugno 1957), 2; Pettazzoni conserva quest'ultima pagina e ne segna a margine o sottolinea molte righe.

Sono molti i commenti all'articolo di Togliatti; a due di essi, uno liberale nel settimanale *Il Mondo* del 18 giugno, e uno clericale del quotidiano *Il Popolo* del 13 giugno, egli risponde nella rubrica "A ciascuno il suo", nel numero dello stesso mese di *Rinascita* (è a p. 300 ed è firmato con lo pseudonimo di Roderigo).

Da segnalare ancora due pagine di Giorgio Peyrot, *Un convegno sui rapporti tra Chiesa e Stato*, Protestantesimo, 12 (1957), 82-83 (è nel fasc. n. 2).

Per finire ricordiamo che gli "Amici del Mondo" fiorentini tengono nella loro città, il 15 e il 16 giugno, un altro convegno sui rapporti tra lo Stato e la Chiesa; tra gli altri presenta una relazione il pedagogista Lamberto Borghi su scuola e Chiesa in Italia.

Gli echi del Convegno non si spengeranno nei prossimi mesi; dei rapporti tra Stato e Chiesa si discuterà nell'autunno anche nelle aule parlamentari e la polemica tra laici e cattolici tornerà nella stampa quando usciranno, nella stessa epoca, gli atti del Convegno.

*Contro una riforma dello Statuto dell'Accademia dei Lincei
(maggio-luglio 1957)*

Da tempo qualche accademico dei Lincei va segnalando al presidente o a membri del Consiglio di presidenza l'opportunità di modificare lo Statuto con un aumento di posti e l'istituzione di nuove categorie.

Con lettera circolare 23568 del 3 maggio 1957 viene trasmesso a tutti i soci un progetto, approvato dal Consiglio di presidenza il 15 aprile scorso, che prevede l'aumento di posti per ogni Classe, dieci dei quali destinati all'istituenda categoria di Lettere riservata alla letteratura narrativa e d'invenzione e altri dieci alle istituende categorie d'Ingegneria e Architettura e di Medicina e Chirurgia; per domenica 12 maggio i soci nazionali sono convocati in adunanza straordinaria segreta a classi riunite con il seguente ordine del giorno: "Proposte di riforma dello Statuto accademico".

Prima dell'adunanza Pettazoni mette per iscritto le sue osservazioni sul progetto del Consiglio di presidenza (quattro facciate di un foglio formato protocollo piegato a metà); le riassumiamo: il progetto incide profondamente sulla struttura dell'Accademia; due cose saltano subito agli occhi: 1) l'enorme aumento dei posti (72, 36 per ogni classe); 2) un'alterazione dello spirito dell'Accademia; la più colpita è la Classe di scienze morali con l'aggiunta *ex novo* di una categoria riservata alla letteratura d'invenzione: una novità assoluta incompatibile con il carattere dell'Accademia dei Lincei che è rigorosamente scientifico; per quanto riguarda la Classe di scienze fisiche, vada per l'Ingegneria, ma l'Architettura è anche arte e non può figurare sotto il segno della matematica; non è contrario all'estensione della dignità accademica ai letterati artisti, ma fuori dell'Accademia dei Lincei.

Quest'ultima proposta Pettazoni l'ha formulata anche a proposito della ventilata ricostituzione dell'Accademia d'Italia rispondendo ad un questionario de *Il Popolo* nel marzo 1956 (ne abbiamo trattato a suo luogo).

Domenica 12, alle ore 10, Pettazoni è presente all'adunanza straordinaria segreta a classi riunite; il presidente Arangio-Ruiz illustra le proposte formulate dal Consiglio di presidenza ad istanza di alcuni soci e indica con imparzialità le opposte ragioni che possono indurre ad accettarle o a respingerle; segue la discussione, lunga, vivace e, in qualche momento, battagliera (così scriverà Fausto Nicolini); intervengono una ventina di soci, tra i quali Pettazoni; Nicolini prega il collega Almagià di leggere quanto ha scritto per l'occasione: sostanzialmente sostiene la stessa posizione del nostro storico delle religioni.

Chiusa la discussione, si procede alla votazione a scrutinio segreto; risultato: votanti 55; maggioranza 29; favorevoli 24; contrari 26; schede bianche 6. Il presidente dichiara respinte tutte le proposte di modifiche allo Statuto.

Sulla lettera di convocazione Pettazoni annota: "26 contro - 24 pro l'o.d.g. Giordani: l'Acc. è d'accordo nell'istituzione nuova *categoria* di Lettere".

Benchè l'adunanza sia stata segreta, qualche notizia sullo svolgimento dei lavori e sul risultato trapela: pubblica un articolo, per esempio, Fulvio Lari, *Riavremo gli "Immortali" italiani? Lo spadino accademico sulla testa dei Lincei*, Rotosei-Cronaca, 21 giugno 1957, 5-6; l'autore accenna alle pressioni esercitate dagli interessati per la creazione di una classe di lettere e arti, e anche a discrete pressioni esercitate da qualche uomo politico sui Lincei:

Il tentativo di far rinascere l'Accademia d'Italia rappresenterebbe, dicono ai Lincei, una manovra neoguelfa, dato che l'Accademia di palazzo Corsini viene considerata laica e, in ogni caso, estremamente gelosa della sua indipendenza. Invece l'Accademia d'Italia potrebbe tornare a essere il docile organismo d'un tempo, farebbe rivivere élites carismatiche, e servirebbe soltanto a soddisfare quella che Arangio-Ruiz, presidente dei Lincei, chiama la "nostalgia della feluca e dello spadino" (e del titolo di eccellenza).

È vero che tra i fautori della ricostituzione o della creazione di una nuova Accademia

d'Italia si contano esponenti democristiani come Andreotti, Gonella, Scelba; ma l'articolo del Lari contiene anche inesattezze, le quali muovono Fausto Nicolini a pubblicare l'articolo *L'ombra dell'Accademia*, *Il Mondo*, 9, 26 = 136 (25 giugno 1957), 1-2 (con lo stesso titolo, durante il 1957, sono pubblicati nel settimanale altri articoli di Vincenzo Arangio-Ruiz, Francesco Messineo, Pietro Paolo Trompeo e ancora di Nicolini); l'articolo sopra citato, oltre ad alcune precisazioni, fornisce qualche notizia sulla discussione, senza far nomi, del 12 maggio; lo stesso Nicolini ristamperà i suoi sei articoli pubblicati ne *Il Mondo* nell'opuscolo *Neque Italica Academia restauranda neque Lynceorum Academia contaminanda*, Napoli, 1957.

Anche Pettazzoni pensa di intervenire pubblicamente sulla questione con una lettera al direttore del settimanale: sono conservati il manoscritto (4 facc. di carte formato protocollo: è una malacopia con tagli, correzioni, rifacimenti, aggiunte...) e due copie del dattiloscritto (una cartella); trascriviamo integralmente il testo di quest'ultimo:

Egregio Direttore,

Tre modi sono stati proposti per dare una sistemazione accademica ai letterati:

- o con una nuova categoria a loro riservata in seno alla Classe di Scienze morali dell'Accademia dei Lincei;
- o con una nuova Classe dell'Accademia dei Lincei, da aggiungere alle due attuali delle Scienze naturali e delle Scienze morali;
- o con una apposita Accademia letteraria, accanto all'Accademia artistica di San Luca e all'Accademia musicale di Santa Cecilia.

Di questi tre modi i primi due sono, a mio giudizio, da scartare, perché, dato il carattere scientifico dell'Accademia dei Lincei, i letterati, categoria o classe, ci starebbero come i pesci fuor d'acqua, ed anche perché, categoria o classe, la posizione dei letterati sarebbe inferiore a quella degli artisti e dei musicisti, che hanno rispettivamente un'accademia a sé.

Ambedue questi inconvenienti sono eliminati con il terzo modo, cioè con la costituzione dei letterati in corpo accademico a parte, estraneo ai Lincei e pari in grado alle accademie delle arti figurative e della musica.

Questa soluzione, recentemente prospettata dall'amico Fausto Nicolini ("Il Mondo", 25 giugno e 9 luglio 1957), insieme con l'idea della concentrazione, in un Istituto superaccademico, delle quattro accademie - dei Lincei, di San Luca, di Santa Cecilia e dei letterati (L'Arcadia riformata, secondo l'ultimo suggerimento, dovuto a C. Antoni), fu già da me prospettata in risposta al questionario del quotidiano "Il Popolo", 26 febbraio 1956, con qualche altra precisazione, come la seguente:

"Oltre ai particolari compiti accademici svolti dalle singole Accademie e relative Classi, l'Istituto Accademico Nazionale potrebbe essere investito di funzioni d'iniziativa, coordinamento, consultazione e rappresentanza per i molteplici problemi scientifici, artistici e culturali di alto interesse nazionale, le quali potrebbero essere devolute ad un Consiglio ristretto", ecc.

Si tratterebbe di assegnare al mondo accademico, e per esso al costituendo Istituto Accademico Nazionale, una funzione non semplicemente decorativa, come quella prevista dalla solenne adunanza plenaria annuale con intervento del Presidente della Repubblica, una funzione meno accademica nel senso tradizionale della parola, ma più efficiente e concreta e di pratica utilità. Si tratterebbe, in altri termini, di dare una estensione più larga al concetto di una attività non ristretta al puro lavoro accademico, quale del resto è esercitata anche ora dall'Accademia dei Lincei nell'annuale conferimento dei premi, ministeriali ed altri, e soprattutto dei grandi premi internazionali e nazionali della Fondazione Feltrinelli, - premi scientifici, letterari ed artistici di grande responsabilità, al cui conferimento potrebbero utilmente collaborare, ufficialmente e collegialmente secondo i casi, i singoli Enti accademici compresi nell'Istituto Nazionale.

Con molti ringraziamenti e cordiali saluti,

Raffaele Pettazzoni

La lettera non reca data, ma è della seconda settimana del luglio 1957: infatti nel testo è citato un articolo di Nicolini del 9 luglio 1957; inoltre nell'angolo di una copia (c'è qualche ritocco e un'aggiunta in gran parte annullata) leggiamo: "per ora, in sospenso - 12.7.957"; Pettazzoni rinuncerà alla pubblicazione.

*I rapporti con Arnaldo Bettelini dell'Associazione Civitas Nova
(1957-1958)*

Arnoldo Bettelini ha frequentato a Zurigo il Politecnico federale e l'Università; oltre alle scienze naturali, ha studiato la cultura della Svizzera, dei tre popoli della Confederazione; dopo la prima guerra mondiale ha promosso iniziative per l'educazione alla pace ed alla solidarietà; nel 1939 ha riunito un congresso a Lugano che ha costituito l'Associazione "Civitas Nova"; dal 1952 vive a Roma; nell'aprile 1955 all'VIII Congresso e due anni dopo al Convegno *Stato e Chiesa* ha ascoltato i discorsi di Pettazzoni, "chiari, franchi, scientifici": così scrive in una lettera del 18 maggio 1957, con la quale accompagna una copia del suo volume di meditazioni *Civitas Nova*, Roma, 1957, "omaggio di stima" a Pettazzoni; del quale trascriviamo la risposta:

Roma, 24 maggio 1957

*Egregio Signor Bettelini,
La ringrazio, di cuore, del Suo dono gentile.*

Civitas Nova è un libro pieno di vita, pieno di luce, pieno di entusiasmo. È un inno alla bontà, alla carità, alla virtù, a tutti i più nobili ideali. Vibra in ogni pagina una fiamma purificatrice. Si resta commossi e ammirati: ammirati soprattutto che Lei abbia potuto conservare tanta fede pur tra le amarezze e le delusioni, che non Le saranno mancate, che Lei abbia potuto conservarla anche in questa Roma, dove la realtà è pur tanto lontana dall'ideale.

Con cordiale simpatia

R. Pettazzoni

Tra il maggio e il dicembre 1957 Pettazzoni riceve altre quattro lettere del Bettelini, il quale, tra l'altro, per venerdì 6 dicembre, alle 17, indice una riunione al Palazzetto di Venezia (Via S. Marco); Pettazzoni, invitato, non può partecipare perché impegnato in una riunione della Giunta centrale per gli studi storici; con lettera del 7 dicembre viene invitato a fare parte del Comitato romano di "Civitas Nova"; trascriviamo la sua risposta:

Roma, 10 dicembre 1957

Caro Sig. Bettelini,

Lei sa come la penso; e d'altra parte L'assicuro che mi sento disposto a collaborare non soltanto con chi la pensa come me, ma anche con chi, pensandola altrimenti, è altrettanto disposto a collaborare con me per un fine comune.

Soltanto, io non sono così ottimista come Lei; e anche l'odierno articolo dell'Osservatore Romano sul movimento del "Riarmo Morale" non è fatto per attenuare il mio pessimismo.

Ma se nonostante tutto, Lei crede che sia possibile lavorare a Roma per gli ideali di Civitas Nova, e ritiene che la mia presenza possa essere di qualche vantaggio, mi includa pure nel Comitato.

E mi creda, molto cordialmente Suo

R. Pettazzoni

L'articolo citato nella lettera, *A proposito del riarmo morale*, L'Osservatore romano, 9-10 dicembre 1957, 1, è un richiamo ai cattolici a non collaborare col movimento "Riarmo Morale", fondato e diretto dal pastore protestante Frank Buchman.

Con lettera del 29 gennaio 1958 il Bettelini fa pervenire a Pettazzoni tre copie del progetto di Statuto di "Civitas Nova"; lo informa inoltre di una prossima manifestazione: Alessandro Bausani tratterà il tema *Il principio di universalità nelle culture asiatiche*.

Dopo la mancata adesione di Francesco Flora e dei Bovet (padre e figlio) Pettazzoni manifesta la sua perplessità circa il buon esito della manifestazione che si sta preparando; giovedì 13 febbraio 1958, alle 16, il Bettelini incontra il nostro storico delle religioni in Via

Crescenzio; e continuerà a scrivergli nel corso del 1958 esortandolo a collaborare, a costituire un gruppo di “Civitas Nova” anche a Bologna...

Sulla libertà religiosa nella Nuova Cina (primavera 1957)

Nel prossimo giugno si terrà a Milano un secondo convegno sugli scambi con la Cina; Pettazzoni intende partecipare con una relazione sulla libertà religiosa in quel paese; egli si è interessato in questi ultimi mesi delle religioni cinesi anche in vista di un suo viaggio in Cina; sulla situazione attuale egli dispone del contributo di Eduard Erkes, *Die heutige Stellung der Religionen in China*; l'ha accolto nel primo fascicolo di *Numen* 1956 e l'ha tradotto per la pubblicazione nel volume *La Cina d'oggi*, numero speciale de *Il Ponte* dell'aprile dello stesso anno (ne abbiamo trattato in uno dei primi capitoli della presente puntata); ma si tratta di un lavoro non proprio scientifico, l'informazione non è proprio obiettiva (Pettazzoni non l'ha rifiutato perché l'aveva chiesto egli stesso al collega tedesco); anche quel che si legge nella stampa sull'argomento non è sempre attendibile; anche nelle pubblicazioni diffuse dal regime cinese in lingue occidentali non si trova molto materiale utile.

Almeno una parte delle fonti che Pettazzoni utilizza la troviamo indicata in alcune carte; per esempio, egli consulta l'opera di M. Searle Bates, *La libertà religiosa*, Torre Pellice, 1949 (l'originale inglese è del 1945; “parla poco della Cina”); legge alcuni articoli degli anni 1951-1956 nei due periodici pubblicati a Pechino per l'estero: *People's China*, un quindicinale di informazione sulla vita e i problemi cinesi, *China Reconstructs*, mensile di informazione e di attualità; ne trascrive passi o trae appunti in una dozzina di schede e carte; un passo lo trascrive dal *Bulletin d'information de l'Ambassade de la Republique Populaire de Chine - Section de presse* (Berne) del 20 aprile 1957; in un foglio formato mezzo protocollo annota alcuni episodi di persecuzione dei cristiani citando come fonti articoli di Ada Alessandrini ne *Il Ponte*, di Musatti in *Comunità* del dicembre 1955, di Emanuelli ne *La Stampa* del 2 gennaio 1956, e cita anche la presa di posizione della S.Sede con la lettera *Ad Sinarum gentes*; pochi appunti trae da *L'Espresso* del 26 maggio 1956 e del 17 marzo 1957.

Sulla persecuzione religiosa in Cina nei secoli passati Pettazzoni vede i volumi di J.J.M. de Groot, *Universismus*, Berlin, 1918, e *Sectarianism and Religious Persecution in China*, 1903-1904; sulle persecuzioni dell'ultimo decennio legge, segnando alcune parti, il libro del missionario E. Canavero, *Cina insanguinata*, Roma, 1953.

Le Edizioni Rinascita di Roma hanno cominciato a pubblicare nel 1955 una raccolta di *Scritti scelti* di Mao Tse Tung; dal secondo volume è tratto l'articolo del 1937 *Il liberalismo*, *l'Unità*, 23 luglio 1955; Pettazzoni l'ha segnato in più punti; è probabile ch'egli veda qualche altro scritto di Mao; vede inoltre e conserva articoli recenti della stampa quotidiana o periodica, per esempio: F.A. (cioè Federico Alessandrini), *Panorami cinesi*, *L'Osservatore romano*, 12 febbraio 1956, 1 e 4; Celso (pseud. di Carlo Falconi), *Sacerdoti violati*, *Il Mondo*, 2 ottobre 1956, 4.

Della recente Costituzione cinese (è del 1954) egli possiede il testo; su di essa può vedere, tra gli altri scritti, il contributo di Ernesto Rech, *La Costituzione cinese del 1954*, *Cina*, 1 (1956), 169-186.

Della redazione del testo non sono conservate malecopie; sulla base di elementi esterni è da ritenere che Pettazzoni proceda ad almeno due redazioni (la scrittura di tre carte dell'unico manoscritto conservato è molto diversa dal resto); il manoscritto è costituito da 14 cc. for-

mato protocollo, numerate da 1 a 13 (c'è una 9 bis); il titolo e la data in testa alla prima carta, "La libertà religiosa nella Nuova Cina - Milano 9.VI.1957", saranno aggiunti in un secondo tempo; in tutte le carte correzioni, cassature, aggiunte marginali, ritocchi vari, tali da rendere alcune parti indecifrabili; è pertanto da ritenere che l'autore provveda a trascrivere il testo in scrittura leggibile (ma il manoscritto non è conservato); è dubbio se il dattiloscritto (in due copie) sia anteriore o posteriore al Convegno (il testo è in parte diverso da quello del manoscritto); noi propendiamo per la seconda ipotesi: in testa alla prima delle 9 cartelle numerate, oltre al titolo, leggiamo il nome dell'autore; quest'ultimo è ripetuto in calce all'ultima cartella (è evidentemente il testo destinato alla stampa).

Pettazzoni, richiamato l'art. 88 della Costituzione della Repubblica popolare cinese, il quale sancisce il principio della libertà religiosa (per la prima volta nella storia millenaria della Cina), accenna ad alcuni provvedimenti, adottati negli ultimi anni contro stranieri e indigeni di confessione cristiana, che vengono severamente giudicati in Occidente come patenti violazioni del principio costituzionale; egli non si propone di entrare nel merito della controversia, ma prospetta alcune considerazioni generali:

Innanzitutto, è ovvio che altro è la teoria, altro la pratica. Altro la norma legislativa, altro la sua applicazione. Anche in Italia la Costituzione repubblicana garantisce la libertà religiosa a tutti i cittadini senza discriminazione. In pratica, si sa quali resistenze abbia incontrato ed incontri tuttora la integrale osservanza di questa norma nei confronti delle minoranze acattoliche, particolarmente delle comunità evangeliche di varia denominazione. Ciascun Paese ha i suoi problemi di politica religiosa, diversi da un Paese all'altro secondo la propria struttura. Sarebbe assurdo giudicare la politica religiosa della Cina attuale secondo un concetto astratto della libertà religiosa, prescindendo dalle differenze profonde fra le condizioni religiose della Cina e quelle, ad esempio, dell'Italia o in genere dei Paesi occidentali: differenze attuali, radicate nella diversità di uno sviluppo storico millenario, da cui necessariamente discende una diversa problematica religiosa, e quindi anche una diversa politica religiosa.

Ciò premesso, Pettazzoni osserva che l'Occidente è cristiano, mentre la Cina non è cristiana nella maggioranza della sua popolazione; a questa differenza di struttura corrisponde una sostanziale diversità fra il mondo cinese e il modo occidentale di concepire la religione, una diversa ideologia religiosa che necessariamente incide sulla prassi politica:

È noto che in Italia la Chiesa cattolica è aliena dal riconoscere piena parità di diritti ai non cattolici, non soltanto in nome della sua schiacciante superiorità numerica (circa il 99,6%), ma anche, e soprattutto, per l'incoercibile sentimento e la irremovibile convinzione di esser lei la sola vera Chiesa, la sola rappresentante del genuino Cristianesimo.

Ribadito che secondo la Chiesa i non cattolici non possono essere trattati allo stesso modo dei cattolici, che secondo la dottrina cristiana l'ortodossia è condizione della libertà religiosa, Pettazzoni precisa che in Cina la religione non è concepita in funzione di un "credo", di un dogma; a questo punto egli si sofferma sulle principali religioni cinesi che sono vissute per secoli l'una accanto alle altre: *San kiao kwei yi*, "tre religioni in una", è la formula che esprime in modo caratteristico la coesistenza delle tre religioni; in qualche caso, per ragioni politiche, la religione ufficiale ha stroncato le aspirazioni autonomistiche delle altre due; ma quando, nel 1911, è crollato lo Stato imperiale, è venuta meno la religione ufficiale che aveva il suo gran sacerdote nell'imperatore "Figlio del Cielo".

Passando a trattare della situazione attuale Pettazzoni afferma che gli atti ostili compiuti ai danni delle confessioni cristiane non sono dovuti ad intolleranza dogmatica né ad incompatibilità ideologica; la politica della nuova Cina in materia di religione non è ispirata ad un'i-

deologia antireligiosa; in Cina le comunità musulmane hanno ottenuto parità di diritti col resto del popolo cinese; le proprietà fondiarie dei conventi buddistici sono passate in proprietà dello Stato, ma i buddisti sono liberi di professare la loro religione; la Cina popolare ha invece perseguito i taoisti, accusati di svolgere un'azione controrivoluzionaria; ma ora l'atteggiamento del governo, stroncata ogni resistenza, è mutato. Tutto questo aiuta, indirettamente, a capire nel loro vero senso, storico e politico insieme, le persecuzioni contro il cristianesimo.

Il punto di vista cinese

È che tutte le religioni possono essere liberamente professate, anzi possono fruire della protezione e del favore dello Stato a condizione che le comunità religiose e i singoli fedeli osservino verso lo Stato quel lealismo che la Costituzione esige come dovere civico da tutti i cittadini. Misure e provvedimenti a danno del Cristianesimo non hanno un senso diverso da quelli a danno del Taoismo. Sono misure e provvedimenti d'ispirazione politica piuttosto che religiosa, dettati non tanto dallo spirito del marxismo e da una congenita avversione alla religione in genere quanto da ragioni realistiche, particolari e contingenti, da comprensibili preoccupazioni di vigilanza e difesa dello Stato - e implicitamente del regime - contro eventuali attività politiche antistatali che possono esercitarsi dall'esterno o dall'interno, sotto il velo della religione e per tramite delle comunità religiose.

C'è in Cina la tendenza ad organizzare le varie religioni in associazioni nazionali sotto il controllo dello Stato; per i cristiani c'è la condizione speciale dei cattolici, derivante dalla loro obbedienza all'autorità del papa, ad una autorità straniera, obbedienza che dovrebbe essere limitata alle cose della religione e non interferire col dovere civico della lealtà verso lo Stato cinese; si ricordano a questo proposito le iniziative per un movimento cristiano cinese (44).

La relazione sarà letta da Pettazzoni, il 9 giugno 1957, al Convegno milanese sugli scambi con la Cina e successivamente pubblicata, col titolo che abbiamo già indicato, nel volume degli atti: *Convegno sugli scambi con la Cina (Milano 8-9 giugno 1957). Atti*, Roma, [1957], 131-138; verrà diffusa anche in estratto con copertina, frontespizio e numerazione autonoma delle pagine; sarà ristampata nell'antologia pettazzoniana *Religione e società* a cura di M. Gandini, Bologna, 1966, 181-190.

Nelle settimane successive al Convegno la stampa quotidiana darà notizia di un "rapporto segreto" di Mao tenuto il 27 febbraio 1957; in esso egli tratta, tra l'altro, del problema religioso; Pettazzoni conserverà alcuni ritagli della stampa recanti articoli sul documento e nella prossima estate leggerà, segnandone quasi tutte le 68 pagine, il testo integrale pubblicato dall'Einaudi di Torino: *Delle contraddizioni tra il popolo*.

Il progetto di un libro di letture religiose (maggio-agosto 1957)

Nella prima metà del maggio 1957 fa visita a Pettazzoni Riccardo Bauer, noto antifascista, già confinato e poi condannato dal Tribunale speciale, dopo l'8 settembre 1943 uno dei principali organizzatori della Resistenza nelle formazioni partigiane del Partito d'Azione, nel dopoguerra Consultore nazionale in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia; attualmente è presidente della Società Umanitaria di Milano; probabilmente Pettazzoni ha letto qualche sua pagina nella rivista *Il Ponte*.

Il Bauer è latore di una lettera di Giacomo Mantegazza dell'Unione Genitori e Insegnanti delle Scuole di Stato (di questa associazione milanese Pettazzoni ha ricevuto nel gennaio scorso copia del primo numero del *Notiziario* distribuito ai congressisti dell'ALRI a Firenze); il Mantegazza, anche a nome della collega Giuliana Veneziani, desidera sottopor-

re all'esame della "più alta autorità italiana" in materia storico-religiosa un'iniziativa illustrata in tre allegati dattiloscritti: *Proposta per un concorso a premi per due libri destinati ai ragazzi* (4 cartelle), *Allegato esplicativo riguardante il libro di racconti e leggende delle religioni* (2 cartelle), *Schema del libro di letture religiose* (una cartella).

Pettazzoni legge attentamente e con interesse gli allegati e apprezza l'iniziativa: lo schema per un primo volumetto di letture religiose per i ragazzi gli sembra rispondente allo scopo; occorrerà qualche ritocco qua e là; egli distribuirebbe la materia in quest'ordine: Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo, Buddismo, Brahmanesimo, Confucianesimo, Taoismo, Scintoismo; per ciascuna religione dovrebbe esser messa in evidenza soprattutto la persona del fondatore (sua vita e morte) e la sua dottrina di salvezza, aggiungendo qualche altro testo di carattere mitologico o edificante (preghiere, ecc.); non ritiene necessario far redigere le letture da un letterato di professione; meglio attenersi ai testi "originali", cioè riprodotti senza ulteriore rielaborazione dalle migliori traduzioni italiane pubblicate ad opera di competenti (lo scrittore moderno difficilmente può eguagliare l'afflato spirituale insito nei testi stessi, che si fa sentire anche attraverso il diaframma di una traduzione); così il lavoro redazionale si riduce al minimo; senza ricorrere al concorso, sempre macchinoso e costoso, basterebbe scegliere accuratamente le letture secondo i criteri della importanza intrinseca, del pregio formale e della facile comprensibilità ed accessibilità alle menti giovanili.

Queste considerazioni Pettazzoni le espone in una lettera del 14 maggio al Mantegazza dichiarandosi pronto a collaborare, a redigere egli stesso un elenco di letture *ad hoc*, a condizione che tale elenco sia sottoposto al giudizio di una commissione composta, per esempio, di un rappresentante dell'UGISS, un rappresentante dell'Umanitaria, uno del Consorzio editoriale (ove sia necessario costituirlo); precisa che le sue sono le prime reazioni personali, che in esse sono da vedere soltanto una prova della simpatia con la quale ha accolto l'iniziativa; sulla quale conta di poter discorrere a voce in occasione del Convegno sulla Cina, a Milano, nei giorni 8 e 9 giugno.

Il 9 giugno a Milano Pettazzoni incontra il Bauer, il Mantegazza e qualche altro membro dell'Unione; ci sono Luigi Rodelli dell'ALRI e sua moglie, anch'ella insegnante; gli viene presentata anche Enrica Volante Borgo, segretaria della sezione torinese dell'Unione (la Volante Borgo gli scriverà il 18 luglio una lunga lettera: ne riparleremo); con i sunnominati Pettazzoni concorda alcune direttive per il progettato volumetto; tra l'altro si ritiene opportuno che esso sia dedicato alle massime religioni, salvo a farlo poi seguire, eventualmente, da un altro dedicato alle religioni meno note.

Successivamente, in data 14 luglio, Pettazzoni comunica al Bauer d'aver avviato il lavoro preparatorio e gli espone il progetto:

Giudaismo: Brani dell'Antico Testamento (specialmente il Pentateuco, i Salmi, Giobbe)

Cristianesimo: Brani del Nuovo Testamento (forse anche i Fioretti di San Francesco) (forse qualche passo di Lutero e Calvino)

Islamismo: Il Corano (antologia) Brani della 'Vita di Maometto'

Buddismo: Brani degli scritti canonici specialmente del Piccolo Veicolo (Vita del Buddha. Il Discorso di Benares. Le Quattro grandi Verità)

Zoroastrismo: Qualche passo dell'Avesta - qualche passo delle scritture sub-canoniche

Confucianesimo e Taoismo: Brani diversi degli scritti di Confucio e di Lao-Tse (ed altri Maestri)

Tutti i testi dovranno essere di facile comprensione e di alto interesse edificativo e morale, con particolare riguardo agli episodi salienti della vita dei Fondatori.

Pettazzoni ritiene che il volume non dovrebbe superare le 200 pagine in 16° e che il prezzo di copertina dovrebbe essere contenuto nelle 500 lire; attende ulteriori precisazioni sulla parte finanziaria, sulla tiratura, sul compenso all'autore, ecc.; poi si dovranno iniziare trattative con un editore; per il lavoro definitivo pensa di utilizzare i prossimi mesi.

Con lettera del 6 agosto Pettazzoni viene informato che il Comitato direttivo dell'UGISS ha approvato il progetto suggerendo di collegare i passi scelti con qualche brevissimo cenno esplicativo; il volumetto inaugurerà una collana di libri per la gioventù affidata alla direzione del Bauer; la casa editrice Parenti ha accettato con entusiasmo l'iniziativa. Nel prossimo autunno si avvieranno le intese con la Parenti; intanto il curatore del volume è già all'opera per la scelta dei testi e la redazione degli opportuni "cappelli" introduttivi.

Sui rapporti tra socialisti e cattolici (primavera-estate 1957)

In una riga degli appunti di Pettazzoni che abbiamo trascritti in un capitolo precedente relativo agli echi del Convegno *Stato e Chiesa* nel maggio-giugno 1957 si accenna al dialogo con i cattolici; nei mesi scorsi si sono avuti e ancora oggi si hanno degli interventi in campo politico sul problema dei rapporti tra socialisti e cattolici, sulla ricerca e sulla possibilità di convergenza tra socialisti e cattolici su un programma di democratizzazione della vita italiana; il nostro storico delle religioni mostra molto interesse per la questione; ciò è documentato, fra l'altro, dalle pagine dei quotidiani e dei periodici ch'egli scorre, segna e conserva; per fare solo qualche esempio, egli conserva due pagine della "tribuna pre-congressuale" dell'*Avanti!* recanti, tra gli altri, articoli di Lelio Basso, *Per una strategia socialista* (13 gennaio) e di Maria Vittoria Mezza, *Il dialogo con i cattolici* (19 gennaio); conserva anche le pagine de *l'Unità* del 23 gennaio recanti il discorso torinese di Togliatti per il 35° di fondazione del PCI.

In presenza di segnali di apertura di qualche cattolico verso i socialisti è sceso in campo *L'Osservatore romano* con una serie di articoli, assolutamente contrari, dal titolo *Cattolici e socialisti* (29 settembre 1956, 14 ottobre 1956, 18 marzo 1957, 24 marzo 1957); in quest'ultimo si contesta la replica di un'Agenzia parlamentare secondo la quale le impostazioni del quotidiano vaticano, esatte sul piano dell'ideologia, sono opinabili sotto l'aspetto della contingenza politica; trascriviamo l'annotazione apposta a margine da Pettazzoni: "i giornali hanno supposto che la corrispondenza su l'Agenzia parlamentare italiana sia stata ispirata da Gronchi (per ciò tanto rilievo dell'O.Rom.)".

In aprile la crisi dell'amministrazione fiorentina di La Pira ha offerto l'occasione al gruppo della locale "sinistra democristiana" di prendere posizione sul problema dell'"apertura a sinistra"; Pettazzoni conserva, dopo averne segnata una mezza colonna, l'articolo di Tristano Codignola, *L'alternativa riguarda anche i cattolici*, *Avanti!*, 17 aprile 1957, 2.

È opportuno ricordare che la legislatura seguita alle elezioni politiche del 7 giugno 1953, che hanno ingrossato le opposizioni di destra e di sinistra, è piuttosto travagliata; si comincia a parlare, tra l'altro di "apertura a sinistra"; nel maggio 1957 il partito socialdemocratico di Saragat e i repubblicani di La Malfa si rifiutano di collaborare con una nuova coalizione di centro; il notevole democristiano Adone Zoli, designato a formare un nuovo governo costituito esclusivamente dalla DC, nella prima settimana di giugno ottiene alla Camera la fiducia grazie ai voti dei monarchici e dei neo-fascisti del MSI; immediate le dimissioni; ma qualche giorno dopo il governo Zoli viene varato; ricordiamo che ministro della p.i. è ora Aldo Moro.

Come abbiamo già avuto occasione di dire, Pettazzoni segue con interesse queste vicende; sembra che il Convegno *Stato e Chiesa* abbia contribuito a risvegliare in lui la passione politica; ciò è documentato, oltre che dalle pagine della stampa ch'egli legge, segna e conserva, da alcuni appunti che annota via via.

Per esempio, dall'*Avanti!* e da *l'Unità* del 6 giugno, in due facciate di una carta formato mezzo protocollo, egli trascrive alcuni passi dei discorsi pronunciati alla Camera, in occasione della presentazione del governo Zoli, da Nenni e da Togliatti; del discorso di quest'ultimo la parte in cui si denuncia la clericalizzazione dello Stato e vengono richiamate alcune clausole del Concordato che non sono rispettate, e anche alcune righe della risposta ad una interruzione di Martino Del Rio sempre a proposito dei rapporti (concordatari) tra Chiesa cattolica e Stato; annota Pettazzoni:

no! La via del socialismo italiano non passa per il Concordato, passa per il Risorgimento e la Resistenza - Le masse italiane restarono fuori dal risorgimento perché non ancora mature per partecipare al moto borghese; ora dovrebbero restarne fuori perché superate dalle *** società sociali - No.

La decifrazione delle ultime parole non è sicura.

In data 4 luglio Pettazzoni annota appunti in due facciate di carta formato mezzo protocollo:

La differenza essenziale fra socialisti e cattolici è questa:

Marx) proletari di tutto il mondo unitevi (è questo il retaggio permanente e duraturo, al di là di ogni revisione, di valori; scientifici) - unitevi contro i capitalisti - unitevi in nome d. vostri diritti nell'al di qua

Cattol.) proletari di tutto il mondo dividetevi - unitevi ai capitalisti contro i non cattolici - unitevi in nome della vostra speranza nell'al di là

Sono due linguaggi diversi - sono due cerchi che s'intersecano e non coincidono

C'è un'altra *grande* differenza

Marx) Il lavoro come gioia, come diritto, da riscattare = un valore morale positivo

[Cattol.)] Il lavoro come pena, come condanna, come punizione o castigo, da soffrire in espiazione del peccato in vista della beatitudine futura = un valore morale negativo.

Perciò, come sommario: 1. Richiamo ai sacri testi (C. Marx "La relig. oppio del popolo") Lenin (Stato e Chiesa) - 2. Il legato di Marx: revisione e valori permanenti - 3. Testimonianze socialiste - Sorel - i socialisti italiani (A. Costa, Turati, Bissol.) (Gramsci) - 4. Oggi le cose sono cambiate - ma il cambiam. consiste in un nuovo dispositivo delle forze - Bisogna fare i conti coi cattolici.

Si - ma ciò riguarda la tattica! La politica spicciola, non la Politica con la P maiuscola - Questa deve restare fedele ai principi, se non si vuole tradire e rinunziare all'idea socialista.

L'ammonimento del Liberalismo - A forza di voler esser neutrale, finì per soccombere alla Chiesa - Analogam. per il Social. il pericolo è che per fare il dialogo coi cattolici, si rinunzi ad ogni posizione propria in fatto di religione.

Il socialismo e la religione, come vita di popolo, vita di massa, specie delle plebi contadine.

La religione come cultura - Il punto di vista socialista in fatto di religione dev'essere quello dell'immanenza, non trascendenza - non la relig. cattol. (cristiana) come assoluto; ma come un relativo culturale, storicam. condizionato, e quindi perfettibile o degenerabile.

Conviene rinunziare alla tesi che la relig. è soprastruttura, destinata - come tale - ad estinguersi col mutare della struttura economica. - La relig. è parte integrale della *struttura* - Vincerà il socialismo anche in quanto sarà portatore di una cultura *anche religiosamente* superiore

A proposito della concezione del lavoro Pettazzoni trascrive in un foglietto le seguenti righe da un articolo pubblicato da don Sturzo ne *La Rocca* del 1° maggio 1957: "la rivalutazione morale del lavoro umano, comune a tutti gli uomini come dovere e come espiazione"; sottolinea le ultime due parole e aggiunge tre punti esclamativi. In un altro foglietto, in testa

al quale appone il titolo *Il lavoro come espiazione (cacciata dal Paradiso Terrestre)*, egli trascrive alcuni versetti dalla Genesi relativi al peccato originale e alla condanna dell'uomo (3, 16-19) e commenta:

castigo della donna: le fatiche domestiche (gravi specialmente in Oriente), le pene della gestazione, parto e allevamento della prole, la soggezione al marito

castigo di Adamo (e quindi di tutto il genere umano, compresa la donna): stentare la vita, che prima non costava fatica, morire.

Sono ancora del luglio altri appunti annotati in una carta formato mezzo protocollo; sono sostanzialmente indicazioni bibliografiche con qualche osservazione: lettera di A. Schiavi a E. Rossi, 10 luglio 1957 (Turati, *Discorsi*, I, 677; discussione su Chiesa e Stato); lettera di A. Poggi ad A. Schiavi in copia ad E. Rossi il 10 luglio 1957; Pischel, *Antologia della Critica sociale*, Milano, 1945, 236-38 (polemica socialisti-popolari per la libertà scolastica); Kautski, *Il partito socialista e la chiesa cattolica*, Lugano, 1906; A. Angiolini, *Storia del movimento socialista in Italia*, Firenze, 1919; Poggi, *Socialismo e Religioni*, Critica sociale, 1952.

Nella seconda settimana del mese Pettazzoni segue il dibattito sulla relazione di Togliatti al Comitato centrale del PCI; nel resoconto pubblicato da *l'Unità* del giorno 14 egli segna, fra gli altri, l'intervento di Gullo, il quale si sofferma sui rapporti tra il PCI e il mondo cattolico alla luce, particolarmente, del tentativo della DC di conquistare il monopolio politico del nostro paese (sembra a volte - afferma Gullo - che il partito non ne abbia piena ed esatta coscienza); qualche giorno dopo egli legge nell'*Avanti!* il resoconto del dibattito sulle relazioni di Nenni e di Lombardi al Comitato centrale del PSI; segna l'intervento di Alberto Mario Cirese, il quale lamenta che nella relazione politica generale sia omesso il problema della libertà della cultura, di cui la battaglia contro la censura diretta o indiretta costituisce uno degli aspetti più immediati.

Non recano data gli appunti seguenti:

due motivi: A) democrazia cattolica - B) illusione del laicismo.

Si può essere democratici-cattolici? - totalitarismo cattolico = antidemocrazia - non si può essere radicali in polit. e conformisti in religione, mazziniani in polit. e antimazziniani in religione, comunisti in politica e indiffer. in religione, laici in cultura e conformisti in religione.

Forse sono del luglio (22?) le righe seguenti:

sera 22 - se ne sa troppo poco

in un paese governato da un partito religioso, sarebbe ora di farsi un'idea un po' più esatta di ciò che è la religione - Disgraziatam. il Croce si è disinteressato - Non è necessario aspettare una Riforma - l'equivoco grave è di confondere religione con cristianesimo, anzi con cattolicesimo

Io credo che molte concezioni *** siano state determinate da, ossia vi abbia giocato questo equivoco

In fondo, anche i comunisti, quando si dichiarano atei e antireligiosi accettano questa definizione teistica e intellettualistica d. religione

Il grosso guaio che discende da quel corollario è che democrazia cristiana è democrazia cattolica, cioè non democrazia.

In agosto Pettazzoni segna a margine quasi tutte le righe dell'articolo di fondo non firmato *Socialisti e cattolici*, Il nuovo Corriere della sera del giorno 4, e conserva due articoli di Luciano Della Mea, *Socialisti e cattolici*, *Avanti!* del 15 e del 21 (nella rubrica "Arrivi e

partenze”); segna in più punti l’articolo di fondo di Nenni, *Il nostro mestiere di socialisti*, Avanti! del 18.

Gli interventi si moltiplicano nei prossimi mesi: ne tratteremo a suo luogo.

*Insignito del diploma di 1.a classe ai benemeriti della scuola,
della cultura e dell’arte (2 giugno 1957)*

Con decreto del 2 giugno 1957 il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, su proposta del ministro della p.i. Aldo Moro, delibera il conferimento del diploma di 1.a classe ai benemeriti della scuola, della cultura e dell’arte, con la facoltà di fregiarsi della relativa medaglia d’oro; tra i benemeriti Raffaele Pettazzoni, il quale ne riceverà comunicazione ufficiale con telegramma ministeriale del 9 luglio 1957; la medaglia gli sarà consegnata durante un’apposita cerimonia nel salone del Rettorato il 27 marzo 1958.

Impegni, incontri, contatti vari del giugno 1957

Anche il giugno 1957 è per Pettazzoni un mese pieno di impegni, di incontri, di contatti vari.

Non sappiamo se domenica 2, alle 17.30, egli interviene al ricevimento che ha luogo nel giardino del Palazzo del Quirinale nella ricorrenza della Festa nazionale della Repubblica.

Nei giorni scorsi egli ha ricevuto dall’avv. Salvatore Mastrogiovanni (è un socio dell’ALRI) uno studio dal titolo *Un riformatore religioso del Risorgimento*, Torre Pellice, 1957 (riguarda Bonaventura Mazzarella); nel ringraziare l’autore, in data 2, lamenta il sonno dell’Associazione, “come se i tempi consentissero di dormire!”.

Giovedì 6 ha luogo, ai Lincei, un’adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; riteniamo che Pettazzoni non sia presente, essendo impegnato all’Assemblea dei soci dell’Istituto Rodolfo Morandi; presiede Arangio-Ruiz; dopo la presentazione di libri, di note, di memorie, di relazioni, vengono esaminate proposte di temi di discussione e conferenze per l’a.acc. 1957-58; alla fine comunicazioni varie.

Dall’agosto 1956 Pettazzoni è socio dell’Istituto Rodolfo Morandi costituito a Roma il 23 aprile dello stesso anno; nel pomeriggio di giovedì 6 giugno 1957 egli partecipa all’Assemblea dei soci nella sede del gruppo parlamentare del PSI in Via della Missione, n. 1 (IV piano): viene letta la relazione finanziaria e morale redatta dal Comitato esecutivo provvisorio; Raniero Panzieri legge la relazione sul progetto di pubblicazione delle opere di Rodolfo Morandi; Stefano Merli illustra il programma per la compilazione di una guida bibliografica ragionata dell’Antifascismo e della Resistenza.

L’Assemblea, rilevata l’esiguità della base finanziaria su cui poggia l’Istituto, esprime il voto che tale base venga allargata con nuovi contributi associativi e straordinari; dopo ampia discussione approva le linee programmatiche proposte dal Comitato esecutivo concludendo che occorre formulare un più ampio e coraggioso programma pur mantenendo fermo il principio della gradualità della esecuzione.

Pettazzoni interviene nella discussione; trascriviamo gli appunti ch’egli annota in calce alla lettera di convocazione dell’assemblea:

Mio intervento finale: a) La persona, figura, azione, insegnam. di R. Morandi; b) (programma massimo) un istituto di studi socialisti (corrisp. all’Ist. Gramsci); c) (come via di mezzo): Istituto con scopi delimitati allo studio d. periodo d. antifascismo e liberazione - Se non già, c’è il peric. di fare un doppione con l’Istituto Nazionale per la



N. 87 del Registro dei diplomi
N. 57 di posizione

Il Presidente della Repubblica

Visto l'art. 87, comma ultimo, della Costituzione;
Vista la legge 16 novembre 1951, n. 1493;
Visto il regolamento approvato con decreto 18 novembre 1952, n. 4553;
Udito il parere della Commissione di cui all'art. 6 della legge
predetta;
Sulla proposta del Ministro per la pubblica istruzione;

Decreta:

È conferito al Sig. **Pettazoni**
Prof. Raffaele
il Diploma di 1.^a classe ai Benemeriti della Scuola
della Cultura e dell'Arte, con la facoltà di fregiarsi della
relativa

Medaglia d'Oro

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del
presente decreto.

Dato a Roma addì 2 giugno 1957

Firmato: Gronchi

Controfirmato: Moro

Per estratto conforme all'originale

Il Segretario della Commissione

Spina

Storia d. Liberazione - Non resta che qualificarsi e distinguersi destinando l'Istituto R.M. allo studio d. contributo socialista al movim. antifasc. e della Liberazione - Però, io personalm. sarei lieto se il programma si estendesse anche ad altri aspetti d. vita del socialismo in questi ultimi tempi.

Venerdì 7, al pomeriggio, nella sala della Biblioteca di Palazzo Corsini alla Lungara, ha luogo la cerimonia per il conferimento dei premi dell'Accademia dei Lincei per il 1957; sono presenti il presidente della Repubblica e alcune fra le più alte cariche dello Stato; riteniamo che anche Pettazzoni partecipi alla cerimonia.

Sabato 8 e domenica 9 si tiene a Milano il secondo Convegno sugli scambi con la Cina; Pettazzoni è presente soltanto il 9 (v. il capitolo seguente).

Non sappiamo se mercoledì 12, alle ore 9, Pettazzoni partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà per procedere alle votazioni dei membri delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie.

Sabato 15 e domenica 16 si tiene a Firenze un convegno su "Stato e Chiesa in Italia" organizzato dagli amici fiorentini del "Mondo"; viene dibattuto specialmente il problema della libertà d'insegnamento e della scuola; Pettazzoni non è presente, ma conserva alcuni resoconti della stampa quotidiana.

Lo stesso giorno 16, a Firenze, ha luogo l'adunanza del Consiglio direttivo dell'Istituto di studi etruschi ed italici; sembra che il nostro storico delle religioni non vi partecipi.

Nella seconda metà del mese è aperta in Via Carducci 10, sede dell'Associazione Italia-Bulgaria, una mostra italo-bulgara di tessuti e di ricami; è probabile che Pettazzoni, invitato, vada a vederla insieme con la signora Adele (egli conserva un ritaglio di giornale: *Una mostra di tessuti e di ricami italo-bulgara*, Il Paese, 18 giugno 1957).

Venerdì 21 egli riceve la visita di Giorgio Manzini di Verona (ne abbiamo già trattato in un apposito capitolo precedente).

Sabato 22, alle 9.30, ha luogo un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra i vari oggetti all'ordine del giorno "Incarichi d'insegnamento per l'anno 1957-58"; per l'incarico di Paleontologia, cui aspirano Alberto Carlo Blanc e Salvatore Puglisi, parlano a favore del primo la Guarducci e Lugli (e anche Pettazzoni - riteniamo); l'incarico viene conferito al Blanc; ma si conviene che la Scuola archeologica faccia proposte per un eventuale secondo incarico di Paleontologia o altro; all'incarico di Etnologia aspirano Grottanelli e Boccassino; annota Pettazzoni sulla lettera di convocazione: "senza votazione segreta, votato Grottanelli per alzata di mano".

Il 22 Pettazzoni risponde ad un quesito di Giorgio Del Vecchio: in un libro che dovrebbe recensire si afferma che Ch. De Brosses può essere considerato l'iniziatore della storia comparata delle religioni; desidera conoscere il parere autorevolissimo dell'amico; il quale precisa che nel 1760 uscì l'opera del de Brosses *Du culte des dieux fétiches ou parallèle de l'ancienne religion de l'Egypte avec la religion actuelle de la Nigritie*, ma già nel 1724 J.F. Lafitau aveva scritto *Les moeurs des sauvages américains comparées aux moeurs des premiers temps*; aggiunge che l'idea di comparare una religione con un'altra è più antica, se ne trovano i segni nell'antichità.

Intorno al 1937 ha seguito saltuariamente le lezioni di Storia delle religioni nell'Università di Roma Abdel Daiem Abul Ata del Cairo (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 133); ora è professore nel Collegio egiziano Bani Mazar; in questi giorni è a Roma e incontra il vecchio maestro; da un appunto di quest'ultimo risulta che l'ex allievo martedì 25 riceve in prestito *La religione di Zarathustra*.

Di un colloquio di Attilio Degrassi con Carlo Diano a Padova e poi con Pettazzoni e di uno scambio epistolare Diano- Pettazzoni di questo mese abbiamo già detto in un capitolo precedente dedicato al “totocattedra”.

Giovedì 27, alle 18, nella sede dell’IsMEO (Palazzo Brancaccio), Alberto Giuganino, vice-presidente dell’Istituto, parla sul viaggio della missione culturale in Cina illustrando la conferenza con proiezioni; riteniamo che Pettazzoni sia presente.

Dall’ottobre 1956 Eliade è visiting professor nell’Università di Chicago; nel marzo 1957 ha accettato un posto di professore titolare nella Federated Theological Faculty della stessa; egli collabora con i discepoli di Joachim Wach, soprattutto con Joseph Mitsuo Kitagawa e Charles Long (nel 1961 lancerà, come organo ufficiale di questa scuola, la *History of Religions. An International Journal for Comparative Historical Studies*); in quest’anno 1957 molti amici del Wach, specialmente il decano Jerald C. Brauer e i membri della Federated Theological Faculty sopra citata, prendono l’iniziativa di pubblicare una raccolta di saggi metodologici in memoria del Wach, scomparso il 27 agosto 1955, affidandone la cura ad Eliade e a Kitagawa; nel giugno anche Pettazzoni riceve la lettera-circolare con l’invito a collaborare con un articolo da inviare entro il 1° dicembre; egli aderisce all’iniziativa, ma chiede una proroga del termine di consegna.

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, relativo al “totocattedra”, nella lettera che manda a Eliade negli ultimi giorni del mese Pettazzoni accenna, tra l’altro, al ripristino della cattedra di Storia delle religioni nell’Università di Roma.

Al Convegno sugli scambi con la Cina (8-9 giugno 1957)

Per sabato 8 e domenica 9 giugno 1957 è atteso il Convegno sugli scambi con la Cina organizzato a Milano dal Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina sotto il patrocinio di alcuni enti e di alcune università; dell’avvenimento pubblica ampie notizie soprattutto la stampa di sinistra; per esempio, il quotidiano del PCI, già la mattina di sabato 8 esce con un titolo a quattro colonne: *Con le relazioni di Ferruccio Parri e del rettore on. De Francesco. Oggi a Milano si apre il Convegno per gli scambi con la Cina popolare*, l’Unità, 8 giugno 1957, 8; nel sottotitolo e nel testo si sottolinea l’eccezionale larghezza di adesioni di esponenti e istituti economici e culturali; tra i relatori è citato anche Pettazzoni; il quale non partecipa all’inaugurazione e ai lavori della prima giornata; nella Sala delle Colonne del Museo della scienza e della tecnica, alla presenza di una folla di personalità del mondo economico, commerciale, politico e culturale, vengono tenute relazioni sull’agricoltura, il commercio estero, l’economia, la vita politica, i problemi dell’educazione popolare nella Cina d’oggi; un ampio resoconto è redatto da Libero Pierantozzi per il quotidiano sopra citato del giorno 9.

Delle relazioni, o almeno di alcune, vengono distribuite copie ciclostilate; tra le carte di Pettazzoni non è conservata copia della sua.

Domenica 9 il Congresso si divide in due sezioni: nella Sala delle Colonne si tengono interventi e comunicazioni sui problemi degli scambi economici e commerciali tra l’Italia e la Cina; nella Sala del Cenacolo si trattano i problemi e gli scambi culturali.

Nella seconda sezione tengono relazioni o comunicazioni o semplici interventi Antonio Banfi sulla cultura italiana e la civiltà cinese, Giancarlo Vigorelli sui più recenti rapporti intessuti tra scrittori, letterati, artisti italiani e la nuova Cina, Ernesto Rogers sull’inserimen-



Pettazzoni parla al Congresso sugli scambi con la Cina (Milano, 9 giugno 1957); al suo fianco Antonio Banfi

to della cultura occidentale nell'architettura e nell'urbanistica della Cina, Giacomo Mottura sulle istituzioni medico-biologiche nella Repubblica popolare cinese, Riccardo Domenico Peretti-Griva sulla giustizia in Cina, Ernesto Treccani sulle arti figurative, Maria Regis sulla riforma della scrittura cinese, Lionello Lanciotti sui risultati di una recente missione culturale dell'IsMEO in Cina, uno studente, a nome di un gruppo, sullo stato attuale della sinologia in Italia; Pettazzoni legge la sua relazione sulla libertà religiosa nella nuova Cina.

A conclusione del Convegno Sergio Segre legge la relazione sull'attività del Centro Cina e Ferruccio Parri tiene il discorso di chiusura; viene anche approvata una mozione con la quale, tra l'altro, si rilevano l'importanza e l'urgenza di una attiva presenza dell'Italia in Cina e si fanno voti, per quanto riguarda i rapporti culturali, che l'Università italiana sia messa in grado di promuovere gli studi sulle civiltà dell'Estremo Oriente, che siano rese possibili missioni italiane e cinesi, che si conducano a termine il riconoscimento, l'ordinamento, lo studio delle raccolte private e pubbliche di antichità e d'arte cinese, che si promuova la pubblicazione di testi cinesi tradotti e di studi relativi alla storia e alla civiltà della Cina (46).

Al termine dei lavori Pettazzoni incontra anche Riccardo Bauer e altri con i quali discute della pubblicazione di un libro di letture religiose (ne abbiamo già trattato in un apposito capitolo precedente); in questa occasione i coniugi Rodelli gli presentano Enrica Volante Borgo, segretaria della sezione torinese dell'Unione genitori e insegnanti delle scuole di Stato; la Volante Borgo gli scriverà da Torino il prossimo 18 luglio.

*Membro del Consiglio nazionale dell'Associazione italiana di scienze sociali
(15 giugno 1957)*

Nell'agosto 1956 si è svolto ad Amsterdam il III Congresso mondiale di sociologia, al quale hanno partecipato gli italiani Anna Anfossi, Silvano Burgalassi, Vincenzo Filippone,

Guido Galeotti, Angiola Masucco Costa, Alberto Meister, Camillo Pellizzi, Alessandro Pizzorno, Bruno Segre, Tullio Seppilli, Antonio Toldo, Flavia Zaccone; già durante i lavori congressuali è sorta nel gruppo l'idea di dar vita ad una Associazione italiana di scienze sociali della quale potessero far parte gli studiosi che conducono ricerche scientifiche sulla società italiana contemporanea; al ritorno in Italia è stata affidata a Tullio Tentori la segreteria organizzativa, sono stati creati gruppi promotori in varie regioni, ad un'apposita commissione è stato affidato l'incarico di redigere un progetto di Statuto; presi accordi col Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e col gruppo de "Il Mulino" di Bologna, nei giorni 4-6 maggio 1957 han avuto luogo a Bologna l'assemblea generale costitutiva e un convegno nazionale presso la Facoltà di economia dell'Università; per acclamazione è stata costituita l'Associazione italiana di scienze sociali (AISS) con lo scopo di

realizzare un collegamento fra tutti coloro che, nei campi delle diverse discipline scientifiche, conducono studi e ricerche di carattere sociologico, o comunque di scienza della società, con particolare riguardo alla società italiana contemporanea, e inoltre promuovere l'organizzazione istituzionale della sociologia, dell'antropologia culturale e della psicologia sociale.

Stabilite le direttive per la redazione del progetto di Statuto, l'assemblea ha nominato un Consiglio provvisorio di presidenza incaricandolo, tra l'altro, di cooptare, per chiara fama, altri dieci consiglieri.

Il Consiglio si riunisce per la prima volta a Milano il 15 giugno 1957, nomina presidente provvisorio Renato Treves e segretario generale dell'Associazione Tullio Tentori, e nomina inoltre, per chiara fama, altri dieci consiglieri, tra i quali Pettazzoni (riteniamo che la proposta sia avanzata dal Tentori; tra i 50 consiglieri ci sono molti estimatori del nostro storico delle religioni, per esempio Antonio Banfi, Riccardo Bauer, Giuseppe Cocchiara, Ernesto de Martino, Pietro Scotti, Annita Seppilli, Tullio Seppilli).

È da ritenere che sia Tentori a comunicare la notizia della nomina al Maestro; il quale riceve poi un ritaglio da l'Eco della stampa: *Un congresso di sociologia in preparazione per il gennaio 1958. I lavori del Consiglio nazionale della Associazione italiana di scienze sociali*, Corriere della sera, 18 giugno 1957; il progettato congresso avrà luogo ai primi di giugno del 1958 (47).

Le prime recensioni a L'essere supremo (estate 1957)

Alcune settimane dopo l'uscita del "libretto rosso", *L'essere supremo nelle religioni primitive*, nell'estate 1957 vengono pubblicate le prime recensioni.

Vittorio Lanternari, *L'essere supremo presso i primitivi*, Il Calendario del Popolo, 13, 153 (giugno 1957), 2621, fa precedere la recensione da alcuni cenni storici sullo sviluppo della storia delle religioni: l'uscita di minorità, cioè l'abbandono dei vincoli teologici, ma anche dell'evoluzionismo, e poi la scuola storico-culturale, la quale ricadde nello schematismo deterministico con la teoria del monoteismo primordiale, e infine la riconsiderazione di Pettazzoni, il quale ha dato "uno dei contributi più meritori e lodevoli" ponendo il problema su nuove basi e guardando ogni singola formazione religiosa in rapporto alla concreta struttura economico-sociale della civiltà cui essa appartiene; segue un'esposizione del contenuto del libro.

Annibale Paloscia, *Un saggio polemico di Pettazzoni*, La Fiera letteraria, 21 luglio 1957, già nel titolo mette in risalto quelli che chiama "gli intenti polemici" dell'autore contro i

sostenitori del monoteismo primordiale; sulla polemica con lo Schmidt il recensore si sofferma a lungo per poi passare ad un'esposizione sommaria del contenuto del volume.

Carlo Azzimonti intitola la sua recensione *Pettazzoni storico delle religioni*, *Il Mondo*, 9, 32 = 442 (6 agosto 1957), 8: esordisce accennando all'incanto dell'innocenza e del naturale che sgorga da una strofa dei Veda; con lo stesso stato d'animo - continua - si è dedicato alla lettura del recente volume di Pettazzoni attratto dalle descrizioni o del Salvatore futuro zoroastrico o dell'azteco Tezcatlipoca; ma poi passa al valore scientifico dell'opera esponendo il contenuto e sottolineando due doti possedute dall'autore:

un'appassionata ricerca del religioso, alieno da ogni schema di scuola e dottrina, solamente preoccupata di vedere e sviscerare questo sentimento così generale e così importante per la elevazione dell'umanità; una iniziale riserva di fronte ad ogni preconcepita posizione ecclesiastica, che dona allo studioso l'indispensabile piedistallo "neutro", libero da ogni suggestione teologica (potremmo anche dirlo "laico"), mettendolo nella condizione migliore per studiare questi problemi che abbracciano tanti secoli di storia e che richiedono dallo scienziato un'assoluta indipendenza dal suo secolo ed una pregiudicata sincerità.

Per finire, riferisce il giudizio sulla figura e sull'opera di Pettazzoni espresso da Hervé Rousseau nelle ultime righe di una recensione pubblicata nella *Revue Thomiste*, 73, 55 (1955), 717-721, e conclude: "La nuova opera del Pettazzoni è destinata a segnare una tappa importante sul cammino della storia delle religioni".

Anche Alberto Mario Cirese appone un titolo alla sua recensione: *Religione e strutture. Il monoteismo primordiale*, *Avanti!*, 9 agosto 1957; per il recensore il recente volume, al di là del suo carattere specialistico, presenta un preciso interesse:

come già nel suo più ampio lavoro di cui il volumetto ora pubblicato costituisce una riduzione divulgativa (*L'onniscienza di Dio*, Eianudi, 1955), l'autore, nel quadro delle sue posizioni chiaramente storicistiche, fa oggetto deliberato di indagine i rapporti tra fenomeni religiosi e vita sociale, tra miti e forme di organizzazione economica.

Il Cirese ricorda che per molti secoli, in rapporto col racconto biblico, si è ritenuto che l'umanità alle sue origini credesse in una divinità unica: una concezione che comincia ad entrare in crisi per effetto dei primi studi sulle religioni dei "selvaggi", mentre ridà forza alla tradizione biblica la teoria del monoteismo primordiale sostenuta da p. Schmidt; "la dimostrazione della inconsistenza scientifica di questa posizione - continua il recensore - ha costituito uno dei punti fondamentali del lungo e infaticabile lavoro di Raffaele Pettazzoni"; fa seguire un'esposizione dettagliata di detta dimostrazione che è al centro del nuovo volume, dalla quale la tesi del monoteismo primordiale esce frantumata; volgendo al termine, richiamate alcune righe dell'autore circa il rapporto tra vita religiosa e vita sociale, tra religione e struttura economica, conclude:

E questa fondamentale presa di posizione, che rivela tanti punti di contatto con lo storicismo marxista, merita da parte nostra la più grande attenzione: non solo per l'autorità scientifica di chi la ha decisamente assunta, ma soprattutto perché è articolata in una ricerca concettuale e documentaria che non si limita alle generali formulazioni di principio ma entra nel vivo della ricostruzione storiografica concreta. Che è ciò di cui (in questo come in altri campi) abbiamo soprattutto bisogno.

Al lavoro per un libro di letture religiose (estate 1957-inverno 1957-58)

"Prima di andare in ferie, desidero informarLa che il lavoro preparatorio per il progettato volumetto di *Letture religiose* secondo direttive adottate nel nostro colloquio di Milano è già avviato": così scrive Pettazzoni a Riccardo Bauer in data 14 luglio 1957; di detto pro-

getto abbiamo trattato in un capitolo precedente; dalla lettera sopra citata apprendiamo che il curatore del volumetto non attende di sapere chi sarà l'editore, di conoscere le condizioni del contratto, ecc.; ad un'antologia di testi da utilizzare nelle scuole per un insegnamento volto a far conoscere, oltre al cristianesimo, anche le altre religioni, egli ha pensato già negli anni scorsi; ora accoglie con entusiasmo l'iniziativa milanese e con entusiasmo, già all'inizio dell'estate, si mette al lavoro, un lavoro che lo impegnerà fino a dicembre e oltre.

Descriviamo sommariamente i materiali distribuiti in quattro carpete e costituiti da poche carte sciolte di vari formati, le quali contengono prevalentemente elenchi di testi, da manoscritti prevalentemente in fogli protocollo recanti i testi religiosi, e da dattiloscritti recanti prevalentemente i "cappelli".

Ebraismo: 6 cc. sciolte contengono prevalentemente elenchi di testi del Vecchio Testamento con qualche osservazione; manoscritto di 23 cc. quasi tutte annullate (probabilmente dopo la copiatura a macchina o dopo la stampa); alcuni testi, come si legge in qualche annotazione, ad un certo punto sono "sospesi" e in parte poi "soppressi"; una cartella dattiloscritta contiene il testo di Genesi 17.1-14; il dattiloscritto del "cappello" (2 cartelle; ritocchi e aggiunte a penna).

Cristianesimo: 2 cc. sciolte recanti elenchi di testi del Nuovo Testamento; manoscritto di 11 cc. (la prima annullata; le ultime due "sopresse"); dattiloscritto (11 cartelle); 2 copie del "cappello" dattiloscritto, una con ritocchi e aggiunte a penna.

Islamismo: 2 cc. sciolte recanti appunti sulla vita di Maometto; 6 manoscritti in carte formato mezzo protocollo recanti testi del Corano: I di 11 cc., II di 4, III di 9, IV di 4, V di 10; il sesto è di 8 cc. variamente numerate; 2 cc. formato protocollo contengono i "cappelli" rispettivamente per i testi IV e V; dattiloscritto di 28 cartelle numerate da 1 a 33 (sono state eliminate le cartelle recanti testi "soppressi"); il dattiloscritto del "cappello" (una cartella).

Buddismo: 8 cc. sciolte contengono prevalentemente indicazioni bibliografiche e appunti vari; un manoscritto di complessive 17 cc. contiene testi tutti in inglese trascritti da volumi SBE; un manoscritto di complessive 18 cc. contiene testi in italiano; un manoscritto di 4 cc. (una annullata) contiene il "cappello"; un dattiloscritto (3 cartelle) reca il "cappello".

Precisiamo che dei testi coranici a Pettazzoni fornisce un elenco Bausani, il quale scrivendogli (senza data) lo informa anche sulla traduzione moderna in inglese della più antica *Vita di Maometto*; trascriviamo il P.S.:

Accludo i Testi zoroastriani. I pii padri paolini, che me li hanno commissionati, si sono permessi di cambiare qualche espressione della introduzione e mi hanno fatto dire "l'errore" del dualismo e simili cose che io originariamente avevo scritte diversamente. Dicono che devono andare fra le mani dei seminaristi. Speriamo che divengano zoroastriani!

Nell'autunno 1957 hanno inizio i rapporti con la Parenti editore (48) e precisamente con Corrado De Vita, direttore editoriale, giornalista, già direttore del quotidiano *Milano sera* e presidente del Centro popolare del libro (49); in ottobre viene stipulato il contratto: Pettazzoni cede alla Parenti Editore il diritto esclusivo della stampa, pubblicazione e vendita dell'opera intitolata *Lettere religiose*; a compenso sarà corrisposto all'autore il 15% sul prezzo di copertina; prima edizione massimo 5000 copie; il volume sarà il primo della collana diretta da Riccardo Bauer ed iniziata sotto gli auspici ed in collaborazione con l'UGISS; altri articoli riguardano le copie gratuite all'autore e quelle omaggio, il termine di consegna del dattiloscritto (31 dicembre 1957) e la pubblicazione entro due mesi dalla consegna.

Oltre che per corrispondenza, Pettazzoni scambia opinioni con De Vita in un colloquio che ha luogo a Roma il 20 dicembre; nell'occasione l'autore consegna al direttore editoriale i tre quarti del dattiloscritto; si prevede che il volume supererà le 500 pagine e il prezzo di 800 lire; mentre il De Vita non solleva obiezioni, il Bauer lamenta che ciò equivale a snaturare il carattere della collana che deve essere formata di agili volumetti di 150-200 pagine e di costo non superiore alle 500 lire; Pettazzoni, a malincuore, si dichiara disposto a fare qualche taglio, compatibilmente con la serietà del lavoro, il quale - gli preme di osservare -

è bensì destinato ai giovani (ma senza esclusione, naturalmente, degli adulti), e i giovani, in questo caso, non sono tanto i ragazzi delle prime scuole, quanto specialmente gli scolari delle medie superiori, adolescenti di 16-18 anni, già maturi e capaci, per i loro studi, di capire un brano della Bibbia. Ché se anche la Bibbia e il Vangelo sono "di ardua lettura", io proprio non so che farci, e allora era meglio non fare questa Antologia. E mi lasci dire che io mi sono preoccupato di scegliere i brani più facili, e mi son limitato ad aggiungere le necessarie spiegazioni (che anch'esse occupano spazio). E tenga presente che il taglio maggiore io l'ho già fatto, rinunciando a dare testi di altre religioni, come il Zoroastrismo, il Confucianesimo, ecc. per limitarmi solo alle quattro più importanti.

Così nella lettera in data 5 gennaio 1958 al Bauer, che incontra poi a Roma sabato 11 e col quale raggiunge un accordo: il formato del libro sarà superiore (in 8° anziché in 16°), la collezione si chiamerà "Libri del cittadino", l'opera, che costituirà un volume doppio 1-2, sarà di circa 250-270 pagine.

La nuova collana e il volume di Pettazzoni vengono preannunciati nel *Catalogo delle opere pubblicate e in preparazione 1957-58* della Parenti Editore che va in tipografia in questi giorni e uscirà tra poco:

"I libri del cittadino", collana diretta da Riccardo Bauer, vuol essere un contributo importante all'integrazione e all'approfondimento di argomenti che, benché previsti dai programmi scolastici, non vengono sufficientemente svolti nelle scuole o, non essendo previsti dai programmi, restano completamente ignorati dai giovani.

In preparazione: Raffaele Pettazzoni, Letture religiose (vol. I). Copertina plastificata a colori. -...

Intanto da Milano torna in Via Crescenzio il dattiloscritto; Pettazzoni opera qualche taglio, aggiunge la parte mancante, e il 22 lo riconsegna al Bauer per l'editore; mancano 3-4 cartelle nel capitolo *Buddismo*, l'introduzione e il sommario.

Il 3 febbraio il nostro storico delle religioni compie 75 anni; forse in Via Crescenzio 63 si festeggia l'avvenimento; ma la festa è guastata da una lettera del Bauer: i redattori della Parenti hanno esattamente misurata la mole dell'opera, che comporta un volume di almeno 700 pagine; siamo evidentemente fuori dei limiti e degli orientamenti della nuova collana; l'antologia, per la ricchezza del materiale e la difficoltà dei testi, costituisce una documentazione a carattere rigorosamente scientifico e perciò destinata ad un pubblico limitato e particolarmente preparato; conclusione: il testo non risponde, nella sua attuale fisionomia, alle finalità divulgatrici prefissate; è da considerare la possibilità di trascogliere nel materiale raccolto quanto possa essere pubblicato nei limiti fissati dal contratto e dall'intento cui dovranno rispondere tutti i volumi della collana.

Risposta di Pettazzoni: evidentemente il numero delle pagine è stato calcolato in base ad un formato di tipo minuscolo con testo in corpo 12, mentre ci si era orientati verso un formato maggiore e corpo elzeviro 10; nel contratto non sono specificate le caratteristiche grafiche dei volumi della collana e non c'è parola del formato, dei tipi e del numero delle pagine; un'antologia non è un libro scientifico e nel lavoro da lui preparato di suo ci saranno una dozzina di pagine; tutto il resto sono testi, scelti tra i più semplici e piani, anche per un let-

tore mediocrementemente istruito, e per uno studente medio non certo più difficili di un comune testo scolastico di storia o di filosofia o di scienze; nella scelta non ha risparmiato tempo e fatica, ha la coscienza di aver fatto opera di illuminata divulgazione, com'era nei comuni propositi di allargare i limitati orizzonti della cultura religiosa italiana dando un quadro delle grandi religioni del mondo in base alle loro scritture sacre; propone un incontro a tre per trovare una soluzione equa e soddisfacente per tutti.

Non sappiamo se l'incontro ha luogo; risulta dalla corrispondenza col De Vita che a metà febbraio il dattiloscritto vien passato in tipografia e che verso la fine del mese viene stipulato un nuovo contratto (per la verità, eccezion fatta per la data, è identico al precedente); dissipato l'incubo del limite richiesto dalla collana "Libri del cittadino", Pettazzoni ne approfitta per aggiungere alcuni brani molto interessanti; per un eventuale inquadramento del volume avrebbe - scrive - un'idea bellissima (non dice quale, riservandosi di parlarne a voce); il De Vita pensa di includerlo nella collana "Saggi di cultura moderna"; protesta l'autore: *Lecture religiose* non sono "saggi"! Meglio pubblicarlo come opera fuori collana. A questo punto a Pettazzoni non resta che attendere le bozze con la speranza, se non la certezza, di vedere l'opera in libreria prima dell'estate; invece, come vedremo a suo luogo, l'attesa sarà lunga: il volume sarà finito di stampare nel gennaio 1959!

Nelle prime settimane del luglio 1957

Martedì 2 luglio 1957, alle ore 9, una delegazione della Città di Boston, la quale dal 27 giugno si trova a Roma per ricambiare il saluto recato in America dalle autorità capitoline nel 1955, ha un incontro con il corpo accademico romano nell'aula I della Facoltà di lettere; in tale occasione viene offerto all'Ateneo romano un esemplare del 1.500.000° libro pubblicato dalla Harvard University; non sappiamo se Pettazzoni è presente.

Qualche anno fa egli ha avuto scambi epistolari con Emile Schaub-Koch; un altro scambio di lettere avviene in questi giorni: lo studioso di Zurigo segnala a Pettazzoni la recente pubblicazione dell'amico Hermann Leicht, *Indianische Kunst und Kultur*, e gli manda alcuni suoi scritti.

Mercoledì 3, alle 9, Pettazzoni è impegnato in una seduta per esami di laurea; è correlatore per le laureande Giovanna Nuccorini e Maria Luisa Paoloemili che hanno preparato la tesi in Etnologia con Blanc, Maria Cecilia Pariboni che presenta una tesi di Storia delle religioni preparata con Brelich (l'esame della Nuccorini viene rinviato ad una prossima seduta). Nella lettera di convocazione Pettazzoni è indicato come correlatore anche per la tesi che Amalia Signorelli ha preparato con de Martino; di fatto correlatore è Tullio Tentori, il quale ha seguito da vicino il lavoro della candidata (lo attesta la Signorelli stessa in una lettera allo scrivente in data 22 aprile 2008).

La giovane studiosa dopo la laurea lavorerà come ricercatore interno nell'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università di Perugia; non avrà altri incontri con Pettazzoni; nelle sue ricerche sarà orientata dal magistero di de Martino; dopo aver insegnato a Urbino e Roma sarà titolare della cattedra di Antropologia culturale nell'Università di Napoli (49 bis).

Evon Z. Vogt e William A. Lessa del Department of Social Relations at Harvard stanno preparando un libro, una raccolta di studi sulla "comparative religion"; chiedono alla casa editrice Brill e a Pettazzoni l'autorizzazione ad includere nel volume il saggio *The Formation*

of *Monotheism* pubblicato negli *Essays* del 1954; l'autorizzazione viene concessa; l'autore, nella risposta del 3 luglio, chiede anche di ricevere, a suo tempo, una copia del volume (uscirà nel 1958).

In questi giorni corre voce di un'eventuale revisione dell'*Indice dei libri proibiti* da parte dell'Autorità ecclesiastica; qualcuno ricorda che tra i libri proibiti ai cattolici ubbidienti ci sono tuttora *I tre moschettieri* di Alessandro Dumas (effettivamente nell'*Index librorum prohibitorum* SS.mi D.N. PP.XII iussu editus anno MDCCCCXLVIII, 148, del Dumas (pater) sono registrate *omnes fabulae amatoriae*, decr. 22 iun. 1863). A questo proposito, in data 4 luglio, Pettazzoni trascrive a macchina un aneddoto autobiografico di Benedetto Croce adolescente narrato in una lettera a lui diretta (in testa alla cartella, oltre alla data, un titolo: *Benedetto Croce e I Tre Moschettieri*):

Essendo allora un ragazzo molto timorato, avendo acquistato I Tre Moschettieri di Dumas, prima di leggerli mi rivolsi al sacerdote bibliotecario del mio Collegio, e gli domandai se potevo leggerlo e se non era nell'Indice dei libri proibiti. Il sacerdote mi fece perdere alcuni giorni di tempo e alla fine mi disse che si era informato e che era meglio astenersi. In seguito di questo responso mi gettai sul libro del Dumas e in una giornata lo lessi tutto con mia grandissima gioia.

Il testo integrale della lettera, che è del 23 dicembre 1951, l'abbiamo trascritto in *Pettazzoni 1951-1952*, 201.

Lo scritto viene inviato a Mario Pannunzio, il quale conta di pubblicarlo in un "taccuino" de *Il Mondo*; ma sembra che la pubblicazione non venga effettuata.

Nell'ultima settimana di giugno il Tribunale di Roma ha tenuto, a porte chiuse, il processo a Danilo Dolci e Alberto Carocci, i quali vengono condannati, "per offesa al pudore", a due mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione; per sabato 6 luglio l'Associazione per la libertà della cultura organizza un pubblico dibattito sul tema *L'indagine sociologica, l'oltraggio al pudore e il codice penale* con discorsi di Ignazio Silone, Vincenzo Arangio-Ruiz, Carlo Antoni e Guido Calogero; Pettazzoni non può partecipare, con rammarico; il giorno 4 prepara due righe di adesione:

Aristofane censurato; Danilo Dolci processato! Un pagano antidemagogico di ventiquattro secoli fa, e un cristiano umanitario dei giorni nostri. Ma osceni ambedue, e corruttori, e perciò messi al bando della cultura e della società! Che miseria!

Prima di spedire ad Ignazio Silone la lettera di adesione modifica il testo:

Danilo cristiano è oggi in buona compagnia col pagano Aristofane. L'uno processato, l'altro censurato per oscenità! Turpi ambedue e corruttori! Non c'è posto per loro nella nostra società, nella nostra cultura!

L'accento ad Aristofane censurato si deve ad un recente episodio: nell'ultima settimana di giugno a Benevento, nel restaurato teatro romano, l'Istituto nazionale del dramma antico ha organizzato la rappresentazione delle *Donne in Parlamento* di Aristofane; alla vigilia della manifestazione l'arcivescovo mons. Mancinelli ha fatto leggere dai pulpiti di tutte le chiese una circolare che condanna con termini pesantissimi l'opera di Aristofane come corruttrice e immorale; l'Azione cattolica locale è intervenuta di rincarzo con tono tracotante invitando gli iscritti a non partecipare alla manifestazione, pena l'immediata espulsione dall'associazione; Pettazzoni ha avuto notizia di questi fatti dalla stampa quotidiana e dall'articolo *Italia bigotta*, *Il Mondo*, 2 luglio 1957, 2; le poche righe della sua lettera di adesione sopra riportate

saranno pubblicate, insieme con altre, nell'opuscolo di Silone, Arangio-Ruiz, Antoni, Calogero, *Italia a porte chiuse. Inchiesta sociale od oltraggio al pudore? In merito al processo Dolci Carocci*, Roma, [1957], 52.

Alla fine del mese o all'inizio d'agosto Pettazzoni vedrà un resoconto dell'assemblea del 6: *Una assemblea di protesta per la condanna di Dolci e Carocci*, Libertà della cultura. Bollettino dell'Associazione italiana per la libertà della cultura, 44 (31 luglio 1957).

Dolci e Carocci ricorreranno in appello e saranno assolti.

Come abbiamo già avuto occasione di dire, Pettazzoni si interessa del prossimo Congresso internazionale di archeologia, al quale desiderano partecipare Ljuba Ognenova e altri archeologi ch'egli ha incontrato l'anno scorso in Bulgaria; in questi giorni ne parla anche a Pietro Romanelli e con lettera del 9 luglio gli fa pervenire un elenco di studiosi di Sofia, ai quali mandare le circolari; egli conosce il noto archeologo da molti anni (si rivolge a lui con il tu) avendolo collega nell'Università dal 1925 e nell'Accademia dei Lincei dal 1950; il Romanelli ha condotto numerose campagne di scavo all'estero e in Italia e ne ha illustrato le scoperte con importanti pubblicazioni (49 ter).

Alla fine del giugno scorso è giunto in Via Crescenzo il manoscritto di una nota di Raffaello Battaglia sulla statua megalitica della Valcamonica per l'eventuale pubblicazione in *Numen*; è troppo tecnica, troppo archeologica per una rivista specificamente storico-religiosa - risponde in data 14 Pettazzoni invitando il collega a mandargli invece un buon articolo sintetico sulla religione dei paleoveneti in base ai dati antichi integrati con le recenti scoperte.

Per il prossimo 24 è convocata una commissione di laurea; Pettazzoni è correlatore per la tesi di Giovanna Nuccorini, la quale l'ha preparata con Blanc; prevedendo di non essere presente, egli scrive il 14 al preside Monteverdi esprimendo un giudizio molto positivo sul lavoro e proponendo il massimo dei voti.

In questi giorni si tiene a Vallombrosa il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana; si apre con la relazione del segretario Amintore Fanfani, il quale tratta anche dei rapporti con i socialisti: nelle sue ondivaghe parole - scrive Enrico Mattei, inviato de *il Resto del Carlino* - è impossibile non vedere una prefigurazione, sia pur cauta e guardinga, di una possibile alleanza postelettorale tra DC e PSI; su questa possibile apertura a sinistra Pettazzoni, il quale è interessato all'argomento, vede il 14 l'articolo di Giovanni Spadolini, *Socialisti e cattolici*, nel quotidiano bolognese sopra citato, e quello non firmato, *Incognite dell'avvenire*, Il nuovo Corriere della Sera.

Come abbiamo già detto in capitoli precedenti, la sera del 9 giugno 1957, a Milano, alla fine del Convegno sugli scambi con la Cina, è stata presentata a Pettazzoni un'insegnante di storia del Liceo scientifico statale "G. Ferraris" di Torino, la quale ha potuto parlare con lui soltanto per pochi minuti; ora in data 18, gli scrive una lunga lettera: ha suscitato vivo interessamento in lei la relazione sulla libertà religiosa in Cina e desidera riceverne il testo ciclostilato; si interessa particolarmente della storia delle grandi religioni; per la sezione torinese dell'Unione genitori e insegnanti delle scuole di Stato, con la Società italiana per l'organizzazione internazionale e la Federazione nazionale degli insegnanti di scuola media, sta organizzando un dibattito sull'insegnamento della storia allo scopo precipuo di far conoscere i risultati delle commissioni dell'Unesco per il miglioramento dei manuali di storia; sta cercando le relazioni di dette commissioni, soprattutto quelle relative ai criteri di superamento della tradizionale frattura tra Oriente e Occidente; attende la pubblicazione di *Lettere religiose* per farle leggere ai suoi allievi.

Riteniamo che Pettazzoni risponda; ma non è conservata copia della lettera.

È probabile che giovedì 18 pomeriggio Pettazzoni sia ancora a Roma e che partecipi, alle 18, in Piazza Montecitorio 115, ad una riunione del Comitato direttivo del Centro Cina.

Noi non sappiamo se Pettazzoni conversi spesso con la moglie del suo lavoro scientifico, della sua attività pubblica anche in campo civile e politico, e di altri argomenti; certamente parla con lei di alcuni colleghi e delle loro mogli che hanno conosciuto la signora Adele e che nella corrispondenza col professore la ricordano: per esempio i coniugi Bleeker; recentemente la signora Bleeker ha preso la patente e pilota la macchina; anche la signora Adele ha delle "intenzioni motoriste"; il marito tenta di dissuaderla e chiede anche ai cognati di Bologna di aiutarlo a convincerla a rinunciare all'idea; ci risulta che, non ostante l'opposizione del marito, la signora Adele riuscirà, con qualche difficoltà, a conseguire la patente; ma non riuscirà a convincere il marito ad acquistare la macchina...

Probabilmente alla signora Adele piacerebbe disporre di un televisore (qualche volta va a vedere una trasmissione da un'amica coinquilina); ma il marito si oppone; forse teme di essere distratto dal lavoro...

Uno scambio epistolare con don Giovanni Rossi (luglio 1957)

Il prof. Raffaele Pettazzoni, che pur si compiace di onorare della sua presenza e della sua parola i convegni di Studi cristiani di Assisi, ha voluto rincarare la dose per affermare che la Chiesa non ha altro scopo, che quello di umiliare lo Stato.

Queste parole Pettazzoni le ha lette nell'aprile scorso in un articolo non firmato di un quotidiano democristiano: *I pretesti del neo-anticlericalismo*, Il Popolo (Roma), 14 aprile 1957; è probabile che, in presenza della notizia falsa, egli abbia pensato di chiedere una precisazione o una smentita al direttore del quotidiano o a don Giovanni Rossi, organizzatore dei convegni di Assisi sopra citati, e che poi abbia lasciato perdere.

Da Assisi gli giunge, probabilmente nella prima o seconda settimana del luglio 1957, l'invito a partecipare, nell'ultima settimana d'agosto, al corso che avrà come argomento il comma del Simbolo "...credo nello Spirito Santo, Signore e vivificante, che procede dal Padre e dal Figlio"; a don Rossi, il quale attende una sua "desideratissima risposta affermativa", egli scrive la lettera che trascriviamo (è conservata la malacopia):

Bologna, 20 luglio 1957

Rev. Don Giovanni Rossi, Presidente della "Pro Civitate Christiana" - Assisi

Fra i tanti giornali cattolici che, dopo il mio discorso d'aprile al Convegno su "Stato e Chiesa" al Teatro Eliseo di Roma, mi hanno attaccato con ogni sorta di contumelie additandomi come nemico acerrimo della religione cristiana e della Chiesa cattolica, si è distinto per acredine e malanimo il giornale "Il Popolo" (14 aprile 1957) insinuando, fra l'altro, che "il Prof. Pettazzoni pur si compiace di onorare della sua presenza e della sua parola i convegni di Studi Cristiani di Assisi". Ciò è falso. Nessuno meglio di Lei sa che io ad Assisi per i Corsi di Studi Cristiani non sono mai venuto. Lei mi chiese una volta, parecchi anni or sono, di parlare ad uno di questi corsi. Poi mi fece sapere che la mia relazione doveva essere preventivamente sottoposta a non so quale Vescovo, e naturalmente non se ne fece nulla.

Poichè Lei ora, dopo il recente putiferio, mi invita di nuovo "ad onorare della mia presenza", come ospite della Pro Civitate Christiana il prossimo Corso di studi cristiani, "al quale hanno già assicurato la loro presenza e parola gli Em.mi Cardinali Roncalli, Lercaro e Siri ecc.", non sarebbe meglio che Lei smentisse le bugie del "Popolo", invece di perseverare in uno zelo che, qualunque ne sia l'ispirazione, deve pur trovare un limite nella Sua serietà, e nella mia?!

E sempre per non dare neppure il minimo pretesto a mal intenzionate interpretazioni La prego vivamente di non mandarmi più il giornale "La Rocca"

Con osservanza,

R. Pettazzoni

È del 31 luglio la risposta di don Rossi: la lettera lo ha “dolorosamente stupito”, non gli è mai giunta la notizia del quotidiano *Il Popolo*, in Assisi sono “in un altro cielo”, qui “la Religione è vita e gioia”; rinnova l’invito; aggiunge due righe: “Chiedere *adesso* una ritrattazione ne *Il Popolo* mi parrebbe controproducente. Non sembra anche a Lei?”

Don Rossi manderà regolarmente l’annuale invito a Pettazzoni anche per il 1958 e per il 1959, ma non riceverà risposta.

*A Bologna, a Montecatini e all’Alpe di Siusi
(ultime settimane di luglio-ultimi giorni d’agosto 1957)*

Nella terza settimana del luglio 1957 i coniugi Pettazzoni lasciano Roma e soggiornano insieme per qualche giorno nel loro appartamento bolognese di Via Berengario da Carpi 7; è datata Bologna 20 luglio 1957 la lettera inviata a don Giovanni Rossi di cui abbiamo detto nel capitolo precedente.

Lunedì 22 Pettazzoni parte per Montecatini; come scriverà alla moglie il giorno dopo, il suo viaggio è complicato: a Prato sale su una vettura che lo porta a Pracchia, da dove torna indietro fino a Pistoia; arriva a destinazione alle 10 e mezza di sera...; alloggia all’Hotel Metropole; oltre alle solite cure idropiniche fa inalazioni secche nella speranza che giovino per la sordità.

La sera del 22 dalla radio o la mattina del 23 dai giornali egli apprende la notizia della morte di Antonio Banfi; manda un telegramma di condoglianze alla direzione del PCI (il breve testo, insieme con molti altri, è pubblicato ne *l’Unità* del 25, edizione di Milano).

Come sempre, da Roma gli viene dirottata la corrispondenza; così egli, per esempio, il 25 risponde al Bavastro, segretario dell’ALRI, il quale l’ha invitato ad una riunione del Comitato direttivo che si tiene a Milano il 26: osserva che le votazioni, trattandosi di cariche, dovrebbero farsi a scheda segreta da parte di tutti i membri, presenti e assenti; come gli sarà poi comunicato, il Consiglio direttivo elegge i membri del Comitato esecutivo: Leopoldo Piccardi (presidente), Iberto Bavastro, Piergiuseppe Buraggi, Aldo Capitini, Giorgio Peyrot, Luigi Rodelli; il Bavastro viene designato segretario.

Il 27 Pettazzoni scrive al direttore della casa editrice Einaudi chiedendo di ricevere copia delle richieste avanzate da due case editrici tedesche per ottenere i diritti di pubblicazione in Germania de *L’essere supremo nelle religioni primitive*; e, come sempre, legge, studia annota appunti:

[Metodologia]

Montecatini 28.VII.1957

Ricordatevi, figli miei, che il vino si fa anche con l’uva - Ricordatevi, allievi miei, che la storia delle religioni si fa anche con la storia delle religioni

Errori di prospettiva metodologica - Credere che al di là della più arcaica greccità e romanità ci sia il primitivismo culturale, la psicologia del profondo, ***Urerlebnis, e simili - Cfr. Cornford.

Montecatini 29 luglio 1957

La storia delle religioni prende coscienza di sé quando la ricerca si estende alla religione cristiana, superando la barriera teologica - Questo giorno tarda a spuntare su l’orizzonte degli studi; per parecchi studiosi si può dire che non è ancora spuntato.

Così la storia delle religioni si dibatte ancora entro limitazioni pre-scientifiche ed antiscientifiche, in attesa di essere rischiarata in pieno da una visione illuminante

Martedì 30 Pettazzoni beve gli ultimi bicchieri d’acqua di Montecatini e alle 13.50 parte per Bologna, dove dovrebbe giungere alle 16.53; in Via Berengario da Carpi trova una lette-

ra di Carlo Azzimonti, il quale ha redatto una recensione a *L'essere supremo per Il Mondo* (uscirà nel numero del 6 agosto; ma sembra che il testo sia già stato visto dall'autore del libro); ora ne ha preparata un'altra per *Il Ponte* e ne manda il dattiloscritto all'autore per eventuali osservazioni; tra l'altro sta cercando gli atti del primo congresso di etnografia italiana recanti un contributo di Pettazzoni sulle superstizioni; gli serve per un libro che dovrebbe contenere i seguenti capitoli: concetto di superstizione - superstizione popolare - feste popolari - devozioni religiose - mariologia - reliquie false - santi e martiri non esistiti - manifestazioni soprannaturali - sintesi; anche questo piano di lavoro sarà sottoposto all'esame di Pettazzoni; il quale risponde all'Azzimonti in data 31.

Non è conservata una risposta ad un questionario *Krieg oder Frieden?* (= Guerra o Pace?) che gli manda Werner Garms; dovrebbe servire per un lavoro intrapreso dal Seminar für philosophische Soziologie dell'Università di Graz sotto la direzione di K. Radakovic.

Nella prima settimana d'agosto, il 4 o il 5, Pettazzoni fa una corsa a Roma: tra l'altro deve dare al portiere Arduino Cotti una somma per pagare le tasse, deve dare lo stipendio all'Isiola (Isiola Cisilino è la donna di servizio, una montanara del Trentino o dell'Alto Adige), vedere le stampe pervenute durante l'assenza, ecc.; tra gli altri plichi, finalmente un centinaio di pagine di bozze de *La regalità sacra*; l'editore manda copia delle bozze dei singoli contributi ai rispettivi autori; ma una copia di tutti i contributi via via a Pettazzoni; il quale nota subito che da p. 36 in poi è usato un carattere diverso da quello usato per le prime 35!

Tra le notizie diffuse dalla radio e dai giornali di questi giorni attira la sua attenzione la rottura dei cattolici cinesi col Vaticano; la Cina accusa il Vaticano di essersi fatto strumento dell'imperialismo americano; perciò la decisione del "Congresso nazionale dei cattolici".

Il 6 Pettazzoni è di nuovo a Bologna; infatti da Bologna, in tale data, risponde a Toschi che l'ha invitato al VII Congresso nazionale delle tradizioni popolari, a Chieti, dal 4 all'8 settembre.

Da Roma egli ha portato con sé un libro di Eliade, *Le Mythe de l'Eternel Retour. Archétypes et Répétition*, Paris, 1949: sono infatti del giorno 10 alcuni appunti tratti da esso e osservazioni ch'egli annota in tre foglietti; trascriviamo le osservazioni:

Non si tratta di un ritorno a un tempo statico, il tempo mitico d. origini, bensì di una ripetizione di un atto, cioè di un momento storico prototipico, cioè del passaggio dal chaos al cosmos. In questo passaggio hanno parte degli esseri che appartengono al chaos: tra essi sono gli spiriti dei morti!!!!

La ripetizione implica una ripetizione della loro espulsione, cioè una emersione del cosmo per antitesi dal caos.

Il cosmos è la negazione del chaos, la creaz. d. cosmo è la ripetiz. della soppressione del caos.

Non si tratta di abolire il tempo continuo, la storia, ma di ripeterla, dunque non è vero che il mito è fuori dal tempo

Lunedì 12 i coniugi Pettazzoni giungono all'Alpe di Siusi; alloggiano all'Hotel Mezdi per circa una settimana.

È datato Mezdi Ferragosto 1957 un quartino con appunti (in 4 facciate numerate) recanti il titolo *Osservazioni su la dialettica degli archetipi* (li trascriviamo a parte); su questo argomento, sull'ideologia del paradiso perduto, sul mito dell'eterno ritorno e simili Pettazzoni ha già annotato qualche altro appunto; da ora in poi ne troveremo altri ch'egli raccoglierà in una busta apposta con su scritto *Zur Dialektik-Marburg*; sulla dialettica del pensiero primitivo probabilmente già ora egli pensa di preparare il discorso inaugurale o il discorso di una seduta plenaria del X Congresso internazionale di storia delle religioni che si terrà a Marburg/Lahn nel 1960; diciamo subito che la morte gli impedirà di procedere alla redazione del testo.

All'inizio della quarta settimana del mese i coniugi Pettazzoni sono di nuovo a Bologna.

*R. Pettazzoni, Osservazioni su la dialettica degli archetipi,
[Hotel] Mezdì [Alpe di Siusi], Ferragosto 1957*

Il tempo a-storico è concepito soltanto come antitesi/negazione del tempo storico - è il tempo senza tempo, durata costante senza principio né fine, senza movimenti, eventi, avvenimenti.

Il caos è concepibile solo come negazione del cosmo. Il cosmo è il reale, lo sperimentato: il caos è la sua negazione.

La transizione dal caos al cosmo è l'arché, il momento iniziale, il mito delle origini (creazione) - La creazione è il principio della storia (ciclicità).

L'età mitica è la determinazione fantastica del tempo a-storico - La determinazione fantastica avviene spesso semplicemente per antitesi dialettica - anche qui siamo sul piano della negazione.

Il regno della morte è l'antitesi del regno della vita - il nulla è inconcepibile, ma non come rovesciamento di valori - il tempo mitico è senza morte, ma anche senza vita - il mondo storico (tempo irreversibile) può essere negato in un mondo metastorico - il temporaneo ritorno (ciclico?) al caos è la negazione dello stato permanente del cosmo.

Il mondo mitico è concepibile come antitesi del mondo reale - il mezzo uomo - le maschere (uomini animalizzati) - i mostri - Facce false - Parlare alla rovescia / la confusione delle lingue - inversione dei rapporti sociali - fare tutto alla rovescia - parlare in rima! parlare per enigmi - È sempre il reale la base del sacro - non viceversa. - Non è il sacro la base del reale - è il reale la base del sacro.

La morte entra nel mondo in un dato momento - in quel momento comincia la storia - la vita perpetua è una condizione deplorabile - meglio la morte!

È il riscatto morale dal peccato originale - Il peccato originale non è la caduta da angelo a uomo - pessimismo del lavoro umano.

Le montagne (l'ideale è la pianura)

Col progresso sociale, la morte non è un episodio puramente casuale da cui dipenderebbe tutto il destino umano.

La morte è una sanzione per un peccato originale - E infine la morte come riscatto dal peccato originale (la vita non è bella senza la morte, ma la morte è opera del Demonio) - Il non morire è la condizione super-umana.

L'immortalità è la negazione della morte - dunque la base è la morte - Di qui il mito dell'origine della morte, perché la morte è un fatto naturale, la cui spiegazione sta nel concepire una umanità esente da morte.

Il mito è la determinazione fantastica di questo principio dialettico negativo - ciò che conta è il "tutt'altro" - La divinità è l'antitesi dell'umanità/dall'antropomorfismo negato in particolare al superamento di ogni antropomorfismo (il Ganz Anderes)

Ci sono degli archetipi da riprodurre positivamente e ci sono degli archetipi da riprodurre negativamente.

La verità è che l'archetipo è la proiezione del reale, la quale può essere positiva (anatica) o negativa (antitipica).

Se il reale fosse la ripetizione dell'archetipo, allora non si capirebbero gli archetipi antitipici (mezzi uomini, ecc.).

L'al di là

Il mezzo uomo è lo spirito - visita al mondo degli spiriti - La figura mostruosa è lo spirito

(La maschera: nei riti d'iniziazione i mascherati rappresentano gli spiriti)

Le facce false sono spiriti - Il parlare alla rovescia è il linguaggio degli spiriti - il cantare è opera degli spiriti

(il parlare in rima è opera degli spiriti)

“ “ per enigmi “ “ “ “

Nei giorni intercalari l'agire contro senso è opera degli spiriti

Il Carnevale è il mondo degli spiriti = orgia = cantare

Ma è sempre il reale la base: e il suo superamento è la tendenza alla evasione, al potenziamento della persona umana

E come stanno le cose col mito come di fondazione? La sospensione dello stato cosmico (giorni apozomeni), non è ritorno a uno stato buono, ma degradazione momentanea a uno stato positivo

È soltanto prendendo come base il reale di fatto che si spiega come la sua proiezione mitica possa avvenire tanto verso le origini, verso il passato, verso il non tempo di prima, quanto verso la fine dei tempi, il futuro, il non tempo di poi.

[Incipit!] Nell'antitesi caos-cosmo, il caos è il termine negativo, il cosmo è il positivo (e la loro mediazione:

Il caos è il male, il cosmo è il bene

Come si può dunque parlare di caduta? - / E rispettivamente come si può parlare di uno stato, di una condizione archetipica, come male, mentre essa vale a fondare il mondo?

Come si può concepire la storia come decadenza, e la metastoria come bene

Qui ci dev'essere confusione: altro è la mediazione iniziale dal caos al cosmo; altro è l'attuazione del cosmo, che può essere regressiva - Ma l'età dell'oro non è tempo metastorico, è una prima fase del tempo storico e la regressione forse va spiegata solo in senso storico-culturale.

La morte non è fuori della storia - "La vita non è bella senza la morte" - Perché è il Demonio a sostenere questo principio, mentre Dio punisce l'uomo introducendo la morte nel mondo?

*Durante un prolungato soggiorno bolognese
(ultima decade d'agosto-penultima settimana del settembre 1957)*

Dopo la villeggiatura sulle Alpi Pettazoni ha in programma di passare qualche settimana nella "sua" Bologna: il soggiorno si prolunga dall'ultima decade d'agosto alla penultima settimana del settembre 1957.

È datata Bologna, 22 août una lettera a Bleeker: tratta del prossimo incontro ad Amsterdam (andrebbe bene la data del 18 ottobre), della composizione della *Regalità sacra* (si attendono le bozze) e di altro.

Anche nell'appartamento di Via Berengario da Carpi 7 il nostro storico delle religioni non sta in ozio: legge i quotidiani, risponde alle lettere che gli vengono girate da Roma, studia e scrive...

Sono datati Bologna 30.8.1957 gli appunti che trascriviamo:

Anacronismo della democrazia cristiana

rappresenta una involuzione della religione nel senso pagano, cioè un ritorno alla fase politica della religione, della religione al servizio della polis - Questo stadio è stato superato dall'avvento della relig. universalistica, supnazionale, e quindi della relig. puram. *individuale*, non politica.

la democr. cristiana non è, come crede ad es. l'on. Scelba, democrazia + cattolicesimo! Dovrebbe essere qualche cosa di originale, una democraz. trasfigurata dal cristianesimo - ma questo non può aversi col Cattolicesimo.

Nei primi giorni di settembre è ancora d'attualità nella vita politica italiana il tema dei rapporti fra socialisti e cattolici; come scrive Lelio Basso nell'articolo di fondo *Socialisti e cattolici*, Avanti!, 1° settembre 1957, se ne discute all'interno della DC e ne parla, magari contraddicendosi dall'uno all'altro discorso, l'on. Fanfani; vi dedicano ampio spazio i massimi organi cattolici; vi si soffermano, anche con articoli di fondo, i più autorevoli giornali della borghesia italiana, preoccupati che, dopo tanto parlarne, questo incontro possa alla fine realizzarsi; il Basso polemizza con la stampa cattolica, e in particolare col gesuita Antonio Messineo che nell'articolo *Può il socialismo essere democratico?*, La Civiltà cattolica, 108 (1957), 3, 337-349 (riprodotto, per la sua importanza, dal quotidiano vaticano), sostiene che la collaborazione tra cattolici e socialisti non è possibile perché il socialismo è materialista, ateo, antidemocratico perché nemico della proprietà privata e quindi della libertà...; trascriviamo le ultime righe dell'articolo dell'organo socialista:

I cattolici democratici che non vogliono piegarsi al ruolo di strumenti di difesa del privilegio fanno quindi quale battaglia devono in primo luogo combattere e quale diritto devono innanzi tutto conquistare: quello di essere maggiorenti.

Pettazoni segue il dibattito per tutto il mese: vede articoli di Basso, Giuseppe Bartolucci, Giuseppe Petronio, Luigi Perego, Gino Bertoldi e altri; sono probabilmente di questi giorni gli appunti senza data che trascriviamo:

L'Italia non è soltanto culturalm. depressa, è anche spiritualmente depressa, religiosamente depressa. spiritualità: cioè slancio, abnegazione, ideale, spirito di sacrificio, rinunzia-eroismo! (a nessuno si chiede di essere eroe) - mito!

generale abbassamento di tono - mancanza di grandi idee, di miti!

Il grido di Marx: Proletari di tutto il mondo unitevi! - è questa la sola verità da sostenere.

- in ***: gli ideali del risorgimento! - e che importa, se sono condivisi dai borghesi!

Ma fate partecipare le masse, in nome di una religione superiore

L'Italia, area culturalm. depressa - grande potenza no - grande nazione? *mancanza di slancio*

forse Togliatti criticò il convegno del Mondo perché avrebbe voluto farlo lui

c'è una via ital. al Socialismo - Essa passa per C. Pisacane - non basta intonare l'inno di Mameli - bisogna non proibire le manifest. d. resistenza

alzate gli archi delle porte della vostra città - non chiudetele ai reduci della resistenza

ci vuole una nuova *spiritualità*, reazione all'infacciamento - vincerà che avrà una migliore cultura, chi avrà una *migliore religione*

che ciascuno viva religiosam. secondo la sua fede

Lunedì 2 settembre Pettazzoni è seduto su un vecchio pancone nella sala di lettura dell'Archiginnasio; ha sul tavolo un volume della collezione laterziana dei "Filosofi antichi e moderni", il III dei *Dialoghi* di Platone tradotti da Carlo Diano, Bari, 1946; dal *Fedro*, che occupa le pp. 79-152, egli trascrive integralmente, in due facciate di foglio protocollo, le pp. 82-83: Socrate e Fedro stanno passeggiando lungo le rive dell'Ilisso, nel luogo in cui, secondo la leggenda, Borea ha rapito la ninfa Oritia; dice Fedro: "...ma, per Giove, dimmi, o Socrate: tu ci credi a questo mito?" Socrate risponde in modo evasivo; poi il dialogo tra i due riguarda la bellezza, l'amore.

A Pettazzoni interessa, ora, soltanto il problema del valore che i Greci attribuivano ai loro miti; sull'argomento egli annota una serie di considerazioni in tre facciate di carte formato protocollo (analoghe considerazioni sullo stesso argomento, in breve, ha annotate in un foglietto il 24 giugno 1956; abbiamo trascritto quegli appunti a suo luogo).

Egli ricorda che l'importanza del passo che ha ora trascritto non sfuggì al Grote e a Max Müller; ricorda che, secondo Senofonte, una delle accuse per cui Socrate fu condannato a morte era l'empietà: Socrate non credeva agli dei ai quali credeva la città...; c'erano degli increduli (una minoranza), Omero ed Esiodo erano biasimati per aver divulgato tante cose assurde, questo atteggiamento antimitico fu largamente sfruttato dall'apologetica cristiana nella sua sistematica negazione del paganesimo:

...Assurdo logicamente, il mito aveva tuttavia una sua dignità tradizionale, un'autorità alla quale Socrate stesso, a quanto sembra, non intendeva opporsi. Anche per lui il mito aveva un valore: ma in un certo senso, non nel senso letterale.

Veramente è lecito dubitare che anche per la maggioranza il mito fosse creduto alla lettera. Ma la verità del mito era un'altra: non una verità logica, ma una verità di fede. Questa verità è ormai riconosciuta nelle religioni primitive.

A questo punto Pettazzoni si sofferma sul valore sociale del mito, sui miti delle origini, distinti dalle storie false; a proposito del valore sociale del mito, presente anche nelle società arcaiche, uscite dal primitivismo, egli cita l'opera del Lafitau, *Moeurs des sauvages Américains comparées aux moeurs des premiers temps*, Paris, 1724, e torna sul mito parte integrale della civiltà greca: di mito sono materiate la poesia di Pindaro, l'arte di Fidia e di Polignoto, la filosofia di Platone; sopprimiamo il mito dalla civiltà greca e non la comprenderemo più; questo vale anche per la civiltà moderna:

Così anche per la civiltà moderna, cristiana - Il mito non è vero in sé e per sé, è vero come valore culturale, spirituale, indispensabile all'uomo - Sopprimiamo il mito cristiano - dovremo adottarne altri: la fratellanza universale, la democrazia umanitaria, il pacifismo, il paneuropeismo [...] - C'è il mito cristiano come civiltà teologica, per i fedeli, per la salvezza degli individui e c'è la relig. cristiana nel suo valore per la vita e la salvezza terrena dello stato - Il punto fondamentale è che la relig. e quindi il mito è un aspetto della civiltà.

Civiltà e cultura.

Pettazzoni annota ancora in un foglietto, a matita:

dopo: il valore del mito nelle società primitive - presso i Greci - nel Cristianesimo (l'avvento del Regno)
valore *attuale* del mito - miti Risorgimentali - miti proletari = l'avvento del Regno!

Nella seconda settimana del mese Pettazzoni, sempre all'Archiginnasio, vede almeno un volume delle *Opere* di Gramsci, Torino, 1947 e sgg.; in data 12 annota in un foglietto:

Matteo 5.20 (la nuova legge compimento e superam. dell'antica - legge di continuità storica della rivoluzione):
"Poiché io vi dico che, se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e de' Farisei, non entrerete nel regno dei cieli"

il socialismo porterà una civiltà superiore alla civiltà borghese, o non sarà (civiltà "superiore" per superamento, svolgimento, della precedente)

Intorno alla metà del mese Pettazzoni scrive a Schneider, il quale ha comunicato la prossima cessazione della *Review of Religion* e preannunciato una più larga e attiva partecipazione americana all'IAHR; scrive a Bleeker ancora del prossimo incontro d'ottobre ad Amsterdam (ne tratteremo a parte); il 16, per il tramite della Banca commerciale italiana, fa pervenire 250 franchi belgi alla segreteria della Manifestation Jacques Pirenne di Bruxelles (di questa iniziativa abbiamo già detto in un capitolo precedente).

Martedì 24 Pettazzoni è di nuovo all'Archiginnasio; consulta, tra gli altri, due libri sul buddhismo: G. De Lorenzo, *India e Buddismo antico*, e C. Formichi, *Açvagosha, poeta del Buddismo*; con passi o appunti che trae dal secondo riempie due facciate di una carta mezzo protocollo; in un altro foglietto elenca altri titoli.

Ricordiamo, a proposito di questa ricerca sul buddismo, che nel luglio scorso, a seguito di intese con l'Unione genitori e insegnanti delle scuole di Stato, egli ha avviato il lavoro preparatorio per un volume di letture religiose.

Probabilmente il 25 i coniugi Pettazzoni tornano a Roma.

Al ritorno a Roma (ultima settimana del settembre 1957)

Dopo un'estate piuttosto movimentata (a Bologna, a Montecatini, di nuovo a Bologna, una corsa a Roma, all'Alpe di Siusi) e un prolungato soggiorno bolognese, Pettazzoni, nell'ultima settimana del settembre 1957, è finalmente a casa.

Tra i ritagli de L'Eco della stampa pervenuti durante l'assenza da Roma egli trova un articolo di mons. Francesco Olgiati, professore di Filosofia nell'Università cattolica di Milano: *Il carnevale dell'anticlericalismo italiano prosegue*, La rivista del clero italiano (esce a Milano ed è redatta da p. Agostino Gemelli e dal citato monsignore), 38 (1957), 419-433 (è nel numero di agosto); l'autore dell'articolo, richiamandosi al discorso papale del 5 marzo ai quaresimalisti sull'immoralità di Roma, deplora la carenza legislativa a proposito di pubblica moralità e giudica "buffonate carnevalesche" gli interventi di liberali e socialisti a propo-

sito delle ingerenze clericali e vaticanesche nella vita dello Stato italiano; passando poi a trattare del Convegno *Stato e Chiesa*, parla e sparla di tutti i relatori, e quindi anche di Pettazzoni attribuendogli la preoccupazione “di riacquistare una perduta verginità politica di fronte ai congressisti” e di “far dimenticare che il 20 aprile 1933 era stato nominato da Mussolini membro dell’Accademia d’Italia”.

Tra la posta Pettazzoni trova una lettera e una recente pubblicazione di Guido Ceronetti (v. il capitolo seguente).

In data 27 egli manda la sua adesione all’Associazione italiana per i rapporti culturali con la Bulgaria.

Lo stesso giorno 27 egli riceve una dolorosa notizia: è morto Francesco Rubbini, amico fedele ed affezionato fin dagli anni della scuola elementare.

Eliade, il quale insegna nell’Università di Chicago, sta trascorrendo l’estate in Europa con la moglie; all’inizio d’agosto, scrivendo da Ascona, ha preannunciato il programma di passare una settimana a Roma alla fine di settembre; e infatti nel pomeriggio di sabato 28, alle 16, egli è in Via Crescenzo; più tardi, alle 17.30 arriva anche la moglie; non possono trattenersi a lungo, perché alle 18 hanno un impegno per il Collegio Romano al Gianicolo; Eliade parla dei suoi programmi: in novembre andrà ad Uppsala per conferenze (incontrerà Widengren e Wikander), il 15 dicembre sarà in Canada; accenna anche alla cattedra romana; Pettazzoni gli dona una copia de *L’essere supremo*; si parla del Giappone, cioè del prossimo IX Congresso internazionale.

Partiti gli ospiti, Pettazzoni annota le notizie che noi abbiamo riferite (è da ritenere che i due studiosi abbiano parlato anche del libro, cui Pettazzoni ha promesso di collaborare, in memoria di Joachim Wach).

Negli ultimi giorni del mese egli riceve una lettera del rettore, il quale, per incarico del ministro della p.i., gli comunica che, con DPR 2 giugno 1957, gli è stato conferito il diploma di Medaglia d’oro di I classe ai benemeriti della Scuola, della Cultura e dell’Arte (ne abbiamo già data notizia in un capitolo precedente).

Scambi epistolari con Guido Ceronetti (settembre 1957 e marzo 1958)

Come abbiamo già detto nel capitolo precedente, al ritorno da Bologna nell’ultima settimana del settembre 1957, tra la posta Pettazzoni trova una lettera e una recente pubblicazione di Guido Ceronetti, *Nuovi Salmi*:

Chiarissimo Professore,

Torino, 17 settembre 1957

La prego di non sgradire il dono d’un mio salterio, stampato per pochi a Torino, che vorrebbe aggiungersi alle innumerevoli scritture religiose note alla Sua alta dottrina, e a quelle a Lei care. Come testimonianza e predicazione d’una religione libera e sconosciuta, figliuola di molte altre e ricalcitante a tutte, il libro è non solo più accessibile, ma collocato in luce più propria, che come raccolta di frammenti poetici nel solco della moderna letteratura.

Accolga i sensi della mia profonda devozione e stima.

Torino, Via Bligny 4

Guido Ceronetti

Trascriviamo la risposta di Pettazzoni, il quale probabilmente ha già visto la prima edizione del libro, del 1955 (della risposta è conservata una minuta di non facile decifrazione):

Gentile Signore,

26 sett. [1957]

La ringrazio del raro dono del Suo nuovo 'Salterio'. Ho sentito nei Suoi versi, spesso bellissimi, un anelito religioso profondo, che ricorda infatti quello dell'antico salmista, ma è più desolato e insieme più virile perché soltanto affidato allo sforzo interiore.

Con viva cordialità

[R. Pettazzoni]

È di qualche mese dopo un secondo scambio epistolare tra il Ceronetti e il nostro storico delle religioni; scrive il primo:

Ch.mo Professore,

Torino, 5 marzo 1958

Spero non dispiacerLe se, confortato da quanto mi scrisse intorno al mio libro di salmi, mi rivolgo a Lei per orientamento e consiglio. Da anni ricerco con amore le religioni antiche, i misteri, le tradizioni esoteriche, la poesia dei mistici d'ogni tempo, le dottrine perseguitate e perdute; ma il mio studio non è di vero storico, né io credo poter mai offrire un contributo attivo a tali ricerche. Ciò che vado braccando instancabilmente è una via di salute, da vivere, testimoniare e annunciare attraverso il mio unico libro. Ora vorrei lasciare per qualche tempo la città fanatica dell'industria e del guadagno dove ho finora vissuto, per seguire un autentico maestro in missioni di ricerca e di scavo nell'Italia meridionale o in Provenza, in Grecia o nella Spagna... Il mio amore non è d'archeologo, né il fine letterario: tutto in me si traduce in simboli religiosi, aiuta una rivelazione, perfeziona una liturgia. Non farei nulla contro questo demone. Ma d'ogni insegnamento saprei fare tesoro, d'ogni parola di maestro allargherei i confini, ogni minima scoperta risveglierebbe in me divinità sepolte; e, forse, potrei a poco a poco, imparando a quella viva scuola, rendermi utile in qualche modo. Non desidero un impiego a concorso, né un vincolo di lavoro: vorrei essere accolto come semplice discepolo, senza stipendio, fino a che non fossi in grado di aiutare i ricercatori veri. Intanto leggerei manoscritti, mediterei su reliquie preziose... La mia famiglia potrebbe aiutarvi e io, dove mi trovassi, se in qualche piccola città, potrei insegnare italiano o francese. La vita semplice in un clima più puro mi piace.

Le accennerò ora ai miei studi. Lingue antiche: latino, greco, ebraico. Latino soprattutto; studio l'ebraico da non molto tempo con un Rabbino; potrei dare impulso al greco, se dovessi lavorare in tema di Grecia. Lingue moderne: la sola di cui posso fare completo uso è la francese; ho qualche elemento di spagnolo e reminiscenze scolastiche di inglese. Mi sono laureato in filosofia teoretica a Torino (prof. Guzzo). In tema di religioni, ho camminato fra gnostici, manichei, catari di Linguadoca; ho fatto ricerche sui "magna arcana" delle rime dantesche e della Commedia; sulla Bibbia, nel testo massoretico; sulla Cabala, sui presocratici, sui manoscritti del Mar Morto, sulle origini cristiane, sul buddismo antico, i Veda, il Vedanta, la Gîta. Ho sparso articoli su giornali e riviste, ma da anni non trovo collaborazioni. Il mio solo libro è il nuovo salterio, che sempre vado correggendo e accrescendo.

Il mio progetto, lo so, è di dubbio accoglimento. Tutto è così ferreamente organizzato, irto di sospetti, turrato di malevolenza, ossessionato di praticità! Ma da Lei, dalla Sua comprensione profonda, può venirmi una parola alta, amica, sicura. Difficile, volendo io conservarmi libero da costrizioni, consigliarmi e raccomandarmi. Tuttavia, qualsiasi consiglio, in merito alle mie particolari ricerche e disposizioni, mi giungerà estremamente grato.

Perdoni il fastidio e accolga l'espressione della mia pura devozione e del più vivo ossequio.

Guido Ceronetti
Via Bligny 4, Torino

Anche a questa seconda lettera Pettazzoni risponde (è conservata la minuta, con qualche cassatura e qualche rifacimento e un'aggiunta marginale (di non facile decifrazione) sostitutiva di alcune righe non cassate; la conserviamo nella trascrizione):

Caro Dr. Ceronetti,

Roma 14 marzo 1958

Lei ha tanta fiducia in me, e io posso far così poco per Lei! Appena rispondo alla Sua lettera così spontanea. Appena [per] dirLe che comprendo l'ansia e il disagio di un poeta contemplativo costretto a vivere in un mondo così pratico, così dinamico, così "organizzato"!

Forse l'ideale per Lei sarebbe di vivere in India, vicino a un guru di antica dottrina e di profonda esperienza mistica. Dovendo vivere in Italia, penso che Le converrebbe come residenza una cittadina tranquilla, silenziosa e sonnolenta situata in vista di un paesaggio maestoso e sereno. L'Umbria! Una piccola occupazione e molto tempo libero per leggere, per meditare, per scrivere.

Ma sento che tradirei la Sua fiducia se non Le dicessi che non è precisamente questo il mio ideale di vita. Io

apprezzo, specialmente in un giovane, più lo sforzo che l'abbandono, più l'autonomia che il discepolato, più che la contemplazione estetizzante il proposito fermo di raggiungere una meta degna.

[A margine: *Ma c'è penso un altro ideale di vita: una vita autonoma, uno sforzo assiduo, con lo sguardo fisso ad una meta degna.*]

Cordialmente

Raffaele Pettazoni

Guido Ceronetti è un giovane torinese (è nato nel 1927), studioso del mondo classico e biblico, “con spiccate predilezioni per le zone meno frequentate del sapere universale” (Spera); si affermerà come traduttore, prosatore, poeta, saggista, regista e produttore teatrale, sempre avverso ad ogni conformismo... (50).

Due recensioni per gli SMSR (primo autunno 1957)

Dall'editore D. Reimer di Berlino Pettazoni ha ricevuto, per recensione, una copia dei volumi di Hermann Baumann, *Das doppelte Geschlecht. Ethnologische Studien zur Bisexualität in Ritus und Mythos*, 1956, e di Werner Müller, *Die Religionen der Waldlandindianer Nordamerikas*, 1956; riteniamo ch'egli li abbia esaminati annotando qualche appunto e che proceda poi alla redazione delle due recensioni nel primo autunno del 1957; non sono conservati manoscritti, ma soltanto dattiloscritti.

Del dattiloscritto recante la recensione al volume del Baumann una copia è mutila: è conservata soltanto la prima cartella, senza ritocchi a penna; nell'angolo superiore destro, a matita, la data 8-X-957; la copia completa (2 cartelle numerate) reca qualche ritocco; in testa alla prima cartella, in caratteri maiuscoli, *Rivista bibliografica* (è la rubrica degli SMSR cui sono destinate le due recensioni).

Dell'opera del Baumann Pettazoni esprime subito un giudizio positivo: in essa è magistralmente analizzato, vagliato e classificato l'immenso materiale etnografico sui rapporti tra i sessi, sentiti primitivamente in due modi diversi ed opposti: uno negativo, sotto il segno dell'antagonismo, l'altro positivo sotto il segno dell'integrazione; esposto il contenuto del volume, il censore conclude segnalando che alcune affermazioni relative alla bicefalia e alla tricefalia andrebbero rettificare in base ai risultati delle sue ricerche sull'onniscienza.

Del dattiloscritto recante la recensione al volume del Müller sono conservate due copie: una, senza ritocchi a penna, è costituita da una sola cartella scritta anche al verso (in testa alla prima facciata la data a matita 8-X-957); l'altra, con ritocchi a penna, è costituita da due cartelle: queste sono numerate 2 e 3 ed allegate alle cartelle della recensione a Baumann.

Pettazoni espone il contenuto del volume sottolineando che l'autore considera prevalente nel nord una religiosità personale, individualistica, mentre il sud è caratterizzato dallo sviluppo delle associazioni culturali, e parla addirittura di religiosità di stile protestante nel nord, contrapposta ad una di stile 'cattolico' nel sud; le pagine più illuminanti - scrive - sono quelle in cui l'autore svolge questa sua impostazione storica valendosi di una piena conoscenza della letteratura etnografica; accenna poi alla struttura economica e sociale che si riflette nella vita religiosa: donna, terra e agricoltura formano un complesso organico contrapposto al complesso uomo-selvaggina-caccia; questo fondamentale dualismo si riflette anche nella mitologia.

Il censore si compiace della convergenza che costata tra le tesi del Müller e la sua concezione storico-culturale di carattere generale, mentre trova meno convincente la parte che

tratta della concezione di un essere “gianiforme”; è assai vicina a quella di Pettazzoni la posizione dell’autore circa l’essere supremo.

Le due recensioni saranno pubblicate negli SMSR, 29 (1958), rispettivamente alle pp. 139-141 e 141-143.

Nelle prime tre settimane dell’ottobre 1957

All’inizio dell’ottobre 1957 Pettazzoni comincia a programmare la sua attività per le prossime settimane: tra le altre, un viaggio all’estero e l’assemblea generale della SSR.

Il 1° del mese Axel Boëthius lascia l’incarico di direttore dell’Istituto svedese di Roma; gli succede Erik Welin, col quale è da ritenere che il nostro storico delle religioni abbia presto un incontro.

Nel settembre scorso l’Istituto Gramsci ha programmato un Convegno di studi gramsciani per la metà del prossimo dicembre; Pettazzoni intende partecipare ai lavori, se gli sarà possibile; successivamente la manifestazione viene rinviata al gennaio 1958.

Per domenica 6 egli è invitato a partecipare, a Firenze, all’assemblea dei membri ordinari dell’Istituto di studi etruschi ed italici; prevede che i preparativi per il viaggio ad Amsterdam gli impediranno di esser presente; poiché è iscritta all’ordine del giorno la proposta di nominare il collega Giulio Quirino Giglioli presidente onorario dell’Istituto, in data 2 scrive a Devoto, presidente effettivo, per associarsi con plauso alla proposta.

Mercoledì 2 si trovano nell’appartamento di Via Crescenzo il funzionario della casa editrice Brill van Proosdij e signora, i quali passano una settimana a Roma, e i coniugi Vermaseren.

Nel luglio scorso Pettazzoni ha chiesto di incontrare Mario di Domizio, direttore generale dell’Istruzione superiore; chiuso il periodo delle ferie, con telegramma del giorno 3, egli viene invitato per venerdì 4, alle ore 12; per questo incontro egli prepara un *Pro-memoria*: ricorda la decisione relativa al Congresso internazionale di Tokyo e le pratiche in corso nei diversi paesi presso i rispettivi governi per assicurare un’adeguata partecipazione europea; essendo italiano il presidente dell’IAHR, prospetta l’opportunità di concedere una sovvenzione che gli consenta di intervenire al predetto Congresso.

Il *Pro-memoria* egli lo illustra e poi lo consegna al di Domizio durante il colloquio di venerdì 4; gli scriverà poi in dicembre, dopo l’incontro di Amsterdam e un colloquio col segretario del Comitato organizzatore di Tokyo; all’inizio del 1958 presenterà una domanda ufficiale.

Venerdì 4 un avvenimento sensazionale: lanciato dagli scienziati sovietici, sta compiendo la sua rotazione intorno alla Terra a 900 km. d’altezza il primo Sputnik, il primo satellite artificiale; la notizia occupa la prima pagina di tutti i quotidiani del 5 e dei giorni successivi; Enrico Castelli è costernato; annota nel diario: “Il mondo cristiano non sembra rendersi conto della tragicità di certi tentativi scientifici”; e pensa alle “ripercussioni teologiche”...

Pettazzoni annoterà invece il prossimo 29 novembre:

Lo Sputnik - l’astrofisica -

il nuovo naturalismo astrale non ha la stessa funzione che il regno dei Cieli = distrarre l’uomo dalla terra? solo che all’uranismo mitico religioso si sostituisce quello scientifico

Per venerdì 4 è convocata d’urgenza un’adunanza del Consiglio di facoltà per deliberare l’istituzione del corso di laurea in Lingue e letterature straniere moderne; è probabile che Pettazzoni sia presente.

In un capitolo precedente abbiamo accennato alle disavventure burocratiche di Carmela de Falco Lauretano, iscritta al primo anno di perfezionamento in studi storico-religiosi; “la lettera dello Statuto dà ragione alla segreteria” - le scrive il 5 ottobre Pettazzoni; il quale poi interviene presso il preside della Facoltà e riesce a sanare e a semplificare la questione...

Nel giugno scorso è giunto in Via Crescenzo un volume di Kurt Aland, *Die Arbeiten der deutschen Akademie der Wissenschaften auf dem Gebiet der Religionsgeschichte*, Berlin, 1957² (Deutsche Akademie der Wissenschaften zu Berlin, Vorträge und Schriften, Heft 58): è il testo integrale della comunicazione letta (in sunto) dall'autore all'VIII Congresso (Roma, aprile 1955); già pubblicato nel 1955, è ristampato con l'aggiunta di un indice dei nomi; Pettazzoni ha promesso all'Aland una recensione per la *Theologische Literaturzeitung*; la redige probabilmente nella prima settimana di questo mese descrivendo il contenuto dell'opera che costituisce un rapido sguardo d'insieme sui primi 200 anni di vita dell'Accademia Berlese (fino al 1900) seguito da un esame più particolareggiato dell'epoca recente, con speciale riguardo alle pubblicazioni accademiche di questi ultimi anni, dopo la ripresa del 1946. Sono conservate due copie del dattiloscritto (2 cartelle ognuna); l'11 una copia viene spedita all'Aland, il quale si occuperà della traduzione tedesca (che Pettazzoni desidera vedere prima della stampa); la traduzione verrà eseguita da F. Paschte; “eccellente” la giudicherà Pettazzoni; la recensione sarà pubblicata nel primo fascicolo 1958 della rivista sopra citata.

Con lettera del 20 settembre scorso Tommaso Di Salvo ha rinnovato a Pettazzoni l'invito, già rivoltogli in primavera, a tenere una conferenza a Ravenna; la locale Associazione Benedetto Croce vorrebbe organizzare un convegno su Stato e Chiesa per “ripetere in piccolo quello tenuto a Roma”; al convegno sarebbero chiamati anche gli onn. Ugo La Malfa (è il deputato del collegio elettorale di Ravenna), Riccardo Lombardi (“nel proposito di agganciare i socialisti”), l'avv. Mario Boneschi e Raffaello Morghen; agli ospiti sarebbero offerte “moltissima cordialità e una buona tavola romagnola”; Pettazzoni risponde in data 6 ottobre: da sondaggi fatti presso gli amici (La Malfa, Morghen) ha avuto l'impressione che per ora non possa effettuarsi il convegno progettato.

Nei giorni scorsi Pettazzoni è stato tra i primi a versare una somma (£ 10.000) per una grossa iniziativa volta a “far sopravvivere Salvemini” con la ripubblicazione di tutte le sue opere: v. *Per un Fondo “Salvemini”*, Il Mondo, 9, 41 = 451 (8 ottobre 1957), 10 (oltre all'invito a sottoscrivere e ad un primo elenco dei sottoscrittori, è pubblicato il *Programma editoriale per le “Opere complete” di Gaetano Salvemini*).

Giovedì 10 il Senato riprende il dibattito sui bilanci, a cominciare da quello degli Interni; primo a parlare è il sen. Ambrogio Donini, il quale affronta il tema dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, visto non tanto nel suo aspetto teorico, ma in relazione soprattutto alla responsabilità che il governo si è assunta applicando abusivamente molti dei principi concordatari; Pettazzoni vede i resoconti nei giornali dell'11; nel quotidiano del PSI vede anche un articolo di Alberto Mario Cirese, *Sulla libertà della cultura in Italia. Preferiamo i narcotici?*, Avanti!, 11 ottobre 1957, 3; ne segna in particolare le parti relative al controllo preventivo degli spettacoli, al dialogo con i cattolici, al governo che si fa “braccio secolare delle direttive pontificie”...

Sull'argomento Stato e Chiesa, come anche sui rapporti dei socialisti con i cattolici, Pettazzoni continua a seguire il dibattito nei quotidiani; tra l'altro l'*Avanti!* ha istituito un'apposita rubrica: “Il dialogo tra socialisti e cattolici”.

Del discorso di Donini sopra citato egli potrà leggere il testo stenografico integrale pub-

blicato in un apposito opuscolo di 49 pp., *Stato e Chiesa nell'Italia d'oggi*, Roma, 1957, oppure le parti essenziali in un prossimo fascicolo della rivista diretta da Luigi Russo: *Stato e Chiesa nell'Italia d'oggi*, Belfagor, 13 (1958), 106-115.

In questi giorni egli riceve notizie da Furlani, ancora convalescente da una lunga malattia: è tanto debole che propone di affidare a Sabatino Moscati l'ultima revisione delle bozze di *Miti babilonesi e assiri* per i "Classici della religione"...; Pettazzoni riceve anche un articolo di Erland Ehnmark, *Transmigration in Plato*; il nome di questo studioso gli è noto da quando ha dovuto occuparsi della questione svedese (v. *Pettazzoni 1954-1955*), 52-53) e l'ha visto tra gli iscritti all'VIII Congresso; l'anno scorso ha letto una sua recensione agli *Essays*; scrivendogli in data 14, ribadisce una sua considerazione a proposito di un passo di Ovidio (ne abbiamo fatto cenno illustrando, a suo luogo, la recensione).

Erland Ehnmark è successo a Efraim Briem sulla cattedra di Storia delle religioni dell'Università di Lund; si è occupato soprattutto di religioni dell'antichità classica seguendo la via tracciata da Nilsson; si è interessato anche dei problemi connessi con la teodicea, ma eliminando ogni presupposto metafisico; tra i suoi scritti ricordiamo *The Idea of God in Homer*, Uppsala, 1935, *Anthropomorphism and Miracle*, Uppsala, 1939, *Religionsproblemet hos Nathan Söderblom*, Lund, 1949, *Världreligionerna*, Stockholm, 1955 (51).

Approssimandosi il giorno della partenza per l'estero, Pettazzoni deve completare i preparativi, resi più complessi questa volta: parte anche la signora Adele, la quale sarà ospite dei Cullmann a Basilea; e insieme con la moglie egli deve acquistare qualche oggetto da portare in dono agli amici di Basilea e di Amsterdam.

È da ritenere che siano di questi giorni gli appunti annotati in 4 cc. formato protocollo; sono suddivisi e numerati in analogia con la suddivisione e numerazione de *L'ordre du jour de la réunion du Bureau Exécutif restreint* predisposto in due cartelle da Bleeker; i titoli degli oggetti dell'ordine del giorno sono tutti scritti da Pettazzoni a penna e così i primi appunti; sotto alcuni titoli è lasciato un certo spazio in bianco occupato successivamente con appunti a matita rossa o blu (aggiunti ad Amsterdam? durante l'incontro con Bleeker? durante la riunione del Consiglio?); nella seconda carta, recante l'oggetto 3 (Congresso di Tokyo), probabilmente alcuni appunti saranno aggiunti nel 1958. Omettiamo una descrizione dettagliata del documento; utilizzeremo gli appunti per le notizie sui lavori della riunione del Consiglio.

Pettazzoni prepara anche i *Conti per Brill*: egli deve ricevere compensi per diritti d'autore relativi alla vendita di *Essays*, per la direzione della collezione *Studies...*, per *Numen*, rimborso spese postali; li presenterà a van Proosdij che vedrà ad Amsterdam.

Secondo il programma prestabilito i coniugi Pettazzoni partono dalla Stazione Termini la mattina di mercoledì 16 diretti in Svizzera; nel pomeriggio arrivano a Basilea; come abbiamo già detto, la signora Adele sarà ospite dei Cullmann per alcuni giorni, fino al ritorno del marito da Amsterdam; accompagnata da Loulou, sorella del professore, visiterà la città e compirà anche escursioni in macchina in varie località.

Pettazzoni da Basilea parte la mattina di giovedì 17 con un aereo della Swissair e giunge ad Amsterdam alle 10.25.

Ad Amsterdam (17-19 ottobre 1957)

Come abbiamo già detto nel capitolo precedente, Pettazzoni arriva ad Amsterdam, in aereo, giovedì 17 ottobre 1957, alle 10.25; alloggia all'Hotel Banen di Lairessestraat 5; nel

pomeriggio telefona a Bleeker, col quale poi s'incontra per discutere vari problemi prima della riunione, prevista per domani, del Consiglio esecutivo (ristretto) dell'IAHR.

Uno dei problemi che vengono discussi certamente *Numen*; Pettazzoni ha portato con sé, per la quinta annata (1958) della rivista, gli ultimi contributi già pronti di cui dispone (sono elencati in un foglietto): Bleeker, *Isis and Nephys as wailing women*; Stella, *La religione greca nei testi micenei*; Lanczkowski, *Die Begegnung des Christentums mit der aztekischen Religion*; Cold, *Das Heilige: seine Realität und seine Aspekte*; Dumortier, *Le sens du péché chez Homère* (gli ultimi due non saranno pubblicati).

È da ritenere che i due studiosi tornino sul problema della redazione, del quale hanno discusso nella corrispondenza (ne abbiamo trattato in un apposito capitolo precedente). Altro argomento: il manuale di storia delle religioni per la casa editrice Brill; Bleeker espone il suo piano; ma le idee di Pettazzoni, soprattutto sulla distribuzione delle materie, sono diverse, più sistematiche; egli darebbe più spazio alle religioni dei popoli primitivi, il che rappresenterebbe una novità e un importante 'improvement' (miglioramento, progresso) rispetto a tutti gli altri manuali di storia delle religioni; se ne riparlerà nel 1958.

Per la riunione Bleeker ha redatto un ordine del giorno particolareggiato; lo utilizziamo, insieme col *compte-rendu*, che da lui viene redatto nei giorni successivi, per riferire sommariamente sui lavori che si svolgono venerdì 18, alla mattina e poi al pomeriggio, in una sala dell'Università; utilizziamo anche gli appunti di Pettazzoni di cui abbiamo detto nel capitolo precedente.

Sono presenti Pettazzoni, presidente, Puech e Widengren vice-presidenti, Bleeker, segretario generale, Rijk, tesoriere (soltanto quando si discute delle finanze), Heiler, Lameere e L.J.R. Ort, segretario aggiunto (quest'ultimo non è membro del Consiglio; probabilmente ha il compito di annotare appunti per il resoconto).

Il presidente rivolge il benvenuto ai presenti, soprattutto a quelli che han dovuto fare un lungo viaggio, esprime riconoscenza per il lavoro preparatorio considerevole che è stato compiuto, ed apre la discussione sugli oggetti dell'ordine del giorno.

1) *Prossimo congresso in Europa (1960)*

a) *la sede*: sono in lizza Strasbourg e Marburg, i cui inviti hanno preso forma ufficiale rispettivamente con una lettera di Simon e un *Memorandum* di Heiler; il membro assente Schneider si è pronunciato in favore di Marburg; dopo un intervento di Puech si sceglie Marburg esprimendo la speranza e l'augurio che possa aver luogo a Strasbourg il Congresso del 1965.

b) *il tempo*: vengono avanzate proposte da Heiler e da Puech, ma ci si accorderà in tempo utile con il Comitato tedesco di organizzazione.

c) *il soggetto*: Bleeker, il quale già in una lettera a Pettazzoni dell'aprile scorso ha proposto come tema centrale "Urzeit und Endzeit", lo ripropone ora senza modifiche sostanziali: "Creazione ed Escatologia" (Ursprung und Ende); segue uno scambio di idee; si presentano due alternative: 1) limitare il soggetto all'escatologia, 2) sostituire creazione con storia (quest'ultima l'ha suggerita con lettera anche Schneider); ci si accorda sull'espressione che formula il presidente, "Origini ed escatologia" (Ursprung und Ende), con possibilità di sottolineare la prima o la seconda parte del tema doppio.

d) *l'organizzazione*: Heiler s'incarica di formare un comitato locale d'organizzazione; Pettazzoni considera opportuno abbandonare lo schema tradizionale (troppo frazionato) riunendo le sezioni in quattro grandi gruppi; la sua proposta viene sostanzialmente accolta:

1) la religione primitiva, 2) le religioni antiche, 3) le religioni mondiali, 4) problemi generali (fenomenologia, psicologia e sociologia della religione).

Come vedremo a suo luogo, la proposta di Pettazzoni verrà sostanzialmente accolta anche dal Comitato organizzatore giapponese del IX Congresso internazionale; invece dopo la sua morte, il X Congresso a Marburg/Lahn sarà frazionato in 11 sezioni...

2) *Finanze*: il tesoriere Rijk ha già comunicato, con lettera del 1° ottobre, la situazione finanziaria: attualmente il Comitato esecutivo può disporre della somma di \$ 1.831,45 (mancano ancora le quote 1956 dei gruppi italiano, americano, giapponese e francese...); l'Unesco ha preventivato somme per la *Bibliographie*, per l'*Encyclopaedie Buddhiste*, per le spese di viaggio dei delegati europei al Symposium di Tokyo nel 1958, per la traduzione della Bibbia siriana, per il Congresso della IAHR; udito il tesoriere, il Consiglio decide di non modificare il sistema attuale delle quote.

3) *Congresso di Tokyo (1958)*: Bleeker comunica che l'Unesco ha promesso la somma di 5000 dollari per il Symposium (connesso col Congresso), il quale entra nel cosiddetto "Mayor-Projet East-West"; la somma potrà coprire le spese di viaggio di un numero limitato di partecipanti; si potranno aggiungere 900 dollari, già destinati ad una riunione d'esperti.

Dagli appunti di Pettazzoni ricaviamo altre notizie relative alla data del Congresso (28 agosto-8 settembre), al tema centrale ("Religion in the East. Past and Present"), al tema centrale del Symposium ("Religion and Thought in East and West: a Century of Cultural Exchange").

4) *Pubblicazioni*

a) *Numen*: van Proosdij, invitato, riferisce sulla vendita delle pubblicazioni dell'IAHR; *Numen* costituisce una perdita, compensata dal profitto conseguito con la bibliografia internazionale; non viene accolta la proposta del van Proosdij di aumentare il prezzo dell'abbonamento; si spera in un maggior numero di abbonati dopo la soppressione di *The Review of Religion* (riguarda prevalentemente questo argomento uno scritto di Schneider del 3 ottobre 1957: *Memorandum for the information of the Bureau of I.A.H.R.*); Pettazzoni segnala le difficoltà che egli incontra nel suo lavoro di redattore; la cosa potrebbe essere risolta con la nomina di un segretario remunerato a Roma o con la costituzione di un comitato di redazione in Olanda che svolga una parte del suo lavoro; si decide di adottare la seconda proposta con questa aggiunta: si pregheranno i gruppi nazionali di nominare un corrispondente che s'occupi della riproduzione necessaria dei contributi e che possa dare un giudizio confidenziale sugli articoli ricevuti; Bleeker viene incaricato di formare il Comitato olandese di redazione.

b) *Volume sulla regalità sacra*: tutti gli articoli sono già composti, gli autori stanno correggendo le bozze, l'opera uscirà presto (illusione! uscirà nei primi giorni del 1959!)

c) *Bibliografia*: malgrado una critica circa punti di dettaglio, viene molto stimato il lavoro compiuto annualmente da Henriette Boas.

d) *Supplementi*: si concede a Jan Zandee di pubblicare nella serie il suo studio sulla morte come un nemico secondo le concezioni egiziane; anche Pettazzoni è favorevole, ma si dovrà attendere la pubblicazione de *La regalità sacra*.

5) *Nuovi membri*: vengono accettati i due gruppi nazionali israeliano e ungherese.

6) *Questioni diverse*: Lameere chiede se l'IAHR sarà rappresentata all'Esposizione mondiale di Bruxelles; si risponde che mancano i fondi e gli organizzatori.

7) *Segreteria*: su proposta di Bleeker van Baaren è nominato secondo segretario; in particolare si occuperà dei preparativi del Congresso del 1960.

Terminati i lavori, Pettazzoni esprime soddisfazione per i risultati raggiunti e ringrazia tutti i presenti per la collaborazione.

Come scriverà Bleeker due giorni dopo alla signora Adele, a nome di sua moglie, per ringraziarla dei doni ricevuti, sotto la presidenza di Pettazzoni, il quale con il suo parere maturato sa chiarire sempre le questioni difficili, la riunione si è svolta in uno spirito armonioso.

In un capitolo precedente abbiamo accennato all' "affare Cold", cioè alla perplessità circa l'opportunità o meno di pubblicare in *Numen* un nuovo articolo dello studioso di Kronshagen bei Kiel; Pettazzoni ritorna sull'argomento parlando con Heiler: "Heiler si pronuncia in senso negativo" annoterà in calce alla lettera di Cold del 6 luglio scorso; l'articolo non comparirà in *Numen*.

Dopo la faticosa giornata Pettazzoni è ospite, la sera, dei coniugi Bleeker; essi parlano, tra l'altro, delle "intenzioni motoriste" della signora Adele (abbiamo accennato, in un capitolo precedente, alla sua intenzione di prendere la patente di guida, non ostante l'opposizione del marito); per la signora Adele Pettazzoni riceve dei doni e foto dei bambini di Carin, la figlia dei Bleeker.

La mattina di sabato 19 Pettazzoni parte da Amsterdam in aereo; alle 12.50 arriva a Basilea.

Nei giorni successivi Bleeker redigerà un *Compte-rendu de la réunion* (3 cartelle dattiloscritte); Pettazzoni desidererebbe che egli pubblicasse un resoconto nel "Bulletin" di *Numen*: il suo desiderio non sarà soddisfatto; alla riunione saranno dedicate poche righe nel *Report on the activities of the IAHR during the period 1955-1960* che il segretario generale pubblicherà in appendice agli atti del Congresso di Marburg/Lahn: *X. Internationaler Kongress für Religionsgeschichte*, Marburg, 1961, 220-224, e precisamente 220.

Al ritorno da Amsterdam (ultima decade dell'ottobre 1957)

Come abbiamo detto nel capitolo precedente, Pettazzoni da Amsterdam arriva in aereo, nell'immediato pomeriggio di sabato 19 ottobre 1957, a Basilea, dove l'attendono la moglie e i Cullmann; il giorno dopo, domenica 20 i quattro amici compiono un viaggio in Alsazia, terra natale dei Cullmann; visitano alcune località, tra le quali Ottmarsheim, un villaggio in prossimità del Reno, dove esiste una chiesa romanica del sec. XI a pianta ottagonale, e Colmar, città capoluogo del dipartimento dell'Alto Reno a metà strada tra Strasburgo e Basilea, dove sorge la collegiata di S. Martino del XIII secolo in stile gotico; Colmar è anche la capitale dell'Alsazia vinicola e in un ristorante della città vecchia Pettazzoni può gustare i vini alsaziani; dopo aver assaggiato il secco, aromatico Gewürztraminer improvvisa alcuni versi per farne l'elogio (ricorderà l'episodio lo stesso Cullmann nella lettera a chi scrive del 15 ottobre 1994, trascritta in *Pettazzoni 1949-1950*, 47).

In questi giorni Pettazzoni ha un casuale incontro, in casa dei Cullmann, con due agenti o rappresentanti del J.C. Cotta Verlag: ne approfitta per proporre un'edizione tedesca dei suoi ultimi libri (come vedremo, nella primavera 1958 la casa editrice sarà contattata dal Lanczkowski, ma senza successo).

Il prossimo 24 novembre Walter Baumgartner, ordinario di Antico Testamento nella Facoltà teologica di Basilea, compirà 70 anni; nell'estate scorsa la Facoltà ha annunciato che al Baumgartner, per l'occasione, verrà dedicato come *Festschrift* l'ultimo fascicolo di que-



I coniugi Pettazzoni e Loulou Cullmann a Colmar (20 ottobre 1957)

st'anno della *Theologische Zeitschrift*; anche Pettazzoni aderisce all'iniziativa e consegna 10 franchi svizzeri al Cullmann, il quale è tra i promotori.

Non sappiamo quando esattamente i coniugi Pettazzoni lasciano la Svizzera, in treno, per l'Italia; sostano a Bologna, dove la signora Adele si trattiene, mentre il marito il giorno 23 raggiunge Roma e vi rimane per circa una settimana.

Tra i ritagli pervenuti da l'Eco della stampa durante la sua assenza egli trova l'intera terza pagina de *Il Popolo Italiano*, quotidiano romano del MSI, del 18 ottobre 1957: è interamente dedicata a Pericle Ducati, morto 13 anni fa, il 17 ottobre 1944, a seguito delle gravi ferite subite nell'attentato del febbraio dello stesso anno; tra le testimonianze è riportata la lettera scritta all'amico da Pettazzoni il 1° marzo 1944 (cfr. *Pettazzoni 1943-1946*, 51-52).

In queste ultime settimane è avvenuto uno scambio epistolare tra Pestalozza e Pettazzoni; del primo è giunto in Via Crescenzo l'estratto del 'dottissimo studio' (così lo giudica il secondo) *Hera Pelasga*, Studi etruschi, 25 (1957), 161-182; memore del desiderio espresso dall'amico già un anno fa, Pettazzoni ha fissato per il 26 di questo mese l'assemblea della SSR; Pestalozza, il quale il 19 settembre scorso ha compiuto gli 85, giunge nella capitale venerdì 25; non è accompagnato, come altre volte, dalla Marconi, la quale nei giorni scorsi è stata investita da una motocicletta ed è ancora convalescente; è accompagnato da una figlia; certamente fa visita all'amico in Via Crescenzo ed è probabilmente durante questo incontro che il discorso cade su un motivo folkloristico, su una fiaba albanese: un prete abbatte con una scure un albero, da cui balza fuori un'orsa; questa si avventa sul prete e l'obbliga a giac-

cere con lei; ne nasce un bambino, che tutti chiamano bastardo, il quale chiede alla madre chi è suo padre; la risposta: “Tu sei figlio del pélekys (scure) (in una lettera del 9 novembre Pestalozza fornirà all’amico le indicazioni bibliografiche relative alla fiaba che fu raccolta a Gianina, sorta nel posto dell’antica Dodona); la fiaba è riferita nella comunicazione che Pestalozza terrà domani all’assemblea della SSR (a questa assemblea dedichiamo il capitolo seguente).

Da una lettera che Pettazzoni scrive a Bleeker il 28 apprendiamo che egli è fermamente deciso a partecipare al Congresso di Tokyo del 1958; ha già pensato ad un’allocuzione di circostanza (in inglese) nella seduta d’apertura, in qualità di presidente dell’IAHR, e ad una comunicazione o conferenza sul tema *The Concept of History, East and West*.

In questi giorni egli riceve la ministeriale 22 ottobre 1957, prot. n. 13058/Div.I/Pos.2: gli si comunica che, in applicazione dell’art. 1 della l. 8 agosto 1957, n. 751, gli è stato attribuito il 7° aumento biennale dal 1° dicembre 1956 nel coefficiente 970 in misura di £ 3.419.250 annue lorde in sostituzione dello stipendio di £ 3.055.500 finora corrisposto.

Lunedì 31 Pettazzoni torna a Bologna: arriva nel tardo pomeriggio, verso le 17.30; la moglie, avvertita con telegramma, è ad attenderlo alla stazione.

A cominciare da questo giorno e fino all’aprile 1958 Pettazzoni raccoglie molte pagine dell’*Avanti!* e di altri giornali recanti informazioni, commenti, articoli sui “fatti di Prato” o “sul vescovo di Prato”; si tratta di un fatto insolito che desta la curiosità della gente e suscita vivaci polemiche tra laici e clericali: nella città toscana domenica 12 agosto 1956 hanno contratto matrimonio civile Mauro Bellandi e Loriana Nunziati; lo stesso giorno all’esterno della chiesa di S. Maria del Soccorso è stato affisso un manifesto recante una lettera del vescovo mons. Pietro Fiordelli; il parroco l’ha letta dal pulpito e poi pubblicata nel bollettino parrocchiale *Richiami*; in essa l’ordinario diocesano ha scritto che “il matrimonio cosiddetto civile, per due battezzati, assolutamente non è matrimonio ma soltanto inizio di uno scandaloso concubinato”, e che pertanto i due sono classificati “tra i pubblici concubini” e da considerare pubblici peccatori, ai quali sono da negare “tutti i SS. Sacramenti”; ai loro genitori che hanno permesso “questo passo immensamente peccaminoso e scandaloso” in occasione della Pasqua è stata negata l’Acqua Santa...

A seguito di querela degli interessati, con sentenza di questi giorni la Sezione istruttoria della Corte d’Appello di Firenze rinvia a giudizio vescovo e parroco per rispondere di concorso nel reato di diffamazione continuata e aggravata; seguiranno polemiche a non finire; una disgrazia capitata al Bellandi verrà considerata dall’organo dell’Azione cattolica un castigo di Dio; nel febbraio 1958 si terrà il processo; il 1° marzo il vescovo sarà condannato; verrà minacciata la scomunica dei querelanti e dei giudici; successivamente il vescovo sarà assolto... (51 bis).

Nel gennaio 1958 Pettazzoni aderirà ad una sottoscrizione, versando la somma di £ 5000, a favore del Bellandi venuto a trovarsi in una grave situazione economica per l’infermità che l’ha colpito e per la costosa assistenza di cui abbisogna.

All’assemblea generale ordinaria della SSR (26 ottobre 1957)

Con circolare del 30 settembre 1957 è stata convocata l’assemblea generale ordinaria della SSR per sabato 26 ottobre; prima della riunione, nelle prime settimane del mese, i soci interessati hanno fatto pervenire a Pettazzoni i titoli delle loro comunicazioni scientifiche;

Giorgio Levi Della Vida gli comunica invece che non si sente più di continuare a tenere l'ufficio di tesoriere della Società (pregato dal presidente, pazienterà ancora un po', ma poi assumerà le funzioni di economo Paolo Brezzi (sarà segretario ff. economo), il quale sarà coadiuvato da Marcella Ravà).

Per la prima volta Enrico Castelli cita la SSR nel suo diario; sotto la data del 23 ottobre 1957 annota: "Sabato alle 10, riunione di storia delle religioni (Università), Pettazzoni"; egli non è socio, e non parteciperà, neppure come ospite, all'assemblea.

Sotto la stessa data è annotato un elenco di studiosi da invitare ad un incontro su Umanesimo e Simbolismo: non c'è il nome di Pettazzoni...

Sullo svolgimento dei lavori di sabato 26, che hanno inizio alle ore 10 nella sede sociale, cioè nell'Istituto di studi storico-religiosi, disponiamo soltanto della circolare di convocazione con l'ordine del giorno (ci sono aggiunte di Pettazzoni) e di poche righe del *Notiziario* n. 2 in SMSR, 31 (1960), 187-203, e precisamente 189.

Pettazzoni riferisce sull'attività del biennio 1956-1957; probabilmente Levi Della Vida presenta la relazione finanziaria; si procede, con votazione a scrutinio segreto, alla nomina del nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1958-1959: Pettazzoni (presidente), Pestalozza (vicepresidente), Brezzi (segretario), Levi Della Vida (tesoriere), Furlani, Tucci, Turchi, Salvatorelli, Moscati (consiglieri); vengono nominati anche due rappresentanti della Società nel Comitato internazionale (Pestalozza e Furlani); si discute inoltre della partecipazione al X Congresso internazionale a Marburgo (è già fissata la data: 11-17 settembre 1960).

Seguono alcune comunicazioni scientifiche (disponiamo dell'elenco di quelle annunciate): Alessandro Bausani, *Note sul 'pazzo sacro' nell'Islam*; Ugo Bianchi, *Le religioni dualistiche in alcuni studi recenti e al VII Convegno del gruppo tedesco della IAHR*; Alberto Carlo Blanc, *Un nuovo elemento culturale paleolitico, di probabile significato ideologico: le paline di argilla nei giacimenti di Achenheim e della grotta della Basua* (con proiezioni); Angelo Brelich, *Un mito 'prometeico' in Nicandro*; Ernesto de Martino, *Morte e pianto rituale nel mondo antico*; Ambrogio Donini, *I manoscritti del Mar Morto e le origini del Cristianesimo*; Uberto Pestalozza, *Motivi matriarcali divini ed umani in Epiro e in Etolia*; Raffaele Pettazzoni, *Sul preteso monoteismo dei Geti*; Gianroberto Scarcia, *Le comunità saïhi dell'Iran contemporaneo*; Luigia Achillea Stella, *Il deciframento del 'miceneo' e la più antica storia della religione greca*.

Da una lettera di Pestalozza a Brezzi del 17 gennaio 1958 apprendiamo che nell'assemblea lo stesso Pestalozza e altri hanno avanzato una proposta che ha suscitato difficoltà (non dice quali); ci aiutano a chiarire la questione alcuni appunti di Pettazzoni da lui annotati probabilmente tra la fine del 1957 e l'inizio del 1958:

In occasione della riunione annuale del gruppo italiano della I.A.H.R. è stata formulata una proposta, intesa a far sì che i due volumi sulla Regalità sacra (che fu il tema centrale del Congresso di Roma, organizzato e presieduto da R. Pettazzoni), attualmente in corso di stampa presso Brill, Leiden, fossero offerti al Prof. Pettazzoni in occasione del suo 75° anno che cade nel 1958.

Come vedremo a suo luogo, le difficoltà sono determinate dal fatto che Pettazzoni è curatore dell'opera collettiva e direttore della collezione cui essa è destinata.

Come abbiamo visto, tra i soci partecipanti all'assemblea della SSR c'è Gianroberto Scarcia: è un giovane che ha frequentato la Facoltà di giurisprudenza a Roma, ma alle lezioni di diritto ha preferito la lettura del *Golestan* con Alessandro Bausani; ha preparato la tesi

in Iran sul matrimonio presso gli sciiti; ha conseguito la laurea nel 1955; seguendo il consiglio di Edoardo Volterra e di altri, invece di dedicarsi alla professione, è tornato in Iran...; ha deciso di intraprendere la carriera scientifica: sarà assistente volontario alle cattedre di Lingua e letteratura persiana (con Bausani) e poi di Diritto musulmano (con Antonio D'Emilia), nel 1964 consegnerà la libera docenza in Storia e civiltà del Vicino e Medio Oriente..., diventerà uno dei maggiori iranisti e islamisti italiani (52).

Progetti vecchi e nuovi (autunno 1957)

In un capitolo precedente abbiamo detto di un elenco di contributi a *Numen* che Pettazzoni ha ricevuto dagli autori ed ha portato ad Amsterdam il 17 ottobre 1957; l'elenco è contenuto in un foglietto in calce al quale sono elencati i titoli di cinque suoi articoli, evidentemente da destinare alla rivista internazionale: *La méthode comparative et l'histoire des religions*; Primo capitolo del libro sul *Tempo*; *La ricerca rituale*; *Mezzi uomini*; *Il Signore degli animali*.

Sul metodo comparativo Pettazzoni ha tenuto conferenze in questi ultimi mesi: a Parigi nell'autunno 1956 e a Oslo nella primavera 1957; egli tornerà ancora sull'argomento: nel secondo trimestre del 1959 rielaborerà i testi delle due conferenze ricavandone un articolo per il primo fascicolo di *Numen* di quell'anno.

Parecchi anni fa egli ha progettato la pubblicazione di un libro dal titolo *Il Tempo e l'Eternità* (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 47); stante le difficoltà di trovare un editore italiano, ha pensato ad un editore straniero; Eliade si è adoperato, senza successo, per un'edizione francese (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 156-158); per tre anni, dal 1947 al 1950, l'autore ha sperato di farlo pubblicare dal Warburg Institute di Londra (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 235-236); alcuni capitoli sono da tempo pronti o quasi pronti (in ogni caso occorre aggiornare la bibliografia), altri si trovano in una fase di elaborazione più o meno avanzata (così scrive Pettazzoni a Nilsson il 17 novembre 1957); egli non ha ancora rinunciato all'idea di pubblicare il libro, ma nell'attesa pensa di pubblicarne qualche capitolo in *Numen*, a cominciare dal primo (*Aion*); ma ciò non avverrà.

Su "ricerca rituale" e su "mezzi uomini" egli ha raccolto documentazione rispettivamente in una trentina e in una ventina di schede e carte (v. *Pettazzoni 1949-1950*, 135 e 132); in *Pettazzoni 1954-1955*, 23, abbiamo segnalato un'annotazione senza data: "Un articolo per *Numen*-miti della ricerca come proiezione di un rito".

Sull'ultimo argomento dell'elenco Pettazzoni ha già pubblicato una ventina di pagine nel volume *L'essere supremo nelle religioni primitive*, Torino, 1957, 167-191, e fa lavorare la perfezionanda Clara Gallini (v. *Pettazzoni 1954-1955*, 123-124); ma continua egli stesso la ricerca (abbiamo illustrato in modo sommario, in un capitolo precedente, i materiali ch'egli raccoglie negli ultimi anni Cinquanta).

Non figura nell'elenco un altro articolo sulla fine dell'Urmonotheismus di p. Schmidt; ma dopo la shorter note pubblicata l'anno scorso, *Das Ende des Urmonotheismus?*, *Numen*, 3 (1956), 156-159, Pettazzoni pensa già a riprendere il discorso: nel 1958 pubblicherà una seconda shorter note con lo stesso titolo, ma senza il punto interrogativo.

Nella primavera 1953 egli ha pubblicato un articolo sull'origine del pianto riportando passi di miti degli indigeni dell'America settentrionale (v. *Pettazzoni 1952-1953*, 113); forse è ancora precedente una annotazione relativa al progetto di un "articolo" sugli dei piangenti

da redigere sulla base di miti del Sud America, della Polinesia, del Giappone: “The weeping Gods: Sud America-Rangi (e Papa) - Izanagi” (un progetto non realizzato).

Un altro progetto senza data: “Un articolo - *Il tricefalo nel mondo indo-iranico*”.

Già nell’aprile 1955 van Proosdij ha proposto a Pettazzoni di preparare un nuovo manuale di storia delle religioni per la casa editrice Brill; nel progetto è stato coinvolto anche Bleeker e di esso hanno discusso i due studiosi, oltre che per corrispondenza, il 17 ottobre scorso ad Amsterdam (vi abbiamo accennato in un capitolo precedente); essi ne discuteranno ancora nel maggio 1958, ancora ad Amsterdam (ne tratteremo a suo luogo).

Da ricordare che Pettazzoni non ha abbandonato l’idea di pubblicare un libro sulla formazione del monoteismo; ai materiali da lui raccolti ed agli appunti da lui annotati sull’argomento negli anni Quaranta-Cinquanta abbiamo dedicato un capitolo in *Pettazzoni 1949-1950*, 135-137; a p. 137 abbiamo riportato un elenco senza data di scritti pettazzoniani, pubblicati o in preparazione, collocabile nel 1958 o nel 1959 (come vedremo, esso è, con ogni probabilità, dell’autunno 1958, quando Federico Gentile della Sansoni sarà disposto a pubblicare il volumetto come primo di una nuova serie di tipo tascabile).

Nella primavera scorsa, a Oslo, Pettazzoni ha promesso a H. Nils Lid un articolo per la rivista *Norveg*; come ha poi precisato in una lettera a Ludin Jansen del 27 giugno, egli intenderebbe dare un saggio d’insieme su alcune divinità tricefale o policefale dei popoli dell’Europa pre-cristiana (Traci, Celti, Germani, Slavi) sulla base delle testimonianze letterarie e dei monumenti (lo redigerà nelle prime settimane del 1958); a questo argomento egli ha dedicato alcuni capitoli de *L’onniscienza di Dio*, Torino, 1955; il saggio d’insieme per *Norveg* potrebbe costituire l’introduzione ad un libro al quale egli sta pensando: una rielaborazione di quei capitoli - riteniamo - ma tale da dar vita ad un libro nuovo; ne proporrà la pubblicazione in tedesco alla casa editrice Francke di Berna per la “Sammlung Dalp”; il titolo potrebbe essere il seguente: *Der Hochgott in vorchristlichen Europa: ein gemeinsamer Bestandteil im Glauben alteuropäischen Völker ‘Thraker, Kelten, Germanen, Slaven’*; come vedremo, la casa editrice bernese non pubblicherà alcun libro di Pettazzoni.

Un altro articolo, di carattere metodologico, il nostro storico delle religioni ha promesso nel giugno scorso ad Eliade e Kitagawa che cureranno un volume collettivo in memoria di Joachim Wach; forse ha già progettato l’argomento; ne comunicherà il titolo ad Eliade il 20 febbraio 1958: *The Supreme Being: phenomenology and history*.

Un’altra promessa: nei mesi scorsi Pettazzoni ha promesso ad Ettore Trombetti una conferenza per l’Associazione di politica e di cultura “La Consulta” di Bologna sul tema *La Religione e la Società moderna*; con lettera del 27 novembre 1957 propone una modifica del titolo: *Religione, politica, cultura*; ma non andrà - sembra - a tenere l’attesa conferenza.

In un’adunanza della Giunta centrale per gli studi storici dell’aprile scorso Pettazzoni si è dichiarato disposto a preparare una relazione per l’XI Congresso internazionale di scienze storiche: *La concezione della storia nelle antiche civiltà orientali*; sul tema egli ha già cominciato a raccogliere materiale (ne tratteremo in un capitolo della prossima puntata).

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, egli è fermamente deciso a partecipare al IX Congresso internazionale di storia delle religioni (in Giappone, nella prossima estate); e pensa, oltre che ad una allocuzione di circostanza, ad una conferenza o comunicazione sul tema *The concept of History, East and West*; ed ha già cominciato a pensare, anzi a raccogliere materiale, ad annotare appunti per una comunicazione da tenere al X Congresso internazionale a Marburg/Lahn (ne abbiamo già trattato in capitoli precedenti).

Un altro viaggio all'estero Pettazzoni desidera compiere, insieme con la moglie: andare a rivedere la Grecia, dopo quarant'anni...

Da una lettera di Pettazzoni a Parenti Editore del 7 ottobre 1957 apprendiamo che, in data non precisata, egli ha stipulato un contratto con la stessa casa editrice per un "volume destinato alla Serie del Prof. Ernesto Rossi"; la serie del Rossi è "Stato e Chiesa" in seno alla collezione "Testimonianze del tempo"; da una lettera successiva del 19 aprile 1958 apprendiamo che nel contratto è previsto un anticipo di £ 75.000; ma la cosa è sospesa, e non avrà seguito.

È da ritenere che, prima del contratto, ci sia stato almeno un colloquio col direttore della serie "Stato e Chiesa"; ed è possibile che ancor prima Pettazzoni abbia incontrato Ernesto Rossi, per esempio in un'adunanza dell'Associazione italiana per la libertà della cultura.

Ernesto Rossi è un noto uomo politico e pubblicitista; formatosi sotto l'influenza di Gaetano Salvemini, antifascista, esule in Francia, ma poi organizzatore in patria del movimento Giustizia e Libertà, confinato, esponente del Partito d'Azione nella Resistenza, dal 1955 milita nel Partito radicale; svolge un'intensa attività pubblicitica collaborando a *Il Mondo*, a *Il Ponte*, ad altri periodici e a quotidiani; ha pubblicato anche libri di critica politica e contro il clericalismo; recentemente ha pubblicato *Sillabo. Gli errori del secolo...*, Firenze, 1957, cioè il noto documento emanato da Pio IX l'8 dicembre 1864, con ampia introduzione e commento (una copia l'ha fatta pervenire in omaggio a Pettazzoni); tra qualche mese uscirà un altro suo volume, *Il manganello e l'aspensorio*, sul filofascismo del Vaticano...(53).

Impegni, incontri, contatti vari del novembre 1957

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, Pettazzoni il 31 ottobre 1957 è tornato a Bologna, dove trascorre qualche giorno con la moglie; verso la fine della prima settimana di novembre egli, con la signora Adele, lascia Bologna e torna definitivamente a casa.

Non sappiamo se giovedì 7 egli partecipi ad un'adunanza del Consiglio di facoltà.

Sabato 9, ai Lincei si tiene un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; non sappiamo se Pettazzoni vi partecipa; il presidente Arangio-Ruiz comunica la scomparsa dei soci Augusto Mancini, Giovanni Mercati e Antonio Banfi e porge il benvenuto ad alcuni nuovi soci; seguono la commemorazione del socio Rodolfo Benini, presentazione di libri, di note e di memorie.

Il giorno dopo, domenica 10, ha luogo una seduta pubblica, a classi riunite, per l'inaugurazione dell'a. acc. 1957-58; non sappiamo se Pettazzoni è presente; è molto probabile che egli sia presente, alle 10.30, al Teatro Eliseo, alla commemorazione di Gaetano Salvemini, promossa dagli Amici del "Mondo"; dopo una breve introduzione di Ferruccio Parri, che presiede, parlano Luigi Salvatorelli, Umberto Zanotti Bianco, Aldo Garosci, Ignazio Silone.

Nelle settimane scorse è uscito il vol. 32 (1957) della *Rivista degli studi orientali*; è in due tomi recanti gli *Scritti in onore di Giuseppe Furlani*; alle pp. 761-763 c'è il contributo di Pettazzoni, *Pahri-Pagreas*; lunedì 11, alle ore 11, nell'aula IV della Facoltà di lettere, la pubblicazione viene offerta al Furlani in occasione del suo 70° compleanno; riteniamo che Pettazzoni sia presente alla cerimonia.

Nella stessa mattinata si diffonde la notizia della morte di Giulio Quirino Giglioli, per molti anni professore nella Facoltà di lettere dell'Università di Roma.

Da tempo Pettazzoni pensa all'opportunità di far tenere alcune conferenze dall'amico

Oscar Cullmann nella Facoltà di lettere romana; con lettera del 14 avanza proposta al presidente Monteverdi affinché la cosa venga presa in considerazione per il programma dei rapporti culturali con l'estero nel 1958; in una decina di righe fornisce notizie essenziali sul valore scientifico dello studioso; tra l'altro - scrive - il suo corso varrebbe a rimediare, sia pure in minima parte, alla prolungata mancanza dell'insegnamento del titolare di Storia del cristianesimo (Pincherle è ancora comandato a dirigere l'Istituto italiano di cultura a Bruxelles); la proposta verrà accolta; il Cullmann terrà il corso nel marzo 1958.

Giovedì 14, alle ore 17, nell'aula dell'Istituto di antropologia George Robert Gayre, già professore di Antropologia e direttore della Sezione di antropogeografia nell'Università di Sangor (India), parla sul tema *The Place of anthroposcopy in ethnological research. A tribute to Giuseppe Sergi* (la conferenza viene sunteggiata in italiano durante lo svolgimento); forse Pettazzoni sarebbe interessato; ma alla stessa ora non vuol mancare all'annuale riunione del Comitato promotore del Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina che ha luogo in una sala del Senato (Palazzo Giustiniani); sono presenti alcuni membri della delegazione politico-culturale recentemente tornata dalla Cina; sono all'ordine del giorno i seguenti oggetti: 1) Programma e iniziative di lavoro per il 1958; 2) Elezione del nuovo Comitato Direttivo del Centro; 3) Varie.

Il segretario Sergio Segre illustra le proposte per il lavoro che il Centro potrà svolgere nel 1958: scambi di delegazioni, pubblicazioni, attività per una più diffusa conoscenza della Cina; intervengono numerosi consiglieri.

Si passa al secondo oggetto: Parri propone di sostituire nel nuovo Comitato direttivo i compianti Salvini e Banfi con Renato Mieli e Alberto Carocci e di aggiungere Piero Casini, Turno Rotini, Paolo Silos Labini, Ugo Spirito, proposto quest'ultimo da Pettazzoni; il nuovo Comitato direttivo, costituito da 18 persone, è approvato all'unanimità; Segre viene confermato segretario.

Volgendo la riunione al termine Pettazzoni propone di inviare in Cina una delegazione culturale di carattere omogeneo (specialisti di storia cinese, un archeologo, un etnologo, un preistorico, uno storico delle religioni) che possa continuare poi a mantenere contatti con studiosi cinesi; la proposta è approvata e il proponente viene invitato a presentare una lista di persone da lui ritenute adatte, lista da sottoporre ai cinesi.

Il prossimo 10 dicembre Pettazzoni farà pervenire al segretario la lista richiesta:

un etnologo (V. Grottanelli, E De Martino); un palenologo (S. Segi, C.A. Blanc); un archeologo (R. Bianchi Bandinelli); uno storico dell'arte (C.L. Ragghianti); uno storico delle religioni (R. Pettazzoni); uno storico della filosofia (U. Spirito); un islamista (A. Bausani); uno storico della Cina (L. Petech); un folklorista (P. Toschi, G. Cocchiara, A. Cirese)

Dell'iniziativa si riparlerà nel 1958; per vari motivi, anche per il desiderio espresso da Pettazzoni e da Spirito di rimandare la partenza allo scopo di avere più tempo per una migliore organizzazione della delegazione, la missione verrà rinviata al 1959...

Verso la metà di novembre Pettazzoni riceve la visita di Pasquale Magaldi di Foggia, il quale è venuto a pregarlo di collaborare alla rassegna mensile *Giorni nostri*; il nostro storico delle religioni apprezza l'iniziativa di introdurre nella rassegna una pagina dedicata alla questione religiosa, ma deve declinare l'invito per i troppi impegni che ha; tuttavia il prossimo 6 gennaio risponderà a quattro domande (non sappiamo se le risposte saranno pubblicate nel periodico; anzi, non sappiamo neppure se il mensile uscirà).

Intorno alla metà del mese avviene uno scambio epistolare tra Nilsson e Pettazzoni; lo studioso svedese, il quale ha già superato gli ottanta, è infaticabile: ha pubblicato quest'anno il volume *The Donysiac Mysteries of the Hellenistic and Roman Age* e recentemente ha ristampato, tal quale, un suo lavoro di mezzo secolo fa, *Griechische Feste von religiöser Bedeutung mit Ausschluss der attischen* (ne manda copia al collega italiano); ora sta rivedendo per una seconda edizione il secondo volume della sua grossa *Geschichte der griechischen Religion* (uscirà nel 1967)...; è longevo - gli scrive Pettazzoni - non vecchio, e aggiunge che gli impegni per l'organizzazione del lavoro scientifico in Italia e altrove gli lasciano poco tempo per le sue ricerche.

Sabato 23 la Giangiacomo Feltrinelli Editore di Milano manda in libreria, in anteprima mondiale, *Il dottor Zivago* dello scrittore russo Boris Pasternak; anche Pettazzoni acquista una copia del romanzo, non sappiamo se egli trova il tempo per leggere tutte le oltre 700 pagine, ma in alcune di esse segna a margine con la matita qualche riga; come vedremo a suo luogo, nell'autunno 1958 al Pasternak sarà assegnato il Premio Nobel per la letteratura, ma egli sarà costretto a non accettarlo a seguito di una campagna d'intimidazione da parte delle autorità sovietiche; Pettazzoni aderirà alla protesta promossa da *Il Mondo*.

Da tempo è all'esame della Corte costituzionale la questione relativa all'art. 404 del Codice penale che prevede, per le offese alla religione cattolica, pene maggiori di quelle comminate per offese ad altri culti; il giorno 30, con sentenza n. 125, viene affermata la costituzionalità del predetto art. 404; da varie parti verranno sollevate critiche alla sentenza; Pettazzoni conserverà pagine di quotidiani e periodici vari recanti articoli sull'argomento (la motivazione della sentenza sarà resa pubblica nel marzo 1958).

Alla fine di ottobre o nei primi giorni di novembre sono usciti gli atti del Convegno *Stato e Chiesa* dell'aprile scorso: *Stato e Chiesa* a cura di Vittorio Gorresio, Bari, Laterza; tempestivamente il volume viene presentato nel notiziario della casa editrice da Arturo Carlo Jemolo, *Stato e Chiesa in Italia*, Cultura moderna, 32 (novembre 1957), 18-19; trascriviamo il lungo sottotitolo:

Contro la clericalizzazione in atto dello Stato italiano il sesto Convegno degli Amici del "Mondo" ha rivendicato la netta autonomia del temporale dallo spirituale, garanzia indispensabile per la creazione di una vera democrazia e per la tutela della libertà nel nostro Paese

Notizia della pubblicazione e brevi recensioni appaiono su alcuni quotidiani e periodici tra il tardo autunno 1957 e l'inizio della primavera 1958; il volume, la sentenza della Corte costituzionale che conferma privilegi a tutela della religione cattolica, il processo al vescovo di Prato per il reato di diffamazione ai danni dei Bellandi, altri episodi di intolleranza religiosa e l'intervento del clero nella prossima campagna elettorale riaccenderanno la polemica tra laici e clericali.

Per il IX Congresso internazionale di storia delle religioni (novembre 1957)

Nella riunione ristretta del Consiglio esecutivo dell'IAHR, ad Amsterdam, il 18 ottobre scorso, si è discusso anche del IX Congresso internazionale di storia delle religioni da tenere in Giappone nell'estate 1958; intanto i giapponesi si sono mobilitati per l'organizzazione: desiderano che il primo congresso di storia delle religioni che si svolgerà in Estremo Oriente riesca nel migliore dei modi, grandioso; durante l'estate il Comitato organizzatore di Tokyo

ha preparato la prima circolare rivolta non solo agli storici delle religioni, ma ad archeologi, etnologi, folkloristi, sociologi, psicologi: sono già fissate le date e i luoghi del Congresso e del Symposium, anzi dei Symposia (dal 28 agosto all'8 settembre 1958); già formulato un piano generale con l'indicazione delle sezioni e del tema centrale (*Religion in the East-past and present*); tema dei Symposia (uno a Tokyo, un secondo a Kyoto) *Religion and Thought in East and West, a Century of Cultural Exchange*; già programmate le numerose escursioni per visite a luoghi storici e sacri; già indicate tutte le istruzioni con relative scadenze relative alle iscrizioni, alle comunicazioni, alle lingue, alle spese, ecc.

Nel novembre 1957 Hideo Kishimoto, segretario del Comitato organizzatore, è in Occidente per contattare le istituzioni americane ed europee; egli ha già incontrato Bleeker ad Amsterdam; con lettera del 14 novembre da New York avverte Pettazzoni che sarà a Roma dal 28 di questo mese al 2 dicembre; venerdì 29 lo incontra in Via Crescenzo (tra i due studiosi c'è già stato uno scambio epistolare nel 1953: v. *Pettazzoni 1952-1953*, 103-104).

Il Kishimoto consegna al presidente dell'IAHR l'elenco dei componenti il Comitato organizzatore con i loro indirizzi: sono 27; Pettazzoni annota appunti in inglese in una facciata di un quartino in testa al quale scrive: "oggi prof. Kishimoto / 29.XI.57 - Nihon Shukyo Gakkai - Questions - Desiderata"; da questi appunti apprendiamo che il colloquio verte soprattutto sugli stessi argomenti trattati nella prima circolare; c'è da rilevare che egli s'interessa in particolare della partecipazione di studiosi cinesi e segnala l'opportunità di rivolgersi, a questo scopo, al presidente dell'Accademia Sinica; altri appunti in inglese, annotati in due facciate di un altro quartino, non sono datati; riguardano anch'essi il IX Congresso: tra l'altro l'allocuzione del presidente dell'IAHR alla seduta plenaria inaugurale e il discorso o comunicazione *The Concept of History, East and West*.

Come vedremo, Pettazzoni avrà ancora scambi epistolari con Kishimoto durante il 1958; all'inizio del nuovo anno comincerà i preparativi per il viaggio in Giappone rivolgendosi anzitutto al direttore generale dell'Istruzione superiore presso il Ministero della p.i. allo scopo di ottenere una sovvenzione.

Nell'a.acc. 1957-58

Per l'a.acc. 1957-58 Pettazzoni è ancora ordinario fuori ruolo; il 1° novembre 1958 cesserà la sua appartenenza all'Università di Roma.

Tra le novità di quest'anno accademico ricordiamo che Alberto Carlo Blanc lascia l'incarico di Etnologia e assume quello di Paletnologia con la direzione dell'omonimo Istituto; l'insegnamento di Etnologia viene assegnato, per incarico, a Vinigi Lorenzo Grottanelli; tra gli insegnamenti della Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi viene inserita la Letteratura cristiana antica (è assegnata, per incarico, a Manlio Simonetti).

Il 27 novembre 1957 tiene la sua prima lezione Tullio Tentori per un corso libero di Americanistica; Ugo Bianchi tiene il suo secondo corso pareggiato di Storia delle religioni.

Altre recensioni a L'essere supremo (novembre-dicembre 1957)

È probabile che Pettazzoni abbia incontrato almeno una volta Leo Valiani, per esempio a Milano, nel giugno 1955, al primo Convegno per le relazioni con la Cina; gli scrive – sembra per la prima volta – l'8 ottobre 1957: da Ernesto Rossi ha avuto assicurazione che il

Valiani è disposto a segnalare *L'essere supremo* nel settimanale *L'Espresso*; gli manda perciò una copia del volume: è prevista la traduzione tedesca - scrive - con una tiratura di 50.000 copie; in inglese è già uscita la traduzione dell'opera maggiore; non è giusto che passi quasi inosservato in Italia... "Purtroppo, da noi domina la teologia" - gli risponde il Valiani - e per questo si deve essere riconoscenti al nostro storico delle religioni per la sua opera scientifica disinteressata.

Leo Valiani è un uomo politico di sinistra, antifascista, ha subito il confino, il carcere, l'esilio, l'internamento; oltre alla passione della politica, fin da giovane ha quella del giornalismo: ora collabora a *L'Espresso*, a *Il Mondo*, al *Corriere della sera*; è un uomo colto, ed ha una terza passione, per la storia, specialmente per quella degli ultimi secoli: ha pubblicato importanti contributi allo studio del socialismo e dell'Italia contemporanea: una *Storia del socialismo nel secolo XX*, Firenze, 1946, *L'avvento di De Gasperi*, Torino, 1949, ancora una *Storia del movimento socialista. L'epopea della prima Internazionale*, Firenze, 1951 (54).

La recensione del Valiani viene pubblicata col titolo *Un saggio di Pettazzoni. Nascita del monoteismo*, *L'Espresso*, 3, 44 (3 novembre 1957); il recensore esordisce ricordando la negazione ontologica della Divinità da parte di Kant, l'Essere Supremo di Robespierre, la diffusione della consapevolezza della molteplicità e varietà degli atteggiamenti religiosi, per passare poi alla presentazione del volume di Pettazzoni, "uno dei pochi scienziati di grande prestigio internazionale che l'Italia vanti in questa materia": espone sinteticamente i risultati della ricerca sottolineando che l'autore sa rendere suggestiva per il lettore la problematica di grandi eruditi, lo stato delle conoscenze e le teorie che si sono succedute.

Carlo Azzimonti nella rivista *Il Ponte*, 13 (1957), 1720-1721 (nel n. 11, novembre), ritorna sul volume pettazzoniano che ha già recensito ne *Il Mondo* del 6 agosto scorso; esordisce sviluppando una considerazione appena accennata tre mesi fa:

In Italia, il paese dove risiede da più secoli la roccaforte della religione attualmente più organizzata del mondo, più dotata in quanto a mezzi ed a numero, esiste per la quasi totalità della popolazione una pigra indifferenza nei riguardi dei problemi che trattano di Dio, sia dal punto di vista teologico, che filosofico e storico. È questa una constatazione molto amara, che depone sfavorevolmente per l'indipendenza di pensiero e per il grado di spiritualità dei suoi abitanti. È logico che in tanta apatia si trascurino anche quelle personalità che si staccano dalle altre come eccezione, riuscendo ad imporsi anche di fronte alla scienza internazionale; accade così che opere di alto valore scientifico e che abbiano fatto parlare di sé numerose riviste estere, come il recente volume del prof. Raffaele Pettazzoni, passino quasi del tutto inosservate alla opinione pubblica.

Esposto il contenuto del volume, l'Azzimonti conclude affermando che le tesi "ardite e nuove" di Pettazzoni,

oltre ad essere degna corona del lungo periodo di studi e di accurate ricerche dell'A., richiamano l'interesse su uno dei problemi che l'umanità ha dibattuto fin dalla sua nascita; studiato però su rigide leggi storico-positive, laddove molto spesso vince il sentimento e la tradizione, quando non addirittura la superstizione ed il calcolo.

E.P. (= Enzo Paci) nella rivista *Aut Aut* del novembre 1957, 525-526 (nel titolo *L'essere* è diventato *L'esame!*) occupa quasi interamente la prima pagina con un discorso sul problema del rapporto tra gli attributi e l'essere unico di Dio come problema filosofico...; nella seconda pagina è esposto il contenuto del libro; trascriviamo la conclusione:

Certamente queste conclusioni del Pettazzoni sono probanti. D'altra parte il pensiero filosofico non può non notare che la dialettica tra la molteplicità e l'unità non cessa mai nell'esperienza religiosa e che da un lato essa tende

ad una molteplicità che non si riduca al feticismo e al politeismo, dall'altro tende ad un'unità che non si chiuda nell'identità di sé stessa, e si dovrebbe aprire sempre di più alla comunicazione, a costo di perdere il carattere ontologico e unitaristico della divinità.

Anche Luigi Paggiaro, il quale dedica al libro due pagine del *Giornale di Metafisica* edito dalla Società Editrice Internazionale di Torino, 1957, 760-761, non sa prescindere dalla filosofia: apprezzato il proposito di trattare un problema importante in modo accessibile alla più vasta cerchia possibile di interessati, giudica il volume "un bel saggio in cui la profonda competenza del maestro sta benissimo assieme alla vivacità e chiarezza delle sue doti di scrittore"; se il monoteismo sia una concezione propria dei popoli primitivi è una questione - scrive il recensore -

alla cui soluzione sono impegnate, da un lato, la storia e la cultura in genere con i loro molteplici rami d'aiuto alla scienza religiosa che sono l'etnologia, l'antropologia, la filologia, il folk-lore ecc., ma pure - ci permettiamo di aggiungere anche se non consenziente l'illustre A. - la filosofia e persino la teologia, anche se quest'ultima goda presso certuni storici di un inspiegabile ostracismo.

Il Pettazzoni, infatti, è tra quelli che parlano di *pregiudizi teologici* e che ritengono che siano proprio questi pregiudizi ad avere trasferito l'idea monoteistica di Dio, propria dell'ebraismo e del cristianesimo, al mondo primitivo della credenza religiosa negli esseri supremi.

E scrive ancora:

La metodologia che il Pettazzoni segue, nell'elencare con competenza e scrupolo di studioso del suo taglio in una rosa quanto mai vasta di ricerche e di fatti le più note credenze religiose nell'essere supremo proprie dei primitivi, è una metodologia che vuole essere fedele ai principi dello storicismo.

Non essendo possibile seguire la trattazione dell'argomento in tutti i suoi sviluppi, il Paggiaro polarizza la sua attenzione soltanto sulle conclusioni, a proposito delle quali egli avanza una sola obiezione che prende consistenza dal fatto che è impossibile scindere l'indagine storica da una esigenza filosofica:

Che il Pettazzoni, da storico quale è, sia costantemente attento a non mescolare all'indagine storica una presunta invadenza filosofica, lo prova il fatto che egli teme che negli studi storici si introducano dei pregiudizi o preconcetti, sia di natura teologica o metafisica, che avvino la ricerca storica verso conclusioni già determinate in partenza.

Premesso che i fatti non dicono mai niente allo storico quando egli sia privo di un criterio valutativo, afferma che Pettazzoni lo possiede e consiste in un suo punto di vista esclusivamente naturalistico; per finire afferma che assolutamente non lo persuade nel Pettazzoni l'affermazione che sarebbero i vari stadi di civiltà che determinerebbero il nuovo concetto o sentimento più spirituale di Dio nei popoli.

Impegni, incontri, contatti vari del dicembre 1957

Nel dicembre 1957 cade il decennale dell'approvazione da parte dell'Assemblea costituente e della promulgazione da parte del capo provvisorio dello Stato della Costituzione Repubblicana; per l'occasione viene organizzato il I Raduno nazionale della Resistenza; suscitano proteste e polemiche le limitazioni imposte dal governo; è probabile che Pettazzoni sia presente domenica, 1° dicembre, alle ore 19, alla manifestazione che si tiene al Teatro Adriano in Roma: parlano Ferruccio Parri, Arrigo Boldrini, Leopoldo Piccardi, Umberto Terracini, Riccardo Lombardi, Pasquale Schiano.

“Roma, 3.XII.1957 (dopo la visita del Prof. De Visscher) - Vermaseren, Corpus I n.° 611” annota Pettazzoni in testa ad un foglietto nel quale trascrive alcune righe relative alla figura n.° 611 (un disegno) presente nel I volume di M.J. Vermaseren, *Corpus inscriptionum et monumentorum religionis Mithriacae*, Hagae Comitatus, 1956; la stessa data 3.XII.1957 egli annota su una busta (proveniente da Pechino) insieme con l’indicazione sommaria del contenuto: “Torso Alba Fucens - Prof. De Visscher” (sono 7 foto del reperto; saranno inserite nel 1958 altre carte relative all’oggetto, nonché le pagine e le tavole di una nota dei Rd dei Lincei, relativa a sculture scoperte ad Alba Fucens; ricordiamo che Fernand De Visscher è stato direttore dell’Academia Belgica di Roma nella seconda metà degli anni Quaranta; è un giurista, ma anche archeologo ed epigrafista, ed ha condotto scavi per oltre un decennio sul sito di Alba Fucens, piccola città romana dell’Abruzzo (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 134).

Nella prima settimana del mese i quotidiani recano notizie delle iniziative promosse dai lavoratori della FIAT-OSR di Torino contro il licenziamento di 150 operai, tra le altre un Convegno in difesa della libertà sui luoghi di lavoro; evidentemente gli organizzatori ritengono che il provvedimento colpisca i dipendenti che appartengono a correnti sindacali e politiche non gradite all’azienda; vengono diffusi appelli, circolari, inviti; riceve copia di un appello anche Pettazzoni, il quale in data 11 scrive al Comitato organizzatore del Convegno:

Le discriminazioni ideologiche nei rapporti di lavoro offendono l’umanità. Gli uomini di cultura si affianchino agli operai nella difesa delle comuni libertà del lavoro e del pensiero.

Sulla vicenda nei giorni successivi egli riceverà altra documentazione e conserverà anche ritagli di giornale.

In questi giorni attira la sua attenzione un articolo di Mario Franchini, corrispondente da Bonn di un quotidiano italiano: *Una giornata nelle selve della Ruhr. Se la fanciulla è giovane il cacciatore è fortunato*, Il Messaggero di Roma (?), 11 dicembre 1957, 3. L’articolo riguarda la tradizione della Roten Jagd (Caccia rossa, per il colore delle giubbe dei cacciatori), una tradizione conservata dall’Ordine internazionale di S. Uberto, per il quale, secondo il motto *Deum diligite animalia diligentes* (amate Dio amando gli animali); S. Uberto è il protettore dei cacciatori, ma anche degli esseri viventi contro i quali si volgono le armi...; secondo la credenza popolare, se il cacciatore incontra una fanciulla, la caccia sarà fortunata...

Giovedì 12, alle 17.30, al Centro d’études Saint Louis de France (Via S. Giovanna d’Arco, 5) Marcel Simon tiene una conferenza sul tema *Les sectes juives à l’époque du Christ et les “hellénistes” de l’Eglise primitive*; riteniamo che Pettazzoni vada a salutare e ad ascoltare il vecchio amico di Strasburgo, e che il giorno dopo, venerdì 13, egli sia presente ad un’adunanza sociale dell’Istituto italiano di antropologia (v. il capitolo seguente).

Non sappiamo se egli partecipa sabato 14, ai Lincei, ad un’adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; il presidente Arangio-Ruiz comunica la scomparsa dei soci Fritz Schulz e Siro Solazzi; il socio Aldo Ferrabino commemora Giuseppe Cardinali; seguono presentazioni di libri, di note, di memorie, e comunicazioni varie.

In questi giorni giunge a Pettazzoni una lettera di Maurilio Adriani, il quale desidererebbe avere con lui un colloquio e scrive tra l’altro:

Io ho l’incarico di Storia delle Religioni qui a Firenze da due anni ormai e lavoro con continuità e con passione, anche se mi trovo, di fatto, isolato, e mi risulta difficile stabilire una collaborazione di studio veramente profi-

cua. Sono un po' le tristezze degli studiosi di questa materia, e Lei credo che abbia anche in questo senso, molta, molta più esperienza di me!

.....
Avrei da esporle anche questioni d'indole scientifica emerse soprattutto in questi due anni di insegnamento.

L'Adriani sarà a Roma verso la fine della settimana natalizia, il 27-28; ma in quei giorni Pettazzoni sarà a Bologna; tra i due studiosi c'è già stato uno scambio epistolare nell'aprile 1948 (v. *Pettazzoni 1948*, 116); un incontro avverrà intorno alla metà del prossimo gennaio; successivamente ci saranno altri scambi epistolari (ne tratteremo a suo luogo).

Maurilio Adriani è un allievo di Giorgio Pasquali, ha conseguito la laurea in lettere nel 1945 con una tesi sulla storicità dell'Editto di Milano e in filosofia nel 1947 con una tesi sul discorso dell'Areopago; ha rivolto i suoi studi alla storia antica e al cristianesimo; nel 1954 ha conseguito la libera docenza in Storia del cristianesimo; dal 1955 è incaricato di Storia delle religioni nell'Università di Firenze; oltre ad alcuni articoli, ha pubblicato due volumi: *Ecumène. Note sull'idea di universalità nella storia della religione*, Firenze, 1956, e *L'irreligione. Note sulla morfologia del non-sacro*, Firenze, 1957; sta preparando un saggio, *La tradizione religiosa*, che uscirà a Firenze nel 1958, in tempo utile per presentarlo al concorso per la cattedra di Storia delle religioni nell'Università di Roma (55).

Giovedì 19 ha luogo, alle 16.30, un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra gli altri oggetti, sono iscritti all'ordine del giorno "4. Programma di scambi culturali" e "5. Modifiche di Statuto". Pettazzoni propone di chiamare Cullmann a tenere un ciclo di conferenze: la proposta viene accolta; le conferenze non potranno essere più di tre né meno di due; l'Università mette a disposizione 150.000 lire a titolo di rimborso spese; egli scriverà al collega suggerendo, tra gli argomenti, l'Entmythologisierung (demitizzazione) di Bultmann; il Cullmann verrà a tenere due conferenze nel marzo 1958.

Per quanto riguarda lo Statuto Pettazzoni propone le seguenti modificazioni:

art. 53 (elenco delle materie d'insegnamento): n° 58 dell'elenco: ad Americanistica sostituire Civiltà indigene dell'America

n° 59: ad Africanistica sostituire Civiltà indigene dell'Africa

art. 264 (diploma di perfezionamento della Scuola di Studi storico-religiosi): "Per essere ammessi a sostenere l'esame di diploma gli iscritti devono aver seguito i corsi e [*superato un colloquio complessivo*]...": sostituire "e *superato gli esami* negli insegnamenti compresi nel piano di studio individuale".

Le modificazioni all'art. 53 vengono approvate; viene rinviata alla prossima seduta la discussione sull'art. 264.

Nei giorni scorsi sono giunte in Via Crescenzo notizie allarmanti sullo stato di salute della madre della signora Adele, la quale è andata subito a Bologna; sabato 21 Pettazzoni la raggiunge; quest'anno rinunciano a passare le feste a S. Giovanni in Persiceto in casa degli amici Castelvetri; restano a Bologna fino al 31.

È appena il caso di dire che il nostro storico delle religioni, anche in circostanze particolari, trova il modo di studiare, di riflettere, di annotare appunti; trascriviamo alcune righe di questi giorni:

Bologna, 29.12.957

Papini si salva non per il suo conformismo teologico, ma proprio per il suo non-conformismo, per quel tanto di ideologia ereticale che è contenuto nel suo concetto del perdono universale, nella grazia finalmente concessa da Dio a tutti gli uomini redenti dal sangue di Gesù.

Migliorate le condizioni di salute della congiunta, i coniugi Pettazzoni tornano a Roma l'ultimo del mese.

In *Pettazzoni 1954-1955*, 57-58, abbiamo dedicato un capitolo all'effimera vita della rivista *Ricerche di storia religiosa*; entro la fine di quest'anno esce il fascicolo triplo (n. 2-4) del vol. I (1954); il fascicolo contiene *Studi in onore di Giorgio La Piana* in occasione del suo congedo dall'Harvard University; la rivista non uscirà più.

All'Istituto italiano di antropologia (13 dicembre 1957)

Per venerdì 13 dicembre 1957 è convocata un'adunanza sociale dell'Istituto italiano di antropologia; oltre all'invito a stampa dell'Istituto, Pettazzoni riceve una lettera di Alberto Carlo Blanc, il quale manifesta la speranza di vederlo all'adunanza; riteniamo che egli intervenga.

Dopo comunicazioni del presidente Cerulli, l'approvazione della quota sociale annuale per il 1958, la presentazione di una memoria stampata di Alfredo Niceforo, il Blanc svolge una comunicazione scientifica: *A proposito di un metodo storicistico applicato alla paletnologia: alcune osservazioni sulla stratigrafia e sulla interpretazione della necropoli di Pian Sultano (Santa Severa)*, con proiezioni; al Blanc replica Salvatore Puglisi; controrisponde brevemente il Blanc.

Non è la prima volta che all'Istituto si parla della necropoli di Pian Sultano; su di essa ha svolto una comunicazione il 17 dicembre 1954 Salvatore Puglisi (con proiezioni), *Civiltà appenninica e sepolcri di tipo dolmenico a Pian Sultano (Santa Severa)*, poi pubblicata nella RdA, 41 (1954), 3-32.

Anche quella odierna, del Blanc, sarà pubblicata nel volume 44 (1957) della stessa rivista, e insieme saranno pubblicati i testi (ampliati) della discussione, cioè la replica del Puglisi e la controrisposta del Blanc.

Sulla questione trascriviamo anche alcune righe della lettera sopra citata del Blanc (è del 6 dicembre 1957):

Data l'autorevolezza degli appoggi ricevuti presso alcuni membri della Facoltà dalla tenace campagna mirante a scindere la mia materia in due insegnamenti distinti, quasi a salvaguardare il "metodo storicistico" da una illegittima invadenza di quello "naturalistico", ho ritenuto doveroso, per mia migliore informazione e per scrupolo di studioso, di tentar di capire in che cosa mai consistesse, in concreto, questo decantato metodo "storicistico", e di quale natura precisamente fosse il divario affermato. Ho ritenuto, per ciò fare, di esaminare quali fossero stati i risultati sortiti dall'applicazione del metodo propugnato ad alcuni problemi concreti della Paletnologia, ad opera del suo pertinace paladino, Prof. Puglisi.

Come abbiamo detto in capitoli precedenti, per l'a.acc. 1957-58 il Consiglio di facoltà, per l'incarico di Paletnologia, ha preferito il Blanc, già incaricato di Etnologia, all'aspirante più giovane Salvatore Mario Puglisi.

Il Blanc fa pervenire a Pettazzoni anche una foto del sudario peruviano di Pucuche (Musée de l'Homme) e nella lettera sopra citata avanza una sua interpretazione del motivo dominante (uomo con la corda al collo e bifallico) alla luce del medesimo concetto che l'ha guidato nell'interpretazione dei graffiti dell'Addaura.

Le pubblicazioni del 1957

Anche il 1957 si chiude con un bilancio positivo per quanto riguarda la produzione scientifica di Pettazzoni.

Registriamo anzitutto il volume *L'essere supremo nelle religioni primitive (L'onniscienza di Dio)*, Torino, Giulio Einaudi editore (Novara, Stabilimento Grafico La Stella Alpina), 1957, 16°, pp. 244, 10 tavv. f.t. con 17 illustrazioni ("Piccola Biblioteca Scientifico-letteraria", 77).

Sono dei primi mesi dell'anno i seguenti articoli: *Socialismo e cultura storico-religiosa*, Mondo Operaio. Rassegna mensile di politica economia cultura, n.s., 10 (1957), 51 (è nel n. 1, gennaio); *Gli Ebrei di San Nicandro*, La Nazione italiana, 99, 53 (2 marzo 1957), 3 = *La Bibbia di Donato*, Il Resto del Carlino, 76 (n.s. 5), 53 (2 marzo 1957), 3.

Sono del secondo semestre i seguenti scritti: il riassunto dell'intervento del 28 maggio 1956 nella discussione sulla relazione di Henri-Charles Puech, *Catharisme médiéval et Bogomilisme*, Convegno di scienze morali, storiche e filologiche (27 maggio-1° giugno 1956), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1957, 151; *Franz Cumont*, in *Necrologi di soci defunti nel decennio dicembre 1945-dicembre 1955*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1957, 65-66 (è nel fasc. II dell'Appendice ai Rd della Classe di scienze morali, storiche e filologiche); *La libertà religiosa nella nuova Cina*, Convegno sugli scambi con la Cina (Milano 8-9 giugno 1957). Atti, Supplemento al Bollettino di Informazioni del Centro Studi per lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali con la Cina, Roma, 1957, 131-138; *Pahri-Pagreus in Scritti in onore di Giuseppe Furlani*, Roma, 1957 = Rivista degli studi orientali, 32 (1957), 761-763; *La Chiesa e la vita religiosa in Italia in Stato e Chiesa* a cura di Vittorio Gorresio, Bari, Editori Laterza, 1957, 35-49.

Per completezza aggiungiamo che sotto il titolo *Ugo Ojetti e R. Pettazzoni*, Il Popolo Italiano (Roma), 18 ottobre 1957, 3, è pubblicata una lettera di Pettazzoni del 1° marzo 1944 a Pericle Ducati (segue il testo del telegramma di Ugo Ojetti; l'intera pagina contiene scritti su Pericle Ducati).

Riconoscimenti e giudizi vari del 1957

Anche nel 1957 non sono mancati riconoscimenti a Pettazzoni per la sua attività scientifica e didattica.

Il 25 aprile 1957 egli è stato eletto membro del Consiglio direttivo dell'Istituto di studi etruschi ed italici per il quinquennio 1957-1961.

Come abbiamo segnalato in appositi capitoli precedenti, con D.P.R. 2 giugno 1957 egli è stato insignito del diploma di 1.a classe ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte con facoltà di fregiarsi della relativa medaglia d'oro, e in data 15 dello stesso mese è stato nominato membro del Consiglio nazionale dell'Associazione italiana di scienze sociali; da una lettera datata 18 marzo 1958 della prof.ssa Calliope De Bella apprendiamo che il Comitato direttivo dell'Associazione Folklorica Artigiana Calabrese di Marina di Nicotera, all'unanimità, ha riconfermato (*sic!*) il nostro storico delle religioni socio onorario del sodalizio "per le alte benemeritenze acquisite nel campo della scienza" di cui si interessano i membri dell'Associazione stessa; egli è invitato a comunicare la sua accettazione; di questa non è conservata traccia: probabilmente è una nomina non gradita, non apprezzata...

Ricordiamo inoltre che nell'assemblea della SSR del 26 ottobre, per iniziativa di Giorgio Levi Della Vida, di Uberto Pestalozza e di altri soci, è stata avanzata la proposta di dedicare a Pettazzoni, in occasione del suo 75° compleanno, il volume *La regalità sacra*.

In alcuni capitoli relativi al 1957 abbiamo illustrato le recensioni pubblicate durante l'anno a scritti di Pettazzoni; qui di seguito ne forniamo un elenco.

Miti e Leggende III, Torino, 1953: Giovanni Tucci in *Corriere delle Calabrie*, 5 ottobre 1957, 3.

Essays on the History of Religions, Leiden, 1954: Joseph Mitsuo Kitagawa, in *The Journal of religion*, 37 (1957), 125-126 (nel n. 2, April); Carl-Martin Edsman, in *Theologische Literaturzeitung*, 1957, 844-845 (nel n. 11).

L'onniscienza di Dio, Torino, 1955: Eduard Erkes in *Orientalische Literaturzeitung*, 1957, 109-111; Vinigi Lorenzo Grottanelli in *Scientia*, 6, 51 (1957), 92, 111-112 (è nel numero del marzo); Giovanni Tucci nella *Rivista di etnografia*, 10 (1956), 112-113 (esce nell'estate 1957); E. Adalbert Voretzsch in *Theologische Literaturzeitung*, 82 (1957), 99-102 (nel n. 2; è recensita anche l'edizione inglese); sulle pagine di Günter Lanczkowski v. la parte finale di questo capitolo.

The All-knowing God, London, 1956: F.H.R. in *The Personalist*, Januar 1957, 295; S.H. Hooke in *History*, Februar 1957, e in *Antiquity*, 123 (September 1957), 183-184; Raphael Jehuda Zwi Werblowsky in *The Journal of Jewish Studies*, 7 (1956), nos 1-2, 123-124 (esce nel 1957); Dudley William Gundry in *Man*, 57 (1957), 44, scheda n. 42; Arthur Jeffery in *The Review of Religion*, 21 (1956-57), 170-172 (nel n. 3-4, March); Theodorus Petrus van Baaren nella *Nederlands Theologisch Tijdschrift*, 11 (1956-57), n. 4 (April 1957); Edgard Polomé in *Latomus*, 16 (1957), 188-189; G.R. Levy in *Journal of Hellenic Studies*, 77 (part I), 1957, 164-165; Walter Baumgartner in *Theologische Zeitschrift*, 13 (1957), 358; William A. Lessa in *American Anthropologist*, 59 (1957), 358; G. Lambert nella *Nouvelle Revue Théologique*, 1957, 214-215.

L'essere supremo nelle religioni primitive, Torino, 1957: Vittorio Lanternari ne *Il Calendario del Popolo*, 153 (giugno 1957), 2621; Annibale Paloscia ne *La Fiera letteraria*, 21 luglio 1957; Carlo Azzimonti ne *Il Mondo*, 9, 32 = 142 (6 agosto 1957), 8; Alberto Mario Cirese nell'*Avanti!*, 9 agosto 1957, 3; Leo Valiani ne *L'Espresso*, 3, 44 (3 novembre 1957); Carlo Azzimonti ne *Il Ponte*, 13 (1957), 1720-1721 (nel n. 11, novembre); Enzo Paci in *Aut Aut*, 1957, 525-626; Luigi Paggiaro in *Giornale di Metafisica*, 12 (1957), 760-761.

Atti dell'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni..., Firenze, 1956: Francesco Gabrieli, *La religione nella storia*, *Il Mondo*, 9, 1 = 411 (1° gennaio 1957), 8 (di questo articolo abbiamo trattato in un capitolo relativo al 1956, poiché il numero citato del settimanale è in edicola alla fine del dicembre 1956); P.A., cioè Paolo Alatri, *Storia delle religioni*, *Il Paese* (Roma), 12 febbraio 1957 (avvertiamo che non sono elencate altre recensioni agli *Atti* nelle quali non si dice nulla dei discorsi di Pettazzoni).

Omettiamo qui la registrazione degli articoli relativi all' "infortunio" natalizio dell'inverno 1956-1957 (ne abbiamo trattato in un apposito capitolo) e di quelli riguardanti il Convegno *Stato e Chiesa* dell'aprile 1957, ivi comprese le recensioni agli *Atti*; in queste ultime raramente gli autori si soffermano sulla relazione di Pettazzoni (nei casi opportuni abbiamo trattato di tutti questi scritti in vari capitoli).

Delle numerose pubblicazioni del 1957 nelle quali si tratta di Pettazzoni, dei suoi scritti, della sua attività ricordiamo le seguenti: P.-M.S., cioè Pierre-Maxime Schuhl, [*Le professeur R. Pettazzoni au Musée de l'Homme le 30 octobre 1956*], *Revue philosophique de la France et de l'Étranger*, octobre-décembre 1956, 595 (il fascicolo esce nel 1957); Alessandro Bausani, *La storia delle religioni negli ultimi cinquant'anni*, *Scientia*, 6, 51 (1957), 92, 31-37 (è nel n. 1, Gennaio), e precisamente 32-33 (l'articolo sarà ristampato nel volume collettivo *Cinquant'anni di progresso scientifico 1907-1956*, Milano, 1960, 201-208; su Pettazzoni, 202-203); dello stesso Bausani segnaliamo due pagine dell'articolo *Note per una tipologia del monoteismo*, SMSR,

28 (1957), 1, 67-88, e precisamente 67-69 (l'autore attribuisce a Pettazzoni "l'incontrastato merito di avere con esemplare lucidità impostato storicamente e risolto il problema della esatta definizione e della genesi del monoteismo"; partendo dal concetto di Pettazzoni, egli ne formula un approfondimento tipologico considerando in particolare il monoteismo cristiano e del Babi-Baha'ismo; tornerà sull'argomento con un più ampio contributo: *Can monotheism be taught? (Further considerations on the typology of Monotheism)*, Numen, 10 (1963), 167-201); Marco Caggiati, *La letteratura della Resistenza*, Il Landò (Parma), marzo 1957, 18-20 (su Pettazzoni 18); Herman Ludin Jansen, *Forskning og Fredssak. Den internasjonale religionshistoriske forening*, Aftenposten, 98, 156 (2 april 1957), 3; *Nytt lys religionshistorien. Kjent italiensk forsker foredrag i Oslo*, Aftenposten, 98, 195 (29 april 1957), 6; Alberto Mario Cirese, *Na marginesie VIII międzynarodowego kongresu historii religii*, Argumenty, 1 (pazdziernik 1957), 12 (è la trad. polacca dell'articolo *Battaglia storicistica e storia delle religioni*, Mondo operaio, n.s., 9 (1956), 734-735); Ernesto de Martino, *La messe del dolore*, SMSR, 28 (1957), 2, 3-53, e precisamente 5, n. 1 (l'autore ricorda che "un primo accenno alla impostazione ierogenetica dei problemi storico-religiosi è già racchiuso nell'opera di R. Pettazzoni, *L'onniscienza di Dio*"; la nota sarà omessa nella seconda versione dell'articolo in un capitolo del volume *Morte e pianto rituale nel mondo antico*, Torino, 1958: v. a p. 247); Joseph Henninger nel *Dictionnaire de la Bible. Supplément*, fasc. 30, Paris, 1957 (il fascicolo sarà unito con altri a formare il tome sixième, 1960) redige la prima parte della voce *Mythe*, cioè *Le mythe en ethnologie*, 225-246; nel paragrafo 9 (*Pettazzoni et la "vérité" relative du mythe*), 243-245, nel quale intende menzionare autori che parlano della "verità" del mito, ma che di fatto non fanno progredire il problema: è il caso dell'articolo del nostro storico delle religioni, *La verità del mito* (è citata la traduz. tedesca e quella inglese); Henninger espone la teoria pettazzoniana riportando anche alcune sue affermazioni e aggiungendo che in queste frasi non c'è nulla sul valore della conoscenza obiettiva nel mito e che per Pettazzoni la verità del mito non è che una verità relativa, legata all'esistenza di una cultura determinata e all'immagine ch'essa si fa del mondo; seguono brevi cenni sulle posizioni di Jensen, van der Leeuw, Lévy-Bruhl e Huizinga.

Esce nelle ultime settimane di quest'anno l'articolo di Günter Lanczkowski, *Forschungen zum Gottesglauben in der Religionsgeschichte*, Saeculum. Jahrbuch für Universalgeschichte, 8 (1957), 392-403 (è nel Heft 4); l'autore esordisce dichiarando che una nuova, importante opera di Pettazzoni, *L'onniscienza di Dio*, un tiefschürfende Arbeit (profondo lavoro), lo induce a presentare uno sguardo retrospettivo sulle ricerche compiute intorno alla credenza in Dio ed a proporre un saggio sulla situazione attuale; nelle pp. 392-399 egli tratta sommariamente di autori e opere della seconda metà dell'Ottocento (cominciando dalla *Primitive Culture* di Tylor) e della prima metà del Novecento soffermandosi in particolare sull'opera monumentale di p. Schmidt; sulla teoria dell'Urmonotheismus del grande etnologo cattolico segnala anche le recenti critiche di studiosi provenienti dalla Scuola viennese (Haekel, Koppers); fa seguire, 399-403, un ampio esame dell'opera di Pettazzoni, cioè de *L'onniscienza di Dio*, ricordando anche *L'essere celeste* del 1922 e altri scritti, tra gli altri il recente volumetto *L'essere supremo* e l'articolo *Das Ende des Urmonotheismus?*, Numen, 3 (1956): è un'accurata esposizione della tesi centrale delle ultime ricerche pettazzoniane con puntuali riferimenti alle pagine de *L'onniscienza di Dio*.

Segnaliamo infine la voce *Pettazzoni Raffaele* di V. Dellagiacomina nell'*Enciclopedia filosofica* del Centro di studi filosofici di Gallarate, Venezia-Roma, 3, 1957, 1351-1352: le notizie bio-bibliografiche sono esatte.

Nasce Euhemer (dicembre 1957)

L'attività scientifica di Pettazzoni è nota in Polonia fin dal 1913, quando in un supplemento domenicale della *Nowa Gazeta* di Varsavia Julia Dicksteinówna pubblicò un'ampia recensione de *La religione primitiva in Sardegna*, Piacenza, 1912 (v. *Pettazzoni 1913-1914*, 72); la stessa Dicksteinówna si è adoperata negli anni successivi, fino alla vigilia della seconda guerra mondiale, per diffondere la conoscenza delle opere di Pettazzoni in Polonia e per favorire i rapporti di lui con gli studiosi polacchi.

L'interesse per Pettazzoni è ripreso nel dopoguerra, specialmente a cominciare dagli anni Cinquanta; nell'aprile 1955 due studiosi polacchi, Stefan Strelcyn e Kazimierz Majewski, delegati dall'Accademia delle scienze di Varsavia, non hanno potuto partecipare all'VIII Congresso internazionale per il veto delle autorità italiane (v. *Pettazzoni 1954-1955*, 152-153), ma l'eco dell'avvenimento è giunta anche in Polonia, dove la trasformazione della tradizionale struttura sociale e la formazione di una nuova "intelligenza" hanno provocato una crisi nella cultura dominata dal cattolicesimo e la possibilità di apertura ai valori di altre culture; si sono create così le condizioni per uno sviluppo della scienza delle religioni.

Il 18 giugno 1957 un gruppo di studiosi dell'Università di Varsavia ha dato vita al Polskie Towarzystwo Religioznawcze (Associazione polacca per la scienza delle religioni); si terrà il 24 gennaio 1958 la prima seduta organizzativa, verrà approvato uno statuto e sarà nominato un Comitato provvisorio incaricato di organizzare la prima assemblea generale (questa avrà luogo il 24 giugno 1958).

In autunno, nel primo numero (ottobre 1957) di un periodico dell'Associazione degli atei e dei liberi pensatori è stata pubblicata, tradotta da Wojciech Marucha, la nota di Alberto Mario Cirese, *Battaglia storicistica e storia delle religioni*, Mondo operaio, n.s., 9 (1956), 734-735 (sono omesse alcune righe ed è modificato il titolo): *Na marginesie VIII międzynarodowego kongresu historii religii* [= Sull'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni], *Argumenty*. Pismo społeczno-kulturalne Stowarzyszenia ateistów i wolnomyslicieli, 1 (pazdziernik 1957), 12; nel testo sono riportati passi del discorso inaugurale di Pettazzoni (alla nota di Cirese che è del dicembre 1956, e al successivo intervento di Pettazzoni pubblicato nel primo numero del 1957 di *Mondo Operaio* abbiamo dedicato a suo luogo un apposito capitolo).

Alla fine dell'anno esce a Varsavia, con la data novembre-dicembre 1957, il primo fascicolo bimestrale del primo periodico polacco di studi storico-religiosi, organo della predetta Associazione: *Euhemer. Przegląd Religioznawczy*, Rok I, Nr 1 (listopad-grudzien 1957); il Comitato di redazione è costituito da Witold Lukaszewicz, Halina Maslinska, Mirosław Nowaczyk, Andrzej Nowicki, Zygmunt Poniatowski, Henryk Rosen; nell'editoriale o articolo programmatico, *O potrzebie badań religioznawczych w Polsce* [= Sulla necessità di studi sulla religione in Polonia], 3-8, la Redakcja o più precisamente il redattore-capo Nowicki, a nome della Redazione, a p. 4 dichiara di essere d'accordo con i colleghi italiani che la religione deve essere oggetto di studi obiettivi, ecc. e riporta di seguito una quindicina di righe del discorso inaugurale di Pettazzoni all'VIII Congresso senza citarne il nome, ma indicando come fonte l'articolo di *Argumenty* sopra citato.

Nello stesso fascicolo il Poniatowski pubblica un'ampia recensione all'articolo di A. Bausani, *La storia delle religioni negli ultimi cinquant'anni*, *Scientia*, 6, 51 (1957), 92, 31-37: "*Scientia*" o *historii religioznawstwa w ubiegłym pięćdziesięcioleciu*, 86-89.

Anche nei fascicoli successivi sarà dedicata particolare attenzione alle opere di Pettazzoni e di altri studiosi italiani; il pensiero del nostro storico delle religioni sarà sempre apprezzato dai redattori e collaboratori della nuova rivista polacca; scriverà il Nowaczyk, il quale tra l'altro dedicherà un anno sabbatico allo studio delle ricerche storico-religiose in Italia tra Ottocento e Novecento:

Gli studiosi polacchi hanno sviluppato tra l'altro tre momenti del pensiero pettazzoniano: 1) la concezione della scienza delle religioni come una scienza aconfessionale, obiettiva e laica, 2) la concezione della scienza delle religioni come scienza storica e la concezione del suo metodo come metodo storico-comparativo, 3) la concezione del ruolo della scienza delle religioni nella cultura nazionale come strumento della "riforma" della coscienza storico-religiosa della nazione. All'accettazione di queste condizioni è legata anche la ricezione delle critiche pettazzoniane a diverse forme dell'antistoricismo ed irrazionalismo nel pensiero contemporaneo.

Pettazzoni - sembra - non è informato della nascita della nuova rivista, la quale è ignorata (fino al volume del 1965) anche dall'*International Bibliography of the History of Religions* ed è assente nelle biblioteche italiane anche specializzate (56).

Per i 75 anni (ottobre 1957-febbraio 1958)

Ci è capitato di citare, in capitoli precedenti, pubblicazioni in onore di colleghi di Pettazzoni, iniziative alle quali egli ha aderito, in occasione del 65° o 70° compleanno o in occasione del 30° di insegnamento o del passaggio a fuori ruolo o del definitivo congedo dall'Università: per esempio, in onore di Gino Funaioli, di Giorgio Levi Della Vida, di Benvenuto Terracini, di Angelo Monteverdi, di Giuseppe Furlani, di Carlo Auti...E per Pettazzoni? Nulla finora, nessuno ha preso iniziative; un pensiero l'ha avuto Eliade qualche anno fa: "Est-ce que Brelich organise une Festschrift pour vous?" gli ha scritto il 15 settembre 1953; nel 1954 il collega Widengren, a nome del Consiglio esecutivo dell'IASHR, ha premesso due pagine al primo fascicolo di *Numen* col titolo *Raffaele Pettazzoni septuagenaire*.

Il 3 febbraio 1958 il nostro storico delle religioni compirà i 75 anni; come abbiamo riferito a suo luogo, in occasione dell'assemblea annuale della SSR, il 26 ottobre 1957, Pestalozza e altri soci hanno proposto che l'opera collettiva in corso di stampa *La regalità sacra* sia offerta a Pettazzoni per i suoi 75 anni; a nome di Pestalozza e di altri Dario Sabbatucci informa Bleeker con lettera del 14 novembre 1957; con lui ha ancora scambi epistolari nelle settimane successive; Bleeker desidera sentire il parere degli altri membri del Consiglio esecutivo dell'IAHR e segnala la difficoltà rappresentata dal fatto che Pettazzoni è il curatore dell'opera e il direttore della collezione; inoltre è impossibile che l'opera sia pronta per il 3 febbraio prossimo.

A questo proposito Pettazzoni annota alcuni appunti ricordando un caso analogo: i *Melanges Cumont*, cioè i due volumi contenenti gran parte dei contributi al VI Congresso internazionale, presieduto da Cumont stesso, e appartenenti all'*Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire orientales et slaves* de l'Université de Bruxelles. La proposta di Pestalozza e altri viene appoggiata anche dal Comitato di redazione degli SMSR; alla fine ci si accorda nel senso che all'opera collettiva *La regalità sacra* sarà premesso un indirizzo a Pettazzoni sottoscritto dai membri del Consiglio esecutivo dell'IAHR e dai membri del Comitato organizzatore italiano dell'VIII Congresso internazionale; naturalmente Pettazzoni

non figurerà come curatore e rinuncerà anche, per questa volta, al compenso da parte della casa editrice; nell'attuazione dell'iniziativa, la quale si concluderà il 3 febbraio 1959 con una cerimonia all'Università in occasione del 76° compleanno del festeggiato, avrà una parte speciale Levi Della Vida.

Per una seconda edizione de L'onniscienza di Dio (ultimi anni Cinquanta)

Nel 1955 è uscito il grosso volume *L'onniscienza di Dio* e subito dopo Pettazzoni ha creato una nuova "posizione": "Aggiunte all'*Onniscienza di Dio*" ha scritto su una busta nella quale egli include via via carte di varie dimensioni con indicazioni bibliografiche, con passi trascritti o riassunti da pubblicazioni, con appunti, osservazioni, ecc.; in testa ad alcune carte si legge "Per una seconda edizione" oppure è indicato il capitolo del libro, in calce "aggiunta alla *editio minor*" o "aggiunte al volumetto"...

Una ventina di schede contengono soltanto indicazioni bibliografiche; in alcune carte sono indicati gli elementi da aggiungere a questo o a quel capitolo del libro; per esempio:

Per una seconda edizione

- al capit. *India* - aggiungere un § su l'India barbarica e su l'India moderna (Koppers, etc. e gli esseri supremi onnisc. della popolaz. primitiv. d. India)

- al cap. *Celti* - aggiungere un paragrafo sui rapporti fra il Sole (tricefalo) e il Cielo (Zaranis-Juppiter)

Per il tricef. di M. Daro

27.IV.956

T.E.G. Powell, *Celtic origins*, IA Inst. 78, 1948, 71-79 - ho visto: segnala il parallelismo India-Irlanda; ma non c'è nulla specificatam. riguardante la civiltà di M. Daro che è pre-indoeuropeo.

Pettazzoni trascrive passi da pubblicazioni di E. Cassin, Th. Koch-Grünber, D. Söderberg, H. Baumann, A. Carnoy, Brandon, Boccassino; riempie tre facciate di un quarto con passi o appunti tratti da E. Douglas van Buren, *New Evidence concerning an eye-divinity*, Iraq, 17 (1955), 164-175; altre due facciate con passi e appunti tratti da un altro articolo della stessa autrice, *Amulets, Symbols or Idols?* Iraq, 12 (1950), 139-146.

Tra queste carte troviamo il disegno copiato al Musée de l'Homme il 2 novembre 1956 e gli appunti annotati a Oslo nel maggio 1957 (vi abbiamo accennato a suo luogo).

Il 23 maggio 1958 nella biblioteca dell'Istituto archeologico germanico Pettazzoni consulta, traendone passi o appunti, l'articolo di K. Mras, *Sanchuniathon*, *Anzeiger österr. Akad. d. Wiss.*, 1952, 175-186, e il volume di M.H. Pope, *El in the Ugaritic Texts*, Leiden, 1955.

Intorno alla metà dell'aprile 1959 il nostro storico delle religioni è seduto più volte in una sala dell'Istituto archeologico germanico; trascrive passi o annota appunti il 14 da M. Riemschneider, *Fragen zur vorgeschichtlichen Religion*, Leipzig, 1953-1956 (complessivamente 10 facc. di 3 quartini); dal vol. I (*Augengott und heilige Hochzeit*) trascrive i titoli di alcuni capitoli e paragrafi e pochi passi; dal vol. II (*Der Wettergott*), oltre ad alcuni titoli e a un lungo passo del *Vorwort* (Prefazione: è una specie di ricapitolazione del volume precedente), intere pagine, tra le quali due relative al vento e la steppa; egli annota anche un giudizio: "è condotto alla stessa maniera del I vol.: accostamenti puram. formali, astraendo dalla storia-interpretaz. puram. soggettiva, personale-anche il titolo di questo volume (come quello di Augengott per il precedente) ha un senso vago, generico, non positivam. concreto"; ritorna sul secondo volume il giorno 16 e annota in un foglietto in testa al quale scrive con biro rossa *Il Vento*:

Roma, 16 apr. 1959 (leggendo il II vol. di Marg. Riemschneider, 'Der Wettergott')

La teoria generale è manchevole, perché, fra l'altro, non tiene conto della civiltà arcaicissima dei cacciatori - Tuttavia qualche suggestione c'è, specialm. il dualismo fra Astralreligion e Mutterreligion, quella rivolta al cielo (perché ha per ambiente la steppa e la tundra, sterminata) e questa rivolta alla terra (perché l'uomo, come il suino, tiene la faccia costantem. alla terra: il cielo non l'interessa).

[con biro rossa]: io mi sono sempre meravigliato che anche oggi i contadini, sempre viventi sotto il cielo, abbiano così poco interesse ai fenomeni e ai corpi celesti.

Ciò mi fa pensare che anche il vento è una forma del Wettergott, e della civiltà della steppa, quella dei pastori-allevatori, perché il vento è il soffio del cielo che spira senza ostacoli attraverso le distese della steppa, piegando le erbe...

Ancora in aprile, ancora all'Istituto archeologico germanico Pettazzoni consulta l'opera di O.G.S. Crawford, *The Eye Goddess*, London, 1957; ne trascrive passi o ne trae appunti in un intero quartino e in una facciata di un foglio annesso; il 6 maggio da H. Frankfort, *The Art and Architecture of the Ancient Orient*, London, 1954, riproduce l'immagine della tavola 59 B: God killing Cyclops (Dio che uccide Ciclope).

Una seconda edizione de *L'onniscienza di Dio* non sarà pubblicata...

Note

(1) Sul parigino Jean Lucien Antoine Filliozat (1906-1982) ci limitiamo a segnalare le pagine di G.R. Franci, *Ricordo di Jean Filliozat*, Studi orientali e linguistici, 1 (1983), 223-224, e la voce di O. Botto nel GDE⁴, 8, 1987 (ivi sono elencati i principali necrologi); sorprende che il nome del grande indologo sia ignorato dall'EI e dall'ER.

(2) Sul minturnese Salvatore (p. Benedetto) Fedele (1910-1976) offre notizie essenziali la voce di *Mondo cattolico* a cura di L. Cambise, Roma, 1952, 605 (è errata la data di nascita: non 5.8, ma 25.8).

(3) Sulla casa editrice londinese Methuen & Co. Ltd. ci limitiamo a segnalare la voce del *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, Milano, 3, 1961, 529.

(4) Di *The All-knowing God* nel *Repertorio Bibliografico delle traduzioni*, 1.a edizione, Roma, 1960, 50, è registrata una edizione americana anteriore al 1978: New York, Humanities, 1958 (l'indicazione è conservata nelle edizioni successive del *Repertorio*: 2.a, 1960, 62; 3.a, 130; e si trova anche nel mensile ministeriale *Informazioni Culturali*, 12, n.s., 4 (aprile 1959), 36); ma un'edizione (ristampa) del 1958 non è conservata nella Library of Congress di Washington né in altre biblioteche italiane e straniere, e non è registrata nell'*Index translationum* dell'Unesco, 11 [1958], Paris, 1960.

(5) Sul romano Giorgio Peyrot (1910-2005) segnaliamo gli articoli di G. Long, *Giorgio Peyrot. Un profilo*, e di F. Giampiccoli, *In memoria di Giorgio Peyrot*, Protestantesimo, 61 (2006), rispettivamente 27-30 e 31-46.

(6) Sulla rivista *Il Ponte* si può vedere la voce del *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, Milano, 3, 1961, 1116-1117; si veda anche in *Pettazzoni 1954-1955*, 236, la nota 16 dedicata a Piero Calamandrei.

(7) Su Bartolomeo Umberto Vallarino, nato nel 1913 in una famiglia ligure, si può vedere una nota autobiografica nei risvolti della sopraccoperta del suo volume *La parola e il silenzio*, Milano, 2007; notizie biografiche essenziali in quarta di copertina; ma è importante l'*Introduzione* di Italo Carlo Sassano, 7-12. È morto il 26 aprile 2008.

(8) Sul giapponese Kiyoshi Ohata (1904-1983) ci ha fornito notizie Junichi Egawa, che desideriamo ringraziare.

(8 bis) Sull'indiano Ramchandra Narayan Dandekar (1909- ?) si può vedere la nota biografica premessa a *Amrtadhara. Professor R.N. Dandekar Felicitation Volume* edited by S.D. Joshi, Dehli, 1984, V-VII; si veda anche la *Preface* del curatore, III-IV; nello stesso volume *Writings of Professor R.N. Dandekar*, VIII-XIV.

(9) Notizie essenziali sul giapponese Paul Kotaro Tanaka (1890-1973) offre la voce di *The International Who's Who*, London, 1957, e successive edizioni fino alla 33.a (1969-1970).

(10) Nell'*Introduzione* al volume *Dibattito sulla scuola* a cura di A. Battaglia, Bari, 1956, VII-XXVII, Guido Calogero tratta ampiamente anche delle critiche al convegno di parte marxistica e di parte cattolica; a proposito della relazione di Morghen citata nel testo si veda lo scambio epistolare Gemelli-Morghen nel volume *Lettere a Raffaello Morghen 1917-1983* scelte e annotate da G. Braga, A. Forni e P. Vian, Roma, 1994, 234-240; ivi, 240-248, anche una lunga lettera di Morghen a Luigi Pedrazzi, autore di alcuni articoli sulla scuola pubblicati nella rivista bolognese *Il Mulino*.

Sulla ricca elaborazione di proposte di riforma e di rinnovamento della scuola italiana nelle pagine del settimanale diretto da Mario Pannunzio si può vedere il volume di R. Sani, *"Il Mondo" e la questione scolastica 1949-1966*, Brescia, 1987.

(11) Sull'agrigentino (di Sciacca) *Ciro Drago* (1895-1960) si possono vedere i necrologi di G. Caputo, *Ciro Drago*, Studi etruschi, 28 (1960), 535, e di M.O. Acanfora, *Ricordo di *Ciro Drago**, *Bullettino di Paletnologia italiana*, 1960-1961, 9-11.

Sul belga Vaast (Vedasto, Gastone) van Bulck (1903-1966) si possono vedere le pagine di N. De Cleene, *E.P. Vaast van Bulck, S.J. (24 september 1903-6 juli 1966)*, *Mededelingen der Zittigen van de Koninklijke Academie voor Overzeese Wetenschappen*, 13 (1967), 143-155, e la voce di J. Daeleman nel *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús biográfico-temático* (diretto da Ch. E. O'Neill e J.M.a Domínguez), Roma-Madrid, 4, 2001, 3881-3882.

(12) Sul palermitano Mauro Picone (1885-1977) si possono vedere le pagine a lui dedicate in *Biografie e bibliografie degli accademici lincei*, Roma, 1976, 491-492 (segue *Bibliografia*, 492-505), e C. Miranda, *Mauro Picone. Discorso commemorativo pronunciato nella seduta a classi riunite del 14 gennaio 1978*, Roma, 1978; tra le voci enciclopediche segnaliamo quella di F. Lerda nel GDE⁴, 15, 1989, 913.

(13) Elenchi degli articoli relativi al progetto di ricostituzione dell'Accademia d'Italia si trovano nei volumi annuali della *Bibliografia romana* curata da Ceccarius (Giuseppe Ceccarelli) per l'Istituto di studi romani; un elenco è pubblicato nel volume di E. Schettini Piazza, *Bibliografia storica dell'Accademia nazionale dei Lincei*, Firenze, 1980, 135-156 (*Tentativi, proposte e polemiche per la ricostituzione di un'Accademia d'Italia 1949-1965*); una pagina anche in M. Scelba, *Per l'Italia e per l'Europa*, Roma, 1990, 96.

(14) Sul pescinese Secondino Tranquilli, noto con lo pseudonimo di Ignazio Silone (1900-1978), ci limitiamo a segnalare le voci di G. Sapelli in F. Andreucci e T. Detti, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, Roma, 4, 1978, 640-646 (con scarsa bibliografia) e di G. Barberi-Squarotti nel GDE⁴, 18, 1990, 812 (con notevole bibliografia).

(15) Sul romano Tullio Ascarelli (1903-1959) segnaliamo la voce di S. Rodotà nel DBI, 4, 1962, 370-372 (con bibliografia degli scritti principali e della critica fino al 1960), e tra le pubblicazioni posteriori al 1960 le pagine di N. Bobbio, *L'itinerario di Tullio Ascarelli negli Studi in memoria di Tullio Ascarelli*, Milano, 1969, I; notizie essenziali offre la voce di F. Calasso nell'EI, 3.a App., 1, 1961, 147.

Sul cagliaritano (di Armungia) Emilio Lussu (1890-1975) segnaliamo la voce di G. Sircana nel DBI, 66, 2006, 672-677 (con ampia bibliografia).

Sul ventimigliese Leopoldo Piccardi (1899-1974) offrono notizie essenziali le voci dell'EI, 3.a App., 2, 1961, 419, e dell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, 4, 1984, 577.

Sul romano Manlio Rossi-Doria (1905-1988) segnaliamo il ritratto critico di M. De Benedictis, *Manlio Rossi-Doria*, Belfagor, 45 (1990), 273-288 (segue, 289-292, una bibliografia degli scritti); è uscita, postuma (e incompleta), l'autobiografia, *La gioia tranquilla del ricordo. Memorie 1905-1934*, Bologna, 1991 (la vedova A. Lengyel l'ha integrata con una propria memoria nello stesso volume, *Dopo il 1934*; segue un saggio di E. Pugliese, *Il pensiero di Manlio Rossi Doria*); notizie essenziali offre la voce dell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, 5, 1987, 273.

Sul padovano Nino Valeri (1897-1978) si possono vedere l'articolo dell'allievo R. Romeo, *'Bohémien' in cattedra*, *Il Giornale Nuovo*, 13 maggio 1978, rist. col titolo *Nino Valeri*, *Rassegna storica del Risorgimento*, 65 (1978), 356-358, l'opuscolo commemorativo di un altro allievo, G. Cervani, *Rigore storico e senso della crisi nel pensiero di N. Valeri*, Trieste, s.a. (nello stesso opuscolo anche scritti di C. Musatti e S. Zeppi) e il contributo di E. Passerin d'Entrèves, *Nino Valeri (1897-1978)*, *Rivista storica italiana*, 92 (1980), 427-431.

(16) Sulle vicende del Museo di etnografia italiana fino all'inaugurazione della nuova sede con la denominazione di Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari, oltre alle pubblicazioni indicate nel testo, segnaliamo le seguenti di Tullio Tentori: *Il Museo Nazionale delle Arti e delle Tradizioni Popolari di Roma*, *Rivista di etnografia*, 10 (1956), 87-92; *Inaugurazione del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari. Roma 20 aprile 1956*, *Lares*, 21, 3-4 (luglio-dicembre 1955), stampato nel 1956, 66-70 (segue, 70-73, *Diario dei lavori del "Convegno di studi etnografici" tenuto dal 21 al 23 aprile 1956...*); *Il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma*, *RdA*, 43 (1956), 433-444; il capitolo *L'avventura di un Museo* nel libro postumo *Il pensiero è come il vento. Storia di un antropologo*, Roma, 2004, 81-89 (sull'ulteriore attività svolta dal Tentori per il Museo si può vedere il capitolo successivo: *Tra realtà e progetto*, 91-100).

Si veda anche di Paolo Toschi, *Il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari. Ricordi e prospettive*, *Lares*, 23, 1-2 (gennaio-giugno 1957), 49-68.

(17) Su tutti gli scritti di Pettazzoni relativi al metodo comparativo segnaliamo il contributo di N. Spineto, *Raffaele Pettazzoni e la comparazione, fra storicismo e fenomenologia*, *Storiografia*, 6 (2002), 27-48.

(18) Sul veronese Francesco Zorzi (1900-1964) e il Museo civico di storia naturale di Verona segnaliamo i necrologi di S. Ruffo, *Francesco Zorzi e il Museo di storia naturale di Verona*, Natura e Montagna, 4, 3 (settembre 1964), 121-126, e *Francesco Zorzi e Angelo Pasa*, Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, 6, 19 (1967-68).

(19) Sulla vicenda del trasferimento di Bianchi Bandinelli a Roma si vedano le pagine di M. Barbanera, *Ranuccio Bianchi Bandinelli. Biografia ed epistolario di un grande archeologo*, Milano, 2003, 305-308 (*La chiavata all'Università di Roma*).

(20) Sul romano Ferruccio Ferrazzi (1891-1979) ci limitiamo a segnalare la voce di A. Ferro Vismara nel GDE⁴, 8, 1987, 183 (con notevole bibliografia della critica).

(21) Sul milanese Rodolfo Morandi (1902-1955) segnaliamo la voce di A. Agosti in F. Andreucci e T. Detti, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, Roma, 3, 1977, 571-581 (con notevoli indicazioni di fonti e bibliografia).

(22) Sul Congresso sono da vedere gli atti: *Proceedings of the thirty-second international Congress of Americanists. Copenhagen, 8-14 August 1956*, Copenhagen, 1958; tra i resoconti ricordiamo quelli di H. Baldus (nella traduzione di Olindo Falsirol), *Il XXXII Congresso internazionale degli americanisti*, Rivista di etnografia, 10 (1956), 82-86, di J. Haekel nelle *Wiener Völkerkundliche Mitteilungen*, 4 (1956), 98-105, di H. Lehmann nel *Journal de la Société des Americanistes*, 45 (1956), 229-234.

(23) Sullo svedese Henry Wassén (1908-1996) offre notizie biografiche essenziali *Nationalencyklopedins Internettjänst*.

(23 bis) Su Otto Höfler (1901-1987) ci limitiamo a segnalare l'articolo di H. Birkhan, *Otto Höfler*, Almanach der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1988, 385-406.

(24) Sul bulgaro Dimitar Dečev (1877- ?) si possono vedere le pagine di B. Gerov, *Akademik Dimitar Dečev*, nel volume *Izsledvanija v čest na akad. Dimitar Dečev po slučaj 80-godišninata mu. Studia in honorem acad. D. Dečev*, Sofija, 1958, V-VIII; ivi, IX-XXIV, la *Bibliografija na trudovete na akad. D. Dečev* a cura di T. Sarafov.

Sulla bulgara Ljuba Ogenova Marinova (1922-) riteniamo che si trovino notizie bio-bibliografiche e forse anche contributi relativi alla sua attività scientifica nel volume *Heros Hephaistos. Studia in honorem Liubae Ogenova-Marinova* a cura di T. Stojanov e altri, pubblicato dall'Accademia delle scienze bulgara nel 2005.

(25) Sul romano Raniero Panzieri (1921-1964) segnaliamo gli atti del Convegno di Pisa a lui dedicato (29 gennaio 1994), *Ripensando Panzieri trent'anni dopo*, Pisa, 1995, il volume di D. Rizzo, *Il Partito socialista e Raniero Panzieri in Sicilia (1949-1955)*, Soveria Mannelli, 2001, e la raccolta di testimonianze *Raniero Panzieri. Un uomo di frontiera* a cura di P. Ferrero, Milano, 2005; nella seconda edizione, 2006, di quest'ultimo volume sono aggiunte una scheda bibliografica e un'appendice di testi del Panzieri (si veda l'articolo-recensione di P. Pellizzari, *L'eredità di Raniero Panzieri*, Italia contemporanea, 244 (settembre 2006), 489-492); notizie essenziali offre la voce di A. Pian nel GDE⁴, 15, 1989, 373.

Sul Panzieri e il dibattito politico-culturale nel PSI intorno alla metà degli anni Cinquanta è da vedere un capitolo del volume di V. Strinati, *Politica e cultura nel partito socialista italiano 1945-1978*, Napoli, 1980, 152-194 (*Il PSI e la svolta del 1956*).

(26) Sul periodico socialista *Mondo operaio* si possono vedere le pagine introduttive di due antologie: *Mondo operaio 1956-1965. Antologia* a cura di G. Arfé, S. Giovanni Valdarno, 1966-1967 (c'è una introduzione di P. Nenni); *La stampa socialista. I quarant'anni di MondoOperaio* a cura di M. Baccianini e A. Landolfi, [Roma, Partito socialista italiano, 1988].

(27) Su l'Institut d'Ethnologie e l'annesso Musée de l'Homme nel Palais de Chaillot all'epoca della visita di Pettazzoni si possono vedere le notizie pubblicate nel *Livret de l'étudiant 1956-1957* dell'Université de Paris, 319-320 e 403-404, e l'opuscolo *Guide du Musée de l'Homme*, Paris, [1958].

(28) Sul parigino Pierre-Maxime Schuhl (1902-1984) ci limitiamo a segnalare la voce di L. Sichirollo nell'EI, 5.a App., 4, 1994, 675 (con elenco delle opere principali e bibliografia della critica).

(29) Sul francese Jean-Pierre Vernant (1914-2007) ci limitiamo a segnalare il ritratto critico di A. Paradiso, *Jean-Pierre Vernant*, Belfagor, 56 (2001), 287-300; segue, 300-306, un'ampia ragionata bibliografia di scritti di e su Vernant; si vedano anche i necrologi pubblicati nei quotidiani dell'11 gennaio 2007: U. Leonzio, *Jean-Pierre Vernant il Maigret del mito*, l'Unità, 24; A. Fadiccio, *Vernant, le illusioni sfatate dai miti*, Il Giornale, 33; M. Bettini, *La giacca del professor Vernant*, La Repubblica, 47; E. Cantarella, *La scomparsa di Jean-Pierre Vernant. La bella morte in Grecia e oggi*, Corriere della sera; e inoltre: *Necrologio. Jean-Pierre Vernant* a cura di G. Casadio, Religioni e Società, 58 (maggio-agosto 2007), 117-118.

(30) *La rottura con Kerényi* è il titolo delle pagine che Brelich dedica nell'autobiografia alla recensione-articolo del 1956: v. *Storia delle religioni, perché?*, Napoli, 1979, 62-64; sui rapporti Kerényi-Brelich segnaliamo le pagine di N. Spineto, *Forráskutátás és "Emberkutátás". Kerényi Károly és az olaszországi vallástörténeti kutatá-*

sok, Beszélő, 1998, 'Aprilis, 105-116, poi in italiano *Károly Kerényi e gli studi storico-religiosi in Italia*, SMSR, 69 (2003), 385-410, in particolare 399-407.

(31) Sul vento nuovo portato da Bianchi Bandinelli nella Facoltà di lettere romana segnaliamo alcune pagine di M. Barbanera, *Ranuccio Bianchi Bandinelli. Biografia ed epistolario di un grande archeologo*, Milano, 2003, 308-310.

(31 bis) Sul modenese Aurelio Roncaglia (1917-2001) ci limitiamo a segnalare l'ampia voce di G. Tavani nell'EI, 5.a App., 4, 1994, 580-581, e la *Bibliografia degli scritti* a cura di G. Gerardi Marcuzzo in *Miscellanea di studi in onore di Aurelio Roncaglia a cinquant'anni dalla sua laurea*, Modena, 1989, I, XXI-XLI.

(32) Il passo della testimonianza di Sabbatucci si legge nella tesi di laurea di Alessandra Vignola, *Il metodo storico-comparativo di Raffaele Pettazzoni nel dibattito novecentesco sulla storia delle religioni*, Università di Bologna. Facoltà di lettere e filosofia, a.acc. 1998-99 (rel. M. Malaguti), 149.

(33) Notizie essenziali sull'assistate Marco Cesarini Sforza (1916-1978) offre la voce del *Who's who in Italy 1957-1958*, Milano-Roma, 1958, 248.

(34) Per il capitolo sul veronese Giorgio Mario Manzini (1933-) abbiamo utilizzato, oltre a materiale del Fondo Pettazzoni, notizie e documenti che egli stesso ci ha forniti; lo ringraziamo per la preziosa collaborazione.

(35) Sull'origine, la fondazione e la vita della Société européenne de culture si vedano il primo volume di *Comprendre. Annuaire-revue publié par la Société Européenne de culture à l'occasion de son assemblée constitutive. Venise 28 mai-1er juin 1950*, Venise, 1950, e i successivi *Comprendre. Revue de politique de la culture*, e inoltre le varie edizioni degli *Statuts suivis d'autres documents officiels et de notes* pubblicati a Venezia dalla Société (è del novembre 1956, l'VIII edizione); si veda anche A. Lo Schiavo, *La rivista "Comprendre" e la politica della cultura*, *Annali della pubblica istruzione*, 28 (1982), 585-587.

(36) Sul padovano (di Este) Umberto Campagnolo (1904-1976) offre notizie essenziali la voce del *Who's who in Italy 1957-1958*, Roma, 1958, 190.

(37) Sul pisano (di Pontedera) Giovanni Gronchi (1887-1978) ci limitiamo a segnalare la voce di G. Sircana nel DBI, 59, 2002, 771-776 (con notevole bibliografia).

(38) Sul romano Luigi Rodelli (1913-1999) si può vedere il necrologio *Luigi Rodelli*, *L'Incontro*, 53, 1 (gennaio 2001), 1.

(39) I discorsi commemorativi bolognesi del 16 e 17 febbraio 1957, insieme con altri, pronunciati al Convegno dell'aprile e successivamente anche in Francia e in Germania, sono pubblicati nel volume zanichelliano *Carducci. Discorsi nel Cinquantenario della morte*, Bologna, 1959.

(39 bis) Del libro della Cassin uscirà una seconda edizione (Paris, 1993) con una *Postface* dell'autrice, 250-289; della seconda edizione uscirà una trad. ital. *San Nicandro. Un paese del Gargano si converte all'ebraismo*, Milano, 1995 (con prefazione di A. Cavaglio e in appendice *Diario del sannicandrese Eliezer Tritto*; ma non è tradotta l'importante *Postface!*).

(39 ter) Sul milanese Gianfranco Tibiletti (1924-1976) segnaliamo i seguenti necrologi o scritti commemorativi: G. Luraschi, *Gianfranco Tibiletti*, *Rivista archeologica dell'antica proviincia e diocesi di Como*, 159, 1977, 212-220; G. Susini, *Gianfranco Tibiletti. Umanità e storia*, *Rivista storica dell'antichità*, 6-7 (1976-1977) = *Scritti in memoria di Gianfranco Tibiletti*; F. Sartori, *Commemorazione di Gianfranco Tibiletti*, in *L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale dall'antichità ad oggi*, Napoli, 1979, 11-12; A. Garzetti, *Gianfranco Tibiletti*, *Istituto lombardo-Accademia di scienze e lettere, Rendiconti. Parte generale e atti ufficiali*, 110 (1976), 138-144; A. Bernardi, *Gianfranco Tibiletti (1924-1976)*, *Ghislierisettanta 1973-1980*, Pavia, 1984, 150-152.

(40) Sull'olandese Jan Zandee (1914-1991) si possono vedere alcune pagine di D.J. Hoens, *A short survey of the history of the study of Egyptian religion in the Netherlands*, nel volume collettivo *Studies in Egyptian religion dedicated to Professor Jan Zandee*, Leiden, 1982, 11-27, e precisamente 20-22; nello stesso volume si trova, 1-10, la *List of publications of dr. J. Zandee*.

(41) È nota l'osservazione di Leopold von Ranke che la storia è l'eterna lotta di Stato e Chiesa (nell'introduzione ai cinque volumi della *Deutsche Geschichte im Zeitalter der Reformation*, 1839-1843); la letteratura sui rapporti tra Stato e Chiesa è vastissima; noi ci limitiamo qui a segnalare alcune opere relative ai rapporti tra la Chiesa cattolica e lo Stato italiano tra Ottocento e Novecento.

Fondamentale il volume di A.C. Jemolo, *Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cento anni*, Torino, 1948 (più volte ristampato e aggiornato): dal Piemonte di Carlo Alberto alla Repubblica e, nelle successive edizioni, fino all'età del Concilio Vaticano II; una felice sintesi è quella di L. Salvatorelli, *Chiesa e Stato dalla Rivoluzione francese ad oggi*, Firenze, 1955; risalgono ai primi decenni del Novecento le pagine di F. Ruffini, *Relazioni tra Stato e Chiesa. Lineamenti storici e sistematici* a cura di F. Margiotta Broglio, Bologna, 1974; riguarda i rapporti tra Vaticano e Italia fascista tra il 1929 e il 1931 il recente lavoro di M. Casella, *Stato e Chiesa in Italia dalla Conciliazione alla riconciliazione*, Galatina, 2006; utili, per gli anni Quaranta-Cinquanta, le pagine di A. Riccardi, *Il "partito romano". Politica italiana, Chiesa cattolica e Curia romana da Pio XII a Paolo VI*, Brescia, 2007.

Sulla rivendicazione della *potestas indirecta in temporalibus* e in generale sul disegno di restaurazione perseguito dalle gerarchie ecclesiastiche negli ultimi decenni sono da vedere i contributi di G. Zagrebelsky, *Lo Stato e la Chiesa*, Roma, 2007, e di V. Ferrone, *La "sana laicità" della Chiesa bellarminiana di Benedetto XVI tra "potestas indirecta" e "parresia"*, *Passato e presente*, 73 (gennaio-aprile 2008), 21-40.

(42) Sul palermitano Ugo La Malfa (1903-1979) segnaliamo l'ampia voce di R. Pertici nel DBI, 63, 2004, 119-128 (con ricchissima bibliografia).

Sul regalbutese Riccardo Lombardi (1901-1984) segnaliamo la voce di G. Sircana nel DBI, 65, 2005, 485-487 (con notevole bibliografia).

Sulla romana Anna Garofalo (1903-1965) offrono notizie essenziali le voci di M. Ceratto, *Il "Chi è?" delle donne italiane 1945-1982*, Milano, 1982, 128-129, e di G. Russo in *Italiane. Dagli anni Cinquanta ad oggi* a cura di E. Rocella e L. Scaraffia, Roma, 2004, 115-117.

(43) Su Herman Ludin Jansen si veda la nota 29 in *Pettazzoni 1954-1955*, 239.

Sul norvegese Alf Axelsson Sommerfelt (1892-1965) si possono vedere le voci di C. Tagliavini nell'EI, 2.a App., 2, 1949, 862, e di *The international who's who 1957*, London, 1957, 885.

Sul norvegese Sigmund Olaf Plytt Mowinckel (1884-1965) segnaliamo la monografia di S. Hjelde, *Sigmund Mowinckel und seine Zeit. Leben und Werk eines norwegischen Alttestamentlers*, Tübingen, 2006; per la bibliografia degli scritti si veda *Sigmund Mowinckel's life and works. A bibliography* compiled by D. Kvale and D. Rian (precede un'introduzione di A.S. Kapelrud su Mowinckel e lo studio del Vecchio Testamento).

Del norvegese H. Nils Lid (1890-1958) riteniamo che forniscano notizie bio-bibliografiche alcune pagine del volume *Trolldom. Nordiske studiar. utg. som gestskrift til 60-arsdagen 16. Januar 1950*, Oslo, 1950; ma si veda soprattutto il necrologio (in inglese) di R. Th. Christiansen, *Nils Lid in memoriam*, Norveg, n.s., 6 (1958), 1-5 (segue una pagina in norvegese: *Nils Lids data*).

Sul norvegese Georg Valentin Morgenstjerne (1892- ?) offre notizie essenziali la voce di *The international who's who 1957*, London, 1957, 654.

Sul torinese Paolo Vita-Finzi (1899-1986) ci limitiamo ad indicare le voci del *Panorama biografico degli italiani d'oggi* a cura di G. Vaccaro, Roma, 1956, 2, 1605, e dei *Chi è?* successivi.

Sul dianese Augusto Traversa (1919-1993) offre notizie essenziali la voce di *Lui, chi è?*, Torino, 1969, 2, 724.

(44) Alla situazione religiosa nella Repubblica popolare cinese dedicano qualche pagina i numerosi libri sulla Cina contemporanea pubblicati nell'ultimo mezzo secolo; per quanto riguarda le vicende del cattolicesimo cinese segnaliamo alcune delle pubblicazioni più recenti: J.T. Myers, *Enemies without Guns. The Catholic Church in the People's Republic of China*, New York, 1991 (trad. ital. *Nemici senza fucile. La Chiesa cattolica nella Repubblica popolare cinese*, Milano, 1994); L. Gutheinz, *China im Aufbruch. Kultur und Religionen Chinas und das Christentum*, Frankfurt, 2001; E. Ducornet, *L'Eglise et la Chine. Histoire et défis*, Paris, 2003 (trad. it. *La Chiesa e la Cina*, Milano, 2008); tratta del periodo 1949-1965 E. Giunipero, *Chiesa cattolica e Cina comunista. Dalla rivoluzione del 1949 al Concilio Vaticano II*, Brescia, 2007 (si veda su quest'opera l'ampia recensione di M. Nicolini-Zani in *Cristianesimo nella storia*, 28 (2007), 777-781); riguarda prevalentemente un periodo successivo, gli anni Settanta, il volume del missionario A. Lazzarotto, *La Chiesa cattolica in Cina. La politica di "libertà religiosa" dopo Mao*, Milano, 1981.

(45) Su Riccardo Bauer (1896-1982), nato a Milano da padre boemo e da madre italiana, segnaliamo la voce di G. Sircana nel DBI, 34, 1988, 321-324 (con ampia bibliografia); si veda anche la voce dell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, 1, 1968, 264; notizie essenziali offre la voce di V. Telmon nel GDE⁴, 3, 1985, 78-79; sorprende l'assenza della voce nell'EI.

(46) Sul Convegno dell'8-9 giugno 1957, oltre ai resoconti della stampa quotidiana e periodica, è da vedere il volume *Convegno sugli scambi con la Cina...Atti*, Roma, [1957].

(47) Sull'origine e costituzione dell'AISS è da vedere la relazione del presidente Renato Treves all'assemblea generale dei soci (Milano, 31 maggio 1958); un estratto di detta relazione è pubblicato, insieme con lo Statuto (31 maggio 1958) e altre notizie, nell'opuscolo *Associazione italiana di scienze sociali (A.I.S.S.). Sezione italiana dell' "International Sociological Association"*, Milano, s.a. [1959]; si vedano anche il resoconto del I Congresso nazionale di scienze sociali (Milano, giugno 1958) di R. Rossanda, *Un congresso di scienze sociali*, Società, 14 (1958), 800-807, l'articolo di A. Pizzorno, *A proposito di un "caso" di organizzazione della cultura (La fondazione dell'A.I.S.S.)*, *Passato e Presente*, 1 (1958), 386-392, e il contributo di T. Tentori, *L'incontro della tradizione anglosassone e delle esperienze italiane nell'antropologia culturale in Italia: sua funzione nell'intervento sociale*, in *Le scienze sociali e il problema dell'intervento sociale nella realtà italiana. Convegno organizzato dall'Istituto per gli studi di servizio sociale. Roma, 9-10-11- aprile 1965*, Roma, 1966, 181-197.

(48) Sulla Parenti Editore (Firenze-Milano), nata negli anni Venti come tipografia, si possono vedere le prime pagine del *Catalogo* citato nel testo e la voce del *Dizionario enciclopedico della letteratura italiana*, Bari-Roma, 4, 1967, 252-253.

(49) Sul siracusano Corrado De Vita (1915-) offre notizie essenziali (inesatte?) la voce del *Panorama biografico degli italiani d'oggi*, Roma, 1956, e del *Chi è?* 1957.

(49 bis) Sulla romana Amalia Signorelli (1934-) si può vedere la voce in M. Ceratto, *Il "Chi è?" delle donne italiane 1945-1982*, Milano, 1982, 297; ma è da segnalare soprattutto l'*Intervista ad Amalia Signorelli* nel volume di V. Petrarca, *Demologia e scienze umane*, Napoli, 1985, 111-123.

(49 ter) Sul romano Pietro Romanelli (1889-1981) ci limitiamo a segnalare la voce di E. Gran-Aymerich, *Dictionnaire biographique d'archéologie 1798-1945*, Paris, 2001, 594-595 (con bibliografia scelta degli scritti e della critica).

(50) Sul torinese Guido Ceronetti (1927-) ci limitiamo a segnalare le monografie di A. Roncaccia, *Guido Ceronetti. Critica e poetica*, Roma, 1993, di G. Marinangeli, *Guido Ceronetti il veggente di Cetona*, Isola del Piano, 1997, e di A. De Alberti, *Il Teatro dei Sensibili di Guido Ceronetti*, Azzano San Paolo, 2003; si veda inoltre la miscellanea a cura di D. Rüesch, *Dal Fondo senza fondo. 50 testimonianze per Guido Ceronetti*, Cartevive (Lugano), 18, 1 = 40 (agosto 2007); notizie essenziali fornisce la voce di F. Spera nel GDE⁴, 4, 1986, mentre riporta soprattutto alcuni giudizi la voce di G. Dell'Arti e M. Parrini, *Catalogo dei viventi 2007*, Venezia, 2006; sorprende l'assenza di una voce nell'EI.

(51) Sullo svedese Erland Ehnmark (1903-1966), oltre al necrologio di O. Pettersson, *Erland Ehnmark (1903-1966)*, Vetenskaps-societetens i Lund Arsbok 1967, 95-100, si possono vedere alcune pagine nei contributi dello stesso Pettersson e di Akerberg nel volume da loro curato *Interpreting religious phenomena. Studies with Reference to the Phenomenology of Religion*, Stockholm-..., 1981.

(51 bis) Sulla vicenda Bellandi-vescovo di Prato fino alla primavera 1958 sono da vedere gli atti del processo del febbraio-marzo: *Processo al vescovo di Prato* a cura di L. Piccardi, Firenze, 1958.

(52) Sul romano Gianroberto Scarcia (1933-) segnaliamo alcuni contributi della sezione prima nel volume *L'Onagro Maestro. Miscellanea di fuochi accesi per Gianroberto Scarcia in occasione del suo LXX* sadè a cura di R. Favaro, S. Cristoforetti, M. Compareti, Venezia, 2004; B.L. Zekiyan, *Alla ricerca dell'Arca Perduta*, 39-48; A. Ventura, *Gianroberto Scarcia islamista*, 49-53; V. Poggi, *Gianroberto Scarcia e Alessandro Bausani*, 55-79; G. Gnoli, *Da Zabul a Betlemme*, 91-104; G. Giraud, *Una quarta Roma?*, 105-112; G. Curatola, *Il giurista e l'estetica*, 113-117; F. Castro, *Una Creazione ripensata con mestizia*, 119-121; D. Bredi, *Gianroberto Scarcia e Nazir Akbarabadi*, 123-130; G. Bellingeri, *Aspetti di una turcologia*, 131-133.

Sono autobiografiche le pagine che lo Scarcia pubblica sotto il nome di Immanuel Kalistovič Obrjuzov, *Gli approdi a San Leninburgo*, 81-90. Nello stesso volume, alle pp. 17-36, la *Bibliografia di Gianroberto Scarcia*.

(53) Sul casertano Ernesto Rossi (1897-1967) esiste una vasta letteratura; noi ci limitiamo a segnalare i seguenti volumi: C. Barilli, *Un uomo e una donna. Vita di Ernesto e Ada Rossi*, Manduria-Bari-Roma, 1991; G. Fiori, *Una storia italiana. Vita di Ernesto Rossi*, Torino, 1997; *Ernesto Rossi. Una utopia concreta* a cura di L. Strik Lievers, Venezia, 2001; S. Michelotti, *Stato e Chiesa. Ernesto Rossi contro il clericalismo: una battaglia per la democrazia*, Soveria Maunelli, 2007; A. Braga, *Un federalista giacobino. Ernesto Rossi pioniere degli Stati Uniti d'Europa*, Bologna, 2007; M. Franzinelli e A. Braga, *Ernesto Rossi. Una vita per la libertà: bio-bibliografia*, Novara, 2007.

Delle voci enciclopediche è da segnalare quella di E. Nizza nell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, 5, 1987, 270-271.

(54) Sul fiumano Leo Valiani, originariamente Weiczen (1909-1999), segnaliamo anzitutto il volume autobiografico *Tutte le strade conducono a Roma*, Firenze, 1947, e il libro-intervista *Sessant'anni di avventure e battaglie. Riflessioni e ricordi* raccolti da Massimo Pini, Milano, 1983; dei numerosi scritti a lui dedicati ricordiamo soltanto i seguenti: A. Colombo, *Leo Valiani*, in *Il Parlamento italiano 1861-1992*, Milano, 23 (1979-1983), 1993, 373-394 (notevole bibliografia a p. 436); gli scritti di vari autori raccolti sotto il titolo *In ricordo di Leo Valiani*, *Annali dell'Istituto Ugo La Malfa*, 14 (1999), 17-51 (seguono, 53-62, alcuni testi dello stesso Valiani); A. Ricciardi, *Leo Valiani. Gli anni della formazione. Tra socialismo, comunismo e rivoluzione democratica*, Milano, 2007.

Per gli scritti del Valiani esiste il volume *Tra storia e politica. Bibliografia degli scritti di Leo Valiani 1926-1999* a cura di G. Busino, Milano, 2000.

(55) Sul livornese Maurilio Adriani (1923-2007) si possono vedere alcune notizie e un giudizio nella *Relazione della Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario alla cattedra di storia delle religioni dell'Università di Roma*, Ministero della p.i., BU, p.II, 86 (1959), 1756-1762, e precisamente 1757-1758; poche notizie offre la voce di M. Nowaczyk nello *Slownik religioznawców* = Euhemer, 11 (1967), 3 (58), 7-8.

(56) Sulla presenza di Pettazzoni nella cultura polacca è da vedere M. Nowaczyk, *Presenza di Raffaele Pettazzoni in Polonia*, Strada maestra, 5 (1972), 135-146.

Sugli studi storico-religiosi in Polonia segnaliamo l'ampia rassegna di P.O. Szolc (Scholz), *Religionswissenschaft in Polen*, *Numen*, 18 (1971), 45-80; altre rassegne e articoli relativi a singoli studiosi si trovano in *Euhemer*; per i contributi pubblicati nella rivista si veda il *Numer bibliograficzny*, *Euhemer*, 23 (1979), 3

(113) recante *Bibliography of the "Euhemer" Contents for the Years 1957-1978 in the Alphabetical Order* a cura di Z. Michalska, 9-63, e I. Bednarz, *Bibliografia zawartosci "Euhemera-Przeglądu Religioznawczego" za lata 1957-1978 / nr 1-110 / w ukladzie systematycznym*, 65-155 (quest'ultimo è un indice in ordine sistematico; alla fine, 141-155, molto utile l'indice dei nomi); per i primi tre decenni del dopoguerra si veda anche il lavoro di H. Swienko, *Polska bibliografia religioznawcza 1945-1975. Socjologia i psychologia religii i religijnosci*, Warszawa, 1977.

Sui primi anni di vita di *Euhemer. Przegląd Religioznawczy* si possono vedere i due editoriali *U progu drugiego pieciolecia*, 6 (1962), 1 (26), 3-8 (sul primo quinquennio), e *Dziesiec lat "Euhemera"*, 10 (1966), 6 (55), 3 (un bilancio dei primi dieci anni); sugli orientamenti della rivista segnaliamo alcune pagine di M. Nowaczyk, *La presenza di Ernesto De Martino in Polonia*, in *Ernesto De Martino nella cultura europea* a cura di C. Gallini e M. Massenzio, Napoli, 1997, 81-87, e precisamente 82-85. La rivista si pubblica con lo stesso titolo fino all'annata 35 (1991); col 1992 è sostituita da un nuovo periodico, *Przegląd Religioznawczy*. Riteniamo opportuno segnalare i seguenti numeri speciali di *Euhemer*: 11 (1967), 3 (58) recante uno *Słownik religioznawców* (è un dizionario bibliografico); 14 (1970), 3-4 (77-78) recante una *Mala encyklopedia religioznawstwa marksistowskiego* (è una "mala" = piccola (ma sono 234 pagine) enciclopedia di scienza delle religioni marxista); 32 (1988), 1 (147) recante una *Mala encyklopedia religioznawcza* (è una piccola enciclopedia di scienza delle religioni).

Sulla Società polacca per la scienza delle religioni vengono fornite notizie saltuariamente nella rivista; si veda in particolare E.K.[rigelewicz], *Polskie Towarzystwo Religioznawcze*, 2 (1958), 4 (5), 3-4, e W. Tyloch, *Polish Society for the Science of Religions*, 23 (1979), 3 (113), 3-8; e lo statuto, *Statut Polskiego Towarzystwa Religioznawczego*, 9 (1965), 2 (45), 111-114. Tra le iniziative della Società polacca segnaliamo una Conferenza internazionale tenuta a Varsavia nel settembre 1989; sono pubblicati i contributi (in inglese) a cura di W. Tyloch: *Studies on religions in the context of social sciences. Methodological and theoretical relations*, Warszawa, 1990.